



Garantire la corretta programmazione
e la rigorosa gestione
delle risorse pubbliche

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Rapporto n. 13

2010
2011
2012
2013

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Ispettorato Generale per la Spesa Sociale

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

**Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale
dello Stato aggiornati al 2012**

Rapporto n. 13 – Anno 2012

Il presente rapporto è stato realizzato con la collaborazione di

Consip - Modelli di previsione della spesa sociale

INDICE

Prefazione.....	1
Sintesi e conclusioni	3
CAPITOLO 1 - Le ipotesi di scenario.....	21
1.1 Premessa.....	21
1.2 Lo scenario nazionale.....	22
1.3 Lo scenario EPC-WGA.....	26
1.4 Confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA <i>baseline</i>	29
Box 1.1 – La revisione delle previsioni demografiche Istat.	34
CAPITOLO 2 - La spesa per pensioni	45
2.1 Premessa.....	45
2.2 Lo scenario nazionale base	46
2.3 Analisi dei fattori esplicativi	48
2.4 Analisi del rapporto fra pensioni e pensionati	49
2.5 Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto	52
2.6 Analisi degli effetti distributivi	54
2.7 L’aggiornamento della previsione al 2012	58
2.8 Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA	59
Box 2.1 - I principali interventi di riforma del sistema pensionistico italiano adottati nel 2011.....	61
Box 2.2 - Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente	63
Box 2.3 - Effetti della recente riforma pensionistica (L 214/2011) e del complessivo ciclo di riforme adottate dal 2004.	65
Box 2.4 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sulla spesa per pensioni	67
Box 2.5 - Evoluzione della spesa pensionistica pubblica in ambito europeo: previsioni EPC-WGA 2012	69
CAPITOLO 3 - La spesa sanitaria	81
3.1 Premessa.....	81
3.2 La definizione della spesa sanitaria pubblica	83
3.3 Lo scenario nazionale base	85
3.4 Analisi dei fattori esplicativi	87
3.5 L’aggiornamento al 2012	88
3.6 Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA	89
3.7 Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari	90
3.8 Il reference scenario	92
Box 3.1 – La revisione del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione	95
Box 3.2 – Evoluzione della spesa sanitaria pubblica in ambito europeo: previsioni EPC-WGA 2012.....	97
CAPITOLO 4 - La spesa per <i>Long Term Care</i>	109
4.1 Premessa.....	109
4.2 La componente sanitaria della spesa per LTC	110

4.3 La spesa per le indennità di accompagnamento	112
4.4 La spesa per “Altre prestazioni LTC”	113
4.5 La previsione della spesa totale per LTC nello scenario nazionale base	115
4.6 La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA <i>baseline</i>	116
4.7 La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del <i>reference scenario</i>	117
Box 4.1 - La definizione della componente sanitaria della spesa per LTC	118
Box 4.2 – Evoluzione della spesa pubblica per <i>Long Term Care</i> in ambito europeo: previsioni EPC-WGA 2012	119
CAPITOLO 5 - Analisi di sensitività	133
5.1 Premessa	133
5.2 Le ipotesi demografiche	134
5.3 Le ipotesi macroeconomiche	135
5.4 La spesa per pensioni	136
5.5 La spesa pubblica per sanità e LTC	138
5.6 Analisi di sensitività: un indicatore dell’effetto cumulato	140
Box 5.1 – I meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita nel sistema pensionistico italiano	142
CAPITOLO 6 - Tassi di sostituzione del sistema pensionistico pubblico e complementare	161
6.1 Premessa	161
6.2 L’adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema	162
6.3 I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell’ipotesi base	164
6.4 I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria con i requisiti minimi	167
6.5 Analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria	170
6.6 I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria	171
6.7 I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare	174
6.8 I tassi di sostituzione nell’ipotesi dello scenario EPC-WGA <i>baseline</i>	176
Box 6.1 – Effetto sui tassi di sostituzione degli interventi di riforma adottati nel corso del 2011	177
Box 6.2 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sui tassi di sostituzione	181
Box 6.3 - La formula di calcolo della pensione	182
Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali	191
Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: alcuni elementi informativi	229
Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni	271
Bibliografia	313

INDICE DELLE TABELLE

Tabella A: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base	14
Tabella B: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>	15
Tabella C: analisi di sensitività delle ipotesi demografiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (valori in %)	16
Tabella D: analisi di sensitività delle ipotesi macroeconomiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (valori in %)	16
Tab. 1.1: previsioni demografiche per l'Italia a confronto	36
Tab. 1.2: tassi di attività, occupazione e disoccupazione - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA	37
Tab. 1.3: popolazione in età attiva, occupati e forze di lavoro - Scenario nazionale base	38
Tab. 2.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL	72
Tab. 2.2: rapporto tra pensione media della fascia di età e PIL pro capite – Scenario nazionale base	72
Tab. 3.1: spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS (mln euro)	99
Tab. 3.2: spesa sanitaria pubblica - Raccordo fra la definizione del Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS e la definizione OCSE (mln euro)	99
Tab. 3.3: componente acute della spesa sanitaria pubblica – Stima anno 2011	100
Tab. 3.4: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL	101
Tab. 4.1: componente LTC della spesa sanitaria pubblica per <i>Long Term Care</i> - Stima anno 2011	123
Tab. 4.2: componenti della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Stima anno 2011	123
Tab. 4.3: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL per macrofunzione – Stima anno 2011	123
Tab. 6.1: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi - Scenario nazionale base (valori in %)	185
Tab. 6.2: analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria– Scenario nazionale base (valori in %)	186
Tab. 6.3: tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi – Scenario nazionale base (valori in %)	187
Tab. 6.4: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo – Scenario nazionale base (valori in %)	188
Tab. 6.5: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare sotto differenti ipotesi demografiche e macroeconomiche (valori in %)	189

INDICE DELLE FIGURE

Figura A: spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC - Scenario nazionale base	17
Figura B: spesa pubblica per sanità e LTC - Scenario nazionale base.....	18
Figura C: scenario nazionale base e scenario EPC-WGA <i>baseline</i>	19
Figura D: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC.....	20
Fig. 1.1: tassi di attività per sesso ed età nel 2010 e nel 2060	39
Fig. 1.2: profili generazionali medi dei tassi di attività e di scolarità	40
Fig. 1.3: tassi di disoccupazione per sesso ed età nel 2010 e nel 2060.....	41
Fig. 1.4: dinamica del PIL e delle sue componenti - Dati storici e scenari di previsione	42
Fig. 1.5: dinamica del PIL e delle sue component	43
Fig. 1.6: indicatori demografici e macroeconomici	44
Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base.....	73
Fig. 2.2: numero delle pensioni in rapporto al numero dei pensionati	74
Fig. 2.3: pensionati residenti in rapporto alla popolazione di 70 anni ed oltre	74
Fig. 2.4: spesa pubblica per pensioni in rapporto al PIL.....	75
Fig. 2.5: rapporto tra pensione media e produttività per occupato	76
Fig. 2.6: rapporto tra pensione media e PIL per occupato.....	77
Fig. 2.7: spesa pubblica per pensioni – Effetto della revisione delle ipotesi strutturali del quadro demografico e macroeconomico	78
Fig. 2.8: spesa pubblica per pensioni - Confronto fra aggiornamento 2012 e Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011.....	79
Fig. 2.9: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA.....	80
Fig. 3.1: profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione	102
Fig. 3.2: spesa sanitaria pubblica e CPS – Scenario nazionale base	103
Fig. 3.3: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base	104
Fig. 3.4: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA	105
Fig. 3.5: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Ipotesi alternative sul consumo sanitario.....	106
Fig. 3.6: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Differenti metodologie di previsione.....	107
Fig. 3.7: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – <i>Reference scenario</i>	108
Fig. 4.1: profili per età della spesa per LTC - Classificazione per macrofunzione	124
Fig. 4.2: profilo per età delle componenti di spesa pubblica per LTC	125
Fig. 4.3: componente sanitaria della spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base.....	126
Fig. 4.4: spesa pubblica per indennità di accompagnamento - Scenario nazionale base	127
Fig. 4.5: spesa pubblica per "Altre prestazioni LTC" - Scenario nazionale base.....	128
Fig. 4.6: spesa pubblica per <i>Long Term Care</i> - Scenario nazionale base	129

Fig. 4.7: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – <i>Pure ageing scenario</i>	130
Fig. 4.8: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Diverse metodologie di previsione	131
Fig. 5.1: spesa pubblica per pensioni – Differenti scenari demografici	145
Fig. 5.2: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla fecondità	146
Fig. 5.3: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla speranza di vita	147
Fig. 5.4: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui flussi migratori	148
Fig. 5.5: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui tassi di attività	149
Fig. 5.6: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla produttività	150
Fig. 5.7: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione	151
Fig. 5.8: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti scenari demografici.....	152
Fig. 5.9: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla fecondità	153
Fig. 5.10: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla speranza di vita	154
Fig. 5.11: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui flussi migratori.....	155
Fig. 5.12: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui tassi di attività	156
Fig. 5.13: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla produttività.....	157
Fig. 5.14: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione	158
Fig. 5.15: analisi di sensitività – Effetto differenziale sul rapporto spesa/PIL cumulato al 2060	159
Fig. 6.1: rapporto tra il tasso di sostituzione netto e lordo (TS) della previdenza obbligatoria	190

Prefazione

Il Rapporto illustra ed analizza i risultati delle previsioni della spesa pubblica per pensioni, sanità ed assistenza alle persone non autosufficienti (Long Term Care-LTC) in rapporto al PIL. Tali previsioni sono effettuate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) aggiornati al 2012 ed utilizzano scenari di previsione definiti sia a livello nazionale che in ambito europeo. Questi ultimi sono elaborati dal gruppo di lavoro sugli effetti finanziari dell'invecchiamento demografico, costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA). Lo scenario EPC-WGA impiegato nel presente Rapporto recepisce le ipotesi strutturali condivise in ambito europeo in occasione della predisposizione del ciclo di previsioni programmate per l'anno 2012.

Oltre all'illustrazione dei risultati aggregati per tipologia di spesa, il Rapporto fornisce un'analisi approfondita dei fattori esplicativi sottostanti le dinamiche previste e una descrizione degli effetti derivanti dalle procedure di aggiornamento. Tali procedure riguardano, in particolare: l'aggiornamento dei dati iniziali della previsione, le variazioni del quadro normativo istituzionale e la definizione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione.

Le previsioni contenute nel Rapporto sono state elaborate in coerenza con il calendario indicato dalla procedura europea di sorveglianza multilaterale ("Semestre europeo"), il quale è stato recepito dalla L 39/2011 che ha coerentemente adeguato il ciclo di programmazione interno rispetto alla precedente legge di contabilità (L 196/2009). Secondo la nuova disciplina, il ciclo di programmazione inizia con la presentazione, entro il 10 aprile di ogni anno, del Documento di Economia e Finanza (DEF) il quale riporta le "Analisi e tendenze della finanza pubblica" (Sezione II). Tale documento recepisce, inoltre, lo schema dell'aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia (Sezione I) e lo schema del Programma Nazionale di Riforma (Sezione III), i quali vengono inviati alle istituzioni comunitarie entro il 30 aprile, dopo l'esame parlamentare del DEF.

In coerenza con il suddetto ciclo di programmazione, la prima fase dell'aggiornamento dei modelli RGS si è conclusa a marzo del 2012, in occasione della predisposizione dei documenti di finanza pubblica sopra citati. Tali documenti anticipano, pertanto, parte dei risultati illustrati nel presente Rapporto.

In particolare, l'aggiornamento del Programma di Stabilità riporta, nel capitolo dedicato alla valutazione della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche, le previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA baseline e fornisce un approfondimento degli effetti di medio-lungo periodo prodotti dagli interventi di riforma adottati a partire dal 2004. Inoltre, la sezione "Analisi e tendenze della finanza pubblica" del DEF illustra, in un apposito riquadro, la previsione di medio-lungo periodo del sistema pensionistico, elaborata nelle ipotesi dello scenario nazionale base.

Le previsioni recepiscono il quadro normativo vigente a marzo del 2012. I valori delle variabili macroeconomiche relative all'anno 2011, e a quelli precedenti, sono coerenti con i risultati di contabilità nazionale comunicati dall'Istat a marzo 2012.

Il Rapporto si compone di 6 capitoli e di un'ampia appendice. Il capitolo 1 è dedicato alla descrizione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione. I capitoli 2-4 illustrano, per area tematica, i risultati delle previsioni relative a ciascuna delle tre componenti di spesa pubblica age-related analizzate nel Rapporto. Il capitolo 5 è dedicato all'analisi di sensitività delle previsioni rispetto ai parametri del quadro demografico e macroeconomico. Il capitolo 6 fornisce una descrizione dettagliata dei tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare, calcolati al lordo ed al netto del prelievo contributivo e fiscale. Inoltre, i singoli capitoli includono appositi box dedicati all'approfondimento di specifici aspetti inerenti agli argomenti trattati.

L'appendice si articola in 3 parti. La prima parte (Appendice 1) contiene una descrizione aggiornata della normativa che disciplina le prestazioni oggetto di previsione ed il relativo trattamento fiscale.

La seconda parte (Appendice 2) raccoglie alcune statistiche che integrano la base informativa a supporto delle tematiche trattate. Essa comprende: i) il raccordo fra le diverse definizioni di spesa pensionistica utilizzate a livello nazionale ed europeo, ii) l'analisi per funzione della spesa per protezione sociale nei paesi dell'Unione europea, iii) una descrizione dell'attività di monitoraggio e previsione della spesa pubblica per prestazioni sociali in denaro effettuata dalla RGS ai fini della predisposizione dei documenti di finanza pubblica e iv) l'aggiornamento dei risultati dell'indagine sugli interventi e servizi sociali erogati dai comuni singoli o associati.

La terza parte dell'appendice riporta le tabelle riepilogative dei risultati, le quali contengono: le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica, sanitaria e per LTC, l'analisi di sensitività delle ipotesi demografiche e macroeconomiche e i tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare calcolati per l'intero periodo di previsione.

Sintesi e conclusioni

Il presente Rapporto illustra e analizza le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica e socio-sanitaria elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS), aggiornati al 2012. Rispetto al precedente Rapporto, gli elementi di maggiore novità riguardano *i)* l'analisi degli effetti degli interventi di riforma del sistema pensionistico pubblico adottati nel corso del 2011 e *ii)* la revisione delle ipotesi strutturali degli scenari demografici e macroeconomici, effettuata in ambito nazionale ed europeo. Tale revisione si aggiunge alle consuete procedure di rettifica dei valori iniziali e di aggiornamento delle stime di crescita di breve periodo.

Aggiornamento ipotesi di scenario

In merito a quest'ultimo aspetto, il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2012 ha rivisto al ribasso il tasso di crescita reale del PIL per il periodo 2012-2014, rispetto a quanto ipotizzato nel DEF 2011. Sulla base delle nuove stime, il tasso di crescita del PIL reale si attesta, nel triennio, su un valore medio annuo dello 0,1%, contro l'1,5% del precedente aggiornamento.

La crescita nel breve periodo

Le previsioni illustrate nel Rapporto sono state elaborate a marzo del 2012. Pertanto, i valori delle variabili relative agli anni 2011 e precedenti, da cui prendono avvio le previsioni, sono coerenti con i dati di contabilità nazionale comunicati dall'Istat all'inizio dello stesso mese.

Aggiornamento dei valori iniziali

Le previsioni recepiscono il quadro normativo vigente alla data di elaborazione. Oltre agli effetti conseguenti alle misure già inglobate nelle previsioni del precedente Rapporto, esse scontano gli effetti sul sistema pensionistico e socio-sanitario disposti con gli interventi normativi approvati successivamente, con particolare riferimento al DL 98/2011 (convertito con L 111/2011), al DL 138/2011 (convertito con L 148/2011), al DL 201/2011 (convertito con L 214/2011), alla Legge di Stabilità per il 2012 (L 183/2011) e al DL 216/2011 (convertito con L 14/2012).

Quadro normativo

Sul versante pensionistico, gli interventi di riforma adottati nel corso del 2011 prevedono, in particolare, un ulteriore elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento tramite: *i)* l'eliminazione delle differenze di genere nell'accesso alla pensione di vecchiaia anche nel settore privato, *ii)* l'adeguamento alla speranza di vita del requisito contributivo minimo per il pensionamento anticipato con il solo canale indipendente dall'età anagrafica, *iii)* l'eliminazione del pensionamento anticipato con il requisito congiunto età-anzianità contributiva (cosiddetto sistema delle "quote"). A tali interventi, si aggiungono misure di riduzione del grado di indicizzazione delle pensioni ai prezzi, per il biennio 2012-2013, e di aumento delle aliquote contributive dei lavoratori autonomi.

Gli interventi nel settore pensionistico

I suddetti interventi, cumulati con quelli già in precedenza previsti a partire dal 2004 (in particolare L 243/2004, come modificata dalla L 247/2007 e DL 78/2010 convertito nella L 122/2010) portano, complessivamente, l'età media di accesso al pensionamento da 60-61 anni del periodo 2006-2010 a oltre 67 anni al 2030 e a quasi 69 anni al 2050, con una riduzione del rapporto spesa/PIL cumulato alla stessa data pari a circa 60 punti percentuali, di cui più o meno un terzo dovuto agli interventi introdotti con la recente legge di riforma (L 214/2011).

I coefficienti di trasformazione

Le previsioni del sistema pensionistico scontano, inoltre, gli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione secondo quanto previsto dalla L 335/1995, come modificata dalla L 247/2007 e dalla L 214/2011. In particolare, a partire dal 2013, la rideterminazione dei coefficienti di trasformazione avviene con cadenza triennale (biennale a partire dal 2021), tramite un procedimento semplificato interamente ricompreso nella sfera dell'azione amministrativa.

La revisione è stata effettuata sulla base dell'evoluzione della speranza di vita ipotizzata negli scenari demografici di riferimento. Poiché l'aggiornamento dei suddetti coefficienti è di significativa rilevanza ai fini della sostenibilità di lungo periodo del sistema pensionistico, il Rapporto fornisce un'analisi quantitativa degli effetti finanziari che ne derivano.

Gli interventi nel settore sanitario

Sul versante della spesa sanitaria, l'aggiornamento del quadro normativo sconta gli interventi di contenimento già previsti dalla normativa sottostante le previsioni del precedente Rapporto, con particolare riferimento al blocco delle procedure contrattuali per il personale dipendente e convenzionato del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), per il triennio 2010-2012, e ai risparmi di spesa da conseguire nell'ambito del settore della farmaceutica ospedaliera (DL 78/2010 convertito con la L 122/2010). Inoltre, il quadro normativo incorpora gli effetti finanziari delle disposizioni successivamente adottate con il DL 98/2011 (convertito con la L 111/2011), concernenti ulteriori interventi di contenimento delle spese per il personale, per l'assistenza farmaceutica ospedaliera e per l'acquisto di beni e servizi e dispositivi medici, nonché misure di incremento delle entrate tramite la compartecipazione sull'assistenza farmaceutica ed altre prestazioni erogate dal SSN.

Approfondimenti specifici

Il Rapporto include alcuni approfondimenti specifici, collocati nei diversi capitoli per affinità tematica. I principali argomenti trattati riguardano: *i*) le nuove previsioni demografiche Istat, con base 2011 (box 1.1), *ii*) la descrizione degli interventi normativi adottati nel corso del 2011 e la disciplina dei requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente (box 2.1 e box 2.2), *iii*) gli effetti dei suddetti interventi di riforma sotto il profilo della sostenibilità finanziaria e dell'adeguatezza delle prestazioni (box 2.3 e box 6.1), *iv*) i meccanismi di adeguamento automatico alla speranza di vita endogeni al sistema pensionistico pubblico (box 5.1, box 6.2), *v*) il consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione (box 3.1), *vi*) la definizione della componente sanitaria della spesa per LTC (box 4.1), *vii*) le previsioni, aggiornate al 2012, delle principali componenti di spesa pubblica *age-related* elaborate in ambito europeo (box 2.5, box 3.2 e box 4.2).

In particolare, con riferimento all'ultimo punto degli approfondimenti, le recenti previsioni prodotte in ambito EPC-WGA, e pubblicate nel *2012-EPC-WGA Ageing Report*, mostrano che le condizioni di sostenibilità finanziaria di medio-lungo periodo della spesa pubblica *age-related* del nostro paese risultano nettamente migliori rispetto a quelle previste per la media dei paesi europei, nonostante una dinamica demografica meno favorevole. Ciò è dovuto essenzialmente alla componente pensionistica che, grazie al significativo processo di riforma attuato nel corso degli ultimi due decenni, si presenta con una variazione della spesa in rapporto al PIL in netta controtendenza rispetto alla dinamica prevista per la maggior parte dei paesi esaminati. Infatti, a fronte di un valore della spesa pensionistica in rapporto al PIL che cresce in media, per l'insieme dei paesi dell'UE (e la Norvegia), di 1,6 punti percentuali nel periodo 2010-2060, nel caso dell'Italia il rapporto scende di 0,9 punti percentuali segnalando, sotto questo aspetto, un rischio assai contenuto in termini di impatto dell'invecchiamento demografico sulla sostenibilità delle finanze pubbliche.

Gli scenari di previsione

Le previsioni della spesa pensionistica e socio-sanitaria sono state effettuate sulla base di due differenti scenari: uno definito a livello nazionale, denominato "nazionale base", e

l'altro elaborato a livello europeo, denominato "EPC-WGA *baseline*". In entrambi i casi, le ipotesi strutturali del quadro demografico e macroeconomico sono state significativamente riviste rispetto alle specificazioni dello scorso anno. Le operazioni di revisione hanno, inoltre, riguardato l'aggiornamento dei dati iniziali, il relativo raccordo con le dinamiche strutturali e gli effetti sull'occupazione indotti dalle recenti riforme del sistema pensionistico.

Per quanto riguarda lo scenario nazionale base, la componente demografica recepisce le ipotesi sottostanti la previsione della popolazione recentemente prodotta dall'Istat, con base 2011. Rispetto alla precedente previsione con base 2007, essa conferma, sostanzialmente, il livello atteso del tasso di fecondità mentre rivede al rialzo le ipotesi sulla speranza di vita e sul flusso netto di immigrati.

Lo scenario nazionale base:

-le ipotesi demografiche

Il tasso di fecondità passa dal valore iniziale di 1,4 del 2010 all'1,6 del 2060, con una progressione pressoché lineare. Il livello della speranza di vita è ulteriormente incrementato, al 2050, di 0,8 anni per i maschi e di 0,7 anni per le femmine, attestandosi, rispettivamente, a 85,3 e 90,2. Al 2060, la stessa variabile raggiunge 86,2 anni per gli uomini e 91,1 anni per le donne. Il flusso migratorio netto si colloca su un livello che varia dalle 280.000 unità medie annue del decennio 2011-2020 alle 200.000 unità attorno al 2050, per poi scendere a 180.000 unità negli anni finali. Mediamente, nell'intero periodo di previsione, il valore risulta di circa il 10% più elevato rispetto alla precedente proiezione (Tab. A).

Al fine di garantire il rispetto della coerenza interna degli scenari di previsione, l'aggiornamento del quadro demografico ha comportato anche una revisione delle ipotesi strutturali del quadro macroeconomico. La modifica più rilevante ha riguardato il tasso di crescita della produttività il quale, secondo le nuove ipotesi, converge gradualmente verso un livello medio annuo di poco superiore all'1,6%, nel periodo 2040-2050, per poi scendere all'1,5% nel decennio finale. Nell'intero periodo di previsione, a partire dal 2016, il tasso di variazione medio annuo della produttività risulta di circa 1,4%, livello sensibilmente inferiore all'1,6% adottato, per lo stesso periodo, nello scenario nazionale base del precedente Rapporto. Tale differenza scaturisce, in primo luogo, dalla rideterminazione del livello strutturale della produttività totale dei fattori che è stato ridotto, esogenamente, di un decimo di punto percentuale passando dall'1,1% all'1%. Contestualmente, la componente del *capital deepening* è risultata endogenamente ridimensionata in ragione della maggiore dinamica occupazionale indotta dai flussi migratori più elevati e dagli ulteriori interventi di riforma dei requisiti di accesso al pensionamento.

- le ipotesi macroeconomiche

Per quanto concerne le dinamiche del mercato del lavoro, le variazioni apportate risultano significative in relazione sia alla modifica del quadro normativo che alla revisione dei parametri strutturali sottostanti. Infatti, da una parte gli interventi di riforma del sistema pensionistico hanno elevato i tassi di partecipazione dei lavoratori anziani; dall'altra le conseguenze della crisi economica e l'aggiornamento del quadro demografico hanno determinato una revisione al ribasso dei profili generazionali dei tassi di attività e creato le condizioni per un innalzamento del livello strutturale del tasso di disoccupazione, nella misura di un punto percentuale. Tali ultime correzioni tendono a compensare l'effetto espansivo sull'occupazione generato dagli interventi normativi sopra citati.

Alla fine del periodo di previsione il tasso di disoccupazione converge al 5,5%. Alla stessa data, il tasso di attività, nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 70,7% con un incremento di circa 8,5 punti percentuali rispetto al livello del 2011. In corrispondenza, il tasso di occupazione passa dal 56,9% del 2011 al 66,4% del 2060. Con riferimento alla fascia 20-69, che nel medio-lungo periodo meglio approssima la popolazione in età di lavoro, il tasso di attività raggiunge il 74,3% nel 2060, con un incremento di 12,3 punti percentuali rispetto al 2011.

...l'occupazione

...la dinamica del
PIL

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra illustrate, il tasso di crescita del PIL reale si attesta intorno all'1,5% medio annuo, nel lungo periodo, con un profilo tendenzialmente crescente nel primo decennio, decrescente nel ventennio successivo e in leggera ripresa nell'ultima parte del periodo di previsione.

La spesa
pensionistica:

L'evoluzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nell'ipotesi dello scenario nazionale base, è illustrata nella figura A1.

- il rapporto
Spesa/PIL

Dopo il periodo di recessione e la conseguente fase di sostanziale stagnazione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL si posiziona ad un livello di circa il 15,7%, nel triennio 2012-2014. Dopodiché la curva flette significativamente, raggiungendo il 14,4% nel quinquennio 2027-2031. Negli anni successivi, si apre una nuova fase di crescita che porta il rapporto al suo punto di massimo relativo, pari a circa il 15,4%, nel biennio 2046-2047. Da qui in poi, il rapporto spesa/PIL scende rapidamente attestandosi al 15,3% nel 2050 ed al 13,8% nel 2060, con una decelerazione pressoché costante nell'intero periodo.

- i fattori
esplicativi

La flessione iniziale del rapporto fra spesa pensionistica e PIL è largamente spiegata dall'aumento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e dalla applicazione, pro rata, del sistema di calcolo contributivo. La successiva fase di crescita, evidenziata nella parte centrale del periodo di previsione, è dovuta, invece, all'incremento del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. Tale incremento sopravanza l'effetto di contenimento degli importi pensionistici esercitato dalla graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo sull'intera vita lavorativa. La rapida riduzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nella fase finale del periodo di previsione, è determinata dall'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna alla stabilizzazione, e successiva inversione di tendenza, del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Tale andamento si spiega sia con la progressiva eliminazione delle generazioni del *baby boom* che con l'adeguamento automatico dei requisiti minimi di pensionamento in funzione della speranza di vita.

- gli interventi di
riforma

L'aggiornamento della previsione ingloba gli interventi di riforma introdotti nel corso del 2011 (in particolare L 111/2011, L 149/2011 e L 214/2011). Tali interventi producono una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL di circa 0,2 punti percentuali nel 2012, che cresce fino a 1,5 punti percentuali nel 2020, per poi scendere attorno a 0,4 punti percentuali nel 2040 ed, infine, annullarsi sostanzialmente a partire dal 2045. Negli anni finali del periodo di previsione, la riduzione del numero dei trattamenti pensionistici in pagamento, generata dagli interventi di riforma, risulta compensata da un incremento pressoché equivalente dell'importo medio delle prestazioni.

La descrizione degli andamenti di medio-lungo periodo della spesa per pensioni in rapporto al PIL mostra che il processo di riforma del sistema pensionistico italiano è riuscito, in misura sostanziale, a compensare i potenziali effetti della transizione demografica sulla spesa pubblica nei prossimi decenni. Infatti, come evidenziato in sede internazionale e, in particolare, dalla Commissione Europea sulla base dei risultati previsionali conseguiti in ambito EPC-WGA (*2012-Ageing Report*), l'Italia presenta una crescita del rapporto spesa pensionistica/PIL inferiore alla media dei paesi europei, nonostante la dinamica demografica meno favorevole.

- analisi degli
effetti distributivi

La valutazione della sostenibilità finanziaria viene affiancata dall'analisi degli effetti distributivi per fondo, sesso e coorte di pensionati. Riguardo al primo aspetto, l'applicazione del metodo di calcolo contributivo determina, nel lungo periodo, un effetto di contenimento della dinamica della spesa più accentuato per i lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori

dipendenti, in relazione alla più bassa aliquota contributiva. Contestualmente, si evidenzia una significativa ricomposizione delle risorse per genere, con un incremento della quota complessivamente destinata alle donne. Ciò si deve, prevalentemente, all'aumento delle pensioni dirette femminili che scaturiscono dai più elevati tassi di occupazione previsti nella prima parte del periodo di previsione.

L'analisi per coorte mostra, innanzitutto, il contenimento degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione conseguente all'introduzione graduale del sistema contributivo, quantunque tale effetto risulti significativamente ridimensionato per via dell'adeguamento alla speranza di vita dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. Inoltre, essa mostra la capacità del meccanismo di indicizzazione di compensare l'effetto redistributivo a favore delle pensioni più "vecchie", che hanno beneficiato di regole di calcolo più favorevoli.

L'illustrazione degli effetti redistributivi si completa con l'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione teorici che esprimono il rapporto fra la prima rata annua di pensione e l'ultima retribuzione annua. I calcoli sono effettuati per l'intero periodo di previsione, in coerenza con le ipotesi demografiche e macroeconomiche degli scenari adottati. In linea con quanto ipotizzato per le previsioni di spesa, il calcolo dei tassi di sostituzione sconta la revisione triennale (biennale dal 2021) dei coefficienti di trasformazione e tiene conto, nella definizione delle carriere lavorative, dell'adeguamento dei requisiti minimi per la maturazione del diritto alla pensione. La metodologia utilizzata è quella definita a livello europeo nell'ambito delle procedure previste dal Metodo aperto di coordinamento sulle pensioni. In tale contesto, è stato concordato di calcolare i tassi di sostituzione al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale e di tener conto del contributo addizionale derivante dalla previdenza complementare.

- i tassi di sostituzione

L'analisi dei tassi di sostituzione lordi evidenzia l'importante contributo che l'elevamento dell'età media al pensionamento produce sugli importi di pensione concorrendo, in tal modo, a migliorare l'adeguatezza delle prestazioni nell'ambito del sistema di calcolo contributivo. Inoltre, essa mostra che il contenimento degli importi pensionistici indotto dal nuovo metodo di calcolo è conseguito, prevalentemente, a carico delle carriere lavorative veloci e continue, le quali risultano notevolmente avvantaggiate, in termini di tasso di rendimento interno, dal sistema di calcolo retributivo.

L'analisi dei tassi di sostituzione netti consente di valutare le variazioni del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza. Sotto questo aspetto, i risultati ottenuti mostrano una forte attenuazione degli effetti di contenimento derivanti dall'introduzione del calcolo contributivo, specie in conseguenza dell'ulteriore elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento previsti con i recenti interventi di riforma del 2011 e, nel caso dei lavoratori autonomi, anche per effetto dell'aumento dell'aliquota contributiva dal 20% al 24%. Per i lavoratori dipendenti, il contenimento del reddito pensionistico disponibile, garantito dalla previdenza obbligatoria, generalmente non sussiste, e se ciò avviene, risulta adeguatamente compensato dal contributo integrativo offerto dalla previdenza complementare. Per i lavoratori autonomi, l'effetto di contenimento permane nella generalità dei casi, in relazione alla più bassa aliquota contributiva, seppure in misura notevolmente più attenuata rispetto alla situazione antecedente i suddetti interventi di riforma.

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL è stata effettuata sulla base delle indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA. Per quanto attiene all'evoluzione del consumo sanitario, l'ipotesi base, adottata fin dal 2001, assume che la struttura dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione resti costante per

La spesa sanitaria:

- il pure ageing scenario

l'intero periodo di previsione, mentre la dinamica del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime la variazione del consumo sanitario a parità di struttura demografica, evolve in linea con il PIL pro capite. Tale approccio metodologico è denominato “*pure ageing scenario*” in quanto rende le variazioni del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendenti esclusivamente dalla modificazione della struttura della popolazione.

- le ipotesi alternative sul consumo sanitario

Tuttavia, in considerazione dell'esistenza di fattori esplicativi diversi da quelli riconducibili alla sola dimensione demografica, sono state analizzate differenti ipotesi di evoluzione del consumo sanitario che riflettono: *i)* il miglioramento delle condizioni di salute correlato con l'aumento della speranza di vita, *ii)* i differenziali inflazionistici fra prodotti sanitari e prodotti non sanitari, anche in dipendenza del diverso contenuto tecnologico e *iii)* l'effetto trainante dei costi sanitari esercitato dalla remunerazione del fattore lavoro. Le diverse ipotesi vengono analizzate prima singolarmente e poi opportunamente combinate fra loro secondo le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA.

- il reference scenario

La combinazione delle ipotesi alternative, che prende il nome di “*reference scenario*”, prevede: *i)* la dinamicità del profilo per età del consumo sanitario, realizzata tramite la metodologia del “*death-related costs*”, per la componente ospedaliera, e del “*dynamic equilibrium*” (nella misura del 50% della variazione della speranza di vita) per le altre prestazioni sanitarie, *ii)* l'elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità, per la componente *acute* della spesa sanitaria e *iii)* l'aggancio del CPS alla produttività, per la componente LTC della spesa sanitaria.

La specificazione del *reference scenario* effettivamente adottata in ambito EPC-WGA, ed utilizzata per le previsioni del documento di aggiornamento del Programma di Stabilità, differisce leggermente da quella sopra illustrata poiché estende la metodologia del *dynamic equilibrium* anche alla componente ospedaliera.

Per il periodo 2012-2015, in deroga alle indicazioni metodologiche sopra riportate, la previsione della spesa sanitaria risulta allineata, tramite la matrice costi-prestazioni, alla previsione di breve periodo riportata nel DEF 2012, la quale è stata effettuata distintamente per singola funzione di costo sulla base del quadro normativo vigente e degli elementi informativi desumibili dall'attività di monitoraggio.

- la previsione del rapporto spesa/PIL

Nell'ipotesi del *pure ageing scenario*, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL mostra una crescita piuttosto regolare fra il 2011 ed il 2040 (Fig. A2). Nell'ultima parte del periodo di previsione, il ritmo di crescita presenta una leggera flessione dovuta all'uscita delle generazioni del *baby boom*. Complessivamente, il rapporto si incrementa di circa 1,3 punti percentuali passando dal 7,1% del 2011 all'8,4% del 2060.

La previsione coerente con le ipotesi del *reference scenario* conferma sostanzialmente gli andamenti sopra illustrati, data la quasi totale compensazione fra l'effetto di contenimento del profilo dinamico del consumo sanitario e quello espansivo delle ipotesi sul CPS (Fig. B1). Nel confronto, si evidenzia una leggera divaricazione, crescente nel tempo, che raggiunge circa 1-2 decimi di punto percentuale alla fine del periodo di previsione.

La spesa pubblica per LTC:

La spesa pubblica rivolta agli anziani e ai disabili non autosufficienti, meglio nota come spesa per LTC, include tre componenti: *i)* la componente sanitaria, *ii)* la spesa per indennità di accompagnamento e *iii)* la spesa per “Altre prestazioni LTC”. L'aggregato, pari circa a 1,8 punti percentuali di PIL nel 2011, comprende il totale delle prestazioni erogate ai soggetti non autosufficienti, a prescindere dall'età del beneficiario.

Tuttavia, in considerazione del fatto che l'incidenza della non autosufficienza è fortemente correlata con l'età e che la parte di spesa maggiormente esposta

all'invecchiamento è quella riferibile alla popolazione anziana, la spesa per LTC viene a volte circoscritta alle sole prestazioni erogate agli ultrasessantacinquenni. In tal caso, l'aggregato corrispondente risulterebbe ridotto di circa un terzo.

La componente sanitaria della spesa per LTC è stata definita sulla base dei criteri di classificazione dettati dal *System of Health Accounts* (SHA) dell'OCSE. Tali criteri, ribaditi in occasione dei successivi aggiornamenti delle previsioni EPC-WGA, stabiliscono che le prestazioni sanitarie per LTC rappresentano un insieme complementare rispetto alle prestazioni sanitarie definite "acute", con ciò escludendo la possibilità di un terzo aggregato in cui collocare quelle tipologie di spesa non univocamente classificabili.

- la componente
sanitaria

In merito ai criteri di attribuzione delle prestazioni sanitarie all'aggregato di spesa per LTC, sono state confermate le scelte effettuate nel precedente Rapporto. In particolare, l'assistenza ospedaliera di lungodegenza è stata assegnata alla componente LTC, mentre l'assistenza integrativa e l'assistenza protesica sono state ricondotte alla componente *acute*. Inoltre, una parte dell'attività sanitaria rivolta all'assistenza psichiatrica, all'assistenza riabilitativa ai disabili e all'assistenza ai tossicodipendenti, stimata in circa il 10%, risulta non classificata nella componente LTC, in quanto riferita a prestazioni di tipo *acute*. Infine, l'imputazione dei costi amministrativi a ciascuna voce di spesa, effettuata tramite il Modello di rilevazione dei costi per Livello di Assistenza (Modello LA), ha consentito di stimare l'aggregato di spesa sanitaria per LTC al lordo dei costi amministrativi imputati, così come previsto dalle linee guida elaborate dall'OCSE.

Le altre due voci incluse nell'aggregato LTC costituiscono, invece, componenti di spesa aggiuntive, rispetto a quella sanitaria, la cui previsione è stata regolarmente effettuata a partire dal 2005. In particolare, le indennità di accompagnamento sono prestazioni monetarie (*cash benefits*) erogate a favore di soggetti non autosufficienti a prescindere dal requisito reddituale. Diversamente, le "Altre prestazioni per LTC" includono un insieme eterogeneo di interventi, largamente in natura, erogati prevalentemente a livello locale dai comuni singoli o associati. Tali prestazioni sono generalmente soggette alla prova dei mezzi (*means tested*).

- le altre
prestazioni
socio-assistenziali

Nell'ipotesi del *pure ageing scenario*, le cui caratteristiche sono state già illustrate in relazione alla spesa sanitaria, la previsione della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL presenta una sostanziale stabilità, nel quadriennio 2012-2015, dovuta essenzialmente al meccanismo di indicizzazione vigente per le indennità di accompagnamento. Successivamente, l'ipotesi di indicizzazione alla dinamica nominale del PIL pro capite e l'accentuazione del processo di invecchiamento della popolazione comportano una crescita del rapporto abbastanza regolare. Nell'intero periodo di previsione, il rapporto fra spesa per LTC e PIL passa dall'1,8% del 2011 al 3,2% del 2060 (Fig. A3).

- la previsione del
rapporto
spesa/PIL

Come per la spesa sanitaria, anche per la spesa per LTC è stato costruito uno scenario alternativo rispetto al *pure ageing scenario*. In questo caso, il *reference scenario* assume: i) l'applicazione "parziale" (50% della variazione della speranza di vita) della metodologia del *dynamic equilibrium*, nonché ii) l'aggancio del CPS alla produttività, per le prestazioni in natura, e al PIL pro capite, per le prestazioni monetarie. A differenza della spesa sanitaria, l'adozione del *reference scenario* induce una dinamica del rapporto spesa/PIL leggermente più contenuta che si traduce, alla fine del periodo di previsione, in uno scarto di circa 0,3 punti percentuali (Fig. B2).

La previsione della spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC in rapporto al PIL è riportata nella figura D1 dove, per le ultime due componenti, si adottano le ipotesi del *reference scenario*. Come evidenziato nel grafico, l'aggregato conteggia la componente

La spesa
complessiva per
pensioni, sanità e
LTC

sanitaria della spesa per LTC una sola volta in quanto inclusa, in ugual misura, sia nella spesa sanitaria complessiva che in quella totale per LTC.

Dopo l'incremento del biennio 2008-2009, dovuto agli effetti della recessione, il rapporto fra la spesa complessiva ed il PIL resta sostanzialmente stabile nel quinquennio successivo, per poi scendere leggermente fino al 2030, dove raggiunge il valore di 22,9%. Nella fase successiva, il rapporto cresce fino al valore massimo del 25%, nel quadriennio 2047-2050. Nell'ultimo decennio, il rapporto assume un andamento decrescente che lo porta ad attestarsi al 23,8% nel 2060, circa 0,2 punti percentuali in più rispetto al livello iniziale del 2011.

Lo scenario EPC-WGA baseline

Analogamente allo scenario nazionale base, anche lo scenario EPC-WGA *baseline* ha subito revisioni significative nelle ipotesi sottostanti il quadro demografico e macroeconomico. Ciò è avvenuto in occasione della predisposizione delle previsioni relative alle componenti di spesa pubblica *age-related*, aggiornate al 2012. Rispetto allo scenario precedente, il tasso di crescita medio annuo della produttività è stato diminuito di circa 0,2 punti percentuali, nel periodo 2016-2060, il tasso di disoccupazione strutturale incrementato di 1,3 punti percentuali ed il tasso di attività, nella fascia 20-69 anni, ridotto di 2 punti percentuali (oltre 3 punti percentuali nella fascia 15-64), nonostante l'aumento dei tassi di attività dei lavoratori anziani (Tab. B).

I principali elementi di diversità fra lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA *baseline* sono desumibili dal confronto fra i valori riportati nelle tabelle A e B.

- il quadro demografico

Per quanto attiene ai parametri demografici, la previsione della popolazione prodotta da Eurostat, con base 2010, assume un livello del tasso di fecondità sostanzialmente equivalente a quello Istat; una speranza di vita che, al 2060, risulta più contenuta di 9 mesi per i maschi e di un anno e 4 mesi per le femmine; un flusso netto di immigrati sensibilmente più elevato per l'intero periodo di previsione. Tuttavia, le differenze nei parametri demografici tendono in parte a compensarsi nel calcolo degli indicatori di dipendenza.

- il quadro macroeconomico

Le differenze risultano leggermente più significative per le variabili del quadro macroeconomico, specie se riferite ai valori medi del periodo 2016-2060. Nonostante la presenza di flussi migratori più consistenti, il tasso di crescita del PIL è di poco inferiore a quello dello scenario nazionale base, con uno scarto medio annuo di circa un decimo di punto percentuale, essenzialmente dovuto alla minore dinamica occupazionale. Fatta eccezione per il quinquennio 2021-2025, tale differenza è interamente accumulata nel periodo 2016-2040, mentre nel ventennio finale i tassi di crescita risultano sostanzialmente allineati.

La minore dinamica occupazionale è in buona parte spiegata dalla differenza strutturale nei livelli dei tassi di occupazione. Ciò è dovuto principalmente a due fattori. In primo luogo, lo scenario EPC-WGA assume una riduzione dei tassi di attività maschili nelle età centrali che non trova spiegazione nella possibilità di accesso al pensionamento; in secondo luogo, lo stesso scenario non raccorda coerentemente le previsioni occupazionali di breve periodo (*Spring forecasts* 2011) con quelle di medio-periodo elaborate in ambito EPC-WGA, creando una significativa discontinuità nei livelli occupazionali, con una sottostima degli stessi di circa il 2,3%, nel caso dell'Italia.

- rapporto spesa pensionistica/PIL

I risultati delle previsioni elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* sono illustrati nella figura C e posti a confronto con quelli che scaturiscono dall'adozione dello scenario nazionale base. Rispetto a quest'ultimo, lo scenario EPC-WGA *baseline* genera un rapporto spesa pensionistica/PIL sostanzialmente allineato nei primi 10 anni del periodo di previsione e sensibilmente superiore nel periodo successivo, con uno scarto di circa di 0,6 punti percentuali attorno al 2045 (Fig. C1). Le differenze dipendono prevalentemente dal

diverso profilo temporale della dinamica del PIL che produce effetti immediati sul denominatore del rapporto ed effetti ritardati sul numero e sull'importo medio delle pensioni, nella seconda parte del periodo di previsione.

Diversamente, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, previsto sulla base dello scenario EPC-WGA baseline, si colloca ad un livello leggermente più basso rispetto allo scenario nazionale base per tutto il periodo di previsione, con un scostamento gradualmente crescente nel tempo (Fig. C2).

- rapporto spesa sanitaria/PIL

Infine, per quanto attiene alla spesa pubblica per LTC, la figura C3 mostra una sostanziale sovrapposizione delle curve relative ai due scenari a confronto.

- rapporto spesa per LTC/PIL

Le previsioni di spesa analizzate dipendono, in maniera significativa, dalle ipotesi del quadro demografico e macroeconomico. Al fine di valutare in che misura tali ipotesi incidono sui risultati della previsione, il Rapporto fornisce un'ampia analisi di sensitività rispetto ai parametri demografici e macroeconomici. L'esercizio è stato effettuato confermando l'impostazione metodologica adottata nel precedente Rapporto. Le simulazioni assumono lo scenario nazionale base come scenario di riferimento e, relativamente alla spesa pubblica per sanità e LTC, recepiscono le ipotesi del *reference scenario*.

Analisi di sensitività:

Per quanto riguarda i parametri demografici, sono stati effettuati quattro esercizi di simulazione. Il primo ha riguardato l'adozione degli scenari alternativi elaborati dall'Istat con base 2011, denominati, rispettivamente, "alto" e "basso". Tali scenari prevedono una modificazione di tutti i parametri demografici sulla base di un diverso livello di attenzione al *welfare*: maggiore, nel primo caso, e minore nel secondo.

- scenari demografici alternativi

L'ipotesi alta considera un tasso di fecondità superiore di 0,2 nel 2060, un ulteriore aumento della speranza di vita, alla stessa data, di 1,9 anni per gli uomini e 2,3 anni per le donne ed un flusso netto di immigrati più elevato, in media, di circa 40 mila unità, passando da 20 a 60 mila unità nell'arco del periodo di previsione. L'ipotesi bassa assume valori che muovono in senso opposto, con deviazioni, rispetto all'ipotesi centrale, più o meno equivalenti in valore assoluto.

Alla fine del periodo di previsione, l'effetto prodotto sul livello complessivo della spesa pensionistica e socio-sanitaria in rapporto al PIL risulta trascurabile, con una variazione nei due sensi di circa 0,3-0,4 punti percentuali (Tabella C). Tale risultato scaturisce dalla sostanziale compensazione fra gli effetti prodotti dall'ipotesi sulla speranza di vita e da quelle relative ai flussi migratori e ai tassi di fecondità.

Nel 2040, la differenza risulta più significativa in ragione del contributo derivante dalla componente pensionistica. In particolare, lo scenario alto riduce il rapporto spesa/PIL di circa 0,5 punti percentuali, in quanto l'effetto della speranza di vita sui requisiti di accesso al pensionamento prevale, transitoriamente, sull'allungamento della sopravvivenza media. Simmetricamente, nel caso dell'ipotesi bassa, si produce una variazione di segno opposto.

I successivi esercizi di sensitività dei parametri demografici hanno riguardato, in successione, il tasso di fecondità, la speranza di vita alla nascita ed il flusso netto di immigrati. A tal fine, si è ritenuto opportuno considerare, come ipotesi alternative per ciascuno dei suddetti parametri demografici, i corrispondenti valori assunti negli scenari alto e basso. Tale scelta comporta che le deviazioni rispetto alle ipotesi dello scenario centrale non siano sempre perfettamente simmetriche; tuttavia, essa consente di interpretare il risultato del singolo esercizio come il contributo di ciascuna componente demografica al risultato complessivo che scaturisce dall'applicazione degli scenari alto e basso, al netto dell'effetto di interazione.

- i parametri demografici

La modificazione in senso incrementativo e riduttivo dei singoli parametri demografici produce effetti sostanzialmente simmetrici, specie se valutati in rapporto alla dimensione della variazione ipotizzata. Nell'esercizio relativo al tasso di fecondità, il rapporto fra spesa complessiva e PIL presenta variazioni inversamente correlate a quelle del parametro. La dimensione dell'effetto è di circa 0,5-0,6 punti percentuali alla fine del periodo, equamente distribuita fra la spesa pensionistica e quella socio-sanitaria.

Le variazioni indotte da una modificazione della speranza di vita risultano, alla fine del periodo di previsione, di segno opposto e di dimensioni superiori a quelle osservate per la fecondità. In particolare, il rapporto spesa/PIL si attesta su un livello superiore di circa 0,7 punti percentuali, nell'ipotesi di aumento della speranza di vita, ed inferiore di 0,6 punti percentuali nell'ipotesi opposta, con una leggera prevalenza del contributo derivante dalla componente pensionistica. Attorno al 2040, tuttavia, l'effetto complessivo risulta trascurabile in quanto la componente pensionistica subisce, per via della indicizzazione dei requisiti di accesso al pensionamento, una variazione di segno opposto rispetto a quella registrata alla fine del periodo di previsione. Ciò comporta una sostanziale compensazione dell'effetto riscontrato sulla componente socio-assistenziale.

Infine, la modificazione del flusso netto di immigrati produce una variazione del rapporto spesa/PIL, inversamente correlata, di circa 0,5 punti percentuali nel 2060, di cui quasi due terzi imputabili alla componente pensionistica. Di tale effetto, circa la metà risulta acquisito nel 2040.

L'analisi di sensitività relativa alle ipotesi macroeconomiche ha riguardato, in successione, una modificazione del tasso di crescita della produttività, del tasso di attività e del tasso di disoccupazione (Tabella D).

Una correzione del tasso di crescita annuo della produttività di 0,25% in senso incrementativo (riduttivo) produce una riduzione (aumento) del rapporto fra la spesa complessiva ed il PIL di 0,48 punti percentuali (0,51 punti percentuali), alla fine del periodo di previsione. Tale riduzione risulta quasi interamente acquisita a partire dal 2040.

Meno rilevante risulta, invece, l'impatto conseguente ad una correzione del tasso di attività, introdotta gradualmente per coorte. In questo caso, una riduzione strutturale di 2 punti percentuali produce un aumento del rapporto fra spesa complessiva e PIL pari a 0,23 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione, mentre l'ipotesi opposta determina un effetto sostanzialmente simmetrico.

Per quanto attiene al tasso di disoccupazione, infine, si è ipotizzata una sola variazione in senso incrementativo non essendovi spazio sufficiente per una variazione di segno opposto. L'alternativa utilizzata assume l'invarianza del tasso di disoccupazione al livello del 7,5% a partire dal 2025, che corrisponde all'incirca al tasso di disoccupazione medio del quinquennio 2003-2007. Ciò comporta, alla fine del periodo di previsione, un aumento del tasso di disoccupazione di 2 punti percentuali rispetto allo scenario nazionale base. Alla stessa data, il rapporto fra spesa complessiva e PIL presenta un aumento di 0,21 punti percentuali, circa il doppio di quello previsto al 2040.

L'analisi di sensitività mostra, tuttavia, che la componente socio-sanitaria della spesa pubblica, in rapporto al PIL, risulta scarsamente dipendente dalle ipotesi macroeconomiche, per cui gli effetti evidenziati per il totale della spesa sono da imputare quasi integralmente alla componente pensionistica. Tale circostanza scaturisce, essenzialmente, dall'ipotesi di evoluzione del CPS, il quale essendo prevalentemente collegato al PIL pro capite e, in misura

più contenuta, alla produttività, determina variazioni della spesa che muovono in senso compensativo rispetto a quelle prodotte sul PIL.

Tabella A: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base

		2005	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Quadro demografico Istat, ipotesi centrale ⁽¹⁾	Tasso di fecondità	1,3	1,4	1,5	1,5	1,5	1,6	1,6
	Speranza di vita							
	- maschi	78,1	79,1	81,2	82,8	84,2	85,3	86,2
	- femmine	83,7	84,3	86,2	87,8	89,1	90,2	91,1
	Saldo migratorio (mgl)	261	380	251	220	206	194	182
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	29,3	30,8	35,2	42,6	55,0	60,8	60,7
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	74,4	73,3	73,7	76,2	78,4	78,1	77,9
	- femmine	50,4	51,1	54,2	58,8	61,6	62,4	63,4
	- totale	62,4	62,2	63,9	67,5	69,9	70,3	70,7
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	6,2	7,6	7,2	7,0	5,8	5,0	4,7
	- femmine	10,1	9,7	8,6	8,0	7,2	6,7	6,5
	- totale	7,7	8,4	7,8	7,4	6,5	5,7	5,5
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	69,7	67,7	68,2	70,6	73,4	73,9	73,9
	- femmine	45,3	46,1	49,4	53,8	56,6	57,9	58,8
	- totale	57,5	56,9	58,8	62,1	65,0	65,9	66,4
	Occupazione ⁽³⁾							
- maschi		-0,2	0,4	0,5	-0,1	-0,5	-0,1	
- femmine		0,9	1,1	1,1	0,1	-0,3	0,0	
- totale		0,3	0,7	0,7	0,0	-0,4	0,0	
Produttività ⁽³⁾		-0,5	0,3	1,2	1,5	1,6	1,5	
PIL reale ⁽³⁾		-0,2	1,0	1,9	1,5	1,2	1,5	
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	14,0	15,3	15,0	14,4	15,0	15,3	13,8
	Sanità ⁽⁴⁾ [b]	6,7	7,3	7,0	7,4	7,8	8,2	8,2
	di cui componente LTC [c]	0,8	0,9	0,8	0,8	0,9	1,1	1,1
	LTC ⁽⁴⁾ [d]	1,6	1,9	1,9	2,0	2,2	2,6	2,9
	Totale [a]+[b]-[c]+[d]	21,5	23,6	23,1	22,9	24,1	25,0	23,8

(1) Fonte: <http://demo.istat.it/>. Per gli anni successivi al 2010 "Previsioni della popolazione anni 2011-2065". Per il 2005 ed il 2010, i dati sono di consuntivo.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente. Il primo valore è riferito al periodo 2005-2010.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa ospedaliera e del dynamic equilibrium parziale per tutte le altre prestazioni.

Tabella B: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario EPC-WGA *baseline*

		2005	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Quadro demografico Eurostat ⁽¹⁾	Tasso di fecondità	1,3	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	1,6
	Speranza di vita							
	- maschi	78,1	78,9	80,4	81,8	83,1	84,3	85,5
	- femmine	83,7	84,2	85,4	86,6	87,7	88,8	89,7
	Saldo migratorio (mgl)	261	361	344	339	312	270	244
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	29,3	30,8	34,8	41,1	51,7	56,3	56,7
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	74,4	73,3	72,9	73,1	73,5	73,7	73,7
	- femmine	50,4	51,1	54,5	55,3	55,8	56,0	55,9
	- totale	62,4	62,2	63,7	64,3	64,8	65,1	65,1
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	6,2	7,6	7,3	6,5	6,5	6,5	6,4
	- femmine	10,1	9,7	8,5	7,5	7,4	7,5	7,4
	- totale	7,7	8,4	7,8	6,9	6,9	6,9	6,8
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	69,7	67,7	67,5	68,1	68,5	68,7	68,7
	- femmine	45,3	46,1	49,8	50,9	51,4	51,5	51,5
	- totale	57,5	56,9	58,7	59,6	60,1	60,4	60,3
	Occupazione ⁽³⁾							
- maschi		-0,2	0,3	0,4	-0,3	-0,2	0,0	
- femmine		0,9	1,0	0,4	-0,3	-0,3	-0,1	
- totale		0,3	0,6	0,4	-0,3	-0,2	-0,1	
Produttività ⁽³⁾		-0,5	0,3	1,4	1,5	1,5	1,5	
PIL reale ⁽³⁾		-0,2	0,9	1,8	1,2	1,3	1,5	
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	14,0	15,3	15,2	14,8	15,8	15,7	14,4
	Sanità ⁽⁴⁾ [b]	6,7	7,3	7,0	7,4	7,8	8,1	8,1
	di cui componente LTC [c]	0,8	0,9	0,8	0,9	1,0	1,1	1,2
	LTC ⁽⁴⁾ [d]	1,6	1,9	1,9	2,0	2,3	2,6	2,8
	Totale [a]+[b]-[c]+[d]	21,5	23,6	23,3	23,3	24,9	25,3	24,2

(1) Fonte: Economic Policy Committee and European Commission (2011a). I dati relativi al 2005 sono di consuntivo. (fonte: <http://demo.istat.it/>).

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente. Il primo valore è riferito al periodo 2005-2010.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa ospedaliera e del dynamic equilibrium parziale per tutte le altre prestazioni.

Tabella C: analisi di sensitività delle ipotesi demografiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (valori in %)

Ipotesi		Pensioni		Sanità e LTC ⁽¹⁾		Totale	
		2040	2060	2040	2060	2040	2060
Scenario							
	dinamica alta	-0,51	-0,17	-0,03	-0,09	-0,54	-0,26
	dinamica bassa	0,51	0,32	0,04	0,10	0,55	0,43
Fecondità		variazione al 2060					
	ipotesi alta	+0,20	-0,05	-0,26	-0,07	-0,23	-0,12
	ipotesi bassa	-0,22	0,05	0,31	0,08	0,27	0,14
Speranza di vita		variazione al 2060					
	ipotesi alta	(m = +1,9) ; (f = +2,3)	-0,27	0,43	0,11	0,28	-0,16
	ipotesi bassa	(m = -2,1) ; (f = -2,5)	0,24	-0,33	-0,11	-0,30	0,13
Flusso netto di immigrati							
	ipotesi alta	+40 mila unità ⁽²⁾	-0,19	-0,31	-0,06	-0,13	-0,26
	ipotesi bassa	-40 mila unità ⁽²⁾	0,20	0,34	0,06	0,14	0,26

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

(2) Livello medio annuo. Lo scostamento è crescente e raggiunge le 60 mila unità al 2060.

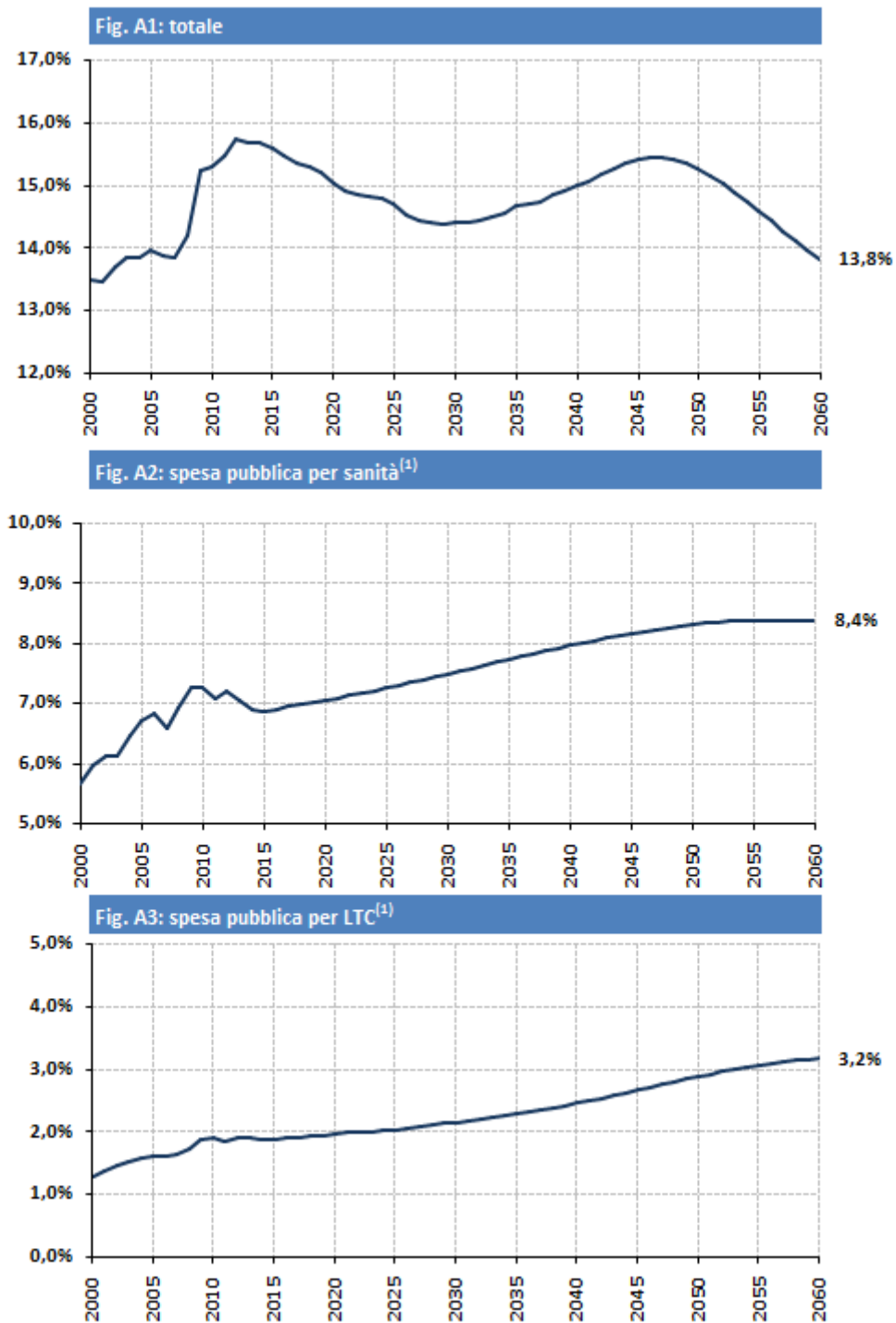
Tabella D: analisi di sensitività delle ipotesi macroeconomiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (valori in %)

Ipotesi		Pensioni		Sanità e LTC ⁽¹⁾		Totale	
		2040	2060	2040	2060	2040	2060
Produttività		variazione annua					
	ipotesi alta	+0,25%	-0,49	-0,51	0,02	0,03	-0,47
	ipotesi bassa	-0,25%	0,52	0,54	-0,02	-0,03	0,49
Tassi di attività		variazione al 2060					
	ipotesi alta	+2 p.p.	-0,10	-0,19	-0,01	-0,03	-0,11
	ipotesi bassa	-2 p.p.	0,12	0,20	0,01	0,03	0,13
Tasso di disoccupazione		variazione al 2060					
	ipotesi bassa	+2 p.p.	0,11	0,18	0,01	0,03	0,12

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

Figura A: spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC - Scenario nazionale base

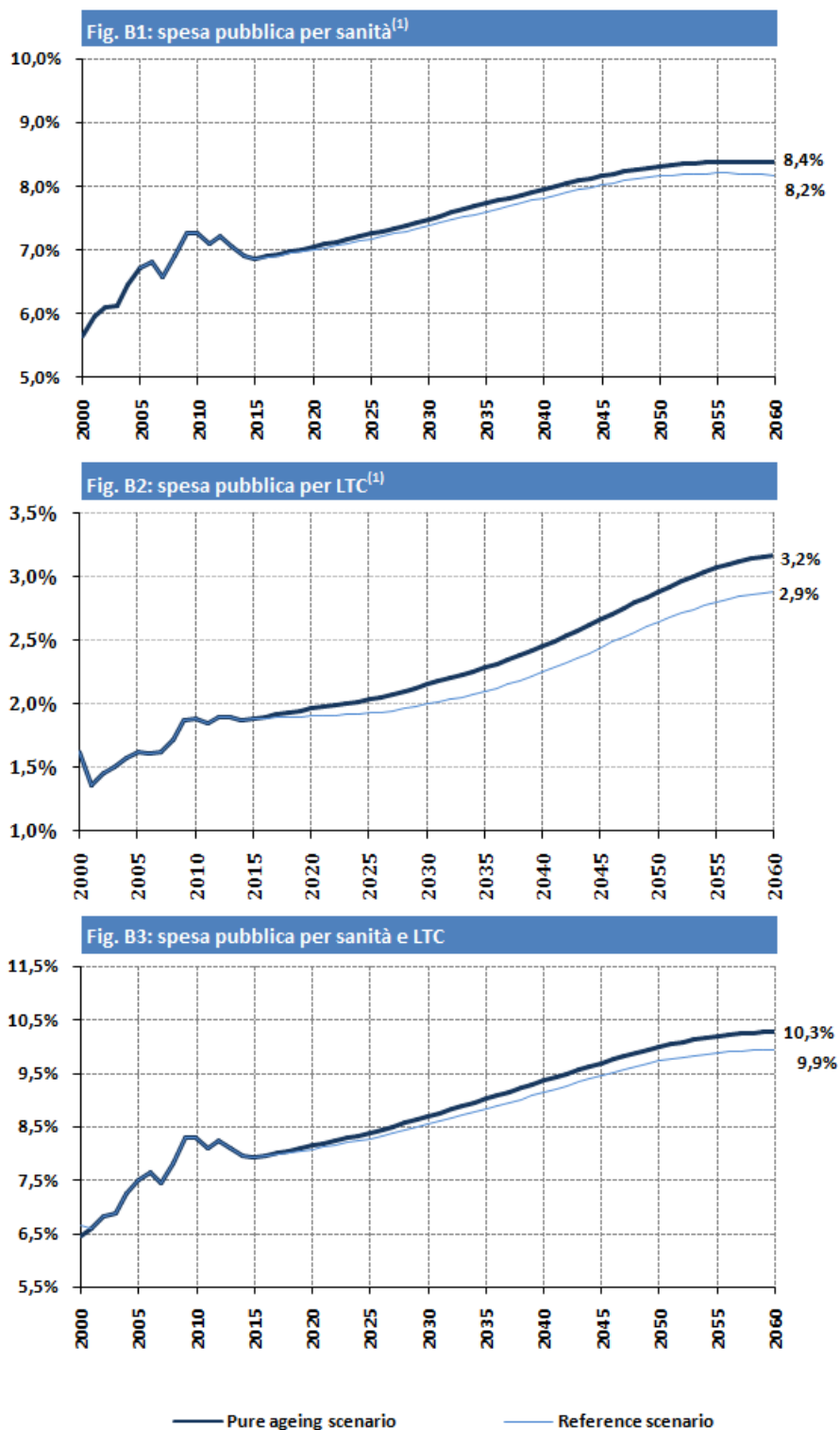
Spesa in rapporto al PIL



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del pure ageing scenario.

Figura B: spesa pubblica per sanità e LTC - Scenario nazionale base

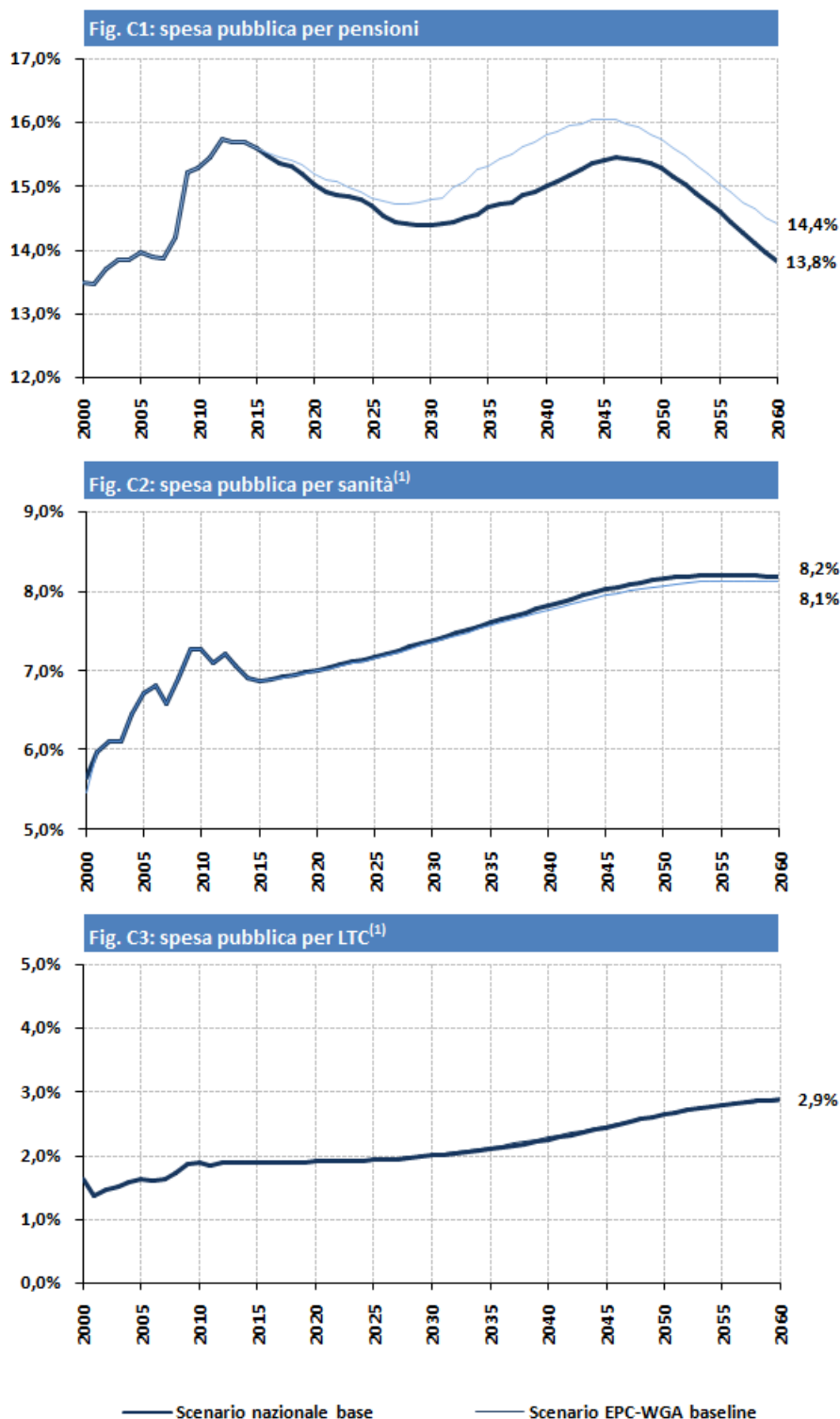
Spesa in rapporto al PIL



(1) Include anche la componente sanitaria per LTC.

Figura C: scenario nazionale base e scenario EPC-WGA *baseline*

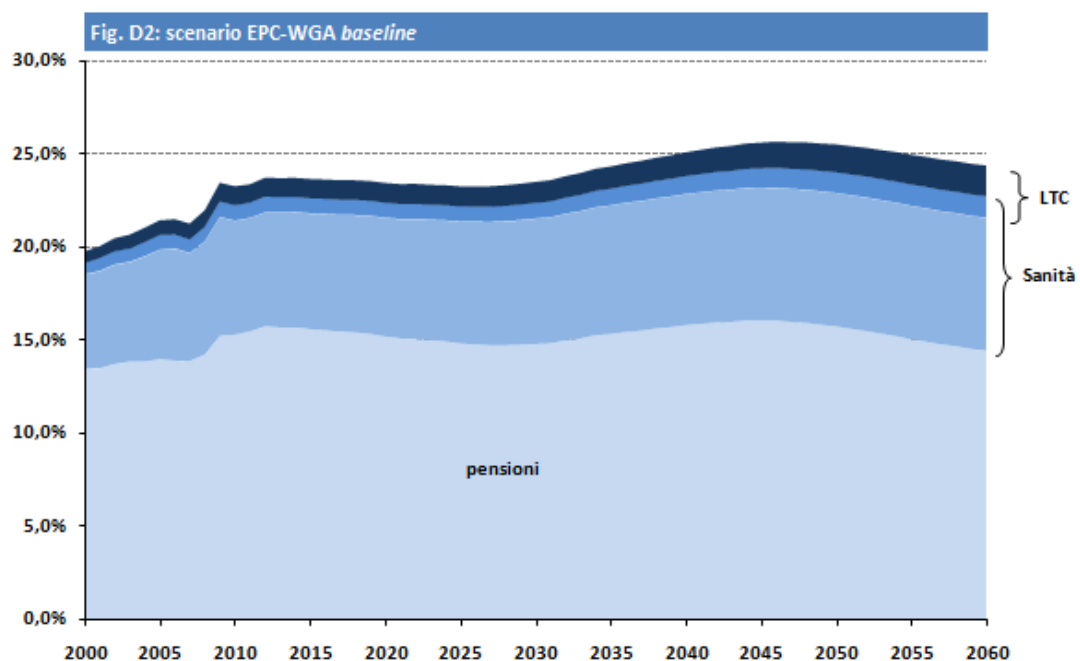
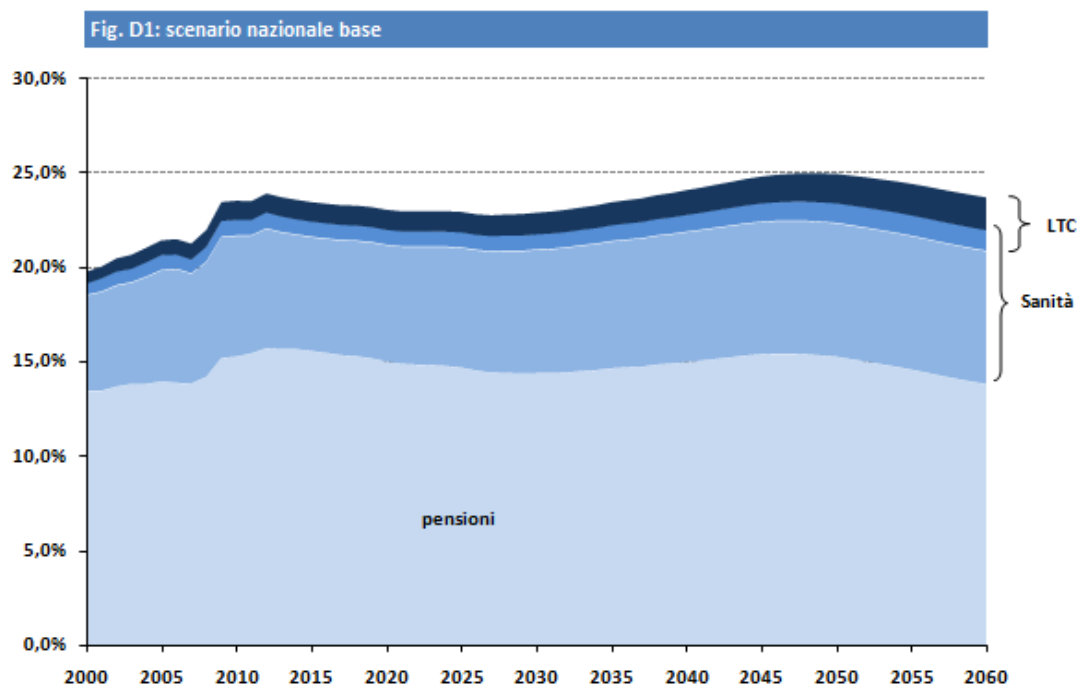
Spesa in rapporto al PIL



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

Figura D: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC⁽¹⁾

Spesa in rapporto al PIL



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

CAPITOLO 1 - Le ipotesi di scenario

1.1 Premessa

Le previsioni di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario sono effettuate sulla base di due diversi scenari denominati, rispettivamente, scenario “nazionale base” e scenario “EPC-WGA *baseline*”. Il primo scenario è definito a livello nazionale, mentre il secondo viene elaborato a livello europeo nell’ambito del Gruppo di lavoro sull’invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA*). Entrambi gli scenari sono stati significativamente rivisti rispetto a quelli adottati nelle previsioni aggiornate al 2011, sia nella componente demografica che in quella macroeconomica.

Individuazione degli scenari di previsione

La revisione della componente demografica ha riguardato tanto l’aggiornamento dell’anno base quanto la definizione dei parametri sottostanti.

Ipotesi demografiche

La previsione della popolazione prodotta dall’Istat, recepita nello scenario nazionale, assume come anno iniziale il 2011, aggiornando così di quattro anni il vettore di partenza della popolazione, rispetto alla precedente previsione. Diversamente, la previsione demografica prodotta dall’Eurostat, incorporata nello scenario EPC-WGA *baseline*, assume come anno iniziale il 2010, con un incremento di tre anni rispetto all’anno base della precedente previsione (Tab. 1.1).

Relativamente ai parametri demografici, la modifica di maggior peso apportata nella definizione dello scenario centrale Istat ha riguardato i flussi migratori, i quali sono stati corretti al rialzo, in linea con i precedenti aggiornamenti. Inoltre, sono state apportate variazioni in senso migliorativo alle speranze di vita, mentre è stato sostanzialmente confermato il livello atteso del tasso di fecondità.

La revisione dei parametri demografici sottostanti la previsione Eurostat è stata effettuata, su mandato di EPC-WGA, al fine di fornire un quadro demografico aggiornato per l’elaborazione delle previsioni di spesa pubblica *age-related* programmate per l’anno 2012. La definizione dei suddetti parametri risponde, essenzialmente, a criteri di convergenza, con una riduzione graduale delle differenze iniziali riscontrate nei diversi paesi, fino al loro definitivo annullamento nell’anno 2150. Gli scenari demografici elaborati secondo tali criteri metodologici, sono stati approvati dai referenti degli istituti nazionali di statistica dei paesi membri e da EPC-WGA.

La revisione dei parametri demografici, sia in ambito nazionale che europeo, si traduce in una modifica dei principali indicatori della struttura per età della popolazione che concorrono a spiegare l’evoluzione delle componenti di spesa correlate con il processo di invecchiamento. La rappresentazione di tali indicatori è riportata nel § 1.4, dove le previsioni aggiornate dell’Istat e dell’Eurostat sono poste a confronto e relazionate agli andamenti storici degli ultimi 30 anni.

Analogamente al quadro demografico, anche lo scenario macroeconomico ha subito una significativa revisione delle principali componenti strutturali. Le modifiche apportate, sia a

Ipotesi macroeconomiche

livello nazionale che in ambito EPC-WGA, si sono rese necessarie per tener conto delle diverse prospettive di crescita economica a seguito della recente crisi, nonché delle ripercussioni del mutato contesto demografico e normativo.

Riguardo al primo aspetto, si è tenuto conto dell'opinione prevalente presso i principali organismi economici internazionali secondo cui la crisi economica potrebbe avere effetti strutturali negativi sulla produttività, tramite una contrazione permanente del tasso di crescita della produttività totale dei fattori. Relativamente al secondo aspetto, la definizione degli scenari riflette gli effetti della maggiore crescita dei livelli occupazionali indotta dalla revisione al rialzo dei flussi migratori e dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento. Lo scenario nazionale base sconta, inoltre, gli effetti prodotti dalla dinamica occupazionale sul tasso di crescita della produttività, tramite la componente del *capital deepening*.

Per quanto riguarda il breve periodo, gli scenari di previsione prodotti in ambito nazionale ed europeo sono aggiornati sulla base del quadro macroeconomico sottostante il documento di aggiornamento del Programma di Stabilità del 2012 ed il Documento di Economia e Finanza dello stesso anno (DEF 2012). Il suddetto quadro sconta una revisione, in senso peggiorativo, delle ipotesi di crescita di breve periodo elaborate nel corso del 2011, sia in termini di produttività che di dinamica occupazionale. Ciò ha reso, fra l'altro, necessaria una revisione delle dinamiche di crescita nel medio periodo funzionale al raccordo con gli andamenti strutturali di medio-lungo periodo.

In coerenza con la revisione della procedura europea di sorveglianza multilaterale e la rimodulazione del calendario previsto per l'elaborazione, la pubblicazione e la verifica dei documenti programmatici predisposti dai paesi membri dell'UE¹, il dato di partenza della previsione del PIL è quello del 2011 contenuto nella stima dei risultati di contabilità nazionale comunicati dall'Istat a marzo 2012. Per tale anno, il PIL ha fatto registrare una variazione positiva dello 0,4%, in termini reali, significativamente inferiore alla previsione effettuata in occasione della predisposizione del DEF 2011.

1.2 Lo scenario nazionale

Lo scenario nazionale base recepisce le ipotesi demografiche dello scenario centrale recentemente elaborato dall'Istat, con base 2011 (Tab. 1.1)². Rispetto alle ipotesi adottate nel precedente Rapporto RGS, mutate dalla previsione demografica Istat con base 2007, la revisione più importante ha riguardato il flusso netto di immigrati il quale, alla luce delle dinamiche registrate negli ultimi anni, è stato incrementato di oltre un terzo nel primo decennio di previsione, passando da poco meno di 200 mila a circa 280 mila unità medie annue. A differenza di quanto ipotizzato nella precedente previsione demografica, il flusso netto di immigrati è assunto decrescente nel tempo, attestandosi su un livello di circa 180 mila unità alla fine del periodo di previsione, sensibilmente inferiore a quello dello scenario precedente. Tuttavia nell'intero periodo di previsione, il livello medio annuo del flusso netto di immigrati si attesta su un valore di circa il 10% più elevato. Le modifiche hanno interessato anche la speranza di vita la quale è stata ulteriormente incrementata, rispetto ai valori della precedente previsione, di 0,8 anni per i maschi e di 0,7 anni per le femmine, al 2050. Nel 2060,

¹ Ministero dell'economia e delle finanze (2011), Sezione I.

² Istat (2011c). Le previsioni demografiche elaborate dall'Istat con base 2011 assumono come anno finale il 2065. Per esigenze di confrontabilità con le previsioni elaborate in sede europea, e quelle prodotte negli anni passati, si è ritenuto opportuno prospettare le previsioni della spesa pensionistica e socio-sanitaria fino al 2060.

i livelli attesi della speranza di vita alla nascita raggiungono, rispettivamente, 86,2 e 91,1 anni. Assolutamente trascurabile è risultata invece la correzione apportata al tasso di fecondità che si attesta, alla fine del periodo di previsione, sull'1,6³.

A fianco dello scenario centrale, il quale assume per ciascuna componente demografica l'andamento futuro ritenuto "più probabile", l'Istat ha elaborato due scenari alternativi definiti, rispettivamente, "alto" e "basso". Tali scenari individuano un intervallo di variazione all'interno del quale è presumibile che si collochi l'evoluzione demografica del paese⁴. Rispetto alle ipotesi dello scenario centrale, lo scenario alto prevede un valore più elevato per tutti e tre i parametri demografici. Il contrario avviene per lo scenario basso, sebbene con deviazioni leggermente più accentuate, in valore assoluto. Al 2060, il tasso di fecondità presenta una variazione, rispetto allo scenario centrale, di +0,2 nello scenario alto e di -0,22 nello scenario basso. La speranza di vita degli uomini risulta più alta di 1,9 anni nel primo caso e più bassa di 2,1 anni nel secondo; per le donne, gli scostamenti sono, rispettivamente, +2,3 e -2,5. Il flusso netto di immigrati varia simmetricamente con una divaricazione che passa dalle 20 mila unità medie annue del primo decennio di previsione alle 60 mila unità attorno al 2060. In media, nell'intero periodo di previsione, la variazione è di circa 40 mila unità annue (Tab. 1.1). Le ipotesi sottostanti gli scenari alternativi sono alla base dell'analisi di sensitività dei parametri demografici sviluppata nel capitolo 5.

*Gli scenari
alternativi*

La previsione dei tassi di attività per sesso ed età viene effettuata utilizzando un approccio metodologico per coorte, tramite il quale si estrapolano i comportamenti generazionali rilevati negli ultimi 10 anni⁵. Tale approccio consente di gestire endogenamente le dinamiche relative alle interrelazioni con i tassi di partecipazione al sistema scolastico e le probabilità di uscita dal mercato del lavoro dovute al pensionamento, in coerenza con i parametri sottostanti le previsioni del sistema pensionistico (§ 1.4).

I tassi di attività:

L'aggiornamento del profilo generazionale dei tassi di attività e di scolarità è stato effettuato includendo, ai fini della stima, i risultati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro relativa all'anno 2010 ed escludendo quella relativa all'anno 1999 (Fig. 1.2). La scelta di un periodo relativamente ampio per la stima consente di minimizzare gli effetti distortivi della componente ciclica e quelli indotti dalla discontinuità nella serie storica a seguito della modifica della metodologia di rilevazione⁶. I dati della rilevazione 2010, distribuiti per età e sesso, sono stati utilizzati come valori iniziali della previsione. Per l'anno 2011, i valori di previsione sono stati parametrati ai livelli delle forze di lavoro e dell'occupazione, distribuiti per sesso e grandi fasce di età, comunicati dall'Istat a marzo 2012.

*- la revisione dei
profili
generazionali*

Il profilo generazionale dei tassi di attività presenta una struttura per età e sesso sostanzialmente in linea con quella stimata nel precedente Rapporto (Fig. 1.2), sebbene si

³ Nella previsione demografica Istat con base 2007, il tasso di fecondità era pari a 1,58 nel 2050, ultimo anno di previsione. Tale valore era stato mantenuto costante fino al 2060. Si veda, Ministero dell'economia e delle finanze (2011), capitolo 1.

⁴ L'elaborazione dei due scenari alternativi, rispetto allo scenario centrale, non costituisce una novità dal punto di vista metodologico. Tali scenari, infatti, sono stati prodotti dall'Istat in occasione della predisposizione delle previsioni demografiche con base 1996, 2001 e 2007. Si veda, Istat (1997, 2003, 2008). Diversamente, la previsione demografica con base 2005 è stata elaborata esclusivamente nelle ipotesi dello scenario centrale.

⁵ L'approccio per coorte si basa sui seguenti tre fattori esplicativi: *i)* il progressivo innalzamento dei tassi di partecipazione al sistema scolastico e formativo ed il conseguente effetto sui tassi di attività dovuto al miglioramento del livello medio di istruzione, *ii)* il graduale inasprimento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento previsto dagli interventi di riforma del sistema pensionistico e *iii)* la trasformazione in atto della struttura per età ed anzianità contributiva degli assicurati. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 1.3.

⁶ Si tratta, in particolare, del passaggio dall'indagine trimestrale delle forze di lavoro a quella continua, adottata dall'Istat a partire dal 2004. Per gli anni precedenti, la ricostruzione della serie storica è stata effettuata solo per ampie fasce di età e non per classi annuali di età, che rappresenta il livello di dettaglio necessario per la stima dei profili generazionali medi.

attesti ad un livello leggermente più basso nelle età post-scolari⁷. Ciò ha determinato una corrispondente riduzione dei tassi di attività previsti nel medio-lungo periodo per le fasce di età centrali della popolazione attiva. Tale riduzione, tuttavia, è stata sostanzialmente compensata dall'aumento della partecipazione al mercato del lavoro nelle fasce di età più elevate, in conseguenza dell'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento previsto dai recenti interventi di riforma del sistema pensionistico adottati nel 2010 e nel 2011.

Per quanto attiene ai tassi di attività femminili, in linea con la scelta metodologica adottata da alcuni anni, lo scenario nazionale base proietta, per circa un decennio, la tendenza alla crescita delle probabilità di accedere permanentemente al mercato del lavoro nella fascia di età 26-30. Tale tendenza viene generata in funzione dell'evoluzione dei tassi di scolarità derivante dall'applicazione del relativo profilo generazionale⁸.

- tasso di attività
totale

Il tasso di attività totale, calcolato nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 70,7% nel 2060 in linea con lo scenario definito nel precedente Rapporto. Rispetto al livello iniziale del 2011, l'incremento è di circa 8,5 punti percentuali. La variazione risulta molto più accentuata in campo femminile, con un aumento del tasso di attività di oltre 11,9 punti percentuali, a fronte di un miglioramento, in campo maschile, pari a circa 4,8 punti (Tab. 1.2). Con riferimento alla fascia di età 15-69, il livello finale del tasso di attività risulta pari a 69,5%, con un incremento di 10,2 punti percentuali.

L'aumento del tasso di attività totale è dovuto essenzialmente alla crescita del tasso di partecipazione dei lavoratori anziani, che interessa la parte destra della distribuzione per età, e all'innalzamento del livello medio dei tassi di attività femminili nelle fasce di età centrali (Fig. 1.1). Il primo fenomeno è sostanzialmente riconducibile alla posticipazione dell'età di uscita dal mercato del lavoro dovuta sia all'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento sia all'aumento del rapporto tra l'età degli individui e la relativa anzianità contributiva indotto dal ritardo con cui le giovani generazioni entrano nel mondo del lavoro. Il secondo fenomeno è per lo più imputabile all'aumento della partecipazione al sistema scolastico e al conseguente incremento del livello medio di istruzione. In considerazione di ciò, i tassi di attività femminili sono previsti crescere di 4,2 punti percentuali nella fascia d'età 26-42 anni.

Il tasso di
disoccupazione

Il tasso di disoccupazione aumenta dall'8,4% del 2011 al 9,3% del 2012, in conseguenza della recessione, per poi decrescere gradualmente al 7,6% nel 2021, livello che viene mantenuto più o meno stabile per circa un decennio. In tale periodo, infatti, i livelli occupazionali risultano crescenti per via dei consistenti flussi migratori e dell'aumento dei tassi di attività prodotto dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento. Dopodiché, il tasso di disoccupazione riprende a scendere gradualmente, in concomitanza con il calo occupazionale indotto dalla transizione demografica, attestandosi al 5,5% circa alla fine del periodo di previsione. Tale livello risulta di un punto percentuale più elevato rispetto a quello assunto nel precedente Rapporto⁹ in considerazione dei maggiori livelli occupazionali conseguiti per effetto della revisione del quadro demografico e degli ulteriori interventi di riforma del sistema pensionistico adottati nel corso del 2011.

⁷ In particolare, l'aggiornamento dei profili generazionali ha comportato una riduzione dei tassi relativi alla fascia di età 35-42 anni di 1,3 punti percentuali per gli uomini e di 1,7 punti percentuali per le donne.

⁸ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), cap.5, Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 1.2.

⁹ La riduzione del tasso di disoccupazione al 5,5% è stata applicata in misura proporzionale ai tassi di disoccupazione specifici per età e sesso. Inoltre, tale riduzione è stata modulata nel tempo secondo un profilo decrescente che porta il tasso di disoccupazione medio a convergere asintoticamente verso il livello strutturale di lungo periodo.

La distinzione per genere evidenzia una riduzione della disoccupazione leggermente più marcata per le donne, il cui tasso scende di oltre 3 punti percentuali, passando dal 9,6% del 2011 al 6,5% del 2060. Per gli uomini, i valori corrispondenti sono, rispettivamente, 7,6% e 4,7%. Il profilo per età dei tassi di disoccupazione è illustrato nella figura 1.3, distintamente per sesso.

La combinazione delle dinamiche dei tassi di attività e di disoccupazione, sopra illustrate, determina un aumento del tasso di occupazione, nella fascia di età 15-64 anni, di oltre 9 punti percentuali nell'intero periodo di previsione, passando dal 56,9% del 2011 al 66,4% del 2060.

Gli occupati

La tabella 1.3 mette in evidenza la capacità dei tassi di attività e di disoccupazione di contrastare l'effetto che il calo dimensionale della popolazione in età attiva produce sulle forze di lavoro e sul numero di occupati. Infatti, a fronte di una riduzione potenziale delle forze di lavoro, conseguente alla contrazione della popolazione in età attiva, del 17,3%, fra il 2010 ed il 2060¹⁰, il numero degli occupati cresce di oltre il 10%. Tale risultato è in gran parte (85-90%) imputabile all'incremento dei tassi di attività, per lo più realizzato in campo femminile e, per la parte restante, alla riduzione dei tassi di disoccupazione.

È interessante notare che, nel medio periodo, l'effetto demografico risulta abbondantemente superato dall'aumento dei tassi di attività, in conseguenza del doppio effetto indotto dall'evoluzione dei profili generazionali dei tassi di attività femminili e dall'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento (L 243/2004, e successive modificazioni, L 122/2010 e L 214/2011). Infatti, fra il 2030 ed il 2040, il numero di occupati risulta superiore di circa il 15%, rispetto al livello del 2010. Tale percentuale viene progressivamente erosa nei decenni successivi quando la contrazione della popolazione in età di lavoro si fa più consistente ed i tassi di attività femminili tendono a stabilizzarsi sui valori di regime. In tale fase, anche l'aumento dei tassi di attività dei lavoratori anziani, indotto dall'elevamento dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento, diventa meno consistente in relazione al profilo decrescente delle variazioni della speranza di vita a cui detti requisiti sono normativamente correlati.

La dinamica della produttività è scomponibile nel contributo di due fattori esplicativi: la produttività totale dei fattori ed il *capital deepening*. La prima componente è stata significativamente ridotta nel medio-lungo periodo, rispetto alle ipotesi adottate nelle previsioni del precedente Rapporto, passando dall'1,1% all'1%, in linea con la scelta adottata in ambito EPC-WGA. Inoltre, essa presenta una dinamica più contenuta anche nei primi anni di previsione per effetto della revisione delle stime di crescita, in conseguenza della crisi economica. Diversamente, la componente del *capital deepening* risulta ridotta, a partire dal 2015, in misura pari a circa un terzo della maggiore dinamica occupazionale indotta dalla revisione dei flussi migratori e dall'elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento.

La produttività

Come effetto combinato dell'ipotesi sulla produttività totale dei fattori e la dinamica endogena del *capital deepening*, lo scenario nazionale base prevede un profilo crescente del tasso di variazione della produttività per occupato che, a partire dai livelli iniziali, converge su un valore medio annuo di poco superiore all'1,6%, nel periodo 2040-2050, per poi scendere leggermente nel decennio successivo, di un decimo di punto percentuale. Complessivamente, il tasso di crescita della produttività si attesta su un valore medio di circa l'1,5% annuo, nel periodo 2026-2060, ed di 1,4% nel periodo 2016-2060. Tale percentuale scende a circa l'1,3% se si includono gli anni successivi alla crisi economica fino al 2015.

¹⁰ E' stata effettuata, con finalità puramente comparativa, una previsione delle forze di lavoro basata sui tassi di attività costanti al fine di isolare e misurare l'effetto sull'evoluzione delle forze di lavoro imputabile alla sola componente demografica.

La dinamica del
PIL:
- il medio lungo
periodo

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche in precedenza illustrate, il tasso di crescita reale del PIL si colloca ad un valore medio annuo compreso tra l'1,5% e l'1,6%, nel periodo 2016-2060. Tale valore scende di circa 0,1 punti percentuali se si include il quinquennio 2011-2015. I valori di previsione del tasso di variazione del PIL e delle sue componenti sono riportati nella figura 1.4, assieme alla rappresentazione dei corrispondenti valori storici. Nella figura 1.5 sono riportati i tassi di variazione medi annui per quinquennio di previsione e la relativa scomposizione nei fattori di crescita.

- il periodo
2012-2015

Per il periodo 2012-2015, le ipotesi relative alla dinamica della produttività ed ai parametri occupazionali sono in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico definito per il documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012. Tali ipotesi implicano una crescita media annua del PIL reale attorno allo 0,4%, imputabile per tre quarti alla crescita occupazionale, indotta prevalentemente dall'incremento delle forze di lavoro, e per la parte restante alla dinamica della produttività per occupato.

Il tasso di inflazione e il deflatore del PIL sono posti pari al 2% annuo, a partire dal 2016, che corrisponde al livello di lungo periodo concordato in ambito EPC-WGA. Per il periodo precedente, sono state adottate, per entrambe le variabili, ipotesi coerenti con il quadro macroeconomico utilizzato nel documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012. La dinamica delle retribuzioni e dei redditi da lavoro coincide, in media, con quella della produttività per occupato, per tutto il periodo di previsione.

1.3 Lo scenario EPC-WGA

Le ipotesi
demografiche:

Lo scenario EPC-WGA *baseline* recepisce il quadro demografico elaborato da Eurostat con base 2010, in linea con i requisiti di coerenza e confrontabilità richiesti da EPC-WGA ai fini del successivo utilizzo per le previsioni derivate delle componenti di spesa pubblica *age-related* programmate per l'anno 2012¹¹. Rispetto alle precedenti previsioni con base 2007, utilizzate nell'esercizio previsionale di EPC-WGA del 2009, l'aggiornamento ha previsto un incremento del flusso migratorio netto di circa 100 mila unità annue a fronte di una sostanziale conferma dell'evoluzione del tasso di fecondità e della speranza di vita (Tab. 1.1).

- flussi migratori

Più in dettaglio, il flusso migratorio netto presenta un profilo decrescente nell'intero periodo di previsione, raggiungendo il valore di 350 mila unità nel 2020 e di 244 mila nel 2060. Nel periodo 2011-2060, la consistenza media annua risulta di 311 mila unità. Rispetto allo scenario centrale Istat, il flusso migratorio netto risulta sistematicamente più elevato con uno scarto medio annuo di circa 90 mila unità, nell'intero periodo di previsione.

- speranza di vita

La speranza di vita cresce linearmente fino ad attestarsi, alla fine del periodo di previsione, ad 85,5 anni per gli uomini e a 89,7 anni per le donne con incrementi, rispettivamente, di 6,6 e 5,5 anni, rispetto al livello iniziale. Nel confronto con la previsione Istat, i valori finali risultano inferiori di 0,7 anni per i maschi e di 1,4 anni per le femmine.

Diversamente, le ipotesi sul tasso di fecondità non presentano differenze apprezzabili rispetto a quelle Istat. Il tasso di fecondità si attesta a 1,57 nel 2060, contro l'1,60 della previsione Istat.

Quadro
macroeconomico:

Per quanto riguarda le variabili del quadro macroeconomico, l'aggiornamento degli scenari effettuato in ambito EPC-WGA ha apportato una significativa revisione del quadro di ipotesi

¹¹ Economic Policy Committee – European Commission (2011a)

sottostante il precedente *round* del 2009. Tale revisione attiene, in particolar modo, alla dinamica della produttività, ma riguarda anche i tassi di attività e di disoccupazione.

Relativamente alla dinamica della produttività, le ipotesi dello scenario EPC-WGA *baseline* sono state ottenute utilizzando la funzione di produzione, ed i relativi parametri, concordati nell'*Output Gap Working Group* del Comitato di politica economica (EPC-OGWG) ai fini dell'elaborazione delle previsioni di crescita economica di breve periodo. Per il medio-lungo periodo, le ipotesi adottate prevedono: *i*) la convergenza del tasso di variazione della produttività totale dei fattori all'1%, a partire dal 2025, anziché all'1,1% come nelle precedenti previsioni e *ii*) politiche di investimento tali da annullare gradualmente l'effetto sulla produttività indotto dalla dinamica occupazionale (§ 1.4). La combinazione delle due ipotesi garantisce la convergenza dei tassi di variazione della produttività di tutti i paesi verso il livello dell'1,54%, a partire dal 2025, che rappresenta un livello sensibilmente inferiore all'1,7% ipotizzato nelle precedenti previsioni.

- la produttività

Il fatto che i livelli iniziali del tasso di variazione della produttività siano significativamente inferiori a quelli di convergenza determina, nella prima parte del periodo di previsione, un trend crescente sostanzialmente in linea con il profilo da sempre adottato per lo scenario nazionale base (figg. 1.5.b, 1.6.b). Ovviamente, per il biennio 2010-2011, i tassi di crescita della produttività sono quelli stimati dalla contabilità nazionale, che riflettono gli effetti indotti della crisi economica. Per il periodo 2012-2015 i valori sono invece allineati con quelli previsti nel quadro macroeconomico del documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012. Per gli anni successivi, la dinamica della produttività è perfettamente allineata ai valori concordati in ambito EPC-WGA. Il tasso di crescita medio annuo della produttività si attesta, nell'intero periodo di previsione, ad un livello leggermente superiore a quello dello scenario nazionale base (Fig. 1.4.b).

I tassi di attività sono ottenuti tramite un modello di simulazione per coorte (§. 1.5), il quale incorpora gli effetti derivanti dall'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento previsti dagli interventi di riforma del sistema pensionistico, ivi inclusi quelli introdotti con la L 214/2011. Tale componente ha determinato un significativo effetto di innalzamento dei tassi di attività dei lavoratori anziani il quale, tuttavia, è risultato più che compensato da una revisione al ribasso della stima delle probabilità di ingresso e di permanenza nel mercato del lavoro in conseguenza dalla crisi economica¹².

- i tassi di attività

Inoltre, lo scenario macroeconomico EPC-WGA *baseline* 2012 combina le previsioni occupazionali delle *Spring forecasts* del 2011 (le quali coprono il biennio 2011-2012), estrapolate al 2015, con le previsioni ottenute con il modello di simulazione per coorte elaborate in ambito EPC-WGA. La combinazione dei due set di previsioni, che coprono rispettivamente il breve ed il medio-lungo periodo, è stata effettuata sulla base di un approccio metodologico che crea una discontinuità nel passaggio dal 2015 al 2016, la cui dimensione varia di segno e di entità da paese a paese. Nel caso dell'Italia, tale discontinuità si traduce in un abbattimento dei livelli occupazionali, impiegati ai fini della previsione del PIL, pari al 2,3% rispetto alle previsioni ottenute con il modello di simulazione per coorte. Conseguentemente, al fine di fornire una rappresentazione delle variabili occupazionali coerente con le dinamiche occupazionali effettivamente inglobate nelle ipotesi di crescita definite nello scenario, i valori dei tassi di attività prospettati sono stati rideterminati in misura

¹² Tale revisione ha riguardato entrambi i sessi e, in particolar modo, gli uomini nelle età centrali della distribuzione dei tassi di attività, per i quali è prevista un'uscita dal mondo del lavoro che non trova spiegazione nella possibilità di accesso al pensionamento.

corrispondente. Pertanto, a partire dal 2016, essi risulteranno del 2,3% inferiori rispetto a quelli pubblicati da EPC-WGA.

La revisione dei profili generazionali e la discontinuità nella previsione dell'occupazione sopra evidenziata hanno comportato una revisione al ribasso dei tassi di attività al 2060, rispetto alla precedente previsione. Nella fascia 15-64, la riduzione è pari a circa 3,3 punti percentuali¹³, la quale scende a 1,9 punti percentuali nella fascia di età 15-69, per gli effetti indotti dalla revisione della normativa pensionistica sui tassi di partecipazione dei lavoratori anziani¹⁴.

Nell'intero periodo di previsione, il tasso di attività totale aumenta di circa 2,9 punti percentuali, nella fascia di età 15-64, e di circa 4 punti percentuali nella fascia di età 15-69. Tale crescita risulta di 5,6 punti percentuali (7,5 punti per le donne e 4,2 per gli uomini) più bassa rispetto a quella sottostante lo scenario nazionale base. Ciò è dovuto sia ai diversi profili generazionali adottati nelle due proiezioni¹⁵, sia alla diversa dinamica di crescita dei tassi di attività femminili (Tab. 1.2). Infatti, lo scenario nazionale base, a differenza di quello EPC-WGA, ipotizza la prosecuzione, per circa un decennio, dell'aumento generazionale dei tassi di attività indotti da un miglioramento dei livelli di istruzione.

- i tassi di disoccupazione

Sulla base dei criteri concordati in ambito EPC-WGA, in occasione dell'aggiornamento 2012 delle previsioni *age-related*, il tasso di disoccupazione italiano, nella fascia di età 15-64, è stato assunto sostanzialmente costante, al livello del 7,3%, per tutto il periodo di previsione, dopo una fase di aggiustamento iniziale a partire da un valore leggermente più elevato. Il tasso di disoccupazione complessivo, calcolato su tutte le età, risulta corrispondentemente rideterminato ad un livello che converge al 7% nel 2025, al 6,9% nel 2030 per poi attestarsi al 6,8%, solo negli ultimi anni di previsione.

Poiché le prospettive occupazionali di breve periodo si sono ulteriormente deteriorate, rispetto a quanto contemplato nelle *Spring forecasts* dello scorso anno, il tasso di disoccupazione del 2015 è previsto attestarsi su un livello leggermente superiore a quello del 2011 (8,6% contro 8,4%), secondo quanto riportato nel quadro macroeconomico sottostante il documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012. Tale livello viene fatto convergere gradualmente al valore previsto nello scenario EPC-WGA *baseline* entro il 2025. Nel lungo periodo, il tasso di disoccupazione dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta, comunque, superiore di circa 1,3 punti percentuali rispetto a quello assunto nello scenario nazionale base.

- nel lungo periodo

La combinazione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra descritte, e le dinamiche di breve periodo conseguenti alla crisi economica degli ultimi anni, implicano un tasso di crescita reale del PIL leggermente inferiore a quello dello scenario nazionale base (circa un decimo di punto percentuale). La differenza è dovuta alla minore dinamica occupazionale, solo in parte compensata da una crescita della produttività leggermente superiore, per effetto della componente del *capital deepening*.¹⁶

¹³ Tale riduzione è più accentuata per i maschi che per le femmine: 3,9 punti percentuali, per i primi e 2,9 punti percentuali, per le seconde.

¹⁴ Si tenga presente che l'effetto delle recenti riforme si espleta in parte nella fascia di età 65-69.

¹⁵ In particolare, per i maschi, lo scenario EPC-WGA assume uscite permanenti dal mercato del lavoro fra i 40 e i 50 anni, non giustificate da fattori strutturali o normativi. Ciò dipende essenzialmente dal fatto che la stima dei tassi di uscita risente, impropriamente, di un effetto "periodo" legato alla crisi economica. Economic-Policy Committee – Working Group on Ageing (2011a), §. 2.6

¹⁶ La minore dinamica della dinamica della produttività dello scenario nazionale, generata tramite la componente del *capital deepening*, corrisponde a circa un terzo dell'effetto prodotto dalla maggiore dinamica occupazionale sul PIL.

1.4 Confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline*

La ragione delle differenze nelle previsioni delle componenti di spesa pubblica *age-related* effettuate in ambito nazionale ed europeo risiede essenzialmente nella definizione delle ipotesi di scenario. Infatti, nel caso della spesa pensionistica, il modello di previsione utilizzato è esattamente lo stesso (cap. 2); nel caso della spesa sanitaria e per *Long Term Care* (LTC) i modelli di riferimento adottano approcci metodologici sostanzialmente allineati, con alcuni elementi di differenziazione che verranno illustrati nei capitoli dedicati (capp. 3 e 4).

Il confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline* verrà effettuato con riferimento ai parametri del quadro demografico, alle ipotesi occupazionali e alla dinamica della produttività.

Entrambi gli scenari adottano, per la determinazione del quadro demografico, l'approccio metodologico tradizionale basato sulla proiezione, per coorte, dei valori iniziali della popolazione, in funzione delle probabilità di morte, dei tassi di fecondità e dei flussi migratori in entrata e in uscita dal Paese. Gli indicatori utilizzati per ottenere una misura sintetica e comparabile della rilevanza dei suddetti parametri sono: la speranza di vita alla nascita, il tasso di fecondità totale ed il flusso migratorio netto.

Quadro demografico:

Il confronto fra i parametri demografici sottostanti lo scenario centrale Istat e quello Eurostat mostra differenze abbastanza contenute per quanto riguarda il tasso di fecondità il quale converge sostanzialmente sugli stessi valori. Differenze più significative emergono in termini di speranza di vita alla nascita dove, al 2060, le ipotesi Istat indicano livelli più elevati di 0,7 anni per gli uomini e 1,4 anni per le donne. Diversamente, il flusso migratorio netto ipotizzato nello scenario EPC-WGA *baseline* risulta significativamente superiore a quello dello scenario Istat con uno scarto medio annuo di circa 90 mila unità. Tale differenza ha un andamento crescente fino al 2030-2040, dove raggiunge un valore medio di circa 115 mila unità, per poi decrescere linearmente fino ad attestarsi attorno alle 60 mila unità alla fine del periodo di previsione.

Al di là della differenza nel livello medio, l'andamento del flusso migratorio netto ipotizzato nei due scenari risulta determinato secondo criteri metodologici diversi. Nel caso della previsione centrale Istat, esso scaturisce dalla differenza fra il flusso di immigrati, ipotizzato decrescente nel tempo, ed il flusso di emigranti calcolato sulla base delle probabilità di lasciare il paese, stimate sull'esperienza passata. Nella previsione demografica Eurostat, invece, l'andamento del flusso netto di immigrati scaturisce dalla combinazione di due diverse componenti. La prima riguarda il flusso migratorio netto "di base" assunto esogenamente, per tutti i paesi, con andamento linearmente decrescente, fino ad annullarsi nel 2150. A tale componente se ne aggiunge un'altra la quale è parametrata, nella misura del 10%, alla decrescita naturale (cioè in assenza di flussi migratori) della popolazione in età di lavoro¹⁷.

La figura 1.6.a evidenzia le differenze nei risultati delle previsioni demografiche misurate in termini di indici di dipendenza.

L'indice di dipendenza degli anziani (rapporto fra popolazione anziana e popolazione in età di lavoro) sottostante la previsione Istat rimane per tutto il periodo di previsione ad un livello più elevato rispetto a quello Eurostat, raggiungendo uno scostamento massimo di 4 punti percentuali, negli ultimi 15 anni del periodo di previsione. Tale andamento scaturisce

- indice di dipendenza degli anziani

¹⁷ La logica sottostante è che una riduzione della popolazione in età di lavoro crei condizioni più favorevoli, soprattutto dal punto di vista lavorativo, per i flussi migratori in entrata e riduca gli incentivi a lasciare il paese, per i flussi in uscita. In merito, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2008), capitolo 1.

dall'effetto combinato delle ipotesi sui flussi migratori (quelli Eurostat sono notevolmente più alti negli anni iniziali del periodo di previsione) e sulle speranze di vita adottate nelle due proiezioni (quelle Istat sono più elevate).

- *indice di dipendenza dei giovani*

L'indice di dipendenza dei giovani (rapporto fra popolazione giovane e popolazione in età di lavoro) è sostanzialmente equivalente nei due scenari e, conseguentemente, l'indice di dipendenza totale (giovani ed anziani in rapporto alla popolazione in età di lavoro) risulta fortemente condizionato dall'indice di dipendenza degli anziani.

- *indice di vecchiaia*

Relativamente all'indice di vecchiaia (Fig. 1.6.b), la curva Istat si colloca ad un livello superiore a quella Eurostat per tutto il periodo di previsione, raggiungendo uno scostamento massimo tra il 2040 ed il 2050 e riavvicinandosi leggermente nell'ultimo decennio. Tale andamento è significativamente influenzato dall'evoluzione dei tassi di mortalità adottati nelle due previsioni.

- *Le ipotesi occupazionali:*

Per quanto attiene alla previsione delle forze di lavoro, EPC-WGA¹⁸ ha adottato la stessa impostazione metodologica impiegata, ormai da diversi anni, nei modelli di previsione di medio-lungo periodo della RGS¹⁹. Secondo tale impostazione, la previsione delle forze di lavoro viene effettuata combinando l'effetto dimensionale della popolazione in età lavorativa e l'evoluzione dei tassi di attività specifici per età e sesso. La stima di tali tassi viene effettuata seguendo un approccio dinamico per coorte in cui il vettore iniziale dei tassi di attività viene estrapolato sulla base delle variazioni medie generazionali, registrate negli anni precedenti.

Il fulcro centrale del modello è costituito dalla stima del profilo generazionale medio dei tassi di attività che esprime la scelta di collocarsi stabilmente sul mercato del lavoro a conclusione della fase formativa²⁰. Tale stima risulta, ovviamente, limitata alle fasce di età in cui le uscite per pensionamento possono essere considerate nulle o assolutamente trascurabili.

Oltre all'estrapolazione delle dinamiche passate, la proiezione dei tassi di attività tiene conto endogenamente di alcuni fattori in grado di produrre una modificazione significativa della struttura per età e sesso dell'offerta di lavoro. Si tratta, in particolare, dell'effetto diretto ed indiretto legato all'evoluzione dei tassi di scolarità e delle interrelazioni con i requisiti di accesso al pensionamento.

- *scolarità e mercato del lavoro*

La relazione fra scolarità e partecipazione al mercato del lavoro costituisce una delle principali ragioni della differenza fra la proiezione dei tassi di attività sottostanti lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA. Quest'ultimo, infatti, non tenendo conto dei fattori di dinamicità indotti da tale relazione, prevede una crescita dei tassi di attività femminili più contenuta nella fascia di età 25-29 anni²¹.

- *tassi di attività e pensionamento*

Altro elemento di differenziazione attiene alla interrelazione tra tassi di attività ed uscite per pensionamento che, nello scenario nazionale base, sono endogenamente coerenti, sia

¹⁸ Economic Policy Committee - European Commission (2011a), capitolo 2. Si ricorda che a partire dal 2016 i tassi di attività e di occupazione prospettati sono inferiori del 2,3% rispetto a quelli pubblicati da EPC-WGA.

¹⁹ Si veda, Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 1.2. Si veda, inoltre, Aprile R., De Persio P. e Lucarelli A. (2002) e Aprile R., Lucarelli A. (2005).

²⁰ La propensione ad accedere permanentemente al mercato del lavoro misura la percentuale netta dei soggetti appartenenti ad una stessa coorte che, ad una certa età, transita dalle non forze di lavoro alle forze di lavoro. La percentuale è netta in quanto è ridotta in misura corrispondente al numero di soggetti che assume un comportamento opposto. Ciò consente di qualificare come "permanente" il passaggio da uno stato all'altro.

²¹ Poiché il profilo generazionale medio incorpora la tendenza ad una riduzione dei tassi di attività nelle età scolari, ma non l'effetto ritardato sulla maggiore partecipazione al mercato del lavoro, la metodologia concordata in EPC-WGA prevede che, fino all'età di 25 anni, il tasso di attività generazionale non possa scendere al di sotto di quello per contemporanei dell'anno iniziale (cosiddetto "floor").

nella dimensione che nel profilo temporale, con i flussi di pensionamento previsti dal modulo relativo al sistema pensionistico. Diversamente, nell’approccio adottato in ambito EPC-WGA, tale coerenza viene garantita in modo approssimativo in quanto gli effetti sui tassi di attività indotti dalla modificazione dei requisiti d’accesso al pensionamento sono valutati esogenamente²².

Nello scenario nazionale base, il tasso di disoccupazione viene fatto gradualmente convergere al 5,5% (4,7% per i maschi e 6,5% per le femmine), che identifica il tasso di disoccupazione naturale a cui il sistema tende ad attestarsi nel medio-lungo periodo. Tale valore viene raggiunto alla fine del periodo di previsione.

- tasso di disoccupazione

La scelta concordata in ambito EPC-WGA è stata quella di adottare, come tasso di disoccupazione strutturale, il Nairu che rappresenta il tasso di disoccupazione coerente con un tasso di inflazione stabile. Il tasso di disoccupazione corrente viene fatto convergere sul livello del Nairu nel 2015, anno di chiusura dell’output gap, e successivamente viene gradualmente adeguato al livello storico più basso registrato in ciascun paese, con un tetto fissato al 7,3%²³. Nel caso dell’Italia, il tasso di disoccupazione strutturale, nella fascia 15-64, è risultato esattamente pari al 7,3% nel 2015. Tale tasso è stato mantenuto costante per tutto il periodo di previsione, nella specifica fascia di età. Poiché, secondo le stime contenute nel documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012, il tasso di disoccupazione del 2015 è previsto ad un livello superiore rispetto a quello strutturale, secondo le stime EPC-WGA basate sulle *Spring forecasts* 2011, tale valore è stato fatto convergere gradualmente verso il livello strutturale, nell’arco di un decennio.

Le figure 1.6.c e 1.6.d riportano, rispettivamente, gli andamenti dei tassi di attività e di occupazione nella fascia 20-69 anni, che scaturiscono dai due scenari posti a confronto. Nello scenario EPC-WGA, la gran parte dell’incremento dei tassi di attività è realizzato nel primo decennio del periodo di previsione, mentre nello scenario nazionale base esso prosegue anche nel quindicennio successivo, per entrambi i sessi. Per i maschi, tale divergenza è da imputare essenzialmente ai diversi tassi di uscita dal mercato del lavoro nelle fasce di età centrali²⁴. Questi, infatti, risultano significativamente negativi nello scenario EPC-WGA e compensano gli effetti di segno opposto prodotti dall’innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento nelle fasce di età più elevate. Per quanto riguarda le donne, invece, il diverso andamento dipende dall’extrapolazione del processo di aumento generazionale dei tassi di attività femminili recepito nello scenario nazionale base. Tale tendenza prosegue anche nella parte finale del periodo di previsione, seppure in misura meno marcata. Le suddette differenze risultano amplificate se valutate in termini di tassi di occupazione, per via del più basso tasso di disoccupazione strutturale adottato nello scenario nazionale base.

Il livello ed il profilo temporale dei tassi di crescita della produttività risultano sostanzialmente coerenti nello scenario nazionale base e nello scenario EPC-WGA. Infatti, entrambi i profili sono ottenuti sulla base della stessa funzione di produzione definita, a livello europeo, nell’ambito dell’EPC-OGWG. Vi sono, tuttavia, delle differenze legate all’evoluzione di alcuni parametri, che verranno evidenziate successivamente.

La dinamica della produttività

La funzione di produzione adottata è di tipo “Cobb-Douglas” ed assume la seguente espressione:

²² Economic Policy Committee - European Commission (2011a, 2012).

²³ Tale livello corrisponde alla media dei Nairu stimata sui 27 paesi EU sulla base delle *Spring Forecasts* 2011. Esso è stato introdotto al fine di evitare l’extrapolazione di tassi di disoccupazione troppo elevati, nel medio-lungo periodo.

²⁴ Si veda il §. 1.3.

$$Y = CL^{1-\alpha} K^\alpha$$

dove: Y = PIL, C = produttività totale dei fattori, L = fattore lavoro e K = fattore capitale.

Passando ai tassi di variazione percentuali ed indicando con $\dot{\pi}$ il tasso di variazione della produttività per occupato, si ha:

$$\dot{\pi} = \dot{y} - \dot{i} = \dot{c} + \alpha(\dot{k} - \dot{i})$$

Nella precedente equazione, il tasso di crescita del capitale è calcolato sulla base della seguente espressione:

$$\dot{k} = \frac{K_{t-1}(1-\delta) + \lambda_t Y_t}{K_{t-1}} - 1$$

dove: δ è la percentuale annua del deprezzamento del capitale, mentre λ esprime il rapporto fra investimenti lordi e PIL²⁵.

Il tasso di crescita della produttività totale dei fattori viene fatto convergere al valore dell'1% annuo a partire dal 2025, sia nello scenario nazionale base che in quello EPC-WGA²⁶.

Per quanto riguarda l'evoluzione dello stock di capitale nel medio-lungo periodo, in ambito EPC-WGA è stata adottata un'ipotesi di compromesso fra le seguenti due regole:

- la “regola dell’investimento” (*Investment rule*). L’ipotesi consiste nel mantenere costante, per tutto il periodo di previsione, il rapporto fra investimenti lordi e PIL (parametro λ), rispetto al livello iniziale;
- la “regola del capitale” (*Capital rule*). L’ipotesi consiste nell’assumere che il tasso di crescita dello stock di capitale sia uguale alla somma dei tassi di variazione del fattore lavoro e della produttività totale dei fattori, quest’ultima divisa per il coefficiente $(1-\alpha)$. Tale regola implica che il rapporto fra capitale e PIL resti costante, indipendentemente dalle dinamiche occupazionali²⁷.

L’ipotesi di compromesso consiste nell’applicare la “regola dell’investimento” fino al 2015, la “regola del capitale” dal 2021 al 2060 e un graduale passaggio (*transition rule*) dalla prima alla seconda nel quinquennio 2016-2020.²⁸

Diversamente, lo scenario nazionale base recepisce l’ipotesi di costanza del rapporto fra investimenti lordi e PIL, a partire dal 2015 (regola dell’investimento)²⁹.

²⁵ Il valore dei parametri della funzione di produzione sono derivati dalle previsioni di breve periodo elaborate dalla Commissione Europea nell’autunno del 2011 (Economic Policy Committee - European Commission, 2011b) e dal quadro macroeconomico sottostante il documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità 2012. In particolare, per i parametri sottostanti le previsioni della Commissione Europea, abbiamo: $\alpha=35\%$, $\delta=5,2\%$, mentre lo stock di capitale è stimabile, per l’anno 2010, in misura pari a 3,2 volte il livello del PIL. Per quanto riguarda il parametro λ , che indica la percentuale di investimenti sul PIL, il relativo valore è stato desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità 2012, in cui si riporta un valore crescente fino al 20% del 2015. Tale livello è stato mantenuto costante per tutto il periodo di previsione.

²⁶ Nel precedente *round* di previsioni EPC-WGA del 2009, la produttività totale dei fattori veniva fatta convergere all’1,1% , a partire dal 2030. Economic Policy Committee - European Commission (2008), capitolo 3.

²⁷ Pertanto, lo scenario EPC-WGA *baseline* sconta, per tutti i paesi, un tasso di crescita della produttività dell’1,54%, a partire dal 2025.

²⁸ Economic Policy Committee - European Commission (2011a), capitolo 3.

²⁹ Nel periodo 2012-2015, il tasso di crescita della produttività per occupato è mutuato dallo scenario predisposto per l’Aggiornamento del Programma di Stabilità 2012. Ministero dell’economia e delle finanze (2012), Sezione I.

La regola relativa alla determinazione degli investimenti costituisce, quindi, l'unico elemento di differenziazione fra le ipotesi di crescita della produttività nello scenario nazionale base e quelle recepite nello scenario EPC-WGA *baseline*. In conseguenza di ciò, lo scenario nazionale base presenta un tasso di variazione medio annuo della produttività lievemente inferiore (Fig. 1.5.b).

Box 1.1 – La revisione delle previsioni demografiche Istat.

Il box fornisce un supplemento di analisi, rispetto a quanto già riportato nella tabella 1.1, circa le differenze fra la previsione centrale della popolazione italiana recentemente prodotta dall'Istat, con base 2011, e quella precedente con base 2007. Il confronto viene effettuato in termini di struttura per età e sesso della popolazione al 2050, che rappresenta l'ultimo anno della previsione demografica con base 2007, e sulla base degli indicatori demografici più frequentemente utilizzati per l'analisi dell'evoluzione della struttura della popolazione. Si tratta, in particolare, dei tre indici di dipendenza (anziani, giovani e totale) e dell'indice di vecchiaia. Per una migliore comprensione delle tendenze relative al periodo di previsione, gli indicatori sopra descritti sono posti a confronto con le dinamiche storiche registrate negli ultimi 30 anni, dal 1982 al 2011.

Come evidenziato nella Tab.1.1, la nuova previsione demografica Istat rivede leggermente al rialzo le ipotesi relative all'evoluzione della speranza di vita. Al 2050, la speranza di vita alla nascita è stata aumentata di 0,7 anni per le donne e 0,9 anni per gli uomini.

Il tasso di fecondità, pur raggiungendo sostanzialmente lo stesso livello nel 2050 (1,56 rispetto a 1,58), segue un profilo di crescita leggermente diverso. Infatti, nella nuova previsione, esso presenta un andamento linearmente crescente mentre, nella previsione del 2007, assume una dinamica più rapida nella prima parte del periodo di previsione e più lenta nella seconda.

Diversamente, l'ipotesi sui flussi migratori è stata significativamente rivista sia in termini di livello che di dinamica temporale. Nel periodo 2011-2050, il flusso netto di immigrati risulta mediamente più elevato di circa il 17%. Tuttavia, tale differenza è variabile nel tempo, in quanto la previsione aggiornata assume un flusso migratorio netto decrescente a fronte di un flusso costante, ipotizzato nella previsione a base 2007. Lo scarto si attesta su un valore medio annuo di circa 80 mila unità, nel decennio 2011-2020, per poi annullarsi attorno al 2050.

Come si evince dalla figura A, l'aggiornamento delle ipotesi sui parametri demografici non modifica sostanzialmente la struttura per età della popolazione: al 2050, l'età media risulta superiore di appena 3 mesi.

Coerentemente, l'indice di dipendenza degli anziani, riportato in figura B.1, evidenzia una sostanziale coincidenza fra le previsioni demografiche prodotte dall'Istat con base 2007 e 2011. Infatti, la revisione a rialzo dei flussi migratori non influisce in modo evidente sul livello finale dell'indicatore in quanto coinvolge contestualmente il numeratore ed il denominatore del rapporto, mentre la speranza di vita leggermente superiore trova parziale compensazione negli andamenti dei tassi di fecondità che, nella fase transitoria, producono un numero di nati leggermente inferiore.

Analogamente, l'aggiornamento del flusso migratorio netto non altera percettibilmente l'indice di dipendenza dei giovani e, conseguentemente, quello totale.

Diversamente, per quanto attiene all'indice di vecchiaia (Fig. B.2), la curva Istat con base 2011 si colloca ad un livello leggermente superiore a quella con base 2007, a partire dal 2040, con un divario crescente nel tempo. Ciò in quanto l'effetto sul numero di anziani indotto dall'ipotesi di un maggior flusso migratorio risulta, nel lungo periodo, percentualmente superiore a quello prodotto sui giovani.

Fig. A: previsione Istat con base 2007 e 2011 - struttura della popolazione al 2050
(classi di età quinquennali)

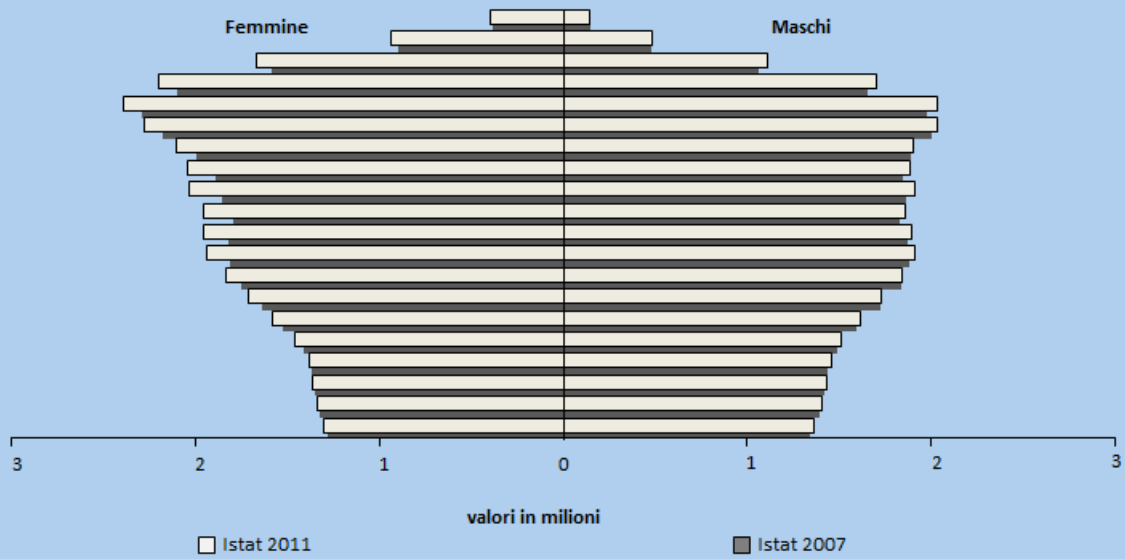


Fig. B: le previsioni Istat con base 2007 e 2011 - Indicatori demografici

Fig. B.1: indici di dipendenza

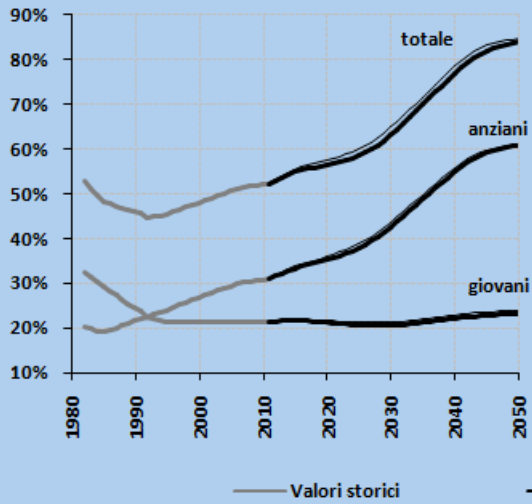
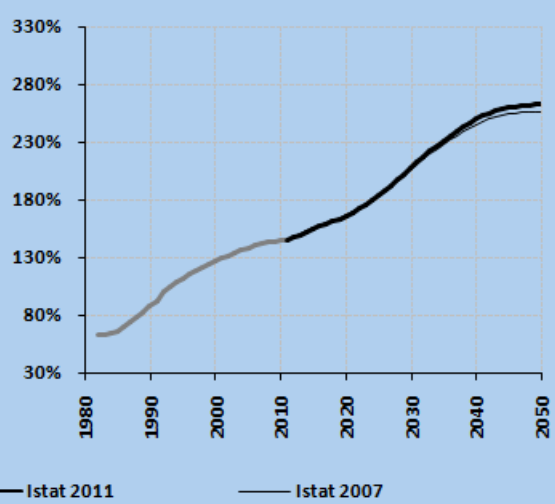


Fig. B.2: indice di vecchiaia



Tab. 1.1: previsioni demografiche per l'Italia a confronto

			ISTAT 2008 ⁽¹⁾			EUROSTAT 2008 ⁽²⁾	ISTAT 2011 ⁽³⁾			EUROSTAT 2010 ⁽⁴⁾	
			Basso	Centrale	Alto		Basso	Centrale	Alto		
Caratteristiche	Tipo di modello		Multiregionale			Nazionale	Nazionale			Nazionale	
	Anno base		2007			2007	2011			2010	
	Orizzonte di proiezione		2050			2060	2065			2060	
	Stratificazione		Sesso, età e provincia			Sesso e età	Sesso e età			Sesso e età	
	Emigrazione		Endogena			Esogena	Endogena			Esogena	
	Immigrazione		Esogena			Esogena	Esogena			Esogena	
Ipotesi	Tasso di fecondità totale	2005	1,32	1,32	1,32	1,32	1,32	1,32	1,32	1,32	
		2020	1,43	1,52	1,59	1,42	1,38	1,46	1,53	1,45	
		2050	1,38	1,58	1,75	1,52	1,37	1,56	1,74	1,54	
		2060	1,38	1,58	1,75	1,55	1,37	1,60	1,80	1,57	
	Speranza di vita alla nascita	Maschi	2005	78,1	78,1	78,1	78,1	78,1	78,1	78,1	78,1
			2020	79,3	80,7	82,0	80,3	80,2	81,2	82,1	80,4
			2050	81,9	84,5	86,9	84,3	83,4	85,3	87,0	84,3
		Femmine	2005	83,7	83,7	83,7	83,7	83,7	83,7	83,7	83,7
			2020	84,9	86,1	87,3	85,7	85,1	86,2	87,2	85,4
			2050	87,2	89,5	91,6	89,0	87,9	90,2	92,2	88,8
		2060	87,8	90,3	92,7	90,0	88,6	91,1	93,4	89,7	
	Immigrati netti (mgl)	2005	261	261	261	261	261	261	261	261	
2020		157	195	232	241	224	251	279	344		
2050		156	197	238	193	141	194	246	270		
2060		158	198	237	174	122	182	241	244		
Risultati	Popolazione totale (mln)	2005	58,5	58,5	58,5	58,5	58,5	58,5	58,5	58,5	
		2020	60,6	61,6	62,6	61,4	61,9	62,5	63,1	62,9	
		2050	55,9	61,7	67,2	61,2	58,5	63,5	68,3	65,9	
		2060	52,9	60,4	67,6	59,4	55,2	62,2	68,9	65,0	
	Popolazione per fascia di età (%)	0-19	2005	19,1	19,1	19,1	19,1	19,1	19,1	19,1	19,1
			2020	18,3	18,4	18,6	18,1	18,2	18,4	18,5	18,3
			2050	16,0	17,3	18,4	16,6	15,6	16,9	18,0	17,0
			2060	15,9	17,4	18,5	16,5	15,3	17,1	18,5	17,0
		20-54	2005	49,4	49,4	49,4	49,4	49,4	49,4	49,4	49,4
			2020	45,2	45,0	44,7	45,4	45,6	45,4	45,2	45,7
			2050	38,7	37,9	37,3	38,6	38,7	38,0	37,4	39,3
			2060	39,0	38,4	37,8	38,4	38,6	38,0	37,4	39,1
		55-64	2005	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0
			2020	13,9	13,8	13,7	13,8	13,8	13,7	13,7	13,7
			2050	12,4	11,8	11,3	12,2	12,6	12,0	11,6	12,2
			2060	12,6	11,8	11,2	12,3	12,8	12,0	11,3	12,3
		65+	2005	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5
			2020	22,6	22,8	23,0	22,7	22,4	22,5	22,6	22,3
			2050	32,9	33,0	33,0	32,6	33,1	33,1	33,0	31,5
	2060		32,4	32,5	32,5	32,7	33,3	33,0	32,7	31,7	
	60+	2050	39,1	38,9	38,6	38,7	39,4	39,1	38,7	37,5	
		2060	36,5	37,4	38,2	37,6	37,4	38,1	38,6	37,2	
Indici di dipendenza (%)	(Pop <20 ; >64) / (Pop 20-64)	2005	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	
		2020	69,0	70,2	71,3	68,9	68,1	69,1	70,0	68,5	
		2050	95,9	101,2	105,5	96,8	95,1	100,0	104,1	94,1	
		2060	93,7	99,4	104,1	97,1	94,7	100,4	105,1	94,6	
	(Pop 65+) / (Pop 20-64)	2005	31,7	31,7	31,7	31,7	31,7	31,7	31,7	31,7	
		2020	38,1	38,8	39,5	38,3	37,6	38,0	38,5	37,6	
		2050	64,5	66,4	67,8	64,2	64,6	66,1	67,3	61,2	
		2060	62,8	64,8	66,3	64,5	64,9	66,2	67,1	61,6	
	(Pop 65+) / (Pop 15-64)	2005	29,3	29,3	29,3	29,3	29,3	29,3	29,3	29,3	
		2020	35,2	35,9	36,5	35,5	34,8	35,2	35,6	34,8	
		2030	42,3	43,6	44,8	42,4	41,6	42,6	43,6	41,1	
		2040	54,4	55,8	57,0	54,1	53,8	55,0	56,0	51,7	
2050	59,5	60,9	61,9	59,2	59,7	60,8	61,6	56,3			
2060	58,0	59,3	60,4	59,3	60,0	60,7	61,2	56,7			

(1) Fonte: Istat (2008), per il periodo di previsione fino al 2050. Per il decennio 2051-2060, la previsione della popolazione è stata effettuata estrapolando la dinamica dei parametri demografici del decennio precedente. I dati relativi al 2005 sono consolidati.

(2) Fonte: Economic Policy Committee - European Commission (2008). I dati relativi al 2005 sono consolidati.

(3) Fonte: <http://demo.istat.it/>. Per gli anni successivi al 2010 "Previsioni della popolazione anni 2011-2065".

(4) Fonte: Economic Policy Committee and European Commission (2011a).

Tab. 1.2: tassi di attività, occupazione e disoccupazione - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

		2010	2020	2030	2040	2050	2060
Scenario nazionale base	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	73,3	73,7	76,2	78,4	78,1	77,9
	- femmine	51,1	54,2	58,8	61,6	62,4	63,4
	- totale	62,2	63,9	67,5	69,9	70,3	70,7
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	7,6	7,2	7,0	5,8	5,0	4,7
	- femmine	9,7	8,6	8,0	7,2	6,7	6,5
	- totale	8,4	7,8	7,4	6,5	5,7	5,5
	Tasso di occupazione [15-64]						
- maschi	67,7	68,2	70,6	73,4	73,9	73,9	
- femmine	46,1	49,4	53,8	56,6	57,9	58,8	
- totale	56,9	58,8	62,1	65,0	65,9	66,4	
Scenario EPC-WGA	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	73,3	72,9	73,1	73,5	73,7	73,7
	- femmine	51,1	54,5	55,3	55,8	56,0	55,9
	- totale	62,2	63,7	64,3	64,8	65,1	65,1
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	7,6	7,3	6,5	6,5	6,5	6,4
	- femmine	9,7	8,5	7,5	7,4	7,5	7,4
	- totale	8,4	7,8	6,9	6,9	6,9	6,8
	Tasso di occupazione [15-64]						
- maschi	67,7	67,5	68,1	68,5	68,7	68,7	
- femmine	46,1	49,8	50,9	51,4	51,5	51,5	
- totale	56,9	58,7	59,6	60,1	60,4	60,3	

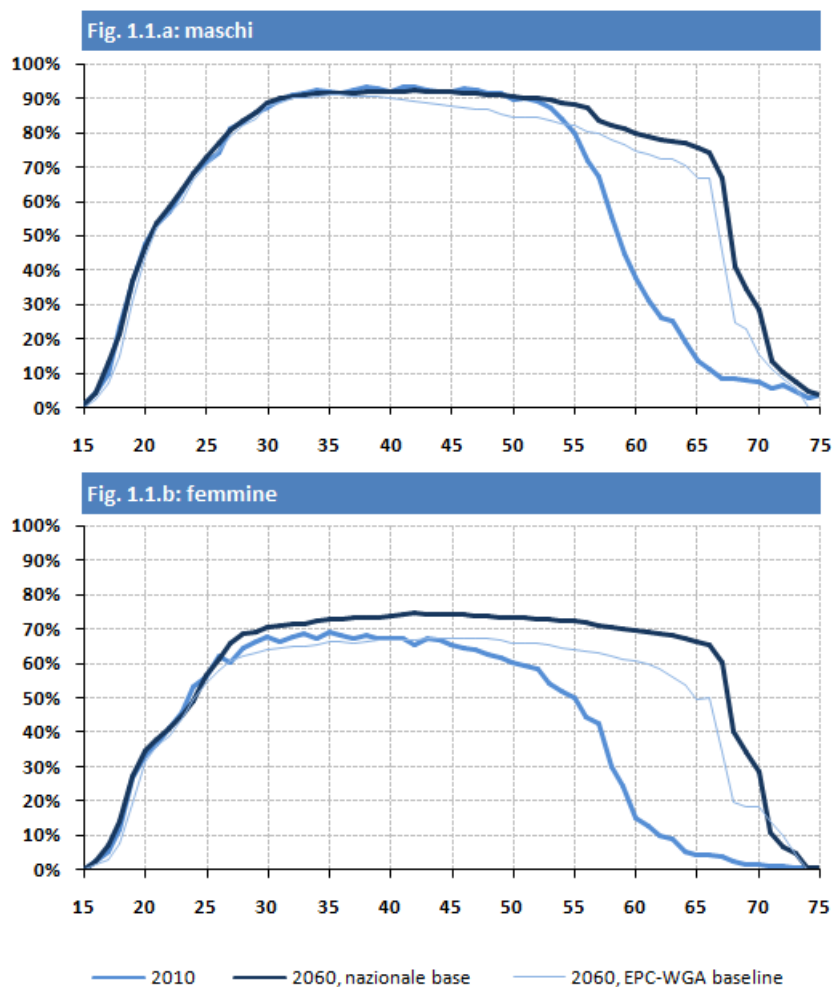
Tab. 1.3: popolazione in età attiva, occupati e forze di lavoro - Scenario nazionale base

		2010	2020	2030	2040	2050	2060
Totale	Popolazione in età attiva [15-64]						
	valori in milioni	39,7	40,0	38,9	36,1	34,5	33,8
	variazioni % su 2010		0,8%	-1,9%	-9,0%	-12,9%	-14,7%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti ⁽¹⁾						
	valori in milioni	25,0	24,7	23,3	21,9	21,2	20,7
	variazioni % su 2010		-0,9%	-6,7%	-12,2%	-15,2%	-17,3%
	Forze di Lavoro						
	valori in milioni	25,0	26,6	28,4	28,2	26,9	26,7
	variazioni % su 2010		6,4%	13,8%	12,8%	7,6%	6,8%
Maschi	Popolazione in età attiva [15-64]						
	valori in milioni	19,8	19,9	19,4	18,0	17,2	16,9
	variazioni % su 2010		0,4%	-2,2%	-9,2%	-12,9%	-14,5%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti ⁽¹⁾						
	valori in milioni	14,7	14,6	13,8	13,0	12,6	12,3
	variazioni % su 2010		-0,7%	-6,1%	-11,6%	-14,6%	-16,6%
	Forze di Lavoro						
	valori in milioni	14,7	15,3	16,0	15,7	14,9	14,6
	variazioni % su 2010		3,9%	8,6%	6,4%	0,7%	-0,7%
Femmine	Popolazione in età attiva [15-64]						
	valori in milioni	19,9	20,1	19,5	18,1	17,3	16,9
	variazioni % su 2010		1,1%	-1,6%	-8,8%	-12,9%	-14,9%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti ⁽¹⁾						
	valori in milioni	10,2	10,1	9,5	8,9	8,6	8,4
	variazioni % su 2010		-1,2%	-7,5%	-12,9%	-16,1%	-18,3%
	Forze di Lavoro						
	valori in milioni	10,2	11,2	12,4	12,5	12,0	12,0
	variazioni % su 2010		9,9%	21,4%	22,0%	17,4%	17,7%
Occupati	valori in milioni	22,9	24,5	26,3	26,3	25,3	25,2
	variazioni % su 2010		7,1%	15,1%	15,2%	10,7%	10,2%
	valori in milioni	13,6	14,2	14,9	14,8	14,1	14,0
variazioni % su 2010		4,4%	9,3%	8,3%	3,5%	2,4%	
valori in milioni	9,2	10,3	11,4	11,6	11,2	11,3	
variazioni % su 2010		11,2%	23,6%	25,3%	21,3%	21,8%	

(1) Forze di lavoro previste mantenendo costante il livello e la struttura per età e sesso dei tassi di attività del 2010.

Fig. 1.1: tassi di attività per sesso ed età⁽¹⁾ nel 2010 e nel 2060

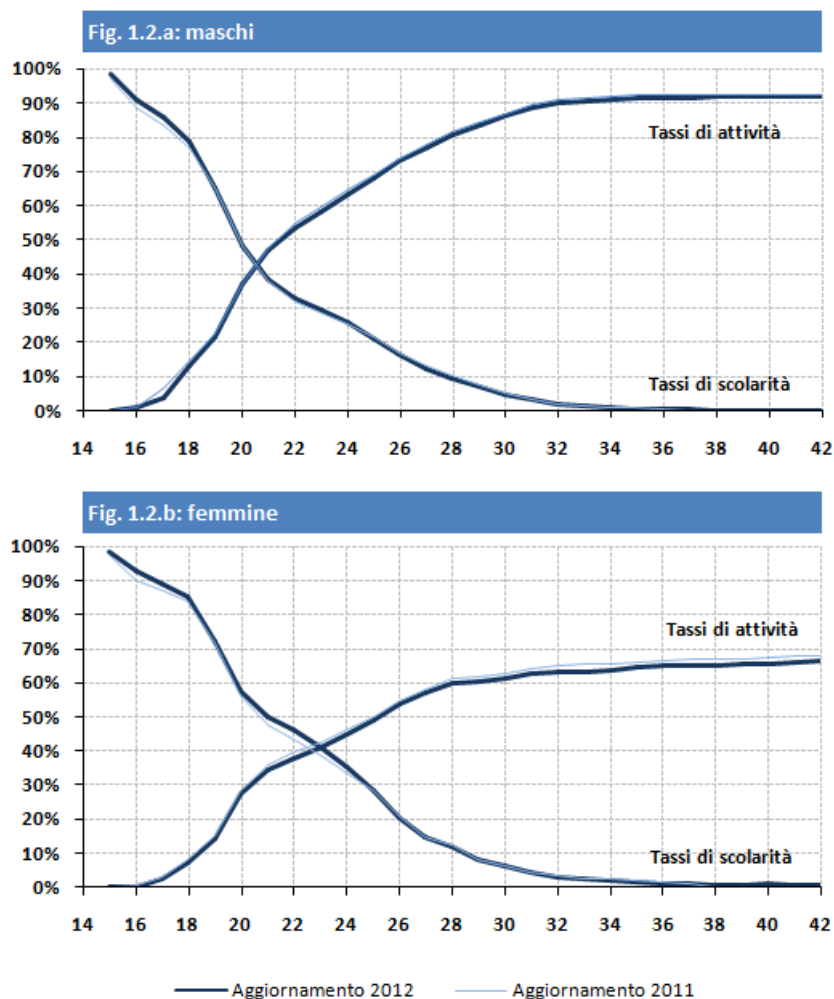
Confronto tra scenari



(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2010 sono elaborati sulla base dei dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

Fig. 1.2: profili generazionali medi dei tassi di attività⁽¹⁾ e di scolarità⁽²⁾

Confronto tra aggiornamenti



(1) La funzione (G^a) esprime il “profilo generazionale medio” dei tassi di attività (a) nella fascia di età 14-42 anni coerente con i comportamenti di coorte osservati in passato. Essa assume la seguente espressione:

$$G_{x,s}^a = 1 - \prod_{j=0}^{x-14} (1 - \pi_{13+j,s}^{\bar{a},a}) \quad 14 \leq x < 43$$

$$\pi_{x,s}^{\bar{a},a} = \frac{\sum_{j=t_0}^{t_1-1} (a_{j+1,x+1,s} - a_{j,x,s})}{\sum_{j=t_0}^{t_1-1} (1 - a_{j,x,s})} \quad 13 \leq x < 42$$

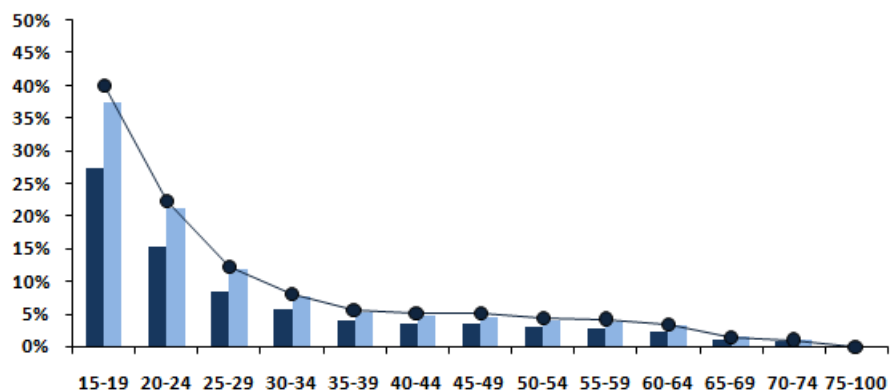
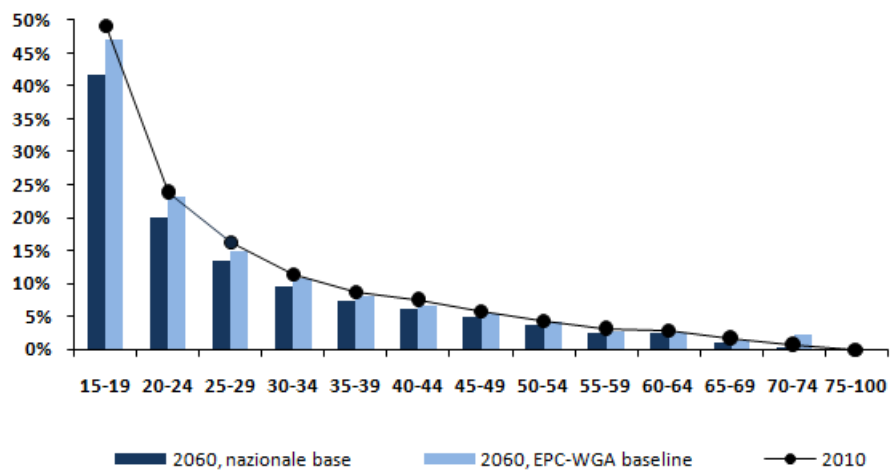
dove $\pi_{x,s}^{\bar{a},a}$ rappresenta la probabilità che un soggetto, di età x e sesso s , appartenente alle non forze di lavoro passi alla posizione di attivo. Gli estremi t_0, t_1 individuano il periodo storico di riferimento utilizzato per la stima. Nell’aggiornamento 2011, il periodo di riferimento è 2000-2010.

(2) La funzione (G^e) esprime il “profilo generazionale” dei tassi di scolarità (e) nella fascia di età 14-42 anni coerente con i comportamenti di coorte osservati in passato. Essa assume la seguente espressione:

$$G_{x,s}^e = \prod_{j=0}^{x-14} (1 - \pi_{13+j,s}^{\bar{e},e}) \quad 14 \leq x < 43$$

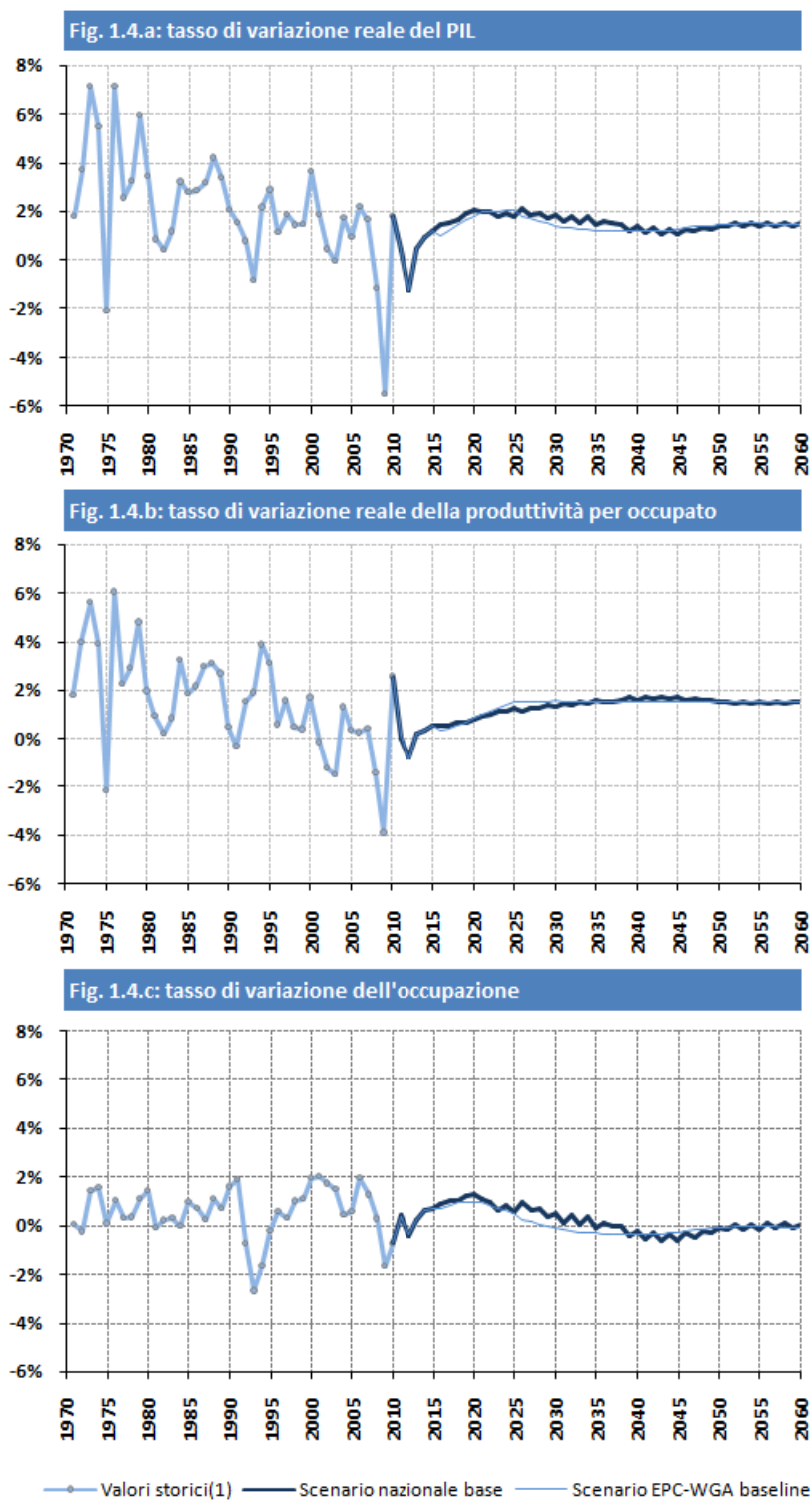
$$\pi_{x,s}^{\bar{e},e} = \frac{\sum_{j=t_0}^{t_1-1} (e_{j,x,s} - e_{j+1,x+1,s})}{\sum_{j=t_0}^{t_1-1} e_{j,x,s}} \quad 13 \leq x < 42$$

dove $\pi_{x,s}^{\bar{e},e}$ rappresenta la probabilità che un soggetto, di età x e sesso s , esca dal sistema scolastico. Gli estremi t_0, t_1 individuano il periodo storico di riferimento utilizzato per la stima. Nell’aggiornamento 2011, il periodo di riferimento è 2000-2010.

Fig. 1.3: tassi di disoccupazione per sesso ed età⁽¹⁾ nel 2010 e nel 2060**Confronto tra scenari****Fig. 1.3.a: maschi****Fig. 1.3.b: femmine**

(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2010 sono elaborati sulla base dei dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

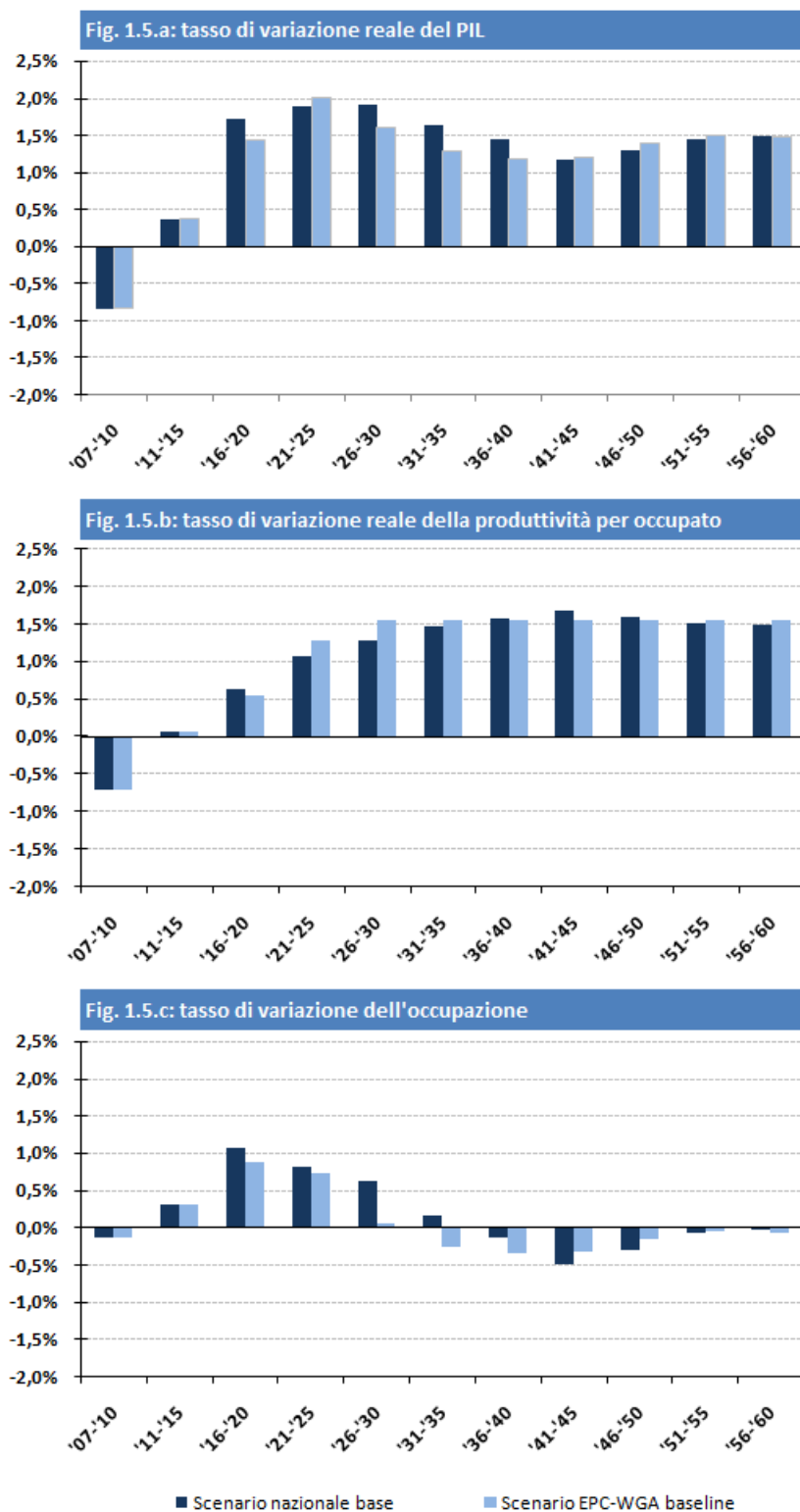
Fig. 1.4: dinamica del PIL e delle sue componenti - Dati storici e scenari di previsione



(1) Fonte: Istat, Conti Economici Nazionali.

Fig. 1.5: dinamica del PIL e delle sue componenti⁽¹⁾

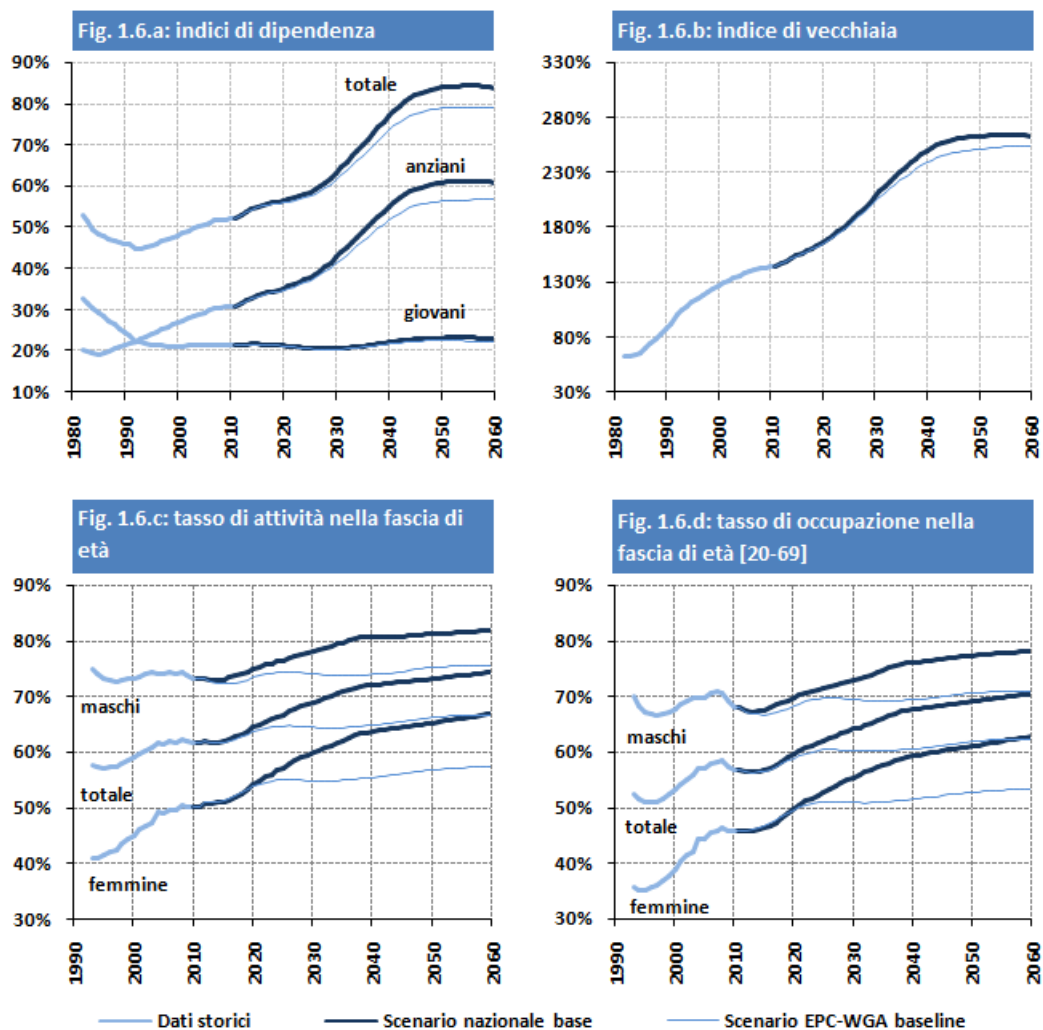
Confronto fra scenari



(1) Tasso di variazione medio annuo del periodo.

Fig. 1.6: indicatori demografici e macroeconomici

Confronto tra scenari di previsione



CAPITOLO 2 - La spesa per pensioni

2.1 Premessa

Le previsioni della spesa pensionistica recepiscono la stima dei risultati di Contabilità Nazionale per l'anno 2011 e i dati di previsione per gli anni 2012-2015 inglobati nel documento di aggiornamento del Programma di Stabilità del 2012 e nel Documento di Economia e Finanza dello stesso anno (DEF 2012)³⁰. Tali previsioni scontano l'incremento degli importi di pensione conseguente all'indicizzazione ai prezzi, nonché l'effetto imputabile all'avvicendamento fra pensioni cessate nell'anno e pensioni di nuova decorrenza (cosiddetto effetto "rinnovo")³¹. Queste ultime sono determinate sulla base dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dalla normativa vigente, così come modificati anche a seguito delle disposizioni contenute nel DL 201/2011, convertito con L 214/2011. Inoltre, le previsioni recepiscono gli effetti finanziari conseguenti alla rideterminazione degli importi di pensione sulla base dei supplementi di contribuzione maturati successivamente alla liquidazione della prestazione, ovvero al ricalcolo della medesima³².

Le previsioni aggiornate al 2011

Nel medio-lungo periodo, le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi del quadro macroeconomico e demografico sottostante gli scenari descritti nel capitolo 1.

Il quadro normativo-istituzionale di riferimento è rappresentato dalla legislazione vigente a marzo 2012. Pertanto, rispetto alle previsioni contenute nel Rapporto dello scorso anno, esso ingloba gli interventi di riforma adottati nel corso del 2011 con particolare riferimento al DL 98/2011 (convertito con L 111/2011), al DL 138/2011 (convertito con L 148/2011), al DL 201/2011 (convertito con L 214/2011), alla Legge di Stabilità per il 2012 (L 183/2011) e al DL 216/2011 (convertito con L 14/2012). Tali interventi prevedono, in particolare, un ulteriore elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento tramite: *i)* l'eliminazione delle differenze di genere nell'accesso alla pensione di vecchiaia anche nel settore privato *ii)* l'adeguamento alla speranza di vita del requisito contributivo minimo per il pensionamento anticipato con il solo canale indipendente dall'età anagrafica, *iii)* l'eliminazione del pensionamento anticipato con il requisito congiunto età-anzianità contributiva (cosiddetto sistema delle "quote"). A tali interventi, si aggiungono misure di riduzione del grado di

³⁰ Per una descrizione delle previsioni di breve periodo, si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2012), Sezione II: Analisi e tendenze della finanza pubblica, § III.2

³¹ L'effetto rinnovo è ulteriormente scomponibile nell'effetto "numero" rappresentato dal saldo tra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate e nell'effetto "importo" riconducibile al differenziale nei relativi livelli medi.

³² A tali componenti, si aggiunge l'eventuale modificazione della quota di arretrati rispetto a quella implicita nella spesa dell'anno precedente. Gli arretrati, infatti, costituiscono, per loro natura, una spesa "una tantum", per cui contribuiscono ad aumentare la spesa solo nell'anno di erogazione.

indicizzazione delle pensioni ai prezzi, per il biennio 2012-2013, e di aumento delle aliquote contributive di computo dei lavoratori autonomi³³.

La revisione dei coefficienti di trasformazione

Le previsioni a normativa vigente scontano, inoltre, la revisione dei coefficienti di trasformazione in funzione delle dinamiche demografiche relative alle aspettative di vita. Sulla base di quanto disposto dalla L 247/2007, e tenuto conto delle integrazioni e modifiche apportate dall'art. 24, comma 4 del DL 201/2011 (convertito con la L 214/2011)³⁴, la revisione è stata attuata con periodicità triennale, a decorrere dal 2013, e biennale dal 2021³⁵. Data la rilevanza della revisione dei suddetti coefficienti ai fini della sostenibilità di medio-lungo periodo della spesa pensionistica, nel box 2.4 viene proposta un'analisi quantitativa degli effetti finanziari che deriverebbero da una modifica normativa volta ad escludere tale automatismo.

Per una trattazione organica degli aspetti qualificanti del quadro normativo-istituzionale del sistema pensionistico pubblico, integrato con gli interventi legislativi adottati nel corso del 2011, si rinvia all'appendice normativa (Appendice 1).

2.2 Lo scenario nazionale base

L'evoluzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL è rappresentata graficamente nella figura 2.1.a.

Il rapporto spesa/PIL

Seppure con intensità minore rispetto alla fase acuta della crisi economica (biennio 2008-2009), la crescita del rapporto spesa/PIL prosegue anche nel triennio successivo in ragione della sostanziale stagnazione che ne è conseguita. Infatti, dopo la momentanea ripresa economica del 2010 (+1,8%), il PIL reale ha fatto registrare una variazione leggermente positiva nel 2011 (0,4%) per poi contrarsi nuovamente l'anno successivo dell'1,2%, secondo le stime contenute nel documento di aggiornamento del Programma di Stabilità del 2012. La significativa riduzione dei livelli di produzione, registrata nel quinquennio, ha modificato proporzionalmente il rapporto spesa/PIL che, rispetto al livello del 2007, si attesta su un valore più elevato di circa 1,5 punti percentuali nel 2010 ed 1,9 punti percentuali nel 2012.

Successivamente al periodo di recessione, e alla conseguente fase di stagnazione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL si mantiene sostanzialmente stabile attorno al 15,7%, nel triennio 2012-2014. Dopodiché la curva flette significativamente attestandosi al 14,4% nel quinquennio 2027-2031. Negli anni che seguono si apre una nuova fase di crescita che porta il rapporto al suo punto di massimo relativo, pari a circa il 15,4%, nel biennio 2046-2047. Da qui in poi, il rapporto spesa/PIL decresce rapidamente attestandosi al 15,3% nel 2050 ed al 13,8% nel 2060, con una decelerazione pressoché costante nell'intero periodo.

³³ Per una descrizione dettagliata delle misure contenute negli interventi di riforma adottati nel corso del 2011, si rinvia al Box 2.1. Nel Box 2.2 sono, invece, illustrati i requisiti di accesso al pensionamento previsti dalla normativa vigente.

³⁴ In particolare, la L 247/2007 (art. 1, commi 14 e 15) ha potenziato la procedura di revisione dei coefficienti di trasformazione riducendo la periodicità della revisione, che diventa triennale anziché decennale, e semplificando il procedimento originariamente previsto dalla L 335/95, il quale viene interamente ricondotto nella sfera dell'azione amministrativa. Il successivo DL 201/2011 (convertito con la L 214/2011), ha confermato tale impostazione modificando solamente la periodicità della revisione, che diventa biennale a partire dal 2021 (box 2.4 e Appendice 1, lettera B.1).

³⁵ Fra l'altro, in occasione della revisione del 2013, è stata disposta l'estensione dei suddetti coefficienti fino a 70 anni, rispetto alla fascia di età 57-65 precedentemente prevista. Per la formula di calcolo e l'aggiornamento dei coefficienti, si veda l'Appendice 1, lettera B.1.

Gli andamenti di medio-lungo periodo sopra descritti sono il risultato dell'interazione fra le componenti demografiche e macroeconomiche, analizzate nel capitolo 1, e il quadro normativo-istituzionale vigente. Fra gli interventi di riforma adottati negli ultimi due decenni, quelli che maggiormente hanno contribuito al contenimento della dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sono³⁶:

Il processo di riforma

- l'eliminazione della componente reale dell'indicizzazione delle pensioni ed il passaggio ad un sistema di indicizzazione ai soli prezzi;
- l'introduzione del sistema di calcolo contributivo in base al quale le prestazioni risultano, automaticamente, relazionate sia ai contributi pagati che alla speranza di vita del pensionato e dell'eventuale superstite;
- l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario e anticipato, e l'adeguamento degli stessi in funzione delle variazioni della speranza di vita a partire dal 2013;
- la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita in funzione dell'evoluzione delle probabilità di morte.

Più in dettaglio, l'analisi della previsione del sistema pensionistico può essere opportunamente articolata in quattro fasi temporali.

Nel periodo 2012-2014 il rapporto fra spesa pensionistica e PIL mostra una sostanziale stabilizzazione dovuta essenzialmente agli effetti di contenimento sulla dinamica della spesa pensionistica esercitati dall'elevamento dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento anticipato³⁷ nonché dalle misure di riduzione del grado di indicizzazione ai prezzi delle pensioni per gli anni 2012-2013. In assenza dei suddetti effetti normativi, che hanno ridotto sensibilmente la dinamica della spesa, la modesta ripresa della crescita economica del biennio 2013-2014 sarebbe stata insufficiente a garantire la stabilità del rapporto.

Il periodo 2012-2014

La successiva fase di decrescita, che si protrae per circa un quindicennio, è dovuta essenzialmente all'aumento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e alla contestuale applicazione, pro rata, del sistema di calcolo contributivo. Per il resto, il rafforzamento della crescita economica, supportato sia dall'aumento dei tassi di occupazione che dalla dinamica della produttività, risulta sostanzialmente compensato dai primi effetti negativi della transizione demografica.

Il periodo 2015-2029

Nei diciassette anni successivi (2030-2046), il rapporto fra spesa pensionistica e PIL riprende a crescere in conseguenza dell'aumento del numero di pensioni. Tale aumento dipende sia dalle generazioni del *baby boom* che transitano dalla fase attiva a quella di quiescenza, sia dal progressivo innalzamento della speranza di vita. Quest'ultimo effetto risulta contrastato dai più elevati requisiti minimi di accesso al pensionamento correlati all'evoluzione della sopravvivenza, che si applicano sia al regime misto che a quello contributivo. Oltre ai noti fattori demografici, l'incremento del numero di pensioni è favorito dalla cessazione dell'effetto di contenimento prodotto dal calo dimensionale delle pensioni di invalidità. Nonostante la

Il periodo 2030-2046:

- la transizione demografica

³⁶ In aggiunta agli interventi elencati, occorre segnalare la riforma del pensionamento di invalidità (L. 222/1984) che, sebbene significativamente antecedente al pacchetto degli interventi sopra citati, non ha ancora esaurito i suoi effetti in termini di continua e costante riduzione dello stock di pensioni afferenti a tale categoria.

³⁷ Diversamente, l'incremento degli importi di pensione, conseguente all'innalzamento dell'età di pensionamento, produrrà un effetto finanziario di segno opposto diluito nel tempo.

contrazione della popolazione in età di lavoro, l'aumento dei tassi di occupazione produce una sostanziale costanza del numero di occupati.

- il calcolo
contributivo

Il deterioramento del rapporto demografico risulta solo in parte compensato dalla riduzione della dinamica della pensione media rispetto a quella della produttività (Fig. 2.1.b), che consegue al completamento della fase di transizione verso il sistema di calcolo contributivo. In questi anni, infatti, hanno accesso al pensionamento le ultime coorti di assicurati assoggettati al regime misto e le prime coorti di assicurati integralmente assoggettati al sistema contributivo, i cui importi di pensione risultano pienamente influenzati dalla revisione dei coefficienti di trasformazione.

Il periodo
2047-2060

La decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, nell'ultima fase del periodo di previsione (2047-2060), è dovuta essenzialmente alla progressiva stratificazione delle pensioni liquidate integralmente con il sistema di calcolo contributivo che continua a produrre un contenimento della pensione media rispetto ai livelli retributivi. Tale risultato è favorito dall'inversione di tendenza del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati la cui crescita tende ad azzerarsi attorno al 2049, dove raggiunge il livello massimo dell'88%, per poi flettere negli anni successivi. La spiegazione di tale andamento è da ricercare nella graduale eliminazione delle generazioni del *baby boom* e nell'adeguamento alla speranza di vita dei requisiti di età per la maturazione del diritto alla pensione. In quest'ultima fase, cessa l'effetto incrementativo sull'importo medio di pensione prodotto dall'elevamento dei requisiti minimi di pensionamento degli anni iniziali del periodo di previsione, specie in campo femminile, mentre resta l'effetto indotto dall'automatismo che lega gli stessi requisiti minimi alla speranza di vita.

2.3 Analisi dei fattori esplicativi

La scomposizione
del rapporto
spesa/PIL:

Al fine di consentire un'analisi più accurata dei risultati della previsione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL è stato scomposto nel prodotto di due fattori: il rapporto fra pensione media e produttività (componente "normativo-istituzionale") ed il rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati (componente "demografica"). Successivamente, questo secondo rapporto è stato ulteriormente scomposto nel prodotto di tre indicatori³⁸: *i*) l'indice di dipendenza degli anziani, calcolato sulla popolazione di età fra 20 e 64 anni, *ii*) l'incidenza del numero di pensioni sulla popolazione anziana, di 65 anni ed oltre e *iii*) il reciproco del rapporto fra il numero di occupati e la popolazione in età di lavoro nella fascia di età 20-64 anni.

- pensioni su
occupati;

È interessante notare che la crescita dell'indice di dipendenza degli anziani (Fig. 2.1.f) risulta nettamente superiore alla dinamica del rapporto tra pensioni ed occupati il quale, alla fine del periodo di previsione, si attesta ad un livello sostanzialmente equivalente a quello iniziale (Fig. 2.1.c). I diversi profili si spiegano sia con la diminuzione del rapporto tra numero di pensioni e popolazione anziana (Fig. 2.1.d) che con l'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-64 (Fig. 2.1.e).

- pensioni su
popolazione
anziana;

Il primo fenomeno è dovuto principalmente all'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, a cui si aggiungono gli effetti di contenimento conseguenti alla riforma delle pensioni di invalidità (L 222/1984), che proseguiranno ancora per alcuni anni.

Inoltre, occorre segnalare l'effetto frenante esercitato dalla dinamica delle pensioni indirette (reversibilità e superstiti di assicurato) la cui crescita risulta significativamente più

³⁸ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), box 2.2.

contenuta rispetto a quella delle pensioni dirette (§ 2.5). Quest'ultimo effetto è dovuto, in particolare, alla sostanziale indipendenza dell'evoluzione delle pensioni di reversibilità rispetto alla dinamica della mortalità. Infatti, l'aumento della speranza di vita, nella misura in cui coinvolge sia il titolare di pensione diretta che il superstite, non altera il periodo medio di godimento della pensione da parte di quest'ultimo.

Infine, al contenimento della crescita del numero di pensioni concorre anche la progressiva riduzione dell'incidenza delle pensioni supplementari rispetto alla popolazione anziana.

Esiste, tuttavia, anche un fattore, puramente demografico, che contribuisce alla riduzione del rapporto fra pensioni e popolazione ultrasessantacinquenne. Infatti, a prescindere da ragioni normative e comportamentali, la quota di pensioni che si colloca sotto i 65 anni è destinata a ridursi in termini di popolazione anziana solo perché la dimensione delle generazioni interessate decresce in rapporto alla popolazione anziana, a causa dell'invecchiamento³⁹.

L'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-64 è dovuto in parte all'effetto indotto dalla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività, soprattutto in campo femminile, in parte all'aumento dell'occupazione dei lavoratori anziani conseguente al processo di elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e, in misura minore, alla riduzione del tasso di disoccupazione (cap. 1).

- occupati su popolazione di età 20-64

La tabella 2.1 evidenzia, quantitativamente, il contributo di ciascuno dei fattori che concorrono a determinare l'evoluzione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, secondo la scomposizione illustrata in nota alla stessa tabella. I calcoli sono stati effettuati per decennio a partire dal 2010.

2.4 Analisi del rapporto fra pensioni e pensionati

Il numero di pensioni e il relativo importo medio costituiscono informazioni importanti, ma non sufficienti, per una completa analisi del sistema pensionistico. Infatti, un soggetto può essere titolare di una pluralità di prestazioni pensionistiche, per cui il numero delle pensioni risulta significativamente superiore a quello dei pensionati (Fig. 2.2). Ne consegue che anche l'importo medio di pensione risulta corrispondentemente inferiore al reddito medio da pensione.

Il numero di pensionati:

In particolare, la previsione del numero dei pensionati consente di valutare le dinamiche evolutive del sistema pensionistico in modo coerente con il quadro demografico e macroeconomico di riferimento. Inoltre, permette di apprezzare il livello di copertura del sistema pensionistico pubblico, intesa come quota di popolazione che percepisce reddito da pensione a carico del sistema pubblico.

- coerenza delle previsioni con le ipotesi di scenario

La previsione del numero di pensionati risulta estremamente utile anche ai fini di una valutazione del reddito effettivo degli anziani. Sotto questo aspetto, il reddito medio da pensione costituisce un indicatore decisamente più appropriato rispetto alla pensione media nel misurare le condizioni economiche della popolazione anziana. La pensione media, infatti,

- il reddito medio degli anziani

³⁹ Ciò risulta ancora più evidente se si considera la quota di popolazione con età superiore ed inferiore a 70 anni, che meglio approssima la popolazione in quiescenza ed in attività, sulla base dei requisiti di pensionamento previsti dalla normativa vigente, nel lungo periodo.

rappresenta una sottostima del reddito medio da pensione in misura pari alla differenza percentuale fra il numero di pensioni e quello dei pensionati.

Sul piano metodologico, la previsione del numero di pensionati è stata realizzata applicando ai dati analitici della previsione del numero delle pensioni alcuni coefficienti di raccordo opportunamente stimati sulla base dei dati elementari contenuti nel casellario dei pensionati⁴⁰. Ovviamente, il numero dei pensionati può essere determinato e rappresentato solo per età e sesso. Infatti, qualunque ripartizione per fondo o tipologia di prestazione richiederebbe l'adozione di scelte arbitrarie in merito all'attribuzione delle posizioni "miste", relative ai pensionati che percepiscono prestazioni da più di un fondo e/o afferenti a diverse tipologie di pensione.

La scomposizione del rapporto spesa/PIL

A completamento dell'analisi sviluppata nel paragrafo precedente, è utile soffermarsi su una diversa scomposizione del rapporto spesa/PIL basata sul numero dei pensionati e sul relativo reddito medio da pensione. Come si evince dal confronto con la corrispondente scomposizione effettuata in termini di pensioni, il reddito medio da pensione risulta significativamente più elevato della pensione media. In rapporto alla produttività (Fig. 2.1.b), l'incremento risulta di 4-5 punti percentuali nel 2010, passando dal 18,2% al 23%. Analogamente, ed in misura percentualmente corrispondente, il rapporto fra pensionati ed occupati si attesta nel 2010 al 66,5%, contro l'84,2% del rapporto fra pensioni ed occupati (Fig. 2.1.c).

In previsione, le curve relative alle due diverse scomposizioni del rapporto spesa/PIL presentano tendenze simili sebbene caratterizzate da una progressiva contrazione delle differenze iniziali. Tale aspetto risulta meglio evidenziato nella figura 2.1.d che mette a confronto il numero di pensioni ed il numero di pensionati in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre.

Evoluzione del rapporto pensioni/pensionati:

- le pensioni supplementari

La progressiva contrazione del rapporto fra pensioni e pensionati è dovuta alla riduzione del numero di trattamenti pensionistici mediamente spettanti ad uno stesso soggetto. Ciò consegue, in parte, al passaggio graduale dal sistema retributivo, molto frammentato e differenziato nei diversi fondi e gestioni, al sistema contributivo che presenta regole omogenee di calcolo. La conseguenza più rilevante di tale processo è la riduzione delle pensioni supplementari, cioè di quelle pensioni di importo generalmente modesto erogate da un fondo diverso da quello che eroga la prestazione principale⁴¹.

- le pensioni di reversibilità

Altro fattore che contribuisce a spiegare la progressiva riduzione del rapporto fra il numero di pensioni e quello dei pensionati è riferibile alle pensioni di reversibilità. Queste, infatti, a differenza delle pensioni dirette presentano un andamento abbastanza stabile nel tempo, esercitando così un effetto di contenimento sia sulla dinamica del numero di pensioni che su quella dei pensionati.

Tuttavia, il peso delle pensioni indirette sul totale delle pensioni è di gran lunga superiore a quello dei pensionati con sola pensione indiretta sul totale dei pensionati, per cui il rapporto fra pensioni e pensionati tende a diminuire nel tempo, come evidenziato nella figura 2.2. In particolare, i grafici mostrano che il suddetto rapporto risulta significativamente superiore al 100% per tutto il periodo di previsione, con un profilo leggermente crescente nel primo decennio e, successivamente, decrescente con l'intensificarsi dei flussi di

⁴⁰ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 2.1.

⁴¹ Si tratta, in particolare, di pensioni calcolate su spezzoni di contribuzione non totalizzati ai fini del calcolo della pensione principale.

pensionamento assoggettati, in misura prevalente od esclusiva, al calcolo contributivo. Per il totale delle pensioni e dei pensionati, il rapporto passa dal valore massimo del 126%, attorno al 2020, al 120% rilevato alla fine del periodo di previsione. Lo stesso rapporto risulta di circa 9 punti percentuali più elevato e 10 punti percentuali più basso, rispettivamente, per le donne e per gli uomini.

Per quanto attiene alla distribuzione per età del numero di pensionati, la disaggregazione più significativa riguarda la distinzione fra le fasce di età sopra e sotto i 70 anni. Infatti, il numero di pensionati che si colloca al di sopra di tale limite non risulta significativamente condizionato dalla modifica dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento⁴² ed è scarsamente influenzato da una eventuale modificazione delle scelte di pensionamento, al raggiungimento dei suddetti requisiti. Entrambi questi fattori agiscono, invece, sul numero dei pensionati con età inferiore ai 70 anni⁴³.

I pensionati sopra e sotto i 70 anni

Tale disaggregazione risulta significativa anche in relazione alla diversa dinamica demografica sottostante le due fasce di età. Infatti, la popolazione di 70 anni ed oltre è prevista crescere in misura assai rilevante, mentre la popolazione di età compresa fra 55 e 69 anni, in cui si colloca gran parte delle pensioni in pagamento sotto i 70 anni, presenta, nel lungo periodo, un sostanziale allineamento rispetto al livello iniziale. Ciò implica che, a parità di ogni altro fattore esplicativo, le dinamiche demografiche agiscono in maniera molto diversa sui pensionati al di sotto ed al di sopra della soglia dei 70 anni.

La figura 2.3 mostra, distintamente per sesso ed in totale, l'evoluzione del rapporto fra il numero complessivo di pensionati, con l'esclusione dei non residenti, e la popolazione di 70 anni ed oltre⁴⁴. Dal grafico risulta chiaramente evidenziato come l'andamento decrescente del rapporto sia interamente spiegato dal numero di pensionati al di sotto di 70 anni. Infatti, il rapporto fra i pensionati ultrasettantenni e la popolazione nella stessa fascia di età è stabile, o addirittura in crescita, come nel caso delle donne, per effetto dell'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, nella prima parte del periodo di previsione. Risulta altrettanto evidente come la copertura del sistema pensionistico pubblico (inclusivo delle pensioni ed assegni sociali) sia pressoché totale con percentuali poco al di sotto del 100% della popolazione corrispondente.

Rapporto fra pensionati e popolazione di 70 anni ed oltre

Nella prima parte del periodo di previsione, il calo del rapporto fra pensionati con età inferiore a 70 anni e popolazione con età almeno pari a 70 anni è dovuto interamente all'elevamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato.

I pensionati con età inferiore ai 70 anni

Nella seconda parte del periodo di previsione si innesta un effetto puramente demografico costituito dalla riduzione del rapporto fra la popolazione nella fascia di età 55-69 anni, in cui è concentrata la maggior parte dei pensionati con età inferiore a 70 anni, e la popolazione di età almeno pari a 70 anni, che spiega circa i due quinti della riduzione del rapporto.

⁴² Il requisito per il pensionamento di vecchiaia supera i 70 anni solo nell'ultimo decennio del periodo di previsione (Appendice 1, lettera C.6).

⁴³ Prima delle modifiche normative introdotte nel corso del biennio 2010-2011, la soglia di età utilizzata per la scomposizione era fissata a 65 anni (Ministero dell'economia e delle finanze – RGS, 2009). Tuttavia, a seguito dei suddetti interventi di riforma, che hanno significativamente elevato l'età di accesso al pensionamento tramite l'adeguamento dei requisiti minimi alla speranza di vita, l'età effettiva di pensionamento si collocherà ampiamente al di sopra della soglia dei 65 anni (box 2.1 e box 2.2).

⁴⁴ Nel rapporto, il numero di pensionati è espresso al netto dei non residenti per ragioni di omogeneità con la variabile indicata al denominatore.

2.5 Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto

Nelle figure 2.4 e 2.5, il risultato della previsione viene analizzato per tipologia di prestazione, per sesso e per comparto.

Analisi per
tipologia di
pensione

Riguardo al primo aspetto, le curve della figura 2.4.a evidenziano come la dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sia quasi interamente spiegata dalle pensioni dirette. La ragione è facilmente intuibile data la netta prevalenza dimensionale della categoria in termini sia di numero che di importo medio. La spesa per pensioni dirette risulta pari al 12,6% del PIL, nel 2010, e si prevede crescere fino al valore massimo del 13%, nel 2047, per poi attestarsi all'11,6% nel 2060. Diversamente, la spesa per pensioni indirette mostra una leggera flessione in termini di PIL, distribuita sull'intero periodo di previsione. Tale andamento è dovuto alla sostanziale stabilità del numero delle pensioni indirette, già segnalata in precedenza.

Analisi per sesso

La scomposizione della spesa pensionistica complessiva (pensioni dirette e indirette) per sesso evidenzia una prevalenza della quota attribuita ai maschi, per tutto il periodo di previsione (Fig. 2.4.d). La differenza, pari a 2,1 punti percentuali di PIL nel 2010, tende progressivamente ad assottigliarsi fino a raggiungere lo 0,1% del PIL nel 2060. Assai diversa è la distribuzione per sesso nell'ambito delle due tipologie di prestazione considerate (figg. 2.4.b e 2.4.e). La quota maschile risulta abbondantemente superiore a quella femminile per quanto attiene alla spesa per pensioni dirette ed ampiamente inferiore per quella relativa alle pensioni indirette. Ciò dipende da una pluralità di fattori di cui i più importanti sono: *i)* la più elevata partecipazione maschile al mercato del lavoro che determina una maggiore probabilità di conseguire una pensione diretta e, contestualmente, di lasciare una pensione al superstite di sesso femminile, *ii)* la maggiore longevità delle donne rispetto agli uomini (circa 5 anni) e *iii)* l'età della moglie mediamente più bassa rispetto a quella del marito.

Come si evince dalla figura 2.4.b, il riallineamento della spesa pensionistica fra i due sessi è dovuto essenzialmente alla componente delle pensioni dirette. Il risultato consegue in parte al recupero delle donne di comportamenti "maschili", per quanto attiene all'accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro, secondo una tendenza in atto ormai da qualche decennio⁴⁵, e in parte all'allineamento dei requisiti di accesso al pensionamento delle donne con quelli degli uomini, previsto dai recenti interventi di riforma⁴⁶. Tutto ciò si traduce in una significativa riduzione delle differenze di genere nei tassi di attività e di disoccupazione e, conseguentemente, nella possibilità di maturare diritti pensionistici. Il riallineamento del livello della spesa pensionistica fra i due sessi risulta, inoltre, favorito dalla maggiore sopravvivenza delle donne che produce un "effetto rinnovo" (sostituzione fra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate) più contenuto rispetto a quello dei maschi, rallentando così il processo di adeguamento degli importi medi dello stock di pensioni verso i più bassi livelli mediamente imposti dal sistema contributivo (Fig. 2.5.b). Diversamente, sul versante delle pensioni indirette (Fig. 2.4.e) si registra, per entrambi i sessi, una leggera flessione della spesa pensionistica in rapporto al PIL, con una maggiore accentuazione in campo femminile. Tale flessione risulta, tuttavia, non molto dissimile da quella maschile se valutata in percentuale del livello iniziale.

⁴⁵ Tale tendenza è ipotizzata proseguire anche nel periodo di previsione in base alla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività (cap. 1).

⁴⁶ L'unica differenza di genere che permane nel sistema pensionistico riguarda il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età, il quale risulta di un anno inferiore per le donne (box 2.2).

Le figure 2.4.c e 2.5.c consentono di analizzare i risultati della previsione per comparto. Per il complesso delle prestazioni, la spesa per i dipendenti privati in rapporto al PIL aumenta leggermente fino al 2012 per effetto della bassa crescita economica degli anni iniziali, dove raggiunge il 9,2%. Successivamente, il rapporto inizia una fase di significativa decrescita, che si protrae per oltre un decennio, attestandosi all'8% nel 2027. A partire da tale anno, la curva riprende a crescere rapidamente finché raggiunge un massimo di 10,2% nel 2050. Nella fase finale del periodo di previsione, essa decresce altrettanto rapidamente portandosi al 9,3% nel 2060. Data la rilevanza dimensionale del comparto, gli andamenti della spesa in termini di PIL, dell'importo medio delle prestazioni e del numero di pensioni condizionano pesantemente quelli dell'intero sistema pensionistico descritto nel paragrafo 2.2. La situazione risulta significativamente diversa per il comparto dei dipendenti pubblici e quello degli autonomi.

Analisi per
comparto:

- i dipendenti
privati

Per i dipendenti pubblici, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL cresce, nella prima parte del periodo di previsione, dal 3,8% del 2010 fino al massimo del 4,1% nel 2019. Successivamente, il rapporto scende significativamente, attestandosi al 2,4% nel 2060. La crescita iniziale è dovuta prevalentemente alla dinamica del numero di pensioni, mentre la decrescita nella parte centrale e finale del periodo di previsione è determinata essenzialmente dalla riduzione dell'importo medio di pensione in rapporto alla produttività.

- i dipendenti
pubblici

L'aumento del numero di pensioni nel pubblico impiego, che dai 2,8 milioni circa del 2010 raggiunge il valore massimo di circa 3,2 milioni nel 2030, oltre a riflettere il più generale fenomeno del ritiro dalla vita attiva dei *baby boomers*, dipende dalle massicce assunzioni avvenute dalla fine degli anni '70 alla metà degli anni '80. Diversamente, l'importo medio di pensione, in termini di produttività media del lavoro, scende dal 31,2% del 2010 al 22,2% del 2060 segnando una contrazione di circa il 30%. Poiché tale riduzione risulta sensibilmente più accentuata di quella prevista nel settore privato, la differenza fra l'importo medio di pensione dei due settori si riduce significativamente alla fine del periodo di previsione. In rapporto alla produttività questa differenza passa dagli 11,6 punti percentuali del 2010 ai 4,6 punti percentuali del 2060.

Con riferimento ai lavoratori autonomi⁴⁷, la spesa per pensioni in rapporto al PIL si mantiene pressoché costante intorno al 2%, nel primo ventennio del periodo di previsione, per poi decrescere, dapprima in modo graduale e poi più rapidamente, fino a raggiungere il valore dell'1,3% al 2060 (Fig. 2.4.c). L'andamento del rapporto spesa/PIL è spiegato prevalentemente dalla dinamica del fattore normativo-istituzionale (figg. 2.5.c e 2.5.f). In particolare, la crescita iniziale è in gran parte riconducibile all'evoluzione del rapporto fra pensione media e produttività che dal 9,7% del 2010 passa al valore massimo di 11,3% intorno al 2035. Tale incremento è conseguente all'applicazione della L 233/1990, la quale ha esteso ad artigiani, commercianti e CDCM regole di calcolo retributivo simili a quelle vigenti per i dipendenti privati. Ciò consente ai lavoratori autonomi di ottenere, per tutta la fase di permanenza del regime retributivo, importi pensionistici di gran lunga superiori a quelli consentiti dalla normativa precedente al 1990⁴⁸. La decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, che caratterizza il periodo successivo, dipende dall'entrata a regime del sistema contributivo che attribuisce importi medi di pensione non solo più contenuti rispetto a quelli offerti dal calcolo retributivo, ma anche notevolmente inferiori a quelli garantiti ai lavoratori dipendenti nell'ambito del sistema contributivo. Tale effetto consegue all'applicazione di un'aliquota di

- gli autonomi

⁴⁷ Nel comparto dei lavoratori autonomi sono comprese le gestioni degli Artigiani, Commercianti e Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri (CDCM).

⁴⁸ La L 233/1990 garantisce ai lavoratori autonomi rendimenti impliciti di circa due volte superiori a quelli dei dipendenti privati per le pensioni, o quote parte di esse, calcolate con il metodo retributivo. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1994).

computo di oltre un quarto più bassa rispetto a quella dei lavoratori dipendenti, la quale si traduce in importi di pensione proporzionalmente ridotti, a parità di età di pensionamento, anzianità contributiva e livelli retributivi (cap. 6).

Occorre rilevare che, per il complesso delle gestioni degli autonomi, l'effetto espansivo del rapporto fra pensioni ed occupati è fortemente attenuato dal calo dimensionale dei CDCM che compensa il maggior numero di pensioni nei fondi Artigiani e Commercianti (Fig. 2.4.f). Infatti, se limitiamo l'analisi a questi ultimi due fondi, la rilevante crescita del rapporto spesa/PIL nel primo decennio del periodo di previsione risulta non interamente spiegata dalla crescita del fattore normativo-istituzionale (pensione media/produttività); un contributo non trascurabile deriva dall'aumento del numero delle pensioni rispetto alla dinamica dell'occupazione complessiva.

2.6 Analisi degli effetti distributivi

Il livello di analiticità dell'informazione gestita dal modello di previsione della RGS consente di analizzare alcuni importanti aspetti dell'assetto distributivo del sistema pensionistico italiano, così come configuratosi a seguito degli interventi di riforma che si sono succeduti a partire dal 1992. L'analisi degli effetti distributivi verrà effettuata a tre livelli, considerando la relazione: fra popolazione pensionata e popolazione attiva, fra differenti comparti pensionistici e fra differenti generazioni di pensionati.

La distribuzione delle risorse tra pensionati e attivi:

- pensione media su produttività

L'indice di variazione del rapporto fra pensione media e produttività, già impiegato nella scomposizione del rapporto spesa pensionistica/PIL, può essere utilizzato come indicatore della distribuzione delle risorse pro capite fra la popolazione pensionata e quella attiva. Nell'ipotesi, adottata dal modello di previsione, che gli incrementi di produttività si traducano in incrementi percentualmente equivalenti della remunerazione del fattore lavoro, l'andamento della curva in grassetto di figura 2.5.a riproduce l'evoluzione del rapporto fra pensione media, riferita alle sole pensioni dirette, e reddito medio da lavoro⁴⁹. Come emerge dal grafico, il rapporto presenta un andamento crescente nel primo decennio di previsione in conseguenza sia della bassa dinamica della produttività (denominatore) e sia del processo di allineamento del requisito minimo di vecchiaia delle donne con quello degli uomini. Con la ripresa del tasso di crescita della produttività ed il completamento del processo di allineamento dei requisiti, la pensione media tende a stabilizzarsi in termini di produttività per alcuni anni, per poi decrescere abbastanza regolarmente nella restante parte del periodo di previsione. In particolare, a partire dal 2025, il tasso di crescita dell'importo medio delle pensioni dirette risulta mediamente inferiore di 0,5 punti percentuali rispetto alla dinamica dei redditi medi da lavoro⁵⁰.

Le proprietà redistributive del sistema contributivo

Per valutare correttamente l'andamento dei redditi da pensione rispetto alla dinamica della produttività (o del PIL pro capite) è opportuno ricordare alcune proprietà redistributive del sistema contributivo. In particolare, tale sistema contiene, al suo interno, meccanismi in

⁴⁹ Qualora volessimo valutare gli effetti distributivi in relazione al reddito medio dell'intera popolazione (inclusi i pensionati), l'indicatore da utilizzare sarebbe, più appropriatamente, il rapporto fra la pensione media ed il PIL pro capite. Tale indicatore presenterebbe, tuttavia, risultati qualitativamente analoghi a quelli del rapporto fra pensione media e produttività.

⁵⁰ Lo scarto risulta sensibilmente inferiore a quello riscontrato nelle previsioni del precedente Rapporto in quanto l'adeguamento alla speranza di vita del requisito contributivo per il pensionamento anticipato, indipendente dall'età anagrafica, previsto dalla L 214/2011, ha contribuito significativamente all'innalzamento degli importi di pensione, specie nel settore privato. A ciò si deve aggiungere l'aumento dell'aliquota contributiva dei lavoratori autonomi (4 punti percentuali) il quale si riflette proporzionalmente sull'importo di pensione, nell'ambito del sistema di calcolo contributivo.

base ai quali la riduzione della pensione media interessa prevalentemente le prestazioni che, in base al calcolo retributivo, avrebbero avuto importi e rendimenti più elevati in ragione di una più elevata anzianità contributiva, di una maggiore dinamica e continuità di carriera e dell'accesso precoce al pensionamento.

Innanzitutto, il metodo contributivo, per il solo fatto di estendere la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un miglioramento relativo delle posizioni pensionistiche a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue. Inoltre, tali lavoratori, non essendo generalmente in grado di maturare i requisiti per il pensionamento anticipato, vanno in quiescenza ad età mediamente più elevate beneficiando degli ulteriori vantaggi derivanti dalla presenza di coefficienti di trasformazione crescenti per età, oltre che dell'incremento del montante contributivo. Sotto questo aspetto, la riforma del 2004 (L 243/2004, modificata dalla L 247/2007) e gli interventi in materia pensionistica adottati nel biennio 2010-2011 (dalla L 122/2010 alla L 214/2011) hanno contribuito significativamente al contenimento della riduzione della pensione media in termini di produttività (o di PIL pro capite) tramite l'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento⁵¹.

L'esperienza italiana degli anni passati mostra che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle relative al pensionamento anticipato, che combinano carriere piene e regolari con una bassa età di pensionamento. In proposito, è utile sottolineare che i titolari di tali pensioni beneficiano di prestazioni di ammontare mediamente doppio rispetto alle pensioni di vecchiaia con un periodo medio di fruizione della prestazione di circa 5-6 anni superiore.

Tale aspetto risulta ben evidenziato nella tabella 2.2 la quale mette a confronto gli importi medi dello stock di pensioni dirette (al netto delle pensioni ed assegni sociali) in percentuale del PIL pro capite per fasce decennali di età e per decennio di previsione⁵². Nell'anno 2010 l'importo medio di pensione, nelle fasce di età interessate dal pensionamento anticipato, risulta nettamente più alto di quello rilevato nelle fasce superiori di età. Tale vantaggio, però, si riduce gradualmente con l'introduzione del sistema contributivo cosicché, nei decenni finali del periodo di previsione, gli importi medi per età presentano una distribuzione assai più uniforme.

La figura 2.5.c analizza l'effetto distributivo per comparto pensionistico. In particolare, essa mette a confronto l'evoluzione dei rapporti fra pensione media e produttività per occupato relativi, rispettivamente, ai lavoratori dipendenti del settore privato, ai lavoratori dipendenti del settore pubblico e agli autonomi.

La distribuzione delle risorse per comparto:

Per quanto concerne i primi due comparti, risulta evidente il processo di riallineamento degli importi medi di pensione. In particolare, la pensione media dei dipendenti pubblici, partendo da un valore molto più elevato, decresce rapidamente con una chiara tendenza a convergere su quella dei dipendenti privati. La ragione risiede nel processo di armonizzazione delle regole di calcolo della pensione previste dal Dlgs 503/1992, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo retributivo, e dalla L 335/1995, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo contributivo. Quando tale sistema sarà a regime, le differenze residue nell'importo medio della pensione

- dipendenti pubblici e privati

⁵¹ Per maggiori dettagli, si rinvia all'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione contenuta nel capitolo 6.

⁵² La tabella, pertanto, può essere letta oltre che per contemporanei anche per coorte.

saranno imputabili, esclusivamente, a fattori estranei al quadro normativo come i livelli retributivi, le propensioni al pensionamento, la lunghezza e la dinamica delle carriere.

- artigiani e
commercianti

Anche gli importi medi delle pensioni dei lavoratori iscritti alle gestioni degli artigiani e dei commercianti tendono, inizialmente, a convergere verso quelli dei lavoratori dipendenti del settore privato, partendo però da un valore significativamente più basso (Fig. 2.5.f). La crescita è dovuta agli effetti della L 233/1990 che ha esteso ai lavoratori autonomi il regime di calcolo retributivo vigente per i lavoratori dipendenti⁵³. Tale disciplina garantisce alle pensioni, o a quota parte di esse, liquidate con il metodo retributivo, importi nettamente superiori a quelli dello stock in essere all'inizio del periodo di previsione⁵⁴. Tuttavia, a partire dal 2025 il rapporto fra pensione media e produttività presenta una lieve decrescita, stabilizzandosi comunque, alla fine del periodo di previsione, ad un livello superiore a quello iniziale. Tale andamento trova spiegazione nel fatto che a fronte della graduale introduzione del metodo di calcolo contributivo, la revisione dei coefficienti di trasformazione trova ampia compensazione nell'aumento dell'età media di pensionamento che, nel caso dei lavoratori autonomi, risulta significativamente più marcato rispetto agli altri due comparti. Infatti, l'effetto combinato di una minore aliquota contributiva e di un più basso reddito imponibile rendono scarsamente probabile il raggiungimento dell'importo minimo di pensione (circa 1.200 euro mensili nel 2012 pari a 2,8 volte l'assegno sociale, rivalutato con la media quinquennale del PIL) richiesto nel sistema contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato di tre anni rispetto a quello di vecchiaia (box 2.2)⁵⁵. A limitare la discesa dell'importo medio di pensione dei lavoratori autonomi in rapporto alla produttività contribuisce anche l'incremento dell'aliquota contributiva, che si attesta al 24%, a partire dal 2018. Alla fine del periodo di previsione, lo scarto nell'importo medio di pensione, rispetto al lavoro dipendente, è spiegato per circa i due terzi dal differenziale nell'aliquota contributiva e per la parte restante dal differenziale nei livelli di reddito/retribuzione imponibili.

- CDCM

Un caso a parte costituiscono i CDCM i quali hanno come base di calcolo della pensione retribuzioni convenzionali che risultano significativamente inferiori rispetto a quelle delle altre due gestioni di lavoratori autonomi. Ciò comporta che, durante la fase transitoria, nell'ambito del regime retributivo e misto, gli importi a calcolo delle pensioni risultino generalmente inferiori al minimo di pensione e, quindi, integrati a tale importo. Nell'ambito del sistema contributivo, invece, non solo non viene mai raggiunto un importo di pensione almeno pari a 1.200 euro mensili nel 2012, rivalutato con la media quinquennale del PIL, che consentirebbe il pensionamento anticipato fino a tre anni rispetto al requisito di vecchiaia, ma risulta significativa la probabilità che non venga raggiunto neppure il vincolo di un importo di pensione almeno pari a circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale del 2012) rivalutato con la media quinquennale del PIL, che impone un ulteriore posticipo, fino a quattro anni, rispetto al requisito di vecchiaia. A parte il notevole differenziale nell'importo di pensione rispetto ad artigiani e commercianti, la più marcata riduzione in termini di produttività, evidenziata a partire dal 2030, è essenzialmente dovuta alla eliminazione dell'integrazione al trattamento minimo nel passaggio dal sistema misto a quello contributivo.

⁵³ L'unica differenza è rappresentata dal periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione pensionabile pari agli ultimi 5 anni per i lavoratori dipendenti ed agli ultimi 10 per i lavoratori autonomi.

⁵⁴ Nel primo decennio di previsione, la crescita del rapporto è favorita anche dalla bassa dinamica della produttività.

⁵⁵ Inoltre, nel caso di importi di pensione particolarmente bassi (inferiori a circa 644 euro mensili nel 2012 - 1,5 volte l'assegno sociale del 2012 - rivalutato con la media quinquennale del PIL) il pensionamento di vecchiaia risulta posticipato di 4 anni.

Prima di passare ad analizzare gli effetti distributivi tra differenti generazioni di pensioni dirette, vale ricordare quali siano e come operino i fattori normativi che incidono sulla distribuzione intergenerazionale delle risorse destinate al sistema pensionistico durante il periodo di previsione.

L'effetto dei fattori normativi sugli importi di pensione:

In primo luogo, il meccanismo di indicizzazione delle pensioni comporta, a parità di regole di calcolo, una riduzione progressiva delle pensioni di “vecchia” decorrenza rispetto a quelle di “nuova” decorrenza. Ciò consegue al fatto che queste ultime evolvono in base alla dinamica delle retribuzioni⁵⁶, mentre le prime recuperano soltanto la perdita del potere di acquisto⁵⁷.

- l'indicizzazione delle pensioni

In secondo luogo, l'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo produce effetti che vanno in direzione diametralmente opposta in quanto tendono ad avvantaggiare, in termini relativi, le pensioni di “vecchia” decorrenza rispetto a quelle di “nuova” decorrenza. Tali effetti sono imputabili alla gradualità del regime transitorio e alla revisione dei coefficienti di trasformazione (Appendice 1, lettera B.1 e box 2.2).

- il sistema contributivo

In terzo luogo, il meccanismo di adeguamento automatico dei requisiti minimi di età per la maturazione del diritto alla pensione in funzione delle variazioni della speranza di vita (L 122/2010) contrasta gli effetti di riduzione degli importi pensionistici che si sarebbero determinati, a parità di età di pensionamento, in conseguenza della revisione dei coefficienti di trasformazione. Si ricorda che tale meccanismo opera sia in relazione ai requisiti minimi previsti per il pensionamento di vecchiaia ordinario che per il requisito contributivo per l'accesso a pensionamento anticipato indipendentemente dall'età.

- l'adeguamento automatico dei requisiti alla speranza di vita

La figura 2.6 mette a confronto l'evoluzione della pensione media (in rapporto alla produttività) relativa allo stock, alle pensioni liquidate nell'anno ed a quelle liquidate 10, 20 e 30 anni prima. Inizialmente, gli importi medi delle pensioni di nuova decorrenza risultano mediamente superiori a quelli dello stock a causa della permanenza del metodo retributivo⁵⁸. L'introduzione del metodo contributivo, unitamente alla revisione dei coefficienti di trasformazione, determina una riduzione degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione. Tuttavia, tale tendenza risulta contrastata dagli effetti indotti dall'adeguamento dei requisiti minimi di età in funzione della speranza di vita. Nel caso dei dipendenti privati, l'effetto che ne consegue è quello di una sostanziale stabilizzazione delle pensioni di nuova liquidazione rispetto alla produttività, a partire dal 2020, con un temporaneo incremento nella parte centrale del periodo. Diversamente, per quanto riguarda i dipendenti pubblici, per i quali l'introduzione del sistema di calcolo contributivo produce effetti più marcati⁵⁹, si registra una significativa attenuazione della decrescita. Per gli autonomi, si assiste addirittura ad un trend leggermente crescente, dopo la significativa decrescita del periodo 2018-2025. La figura 2.6 evidenzia, inoltre, come il meccanismo di indicizzazione determini, col passare degli anni, un ridimensionamento degli importi medi di pensione rispetto a quelli di nuova liquidazione. Tale

⁵⁶ E' possibile dimostrare che il risultato è indipendente dal metodo di calcolo, purché questo resti immutato nel tempo.

⁵⁷ Vale rilevare che, nel metodo di calcolo contributivo, l'indicizzazione reale (nella misura dell'1,5% l'anno) viene incorporata nel calcolo del coefficiente di trasformazione (Appendice 1, lettera B.1) e, quindi, scontata nel livello della rata iniziale di pensione.

⁵⁸ L'andamento altalenante registrato negli anni 2007-2020 dipende essenzialmente dagli effetti indotti dall'innalzamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato previsti in particolare dalla L 243/2004, modificata dalla L 247/2007, dalla L 122/2010 e dalla L 214/2011.

⁵⁹ Nel caso dei dipendenti pubblici, in quanto il calcolo retributivo risulta estremamente più generoso rispetto agli altri comparti; nel caso dei lavoratori autonomi, perché il calcolo contributivo sconta un'aliquota contributiva del 24% anziché del 33%, come per i lavoratori dipendenti.

ridimensionamento, tuttavia, risulta tanto meno pronunciato quanto maggiore è l'effetto di contenimento degli importi legati all'introduzione del sistema di calcolo contributivo.

2.7 L'aggiornamento della previsione al 2012

*Effetti modifiche
normative*

L'aggiornamento al 2012 della previsione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL recepisce, innanzitutto, la modifica del quadro normativo, conseguente agli interventi di riforma adottati nel corso del 2011. Inoltre, ingloba i nuovi parametri demografici elaborati dall'Istat, con particolare riferimento all'ipotesi sui flussi migratori, e la conseguente revisione delle dinamiche strutturali delle variabili macroeconomiche. Infine, seppure in misura minore, risente degli effetti indotti dalla revisione dei valori iniziali del quadro macroeconomico⁶⁰.

Riguardo al primo aspetto, si rinvia al box 2.3 che illustra diffusamente gli effetti finanziari e strutturali conseguenti all'adozione delle modifiche normative intervenute nel 2011, con evidenziazione del contributo apportato dal DL 201/2011, convertito con L 214/2011 (box 2.1 e 2.2).

*Effetti revisione
quadro
macroeconomico*

Un approfondimento particolare merita, invece, la valutazione degli effetti conseguenti all'aggiornamento del quadro demografico e macroeconomico, in relazione alle componenti strutturali di lungo periodo, descritte nel capitolo 1. La figura 2.7 mostra, in particolare, gli effetti indotti sulla dinamica del rapporto spesa/PIL e delle componenti sottostanti. Le previsioni a confronto sono entrambe effettuate sulla base della normativa vigente e del quadro macroeconomico di breve periodo coerente con le ipotesi sottostanti il documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012 e il DEF 2012.

Come si evince dai grafici di raffronto, la revisione delle ipotesi strutturali degli scenari di previsione comporta un graduale peggioramento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL che si attesta su 0,5 punti percentuali negli anni finali del periodo di previsione. Tale risultato consegue principalmente all'innalzamento del rapporto fra pensione media e produttività, dovuto alla revisione a ribasso del denominatore (Fig. 2.7.b). Nella stessa direzione opera un aumento del rapporto fra il numero di pensioni ed il numero di occupati, negli anni finali del periodo di previsione (Fig. 2.7.c). In tale periodo, infatti, viene meno la sostanziale compensazione fra i più bassi tassi di occupazione e i maggiori flussi migratori che caratterizza la fase precedente.

Nel confronto con la previsione contenuta nella Nota di Aggiornamento del DEF 2011⁶¹ (fig.2.8), le differenze residuali rispetto a quelle spiegate dalla modifica del quadro normativo, per i cui effetti finanziari si rinvia al citato box 2.3, sono per lo più imputabili alla revisione del quadro macroeconomico di breve periodo⁶², il quale ha rivisto sensibilmente al ribasso le ipotesi di crescita degli anni iniziali.

In particolare, la dinamica media annua del PIL reale del triennio 2012-2014 è passata dall'0,9% allo 0,1%. Ciò ha prodotto un incremento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL in

⁶⁰ In via aggiuntiva, occorre segnalare anche gli effetti derivanti dalla parziale revisione delle basi assicurative del FPLD e delle gestioni dei lavoratori autonomi effettuata alla luce delle risultanze di una estrazione campionaria elaborata dall'Inps sull'archivio dell'anagrafe delle posizioni assicurative degli attivi. Tale revisione ha, tuttavia, prodotto effetti modesti e limitati agli anni centrali del periodo di previsione.

⁶¹ Ministero dell'economia e delle finanze (2011b).

⁶² Ulteriori effetti, di dimensioni contenute temporalmente circoscritti, sono riconducibili alla revisione delle basi assicurative del FPLD e dei lavoratori autonomi, di cui si è detto in precedenza.

misura percentualmente corrispondente il quale viene gradualmente riassorbito nel lungo periodo, man mano che i livelli occupazionali convergono verso i valori strutturali e la minore dinamica della produttività si traduce gradualmente in importi di pensione più bassi.

2.8 Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

La descrizione dei risultati della previsione elaborata sulla base dello scenario EPC-WGA⁶³ verrà effettuata, in forma comparativa, rispetto a quella ottenuta con lo scenario nazionale base. Poiché le due previsioni a confronto sono omogenee dal punto di vista dell'aggiornamento del modello, le differenze nei risultati, evidenziate nella figura 2.9, dipendono esclusivamente dalle ipotesi demografiche e macroeconomiche e, ovviamente, dalla diversa specificazione dei parametri normativi correlati alle ipotesi di scenario⁶⁴.

Nel confronto con lo scenario nazionale base, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta valori del rapporto tra spesa pensionistica e PIL sostanzialmente allineati fino al 2025 e sensibilmente più elevati successivamente, con una differenza che si attesta attorno a 0,6 punti percentuali alla fine del periodo di previsione. Il punto di massimo, pari al 16%, viene raggiunto nel 2046. Successivamente, il rapporto spesa/PIL scende al 15,7%, nel 2050, e al 14,4%, nel 2060.

Il confronto con lo scenario nazionale base:

La differenza del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, nella parte centrale e finale del periodo di previsione, trova spiegazione principalmente nei differenziali di crescita economica in quanto le ipotesi di mortalità non risultano significativamente diverse. Infatti, mentre fino al 2025 il tasso di crescita del PIL reale è sostanzialmente allineato (circa 1,3%), nel periodo 2026-2060 esso risulta sensibilmente più basso, nello scenario EPC-WGA *baseline*, con uno scarto di oltre 0,1 punti percentuali annui. La più bassa crescita è dovuta alla minore dinamica occupazionale, solo parzialmente compensata da un differenziale, leggermente positivo, del tasso di variazione della produttività⁶⁵.

- l'effetto della dinamica del PIL

Le curve relative al rapporto fra pensione media e produttività risultano sostanzialmente sovrapposte fino al 2025 e si divaricano successivamente (Fig. 2.9.b). In questa seconda fase, lo scenario EPC-WGA si colloca ad un livello inferiore a quello dello scenario nazionale base in ragione della più alta dinamica della produttività e degli importi di pensione ridotti per effetto del più basso tasso di capitalizzazione dei contributi (tasso di crescita del PIL). Alla fine del periodo di previsione, il rapporto risulta inferiore di oltre il 3%.

- pensione media su produttività

Coerentemente, il rapporto fra pensioni ed occupati dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta sostanzialmente sovrapposto a quello dello scenario nazionale base fino al 2025, mentre si colloca ad un livello significativamente superiore, negli anni successivi (Fig. 2.9.c). Come evidenziato nella figura 2.9.e, ciò dipende principalmente dai più bassi tassi occupazionali il cui effetto risulta solo in parte compensato dai maggiori flussi migratori, che trovano evidenza nel raffronto fra gli indici di dipendenza degli anziani (Fig. 2.9.f).

- pensioni su occupati

⁶³ I risultati di tale previsione sono stati già pubblicati nell'ambito dell'analisi di sostenibilità delle finanze pubbliche contenuta nel documento di aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia. Si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2012), Sezione I: Programma di Stabilità dell'Italia, tavola 5.1, pag. 36.

⁶⁴ Con particolare riferimento alla capitalizzazione dei contributi sulla base del tasso di crescita del PIL, alla revisione dei coefficienti di trasformazione in funzione delle probabilità di morte e, da ultimo, all'adeguamento dei requisiti minimi per la maturazione del diritto di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita.

⁶⁵ In merito alle ragioni che spiegano il differenziale nella dinamica occupazionale, si rinvia al § 1.3.

La tabella 2.1 illustra la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL nei diversi fattori esplicativi.

Box 2.1 - I principali interventi di riforma del sistema pensionistico italiano adottati nel 2011

Di seguito si illustrano, in ordine cronologico, gli interventi normativi in materia pensionistica adottati nel corso del 2011.

Legge n. 111/2011 che ha convertito con modificazioni il decreto legge n. 98/2011

- **Età di vecchiaia delle donne nel settore privato.** L'età di vecchiaia delle donne nel settore privato è gradualmente equiparata a quella degli uomini (e delle donne del settore pubblico) nel periodo 2020-2032.
- **Adeguamento dei requisiti di età.** L'adeguamento dei requisiti di età alle variazioni della speranza di vita (pensioni di vecchiaia, anticipate e assegno sociale) precedentemente previsto a partire dal 2015 viene anticipato al 2013. Ciò implica un ulteriore incremento del requisito di età per l'accesso al pensionamento di 4 mesi a partire dal 2016 (data della seconda revisione).
- **Pensionamento anticipato con il canale dei 40 anni di contribuzione.** Per i lavoratori che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di contributi indipendentemente dall'età, il posticipo del pagamento della pensione rispetto alla maturazione del requisito tramite il meccanismo delle decorrenze viene ulteriormente incrementato di 3 mesi a partire dal 2014 (1 mese nel 2012 e 2 mesi nel 2013).
- **Indicizzazione delle pensioni.** Per il biennio 2012-2013, e limitatamente alle pensioni di importo complessivo superiore a 5 volte il trattamento minimo INPS, l'indicizzazione dei trattamenti pensionistici al tasso di inflazione non è concessa con esclusione della fascia di importo di tali trattamenti inferiore a 3 volte il minimo in relazione alla quale l'indicizzazione è riconosciuta nella misura del 70%.

Legge n. 148/2011 che ha convertito con modificazioni il decreto legge n. 138/2011

- **Età di vecchiaia delle donne nel settore privato.** Il percorso di allineamento dell'età di vecchiaia delle donne nel settore privato rispetto a quella degli uomini (e delle donne nel settore pubblico) viene anticipato di 6 anni, al periodo 2014-2026 rispetto al periodo 2020-2032, precedentemente previsto.
- **Regime delle decorrenze.** Il posticipo del riconoscimento della pensione rispetto alla data di maturazione dei requisiti, previsto dal regime delle decorrenze, si applica anche ai dipendenti pubblici della scuola precedentemente esentati.

Legge n. 214/2011 che ha convertito con modificazioni il decreto legge n. 201/2011

- **Estensione del calcolo contributivo.** Il metodo di calcolo contributivo è esteso anche ai lavoratori assoggettati al calcolo retributivo, precedentemente esclusi. L'estensione riguarda i periodi contributivi accreditati a partire dal primo gennaio 2012, secondo il principio del pro-rata.
- **Regime delle decorrenze.** Il regime delle decorrenze viene abolito e, in generale, sostituito con un corrispondente incremento dei requisiti minimi di età e/o di contribuzione per l'accesso al pensionamento. Nel caso del pensionamento anticipato con il solo canale indipendente dall'età anagrafica, il requisito minimo degli uomini è ulteriormente aumentato di 1 anno.

- **Età di vecchiaia delle donne nel settore privato.** Il processo di allineamento dell'età di vecchiaia delle donne nel settore privato rispetto a quella degli uomini (e le donne del settore pubblico) è stato ulteriormente accelerato. La totale equiparazione sarà raggiunta dal 1° gennaio 2018 anziché entro il 2026, come previsto dalla normativa previgente.
- **Assegno sociale.** In aggiunta agli adeguamenti periodici alle variazioni della speranza di vita, il requisito minimo di età per l'accesso all'assegno sociale è stato incrementato di 1 anno a partire dal 1° gennaio 2018, risultando così pienamente allineato al requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia.
- **Pensionamento anticipato con requisito congiunto età/anzianità contributiva.** Il canale di pensionamento anticipato con il requisito congiunto età/anzianità contributiva è stato abolito in tutti i regimi pensionistici. Nel regime contributivo, in via aggiuntiva al canale con sola anzianità contributiva, il pensionamento anticipato è consentito con un'età fino a 3 anni inferiore a quella di vecchiaia, purché l'interessato sia in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 20 anni e possa vantare un ammontare mensile di pensione non inferiore a circa 1200 euro nel 2012 (che corrisponde a 2,8 volte l'assegno sociale, nello stesso anno) indicizzato con il tasso di variazione della media mobile quinquennale del Pil nominale.
- **Adeguamento dei requisiti minimi.** Il requisito contributivo minimo per l'accesso al pensionamento anticipato con il solo canale anzianità, indipendentemente dall'età, viene periodicamente adeguato in funzione delle variazioni della speranza di vita a partire dal 2013, come già previsto per i requisiti minimi di età per il pensionamento. A partire dal 2021, l'adeguamento di tutti i requisiti del sistema pensionistico è biennale anziché triennale, e tale diversa periodicità è applicata anche alla concomitante procedura di aggiornamento del coefficiente di trasformazione.
- **Indicizzazione delle pensioni.** Per il biennio 2012-2013, le pensioni di importo complessivo superiore a 3 volte il minimo (circa 1400 euro mensili nel 2011) non sono indicizzate al tasso di inflazione.
- **Aliquote contributive.** Le aliquote contributive di finanziamento e di computo dei lavoratori autonomi vengono gradualmente incrementate dal 20% (20,3% per i CDCM) del 2011 al 24% nel 2018. Inoltre, la legge n. 183/2011 (Legge di Stabilità per il 2012) aveva già incrementato di 1 punto percentuale l'aliquota dei lavoratori parasubordinati portandola al 27% (18% per i lavoratori parasubordinati già pensionati o iscritti ad altro fondo o gestione).
- **Contributo di solidarietà.** Dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2017, è istituito un contributo di solidarietà a carico degli iscritti e dei pensionati (con pensione pari o superiore a 5 volte il minimo) degli ex-fondi trasporti, elettrici e telefonici e del fondo volo.

Box 2.2 - Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente

In linea con uno schema comune alla maggior parte dei paesi europei, il sistema pensionistico italiano prevede, in sostanza, due canali di accesso al pensionamento:

- *il pensionamento di vecchiaia (Statutory Retirement Age, SRA) con un requisito contributivo minimo di 20 anni;*
- *il pensionamento anticipato (early retirement) con un'età inferiore a quella di vecchiaia ma con requisiti contributivi più stringenti.*

Pensionamento di vecchiaia. *Il requisito anagrafico minimo per il pensionamento di vecchiaia è, nel 2012, pari a 66 anni per gli uomini e le donne del settore pubblico, e 62 anni per le donne del settore privato (63 anni e mezzo per le lavoratrici autonome). Quest'ultimo requisito viene gradualmente incrementato e pienamente allineato a quello degli altri lavoratori, a partire dal primo gennaio 2018. A partire dalla stessa data, il requisito minimo di età per l'accesso all'assegno sociale è elevato di un anno e, quindi, equiparato al requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia.*

Oltre al requisito di età, l'accesso al pensionamento di vecchiaia richiede un requisito minimo di contribuzione di almeno 20 anni e, nel solo regime contributivo, la maturazione di un importo minimo di pensione non inferiore a circa 644 euro mensili nel 2012 (pari a 1,5 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzato con la media mobile quinquennale del PIL nominale. Quest'ultimo vincolo viene meno al raggiungimento di un'età superiore di 4 anni a quella prevista per il pensionamento di vecchiaia (70 anni nel 2012).

I suddetti requisiti sono adeguati nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita.

Attorno al 2020, il requisito minimo di età per la pensione di vecchiaia raggiunge i 67 anni per la generalità dei lavoratori. In ogni caso, è prevista dall'ordinamento una clausola di garanzia in base alla quale il requisito minimo anagrafico per la pensione di vecchiaia non potrà essere inferiore ai 67 anni per coloro che maturano il diritto alla prima decorrenza utile del pensionamento a partire dal 2021. Tuttavia, sulla base delle più aggiornate previsioni demografiche Istat con base 2011, il predetto obiettivo potrebbe essere assicurato già dal 2019.

Pensionamento anticipato. *Il pensionamento con età inferiori a quelle previste per la pensione di vecchiaia è consentito al raggiungimento di un requisito contributivo minimo pari, nel 2012:*

- *per gli uomini, a 42 anni ed 1 mese (ulteriormente incrementato di 1 mese ogni anno fino al 2014);*
- *per le donne, a 41 anni ed 1 mese (ulteriormente incrementato di 1 mese ogni anno fino al 2014);*

Il suddetto requisito contributivo è indipendente dall'età ed adeguato nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita.

Per i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico pubblico a partire dal 1996 (cioè i lavoratori interamente assoggettati al regime contributivo), è previsto un ulteriore canale di accesso al pensionamento anticipato. Essi possono accedere al pensionamento con un'età inferiore a quella prevista per il pensionamento di vecchiaia,

fino ad un massimo di 3 anni, se in possesso di almeno 20 anni di contribuzione ed un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (pari a 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno). Tale importo è indicizzato in funzione della media mobile quinquennale del PIL nominale. Il vincolo di un importo minimo di pensione relativamente elevato sostituisce, di fatto, il requisito contributivo minimo di 35 anni previsto dalla normativa precedente per l'accesso al pensionamento anticipato nel regime contributivo. Il valore soglia è stato determinato al fine di garantire, in media, l'equivalenza nell'età di accesso al pensionamento e preservare il livello di adeguatezza delle prestazioni garantito dalla legislazione previgente.

Adeguamento all'aumento della speranza di vita dei requisiti di accesso al sistema pensionistico. A partire dal 2013⁶⁶, il requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia (ed il pensionamento anticipato nel regime contributivo), nonché il requisito contributivo minimo, indipendente dall'età, per il pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi, vengono adeguati ogni 3 anni in funzione della variazione della speranza di vita a 65 anni, rilevata dall'Istat nel triennio precedente. A partire dal 2021, il suddetto adeguamento è previsto con cadenza biennale, anziché triennale.

L'adeguamento alle variazioni della speranza di vita si applica, in parallelo, anche all'età minima di accesso all'assegno sociale.

Come espressamente previsto dalla normativa vigente, il procedimento per l'adeguamento dei requisiti minimi alle variazioni della speranza di vita rientra interamente nella sfera di competenza amministrativa assicurando, in tal modo, l'effettività della revisione periodica ed il rispetto delle scadenze previste.

Le tabelle con i requisiti minimi di età e di contribuzione per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale, calcolati sulla base dell'evoluzione della speranza di vita sottostante la previsione demografica centrale recentemente prodotta dall'Istat, con base 2011, sono riportate in Appendice 1, lettera C.6. Sulla base di tale scenario, l'adeguamento dei requisiti alla speranza di vita comporta un incremento cumulato degli stessi pari a 4 anni, al 2050 (5 anni e tre mesi, al 2065). In ogni caso, gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo, sulla base del procedimento previsto dalla normativa vigente.

Tale procedimento è pienamente coerente con quello disciplinato per l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione (art.1, co. 6 della L 335/95, come modificata dalla L 247/2007) la cui periodicità è stata resa biennale a partire dal 2021, per motivi di coerenza (L 214/2011).

⁶⁶ L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2013, in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi (la disposizione legislativa, articolo 12, comma 12-ter, del citato DL 78/2010, convertito con modificazione con legge n. 122/2010, ha espressamente previsto che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente, come si è effettivamente verificato. Infatti, l'incremento della speranza di vita all'età di 65 anni per la media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato valutato dall'Istat in 5 mesi).

Box 2.3 - Effetti della recente riforma pensionistica (L 214/2011) e del complessivo ciclo di riforme adottate dal 2004.

La descrizione degli andamenti di medio-lungo periodo della spesa per pensioni in rapporto al PIL mostra che il processo di riforma del sistema pensionistico italiano è riuscito in larga parte a compensare i potenziali effetti della transizione demografica sulla spesa pubblica nei prossimi decenni. Infatti, come evidenziato anche in sede internazionale⁶⁷, l'Italia presenta una variazione della spesa in rapporto al PIL in netta controtendenza rispetto alla dinamica prevista per la maggior parte dei paesi esaminati. Infatti, a fronte di un valore della spesa pensionistica in rapporto al PIL che cresce in media, per l'insieme dei paesi dell'UE (e la Norvegia), di 1,6 punti percentuali nel periodo 2010-2060, nel caso dell'Italia il rapporto scende di 0,9 punti percentuali segnalando, sotto questo aspetto, un rischio assai contenuto in termini di impatto dell'invecchiamento demografico sulla sostenibilità delle finanze pubbliche (box 2.5). Ciò è dovuto al significativo processo di riforma del sistema pensionistico attuato nel corso degli ultimi due decenni che ha visto, da una parte l'introduzione del sistema di calcolo contributivo, basato sull'equivalenza attuariale fra prestazioni e contributi, e dall'altro l'elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, soprattutto per effetto degli interventi adottati a partire dal 2004.

In tale contesto, il pacchetto di misure contenuto nell'ultimo intervento di riforma (art. 24 della L 214/2011) produce un contributo rilevante alla sostenibilità del sistema pensionistico, realizzando una riduzione della spesa in rapporto al PIL, che si protrae per circa 30 anni, a partire dal 2012. L'effetto di contenimento, che include anche le misure di deindicizzazione delle pensioni per il biennio 2012-2013 contenute nella stessa legge, è inizialmente crescente passando da 0,1 punti percentuali del 2012 a circa 1,2 punti percentuali del 2020. Successivamente, esso decresce a 0,8 punti percentuali intorno al 2030 per poi annullarsi sostanzialmente attorno al 2045. Nell'ultimo quindicennio del periodo di previsione, la riduzione del numero di pensioni, conseguente all'elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento, risulta sostanzialmente compensato, in termini di spesa pensionistica, dai più elevati importi medi. L'effetto di contenimento del rapporto spesa/PIL, cumulato al 2050, assomma a circa 19 punti percentuali.

Se guardiamo all'insieme degli interventi di riforma approvati a partire dal 2004 (L 214/2011, L 243/2004, L 122/2010, L 111/2011, L 148/2011), si evidenzia che, complessivamente, essi hanno generato una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL pari a circa 60 punti percentuali di PIL, cumulati al 2050. Di questi, circa due terzi sono dovuti agli interventi adottati prima del DL 201/2011 (convertito con L 214/2011) e circa un terzo al sopracitato articolo 24 della L 214/2011.

Al fine di evidenziare il contributo alla sostenibilità del sistema pensionistico pubblico dei diversi interventi di riforma adottati a partire dal 2004, di seguito si riporta l'andamento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL sotto differenti contesti normativi: i) a normativa vigente, ii) a normativa antecedente il DL 201/2011 (convertito con L 214/2011), iii) a normativa antecedente il DL 98/2011 (convertito con modificazioni dalla L 111/2011) e il DL 138/2011 (convertito con modificazioni dalla L 148/2011), iv) a

⁶⁷ Economic Policy Committee-European Commission (2012); Economic Policy Committee-Social Protection Committee-European Commission (2010).

normativa antecedente il DL 78/2010 (convertito con modificazioni dalla L 122/2010) e v) a normativa antecedente la L 243/2004.

Nella figura A.1, le previsioni sono effettuate nelle ipotesi dello scenario nazionale base mentre, nella figura A.2, le stesse previsioni sono replicate nelle ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline.⁶⁸

Fig. A: spesa pubblica per pensioni in % PIL sotto differenti ipotesi normative

Fig. A.1: spesa in % del PIL - Scenario nazionale base

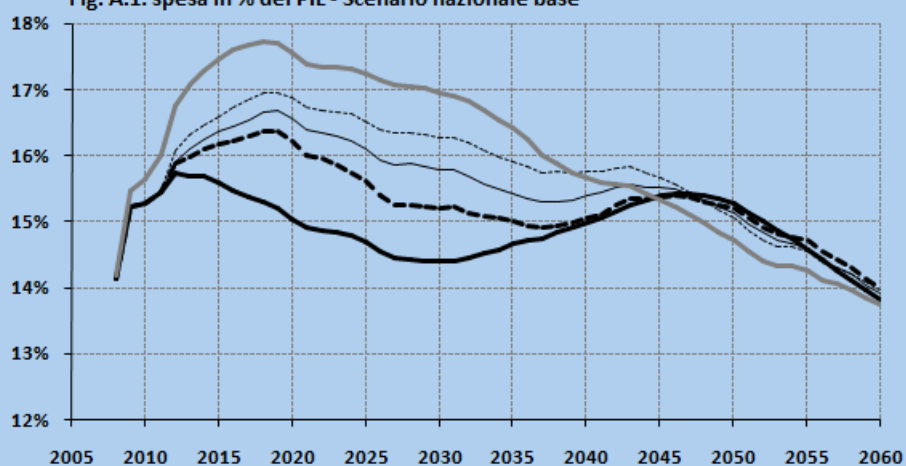
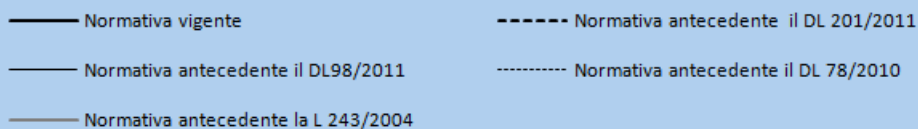
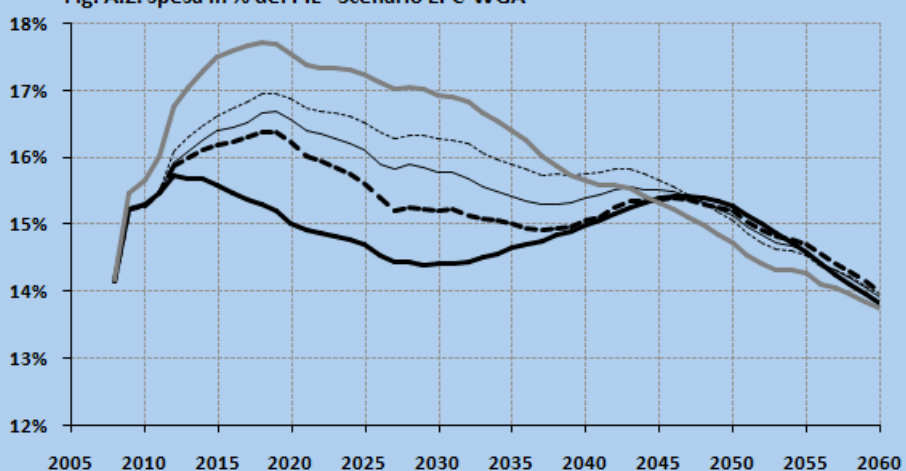


Fig. A.2: spesa in % del PIL - Scenario EPC-WGA



⁶⁸ Ministero dell'economia e delle finanze (2012), Sezione I: Programma di Stabilità dell'Italia, capitolo V, pag.39.

Box 2.4 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sulla spesa per pensioni

Le previsioni del sistema pensionistico pubblico, illustrate nel capitolo, scontano la revisione dei coefficienti di trasformazione come disciplinata dalla normativa vigente (L 335/95, L 247/2007 e L 214/2011). In particolare, le disposizioni in materia prevedono quanto segue:

- *a decorrere dal 2013, si applicano i coefficienti di trasformazione del montante contributivo riportati nella tabella allegata al decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 15/05/2012 (pubblicato in GU il 24 maggio 2012), rideterminati sulla base del procedimento previsto dalla L 335/1995;*
- *le successive rideterminazioni a partire dal 2016 dei coefficienti di trasformazione avvengono con cadenza triennale (biennale a partire dal 2021) “sulla base delle rilevazioni demografiche e dell’andamento effettivo del PIL di lungo periodo rispetto alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale, rilevati dall’Istat”;*
- *il procedimento di rideterminazione dei coefficienti di trasformazione rientra interamente nella sfera dell’azione amministrativa, dando così maggiore certezza del rispetto delle scadenze fissate⁶⁹.*

Ai fini delle previsioni, la revisione dei coefficienti di trasformazione è stata effettuata avendo riguardo alla sola componente demografica. Infatti, il quadro delle ipotesi macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione è compatibile con l’invarianza delle quote distributive, per cui la dinamica dei redditi soggetti a contribuzione evolve in linea con il PIL.

La suddetta revisione viene effettuata applicando la formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti di trasformazione inizialmente previsti dalla L 335/1995 e, successivamente, aggiornati con la L 247/2007. Tale formula è stata resa pubblica dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale ed ufficializzata anche attraverso l’invio da parte del Governo italiano ai principali organismi internazionali (Commissione europea, OCSE, FMI). I parametri e le basi tecniche sono gli stessi impiegati per la rideterminazione dei coefficienti di trasformazione vigenti, fatta eccezione per le probabilità di morte mutate, invece, dallo scenario demografico sottostante le previsioni (Appendice 1, lettera B.1). Pertanto, scenari demografici diversi, quanto a ipotesi di mortalità, implicano, corrispondentemente, coefficienti di trasformazione diversi per entità e profilo temporale.

Al fine di valutare la rilevanza della revisione dei coefficienti di trasformazione, la previsione a normativa vigente è stata posta a confronto con l’ipotesi di costanza dei coefficienti di trasformazione rispetto ai valori previsti a normativa vigente, a decorrere dal 2013, come rideterminati sulla base del procedimento di revisione sopra descritto. Tale ipotesi implica una modifica dell’attuale assetto normativo che preveda la

⁶⁹ Infatti, la L 247/2007, all’art. 1, co. 15, stabilisce che i coefficienti rideterminati verranno adottati “con decreto del Ministero del lavoro...” anziché “con decreto del Ministro del lavoro...”, come era in precedenza previsto dalla L 335/95. Tale procedimento amministrativo è stato già applicato ai fini della rideterminazione dei coefficienti di trasformazione, con decorrenza dal primo gennaio 2013, e si è concluso con l’emanazione del relativo decreto direttoriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali pubblicato nella GU del 24 maggio 2012, il quale riporta i coefficienti di trasformazione che verranno applicati nel il triennio 2013-2015 e saranno, successivamente, rideterminati sulla base del medesimo procedimento.

soppressione del procedimento rientrante interamente nella sfera dell'azione amministrativa di revisione dei coefficienti di trasformazione a partire dalla prossima scadenza prevista, con effetto a decorrere dal primo gennaio del 2016.

Nell'ipotesi di una modifica della normativa vigente nel senso sopra indicata, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL tende a peggiorare gradualmente collocandosi, alla fine del periodo di previsione, 1,5 punti percentuali al di sopra della previsione a normativa vigente (Fig. A.1); l'incremento risulta di 0,2 punti percentuali nel 2030.

L'aggravio di spesa in termini di PIL presenta un profilo crescente dovuto alla stratificazione delle pensioni liquidate parzialmente o integralmente con il sistema contributivo e all'effetto cumulato della revisione.

L'onere finanziario indotto da un'ipotesi di modifica normativa diretta a prevedere l'assenza di revisione è sostanzialmente imputabile alla maggiore dinamica della pensione media in termini di produttività (Fig. A.2). A tale effetto, si aggiunge un leggero aumento del numero di pensioni derivante dalla applicazione dei requisiti di importo richiesti per l'accesso al pensionamento nel regime contributivo. Si tratta, in particolare, di un livello minimo di pensione pari a:

- circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale del 2012), rivalutato con la media quinquennale del PIL, per l'accesso al pensionamento anticipato con età fino a 3 anni inferiore al requisito anagrafico di vecchiaia;
- circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale del 2012), rivalutato con la media quinquennale del PIL, per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, fino ai 4 anni successivi a quello della maturazione del corrispondente requisito anagrafico.

**Fig. A: effetto della revisione dei Coefficienti di Trasformazione
Scenario nazionale base**

Fig. A.1: spesa in rapporto al PIL

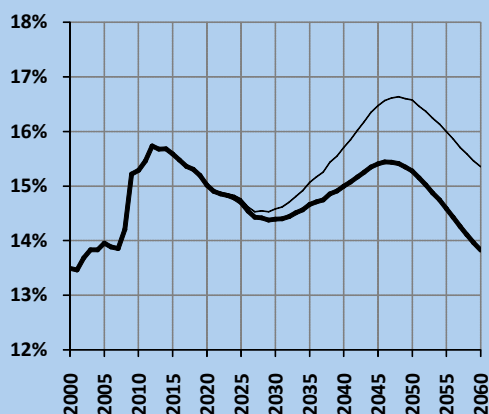
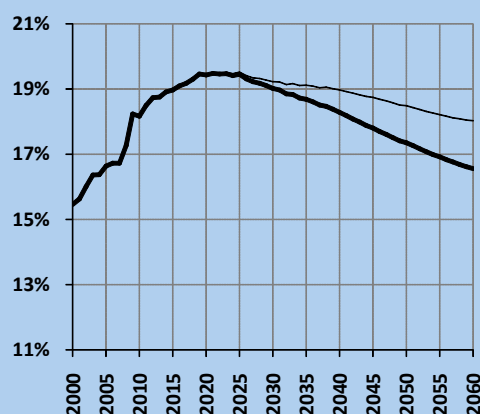


Fig. A.2: pensione media in rapporto alla produttività per occupato



— Normativa vigente: revisione triennale dei CT
— Normativa vigente: costanza dei CT dal 2013

Box 2.5 - Evoluzione della spesa pensionistica pubblica in ambito europeo: previsioni EPC-WGA 2012

Nell'ambito del sistema di sorveglianza multilaterale, il Metodo aperto di coordinamento è lo strumento che l'UE si è dato per aiutare e stimolare gli stati membri ad adottare politiche di riforma dei sistemi di protezione sociale coerenti con gli obiettivi generali condivisi a livello europeo, nel rispetto del principio di sussidiarietà in materia di protezione sociale. Secondo tale principio, la responsabilità circa gli obiettivi specifici e gli strumenti di policy resta affidata al livello nazionale. Tuttavia, le politiche nazionali e i loro risultati vengono sottoposti ad un processo di monitoraggio e valutazione rispetto a standard condivisi al fine di comparare le performance di ciascuno stato membro ed identificare le "buone pratiche".

Nell'arco dell'ultimo decennio il lavoro di coordinamento effettuato a livello europeo ha prodotto risultati importanti in merito agli strumenti di valutazione della sostenibilità delle finanze pubbliche nel medio-lungo periodo, in relazione al processo di invecchiamento della popolazione e alle prospettive di sviluppo economico. Tale attività si è basata prevalentemente sul lavoro di analisi e previsione effettuato nell'ambito del Working Group on Ageing istituito alla fine degli anni '90 presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin. In seno a tale Gruppo di lavoro, a cui partecipano gli esperti dei paesi membri dell'UE e un rappresentante del FMI, della BCE e dell'OCSE, vengono prodotte, con cadenza triennale, le previsioni di medio-lungo periodo delle componenti di spesa pubblica age-related (pensioni, sanità, long term care, istruzione) sulla base di scenari demografici e macroeconomici comparabili e di metodologie e procedure concordate. I risultati di tale attività, illustrati ed analizzati in termini comparativi nell'ambito di specifici rapporti, vengono approvati dal Consiglio Ecofin e costituiscono la base quantitativa per l'analisi della sostenibilità delle finanze pubbliche dei paesi membri da parte della Commissione. Contestualmente, è stato potenziato il contenuto dei Programmi di stabilità e crescita che ciascun paese è tenuto a presentare annualmente prevedendo nel codice di condotta l'elaborazione di una intera sezione dedicata all'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche in funzione dell'aggiornamento delle previsioni di spesa age-related.

Il presente box è dedicato all'analisi comparata delle previsioni della spesa pensionistica in rapporto al PIL recentemente prodotte nell'ambito del suddetto gruppo di lavoro, e relative al round di previsioni EPC-WGA 2012⁷⁰. Analoghi box sono stati predisposti per la spesa sanitaria e la spesa per LTC e inseriti come approfondimenti nei rispettivi capitoli.

La figura A mostra il livello della spesa pensionistica su PIL nel 2010 (fig A.1), anno iniziale del periodo di previsione, e nel 2060 (fig A.2), che rappresenta l'anno finale. Come si vede, in entrambi gli anni, l'Italia si pone al di sopra del valore medio dei 27 stati membri (più la Norvegia). Tuttavia, nell'anno iniziale lo scarto è di circa 4 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione esso risulta di appena 1,5 punti percentuali, con una pluralità di stati (Grecia, Francia, Ungheria, Cipro, Belgio, Lussemburgo, Malta, Austria, Slovenia, Finlandia) che presentano livelli di spesa in rapporto al PIL superiori a quello dell'Italia, o sostanzialmente allineati (Germania, Spagna, Norvegia). Ciò è dovuto ad una dinamica del rapporto spesa/PIL in controtendenza rispetto alla maggior parte dei paesi esaminati. Infatti, mentre il valore

⁷⁰ Economic Policy Committee – European Commission (2012), capitolo 2

medio dell'UE cresce di 1,6 punti percentuali, passando dall'11,3% del 2010 al 12,9% del 2060, per l'Italia il rapporto scende di 0,9 punti percentuali.

In particolare, la figura A.3 evidenzia come, nel panorama europeo, l'Italia risulti uno dei paesi con la più bassa crescita della spesa pensionistica in rapporto al PIL segnalando, sotto questo aspetto, un rischio contenuto in termini di impatto dell'invecchiamento demografico sulla sostenibilità delle finanze pubbliche. Tale risultato è stato ottenuto attraverso una doppia linea di intervento riformatore, che si è sviluppata in coerenza con le indicazioni e le raccomandazioni definite a livello europeo. La prima ha riguardato l'introduzione di un sistema di calcolo della pensione (sistema contributivo) basato sull'equivalenza attuariale fra prestazioni e contributi (L 335/95). La seconda, articolata su una pluralità di interventi successivi, ha provveduto ad innalzare i requisiti minimi di età (e/o contribuzione) per il pensionamento di vecchiaia ordinario ed anticipato, in tutti i regimi pensionistici (sistema retributivo, contributivo e misto), portandoli a livelli compatibili con le condizioni di sostenibilità strutturale del sistema.

Secondo gli orientamenti condivisi a livello Europeo, il punto di arrivo più evoluto nel processo di riforma dei sistemi pensionistici è costituito dall'introduzione di meccanismi automatici di adeguamento dei parametri di calcolo della pensione e dei requisiti di accesso al pensionamento rispetto alle dinamiche demografiche, con particolare riguardo all'evoluzione della speranza di vita.

Alcuni paesi (Svezia, Germania, Finlandia, Portogallo) hanno introdotto, come in Italia, meccanismi di adeguamento automatico del livello delle prestazioni rispetto alle variazioni della speranza di vita. Nel caso dell'Italia, tale meccanismo si attua tramite la revisione triennale (biennale dal 2021) dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita, sulla base dell'evoluzione delle probabilità di morte.

Tuttavia, l'adeguamento dei parametri di calcolo della pensione all'allungamento delle aspettative di vita comporta un contenimento degli importi di pensione, in assenza di un posticipo dell'età media al pensionamento. Sotto questo aspetto, l'introduzione di un meccanismo di adeguamento automatico alla speranza di vita dei requisiti di accesso al pensionamento è concordemente ritenuto un importante correttivo sia sotto il profilo finanziario che dell'adeguatezza delle prestazioni.

Interventi di riforma che muovono in tale direzione sono stati recentemente adottati in Danimarca (seppure in modo non automatico) e in Grecia. Tuttavia, l'Italia è l'unico paese nel quale i suddetti meccanismi automatici, sia per quanto riguarda i parametri di calcolo che i requisiti di accesso al pensionamento, sono vigenti ed operano in modo coordinato e automatico.

Fig. A: spesa pubblica per pensioni in rapporto al PIL per i 27 paesi EU e la Norvegia (2010-2060)

Fig. A.1: anno 2010

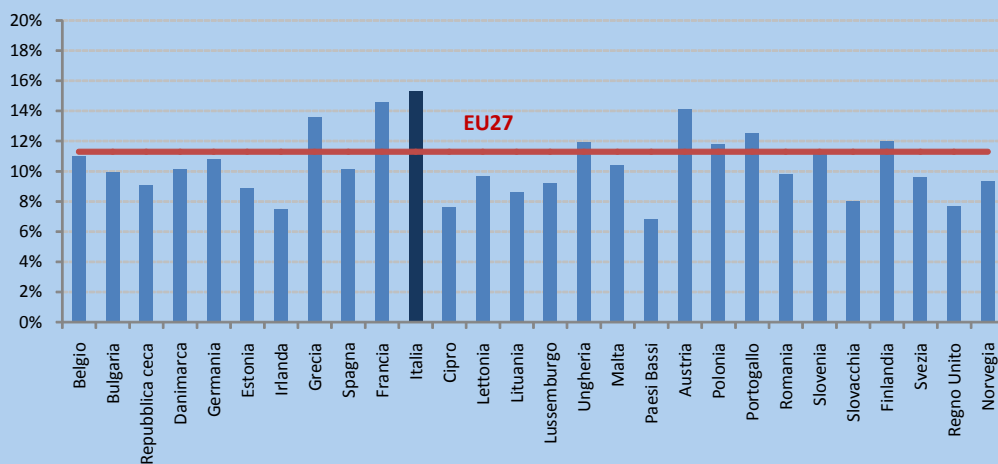


Fig. A.2: anno 2060

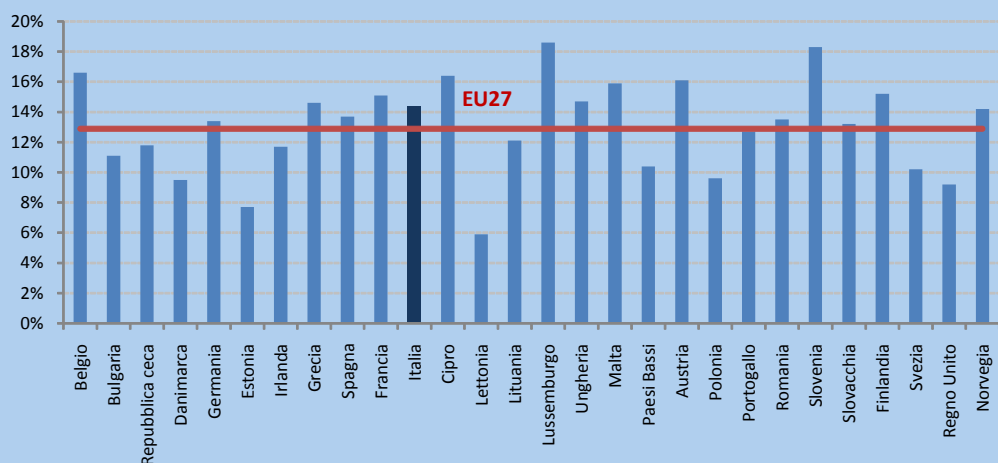
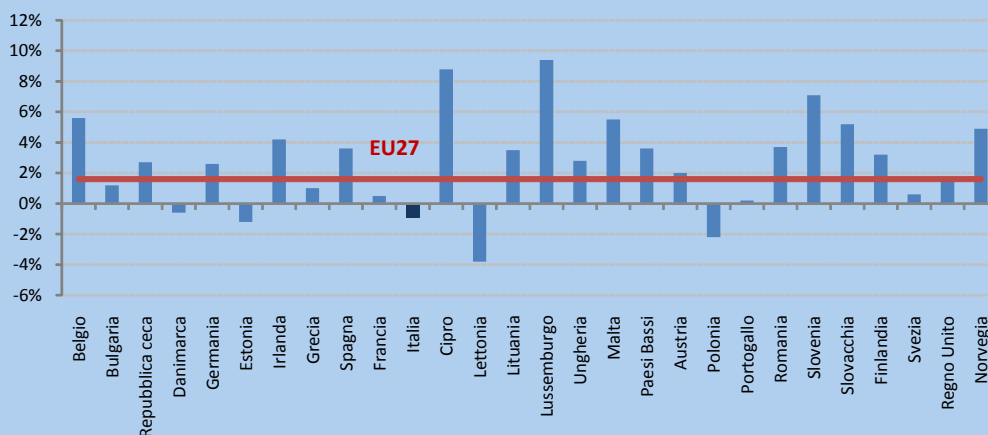


Fig. A.3: variazione 2060-2010



Fonte: Economic Policy Committee - European Commission (2012)

Tab. 2.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL⁽¹⁾

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	-1,8%	-4,1%	4,2%	1,9%	-9,5%
	- Pop.65+ / attivi	15,6%	23,1%	28,2%	8,9%	-0,6%
	- Pensione media / prod.	7,0%	-2,1%	-3,9%	-5,1%	-4,6%
	- Pensioni / pop.65+	-15,0%	-11,5%	-8,6%	-1,2%	-2,9%
	- Attivi / occupati	-7,1%	-9,2%	-6,8%	-0,6%	-1,8%
	- Interazione	-2,2%	-4,4%	-4,7%	-0,1%	0,3%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	-0,6%	-2,7%	6,9%	-0,4%	-8,3%
	- Pop.65+ / attivi	13,9%	20,2%	24,8%	7,5%	0,4%
	- Pensione media / prod.	7,4%	-4,4%	-5,0%	-5,6%	-4,4%
	- Pensioni / pop.65+	-15,0%	-10,5%	-7,8%	-1,7%	-3,5%
	- Attivi / occupati	-5,1%	-4,3%	-2,1%	-0,5%	-1,0%
	- Interazione	-1,9%	-3,7%	-3,1%	-0,1%	0,2%

(1) Il rapporto fra spesa pensionistica e PIL (ψ) può essere scomposto nei seguenti fattori esplicativi:

$$\psi = \frac{P}{\Pi} \frac{V}{E} \frac{R}{V} \frac{E}{L}$$

dove: P indica la pensione media, Π la produttività per occupato, R il numero di pensioni, L il numero di occupati, E gli attivi (popolazione in età di lavoro 20-64) e V la popolazione anziana. Inoltre, ponendo: $L/E = \alpha$, $R/V = \beta$, $V/E = \delta$ e $P/\Pi = \lambda$, il rapporto può essere espresso come segue:

$$\psi = \delta \lambda \frac{\beta}{\alpha}$$

Infine, passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo:

$$\frac{\Delta \psi}{\psi} = \frac{\Delta \delta}{\delta} + \frac{\Delta \lambda}{\lambda} + \frac{\Delta \beta}{\beta} - \frac{\Delta \alpha}{\alpha} + \nu$$

in cui l'ultimo addendo misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione dei fattori esplicativi. Nella scomposizione, R , L , E , V esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Tab. 2.2: rapporto tra pensione media⁽¹⁾ della fascia di età e PIL pro capite – Scenario nazionale base

Fascia di età	2010	2020	2030	2040	2050	2060
31-40	22,5%	18,2%	16,1%	15,2%	15,3%	15,0%
41-50	35,9%	28,1%	23,4%	21,3%	20,6%	20,1%
51-60	73,9%	61,8%	42,9%	36,1%	35,0%	32,9%
61-70	65,6%	74,2%	63,0%	61,1%	61,2%	58,0%
71-80	51,1%	60,3%	60,1%	56,5%	56,2%	53,9%
81-90	41,7%	46,9%	50,6%	51,5%	49,4%	47,2%
91-100	35,9%	38,9%	39,4%	43,4%	44,6%	41,5%

(1) Riferita alle pensioni dirette, al netto delle pensioni ed assegni sociali.

Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - ScENARIO nazionale base

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

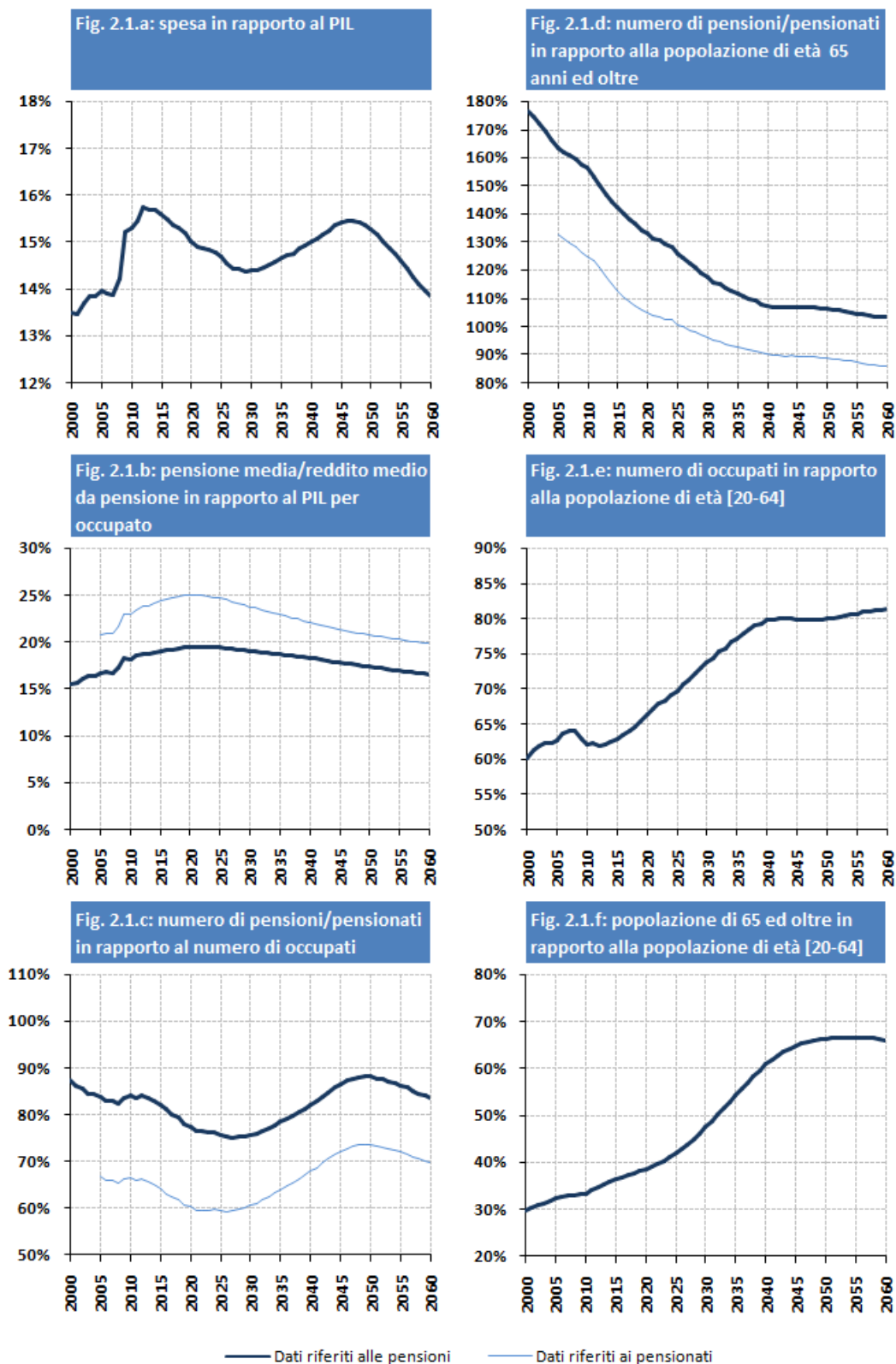


Fig. 2.2: numero delle pensioni in rapporto al numero dei pensionati

Scenario nazionale base

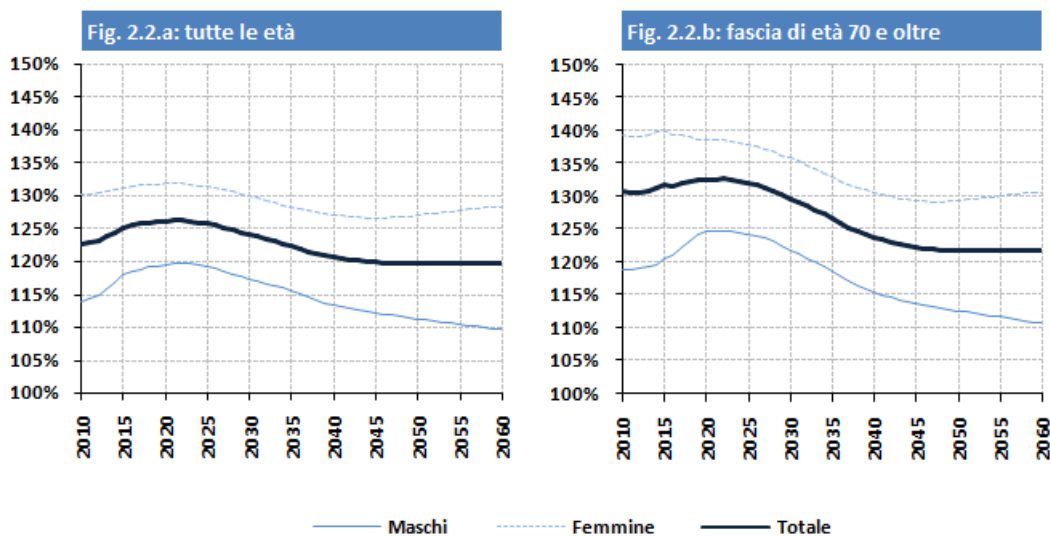


Fig. 2.3: pensionati residenti in rapporto alla popolazione di 70 anni ed oltre

Scenario nazionale base

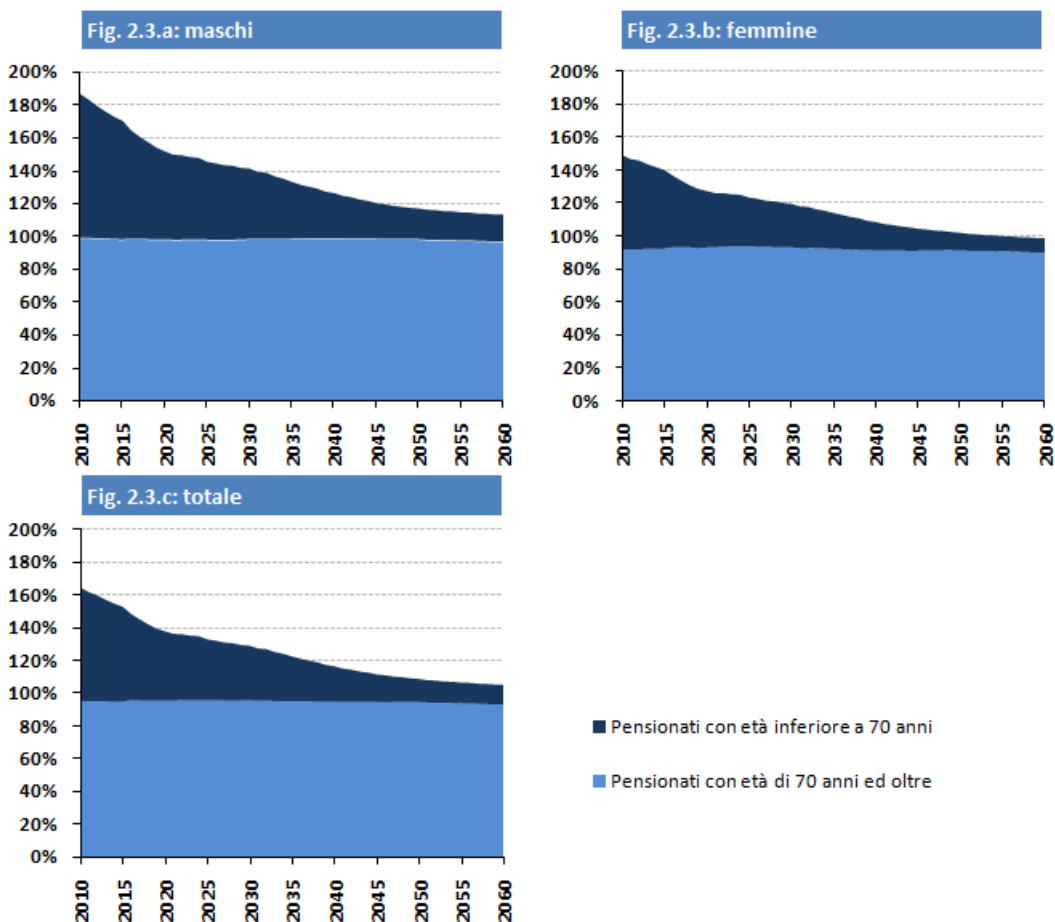
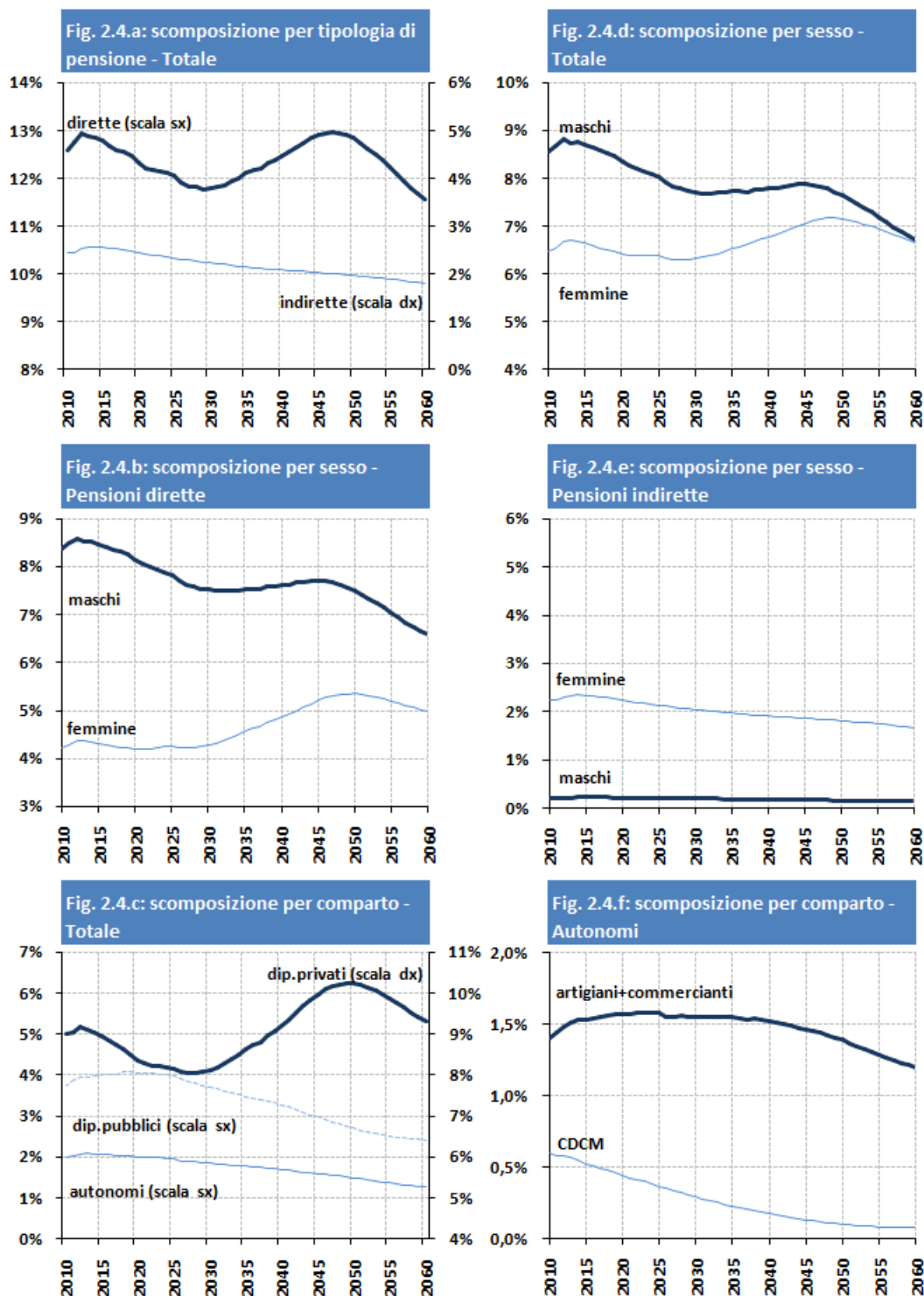


Fig. 2.4: spesa pubblica per pensioni⁽¹⁾ in rapporto al PIL

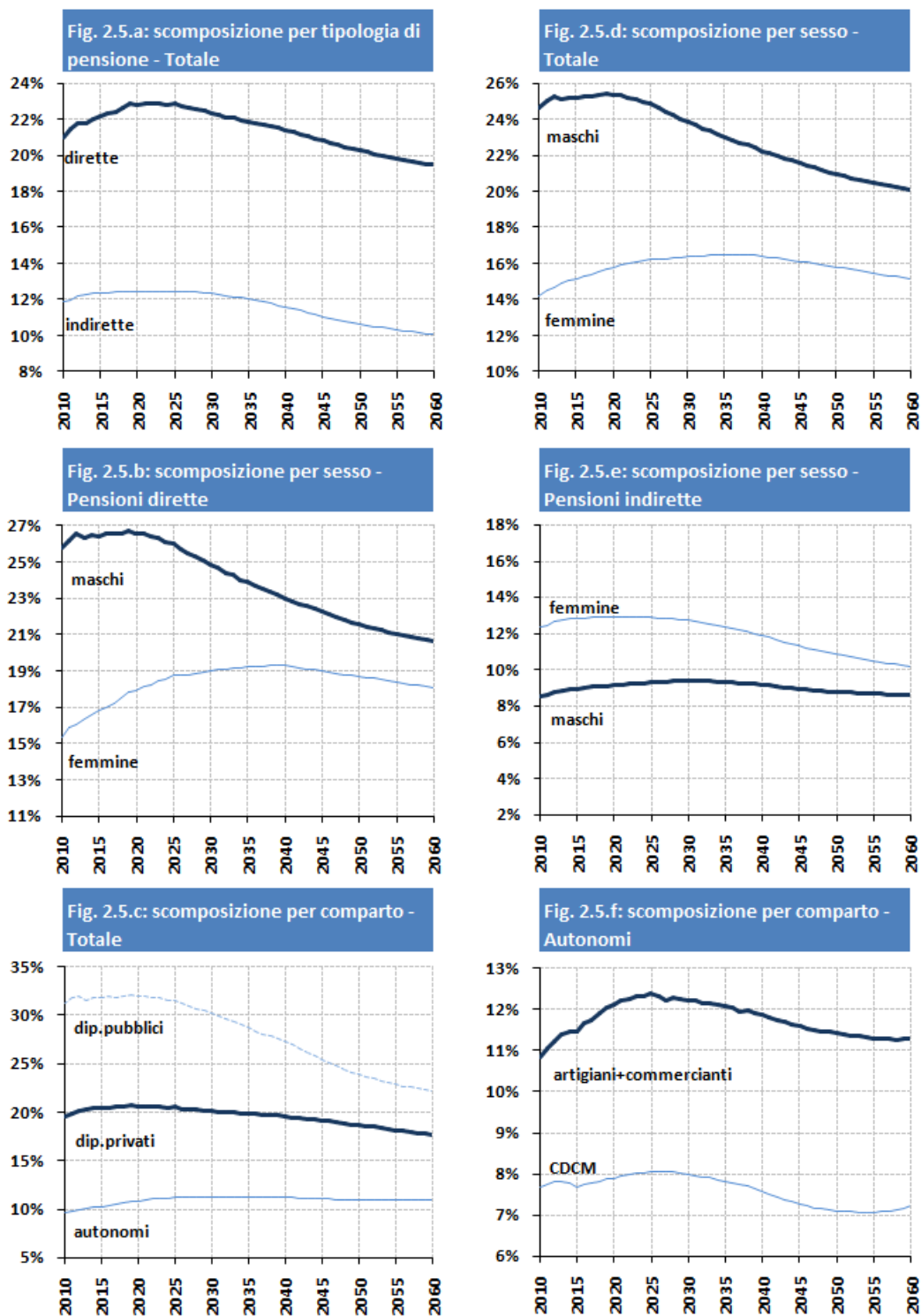
Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione



(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.5: rapporto tra pensione media⁽¹⁾ e produttività per occupato

Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione



(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.6: rapporto tra pensione media e PIL per occupato
Analisi degli effetti distributivi fra diverse generazioni di pensioni dirette

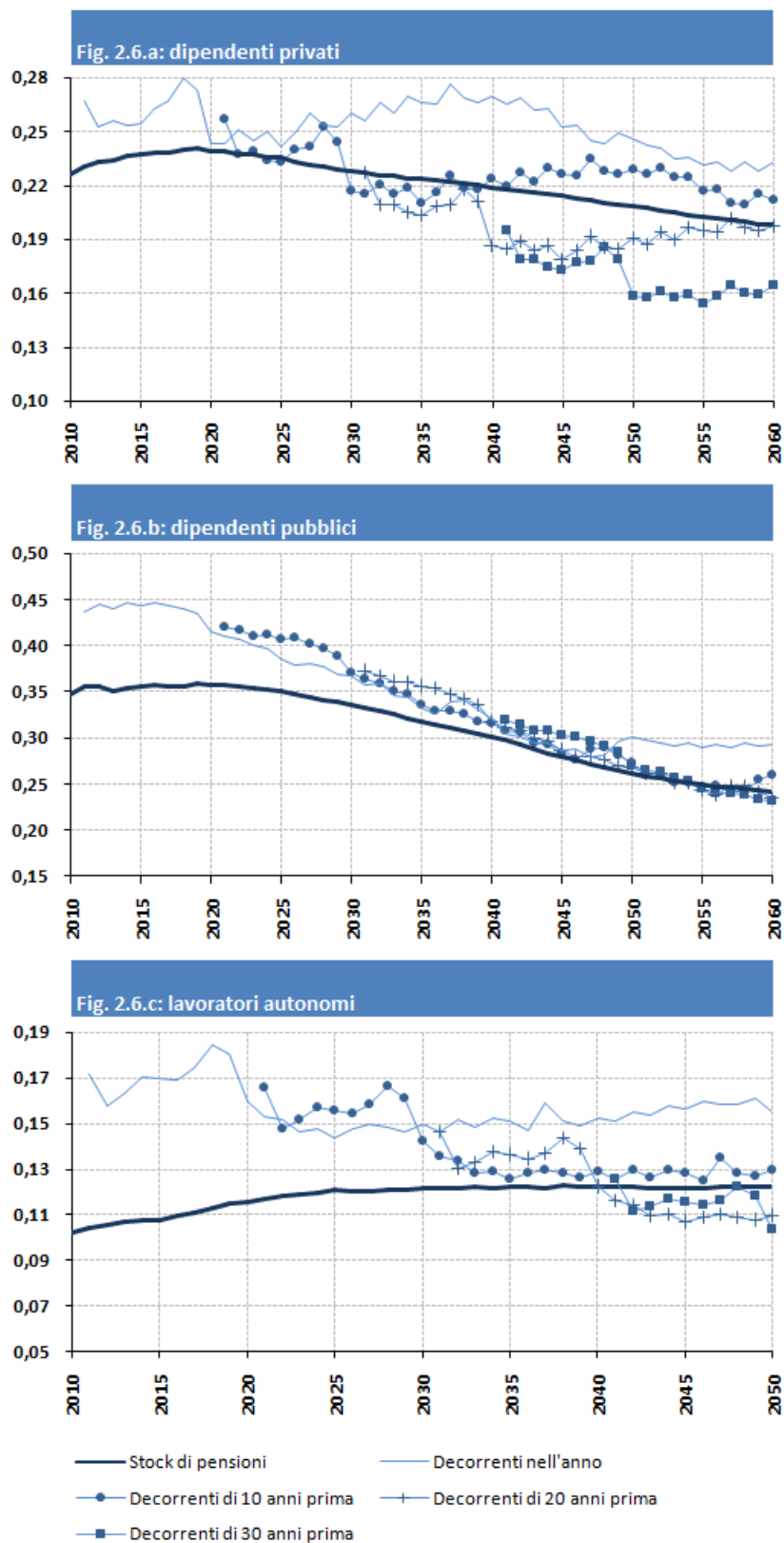


Fig. 2.7: spesa pubblica per pensioni – Effetto della revisione delle ipotesi strutturali del quadro demografico e macroeconomico

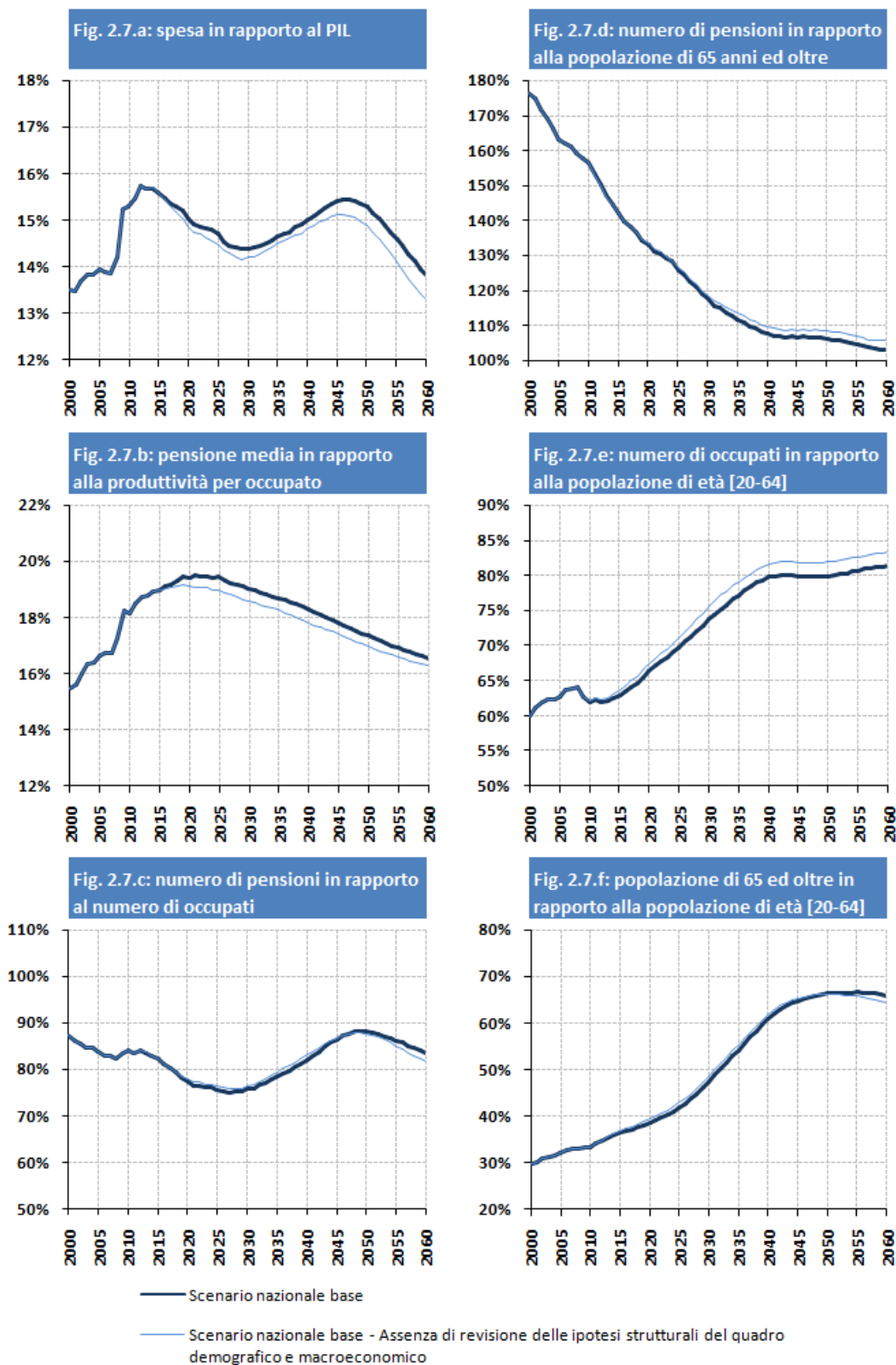


Fig. 2.8: spesa pubblica per pensioni - Confronto fra aggiornamento 2012 e Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

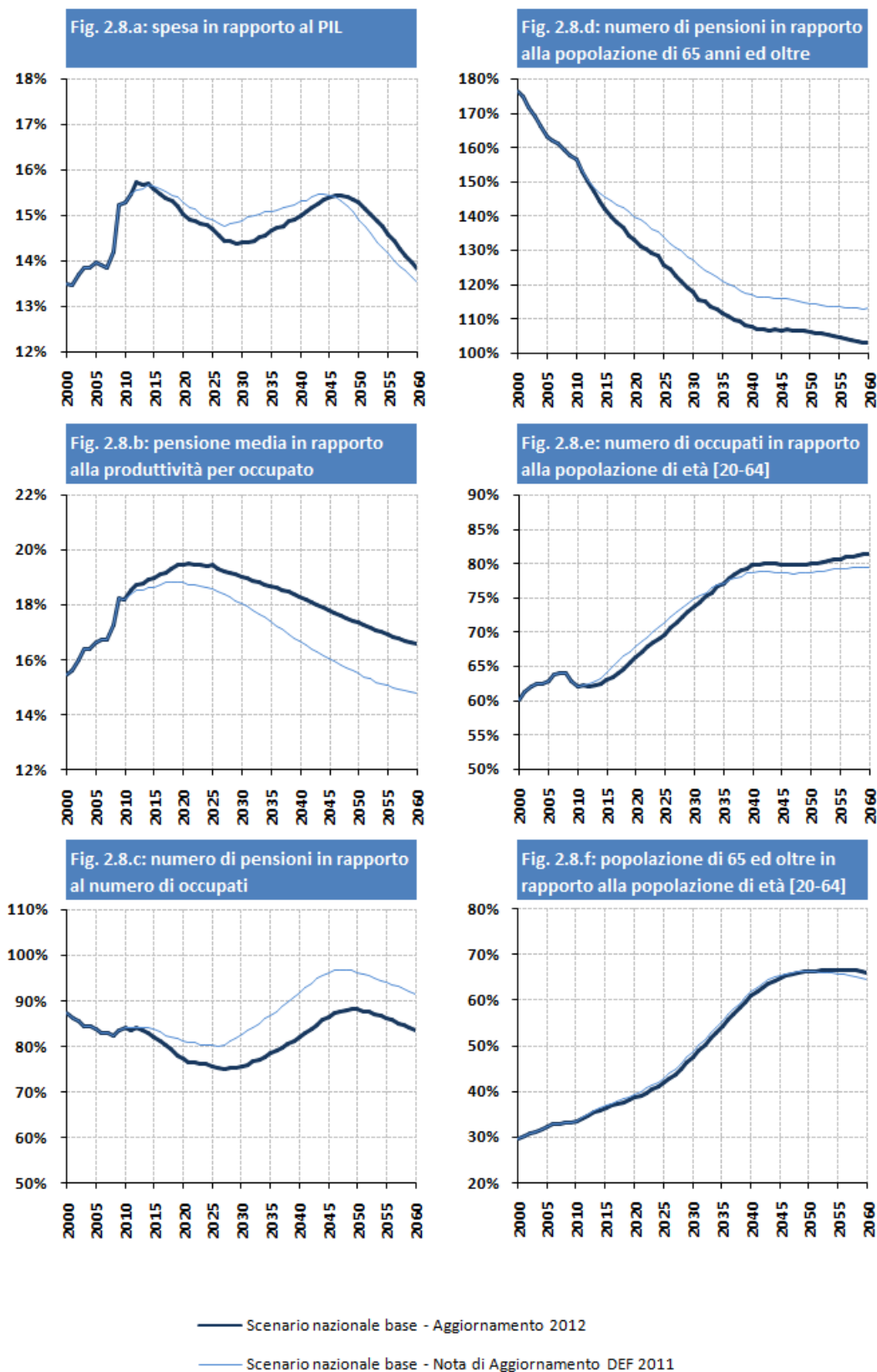
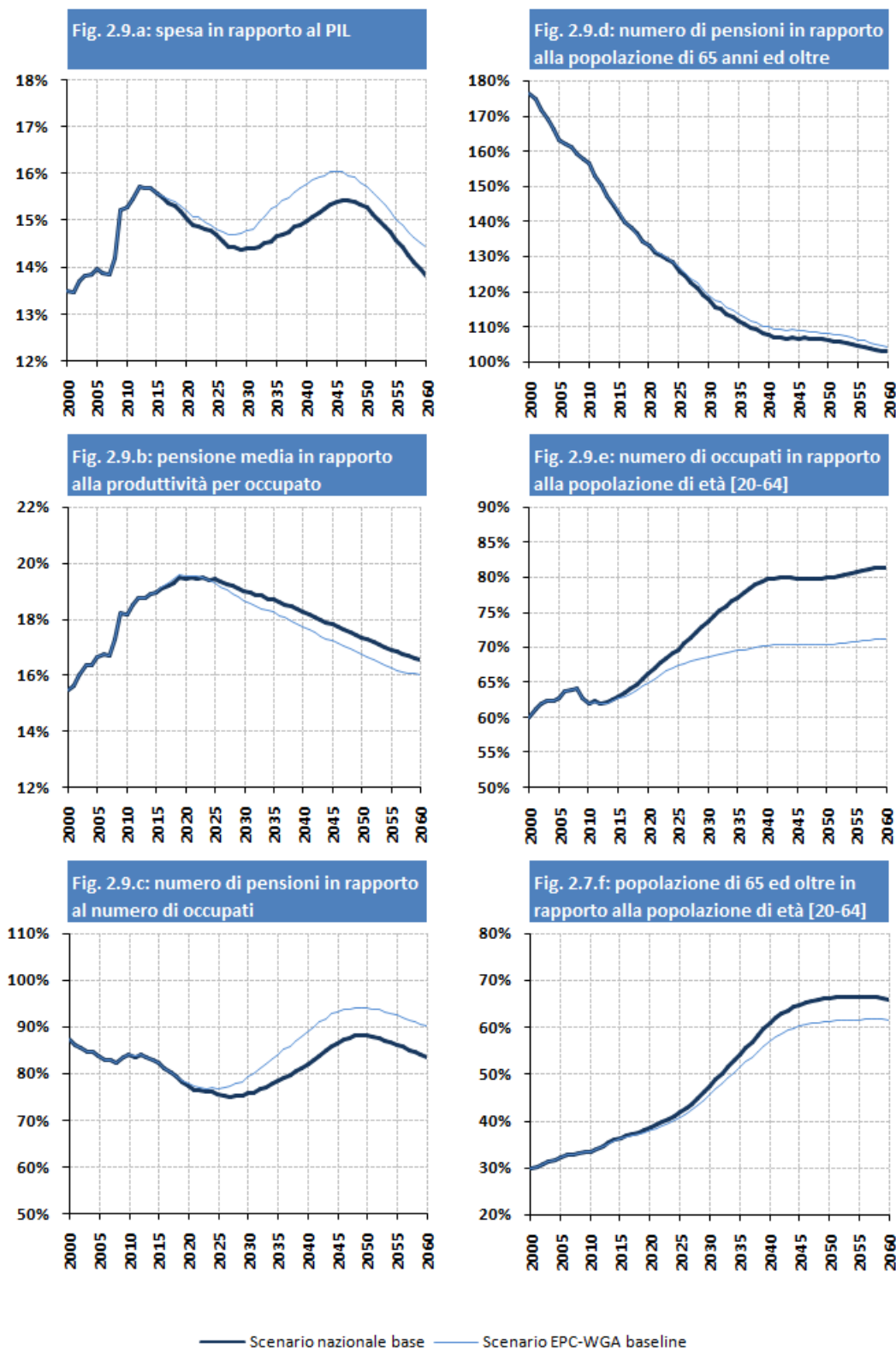


Fig. 2.9: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione



CAPITOLO 3 - La spesa sanitaria

3.1 Premessa

L'aggiornamento delle previsioni della spesa sanitaria pubblica⁷¹ per l'anno 2012 ha comportato la revisione dei valori iniziali di spesa ed il recepimento degli effetti finanziari derivanti dalle modifiche del quadro normativo-istituzionale intervenute nel corso del 2011.

*Aggiornamento
delle previsioni*

Con riferimento al primo aspetto, la rimodulazione del ciclo di programmazione dei documenti di finanza pubblica effettuata in coerenza con la procedura del "Semestre europeo" ha consentito di aggiornare i dati iniziali di spesa sulla base della stima dei risultati di contabilità nazionale comunicati dall'Istat a marzo del 2012. Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL si è così attestato al 7,1%, nel 2011, con una riduzione di due decimi di punto percentuale rispetto al valore del 2010.

Le previsioni della spesa sanitaria sono coerenti con il quadro normativo in vigore a marzo 2012. Pertanto, scontano gli interventi di contenimento della spesa sanitaria pubblica già inglobati nelle previsioni del precedente Rapporto, con particolare riferimento al DL 112/2008, come rideterminato a seguito della sottoscrizione del Patto per la Salute 2010-2012, e al DL 78/2010, convertito nella L 122/2010. In particolare, quest'ultimo intervento normativo prevede: *i)* il blocco delle procedure contrattuali relative al triennio 2010-2012 concernente il personale dipendente e convenzionato del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), senza possibilità di recupero, *ii)* il divieto di riconoscere un trattamento economico complessivo per il periodo 2011-2013 superiore a quello in godimento nell'anno 2010, fatta salva l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale; *iii)* risparmi di spesa nell'ambito del settore della farmaceutica ospedaliera. A tali interventi si aggiungono quelli introdotti con il DL 98/2011, convertito nella L 111/2011, i quali dispongono misure di ulteriore contenimento della spesa (estensione al 2014 del blocco dei salari, razionalizzazione delle spese per l'assistenza farmaceutica ospedaliera, per l'acquisto di beni e servizi e dispositivi medici), e di incremento delle entrate del SSN (compartecipazione sull'assistenza farmaceutica ed altre prestazioni erogate dal SSN).

*Il quadro
normativo*

Relativamente al periodo 2012-2015, il modello recepisce la previsione di breve periodo della spesa sanitaria sottostante la definizione del quadro di finanza pubblica inglobato nel documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012 e del Documento di Economia e Finanza dello stesso anno⁷².

⁷¹ L'attività di analisi e di previsione delle prospettive di medio-lungo periodo della spesa sanitaria da parte della RGS ha avuto inizio nel 1996. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1996). Per una descrizione delle tappe relative alla prima fase dell'attività e delle finalità conoscitive a cui essa è stata rivolta, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), paragrafo 4.1. Per gli aggiornamenti successivi, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002, 2004a, 2004b, 2005-2009, 2011).

⁷² Ministero dell'economia e delle finanze (2012), Sezione I – Programma di Stabilità dell'Italia. Per quanto riguarda la metodologia di previsione e i risultati di breve periodo della spesa sanitaria, si veda op. cit., Sezione II: Analisi e tendenze della finanza pubblica, § III.3.

Il profilo dei consumi

La stima del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione è stata rivista sulla base dei dati aggiornati e delle nuove fonti informative che si sono rese disponibili. Con particolare riguardo alla spesa ospedaliera, sono state recepite le Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) relative all'anno 2009. Per l'assistenza specialistica e farmaceutica, oltre ai dati aggiornati desunti dai modelli LA, che rilevano la spesa sanitaria per Livello di Assistenza, sono stati impiegati, per la stima dei differenziali di spesa per età e sesso, i dati relativi all'anno 2011 derivanti dal Sistema Tessera Sanitaria (box 3.1). Per quanto riguarda la distribuzione della spesa sanitaria per tipologia di prestazione, si è provveduto ad aggiornare e potenziare la procedura di raccordo fra la previsione di breve periodo della spesa sanitaria, articolata per fattore di costo⁷³, con le risultanze del modello di medio-lungo periodo, articolato per tipologia di prestazione.

Le ipotesi di scenario

Le ipotesi del quadro demografico e macroeconomico sono state significativamente riviste rispetto a quelle adottate nelle previsioni dello scorso anno, sia per quanto attiene allo scenario "nazionale base" che allo scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA (cap. 1). Vale, tuttavia, sottolineare che la modifica delle ipotesi di scenario, per quanto rilevante, non produce effetti altrettanto significativi sulla previsione del rapporto spesa/PIL. Ciò in considerazione del fatto che la metodologia di previsione implica, per alcune variabili, effetti compensativi al numeratore e al denominatore del rapporto. Con riferimento allo scenario nazionale base, l'effetto dell'aggiornamento sui risultati della previsione è analizzato nel paragrafo 3.5. Il paragrafo 3.6 illustra le differenze fra lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA *baseline* definito in ambito europeo.

Le previsioni vengono elaborate secondo due approcci metodologici: quello del "*pure ageing scenario*" e quello del "*reference scenario*".

Il pure ageing scenario

Il primo approccio assume l'invarianza nel tempo del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione e l'adeguamento del costo unitario delle prestazioni al PIL pro capite⁷⁴. Ciò rende la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendente dalle sole dinamiche demografiche⁷⁵ (§ 3.3-3.6).

La metodologia del *pure ageing scenario*, se per un verso ha il merito di isolare l'effetto demografico sulla sostenibilità di lungo periodo del sistema sanitario, dall'altro presenta il difetto di ignorare altri fattori esplicativi, alcuni dei quali dipendenti dalle stesse dinamiche demografiche, in grado di incidere significativamente sull'evoluzione del rapporto spesa/PIL. In

⁷³ L'articolazione per fattore di costo identifica le seguenti macrovoci: redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi (beni e servizi) e spesa per prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market. A queste si aggiunge, come residuale, una componente che raccoglie le poste non classificabili in nessuna delle tre funzioni sopra elencate che può essere etichettata come "altre componenti di spesa sanitaria". Con riferimento al valore di spesa per il 2011, i redditi da lavoro dipendente pesano per il 33%, i consumi intermedi per il 26% e i beni e servizi prodotti da produttori market per il 36%. Si veda in proposito, Istat (2012a).

⁷⁴ Tale metodologia è stata concordata in ambito EPC-WGA, in occasione del primo esercizio previsionale elaborato nel 2001 e successivamente riproposta negli aggiornamenti successivi fino a quello del 2012. In merito si veda, Economic Policy Committee (2001, 2003), Economic Policy Committee – European Commission (2006, 2009a, 2012).

⁷⁵ Per tale ragione, in ambito EPC-WGA, il *pure ageing scenario* viene anche definito '*Demographic scenario*'. Fino al 2009, la definizione del *pure ageing scenario* adottata in ambito EPC-WGA prevedeva che il costo unitario delle prestazioni riconducibili alla componente LTC della spesa sanitaria evolvesse in linea con la produttività, invece del PIL pro capite (Economic Policy Committee – European Commission, 2009a). Pertanto, la previsione della spesa sanitaria complessiva, che aggrega le componenti *acute* e LTC, non dipendeva più unicamente dalle dinamiche demografiche, ma anche dalle ipotesi macroeconomiche relative alla scomposizione della dinamica del PIL fra produttività e numero di occupati. Tuttavia, in occasione del *round* di previsioni *age-related* 2012, si è deciso di far evolvere il costo unitario delle prestazioni riconducibili alla componente LTC della spesa sanitaria al PIL pro capite (Economic Policy Committee - European Commission, 2012, pg. 240), seguendo così la medesima procedura da sempre adottata in ambito nazionale (Ministero dell'economia e delle finanze – RGS, 2011).

considerazione di ciò, e tenendo conto dell'elevato grado di discrezionalità insito nella definizione delle ipotesi comportamentali all'interno del settore sanitario, è sembrato opportuno valutare gli effetti derivanti dall'adozione di approcci alternativi⁷⁶.

Fra i fattori esplicativi, diversi da quello demografico, particolare attenzione è stata dedicata alle seguenti tre ipotesi alternative: *i)* la correlazione fra l'evoluzione della struttura dei consumi sanitari ed il miglioramento delle condizioni di salute, *ii)* l'aggancio del costo unitario delle prestazioni sanitarie alla produttività, anziché al PIL pro capite e *iii)* l'elasticità del costo unitario, rispetto al PIL pro capite, maggiore di 1. Un'analisi degli effetti sulla dinamica del rapporto spesa/PIL derivanti dall'adozione di ciascuna delle tre ipotesi, considerate singolarmente, è contenuta nel paragrafo 3.7.

Le ipotesi alternative

Nel paragrafo 3.8 viene definita ed analizzata la metodologia di previsione denominata *reference scenario*, la quale integra l'approccio del *pure ageing scenario* con un'opportuna combinazione dei fattori esplicativi illustrati nel paragrafo 3.7. Tale approccio metodologico concorda sostanzialmente con quello definito in ambito EPC-WGA⁷⁷ ad eccezione dell'ipotesi sulla dinamica del consumo sanitario relativo alla spesa per l'assistenza ospedaliera. Le previsioni effettuate sulla base della suddetta metodologia sono state già pubblicate nei precedenti numeri del Rapporto RGS⁷⁸ e, sotto le ipotesi dello scenario EPC-WGA, nella sezione sulla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche del Programma di Stabilità, a partire dall'aggiornamento del 2007⁷⁹.

Il reference scenario

I risultati delle previsioni effettuate sulla base delle diverse ipotesi metodologiche sono riportati nella sezione 1 dell'Appendice 3, sia per lo scenario nazionale base che per lo scenario EPC-WGA *baseline*. La scelta dello scenario rileva in quanto l'effetto sul rapporto spesa/PIL delle diverse alternative considerate dipende dalla mortalità, dalla scomposizione del tasso di crescita del PIL in termini di produttività ed occupazione e dalla dinamica del PIL pro capite.

Infine, nel box 3.2, si fornisce una descrizione comparativa delle previsioni della spesa sanitaria dei 27 paesi dell'UE e della Norvegia, recentemente elaborate in ambito EPC-WGA, sulla base di scenari demografici e macroeconomici condivisi.

3.2 La definizione della spesa sanitaria pubblica

La definizione di spesa sanitaria pubblica utilizzata ai fini delle previsioni corrisponde all'aggregato di contabilità nazionale "Spesa sanitaria pubblica corrente" del Conto economico consolidato della sanità elaborato dall'Istat (Tab. 3.1). Tale aggregato include sia la spesa sanitaria corrente in senso stretto che una stima degli ammortamenti relativi agli investimenti pubblici in campo sanitario effettuati nel tempo. Per l'anno 2011, l'ammontare della spesa sanitaria pubblica è pari al 7,1% del PIL⁸⁰.

Definizione di Contabilità Nazionale

⁷⁶ In tale direzione si è mossa anche l'attività di analisi delle metodologie di previsione sviluppata in ambito EPC-WGA. Si veda, in proposito, Economy Policy Committee - European Commission (2006, 2008, 2011a).

⁷⁷ Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2008, 2011a).

⁷⁸ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2007, 2008, 2009, 2011).

⁷⁹ Ministero dell'economia e delle finanze (2007, 2009a, 2011, 2012).

⁸⁰ Istat (2012a).

Dal punto di vista degli enti erogatori, la spesa sanitaria pubblica corrisponde, sostanzialmente, alle prestazioni sanitarie erogate dalle Aziende Sanitarie Locali (ASL), dalle Aziende Ospedaliere (AO), dagli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e dai Policlinici universitari⁸¹. A queste, si aggiungono altre componenti di spesa erogate da enti minori, come la Croce Rossa Italiana, o da altri enti che erogano, marginalmente, prestazioni che possono avere un contenuto sanitario, come nel caso dei comuni, delle province e delle regioni.

Definizione OCSE

L'OCSE adotta una definizione di spesa sanitaria pubblica leggermente diversa, finalizzata a fornire una stima dell'ammontare dei costi sanitari effettivamente sostenuti nell'anno, siano essi diretti a spese di consumo o di investimento. In particolare, l'aggregato viene definito in funzione delle componenti di spesa determinate sulla base del sistema di classificazione SHA (*System of Health Account*). Tuttavia, l'implementazione di tale sistema è avvenuto in tempi diversi, nei vari paesi. L'Italia, in particolare, ha provveduto alla compilazione e all'invio del "Joint SHA Questionnaire" solo nel 2010, con riferimento ai dati del periodo 2005-2008⁸². Nel frattempo, i paesi che non avevano ancora provveduto alla stima della spesa sanitaria pubblica secondo la metodologia del SHA, erano tenuti a fornire all'OCSE un dato aggregato di spesa che fosse quanto più possibile coerente, sotto il profilo definitorio. A tal fine, l'Italia ha elaborato e trasmesso, secondo la consueta procedura, il dato di spesa sanitaria secondo l'aggregato OECD *Health Data*, per gli anni fino al 2010.

La tabella 3.2 evidenzia, per il periodo 2008-2010, le operazioni necessarie per il raccordo fra la spesa sanitaria pubblica della contabilità nazionale e quella dell'OCSE, secondo l'aggregato OECD *Health Data*⁸³. Il primo intervento consiste nell'eliminazione di alcune componenti di spesa che non hanno una diretta valenza sanitaria, quali le "contribuzioni diverse" e le "altre uscite". Le prime includono i trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie, istituzioni private, mentre le seconde comprendono gli interessi passivi, i premi di assicurazione, le imposte e le tasse. Successivamente, vengono aggiunte alcune componenti di spesa funzionali all'erogazione dei servizi sanitari, quali gli "investimenti fissi lordi", ed altre voci, prevalentemente riconducibili ai servizi amministrativi collettivi ed ai contributi alla produzione⁸⁴.

L'applicazione del sistema di classificazione del SHA, ha consentito inoltre di identificare alcune poste, precedentemente non isolabili, che restano escluse dall'aggregato della spesa sanitaria pubblica, secondo la definizione OCSE. Come evidenziato nella parte inferiore della tabella 3.2, si tratta delle funzioni HC.R.4 – "Food, hygiene and drinking water control" e HC.R.5 – "Environmental health", le quali ammontano complessivamente a circa 2,7 mld di euro. Tale valore spiega la differenza fra i due aggregati di spesa sanitaria pubblica che l'Italia ha trasmesso all'OCSE: quella dell'OECD *Health Data*, che corrisponde alla fornitura del dato aggregato, così come effettuata nel corso degli anni, e quella ricostruita sulla base delle

⁸¹ La spesa sanitaria pubblica è definita al netto della compartecipazione alla spesa farmaceutica da parte di soggetti privati.

⁸² La stima della spesa sanitaria pubblica, distribuita secondo il sistema di classificazione SHA, è il risultato dell'attività svolta da un gruppo di lavoro interistituzionale a cui hanno collaborato, con il coordinamento del Ministero della Salute, l'Istat, l'Age.Na.S. ed il MEF. Al momento non risulta effettuato alcun aggiornamento rispetto alla fornitura dei dati SHA del 2010.

⁸³ Vale segnalare che l'aggregato OCSE è stato adottato ai fini dell'elaborazioni delle previsioni della spesa sanitaria in ambito EPC-WGA, in occasione della predisposizione delle previsioni *age-related* del 2012. Economic Policy Committee – European Commission (2012).

⁸⁴ Vale, tuttavia, segnalare che nell'aggregato OCSE gli investimenti sanitari pubblici vengono sommati alla spesa corrente al lordo degli ammortamenti, con evidente duplicazione del costo degli investimenti. Tale duplicazione, già rilevata in Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2002), box 3.2, è stata oggetto di dibattito nell'ambito del "SHA Workshop on Capital Formation in Health Care" tenutosi a Nicosia i giorni 11-13 dicembre 2007. In particolare, si veda Schneider M. (2007).

componenti della spesa sanitaria distribuite secondo la classificazione del SHA. Tale duplicazione informativa dovrebbe risultare, tuttavia, transitoria; non appena il processo di validazione del *Joint SHA Questionnaire* sarà concluso, il corrispondente aggregato di spesa rappresenterà, come per gli altri paesi, l'unica fornitura che confluirà nella base dati dell'OCSE.

L'aggregato di spesa pubblica di contabilità nazionale, utilizzato ai fini della previsione, viene distribuito per tipologia di prestazione applicando la matrice costi-prestazioni, secondo un approccio metodologico ormai consolidato⁸⁵.

Matrice costi-prestazione

La tabella 3.3 riporta la distribuzione, per tipologia di prestazione, della componente *acute*⁸⁶ della spesa sanitaria per il 2011, in rapporto al PIL. Il dettaglio delle prestazioni della componente LTC sarà analizzato nel capitolo 4.

La previsione della spesa sanitaria viene effettuata per singola tipologia di prestazione sulla base di specifici profili di consumo sanitario, definiti per età e sesso, e di un'ipotesi di evoluzione del corrispondente costo unitario. Per quanto concerne le prestazioni sanitarie per LTC, il consumo sanitario, per età e sesso, viene ulteriormente scomposto nel prodotto di tre fattori: il tasso di disabilità, la probabilità per un disabile di essere percettore di prestazione e il relativo costo medio in rapporto al costo unitario⁸⁷.

3.3 Lo scenario nazionale base

Le ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario nazionale base utilizzato ai fini della previsione della spesa sanitaria sono le stesse impiegate nell'ambito delle previsioni della spesa pensionistica. Ne consegue, pertanto, che i risultati ottenuti nei due esercizi previsionali sono omogenei e, quindi, aggregabili.

Le ipotesi di scenario

Per quanto riguarda le altre ipotesi di scenario concernenti gli aspetti socio-sanitari del consumo sanitario, è stato deciso di considerare, come ipotesi base, l'invarianza del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione⁸⁸ e l'aggancio del costo unitario di tutte le prestazioni sanitarie al PIL pro capite. Data la formulazione del modello RGS⁸⁹, questa seconda ipotesi equivale ad assumere l'aggancio al PIL pro capite del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime il consumo sanitario pro capite nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione⁹⁰. Come ricordato in precedenza, tale approccio metodologico, etichettato come *pure ageing scenario*, coglie gli effetti sul rapporto spesa/PIL derivanti esclusivamente dalla modificazione della struttura demografica⁹¹.

Le componenti socio-sanitarie del consumo

⁸⁵ Per maggiori dettagli sull'aggiornamento della matrice di raccordo, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2011), box 3.2.

⁸⁶ Circa l'articolazione della spesa sanitaria per tipologia di prestazioni e la relativa attribuzione alla componente *acute* e *long term care*, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2008), cap. 3, box 3.2.

⁸⁷ Per un maggiore dettaglio circa gli aspetti metodologici, Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 4.1.

⁸⁸ Per quanto riguarda la componente di spesa per LTC, l'ipotesi di costanza del profilo per età e sesso del consumo sanitario, recepita nel *pure ageing scenario*, implica, a sua volta, la costanza del profilo dei tassi di disabilità, delle corrispondenti probabilità per un disabile di percepire la prestazione e dei relativi costi medi in rapporto al costo unitario.

⁸⁹ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b).

⁹⁰ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2002), cap. 3, box 3.1.

⁹¹ E' possibile verificare che, sotto le ipotesi del *pure ageing scenario*, le variazioni del tasso di occupazione, della dinamica della produttività e del livello della popolazione producono effetti percentualmente equivalenti sulla spesa sanitaria e sul PIL così da elidersi totalmente nel rapporto. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), § 4.3.

Nello scenario nazionale base, tale metodologia si applica a partire dall'anno successivo al periodo coperto dai documenti di finanza pubblica. Nel breve periodo, invece, il modello di previsione recepisce integralmente le previsioni di spesa inglobate nel quadro di finanza pubblica del documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012 e del Documento di Economia e Finanza 2012⁹².

Due indicatori:

- spesa/PIL

Secondo uno schema consolidato⁹³, i risultati delle previsioni vengono analizzati tramite due indicatori: la spesa pubblica per prestazioni sanitarie in percentuale del PIL e l'indice di variazione del CPS in rapporto al PIL pro capite. Il primo indicatore misura la quota delle risorse prodotte dal paese necessarie al finanziamento del sistema sanitario. Il secondo indicatore evidenzia in che misura le variazioni del reddito pro capite vengono destinate, in media, al soddisfacimento dei bisogni sanitari dei singoli individui.

- CPS/PIL pro capite

L'utilizzo del secondo indicatore è importante in quanto, nell'ipotesi di politiche economiche volte a contenere o stabilizzare il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, l'impatto dell'invecchiamento demografico si riflette parzialmente o totalmente sul rapporto fra CPS e PIL pro capite. In altri termini, tale indicatore misura la riduzione delle risorse mediamente impiegate per il soddisfacimento dei bisogni sanitari di ciascun cittadino, necessaria a compensare i costi dell'invecchiamento demografico sul sistema sanitario pubblico. Ovviamente, la riduzione del CPS in termini di PIL pro capite si traduce in un'analogia riduzione del livello di benessere sanitario solo nell'ipotesi in cui il grado di efficienza ed efficacia del sistema resti invariato⁹⁴.

I risultati della previsione:

La figura 3.2.a illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base. Le curve indicate nel grafico si riferiscono a due diversi indirizzi di politica economica circa la dimensione del finanziamento del sistema sanitario pubblico. La curva in grassetto mostra l'andamento del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nell'ipotesi metodologica del *pure ageing scenario*, mentre la curva sottile esprime l'ipotesi di stabilizzazione, a partire dal 2015, del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. Per il periodo 2010-2015, le due curve coincidono in quanto entrambe recepiscono le previsioni di breve periodo elaborate, analiticamente, per ciascuna delle principali componenti di costo, sulla base del quadro macroeconomico sottostante lo scenario nazionale base.

- pure ageing scenario

Assumendo che il rapporto fra CPS e PIL pro capite (linea in grassetto) resti costante rispetto al livello raggiunto nel 2015, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL passa dal 7,1% del 2011 all' 8,4% del 2060 con un aumento di 1,3 punti percentuali. A partire dal 2016, la curva presenta un andamento crescente con incrementi annui abbastanza stabili nel tempo.

⁹² In passato, prima degli interventi di congelamento delle dinamiche retributive previsti dalla L 122/2010 e dalla L 111/2011, lo scenario nazionale base era costruito ipotizzando che, nei periodi di vacanza contrattuale, gli adeguamenti retributivi fossero effettuati sulla base del tasso di inflazione programmato, in linea con le scadenze previste per i rinnovi contrattuali. Diversamente, nei documenti di finanza pubblica, la previsione a normativa vigente esige che, per il periodo successivo alla scadenza degli accordi contrattuali già sottoscritti, trovassero applicazione i soli automatismi relativi alla vacanza contrattuale previsti negli accordi stessi, i quali stabilivano un adeguamento parziale delle retribuzioni rispetto all'indice dei prezzi al consumo al netto dell'inflazione dei beni importati. Poiché gli interventi normativi sopra citati hanno escluso la progressione economica delle retribuzioni per effetto dei rinnovi contrattuali, si è ipotizzato il pieno allineamento delle dinamiche retributive dello scenario nazionale base, a normativa vigente, con quelle riportate nei documenti di finanza pubblica.

⁹³ Ministero del tesoro - RGS (1996c, 1997b, 1999, 2011) e Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001, 2004a, 2004b, 2005 - 2009, 2011).

⁹⁴ Il livello di "benessere" sanitario dipende tanto dall'entità delle risorse destinate al finanziamento della sanità, quanto dalla capacità del sistema di soddisfare la domanda di prestazioni (i bisogni sanitari). Pertanto, la riduzione del rapporto fra CPS e PIL pro capite indica un peggioramento del benessere sanitario del cittadino nella misura in cui essa non trovi compensazione in recuperi di efficienza ed efficacia nella produzione ed erogazione delle prestazioni sanitarie.

Solo nell'ultimo ventennio la progressione, pur restando positiva, presenta un rallentamento nel ritmo di crescita fino ad annullarsi alla fine del periodo di previsione. La dinamica del rapporto si spiega essenzialmente con il progressivo aumento della popolazione anziana, in termini assoluti e relativi, che caratterizza l'intero periodo di previsione.

La curva sottile della figura 3.2.b consente di analizzare quale sarebbe l'effetto dell'invecchiamento demografico sull'evoluzione del CPS, espresso in termini di PIL pro capite, qualora si perseguisse una politica economica finalizzata alla stabilizzazione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. A partire dal 2015, la distanza fra la curva sottile e la curva in grassetto (che è costante per ipotesi) misura di quanto il CPS si dovrebbe discostare dall'indice del PIL pro capite per garantire una crescita della spesa sanitaria coerente con la dinamica del PIL. Dalla figura risulta che la quota del CPS, misurata in termini di PIL pro capite, a cui i cittadini dovrebbero rinunciare per consentire il conseguimento dell'obiettivo di politica economica, si attesta al 18% alla fine del periodo di previsione. Vale ricordare che lo scostamento fra le due curve misura esclusivamente l'impatto delle trasformazioni demografiche sui costi del sistema sanitario. Infatti, nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione, le due curve risulterebbero coincidenti.

-stabilizzazione
spesa/PIL

3.4 Analisi dei fattori esplicativi

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL scaturisce dall'interazione di una pluralità di fattori i quali possono essere opportunamente raggruppati in tre diversi indicatori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica nella sanità pubblica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche.

Scomposizione del
rapporto
spesa/PIL:

Il primo fattore esprime la variazione del rapporto fra il consumo sanitario medio, non dipendente da ragioni demografiche, e la produttività media del lavoro. Tale indicatore evidenzia, principalmente, le scelte di politica economica in merito alla dimensione delle risorse che si intende destinare al soddisfacimento delle diverse classi di bisogno sanitario, a parità di efficienza ed efficacia del sistema. L'evoluzione del consumo sanitario medio coincide con l'evoluzione del CPS se calcolato nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione e dei consumi sanitari.

- CPS/Produttività

Il secondo fattore esprime l'effetto sul PIL imputabile alla variazione del numero di occupati indotta da una modificazione dei tassi di attività e dei tassi di disoccupazione, a prescindere dalla dimensione delle generazioni coinvolte.

- l'effetto dei tassi
di occupazione

Il terzo ed ultimo fattore esprime l'effetto demografico sulla variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. In particolare, esso misura l'effetto della ricomposizione per età e sesso della popolazione sul consumo sanitario e sulla produzione. Nel primo caso, tramite la redistribuzione degli individui nelle diverse classi di bisogno, identificate dalle età e dal sesso. Nel secondo caso, tramite la modificazione dei livelli occupazionali prodotta dall'evoluzione dimensionale delle coorti di popolazione in età di lavoro⁹⁵.

- l'effetto
demografico

⁹⁵ Si fa notare che il valore del rapporto è indipendente dal livello della popolazione. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2004), capitolo 3, box 3.3. Vale, inoltre, sottolineare che l'effetto demografico esprime l'effetto direttamente prodotto dall'evoluzione della struttura della popolazione a prescindere dai criteri di politica economica adottati. Tali criteri, tuttavia, possono essere specificati in modo tale da recepire effetti demografici "indiretti" o "aggiuntivi" come nel caso dell'ipotesi di invarianza del rapporto fra CPS e PIL pro capite. Infatti, sotto tale ipotesi, il rapporto fra CPS e produttività è perfettamente correlato con l'incidenza della popolazione in età di lavoro sulla popolazione complessiva.

Analisi dei fattori
esplicativi

La figura 3.3 consente di analizzare i risultati della previsione, ottenuta con lo scenario nazionale base (curva continua in grassetto), in funzione dei fattori esplicativi sopra illustrati. Come emerge dai grafici, la componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL (Fig. 3.3.d). Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento prodotto dall'aumento del tasso di occupazione (Fig. 3.3.c) e, nel breve periodo, dal criterio di politica economica adottato ai fini dell'evoluzione del CPS (Fig. 3.3.b)⁹⁶. In assenza di tale contenimento, il rapporto spesa sanitaria/PIL sarebbe cresciuto, alla fine del periodo di previsione, di circa il 50%.

La componente
demografica

E' utile osservare che l'effetto della componente demografica opera sia al numeratore che al denominatore del rapporto. Nel primo ventennio del periodo di previsione, l'impatto sulla spesa sanitaria (Fig. 3.3.e) risulta preponderante rispetto a quello esercitato sulla dinamica del PIL (Fig. 3.3.f). Ciò dipende dal fatto che, mentre la popolazione anziana aumenta fin da subito (invecchiamento assoluto), il calo della popolazione in età di lavoro (invecchiamento relativo) risulta abbastanza contenuto fino al 2025. Negli anni successivi, fino al 2045 circa, quest'ultimo fenomeno (Fig. 3.3.f) subisce una forte accelerazione in conseguenza della transizione delle generazioni del *baby boom* alla fascia di popolazione anziana. Negli ultimi 15 anni del periodo di previsione l'impatto del fattore demografico sul rapporto spesa sanitaria/PIL tende a rallentare vistosamente con il concorso di entrambi i fattori esplicativi.

Un'analisi quantitativa del contributo di ciascuno dei fattori esplicativi alla dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL è contenuta nella tabella 3.4.

3.5 L'aggiornamento al 2012

L'aggiornamento

Come ricordato in premessa, le differenze nei valori di previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL derivanti dalle procedure di aggiornamento sono da imputare, essenzialmente, alla revisione dei dati iniziali, alla modificazione delle ipotesi di scenario demografico e macroeconomico e agli interventi di modifica della normativa. La revisione del profilo del consumo sanitario relativo alle diverse tipologie di prestazione ha, invece, comportato variazioni meno significative.

I risultati

Nella figura 3.3.a è riportato il confronto fra la previsione della spesa sanitaria aggiornata al 2012 e quella contenuta nel precedente Rapporto. Come si evince dal grafico, le due curve presentano andamenti sostanzialmente paralleli, a partire dal 2015. In particolare, la previsione aggiornata al 2012 (curva in grassetto) si colloca ad un livello di circa 0,4 punti percentuali inferiore rispetto a quella del 2011 (curva sottile). Tale differenza è da imputare essenzialmente ad una riduzione della spesa sanitaria, solo parzialmente compensata da un tasso di crescita del PIL più contenuto.

A seguito dell'aggiornamento dei parametri sottostanti la previsione della popolazione, l'effetto demografico complessivo presenta un'incidenza leggermente meno marcata sul rapporto spesa/PIL per quasi tutto il periodo previsione mostrando, invece, una sostanziale equivalenza nell'ultimo decennio (figure 3.3.d-3.3.f). Questo andamento dipende principalmente dal maggiore effetto demografico sul PIL, dovuto essenzialmente ad un'ipotesi più favorevole sul livello dei flussi migratori, che interessa l'intero periodo di previsione. Tale dinamica è contrastata dall'effetto demografico sulla spesa il quale compensa l'effetto sul PIL

⁹⁶ Ai fini della rappresentazione grafica, l'indicatore riportato nella figura 3.3.b sconta anche gli effetti di interazione esistenti fra i diversi fattori esplicativi.

in misura parziale, nella parte centrale del periodo di previsione, e in misura pressoché totale, nella parte finale. Tale circostanza spiega la sostanziale invarianza, per tutto il periodo di previsione, del differenziale nel rapporto spesa/PIL evidenziato nel 2015.

E' interessante notare che, rispetto al precedente aggiornamento, il minor rapporto fra spesa sanitaria e PIL conseguito al 2015, si riflette in misura leggermente più accentuata nel rapporto fra CPS e produttività, a causa del più basso tasso di occupazione. Nel periodo successivo, la ricomposizione del tasso di crescita del PIL a favore della componente occupazionale, per effetto della riforma delle pensioni e del graduale recupero rispetto ai più bassi livelli del tasso di occupazione del 2015, determina un sostanziale annullamento dello scarto iniziale nel rapporto fra CPS e produttività (Fig. 3.3.b). Corrispondentemente, si genera un differenziale positivo nell'effetto imputabile ai più elevati tassi di occupazione (Fig. 3.3.c).

3.6 Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

Come per la spesa pensionistica, anche per la spesa sanitaria è utile mettere a confronto la previsione dello scenario nazionale base, descritta nei paragrafi precedenti, con quella che scaturisce dalle ipotesi macroeconomiche e demografiche dello scenario EPC-WGA *baseline*.

Lo scenario EPC-WGA

Le previsioni a confronto scontano lo stesso livello di aggiornamento del quadro normativo⁹⁷, recepiscono le indicazioni contenute nel quadro di finanza pubblica inglobato nel documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012 e adottano l'approccio metodologico del *pure ageing scenario*, a partire dal 2016. Ne consegue, pertanto, che le differenze nella dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL, rispetto allo scenario nazionale base, sono possibili solo a partire dal 2016 e dipendono esclusivamente dalle diverse ipotesi di scenario.

La figura 3.4.a mette a confronto il rapporto spesa/PIL dello scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA con quello dello scenario nazionale base. Lo scenario EPC-WGA *baseline* si colloca al di sotto dello scenario nazionale base per tutto il periodo di previsione, con un differenziale crescente nel tempo che raggiunge circa 0,2 punti percentuali alla fine del periodo di previsione. Come evidenziato nella figura 3.4.d, tale differenziale è interamente imputabile all'effetto demografico complessivo il quale, a sua volta, scaturisce da un effetto demografico sul PIL che sopravanza significativamente quello sulla spesa (figg. 3.4.e e 3.4.f).

Confronto con lo scenario nazionale base

Il diverso contributo alla dinamica del PIL della componente occupazionale e della produttività, sottostanti i due scenari a confronto, spiega le differenze nell'indicatore che misura l'effetto imputabile ai tassi di occupazione (Fig. 3.4.c) e quelle, di segno opposto, relative all'evoluzione del rapporto fra CPS e produttività (Fig. 3.4.b).

Come per lo scenario nazionale base, anche per lo scenario EPC-WGA si fornisce la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL in funzione dei diversi fattori esplicativi (Tab. 3.4.a). Il confronto consente di dimensionare le differenze evidenziate graficamente nella figura 3.4 tramite la comparazione dei tassi di variazione medi annui dei singoli fattori esplicativi, calcolati per ciascun decennio del periodo di previsione.

⁹⁷ Per quanto attiene alla descrizione degli interventi normativi, si veda §. 3.1.

3.7 Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari

I “limiti” del pure ageing scenario

Le ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario* delineano scenari evolutivi del consumo sanitario che, quantunque ragionevoli in una prospettiva di medio-lungo periodo, sono caratterizzati da un ampio grado di discrezionalità. Diverse considerazioni, infatti, inducono a ritenere che le ipotesi di aggancio del CPS al PIL pro capite e la costanza dei profili di spesa per età e sesso, potrebbero risultare disattese così da ingenerare deviazioni significative nella dinamica del rapporto spesa sanitaria/PIL. Le ipotesi alternative generalmente considerate suggeriscono, da un lato, che la dinamica del CPS possa risultare superiore al PIL pro capite e, dall’altro, che il profilo dei consumi sanitari possa nel tempo abbassarsi come riflesso di un miglioramento delle condizioni di salute, producendo un effetto di contenimento sul consumo medio.

L’evoluzione del CPS

Relativamente all’evoluzione del CPS, una delle ipotesi alternative note in letteratura propone di agganciare tale variabile alla dinamica della produttività per occupato, piuttosto che al PIL pro capite⁹⁸. Tale ipotesi si basa sull’assunto che la dinamica della spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dalle condizioni dell’offerta e, quindi, in ultima analisi, dalla dinamica dei salari del settore sanitario. Se la dinamica occupazionale è negativa, anche per ragioni legate all’evoluzione demografica, tale assunzione implica un’espansione del consumo medio ad un tasso superiore a quello del reddito pro capite. L’opposto si verifica nel caso di dinamica occupazionale positiva.

L’inflazione sanitaria

Nella stessa direzione muove l’ipotesi di un differenziale sistematico fra inflazione sanitaria e tasso di variazione del livello generale dei prezzi. Tale differenziale dipenderebbe in larga misura dai costi connessi con il progresso tecnologico e la rapida obsolescenza delle apparecchiature sanitarie. A parità di ogni altra condizione, esso produrrebbe un effetto espansivo sul rapporto fra spesa sanitaria e PIL, in misura corrispondente all’entità del differenziale inflazionistico⁹⁹.

Un modo diverso, ma equivalente nella sostanza, di esprimere questo stesso concetto è quello di ritenere che la dinamica del consumo sanitario medio, depurato dell’effetto dovuto all’invecchiamento, abbia strutturalmente un’elasticità superiore all’unità rispetto alla dinamica del PIL, o del PIL pro capite. Tuttavia, le indagini empiriche mostrano risultati molto differenziati e non concordanti su questo punto¹⁰⁰.

Profili dinamici del consumo sanitario:

Relativamente alle alternative circa l’evoluzione dei profili del consumo sanitario, il dibattito scientifico ha evidenziato essenzialmente due argomenti in base ai quali la spesa sanitaria complessiva potrebbe crescere significativamente meno di quanto emerge dall’ipotesi di invarianza della struttura per età dei consumi sanitari.

- dynamic equilibrium

Una prima teoria sostiene che la domanda di prestazioni sanitarie dipende, più che dall’età in sé, dalle condizioni di salute della popolazione, evidentemente correlate con l’età. Poiché le previsioni demografiche scontano un aumento consistente della speranza di vita, occorre preliminarmente valutare se, e in che misura, gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute. Nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, i profili di spesa restano invariati nel tempo e questo significa assumere che gli anni di vita guadagnati siano tutti anni vissuti in

⁹⁸ Economic Policy Committee (2001, 2003) e Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2006, 2009a, 2012).

⁹⁹ OECD (2006c). Per un approfondimento, si veda Ministero dell’economia e delle finanze – RGS (2007), box 3.2.

¹⁰⁰ Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2008, 2011a).

cattiva salute (*expansion of morbidity*). Tale prospettiva è sembrata eccessivamente pessimistica, per cui si è ritenuto ragionevole esaminare scenari alternativi. Fra questi, quello che ha incontrato maggiori consensi assume che gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute (*dynamic equilibrium*)¹⁰¹. Data la forma crescente del profilo per età del consumo sanitario, tale scenario genera in previsione un significativo contenimento della dinamica della spesa sanitaria rispetto all'ipotesi di costanza dei profili.

Una seconda linea di pensiero giunge ad un'analogha conclusione partendo da un presupposto diverso. In merito, si fa osservare che una percentuale molto elevata del totale dei consumi sanitari conteggiati nell'arco della vita di un soggetto si concentra nell'anno antecedente la morte¹⁰². Ciò significa che la componente di spesa sanitaria relativa alla fase terminale della vita non risulterà significativamente condizionata dall'aumento degli anni di vita guadagnati. Tale approccio metodologico, che prende il nome di "*death-related costs*"¹⁰³, viene generalmente considerato come un'alternativa rispetto all'approccio del "*dynamic equilibrium*" di cui si è detto in precedenza¹⁰⁴.

- *death-related costs*

Nel presente paragrafo, verranno illustrate ed analizzate tre alternative, rispetto all'ipotesi del *pure ageing scenario*. Di queste, due attengono all'evoluzione del CPS e una alla dinamicità del profilo per età dei consumi sanitari.

Relativamente alle ipotesi sul CPS, la prima alternativa simulata riguarda l'aggancio di tale variabile alla produttività per occupato anziché al PIL pro capite. Con ciò si assume implicitamente che la spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dai costi di produzione legati direttamente o indirettamente al fattore lavoro. La seconda alternativa assume che il CPS abbia un'elasticità al PIL pro capite superiore all'unità. Come ricordato in precedenza, le indagini empiriche non consentono di trarre indicazioni univoche in merito alle ipotesi da adottare. Pertanto, si è scelto di replicare l'ipotesi concordata in ambito EPC-WGA, secondo la quale l'elasticità converge linearmente all'unità a partire dall'1,1 iniziale.

Le ipotesi alternative simulate

L'ipotesi alternativa sul profilo dei consumi incorpora una combinazione delle metodologie del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*, applicate, rispettivamente, alla componente ospedaliera ed alle altre componenti della spesa sanitaria¹⁰⁵.

Nella figura 3.5, le previsioni effettuate sulla base delle ipotesi alternative sopra delineate vengono messe a confronto con quelle del *pure ageing scenario*.

I risultati:

Come si evince dal grafico, l'ipotesi alternativa, che prevede l'aggancio del CPS alla produttività per occupato (curva tratteggiata in grassetto), si colloca al di sotto della curva relativa alla metodologia del *pure ageing scenario* (curva continua in grassetto), per tutto il periodo di previsione. Essendo il PIL sottostante le due previsioni a confronto esattamente lo stesso, le differenze riflettono la diversa correlazione della dinamica della spesa sanitaria rispetto alla crescita occupazionale. In particolare, nella fase iniziale del periodo di previsione,

¹⁰¹ Secondo un altro approccio, più ottimistico, si assume invece che l'aumento della speranza di vita possa generare un aumento degli anni vissuti in buona salute superiore agli anni di vita guadagnati (*compression of morbidity*). Per una descrizione più approfondita di queste teorie, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2011a).

¹⁰² Bartolacci S. et al. (2001).

¹⁰³ Per maggiori dettagli sulla metodologia, si veda Aprile R. e Palombi M. (2006).

¹⁰⁴ I suddetti approcci metodologici sono stati oggetto di specifici approfondimenti nell'ambito dell'attività di previsione condotta presso EPC-WGA. Si veda, Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2011a).

¹⁰⁵ Per un maggior dettaglio circa le modalità di implementazione dei due approcci metodologici nel modello di previsione, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 3.1.

- la costanza del rapporto fra CPS e produttività

dove la crescita occupazionale è positiva, l'aggancio del CPS alla produttività per occupato, invece che al PIL pro capite, determina una dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL corrispondentemente più contenuta. Nella fase successiva, quando la crescita occupazionale tende ad essere negativa, per ragioni legate essenzialmente alla transizione demografica, il differenziale nel rapporto spesa/PIL tende a ridursi gradualmente, rispetto ai livelli previsti con la metodologia del *pure ageing*. Tuttavia, con l'esaurimento della transizione demografica, l'occupazione riprende a crescere interrompendo il processo di riavvicinamento fra le due curve ed aprendo una nuova fase di divaricazione che porta, alla fine del periodo di previsione, ad un differenziale di circa 0,6 punti percentuali.

- l'elasticità al PIL pro capite maggiore di 1

Nell'ipotesi di elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità (curva tratteggiata sottile), il rapporto spesa/PIL cresce più rapidamente che nelle ipotesi del *pure ageing scenario* collocandosi stabilmente ad un livello superiore. Alla fine del periodo di previsione la differenza è di circa 0,3 punti percentuali.

- il profilo dinamico del consumo sanitario

L'applicazione dell'ipotesi alternativa sul profilo dinamico del consumo sanitario (linea sottile), la quale combina, opportunamente, gli approcci metodologici del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*,¹⁰⁶ porta ad un significativo contenimento della crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. Infatti, rispetto alle ipotesi del *pure ageing scenario*, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL scende, alla fine del periodo di previsione, di circa 0,5 punti percentuali, passando da 8,4% a 7,9%. La divaricazione avviene gradualmente e si produce per tutto il periodo di previsione in coerenza con l'incremento della speranza di vita recepito dallo scenario demografico sottostante.

L'adozione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario EPC-WGA *baseline*, in alternativa a quelle dello scenario nazionale base, non modificano qualitativamente i risultati sopra esposti, con la sola eccezione dell'ipotesi di aggancio del CPS al PIL per occupato piuttosto che al PIL pro capite (Fig. 3.5.b). Nello scenario *baseline*, infatti, le ipotesi macroeconomiche prevedono un contributo dell'occupazione alla dinamica del PIL significativamente inferiore rispetto a quanto ipotizzato per lo scenario nazionale base. Ne consegue che la dinamica complessiva del PIL pro capite risulta significativamente inferiore a quella della produttività (cap.1) e ciò porta il rapporto spesa/PIL a collocarsi circa 0,2 punti percentuali al di sopra della curva corrispondente all'ipotesi del *pure ageing scenario*, nella parte finale del periodo di previsione.

3.8 Il reference scenario

Nel paragrafo precedente sono state analizzate, singolarmente, alcune alternative rispetto alle ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario*. Appare adesso utile valutare l'effetto complessivo che queste stesse ipotesi, opportunamente combinate fra loro, producono sulla previsione del rapporto spesa/PIL. Ciò anche in considerazione del fatto che le alternative considerate producono effetti finanziari differenziati sulla spesa sanitaria.

Le ipotesi adottate

La combinazione delle diverse alternative metodologiche, che da ora in avanti indicheremo come "*reference scenario*", riflette sostanzialmente le scelte operate in ambito EPC-WGA con un'unica differenza che riguarda le ipotesi sulla dinamicità dei profili della spesa ospedaliera. In particolare, il *reference scenario* prevede:

¹⁰⁶ Nella simulazione, la metodologia del *dynamic equilibrium* è applicata nella misura piena del 100% della variazione della speranza di vita.

- per la componente *acute* della spesa sanitaria: *i)* l'applicazione della metodologia del *death-related costs* alla componente ospedaliera e l'applicazione “parziale”¹⁰⁷ della metodologia del *dynamic equilibrium*, alle altre prestazioni, *ii)* la dinamica del CPS agganciata al PIL pro capite e *iii)* l'elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità, secondo le modalità illustrate nel paragrafo precedente;
- per la componente LTC della spesa sanitaria, invece, le ipotesi adottate sono: *i)* l'applicazione “parziale” della metodologia del *dynamic equilibrium*¹⁰⁸, *ii)* la dinamica del CPS agganciata alla produttività e *iii)* l'elasticità del CPS alla produttività per occupato pari ad 1 per tutto il periodo di previsione.

Rispetto alla definizione del *reference scenario* sopra descritta, quella adottata in ambito EPC-WGA differisce unicamente per l'applicazione della metodologia del *dynamic equilibrium*, nella misura parziale del 50% della variazione della speranza di vita, anche alla componente ospedaliera della spesa. Ciò in quanto i differenziali di costo fra soggetti sopravvivenuti e non sopravvivenuti, necessari per l'implementazione della metodologia del *death-related costs*, sono stati messi a disposizione solo da alcuni paesi. Per ragioni di confrontabilità dei risultati, è stato deciso di applicare la metodologia del *dynamic equilibrium* a tutta la spesa sanitaria¹⁰⁹.

La definizione in ambito EPC-WGA

Tuttavia, disponendo a livello nazionale di dati sufficientemente robusti per l'applicazione della metodologia del *death-related costs*, si è ritenuto opportuno inglobarla nella definizione del *reference scenario*. Per dare evidenza dell'effetto finanziario indotto dalla diversa soluzione metodologica adottata a livello nazionale, il *reference scenario*, come sopra definito, è posto a confronto con una variante, che indicheremo “*reference scenario EPC-WGA*”, nella quale l'applicazione del *dynamic equilibrium*, nella misura parziale del 50%, viene estesa anche alla componente ospedaliera della spesa sanitaria.

I risultati delle simulazioni sono illustrati nelle figure 3.6.a e 3.6.b, le quali si riferiscono, rispettivamente, all'adozione dello scenario nazionale base e dello scenario EPC-WGA *baseline*. In entrambe le figure, vengono messe a confronto le metodologie del *pure ageing scenario* e del *reference scenario*, nelle due varianti sopra descritte. L'aspetto più evidente che emerge dall'analisi dei grafici è la modesta differenza fra le curve rappresentate: nel confronto fra le metodologie del *pure ageing* e del *reference scenario*, si evidenzia uno scostamento di 0,1-0,2 punti percentuali alla fine del periodo di previsione.

I risultati

Tale risultato dimostra, in primo luogo, la sostanziale compensazione fra la maggiore crescita del consumo sanitario medio indotto dalle ipotesi alternative sul CPS e la minore crescita conseguente alla dinamicità dei profili di spesa. In secondo luogo, evidenzia la sostanziale equivalenza, dal punto di vista degli effetti finanziari sulla spesa ospedaliera, della metodologia del *death-related costs* e quella del *dynamic equilibrium*, applicata nella misura parziale del 50%.

¹⁰⁷ In particolare, con l'applicazione parziale del *dynamic equilibrium* si assume che gli incrementi di speranza di vita si traducano in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50% anziché al 100% come nel caso dell'applicazione “integrale”. Per maggiori informazioni, si rimanda a Economic Policy Committee - European Commission (2009a), pag. 129 e Economic Policy Committee - European Commission (2011a), pagg. 218-224.

¹⁰⁸ Nel caso della componente di spesa sanitaria per LTC, la metodologia del *dynamic equilibrium* viene applicata non sul profilo dei consumi sanitari ma sul profilo dei tassi di disabilità (box 4.1). Ciò implica che il vettore per età e sesso delle probabilità di percepire la prestazione da parte di un disabile, ed i relativi costi medi in rapporto al costo unitario, vengono mantenuti costanti nel tempo.

¹⁰⁹ Tuttavia, data la rilevanza teorica della metodologia del *death-related costs*, EPC-WGA ha ritenuto di analizzarne i risultati definendo, per la sola componente *acute*, uno scenario *ad hoc* denominato *death-related costs scenario*. In merito, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2009a, 2012).

Un maggior dettaglio dei risultati ottenuti con l'applicazione del *reference scenario* è fornito nella figura 3.7 che scompone l'evoluzione prevista del rapporto spesa/PIL nel contributo dei diversi fattori esplicativi. Nella tabella 3.4.b vengono, invece, riportati i corrispondenti tassi di variazione medi annui.

Si fa notare che, a differenza del *pure ageing scenario*, le previsioni basate sulla metodologia del *reference scenario* evidenziano, fra i fattori esplicativi, anche l'impatto dovuto alla modificazione dei consumi specifici per età e sesso indotti dal miglioramento delle condizioni medie di salute (fig 3.7.d). Tale fattore contribuisce ad un progressivo contenimento della dinamica della spesa sanitaria che raggiunge il 4% circa, alla fine del periodo di previsione.

Box 3.1 – La revisione del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione

Il consumo sanitario pro capite, per età e sesso (profilo del consumo sanitario), relativo alle diverse tipologie di prestazione costituisce uno dei parametri fondamentali impiegati nella previsione della spesa sanitaria.¹¹⁰ La stima dei suddetti parametri viene rivista annualmente sia in relazione all'eventuale attivazione di nuovi flussi informativi che all'aggiornamento delle banche dati esistenti.

I profili del consumo sanitario relativi all'assistenza farmaceutica e all'assistenza specialistica sono stati stimati utilizzando i dati rilevati dal sistema Tessera Sanitaria (TS) per l'anno 2011¹¹¹. Il progetto TS è attivo dal 2003 e il flusso informativo messo a disposizione, che può ritenersi completo ed esaustivo solo a partire dal 2009, ha evidenziato significativi miglioramenti nella qualità dei dati.¹¹²

Nel mese di marzo del 2011, sono stati pubblicati dal Ministero della Salute i dati sulle Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) per il 2009. Le informazioni derivano dalla banca dati delle schede di dimissione ospedaliera, costituita presso il Ministero della salute a partire dal 1994 ed aggiornata annualmente. Data la rilevanza della componente di spesa relativa al ricovero ospedaliero, l'aggiornamento della base dati assume un'importanza centrale nel processo di revisione della stima dei profili di spesa.

Le informazioni desunte dalle due banche dati sopra citate (TS e SDO) sono state utilizzate per stimare il profilo del consumo sanitario pro capite, per sesso ed età, di ogni regione. Per ciascuna delle prestazioni considerate, l'aggregazione a livello nazionale è stata ottenuta impiegando, come fattore di ponderazione, l'incidenza della spesa regionale sul totale nazionale.

Per quanto concerne le altre prestazioni, che rappresentano circa un terzo della spesa totale, la stima dei profili è rimasta sostanzialmente invariata rispetto a quella utilizzata nelle previsioni del 2011, in quanto non si sono rese disponibili informazioni aggiornate.

Nell'allegata figura A, i profili di spesa aggiornati vengono posti a confronto con quelli utilizzati per le previsioni contenute nel precedente Rapporto del 2011, sia in totale che per i principali livelli di assistenza. Come si evince dal confronto, le differenze non appaiono particolarmente significative, ad eccezione delle fasce di età più elevate, sopra gli 80-85 anni. In tali fasce, infatti, si nota un aumento del consumo di prestazioni farmaceutiche e specialistiche a cui si contrappone un minor consumo di prestazioni

¹¹⁰ Per quanto riguarda la componente acute della spesa sanitaria, la disaggregazione per livelli di assistenza è riportata nella tabella 3.1. Per quanto concerne, invece, la componente LTC della spesa sanitaria, essa include le seguenti tipologie di prestazioni: assistenza sanitaria territoriale agli anziani ed ai disabili, assistenza ai tossicodipendenti, alcolisti e malati psichiatrici e, infine, assistenza ospedaliera per lungodegenti. Informazioni di dettaglio sulla definizione e la dimensione quantitativa di ciascuna di esse sono contenute nel capitolo 4.

¹¹¹ In precedenza, la stima dei profili veniva effettuata sulla base dei dati forniti da alcune regioni con un flusso informativo non regolare nel tempo.

¹¹² Il progetto Tessera Sanitaria è regolato dall'art. 50 del DL 269/2003, convertito dalla L 326/2003 e successive modificazioni. L'obiettivo del progetto è quello di realizzare un sistema informativo delle prescrizioni mediche per potenziare il monitoraggio della spesa sanitaria e la verifica della appropriatezza prescrittiva, attraverso la rilevazione, su tutto il territorio, dei dati delle ricette mediche.

ospedaliera. L'effetto di compensazione è tale da rendere scarsamente percettibile la differenza sul profilo della spesa sanitaria complessiva per acute care (Fig. A.1).

La sostanziale invarianza del profilo aggregato del consumo sanitario spiega anche lo scarso effetto differenziale prodotto dall'aggiornamento delle stime in termini di previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. Infatti, a parità di scenario demografico e macro-economico, le differenze previste al 2060 non superano mezzo decimo di punto percentuale.

Fig. A: profilo del consumo per età e tipologia di prestazione

Fig. A.1: acute care

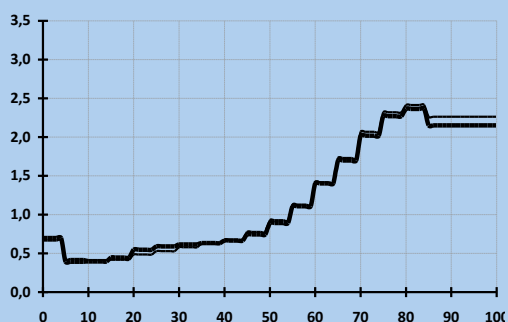
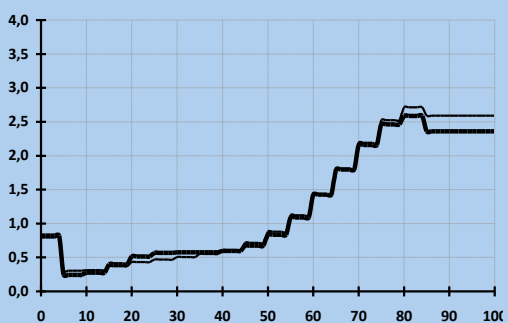


Fig. A.3: acute care - Ass. ospedaliera



— Aggiornamento 2012

Fig. A.2: acute care - Ass. farmaceutica

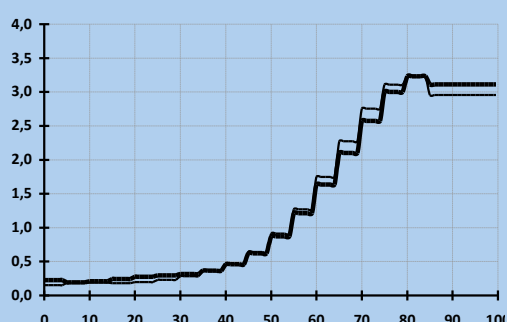
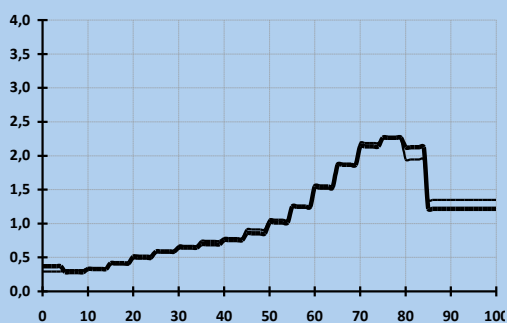


Fig. A.4: acute care - Ass. specialistica



— Aggiornamento 2011

Box 3.2 – Evoluzione della spesa sanitaria pubblica in ambito europeo: previsioni EPC-WGA 2012

Nei primi mesi del 2012, il gruppo di lavoro sugli effetti finanziari dell'invecchiamento demografico, costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (EPC-WGA) ha completato il quarto round di previsioni delle componenti di spesa pubblica age-related finalizzato all'analisi della sostenibilità delle finanze pubbliche nel lungo periodo (2012 – Ageing Report). Le previsioni coprono un orizzonte temporale fino al 2060, e sono elaborate sulla base di scenari demografici e macroeconomici condivisi dai paesi membri.

In tale contesto, la spesa sanitaria pubblica costituisce una delle principali componenti di spesa oggetto di analisi e previsione in quanto fortemente correlata con l'invecchiamento della popolazione¹¹³.

L'aggregato di spesa sanitaria pubblica adottato in ambito EPC-WGA corrisponde alla spesa per assistenza sanitaria di tipo "acute care", escludendo le prestazioni sanitarie per assistenza di lunga durata ai soggetti non autosufficienti, le quali sono ricomprese nell'aggregato di spesa pubblica per Long Term Care (box 4.1)¹¹⁴. Inoltre, la definizione di spesa sanitaria adottata in ambito europeo è coerente con l'aggregato OCSE (tab.3.2), il quale differisce dalla definizione di Contabilità nazionale essenzialmente per l'inclusione della spesa in conto capitale, che rappresenta circa lo 0,2% del PIL¹¹⁵. Pertanto, i livelli di spesa sanitaria in rapporto al PIL riportati nel 2012-Ageing Report differiscono, in misura corrispondente, da quelli illustrati nel presente capitolo.

Il grafico di figura A.1 mette a confronto, per l'anno 2010, il livello della spesa sanitaria pubblica per acute care, in rapporto al PIL, dei paesi dell'UE e della Norvegia. Nella figura A.2 sono riportati i corrispondenti valori previsti al 2060, nell'ipotesi metodologica del reference scenario.

Come si evince dal confronto fra i paesi rappresentati, in entrambi gli anni l'Italia si colloca al di sotto del valore medio dei 27 paesi dell'UE, più la Norvegia. Nel 2010, lo scarto è di circa 0,5 percentuali e si attesta a 1,1 punti percentuali nel 2060, evidenziando una dinamica di crescita relativamente più contenuta, nel medio-lungo periodo. A tale risultato concorrono in modo significativo gli effetti delle misure di contenimento adottate negli ultimi anni e l'implementazione di un sistema di governance che ha consentito un notevole rallentamento nella dinamica della spesa sanitari, a partire dal 2006. Tali effetti sono parzialmente recepiti nelle previsioni prodotte in ambito europeo a legislazione vigente¹¹⁶ determinando un rallentamento della dinamica di crescita prevista nel quinquennio 2011-2015, rispetto a quella che sarebbe derivata dall'applicazione della metodologia di riferimento.

¹¹³ Economic Policy Committee - European Commission (2011a, 2012).

¹¹⁴ Le previsioni di spesa per Long Term Care sono riportate in uno specifico capitolo dell'Ageing Report e verranno illustrate nel capitolo 4 di questo Rapporto.

¹¹⁵ Per un'illustrazione puntuale delle differenze fra l'aggregato di spesa sanitaria dell'OCSE e quella di Contabilità Nazionale, si veda § 3.2.

¹¹⁶ Economic Policy Committee - European Commission (2012), capitolo 3.

E' interessante, inoltre, notare che, alla fine del periodo di previsione, la spesa sanitaria italiana risulta significativamente inferiore a quella dei principali partners europei (Francia, Germania, Spagna), con un'amplificazione significativa rispetto al differenziale iniziale (Francia, Germania). L'Italia, infatti, è fra i paesi dell'UE che presentano, in prospettiva, la minore crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. Come evidenziato nella figura A.3, nel periodo 2010-2060, l'incremento del rapporto risulta inferiore a quello italiano solo in Belgio, Bulgaria e Cipro.

Fig. A: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL per i 27 paesi EU e la Norvegia (2010-2060))

Fig. A.1: anno 2010

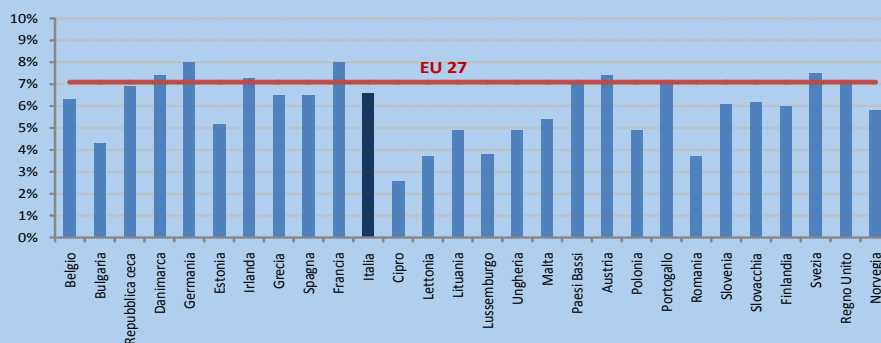


Fig. A.2: anno 2060

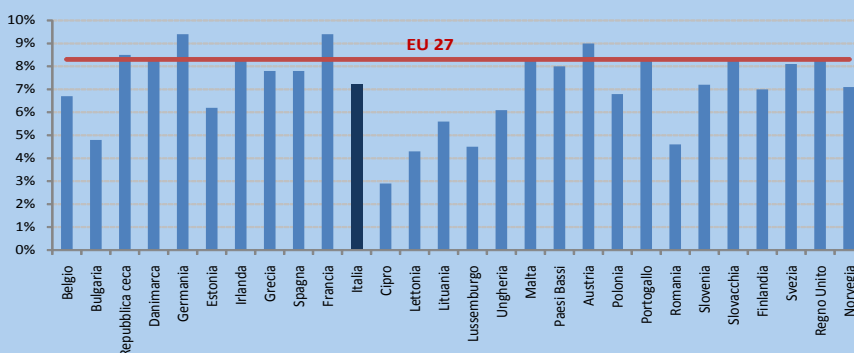
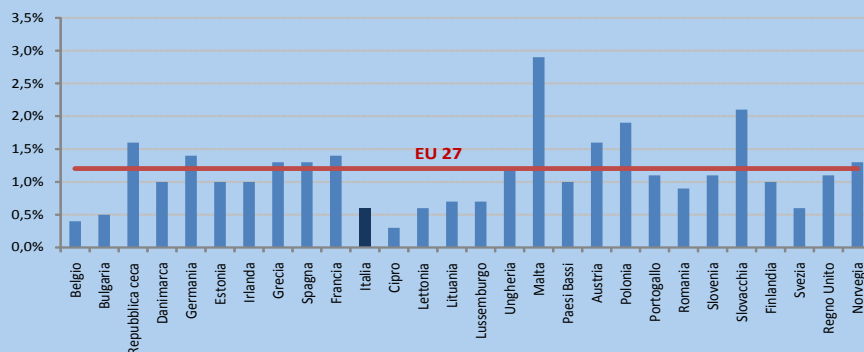


Fig. A.3: variazione 2060-2010



Fonte: Economic Policy Committee - European Commission (2012)

Tab. 3.1: spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS (mln euro)

	2008	2009	2010	2011
Enti sanitari locali (ASL+IRCCS) ^{(1) (2)} e "Altri Enti" ⁽³⁾	101.102	102.644	104.932	104.186
Servizi amministrativi ⁽⁴⁾	5.482	5.705	5.809	5.859
Contribuzioni diverse ^{(4) (5)}	952	894	852	750
Altre uscite ^{(4) (6)}	1.355	1.231	1.149	1.244
Spesa sanitaria pubblica corrente	108.891	110.474	112.742	112.039

(1) Al netto della spesa per ricerca da parte degli IRCCS.

(2) Fonte: Conto degli ESL secondo il SEC95. Il dato è ottenuto sottraendo dalla spesa per consumi finali, i servizi amministrativi (riportati in tabella) e la spesa per ricerca da parte degli IRCCS.

(3) Include: Consorzi a livello locale, Enti di previdenza, Province, Regioni, Comuni, CRI e Lega Lotta contro i tumori, Stato.
Fonte: Conto degli ESL secondo il SEC95.

(4) Fonte: Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS, coerente

(5) Include: trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private.

(6) Include: interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione.

Tab. 3.2: spesa sanitaria pubblica - Raccordo fra la definizione del Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS e la definizione OCSE (mln euro)

	2008	2009	2010
Spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto economico consolidato della sanità⁽¹⁾	108.891	110.474	112.742
(+) Spesa sanitaria pubblica in conto capitale (Investimenti fissi lordi)	2.994	3.265	3.029
(+) Altre componenti di spesa ⁽²⁾	329	530	1.317
(-) Contribuzioni diverse ⁽³⁾	952	894	852
(-) Altre uscite ⁽⁴⁾	1.355	1.231	1.149
Spesa sanitaria pubblica - OECD Health data⁽⁵⁾	109.907	112.144	115.087
(-) HC.R.4 (Food, hygiene and drinking water control)	1.498		
(-) HC.R.5 (Environmental health)	1.279		
Spesa sanitaria pubblica - OECD System of Health Account⁽⁶⁾	107.130		

(1) Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS, coerente con il SEC 95.

(2) Include: contributi alla produzione e servizi amministrativi collettivi.

(3) Include: trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private.

(4) Include: interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione.

(5) OECD Health Data 2011.

(6) Elaborazioni del Gruppo di Lavoro per l'implementazione del System of Health Account.

Tab. 3.3: componente acute della spesa sanitaria pubblica – Stima anno 2011

Livello di spesa		Definizione	Spesa (% PIL)
Assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e lavoro		Comprende le attività e le prestazioni volte alla promozione della salute della popolazione nel suo complesso ed, in particolare: profilassi delle malattie infettive, tutela della collettività e dei singoli dai rischi connessi con gli ambienti di vita, attività di prevenzione rivolta alla persona, servizio medico-legale, tutela della collettività e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, sanità pubblica veterinaria, tutela igienica sanitaria degli alimenti, sorveglianza e prevenzione nutrizionale.	0,33%
Assistenza sanitaria di base	Assistenza medica generale	E' svolta dai medici convenzionati con le ASL per assicurare la cura nei confronti dei propri iscritti mediante visite gratuite, in ambulatorio o presso il domicilio dei pazienti.	0,34%
	Assistenza pediatrica	E' svolta dai pediatri convenzionati con le ASL per assicurare la cura nei confronti dei propri iscritti, che sono individui in età pediatrica.	0,08%
	Continuità assistenziale	Si realizza assicurando per le urgenze notturne, festive e prefestive, interventi domiciliari e territoriali.	0,06%
Attività di emergenza sanitaria territoriale		Si configura nella ricezione delle richieste di intervento per emergenza sanitaria e coordinamento degli interventi nell'ambito territoriale di riferimento (centrale operativa 118). Comprende anche i servizi di assistenza e soccorso di base e avanzato, esterni al presidio ospedaliero (anche in occasione di maxi-emergenze) ed il trasferimento degli assistiti a bordo delle autoambulanze attrezzate.	0,12%
Assistenza farmaceutica		È il servizio che assicura la fornitura di farmaci, prodotti dietetici, preparati galenici, presidi medico-chirurgici ed altri prodotti sanitari erogati dalle farmacie ed in forma diretta dalle ASL/AO.	0,81%
Assistenza specialistica		Viene erogata attraverso gli ambulatori e poliambulatori specialistici ed è, in parte, erogata direttamente dalle ASL (convenzionata interna) o da altri enti pubblici e, in parte, da strutture private accreditate dal SSN (ambulatoriale esterna). L'attività si distingue in: attività clinica, attività di laboratorio ed attività di diagnostica strumentale e per immagini.	1,00%
Assistenza ospedaliera	Ricoveri per acuti	Sono tutti i casi dimessi da reparti diversi da quelli classificati come riabilitativi o di lungodegenza.	2,67%
	Day Hospital	Regime di ricovero, per acuti o riabilitativo, che si caratterizza per la presenza di tutte le seguenti condizioni: si tratta di ricovero, o ciclo di ricoveri, programmato/i; limitato ad una sola parte della giornata e non ricopre, quindi, l'intero arco delle 24 ore dal momento del ricovero; fornisce prestazioni multiprofessionali e/o plurispecialistiche, che necessitano di un tempo di esecuzione che si discosta in modo netto da quello necessario per una normale prestazione ambulatoriale.	0,45%
	Riabilitazione	Sono identificati tali sia i ricoveri di pazienti dimessi da reparti appartenenti alle discipline unità spinale (codice 28 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario), recupero e riabilitazione funzionale (codice 56 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario), neuroriabilitazione (codice 75 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario), sia i ricoveri effettuati in istituti di sola riabilitazione (esclusa la lungodegenza, codice disciplina 60).	0,14%
Assistenza integrativa		Consiste nella fornitura, tramite farmacie convenzionate o centri direttamente gestiti dalle ASL, di prodotti dietetici per categorie particolari di assistiti, colpiti da una delle seguenti patologie: insufficienza renale cronica, morbo celiaco, fibrosi cistica del pancreas, errori metabolici complessi. Fornisce, inoltre, presidi sanitari a soggetti affetti da diabete mellito.	0,07%
Assistenza protesica		E' rivolta alla fornitura di protesi, presidi ed ausili diretti al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali.	0,08%
Ass. ai tossicodipendenti ed alcolisti		Può essere erogata secondo diverse modalità, in forma di assistenza domiciliare, semi-residenziale o residenziale. Fornisce trattamenti di prevenzione, psicoterapeutici disintossicanti, ambulatoriali individuali o familiari (interventi di carattere psicologico, socio-riabilitativo e medico-farmacologico), riabilitazione e reinserimento psico-sociale.	0,01%
Assistenza psichiatrica		Può essere erogata secondo diverse modalità, in forma di assistenza domiciliare (chiedendo assistenza presso i centri di salute mentale), in forma semi-residenziale o residenziale. La spesa sostenuta per questo livello di assistenza corrisponde ai costi sostenuti per tutte le prestazioni rivolte ai malati psichiatrici.	0,02%
Ass. ambulatoriale e domiciliare		E' l'assistenza sanitaria e sociosanitaria erogata nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di disabili fisici, psichici e sensoriali e può comprendere anche il soggiorno per cure dei portatori di handicap in centri all'estero di elevata specializzazione.	0,01%
Ass. semi-residenziale		Comprende ogni tipo di assistenza in termini di cicli di cura e di programmi riabilitativi presso centri o istituti che abbia finalità curative per l'assistito.	0,01%
Assistenza Idrotermale		E' erogata presso appositi presidi di servizio, oltre che presso centri termali di enti pubblici e privati riconosciuti e convenzionati. Possono usufruire di un ciclo di cure termali l'anno, a totale carico del SSN, tutte le persone esenti per età, reddito, invalidità e patologia.	0,01%
Consultori familiari		E' caratterizzata principalmente dall'attività dei consultori familiari, che si esplica nella prevenzione e assistenza per la salute della donna nelle varie fasi della vita.	0,05%
Spesa sanitaria pubblica per Acute Care			6,24%
Spesa sanitaria pubblica per Long Term Care			0,85%
Spesa sanitaria pubblica complessiva			7,09%

Tab. 3.4: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL⁽¹⁾Tab. 3.4.a: metodologia del *pure ageing scenario*

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	-2,9%	6,2%	6,3%	4,4%	0,9%
	- CPS/ produttività	-3,5%	4,9%	-0,9%	-2,2%	2,5%
	- Attivi / occupati	-7,1%	-9,2%	-6,8%	-0,6%	-1,8%
	- Pop. Equivalente/ attivi	8,3%	11,6%	15,0%	7,5%	0,3%
	- Interazione	-0,6%	-1,0%	-1,1%	-0,2%	0,0%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	-3,2%	5,4%	5,4%	4,0%	1,1%
	- CPS/ produttività	-4,8%	0,6%	-4,2%	-1,2%	2,5%
	- Attivi / occupati	-5,1%	-4,3%	-2,1%	-0,5%	-1,0%
	- Pop. Equivalente / attivi	7,2%	9,6%	12,5%	5,8%	-0,3%
	- Interazione	-0,4%	-0,4%	-0,7%	-0,1%	0,0%

Tab. 3.4.b: metodologia del *reference scenario*

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	-3,5%	5,4%	5,9%	4,3%	0,2%
	- CPS / produttività	-3,1%	5,1%	-0,4%	-1,6%	2,4%
	- Attivi / occupati	-7,1%	-9,2%	-6,8%	-0,6%	-1,8%
	- Pop. Equivalente / attivi	8,3%	11,6%	15,0%	7,5%	0,3%
	- Effetto consumi specifici	-1,1%	-1,0%	-0,8%	-0,7%	-0,6%
- Interazione	-0,6%	-1,1%	-1,1%	-0,2%	0,0%	
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	-3,6%	5,1%	5,6%	3,9%	0,5%
	- CPS/ produttività	-5,6%	0,0%	-4,8%	-2,2%	2,0%
	- Attivi / occupati	-5,1%	-4,3%	-2,1%	-0,5%	-1,0%
	- Pop. Equivalente / attivi	7,2%	9,6%	12,5%	5,8%	-0,3%
	- Effetto consumi specifici	0,5%	0,3%	0,7%	0,9%	-0,1%
- Interazione	-0,5%	-0,4%	-0,7%	-0,1%	0,0%	

(1) Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL (Ψ) può essere scomposto nel prodotto di quattro fattori esplicativi:

$$\Psi = \frac{\bar{C}}{\Pi} \frac{E}{L} \frac{Q}{E} P$$

dove: \bar{C} indica il Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), Π la produttività media per occupato, E gli attivi (popolazione in età di lavoro 20-64), L gli occupati, Q la popolazione equivalente e P il consumo equivalente. Questi ultimi due fattori sono definiti come segue:

$$Q_t = \sum_{s,x} B_{t,s,x} \Omega_{t_0,s,x} \quad \text{e} \quad P_t = \sum_{s,x} B_{t,s,x} \Omega_{t,s,x}$$

in cui, B e Ω indicano, rispettivamente, la popolazione ed i differenziali di consumo per età (x) e sesso (s) mentre t_0 esprime l'anno base. Indicando con λ il rapporto \bar{C}/Π , con α il rapporto L/E (tasso di occupazione) e con δ il rapporto Q/E , Ψ può essere espresso come segue:

$$\Psi = \lambda \frac{1}{\alpha} \delta P$$

Passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo, infine:

$$\frac{\Delta \Psi}{\Psi} = \frac{\Delta \lambda}{\lambda} - \frac{\Delta \alpha}{\alpha} + \frac{\Delta \delta}{\delta} + \frac{\Delta P}{P} + \nu$$

dove l'ultimo addendo, ν , misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione delle variabili λ , δ , α , P . Nella scomposizione, Q ed E esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Fig. 3.1: profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione

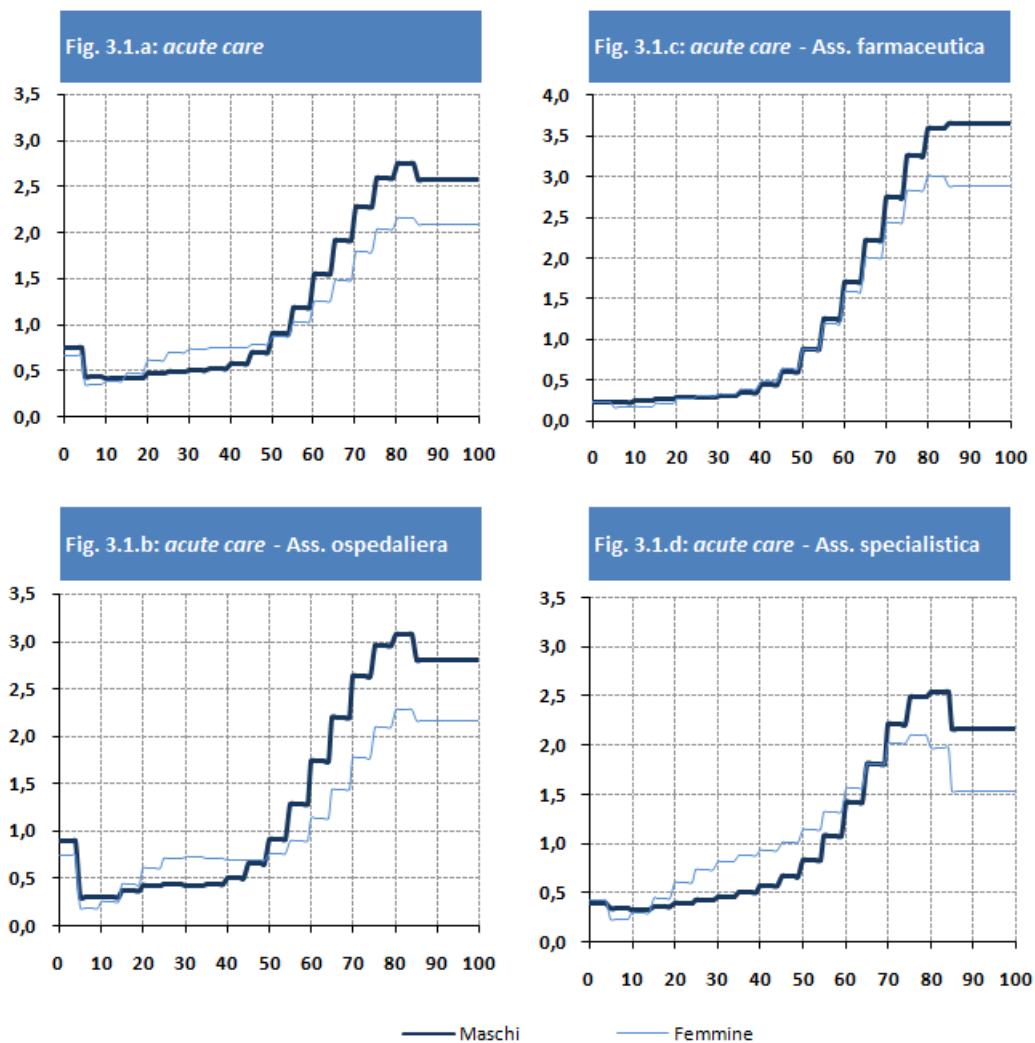


Fig. 3.2: spesa sanitaria pubblica e CPS – Scenario nazionale base

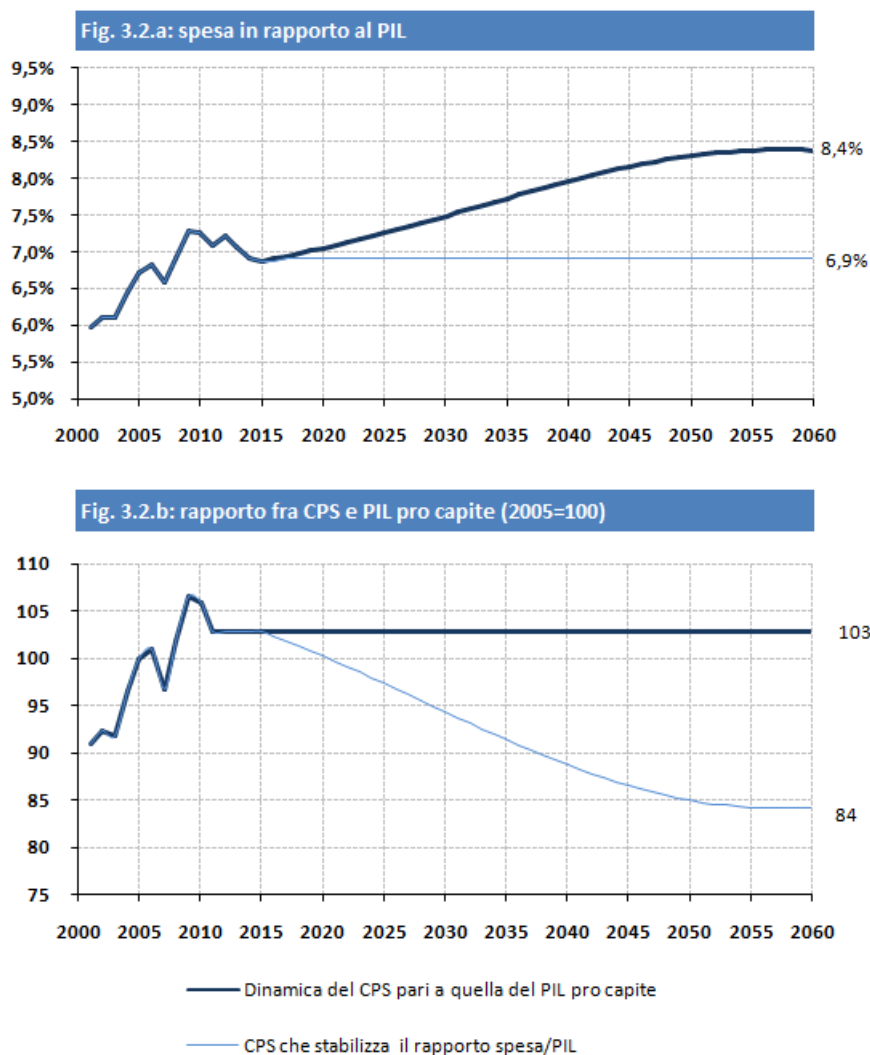
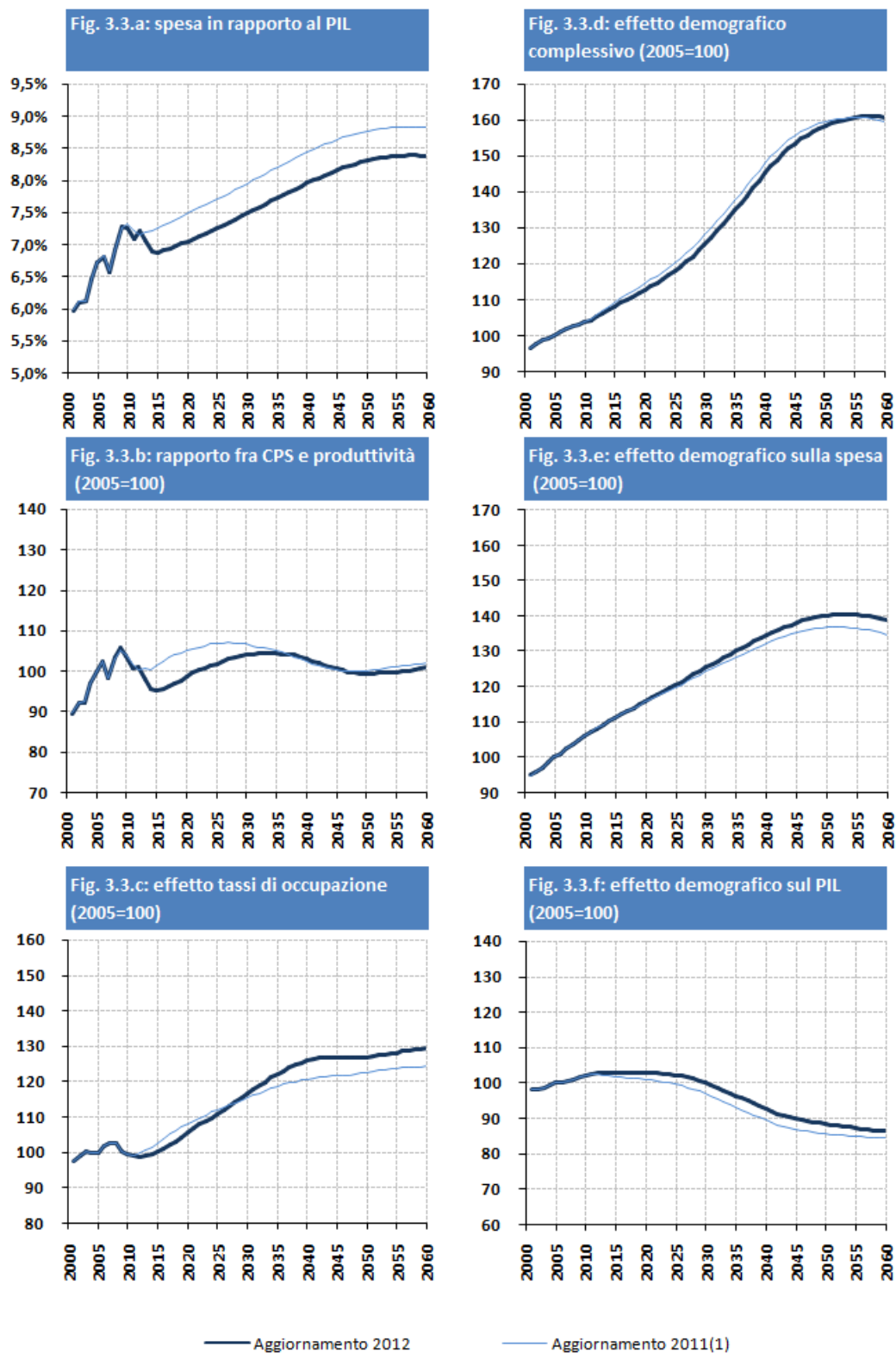
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.3: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario



(1) Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2011)

Fig. 3.4: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

Metodologia del pure ageing scenario

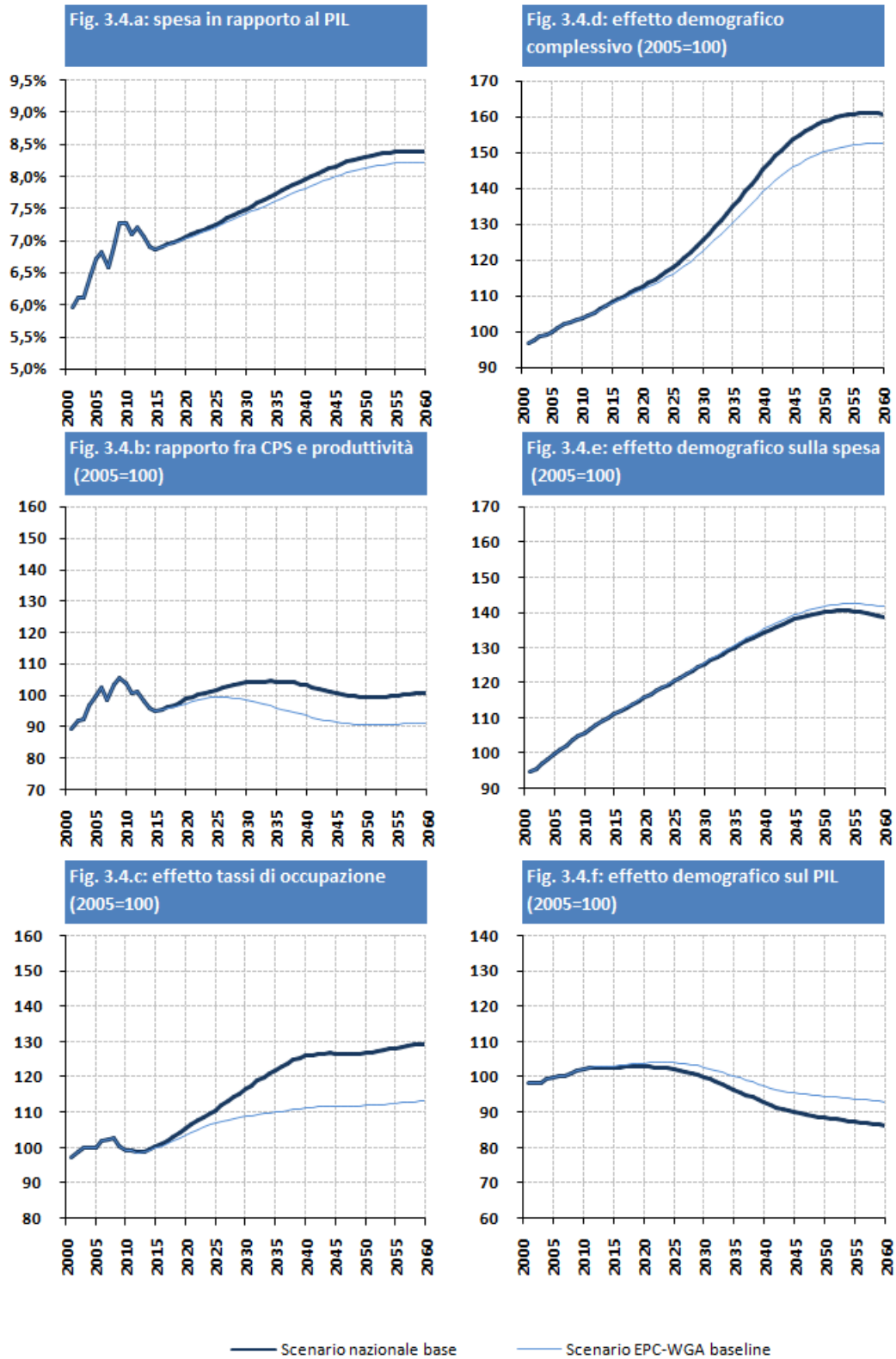


Fig. 3.5: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Ipotesi alternative sul consumo sanitario

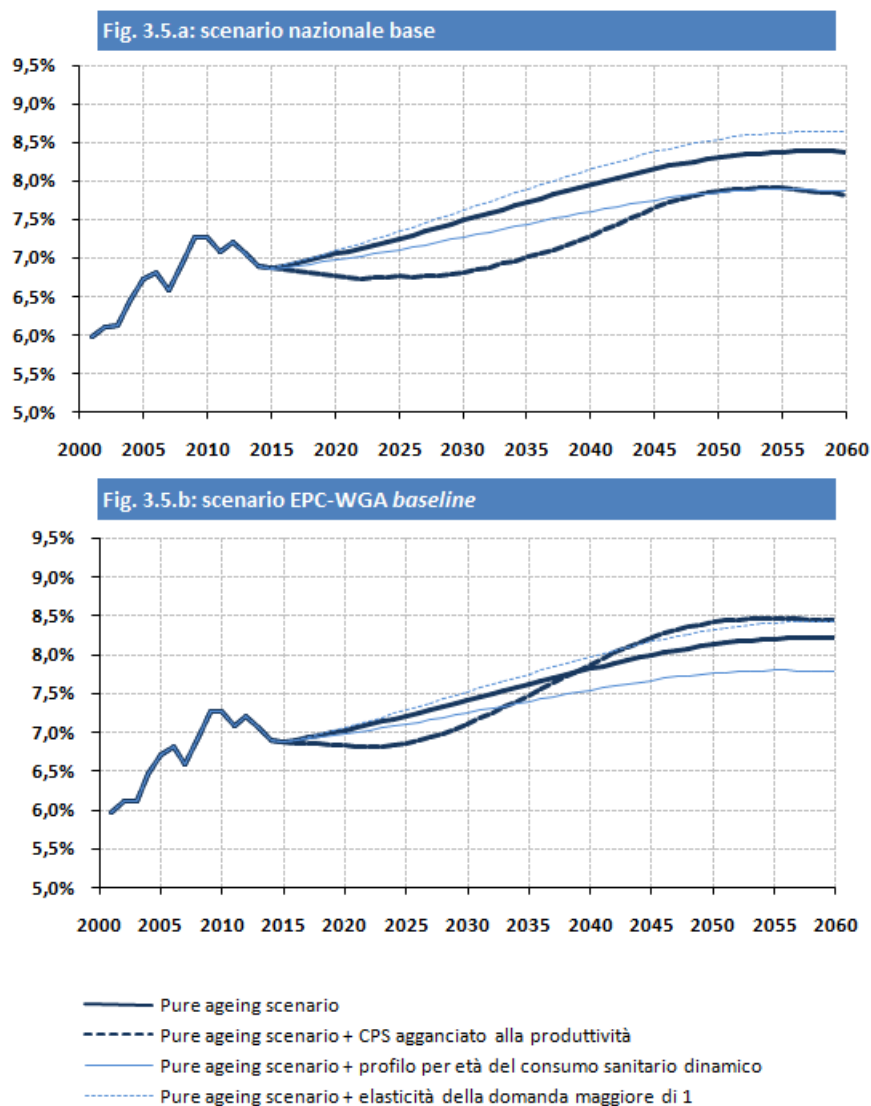


Fig. 3.6: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Differenti metodologie di previsione

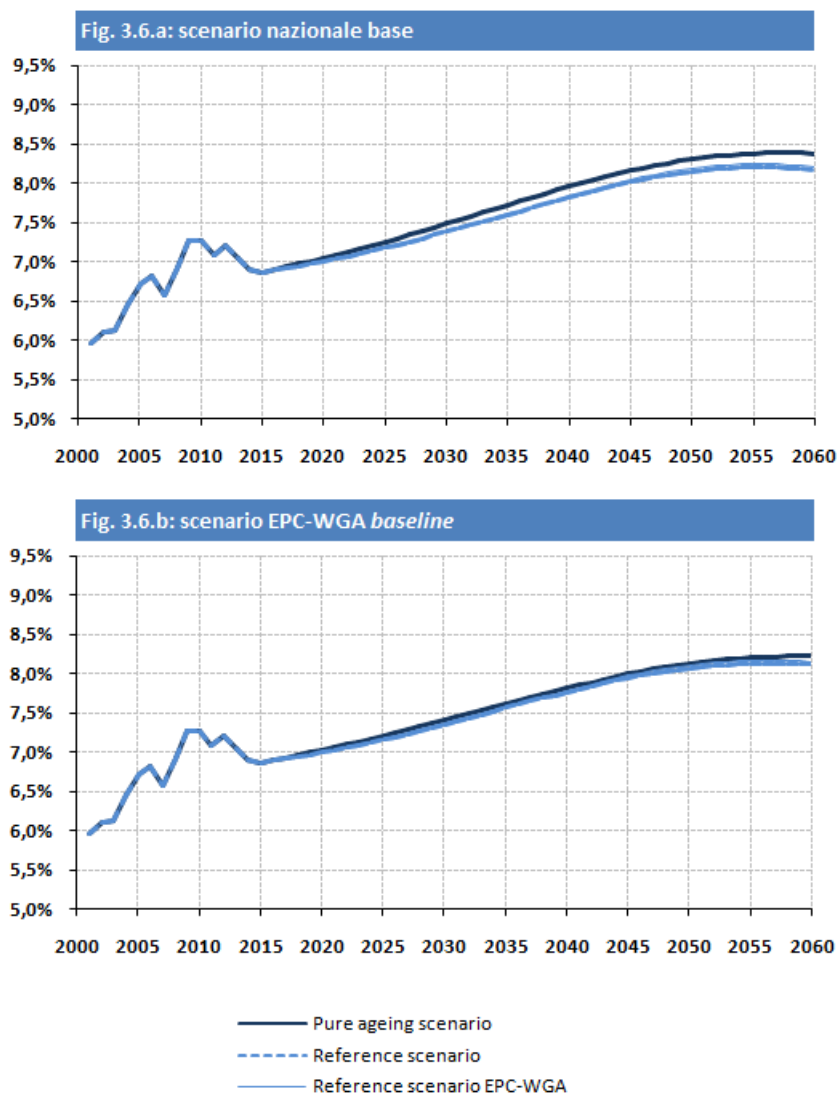
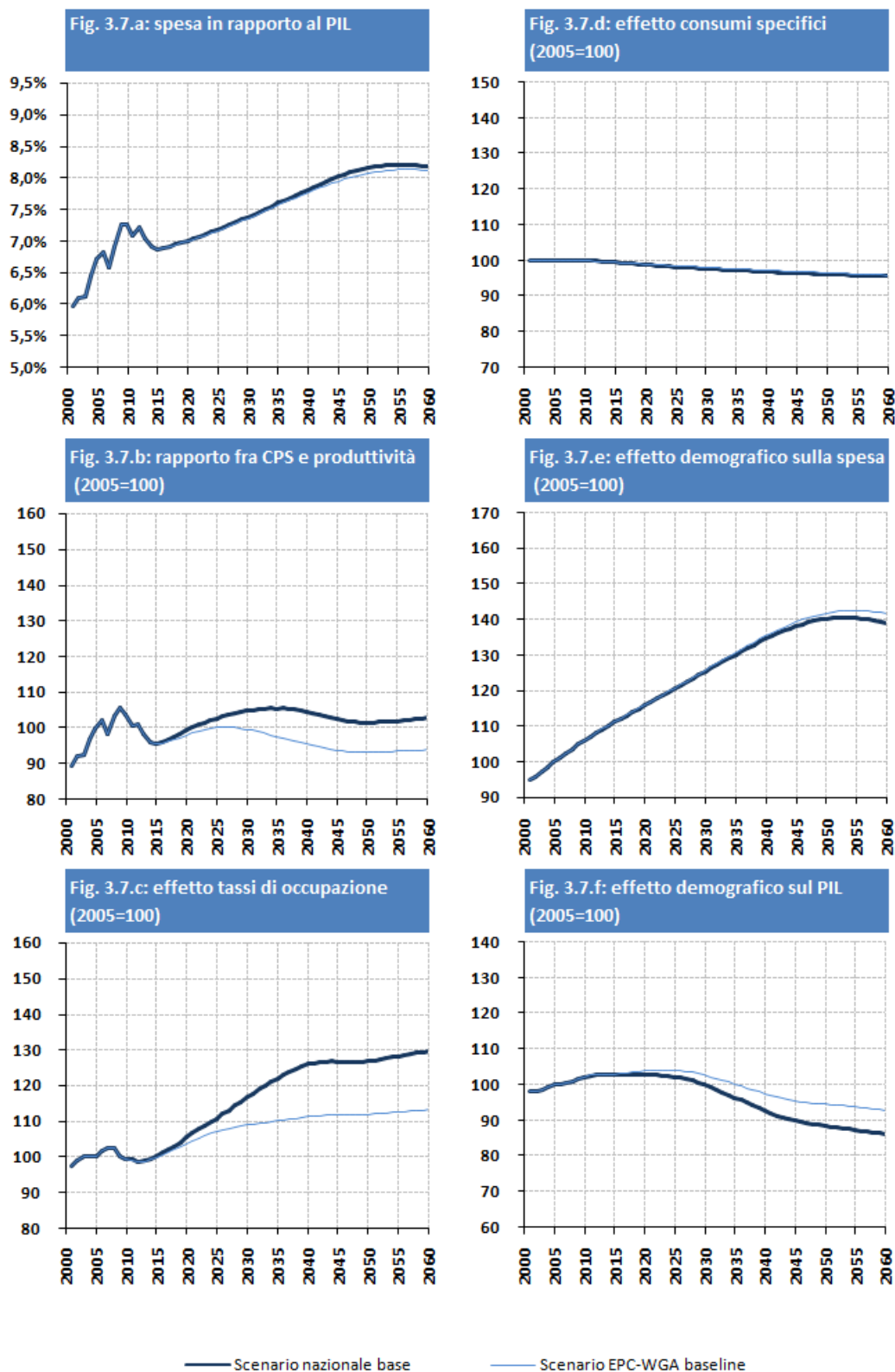


Fig. 3.7: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Reference scenario



CAPITOLO 4 - La spesa per *Long Term Care*

4.1 Premessa

L'aggregato di spesa pubblica per *Long Term Care* (LTC) è definito in coerenza con le indicazioni metodologiche contenute nelle linee guida elaborate dall'OCSE, sulla base dei criteri di classificazione del *System of Health Accounts* (SHA). In particolare, l'aggregato comprende, oltre alla componente di spesa sanitaria per LTC, la spesa per interventi socio-assistenziali erogati in qualsiasi forma ed a qualsiasi livello di amministrazione¹¹⁷. Tale aggregato corrisponde, inoltre, alla definizione concordata in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione delle previsioni di medio-lungo periodo delle principali componenti di spesa pubblica *age-related*¹¹⁸.

Definizione di spesa per LTC

Sulla base dei suddetti criteri definitivi la spesa pubblica per LTC include, nel caso dell'Italia, le seguenti tre componenti: la componente di spesa sanitaria per LTC, le indennità di accompagnamento e gli interventi socio-assistenziali, erogati a livello locale, rivolti ai disabili e agli anziani non autosufficienti.

La spesa per LTC in Italia:

La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC corrisponde alla voce HC.3 del sistema di classificazione SHA. Essa coincide con la corrispondente macrofunzione definita nell'ambito delle previsioni della spesa sanitaria illustrate nel capitolo 3. Viene qui riproposta al fine di fornire un quadro complessivo delle tendenze evolutive di tutte le componenti di spesa riconducibili alla nozione di LTC, siano esse di natura sanitaria o socio-assistenziale.

- la componente sanitaria

La seconda componente, riconducibile alla voce HC.R.7 del sistema di classificazione SHA, è costituita dalle indennità di accompagnamento erogate ad invalidi e ciechi civili e dalle indennità di comunicazione riconosciute ai sordomuti¹¹⁹. Si tratta, nel complesso, di prestazioni monetarie erogate in dipendenza di limitazioni psicofisiche che determinano condizioni di non autosufficienza. Questa caratteristica le rende parte integrante della spesa pubblica per LTC¹²⁰. Il riconoscimento del diritto prescinde da qualsiasi requisito reddituale del beneficiario.

- le indennità di accompagnamento

L'ultima componente, denominata "Altre prestazioni LTC", è per lo più inquadrabile nella voce HC.R.6.1 del sistema di classificazione SHA. Essa comprende prestazioni, prevalentemente in natura, erogate in via principale, se non esclusiva, dai comuni singoli o associati a favore degli anziani non autosufficienti, dei disabili, dei malati psichici e delle persone dipendenti da alcool e droghe. Le prestazioni in natura possono essere di tipo

- le altre prestazioni LTC

¹¹⁷ Secondo le linee guida elaborate dall'OCSE, la spesa per LTC comprende le seguenti tre voci: i) HC.3, *Long term health care*, ii) HC.R.6.1, *Social services of LTC* e iii) HC.R.7, *Cash benefits related to sickness and disability*. Per maggiori dettagli, si veda OECD (2006b).

¹¹⁸ Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2009a, 2012). In particolare, la spesa per LTC comprende tutti quegli interventi di natura assistenziale o sanitaria a favore delle persone anziane o disabili non autosufficienti, cioè non in grado di compiere, con continuità, gli atti quotidiani della vita senza un aiuto esterno.

¹¹⁹ Per maggiori dettagli sul profilo normativo relativo alle indennità di accompagnamento, si veda Appendice 1, lettera F.

¹²⁰ Si veda in proposito l'aggregato ricostruito in Comas-Herrera et al. (2003) e, successivamente, in Gori C. (2006).

residenziale o non-residenziale. Le prime vengono erogate in istituti come, ad esempio, le residenze socio-sanitarie per anziani o le comunità socio-riabilitative¹²¹. Le seconde sono erogate in strutture semi-residenziali, quali i centri diurni e i centri di aggregazione, o direttamente presso l'abitazione dell'assistito (assistenza domiciliare). Oltre alle prestazioni in natura, vi sono anche, seppure in misura minoritaria, prestazioni monetarie per lo più assimilabili alle indennità di accompagnamento¹²².

Le previsioni
aggiornate al 2012

Oltre alla consueta revisione dei valori iniziali, il modello di previsione della spesa per LTC ingloba l'aggiornamento della distribuzione della spesa sanitaria per tipologia di prestazione e, conseguentemente, delle componenti imputabili all'aggregato LTC (cap. 3), nonché l'aggiornamento dei corrispondenti profili di spesa, per sesso ed età. I tassi di disabilità, utilizzati nella stima del profilo per sesso ed età del consumo di prestazioni per LTC¹²³, sono stati calcolati sulla base dei dati desunti dall'indagine EU-SILC (*European Statistics on Income and Living Conditions*) del 2009¹²⁴. Tale scelta è stata adottata in linea con le nuove indicazioni concordate in ambito EPC-WGA, in occasione della predisposizione delle previsioni delle componenti di spesa pubblica *age-related* del 2012¹²⁵.

La spesa pubblica complessiva per LTC ammonta all'1,8% del PIL nel 2011, di cui circa due terzi erogata a soggetti con più di 65 anni. La componente sanitaria rappresenta il 46% del totale contro quasi il 43% della spesa per indennità di accompagnamento. Le altre prestazioni assistenziali coprono, invece, circa il 11%.

Nei tre paragrafi successivi, verranno analizzate separatamente le previsioni relative a ciascuna delle tre componenti della spesa pubblica per LTC. Nel paragrafo 4.5 verrà illustrata la previsione dell'aggregato complessivo di spesa con evidenziazione del contributo di ciascuna componente. Seguirà, infine, un'analisi comparata delle previsioni elaborate sulla base di differenti scenari demo-economici (§ 4.6) e di ipotesi alternative sull'evoluzione del consumo socio-sanitario (§ 4.7).

4.2 La componente sanitaria della spesa per LTC

La dimensione
dell'aggregato

La componente sanitaria della spesa per LTC comprende l'insieme delle prestazioni sanitarie erogate a persone non autosufficienti che, per senescenza, malattia cronica o

¹²¹ Istat (2010b).

¹²² Analogamente alle indennità di accompagnamento, la componente monetaria della spesa sociale dei comuni è riconducibile alla voce HC.R.7 del SHA.

¹²³ In particolare, in linea con le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA, il profilo per età e sesso del consumo di prestazioni di LTC è scomposto nel prodotto di tre fattori: i tassi di disabilità, per età e sesso, le corrispondenti probabilità per un disabile di essere percettore di prestazione e i relativi costi medi, in rapporto al costo unitario. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 4.1.

¹²⁴ Nell'ambito del progetto EU-SILC, l'Istat effettua, dal 2004, una rilevazione campionaria sulle famiglie inerente al "Reddito e condizioni di vita" i cui risultati confluiscono nei rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei Paesi dell'Unione. Per maggiori dettagli: www.istat.it/it/archivio/4152. In passato, la stima del tasso di disabilità è stata effettuata utilizzando i dati dell'indagine Istat sulle "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" relativi agli anni 2004-2005 e, successivamente, i dati, maggiormente confrontabili a livello europeo, derivanti dall'indagine SHARE - *Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe*, relativi all'anno 2006.

¹²⁵ Per la stima dei tassi di disabilità, si è deciso di utilizzare la rilevazione EU-SILC in quanto ritenuta più affidabile e più aggiornata rispetto ai dati dell'indagine SHARE, precedentemente impiegata. Economic Policy Committee – European Commission (2011a), capitolo 4, p. 205.

limitazione mentale, necessitano di assistenza continuativa¹²⁶. In Italia, tale componente include, oltre all'assistenza territoriale rivolta agli anziani e ai disabili (disarticolata in assistenza ambulatoriale e domiciliare, assistenza semi-residenziale ed assistenza residenziale), l'assistenza psichiatrica, l'assistenza rivolta agli alcolisti e ai tossicodipendenti e l'assistenza ospedaliera erogata in regime di lungodegenza.

La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC dell'anno 2011 è pari allo 0,85% del PIL, che corrisponde a circa il 12% della spesa sanitaria complessiva¹²⁷ (tab4.1).

I profili per età e sesso del consumo sanitario costituiscono un parametro essenziale del modello di previsione in quanto, interagendo con la struttura della popolazione, dimensionano l'effetto demografico sulla dinamica della spesa. Essi vengono stimati distintamente per ciascuna tipologia di prestazione.

I profili del consumo sanitario

A fini espositivi, i profili del consumo sanitario per LTC possono essere aggregati in tre componenti principali a seconda dei destinatari delle prestazioni e delle modalità di erogazione. Si tratta, in particolare: dell'assistenza residenziale agli anziani e ai disabili, dell'assistenza non-residenziale rivolta alla stessa categoria di soggetti e, infine, dell'assistenza, in qualunque forma erogata, rivolta a soggetti affetti da dipendenze (alcolisti e tossicodipendenti) o patologie psichiatriche (figg. 4.2.a e 4.2.b).

L'assistenza rivolta agli anziani e ai disabili rappresenta circa due terzi della spesa sanitaria complessiva per LTC. Tale percentuale è suddivisa fra la componente erogata in forma residenziale, che ne rappresenta circa la metà, e quella non-residenziale, definita come aggregazione delle prestazioni legate all'assistenza semi-residenziale e all'assistenza domiciliare.

Come si evince dalle figure 4.2.a e 4.2.b, il profilo per età del consumo sanitario per LTC relativo all'assistenza agli anziani e ai disabili mostra valori molto elevati per gli ultrasettantacinquenni rispetto alla fascia di età 25-50 anni. Diversamente, la terza componente, relativa alle dipendenze e ai malati psichiatrici, evidenzia un consumo più elevato da parte dei più giovani rispetto agli anziani.

La figura 4.3 illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL, effettuata seguendo la metodologia del *pure ageing scenario* (cap.3), nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base (cap. 1). Tale rapporto passa dallo 0,85% del 2011 all'1,28% del 2060, registrando un incremento di 0,43 punti percentuali. Come per la previsione del rapporto fra la spesa sanitaria complessiva e il PIL, tale risultato può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche.

I risultati della previsione

La componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria per LTC e PIL (Fig. 4.3.d). L'invecchiamento della popolazione, ed il conseguente aumento degli anziani, si traduce infatti in un maggior consumo di prestazioni riconducibili all'aggregato in oggetto. Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento esercitato dall'aumento del tasso di occupazione (Fig. 4.3.c).

¹²⁶ Economic Policy Committee (2001) e OECD (2000).

¹²⁷ Per gli anni fino al 2008, le componenti della spesa sanitaria per LTC sono stimate sulla base delle indicazioni desunte dai modelli LA, applicando i criteri concordati nel Gruppo di lavoro interistituzionale per la classificazione della spesa sanitaria secondo l'SHA (Ministero dell'economia e delle finanze – RGS, 2008, box 4.1). Per gli anni successivi, tale aggregato viene stimato tramite l'applicazione della matrice di raccordo costi-prestazioni (Ministero dell'economia e delle finanze – RGS, 2011, box 3.2).

Vale rilevare che l'incremento della spesa sanitaria per LTC è più del doppio rispetto a quello previsto per la componente *acute*. Questo risultato dipende prevalentemente dal diverso impatto del fattore demografico sui due aggregati di spesa, in dipendenza del grado di correlazione del consumo sanitario con l'età degli assistiti. Nell'intero periodo di previsione, a partire dal 2015, il contributo del fattore demografico alla dinamica della spesa sanitaria risulta del 56% per la componente LTC contro il 23% della componente *acute*.

4.3 La spesa per le indennità di accompagnamento

La dimensione dell'aggregato

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione (da ora in avanti solo "*indennità di accompagnamento*") sono prestazioni monetarie erogate ad invalidi civili, ciechi civili e sordomuti¹²⁸ esclusivamente in dipendenza delle condizioni psico-fisiche del soggetto. Il numero di prestazioni in pagamento alla fine del 2011 è di circa un milione e ottocento mila unità, per una spesa che ammonta attorno allo 0,8% del PIL. Il 91% delle prestazioni è erogato a favore degli invalidi civili (totali e parziali).

I profili di spesa per età:

- ciechi e invalidi

Come si evince dalle figure 4.2.c e 4.2.d, le indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili, che coprono la quasi totalità della spesa complessiva, sono fortemente correlate con l'età. Infatti, l'incidenza dei beneficiari sulla popolazione residente di pari età e sesso, nelle fasce di età fino ai 65 anni, rimane sostanzialmente stabile, per poi salire rapidamente nelle fasce di età successive. Oltre i 90 anni, l'incidenza risulta pari a circa il 37%, per i maschi, e a circa il 54% per le femmine. Incrementi altrettanto significativi, sebbene rapportati ad una dimensione più contenuta del fenomeno, si registrano per le indennità di accompagnamento dei ciechi.

- sordomuti

Diverso è, invece, il caso delle indennità dei sordomuti, per le quali il legame con l'età è sostanzialmente assente. Ciò si deve al disposto normativo in base al quale tale indennità viene erogata solo se la patologia si è manifestata entro il dodicesimo anno d'età, impedendo così il completo apprendimento del linguaggio. Vale, tuttavia, rilevare che l'incidenza sulla popolazione delle indennità per i sordomuti è estremamente bassa attestandosi, mediamente, su una percentuale inferiore allo 0,1% per entrambi i sessi.

L'indicizzazione delle prestazioni

La figura 4.4 riporta l'andamento previsto della spesa complessiva¹²⁹ per indennità di accompagnamento in rapporto al PIL, nonché la sua scomposizione sulla base di alcuni indicatori utili ad evidenziare il contributo dei principali fattori esplicativi. Come per le componenti assistenziali della spesa pensionistica (pensione sociale e assegno sociale), l'importo delle indennità viene adeguato nel tempo sulla base di un meccanismo di indicizzazione più favorevole rispetto a quello previsto dalla normativa vigente (Appendice 1, lettera F). In particolare, l'indicizzazione viene effettuata in funzione del tasso di variazione del PIL pro capite nominale, per ragioni di coerenza con la scelta adottata per la spesa sanitaria nelle ipotesi del *pure ageing scenario*¹³⁰. Nello scenario nazionale base, tale soluzione trova

¹²⁸ Nel caso dei sordomuti, l'indennità di comunicazione può aggiungersi all'indennità di accompagnamento se ricorrono i requisiti psicofisici per cui il soggetto possa beneficiare di entrambe le prestazioni. Vale, tuttavia, rilevare che il numero di indennità di comunicazione e la relativa spesa sono alquanto modesti rappresentando, per il 2011, rispettivamente, il 2,3% e l'1% dell'aggregato.

¹²⁹ Per maggiori dettagli circa la metodologia di previsione, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 4.3.

¹³⁰ Tale ipotesi è stata adottata anche in ambito EPC-WGA a partire dal *round* di previsioni del 2009 (Economic Policy Committee – European Commission, 2009a). In precedenza si assumeva che le prestazioni per LTC, incluse quelle monetarie (*cash benefits*), fossero indicizzate in funzione della dinamica della produttività (Economic Policy Committee – European Commission, 2006).

applicazione a partire dal 2016, cioè dall'anno successivo a quello coperto dai documenti di finanza pubblica elaborati nel 2012¹³¹.

Dopo un periodo di sostanziale stabilità nel quinquennio 2011-2015 ad un livello pari a circa 0,8%, il rapporto spesa/PIL cresce in maniera costante fino a raggiungere circa l'1,6% nel 2060. L'andamento iniziale è essenzialmente imputabile all'importo medio della prestazione (Fig. 4.4.b) che, limitatamente al periodo in esame, viene fatto evolvere in linea con il meccanismo di adeguamento automatico previsto dalla normativa vigente.¹³² Ciò implica, ovviamente, una riduzione del rapporto fra prestazione media e produttività.

I risultati della previsione:

La costante crescita del rapporto spesa/PIL prevista a partire dal 2016 è interamente imputabile al fattore demografico. Infatti, il rapporto tra numero di indennità ed occupati raddoppia nel periodo 2016-2060, passando dall'8,6% al 15,8% (Fig. 4.4.c). Fino al 2040, tale dinamica è indotta dall'aumento dell'incidenza della popolazione anziana (65 anni ed oltre) rispetto a quella in età di lavoro (Fig. 4.4.f); successivamente, essa si spiega con l'aumento della quota di popolazione ultraottantenne, caratterizzata da tassi di disabilità assai elevati¹³³. Infatti, il rapporto fra il numero di indennità e la popolazione ultrasessantacinquenne oscilla attorno al 15% fino al 2040 (Fig. 4.4.d), in presenza di un indice di dipendenza degli anziani in forte crescita. Diversamente, negli ultimi 20 anni del periodo di previsione, il rapporto si impenna con un incremento di circa 4 punti percentuali, a fronte di un indice di dipendenza degli anziani sostanzialmente stabile.

- l'effetto numero

La crescita del rapporto tra numero di indennità ed occupati si trasla quasi interamente sulla dinamica della spesa in termini di PIL, in quanto il rapporto fra indennità media e produttività risulta, alla fine del periodo di previsione, sostanzialmente invariato rispetto al livello del 2015 (Fig. 4.4.b). Ciò deriva dal fatto che, nel periodo 2016-2060, l'importo della prestazione viene indicizzato al PIL pro capite e sconta, quindi, sia la dinamica della produttività che quella occupazionale. Poiché i livelli occupazionali alla fine del periodo di previsione sono lievemente superiori a quelli del 2015, l'indicatore avrebbe evidenziato un contributo leggermente espansivo in termini di spesa, in assenza dell'effetto di contenimento esercitato dalla graduale riduzione degli oneri per arretrati¹³⁴. Tuttavia, nel periodo intermedio, il rapporto fra prestazione media e produttività presenta un andamento leggermente fluttuante in relazione alla dinamica occupazionale che prima è positiva, poi diventa negativa in corrispondenza della transizione demografica, ed infine torna nuovamente positiva negli anni finali.

- l'effetto importo

4.4 La spesa per “Altre prestazioni LTC”

L'aggregato “Altre prestazioni LTC” raccoglie un insieme di prestazioni eterogenee, prevalentemente in natura, erogate a livello locale per finalità socio-assistenziali rivolte ai

La dimensione dell'aggregato

¹³¹ Per il periodo precedente, si applica il meccanismo previsto dalla normativa vigente.

¹³² A ciò si aggiungono gli effetti di razionalizzazione delle procedure amministrative e delle verifiche straordinarie in materia di possesso dei requisiti, previsti dagli interventi normativi adottati nell'ultimo triennio.

¹³³ Tale incremento riflette, in particolare, il passaggio delle generazioni del *baby boom* dalla fascia di età 65-74 anni a quella successiva, dove la probabilità di ricevere un'indennità di accompagnamento risulta, in media, assai superiore a quella della fascia precedente.

¹³⁴ La previsione sconta una graduale riduzione nel ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni, in linea con la tendenza degli anni passati. Per gli aspetti metodologici relativi alle modalità con cui il modello gestisce il ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

disabili e agli anziani non autosufficienti. Una misura della dimensione di tale componente di spesa può essere dedotta dai conti della protezione sociale della contabilità nazionale. In particolare, le principali poste contabili attribuibili a queste prestazioni si collocano nella funzione “Assistenza” in corrispondenza dei due eventi/bisogni “Invalidità” e “Vecchiaia”. Tale aggregato comprende, tuttavia, anche prestazioni non riconducibili alla funzione LTC, quali gli indennizzi per danni di tipo biologico che, pertanto, sono stati esclusi.

Per il 2011, la spesa pubblica relativa all’insieme delle prestazioni per LTC, di natura non sanitaria e non riconducibili alle indennità di accompagnamento, viene stimata intorno a 3,3 miliardi di euro (0,2% in termini di PIL), di cui il 60% è riferibile a prestazioni di natura non-residenziale, il 23% a prestazioni di natura residenziale ed il rimanente 17% a trasferimenti in denaro¹³⁵.

L’indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni

Indicazioni più analitiche in termini di spesa pubblica, platea dei beneficiari e numerosità degli interventi per le prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale possono essere desunte dai risultati dell’indagine sugli “Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati”. Tale indagine produce, con regolarità ed in forma censuaria, informazioni articolate per territorio, per tipologia di prestazione ed area di intervento, secondo il dettaglio contemplato nel questionario di rilevazione (Appendice 2, lettera D).

I profili di spesa

La previsione di medio-lungo periodo della componente di spesa in esame è stata effettuata seguendo il medesimo approccio adottato per la componente sanitaria¹³⁶, il quale individua, come parametro fondamentale della previsione, il profilo della spesa pro capite per sesso ed età in corrispondenza delle differenti tipologie di prestazione. Tale profilo è stato così stimato:

- per quanto concerne i trasferimenti in denaro, si è fatto riferimento alla distribuzione per età e sesso delle indennità di accompagnamento (§ 4.3), nella presunzione che si tratti di prestazioni erogate con criteri simili;
- per le prestazioni residenziali si sono impiegate le informazioni provenienti dalla rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali, la quale fornisce la distribuzione per fasce di età e sesso degli ospiti dei presidi che ricevono un significativo contributo pubblico per attività socio-assistenziali¹³⁷;
- per le rimanenti prestazioni in natura, quelle non-residenziali, sono stati utilizzati i dati dell’indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari¹³⁸. Tale indagine fornisce la distribuzione per fascia di età e sesso dei soggetti che hanno dichiarato di aver ricevuto assistenza domiciliare a carattere non esclusivamente sanitario.

I profili stimati per ciascuna delle tre tipologie di spesa sono illustrati nelle figure 4.2.e e 4.2.f. Il consumo pro capite specifico per sesso ed età è espresso in termini del valore medio riferito all’intera popolazione. Dato che questo genere di prestazioni è rivolto prevalentemente

¹³⁵ In questa componente rientrano sia i contributi economici erogati direttamente agli utenti, sia i contributi erogati ad altri soggetti perché forniscano servizi con agevolazioni sui ticket, sulle tariffe o sulle rette a particolari categorie di utenti. Rientra in questa sezione anche l’integrazione (o il pagamento per intero) delle rette per prestazioni residenziali o semiresidenziali in strutture di cui il comune non sia titolare. Pertanto sono una quota, peraltro residuale, dei trasferimenti in denaro corrisponde a prestazioni sociali in denaro, in quanto la parte preponderante afferisce a prestazioni sociali in natura.

¹³⁶ Ministero dell’economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

¹³⁷ Istat (2007b). Gli ospiti dei presidi sono stati ponderati in funzione del finanziamento pubblico medio assegnato alla rispettiva tipologia di struttura.

¹³⁸ Istat (2007a).

agli anziani, i valori corrispondenti alle età elevate risultano decisamente più elevati. Le donne presentano un consumo maggiore dei maschi, soprattutto in relazione all'assistenza residenziale ed alle prestazioni in denaro.

La previsione illustrata nella figura 4.5 è stata effettuata recependo le indicazioni dello scenario nazionale base ed assumendo, come per la spesa sanitaria, che l'evoluzione del CPS sia pari a quella del PIL pro capite. Tuttavia, a differenza della spesa sanitaria, quest'ultima ipotesi viene applicata già a partire dal primo anno di previsione.

I risultati mostrano che, nel periodo di previsione, l'incidenza della spesa sul PIL quasi raddoppia, rispetto al livello iniziale, attestandosi poco al di sotto dello 0,4% nel 2060. La crescita è prevalentemente legata alla dinamica del fattore demografico¹³⁹ (Fig. 4.5.d). Esso produce un effetto espansivo che porterebbe, in assenza di altri fattori compensativi, ad un incremento del rapporto spesa/PIL di circa una volta e mezza il valore iniziale tramite un duplice effetto che opera sulla spesa e sul PIL. Gli andamenti dei rispettivi indicatori sono illustrati, rispettivamente, nelle figure 4.5.e e 4.5.f. L'effetto di contenimento più significativo è quello esercitato dalle ipotesi occupazionali (Fig. 4.5.c) che, alla fine del periodo di previsione, limitano l'incremento del rapporto spesa/PIL di circa il 20%.

*I risultati della
previsione*

4.5 La previsione della spesa totale per LTC nello scenario nazionale base

In questo paragrafo vengono presentate le previsioni della spesa pubblica complessiva per LTC, ottenute aggregando i risultati relativi alle singole componenti descritte nei paragrafi precedenti. Tuttavia, prima di passare all'analisi delle previsioni, è opportuno fornire alcuni ulteriori elementi informativi riguardo alla struttura e alla composizione dell'aggregato.

La tabella 4.1 elenca le diverse tipologie di prestazioni che concorrono alla formazione della componente sanitaria della spesa per LTC, con evidenziazione dei corrispondenti livelli di spesa. Dal raffronto emerge che quasi due terzi di essa sono riconducibili all'assistenza sanitaria territoriale. Nella tabella 4.2, invece, è riportato il contributo alla spesa complessiva per LTC di ciascuna delle tre componenti descritte nei paragrafi precedenti: circa il 50% della spesa è imputabile alla componente sanitaria ed il 40% alle indennità di accompagnamento. Inoltre, la tabella evidenzia che più dei due terzi della spesa sono rivolti agli anziani non autosufficienti, con oltre 65 anni. Tale percentuale risulta più elevata per le indennità di accompagnamento e le altre prestazioni LTC e più contenuta per la componente sanitaria.

Al fine di favorire il confronto internazionale, la spesa per LTC può essere opportunamente disarticolata per macrofunzioni. In particolare, si distingue: l'assistenza domiciliare e semiresidenziale (*at home*), l'assistenza residenziale (*in institutions*) e le prestazioni monetarie (*cash benefits*). La tabella 4.3 riporta la spesa in rapporto al PIL distribuita secondo la suddetta classificazione funzionale, mentre la figura 4.1 mostra la rappresentazione grafica dei corrispondenti profili di spesa pro capite. La disaggregazione evidenzia che le prestazioni monetarie rappresentano il 45% della spesa complessiva per LTC e che, nell'ambito dei servizi, l'assistenza *at home* risulta leggermente inferiore all'assistenza *in institutions*.

¹³⁹ Come per le prestazioni sanitarie per LTC, il risultato della previsione può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche (§ 3.4).

La spesa complessiva per LTC:

La previsione ottenuta con lo scenario nazionale base è illustrata nella figura 4.6.a. La spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL passa dall'1,8% del 2011 al 3,2% del 2060. Tale aumento si distribuisce in modo pressoché uniforme nell'intero periodo di previsione.

- distribuzione per componente

Le differenze nei profili di spesa relativi alle diverse componenti determinano, nell'interazione con l'evoluzione della struttura della popolazione, alcuni effetti redistributivi lievi a livello di componente (Fig. 4.6.b), e più significativi per fascia di età (Fig. 4.6.c). In particolare, aumenta il peso delle indennità di accompagnamento e quello delle altre prestazioni LTC a discapito della componente sanitaria. Quest'ultima presenta una crescita di minore intensità per la presenza, al suo interno, di prestazioni che non sono strettamente legate all'invecchiamento (malati psichici e dipendenti da alcool e droghe).

- distribuzione per età

In relazione alla struttura per età, si registra una crescita della quota di spesa destinata agli ultraottantenni la quale passa dal 45% del 2010 a circa il 70% del 2060. Questo spostamento di risorse avviene prevalentemente a discapito della fascia di età 0-64 anni.

Confronto con il precedente aggiornamento

Come si evince dalla figura 4.7.a, la previsione aggiornata (aggiornamento 2012) del rapporto spesa/PIL si colloca ad un livello leggermente inferiore a quella rappresentata nel precedente Rapporto (aggiornamento 2011) per quasi tutto il periodo di previsione per poi convergere, attorno al 2060, su un valore sostanzialmente equivalente pari a circa il 3,2%.

4.6 La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA *baseline*

Analogamente allo schema adottato per le altre componenti della spesa sociale, la previsione dello scenario nazionale base viene posta a confronto con quella che scaturisce dall'adozione delle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA (cap. 1). Entrambe le previsioni adottano le ipotesi del *pure ageing scenario* e sono effettuate con il modello della RGS. Pertanto, le differenze nei risultati dipendono esclusivamente dalle ipotesi di scenario.

Le ipotesi sul CPS per LTC

Per il periodo successivo al 2015, il CPS delle diverse componenti che concorrono alla spesa complessiva per LTC viene fatto evolvere in funzione della variazione nominale del PIL pro capite, coerentemente con la scelta operata per la spesa sanitaria. Come per lo scenario nazionale base, la previsione EPC-WGA mantiene invariati nel tempo i profili di spesa per sesso, età e tipologia di prestazione.

I risultati

Il confronto fra le previsioni del rapporto spesa/PIL ottenute adottando lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline* è riportato nella figura 4.7.b. Nel medio-lungo termine, la previsione corrispondente allo scenario nazionale base (curva in grassetto) si colloca, a partire dal 2025, al di sopra della curva relativa allo scenario EPC-WGA (curva sottile), segnando uno scostamento crescente nel tempo. Alla fine del periodo di previsione, la differenza si attesta attorno a 0,2 punti percentuali. Poiché il valore iniziale del rapporto spesa/Pil coincide nelle due previsioni, la divergenza progressivamente accumulata nel lungo periodo scaturisce dalla diversa evoluzione della struttura demografica e, soprattutto, dalla diversa scomposizione della dinamica di crescita del PIL, in termini di occupazione e produttività.

4.7 La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del *reference scenario*

I risultati finora esaminati derivano dall'applicazione delle ipotesi di evoluzione del consumo di prestazioni per LTC sottostanti la definizione del *pure ageing scenario*. Pertanto, essi scontano i soli effetti diretti imputabili alle dinamiche demografiche. Tuttavia, come per la spesa sanitaria, altri fattori possono incidere significativamente sulla dinamica della spesa per LTC. Alcuni di questi fattori, analizzati anche in ambito EPC-WGA, sono sostanzialmente speculari ad alcune delle ipotesi alternative già esaminate a proposito della spesa sanitaria.

In particolare, per quanto attiene all'effetto indotto dal miglioramento delle condizioni di salute conseguente all'aumento della speranza di vita, l'ipotesi alternativa adottata coincide con l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*, così come specificata nell'ambito della previsione della spesa sanitaria (§ 3.8). Tale metodologia trova applicazione per tutte e tre le componenti di spesa. Per quanto concerne, invece, la dinamica del CPS, l'aggancio alla produttività, anziché al PIL pro capite, è stata considerata come ipotesi alternativa per la componente sanitaria e per quella relativa alle altre prestazioni sociali erogate a livello locale. Diversamente, per le indennità di accompagnamento, si è mantenuto l'aggancio al PIL pro capite in quanto l'ipotesi alternativa non avrebbe molto significato, trattandosi di prestazioni monetarie¹⁴⁰.

La definizione del *reference scenario*

La combinazione delle ipotesi sopra illustrate ha portato, come per la spesa sanitaria, alla definizione del cosiddetto *reference scenario*. Anche in questo caso, le ipotesi alternative considerate muovono in senso opposto, per quanto riguarda gli effetti finanziari sul rapporto spesa/PIL. Tuttavia, diversamente dalla spesa sanitaria, tali effetti trovano un livello di compensazione più limitato.

I risultati delle simulazioni sono presentati nella figura 4.8, sia nelle ipotesi dello scenario nazionale base che in quelle dello scenario EPC-WGA *baseline*. Come si evince dai grafici, nel primo caso la combinazione delle ipotesi alternative porta ad un miglioramento della dinamica della spesa per LTC che si realizza, in gran parte, nel periodo 2015-2030. Nell'ultimo decennio del periodo di previsione, le due curve presentano un'ulteriore divaricazione portando la differenza del rapporto spesa/PIL a circa 0,3 punti percentuali nel 2060.

I risultati

Nello scenario EPC-WGA *baseline*, il miglioramento del rapporto spesa/PIL risulta leggermente più contenuto. La riduzione si attesta su 0,15 punti percentuali di PIL nel 2060.

¹⁴⁰ Infatti, le altre due componenti di spesa per LTC esprimono servizi alla persona la cui produzione è, generalmente, caratterizzata da alta intensità di lavoro. Diversamente, le indennità di accompagnamento esprimono importi monetari erogati a favore del beneficiario la cui dinamica è legata a meccanismi di indicizzazione ed eventuali riallineamenti periodici.

Box 4.1 - La definizione della componente sanitaria della spesa per LTC

La distribuzione della spesa sanitaria per tipologia di prestazione viene stimata tramite la matrice costi-prestazioni applicata alla spesa sanitaria distribuita per fattore di costo. La suddetta matrice, a sua volta, è stimata sulla base dei dati rilevati tramite i modelli LA (Livelli di Assistenza) relativi all'anno 2007¹⁴¹.

L'identificazione delle prestazioni riconducibili alla componente sanitaria della spesa per LTC (funzione HC.3 del System of Health Account – SHA) è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri di attribuzione:

- la spesa ospedaliera per lungodegenza è inclusa nella spesa sanitaria per LTC, mentre le prestazioni relative all'assistenza integrativa e all'assistenza protesica sono classificate come prestazioni di tipo acute;
- la spesa per l'assistenza riabilitativa ai disabili e quella rivolta ai malati psichiatrici e tossicodipendenti è stata attribuita alla componente LTC per il 90% del totale, mentre il restante 10% è stata inclusa nella componente acute della spesa sanitaria.
- i costi per i servizi amministrativi sono attribuiti pro quota alle varie prestazioni, incluse quelle rientranti nell'aggregato di spesa per LTC.

Tali criteri sono stati definiti e concordati nell'ambito del gruppo di lavoro interistituzionale che si occupa della classificazione della spesa sanitaria secondo le indicazioni metodologiche contenute nel System of Health Accounts (SHA)¹⁴².

Al momento, il gruppo di lavoro ha elaborato una prima fornitura di dati relativi alla classificazione della spesa sanitaria per gli anni 2005-2008, la quale è stata inviata agli organismi internazionali titolari della rilevazione nella prima metà del 2010. Da allora non risulta effettuato alcun aggiornamento successivo. Pertanto, la ricostruzione della serie storica della componente sanitaria della spesa per LTC, riportata nella sottostante tabella A, risulta concordante con i dati comunicati dal Gruppo di lavoro fino al 2008 mentre, per il triennio successivo, è stata stimata sulla base della matrice costi-prestazioni.

Come si evince dai valori riportati nella tabella, la stima della spesa sanitaria per LTC si attesta su un livello pari a circa 0,8-0,9 punti percentuali di PIL, nel triennio 2009-2011, in leggero aumento rispetto al valore medio di circa 0,8 punti percentuali del periodo 2005-2008.

Tab. A: spesa sanitaria per LTC in rapporto al PIL – Anni 2005-2011

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Spesa totale	0,82%	0,78%	0,76%	0,82%	0,86%	0,86%	0,85%
Spesa per ultrasessantacinquenni	0,46%	0,45%	0,44%	0,48%	0,51%	0,51%	0,50%

¹⁴¹ Ministero dell'economia e finanze – RGS (2011), box 3.2.

¹⁴² Il gruppo di lavoro è coordinato dal Ministero della salute ed è composto, in via aggiuntiva, da rappresentanti dell'Istat, dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e della RGS. Esso ha come obiettivo la creazione di un sistema informativo di rilevazione dei flussi finanziari relativi alla spesa sanitaria coerente con la classificazione utilizzata dal SHA, la ricognizione delle fonti informative attualmente disponibili e l'individuazione delle metodologie di stima funzionali alla partecipazione dell'Italia alla rilevazione congiunta OCSE-EUROSTAT-OMS dei dati di spesa sanitaria.

Box 4.2 – Evoluzione della spesa pubblica per Long Term Care in ambito europeo: previsioni EPC-WGA 2012

La spesa per Long Term Care merita una particolare attenzione, nell'ambito dell'attività di analisi e previsione delle componenti di spesa pubblica age-related, in quanto risulta fortemente correlata con il processo di invecchiamento della popolazione. Infatti, nonostante la dimensione notevolmente più contenuta rispetto alle altre componenti di spesa, presenta un potenziale di crescita decisamente più elevato, in relazione alle trasformazioni demografiche attese per i prossimi decenni.

A tal fine, risulta utile illustrare e analizzare i risultati delle previsioni della spesa pubblica per LTC recentemente prodotte in ambito EPC-WGA per l'insieme dei paesi dell'UE e per la Norvegia pubblicate nel secondo volume del "2012-Ageing Report"¹⁴³.

L'elaborazione delle suddette previsioni ha incontrato una prima grossa difficoltà nella disponibilità dei dati di base necessari alle costruzioni di aggregati omogenei di spesa. Ciò anche in ragione delle significative differenze negli assetti istituzionali preposti. Pertanto, nonostante i notevoli miglioramenti conseguiti rispetto al precedente round di previsioni del 2009, problemi di confrontabilità degli aggregati tuttora permangono.

Sul piano metodologico, inoltre, la non esaustività dei dati forniti da molti paesi membri, rispetto a quanto richiesto dalla Commissione Europea, ha reso necessarie alcune semplificazioni negli algoritmi di calcolo. In particolare, nelle previsioni elaborate in ambito EPC-WGA non è stato possibile tener conto dell'incidenza dei percettori di prestazioni monetarie per LTC in rapporto al numero dei disabili¹⁴⁴.

Nel 2010, l'Italia presenta una spesa per LTC sostanzialmente in linea con il valore medio dei paesi dell'UE con l'aggiunta della Norvegia (Fig. A). Tuttavia, il valore medio risulta fortemente condizionato dall'elevata incidenza in termini di PIL della spesa sostenuta da alcuni paesi, in particolare quelli del nord Europa (Svezia, Finlandia, Paesi Bassi, Danimarca, Norvegia). Diversamente, la maggior parte degli altri paesi, inclusi la Germania e la Spagna, presentano livelli di spesa in rapporto al PIL significativamente più contenuti dell'Italia. Su livelli analoghi, o leggermente superiori, si attestano invece il Belgio, la Francia, l'Austria e il Regno Unito.

Alla fine del periodo di previsione, l'incidenza della spesa per LTC in termini di PIL si incrementa di oltre l'80%, per effetto delle tendenze demografiche, passando, per l'insieme di paesi considerati, dall'1,8% del 2010 al 3,3% del 2060. L'incremento percentuale presenta, tuttavia, significative differenziazioni fra i paesi. Nel caso dell'Italia, tale incremento risulta sensibilmente più contenuto rispetto a quello sopra indicato, cosicché il rapporto spesa/PIL si attesta ad un livello percettibilmente inferiore

¹⁴³ Economic Policy Committee - European Commission (2012), capitolo 4 e l'Appendice 2. La descrizione degli aspetti metodologici e dei parametri utilizzati è riportata in Economic Policy Committee - European Commission (2011), capitolo 8.

¹⁴⁴ In questo caso, la quasi totalità dei paesi membri non ha fornito i dati necessari all'implementazione del modello di previsione con effetti di sottostima dell'invecchiamento demografico sulla spesa (per maggiore dettaglio, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2012), capitolo 4, pag. 201). Ovviamente, le previsioni effettuate nel presente Rapporto tengono adeguatamente conto della distribuzione per età e sesso dei percettori, sia nelle ipotesi dello scenario nazionale base che di quelle dello scenario EPC-WGA.

a quello medio, alla fine del periodo di previsione, partendo da una situazione iniziale di sostanziale parità¹⁴⁵.

Ovviamente, le variazioni in valore assoluto risentono principalmente del livello iniziale, il quale a sua volta dipende dall'assetto normativo-istituzionale del paese (Fig. A.3). Ne consegue, pertanto, che i paesi del Nord Europa presentano incrementi di spesa assai consistenti, compresi fra i 2,5-4 punti percentuali di PIL, valori che corrispondono a circa 3-4 volte l'incremento previsto per l'Italia.

Fig.A: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL per i 27 paesi membri e la Norvegia (2010-2060)

Fig. A.1: anno 2010

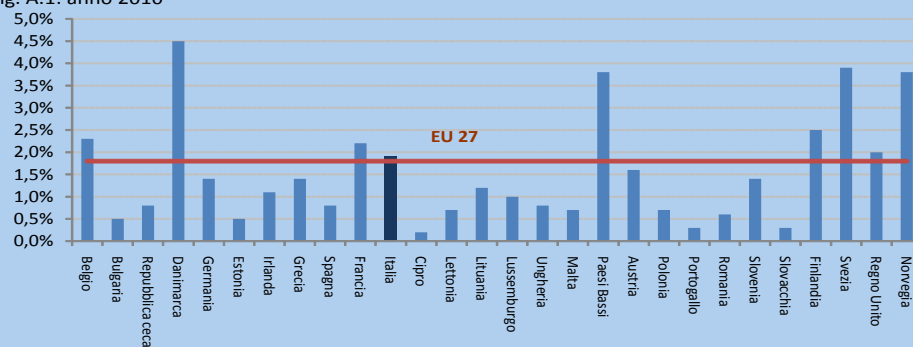


Fig. A.2: anno 2060

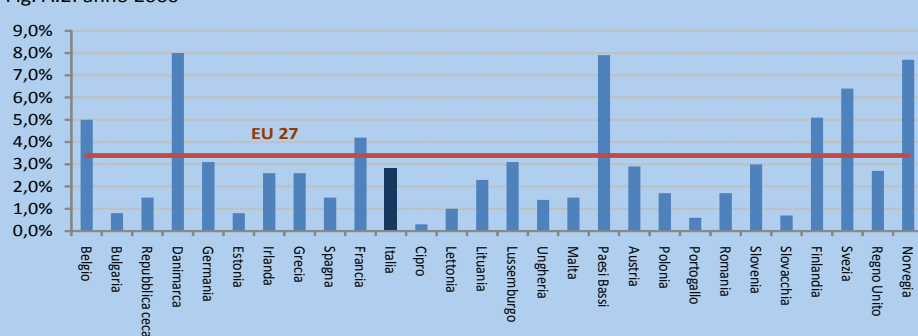
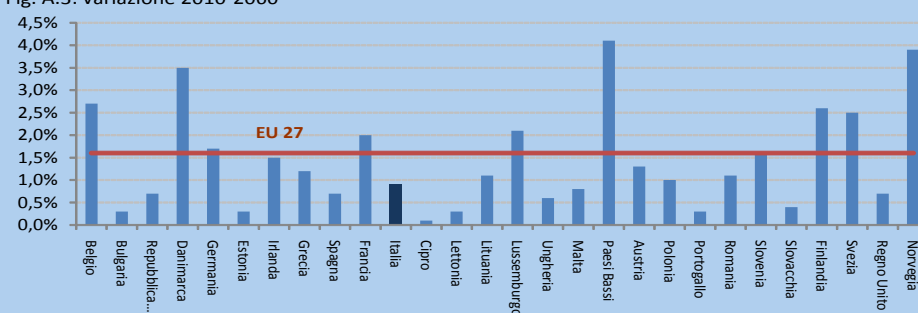


Fig. A.3: variazione 2010-2060



Fonte: Economic Policy Committee - European Commission (2012)

¹⁴⁵ La minore crescita del rapporto Spesa/PIL dell'Italia, rispetto ad altri paesi, dipende almeno in parte dal non utilizzo della struttura per età dei percettori di prestazioni monetarie nel modello di previsione della Commissione, attesa la rilevanza di tale componente nel nostro paese.

Box 4.3 – La previsione delle prestazioni assistenziali in denaro rivolte ai soggetti affetti da disabilità psicofisica

Nell'ambito degli interventi assistenziali¹⁴⁶ rivolti ai disabili, le indennità di accompagnamento (§ 4.3) e le pensioni/assegni di invalidità civile svolgono funzioni chiaramente distinte. Le prime sono prestazioni monetarie erogate a favore di soggetti non autosufficienti, cioè non in grado di compiere con continuità gli atti quotidiani della vita. Le pensioni/assegni di invalidità, invece, costituiscono una forma di intervento funzionale ad attenuare gli effetti reddituali di una riduzione nella capacità lavorativa del soggetto beneficiario¹⁴⁷. Pertanto, esse sono erogate esclusivamente a soggetti compresi nella fascia di età di lavoro e sono soggette a stringenti requisiti reddituali¹⁴⁸.

Le pensioni/assegni di invalidità civile comprendono, in realtà, due tipologie di prestazione di pari importo: le pensioni di inabilità e gli assegni mensili¹⁴⁹. La pensione di inabilità prevede un'invalidità pari al 100% ed un reddito annuo personale non superiore a 15.306 euro, mentre l'assegno viene erogato a soggetti iscritti ai Centri per l'impiego¹⁵⁰ con un'invalidità superiore al 74% e con reddito annuo personale non superiore a 4.480 euro.

Al raggiungimento del requisito minimo di età previsto per l'accesso all'assegno sociale, entrambe le pensioni/assegni di invalidità civile cessano di essere tali e si trasformano in assegno sociale (ad eccezione dei ciechi civili per i quali viene mantenuta la specifica prestazione). La rivalutazione ai prezzi segue le stesse regole previste per il sistema pensionistico obbligatorio (Appendice 1, lettera A).

Il requisito minimo di età per l'accesso all'assegno sociale è pari a 65 anni. Tuttavia, nell'ambito degli interventi di riforma del sistema pensionistico recentemente approvati (L 122/2010 e L 214/2011), è stato previsto che il suddetto requisito venga adeguato nel tempo in funzione della variazione della speranza di vita a 65 anni. La prima revisione si applicherà nel 2013, e non potrà superare i 3 mesi. Le successive revisioni sono previste nel 2016 e nel 2019 e, poi, con cadenza biennale, a partire dal 2021. Nel 2018 è previsto un ulteriore incremento di un anno al fine di consentire il pieno allineamento con il requisito di età per il pensionamento di vecchiaia. Sulla base delle ipotesi di mortalità sottostanti lo scenario demografico Istat, con base 2011, il requisito di età per l'accesso all'assegno sociale subirà un incremento cumulato, nell'intero periodo di previsione, di 5

¹⁴⁶ Si tratta di prestazioni monetarie di tipo assistenziale in quanto non si collocano all'interno di uno schema assicurativo e sono interamente a carico della fiscalità generale. Diversamente, le rendite Inail o le prestazioni erogate nell'ambito delle tutele offerte dal sistema pensionistico pubblico (pensione di inabilità e assegno ordinario di invalidità), sono prestazioni monetarie di tipo previdenziale, in quanto erogate a fronte di una specifica contribuzione.

¹⁴⁷ Tali prestazioni sono incompatibili con prestazioni analoghe offerte nell'ambito dei sistemi previdenziali quali, ad esempio, le prestazioni erogate, per le medesime finalità, dal sistema pensionistico pubblico.

¹⁴⁸ Per la pensione di invalidità civile sono richiesti: un'età compresa fra i 18 anni ed il requisito di età previsto per il conseguimento dell'assegno sociale, la cittadinanza italiana e la residenza in Italia. Ne hanno diritto anche i cittadini dell'Unione Europea e i loro familiari, residenti in Italia, che hanno svolto un lavoro dipendente o autonomo in uno degli stati membri dell'Unione. Possono fruire della prestazione anche i cittadini extracomunitari titolari di carta di soggiorno.

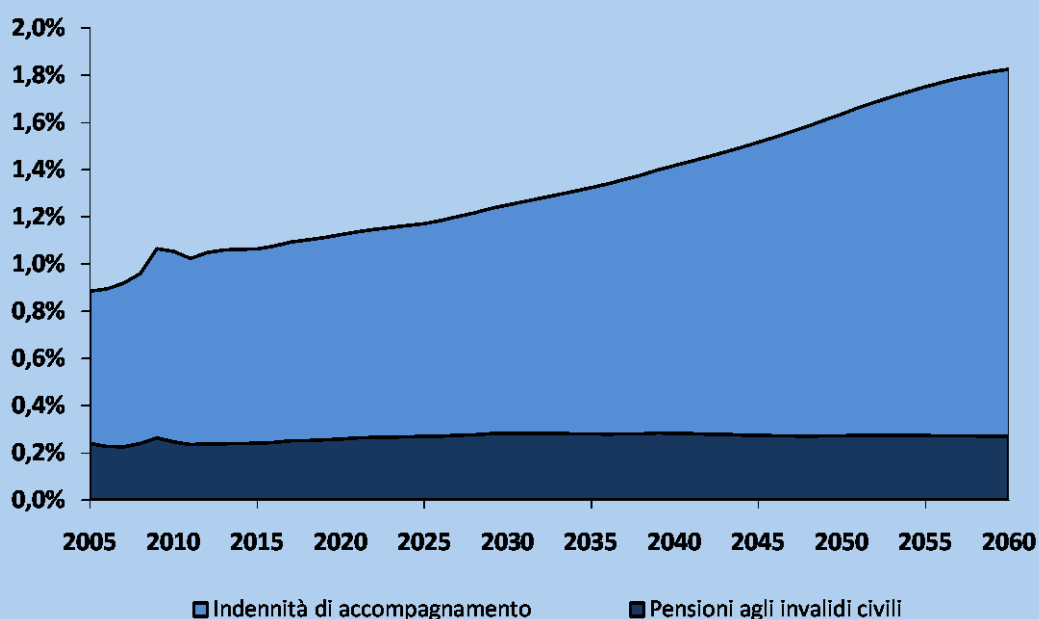
¹⁴⁹ Per entrambe le prestazioni, l'importo è pari a 260,78 euro mensili, per 13 mensilità, nel 2011.

¹⁵⁰ L'assegno viene sospeso nel caso in cui la persona disabile rifiuti di accedere ad un posto di lavoro adatto alle sue condizioni fisiche. Si prescinde dall'iscrizione per gli invalidi civili parziali che frequentano un corso di studi. L'obbligo d'iscrizione permane per gli uomini fino al compimento del 65-esimo anno di età e per le donne fino al compimento del 60-esimo anno di età.

anni e 10 mesi (di cui 4 anni e 10 mesi, imputabili alle variazioni della speranza di vita e 1 anno al riallineamento con il requisito di età per il pensionamento di vecchiaia).

I risultati della previsione della spesa per pensioni/assegni di invalidità civile in rapporto al PIL¹⁵¹ sono prospettati nella figura sottostante, assieme a quelli delle indennità di accompagnamento, già illustrati nel capitolo. Nel complesso, tali prestazioni esprimono il costo della tutela, di tipo assistenziale, rivolta ai soggetti disabili sotto forma di prestazioni monetarie. La spesa per pensioni di invalidità si attesta intorno allo 0,2-0,3% per tutto il periodo di previsione raggiungendo il livello massimo nel 2034. Al contrario, la spesa per indennità di accompagnamento, rispetto al PIL, mostra una crescita costante passando dallo 0,8% nel 2011 all'1,6% nel 2060 (Fig. A). I due diversi andamenti derivano, principalmente, dalla differente dinamica della struttura della popolazione interessata. Infatti, l'invecchiamento della popolazione implica, da una parte, un aumento della popolazione anziana, e quindi della platea dei percettori di indennità di accompagnamento e, dall'altra, una sostanziale stabilizzazione della popolazione con età inferiore al requisito anagrafico minimo richiesto per l'accesso all'assegno sociale, dove si collocano i potenziali percettori delle pensioni di invalidità civile.

Fig. A: spesa per pensioni/assegni di invalidità civile ed indennità di accompagnamento (% PIL)



¹⁵¹ Sul piano metodologico, il modello utilizzato è analogo a quello elaborato per le indennità di accompagnamento. Esso si basa su una previsione del numero di percettori e dell'importo medio della prestazione. La prima variabile è determinata in funzione della popolazione, delle probabilità di invalidarsi e delle probabilità di possedere i requisiti per ottenere la prestazione; la seconda variabile viene fatta evolvere in funzione dei meccanismi di indicizzazione previsti per le prestazioni monetarie di natura assistenziale. Per una più dettagliata illustrazione del modello relativo alle indennità di accompagnamento, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005).

Tab. 4.1: componente LTC della spesa sanitaria pubblica per Long Term Care - Stima anno 2011

Livello di spesa	Definizione	Spesa sanitaria per LTC in % del PIL	
		totale	[65+]
Assistenza sanitaria territoriale agli anziani e ai disabili		0,54%	0,43%
Ass. ambulatoriale e domiciliare	Riguarda tutti gli ambulatori, centri, consultori o servizi esistenti sul territorio distrettuale, sia direttamente gestiti che accreditati, per assicurare l'erogazione dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria, in giorni ed orari diurni prestabiliti, ad anziani e disabili.	0,19%	0,14%
Ass. semi-residenziale	Comprende ogni tipo di assistenza in termini di cicli di cura e di programmi riabilitativi presso centri o istituti.	0,07%	0,05%
Ass. residenziale	Viene erogata in centri o istituti organizzati in modo da assicurare cure continuative, anche in caso di dimissione dall'ospedale, in regime di ricovero per periodi anche di lunga durata, nell'ambito di programmi riabilitativi.	0,29%	0,24%
Assistenza a tossicodipendenti, alcolisti e malati psichiatrici		0,25%	0,03%
Ass. ai tossico dipendenti ed alcolisti	Può essere erogata secondo diverse modalità, in forma di assistenza domiciliare, semi-residenziale o residenziale. Fornisce trattamenti di prevenzione, psicoterapeutici disintossicanti, ambulatoriali individuali o familiari (interventi di carattere psicologico, socio-riabilitativo e medico-farmacologico), riabilitazione e reinserimento psico-sociale.	0,06%	0,001%
Assistenza psichiatrica	Può essere erogata secondo diverse modalità, in forma di assistenza domiciliare (chiedendo assistenza presso i centri di salute mentale), in forma semi-residenziale o residenziale. La spesa sostenuta per questo livello di assistenza corrisponde ai costi sostenuti per tutte le prestazioni rivolte ai malati psichiatrici.	0,19%	0,03%
Assistenza ospedaliera per LTC		0,06%	0,05%
Lungodegenza ospedaliera	Sono i ricoveri di pazienti dimessi da reparti appartenenti alla disciplina lungodegenti (codice 60 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario).	0,06%	0,05%
Totale assistenza sanitaria per Long term care		0,85%	0,51%

Fonte: elaborazioni sui dati del Ministero della salute (LA 2007 - LA 2008) e Istat (2012).

Tab. 4.2: componenti della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Stima anno 2011

	Totale	[65+]
Componente sanitaria per LTC	0,85%	0,51%
Indennità di accompagnamento	0,79%	0,61%
"Altre prestazioni LTC"	0,21%	0,17%
Totale	1,85%	1,28%

Tab. 4.3: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL per macrofunzione – Stima anno 2011

	Totale	[65+]
LTC - At home	0,50%	0,25%
LTC - In institutions	0,53%	0,40%
LTC - Cash benefits	0,82%	0,64%
Totale	1,85%	1,28%

Fig. 4.1: profili per età della spesa per LTC - Classificazione per macrofunzione

Valori di spesa pro capite in migliaia di euro

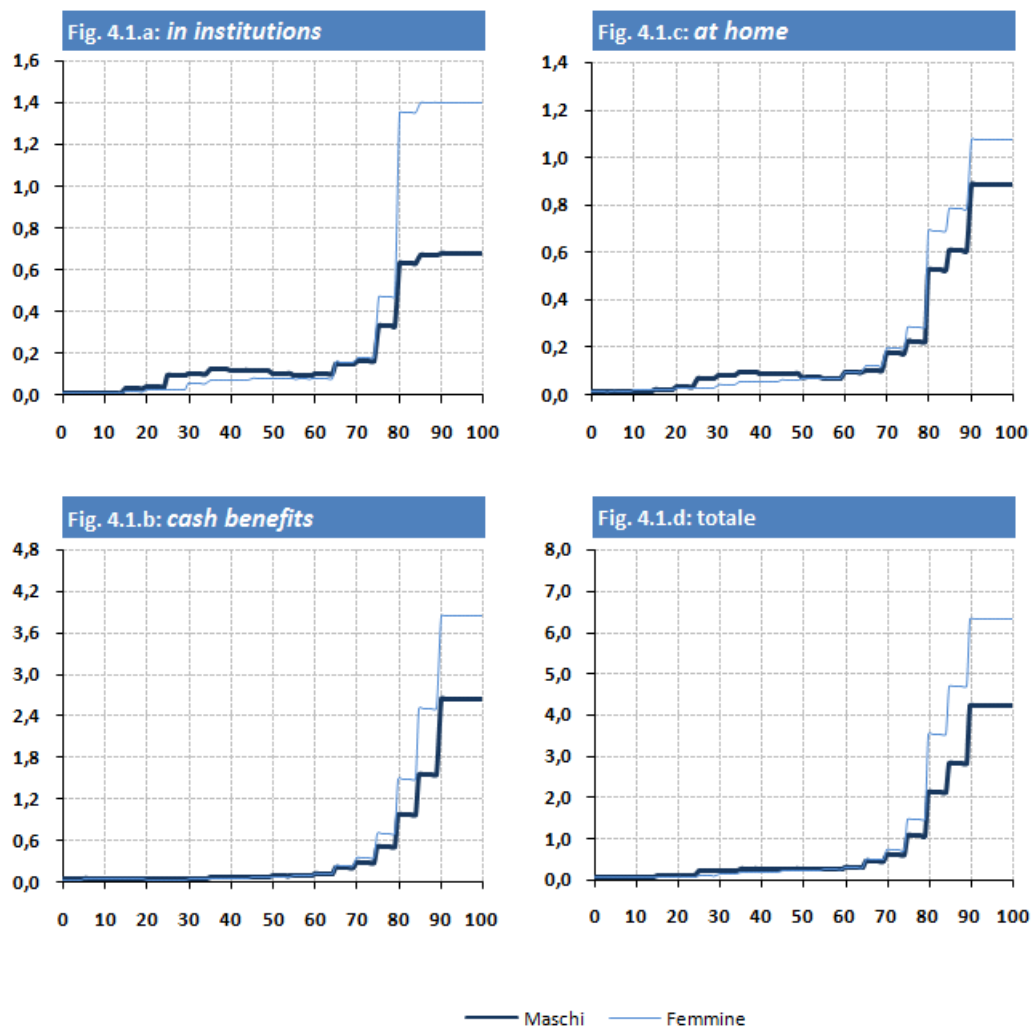
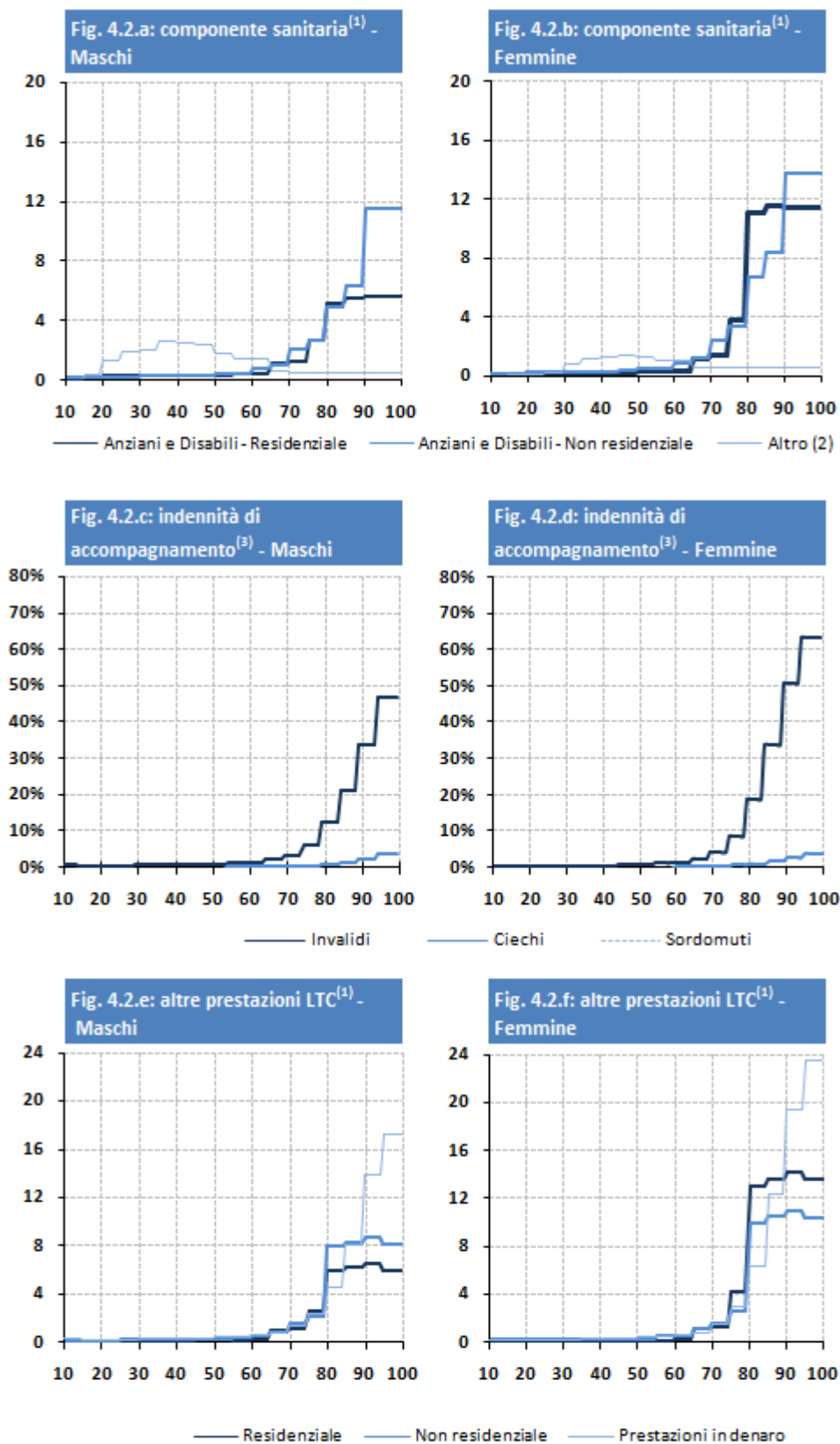


Fig. 4.2: profilo per età delle componenti di spesa pubblica per LTC



(1) Spesa pro capite per età in rapporto alla spesa pro capite complessiva.

(2) Assistenza rivolta ad alcolisti, tossicodipendenti e malati psichiatrici, in qualunque forma erogata.

(3) Rapporto fra numero di indennità e popolazione.

Fig. 4.3: componente sanitaria della spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario

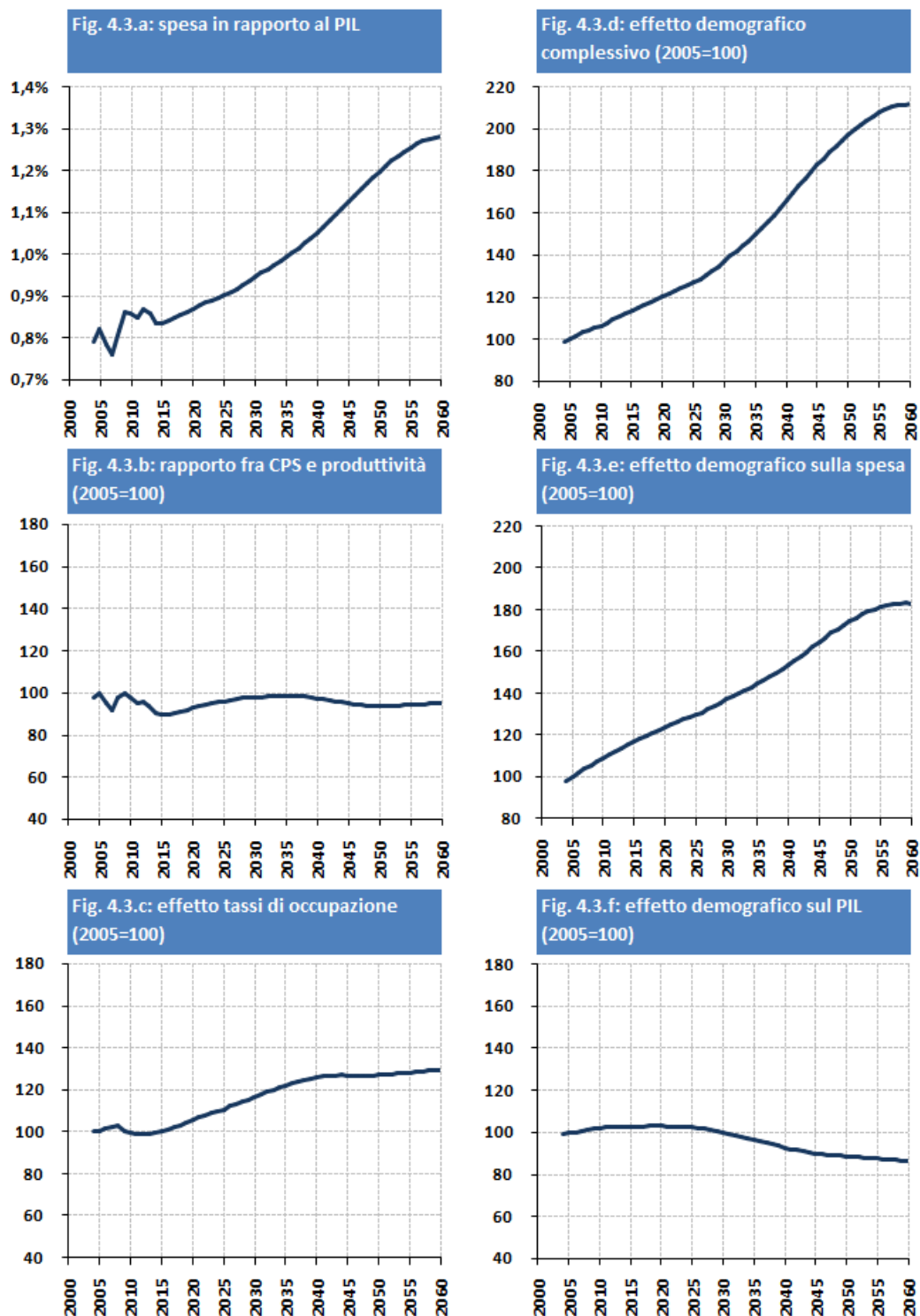


Fig. 4.4: spesa pubblica per indennità di accompagnamento - Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario

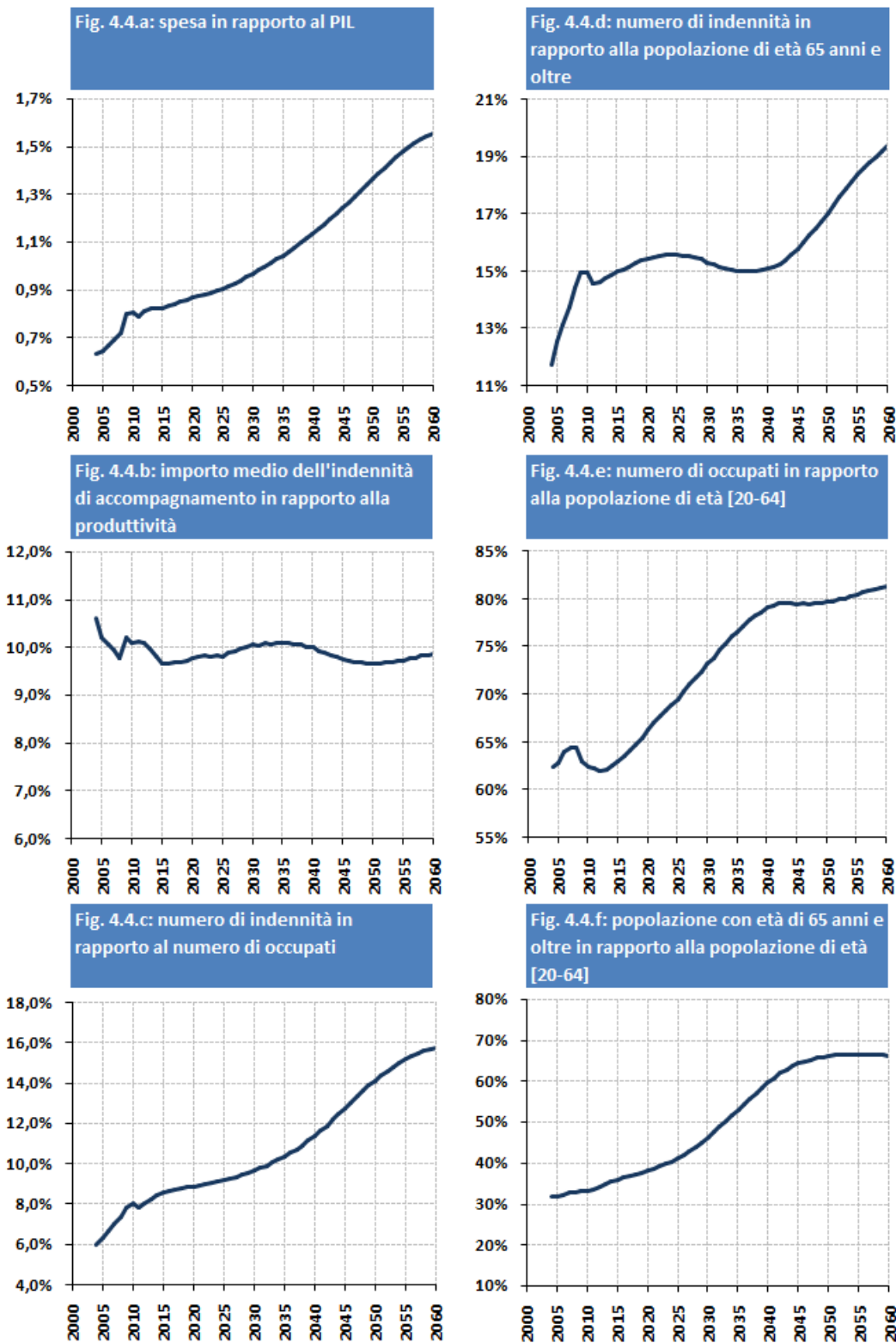


Fig. 4.5: spesa pubblica per "Altre prestazioni LTC" - Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario

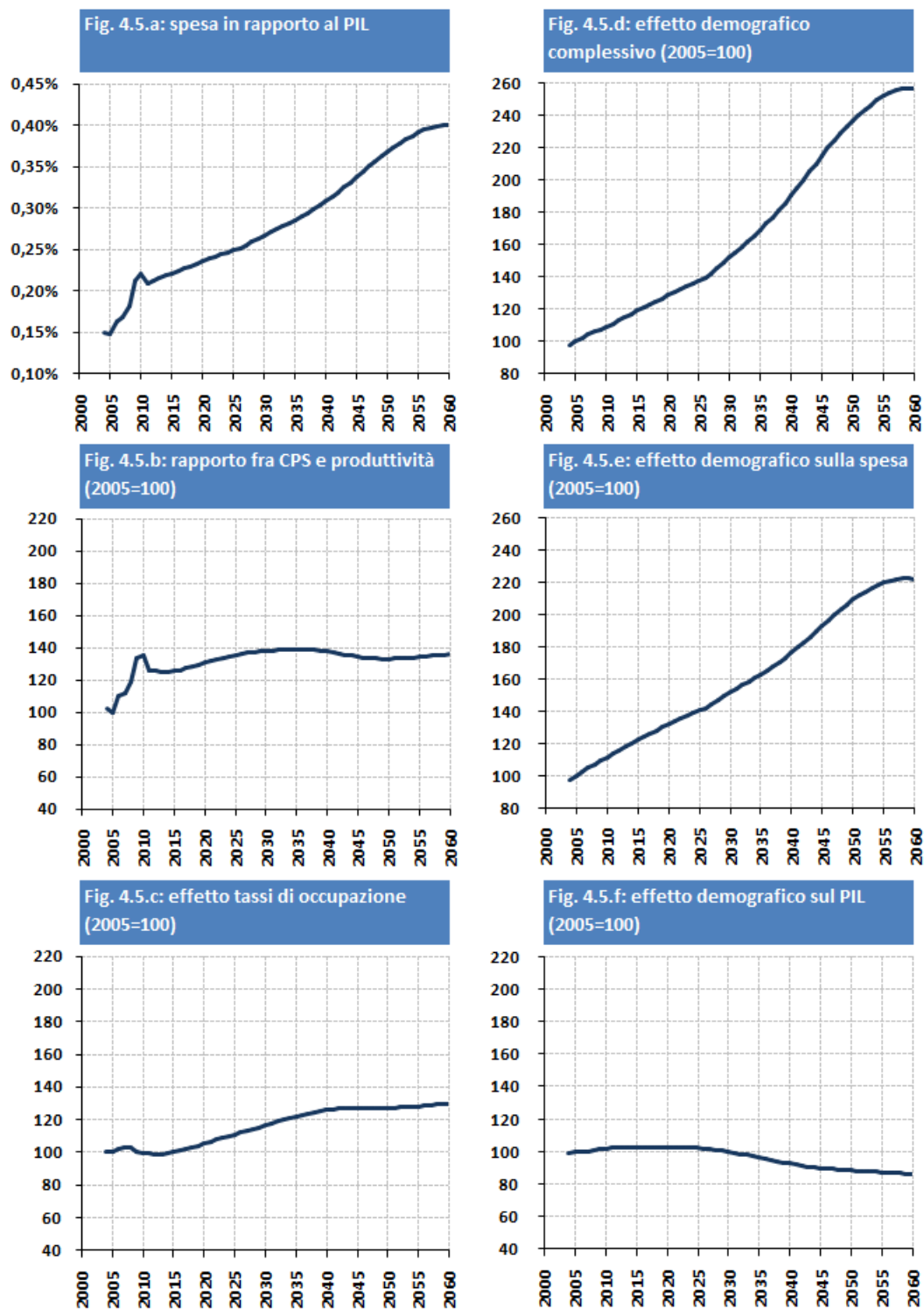
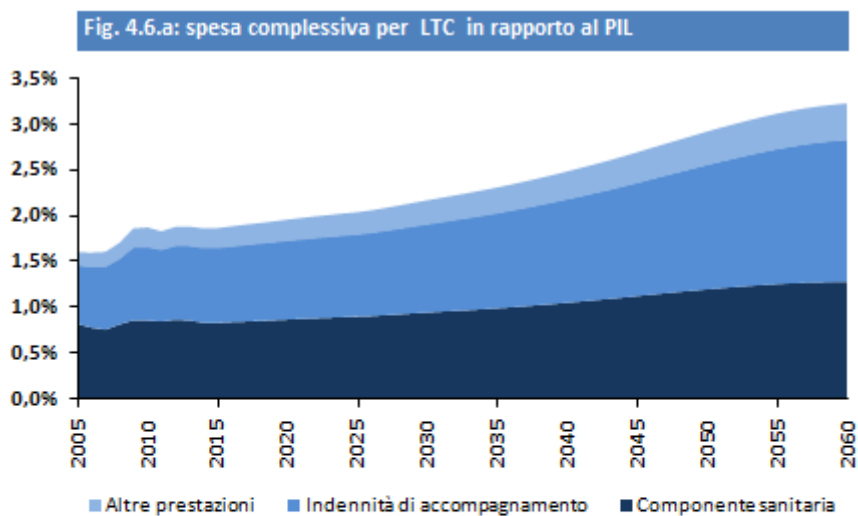
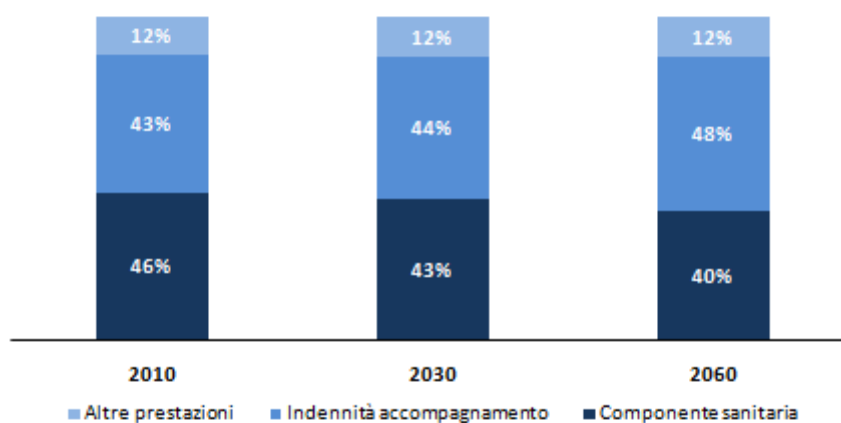
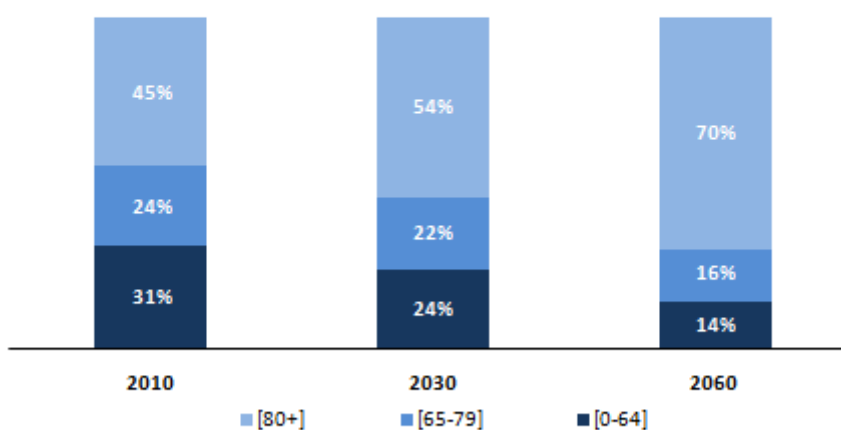


Fig. 4.6: spesa pubblica per Long Term Care - Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.6.b: distribuzione per componente⁽¹⁾Fig. 4.6.c: distribuzione per fascia di età⁽¹⁾

(1) La somma dei valori relativi alle singole componenti può non corrispondere con il totale per effetto degli arrotondamenti.

Fig. 4.7: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – *Pure ageing scenario*

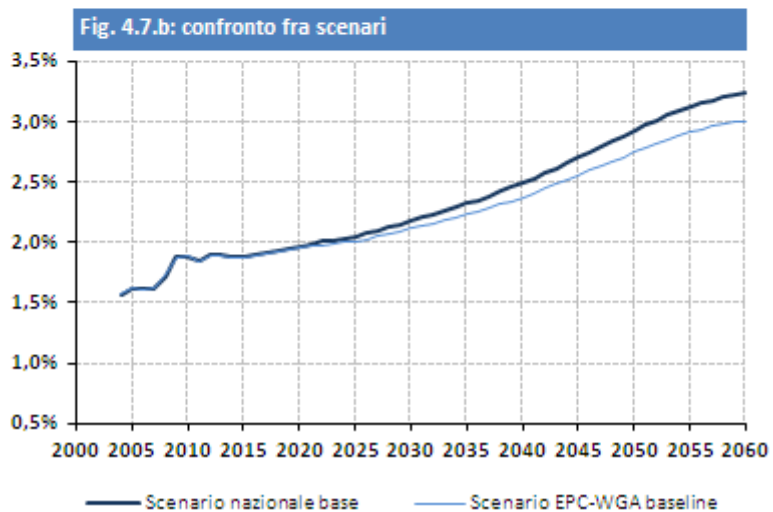
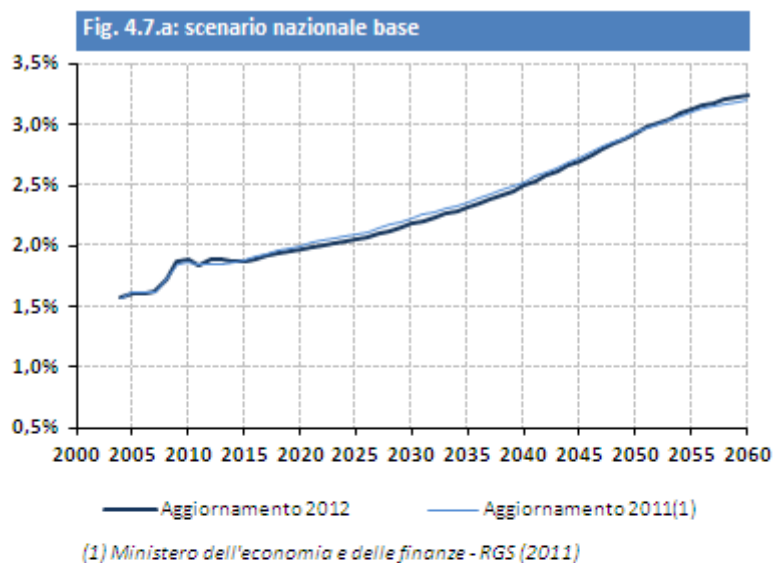
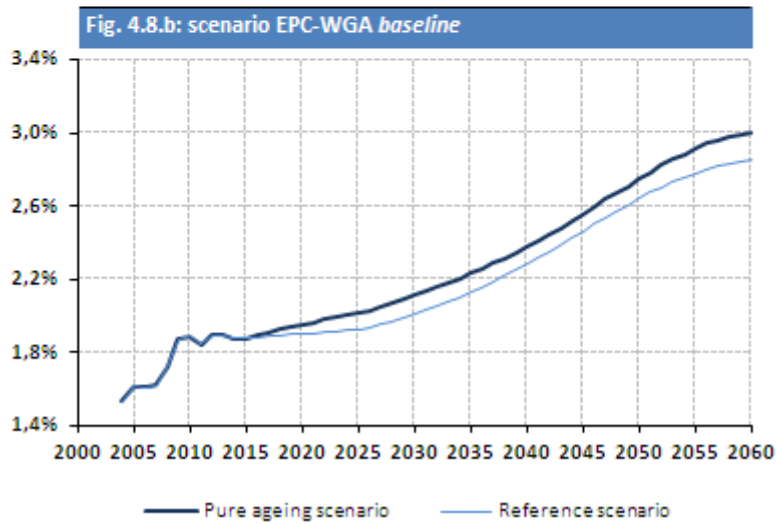
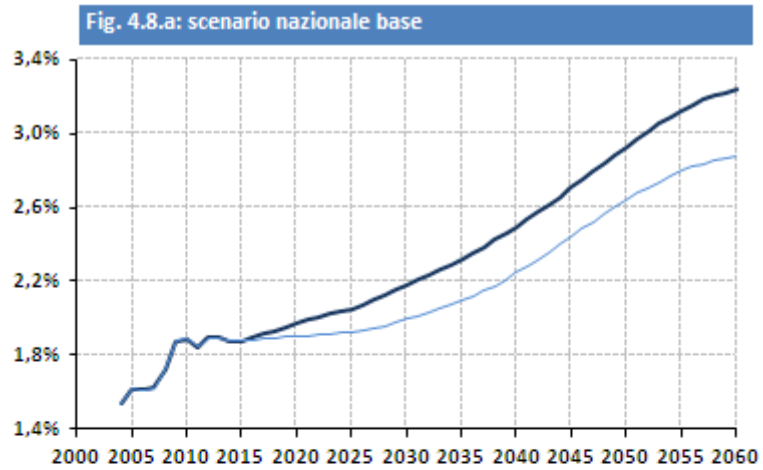


Fig. 4.8: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Diverse metodologie di previsione



CAPITOLO 5 - Analisi di sensitività

5.1 Premessa

Il capitolo contiene un aggiornamento dell'analisi di sensitività sviluppata nel precedente numero del Rapporto RGS¹⁵². Tale aggiornamento tiene conto delle significative variazioni intervenute nei valori strutturali dei parametri sottostanti gli scenari di previsione, sia per quanto attiene alla componente demografica che a quella macroeconomica (cap. 1). Il quadro macroeconomico risente, inoltre, degli effetti occupazionali indotti dalle modifiche normative che hanno interessato i requisiti di accesso al pensionamento. In tale contesto, pur confermando l'impostazione consolidata, gli esercizi di sensitività sono stati replicati apportando gli adattamenti necessari, in relazione al modificato quadro di ipotesi¹⁵³.

Lo scenario di riferimento

Per quanto attiene al quadro demografico (§ 5.2), l'analisi di sensitività è stata effettuata per ciascuno dei parametri chiave che sottintendono alla previsione della popolazione: il tasso di fecondità, la speranza di vita alla nascita ed il flusso migratorio netto. Le deviazioni rispetto all'ipotesi base corrispondono, esattamente, alle differenze fra i parametri dello scenario centrale e quelli sottostanti gli scenari "alto" e "basso" elaborati dall'Istat, con base 2011 (cap. 1). Per completezza di informazione, l'analisi di sensitività relativa al singolo parametro demografico viene fatta precedere da una valutazione dell'effetto complessivo derivante dall'adozione dei suddetti scenari alternativi.

*La sensitività:
- ipotesi
demografiche*

Relativamente al quadro macroeconomico (§ 5.3), l'analisi di sensitività ha riguardato, in successione, una modificazione del tasso di attività, del tasso di crescita della produttività e del tasso di disoccupazione.

*- ipotesi
macroeconomiche*

Le simulazioni sono presentate, distintamente, per la spesa pensionistica (§ 5.4) e per la spesa socio-sanitaria, la quale aggrega la spesa sanitaria e quella per LTC (§ 5.5). L'aggregazione è motivata essenzialmente da esigenze di semplificazione espositiva, in quanto le indicazioni che scaturirebbero dall'analisi di sensitività applicata a ciascuna delle due componenti di spesa risulterebbero sostanzialmente equivalenti. In entrambi i casi, le ipotesi adottate sul consumo di prestazioni sanitarie e socio-assistenziali rispondono alla definizione del *reference scenario* (§ 3.8 e § 4.7).

I risultati vengono illustrati ed analizzati confrontando il profilo temporale del rapporto spesa/PIL di ciascuna simulazione con quello dello scenario nazionale base. In via aggiuntiva, viene valutato l'effetto complessivo, cumulato nell'intero periodo di previsione, il quale è misurato come differenziale prodotto sul debito pubblico in rapporto al PIL, nel 2060 (§ 5.6).

La conferma dei criteri di definizione degli esercizi di sensitività rende i risultati aggiornati qualitativamente equivalenti a quelli ottenuti nel precedente Rapporto, ad

¹⁵² Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2011), capitolo 5.

¹⁵³ In coerenza con la scelta adottata nel precedente Rapporto, gli esercizi di sensitività non vengono replicati sullo scenario EPC-WGA *baseline* in quanto fornirebbero indicazioni assolutamente equivalenti a quelle prospettate per lo scenario nazionale base.

eccezione dell'esercizio relativo alla speranza di vita. In questo caso, infatti, l'adeguamento alla speranza di vita anche del requisito contributivo per il pensionamento anticipato, indipendente dall'età anagrafica (L 214/2011), ha contribuito alla sostanziale eliminazione del residuo grado di vulnerabilità del sistema pensionistico rispetto al processo di invecchiamento della popolazione. Data la rilevanza dell'argomento, nel box 5.1 verrà analizzata la capacità del sistema di reagire, in modo automatico, a possibili deviazioni della speranza di vita rispetto al sentiero di crescita delineato nell'ipotesi base.

5.2 Le ipotesi demografiche

Per quanto attiene ai parametri demografici, l'analisi di sensitività è stata condotta a due livelli. Ad un primo livello, sono stati analizzati gli effetti sulla previsione della spesa pensionistica e socio-sanitaria conseguenti all'adozione di scenari alternativi rispetto allo scenario demografico centrale. Ad un secondo livello, si è valutato l'impatto derivante dalla modificazione del singolo parametro demografico. In entrambi i casi, le variabili esogene del quadro macroeconomico restano invariate rispetto ai valori assunti nello scenario nazionale base.

*Gli scenari
alternativi Istat*

Per l'analisi di primo livello, si sono utilizzate le proiezioni della popolazione elaborate dall'Istat con base 2011, nelle ipotesi degli scenari "alto" e "basso". Rispetto allo scenario centrale, lo scenario alto assume: *i)* un flusso netto di immigrati mediamente più elevato di circa 40.000 unità¹⁵⁴, *ii)* un tasso di fecondità che si attesta ad un livello superiore di 0,2 nel 2060 e *iii)* una speranza di vita più alta di 1,9 anni per gli uomini e di 2,3 anni per le donne, alla fine del periodo di previsione. Variazioni di segno opposto, sostanzialmente simmetriche, definiscono lo scenario basso, dove i corrispondenti valori risultano mediamente inferiori di 40.000 unità per i flussi migratori, di 0,22 per il tasso di fecondità, di 2,1 e 2,5 anni per la speranza di vita degli uomini e delle donne.

*I parametri
demografici*

Per l'analisi di secondo livello, sono state elaborate specifiche previsioni della popolazione dove, in successione, ciascuno dei suddetti parametri demografici è stato modificato rispetto a quanto previsto nello scenario centrale. I valori assunti come ipotesi alternativa sono gli stessi che definiscono gli scenari alto e basso sopra descritti. Tale scelta permette di valutare gli effetti indotti da una deviazione, in senso incrementativo o riduttivo, del singolo parametro demografico rispetto ai valori assunti nell'ipotesi centrale. Inoltre, consente di esplicitare il contributo di ciascun parametro demografico nell'ambito dell'effetto complessivamente prodotto dall'adozione degli scenari alto e basso.

Per facilitare la comprensione dei risultati dell'analisi di sensitività applicata ai parametri demografici, è opportuno illustrare preliminarmente l'impatto che la loro variazione produce sulla struttura della popolazione. A questo scopo, gli indicatori di struttura più significativi sono: la popolazione attiva nella fascia di età 20-64 e l'indice di dipendenza degli anziani.

*La popolazione in
età di lavoro*

La dinamica della popolazione attiva risente principalmente delle ipotesi sull'immigrazione e sul tasso di fecondità¹⁵⁵: in un caso, immediatamente e, nell'altro, con un ritardo di 20-30 anni, pari al tempo che intercorre tra la nascita ed il raggiungimento dell'età di lavoro. Nella seconda parte del periodo di previsione, man mano che i "vecchi" flussi di

¹⁵⁴ La variazione del flusso netto di immigrati presenta un profilo crescente che passa da circa 20.000 unità degli anni iniziali del periodo di previsione a circa 60.000 unità degli anni finali (§ 1.2).

¹⁵⁵ Infatti, le variazioni dei tassi di mortalità sono sostanzialmente ininfluenti su tale segmento della popolazione.

immigrati superano la soglia del pensionamento, l'effetto dell'immigrazione sulla popolazione in età di lavoro cessa, mentre gli effetti del tasso di fecondità iniziano a prodursi in maniera significativa.

Per quanto riguarda l'indice di dipendenza degli anziani (Fig. 5.1.f), l'effetto di un più alto (più basso) flusso di immigrati sulla popolazione attiva (denominatore del rapporto) è controbilanciato, nei primi trent'anni del periodo di previsione, dalla maggiore (minore) speranza di vita che incide prevalentemente sulla popolazione anziana (numeratore del rapporto). Negli ultimi due decenni del periodo di previsione, è l'ipotesi sul tasso di fecondità ad operare in senso compensativo rispetto a variazioni, di pari segno, della speranza di vita.

L'indice di dipendenza degli anziani

L'analisi di sensitività rispetto ai parametri demografici viene effettuata mantenendo inalterata ogni altra ipotesi di scenario, ad esclusione degli effetti endogeni del modello. In merito, vale segnalare la relazione inversa fra la dinamica dell'occupazione e quella della produttività, implicita nella funzione di produzione (§ 1.4), secondo cui una variazione incrementativa (riduttiva) del tasso di crescita dell'occupazione si traduce in un aumento corrispondente del PIL, in misura pari a circa due terzi, mentre la restante parte trova compensazione in una variazione di segno opposto del tasso di crescita della produttività. Pertanto, una modificazione dei parametri demografici con riflessi occupazionali produce automaticamente effetti compensativi in termini di crescita della produttività. Tale effetto è presente, in misura apprezzabile, nell'ipotesi di una modifica dei flussi migratori e, in misura meno significativa, nell'ipotesi di una modifica del tasso di fecondità.

Dinamica occupazionale e produttività

5.3 Le ipotesi macroeconomiche

Le variabili macroeconomiche scelte per l'analisi di sensitività sono: le forze di lavoro, la produttività ed il tasso di disoccupazione.

Per quanto riguarda l'esercizio relativo alle forze di lavoro, sono state elaborate due ipotesi alternative che, alla fine del periodo di previsione, portano il tasso di attività, nella fascia di età 15-64, ad un livello più elevato e più basso di circa 2 punti percentuali, rispetto allo scenario nazionale base (2,2 punti nella fascia 20-64), in linea con i corrispondenti esercizi di sensitività contenuti nel precedente Rapporto. La variazione è conseguita esclusivamente in campo femminile a partire dai 20 anni di età, mentre i tassi di attività maschili vengono mantenuti inalterati.

Tasso di attività

La correzione è applicata gradualmente secondo la dinamica per coorte sottostante il modello di previsione. Ciò comporta variazioni differenziate per classi di età, oltre che per sesso. L'incremento (la diminuzione) di 2 punti percentuali del tasso di attività complessivo è ottenuto grazie all'aumento (decremento) di 4 punti percentuali del tasso di attività femminile.

Relativamente alla produttività, si è fatta un'ipotesi di incremento e di riduzione del tasso di variazione annuo di 0,25 punti percentuali a partire dal 2020. Tale variazione è conseguita in modo graduale a partire dal 2012, secondo una relazione di tipo lineare.

Dinamica della produttività

Infine, per il tasso di disoccupazione si è ipotizzata un livello sostanzialmente costante attorno al 7,5% a partire dal 2025, in linea con il valore medio registrato nel quinquennio 2003-2007, antecedente l'esplosione della crisi economica. Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento rispetto all'ipotesi base risulta pertanto di 2 punti percentuali.

Tasso di disoccupazione

Come per le variabili del quadro demografico, anche le variabili del quadro macroeconomico, che inducono una variazione dell'occupazione, generano un effetto di segno opposto sulla dinamica della produttività tramite la funzione di produzione.

5.4 La spesa per pensioni

Ipotesi demografiche:

Le previsioni del rapporto fra spesa pensionistica e PIL corrispondenti agli scenari demografici alto e basso sono illustrate nella figura 5.1.a.

- scenario alto

Rispetto allo scenario nazionale base, le ipotesi dello scenario alto producono un progressivo miglioramento del rapporto fino al 2035, dove si realizza una riduzione di oltre mezzo punto percentuale. Tale riduzione resta sostanzialmente stabile nel quindicennio successivo per poi annullarsi quasi completamente negli anni finali del periodo di previsione.

Relativamente alla prima parte del periodo di previsione, l'andamento sopra descritto è spiegato essenzialmente dall'evoluzione del rapporto tra numero di pensioni e numero di occupati, il quale risente dei maggiori flussi migratori e dei più elevati requisiti minimi di accesso al pensionamento prodotti dall'ulteriore miglioramento della sopravvivenza (Fig. 5.1.c). Tali effetti superano abbondantemente quello indotto dall'aumento della sopravvivenza media¹⁵⁶. Successivamente, man mano che i flussi migratori si trasformano in pensionati e l'aumento dell'età media di pensionamento in maggiori importi di pensione, l'effetto di contenimento sul rapporto spesa/PIL tende ad annullarsi.

Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento percentuale del rapporto fra pensione media e produttività risulta sostanzialmente equivalente in valore assoluto, ma di segno opposto, rispetto a quello del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Relativamente al primo indicatore, l'aumento dell'importo medio di pensione è il risultato di due effetti contrastanti: il primo, di segno positivo, è dovuto all'età di pensionamento più elevata la quale si traduce in maggiore anzianità contributiva al pensionamento e più elevati coefficienti di trasformazione; il secondo, di segno opposto e di dimensione inferiore (circa la metà) consegue alla revisione periodica dei coefficienti di trasformazione.

- scenario basso

Considerazioni analoghe, ma di segno opposto, servono a spiegare l'andamento del rapporto spesa/PIL derivante dallo scenario basso. Sul piano quantitativo, la dimensione dell'effetto risulta sostanzialmente equivalente con differenze marginali dovute alla non perfetta simmetria nella variazione dei parametri demografici, rispetto a quanto riscontrato nell'ipotesi alta.

- tasso di fecondità

Passando ad analizzare l'effetto indotto dai singoli parametri demografici, il primo esercizio che andremo ad esaminare riguarda la modificazione del tasso di fecondità (Fig. 5.2). Tale esercizio produce, alla fine del periodo di previsione, una variazione del rapporto spesa/PIL di circa 0,3 punti percentuali, rispetto allo scenario base. Come atteso, la deviazione è correlata negativamente rispetto alla variazione del parametro. La divaricazione delle curve è crescente e si realizza interamente nella seconda parte del periodo di previsione. Ciò in quanto una modificazione dei tassi di fecondità inizia a produrre i suoi effetti sulla popolazione in età di lavoro dopo circa 20-30 anni e, solo successivamente, con un ulteriore ritardo di circa 35-40 anni, si ripercuote sulla popolazione anziana (Fig. 5.2.f). Pertanto, a fronte di una variazione del

¹⁵⁶ In merito, si ricorda che l'aumento della speranza di vita produce effetti trascurabili sul numero delle pensioni di reversibilità in quanto essa coinvolge sia il pensionato che il superstite, non alterando significativamente il periodo medio di godimento della prestazione (§. 2.3).

tasso di fecondità, gli occupati e, quindi, il PIL non subiranno effetti apprezzabili prima del 2030, mentre la conseguente variazione del numero di pensioni, con l'eccezione delle pensioni di invalidità, non si produrrà prima della fine del periodo di previsione (Fig. 5.2.c).

Al contrario di quanto accade per la fecondità, l'ipotesi relativa alla speranza di vita influisce, fin da subito, sul numero di anziani e, conseguentemente, sul numero di pensioni in pagamento, mentre lascia sostanzialmente invariata la popolazione in età di lavoro. Tuttavia, per effetto della revisione dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il tasso di occupazione (Fig. 5.3.e) e, quindi, gli occupati ed il PIL risultano positivamente correlati con la variazione del parametro demografico.

- speranza di vita

Come evidenziato nella figura 5.3.a, un ulteriore aumento della speranza di vita produce un effetto di contenimento del rapporto spesa/PIL per ampia parte del periodo di previsione. Tale effetto tende ad annullarsi nel quinquennio 2045-2049, per poi tradursi in un aggravio negli anni finali del periodo di previsione. Un andamento sostanzialmente simmetrico si osserva nel caso di una riduzione della variazione della speranza di vita rispetto all'ipotesi centrale.

L'analisi delle differenze nel rapporto fra spesa pensionistica e PIL indotte da una modificazione della sopravvivenza mostra che l'effetto sui requisiti di accesso al pensionamento (che incide sul numero di pensioni e sull'occupazione) anticipa l'effetto di segno opposto che si produce sugli importi medi di pensione (tramite l'anzianità contributiva ed il coefficiente di trasformazione). Inoltre, si evidenzia che tale effetto risulta notevolmente amplificato in relazione alla transizione demografica che vede le generazioni del *baby boom* progressivamente raggiungere e superare le età del pensionamento.

Più nel dettaglio, emerge che la variazione percentuale del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati risulta di segno opposto a quella dell'indice di dipendenza degli anziani (figg. 5.3.c e 5.3.f). Come segnalato in precedenza, ciò dipende essenzialmente dai diversi requisiti minimi di accesso al pensionamento i quali si traducono in una modificazione del numero di pensioni liquidate e dei livelli occupazionali. I due effetti si sommano sul rapporto fra pensioni ed occupati e superano abbondantemente quello, di segno opposto, conseguente alla maggiore sopravvivenza media delle prestazioni in pagamento. Lo scarto, tuttavia, raggiunge un valore massimo attorno al 2045 per poi ridursi sensibilmente nella parte finale del periodo di previsione, quando risulta completato il pensionamento delle generazioni del *baby boom*. In questa fase l'effetto "importo" (Fig. 5.3.b) conseguente alla modificazione dell'età media di pensionamento, prevale sull'effetto "numero".

Complessivamente, le ipotesi alternative sulla speranza di vita determinano, alla fine del periodo di previsione, uno scostamento di 0,43 punti percentuali, nel caso di un aumento del parametro e di -0,33, nel caso opposto.

La variazione del flusso netto di immigrati comporta effetti simili a quelli descritti per la fecondità, ma anticipati nel tempo. Il riflesso sull'occupazione è immediato, mentre l'effetto sulle pensioni è ritardato mediamente di 30-35 anni. In particolare, la riduzione del flusso netto di immigrati determina un progressivo innalzamento del rapporto spesa/PIL generando una differenza che tende a stabilizzarsi attorno a 0,34 punti percentuali, verso la fine del periodo di previsione (Fig. 5.4.a). Specularmente, nel caso di un aumento simmetrico del flusso migratorio, si realizza una riduzione graduale del rapporto spesa/PIL che raggiunge circa 0,32 punti percentuali. La stabilizzazione delle differenze generate da una variazione dei flussi migratori, nella parte finale del periodo di previsione, è dovuta essenzialmente all'effetto compensativo esercitato dalla pensione media la quale, nel sistema contributivo, è positivamente correlata alla dinamica del PIL.

- flusso netto di immigrati

*Ipotesi
macroeconomiche:
- tasso di attività*

Per quanto attiene agli effetti di una modifica dei tassi di attività, la figura 5.5.a evidenzia una sostanziale sovrapposizione dei risultati per i primi 15-20 anni del periodo di previsione. Successivamente, le curve relative alle due ipotesi alternative si divaricano raggiungendo, nell'ultimo quinquennio, lo scostamento massimo rispetto allo scenario nazionale base, pari a -0,19 punti percentuali, nel caso di incremento del tasso di attività, e a +0,21 punti, nel caso di riduzione. Nella fase finale del periodo di previsione, lo scarto rimane sostanzialmente stabile.

Tale andamento deriva dal fatto che le variazioni dei tassi di attività si riflettono direttamente sul livello del PIL, aumentando o diminuendo il numero di occupati, mentre si traducono in una variazione della spesa pensionistica solo alcuni decenni più tardi, tramite il pensionamento dei soggetti coinvolti ed il maggior o minore importo di pensione conseguente alla capitalizzazione dei contributi versati.

- produttività

L'esercizio di sensitività riguardante la produttività assume una variazione del tasso di crescita annuo di 0,25 punti percentuali sia in senso incrementativo che riduttivo. Tale variazione si riflette immediatamente sul PIL, mentre si trasforma molto lentamente in una variazione della spesa, man mano che le pensioni di nuova liquidazione si stratificano nello *stock*. Generalmente occorrono 20-30 anni perché il cambiamento strutturale nel tasso di crescita della produttività si traduca in una variazione corrispondente della spesa per pensioni. Queste considerazioni spiegano l'andamento delle curve di figura 5.6.a. Il rapporto spesa/PIL mostra, nelle due ipotesi alternative, un andamento divergente. Rispetto allo scenario base, la divaricazione risulta crescente fra il 2012 ed il 2051, dove raggiunge il valore massimo di oltre 0,5 punti percentuali, nell'ipotesi di incremento della produttività, e di circa 0,6, in quella di riduzione. Nell'ultimo decennio, tale scostamento tende a ridursi leggermente, in entrambe le ipotesi considerate.

*- tasso di
disoccupazione*

Nell'analisi di sensitività relativa al tasso di disoccupazione, l'ipotesi di costanza dei tassi specifici per età e sesso rispetto ai livelli del 2021-2025 implica un tasso di disoccupazione medio del 7,5% nel 2060, contro il 5,5%, dello scenario nazionale base. Conseguentemente, la previsione del rapporto spesa/PIL inizia a divergere da quella dello scenario base a partire dal 2025 (Fig. 5.7.a), raggiungendo lo scostamento di 0,18 punti percentuali nella parte finale del periodo di previsione. L'aumento del rapporto è collegato alla diminuzione degli occupati e, conseguentemente, del PIL. Il minor numero di occupati si traduce gradualmente in un minor numero di pensioni e in una riduzione dell'importo medio, conseguente al più basso tasso di capitalizzazione dei contributi. Entrambi gli effetti sono scarsamente visibili al 2060 in quanto si producono, per la gran parte, oltre il periodo di previsione (figg. 5.7.b e 5.7.d).

5.5 La spesa pubblica per sanità e LTC

*Ipotesi
demografiche:*

La previsione del rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL risulta scarsamente influenzata dalla combinazione delle diverse ipotesi demografiche sottostanti gli scenari alto e basso. Alla fine del periodo di previsione, le differenze rispetto allo scenario nazionale base raggiungono circa 0,1 punti percentuali (Fig. 5.8.a). Il limitato effetto è da ricercare, prevalentemente, nella doppia azione che la componente demografica esercita, in senso compensativo, al numeratore e al denominatore del rapporto spesa/PIL.

- gli scenari Istat

In particolare, gli scenari demografici alto e basso producono un effetto diretto¹⁵⁷ sulla spesa socio-sanitaria di circa il 20%, al 2060 (Fig. 5.8.e). Tale effetto risulta parzialmente

¹⁵⁷ Si tratta dell'effetto riconducibile esclusivamente alla modificazione della struttura della popolazione.

contrastato da una variazione, di segno opposto, del consumo di prestazioni dovuta sia al profilo dei consumi specifici per età e sesso (Fig. 5.8.d) che al CPS (Fig. 5.8.b). La prima componente riflette gli effetti sulle condizioni medie di salute prodotti dai differenziali di crescita della speranza di vita (*dynamic equilibrium, death related costs*). La seconda componente risente della dinamica del PIL pro capite, a cui è agganciato il CPS della maggior parte delle prestazioni incluse nell'aggregato di spesa¹⁵⁸. Poiché l'effetto residuale sulla spesa risulta sostanzialmente equivalente al differenziale di crescita economica, il rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL, previsto nei due scenari alternativi, risulta sostanzialmente sovrapponibile a quello dello scenario nazionale base.

L'effetto sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL di una modificazione, in senso incrementativo e riduttivo, del tasso di fecondità è illustrato nella figura 5.9.a. Entrambe le alternative considerate presentano una deviazione crescente rispetto allo scenario nazionale base a partire dal 2030. Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento raggiunge circa 0,25 punti percentuali.

- tasso di fecondità

L'effetto di una riduzione del tasso di fecondità produce un contenimento della spesa socio-sanitaria di circa il 2% (Fig. 5.9.e) ed un rallentamento della dinamica del PIL, indotto da una contrazione della popolazione in età attiva, pari a circa il 3% (Fig. 5.9.f). Complessivamente, quindi, l'effetto demografico contribuisce ad un peggioramento del rapporto spesa/PIL attorno all'1%. Tale peggioramento è ampliato dalla dinamica del rapporto fra CPS e produttività (Fig. 5.9.b). Ragionamenti analoghi, ma di segno opposto, valgono per l'ipotesi di un aumento della fecondità.

Come era prevedibile, il rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL risulta correlato positivamente con l'ipotesi di variazione della speranza di vita. L'effetto risulta abbastanza simmetrico e si produce in maniera percettibile solo a partire dal 2020 (Fig. 5.10.a). Lo scostamento rispetto allo scenario nazionale base si colloca intorno a 0,1 punti percentuali, nel 2030, e raggiunge circa 0,3 punti percentuali nel 2060.

- speranza di vita

La variazione della spesa socio-sanitaria in rapporto al PIL è da imputare essenzialmente all'effetto demografico sul consumo complessivo conseguente all'aumento (riduzione) della popolazione anziana (5.10.e). Tale effetto risulta solo parzialmente compensato dalle variazioni indotte nei consumi specifici per età e sesso, nel CPS (Fig. 5.10.b)¹⁵⁹ e nel livello del tasso di occupazione, il quale è correlato con i requisiti minimi di accesso al pensionamento (Fig. 5.10.c).

Gli effetti sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL indotti da una variazione riduttiva o incrementativa del flusso migratorio netto appaiono meno pronunciati rispetto a quanto evidenziato per gli altri parametri demografici (Fig. 5.11). Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento rispetto allo scenario nazionale base, si aggira attorno a 0,15 punti percentuali di PIL.

- flusso netto di immigrati

Da un punto di vista qualitativo, tuttavia, l'immigrazione produce un effetto positivo sulla sostenibilità della spesa socio-sanitaria, come risultato di forze che agiscono in senso inverso. Da una parte, si ha una maggiore crescita dei livelli occupazionali, e quindi del PIL (4% in più alla fine del periodo di previsione), come effetto diretto e immediato di un incremento della popolazione in età di lavoro (Fig. 5.11.f). Dall'altra, si produce un maggior consumo

¹⁵⁸ A parità di produttività, la dinamica del PIL pro capite riflette le variazioni del rapporto fra occupati e popolazione complessiva.

¹⁵⁹ In merito, vale rilevare che variazioni anche importanti delle curve di mortalità non sono in grado di modificare apprezzabilmente la dimensione della popolazione in età di lavoro, come risulta dalla figura 5.10.f.

sanitario dovuto ad un aumento sia della dimensione della popolazione (Fig. 5.11.e) che del CPS, quale effetto automatico delle regole di politica economica adottate (Fig. 5.11.b)¹⁶⁰.

Ipotesi
macroeconomiche

Diversamente a quanto evidenziato per i parametri demografici, la previsione della spesa socio-sanitaria in rapporto al PIL presenta una scarsa sensibilità alle variabili del quadro macroeconomico. Come emerge dall'analisi delle figure 5.12–5.14, una modifica dei parametri occupazionali produce effetti assai modesti sulla dinamica della spesa in rapporto al PIL, effetti che risultano praticamente nulli nel caso di una variazione del tasso di crescita della produttività.

La ragione risiede nell'ipotesi di sostanziale invarianza del rapporto fra il CPS ed il PIL *pro capite*, ipotizzata per gran parte delle prestazioni incluse nell'aggregato¹⁶¹. Tale ipotesi esprime una regola di politica economica secondo cui una variazione del PIL, indotta da una modificazione dell'occupazione o della produttività, viene quasi interamente compensata da una correzione percentualmente equivalente del CPS.

Tuttavia, poiché le prestazioni in natura incluse nell'aggregato di spesa per LTC sono ipotizzate evolvere in linea con la produttività, una modificazione dei parametri occupazionali produce un effetto sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL positivamente correlato con la variazione del denominatore. Ovviamente, l'effetto complessivo è assolutamente modesto in relazione alla limitata incidenza percentuale delle componenti di spesa il cui CPS è agganciato alla dinamica della produttività.

5.6 Analisi di sensitività: un indicatore dell'effetto cumulato

Dall'analisi di sensitività sviluppata nei paragrafi precedenti, emerge che gli effetti sul rapporto spesa/PIL conseguenti ad una modificazione dei parametri demografici e macroeconomici sono significativamente diversi, anche sotto il profilo temporale con cui si realizzano. Ne consegue, pertanto, che il confronto effettuato con riferimento al singolo anno di previsione, come ad esempio l'ultimo, non rende conto dell'effetto cumulativamente prodotto sugli equilibri di finanza pubblica.

Un indicatore in grado di misurare tale aspetto può essere costruito sulla base della componente evolutiva del rapporto fra debito pubblico e PIL, riconducibile all'aggregato di spesa oggetto di previsione¹⁶².

Se indichiamo con r il differenziale fra il tasso di interesse e il tasso di crescita del PIL¹⁶³ e con s la variazione della spesa pensionistica e socio-sanitaria in rapporto al PIL, calcolata

¹⁶⁰ In questo caso, il PIL pro capite, a cui è agganciato il CPS della maggior parte delle componenti di spesa socio-sanitaria, risulta positivamente correlato con il flusso migratorio netto.

¹⁶¹ In realtà, si produce un lieve scostamento del rapporto fra CPS e produttività dovuto all'ipotesi, sottostante il *reference scenario*, di un'elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (§ 3.8).

¹⁶² La dinamica del debito pubblico in rapporto al PIL è scomponibile nella somma di tre addendi che esprimono, rispettivamente: il contributo derivante dal livello iniziale del debito pubblico, il contributo che scaturisce dall'evoluzione dell'avanzo primario al netto della componente di spesa oggetto di previsione e il contributo imputabile esclusivamente alla componente di spesa oggetto di previsione. In merito, si veda European Commission (2006).

¹⁶³ Ai fini del calcolo, si è scelto il 2011 come anno base mentre il tasso di interesse è stato posto pari al 3% in termini reali, come concordato in ambito europeo ai fini della valutazione della sostenibilità del debito pubblico. Si veda: Economic Policy Committee – European Commission (2011a) e Ministero dell'economia e delle finanze (2012). Il tasso r varia nel tempo in funzione del PIL e, solo per esigenze di semplificazione espositiva, è stato posto costante nella formula rappresentata.

rispetto all'anno base (t_0), la componente evolutiva del rapporto debito/PIL, imputabile alla variazione dell'aggregato di spesa oggetto di analisi (d), assume la seguente espressione:

$$d_t = \sum_{i=t_0+1}^t s_i (1+r)^{t-i}$$

Tale variabile può essere calcolata per ciascuna delle simulazioni previste nell'ambito dell'analisi di sensitività. La differenza rispetto al valore dell'ipotesi base costituisce un indicatore dell'effetto cumulato prodotto dalla specifica ipotesi di sensitività sul rapporto spesa/PIL, nell'intero periodo di previsione. I risultati sono riportati nella figura 5.15, in relazione alle diverse alternative simulate.

Per quanto riguarda i parametri demografici, gli effetti più rilevanti sono quelli prodotti dalla variazione del flusso netto di immigrati e del tasso di fecondità. Il valore dell'indicatore, riferito alla spesa totale, risulta pari a -13,5 punti percentuali nell'ipotesi di aumento del flusso netto di immigrati e a -8,4 punti percentuali in relazione ad un aumento del tasso di fecondità. Nelle ipotesi opposte, tali valori raggiungono, rispettivamente, 14,4 e 9,8 punti percentuali. Quasi nulli sono, invece, gli effetti relativi alla variazione della speranza di vita dove i valori corrispondenti alle ipotesi di aumento e di riduzione risultano, rispettivamente, inferiori ad 1 punto percentuale. Questo risultato è spiegato dagli andamenti, di segno opposto, registrati per la spesa pensionistica e per la spesa socio-sanitaria.

Relativamente agli scenari alto e basso, l'impatto complessivo risulta rilevante attestandosi attorno a -22 punti percentuali, nel primo caso, e a +25 punti percentuali, nel secondo. Tale risultato corrisponde essenzialmente alla somma degli effetti cumulati relativi alle ipotesi sui flussi migratori e sui tassi di fecondità.

Tra le ipotesi di sensitività inerenti alle variabili del quadro macroeconomico, quelle di maggior impatto sull'indicatore riguardano la variazione del tasso di crescita della produttività. Un aumento del tasso di crescita della produttività di 0,25% produce una contrazione dell'indicatore pari a circa 23 punti percentuali mentre, sotto l'ipotesi di una diminuzione di 0,25%, si registra un incremento di circa 26 punti percentuali. Le altre ipotesi fanno registrare un effetto assai più contenuto che si attesta attorno ai 5 punti percentuali in senso riduttivo (aumento del tasso di attività) o incrementativo (riduzione del tasso di attività e aumento del tasso di disoccupazione).

Box 5.1 – I meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita nel sistema pensionistico italiano

La revisione triennale (biennale a partire dal 2021) dei coefficienti di trasformazione, in funzione delle aspettative di vita (L 335/95, L 247/2007 e L 214/2011) e l'adeguamento automatico dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento, rispetto alle variazioni della speranza di vita, introdotto con la L 122/2010 e completato con gli interventi di riforma successivi, costituisce un complessivo importante e coordinato automatismo volto a preservare le condizioni di equilibrio finanziario del sistema pensionistico.

In particolare, il processo di elevamento dei requisiti minimi attuato in Italia ed il relativo meccanismo di adeguamento automatico sono stati valutati con estremo favore in ambito europeo. Ciò non solo perché la previsione dei requisiti minimi di età, coerenti con le esigenze di equilibrio del sistema pensionistico, costituisce una condizione irrinunciabile ai fini del perseguimento della sostenibilità finanziario, ma anche perché si sostanzia la misura più efficace per sostenere il livello delle prestazioni, in un contesto di invecchiamento della popolazione¹⁶⁴.

Ciò premesso, è interessante indagare l'effetto di contrasto, sotto il profilo finanziario e dell'adeguatezza delle prestazioni, che i suddetti meccanismi automatici sono in grado di esercitare in risposta ad eventuali deviazioni della speranza di vita rispetto al sentiero di crescita ipotizzato nello scenario nazionale base.

Una prima indicazione emerge dal confronto fra le simulazioni di sensitività relative alla speranza di vita degli scenari alto e basso illustrate nel paragrafo 5.3 e quelle che si sarebbero ottenute assumendo che i coefficienti di trasformazione e i requisiti di accesso al pensionamento fossero gli stessi dello scenario nazionale base. In altri termini, si delinea uno scenario virtuale secondo cui le deviazioni della speranza di vita rispetto allo scenario base, recepite negli scenari alternativi, non si traducono in una modificazione dei parametri normativi, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente.

In un tale ipotetico contesto, una deviazione in aumento della speranza di vita (ipotesi alta) produrrebbe un graduale innalzamento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL con uno scostamento di circa 0,5 punti percentuali al 2040 e poco più di 0,8 punti percentuali alla fine del periodo di previsione (Fig. A.1). Tuttavia, l'operatività dei meccanismi di adeguamento, previsti a normativa vigente, è in grado di compensare totalmente tale effetto, se valutato cumulativamente nel lungo periodo. L'effetto di contrasto è addirittura superiore nei primi quaranta anni, a causa sia del ritardo con cui si produce la variazione dell'importo medio delle pensioni in pagamento e sia della transizione delle generazioni del baby boom (§. 5.4).

Al fine di isolare il contributo di ciascuno dei due meccanismi automatici di adeguamento è stato costruito un secondo scenario virtuale, in cui i coefficienti di trasformazione vengono adeguati nel tempo in funzione delle ipotesi di mortalità sottostanti l'alternativa demografica considerata, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente, mentre i requisiti di accesso al pensionamento restano quelli determinati in funzione delle ipotesi di speranza di vita sottostanti lo scenario nazionale base (curva sottile continua).

¹⁶⁴ Si veda, da ultimo, EPC - SPC - European Commission (2010), dove si evidenzia che l'innalzamento dell'età effettiva di pensionamento costituisce una condizione essenziale per garantire sistemi pensionistici adeguati e sostenibili.

Il confronto con la simulazione precedente (curva grigia, in grassetto), che escludeva entrambi gli automatismi, consente di evidenziare il contributo specifico dell'adeguamento dei coefficienti di trasformazione, a fronte di uno scostamento dell'ipotesi di mortalità rispetto all'evoluzione assunta nello scenario nazionale base. Come atteso, tale contributo risulta crescente nel tempo, sia per la gradualità dell'introduzione del sistema di calcolo contributivo che per la progressiva divaricazione delle ipotesi di mortalità. Alla fine del periodo di previsione, la differenza nel rapporto spesa/PIL si attesta attorno a 0,5 punti percentuali.

Diversamente, il confronto con la simulazione elaborata nell'ambito dell'analisi di sensitività, in cui entrambi i meccanismi vengono applicati secondo il dettato normativo (curva tratteggiata), mostra l'effetto imputabile all'adeguamento delle età di pensionamento. Tale effetto è importante in termini di sostenibilità finanziaria, comportando un contenimento del livello di spesa in rapporto al PIL per buona parte del periodo di previsione e in particolare quando ancora il sistema di calcolo della pensione è parzialmente basato sul metodo retributivo; il predetto effetto risulta sostanzialmente nullo nella parte finale del periodo di previsione, quando l'effetto importo derivante dal posticipo del pensionamento si cumula nello stock di pensioni, così da compensare il minor numero di prestazioni in pagamento.

La figura A.2 evidenzia, in particolare, che l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento si traduce, nel lungo periodo, in un aumento del livello medio delle prestazioni, per via della maggiore anzianità contributiva e dei più elevati coefficienti di trasformazione, solo parzialmente compensato dalla revisione periodica di questi ultimi.

Indicazioni qualitativamente analoghe, quantunque di segno opposto risultano evidenziate nel caso in cui la speranza di vita dovesse crescere meno di quanto ipotizzato nello scenario base (ipotesi bassa).

Fig. A: sostenibilità ed adeguatezza nel sistema pensionistico pubblico - Effetto dei meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita⁽¹⁾

Fig. A.1: spesa in rapporto al PIL - Ipotesi alta

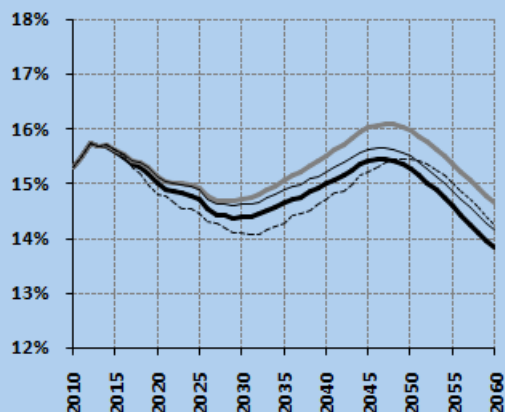


Fig. A.4: spesa in rapporto al PIL - Ipotesi bassa

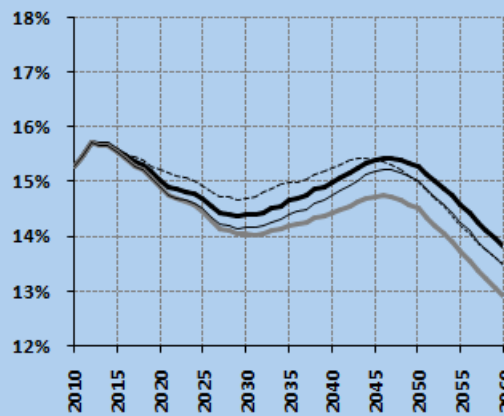


Fig. A.2: pensione media su produttività per occupato - Ipotesi alta

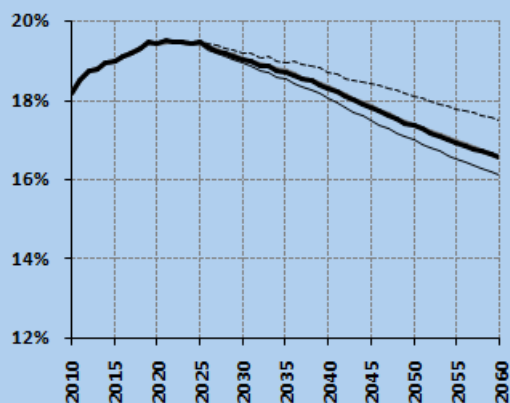


Fig. A.5: pensione media su produttività per occupato - Ipotesi bassa

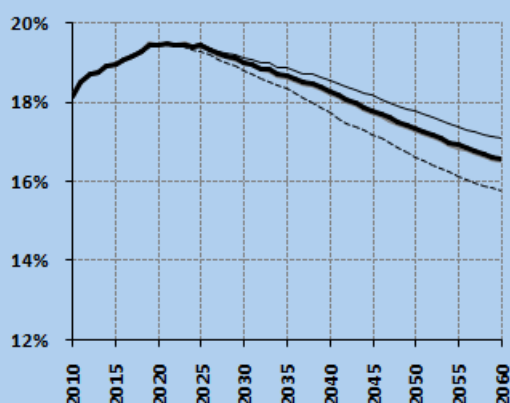


Fig. A.3: numero pensioni su numero occupati - Ipotesi alta

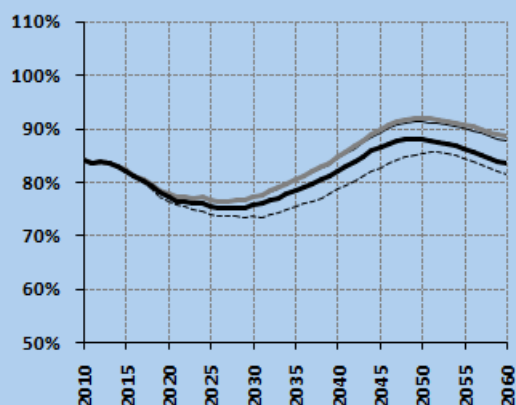
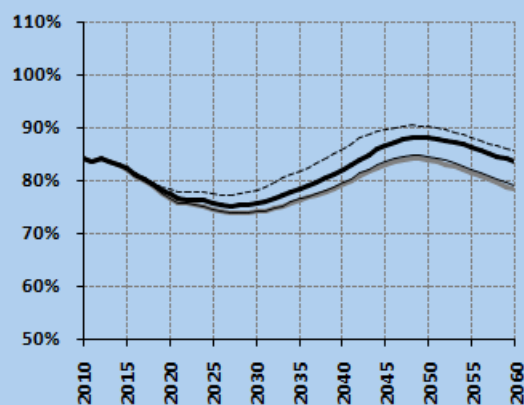


Fig. A.6: numero pensioni su numero occupati - Ipotesi bassa



----- Hp alternativa - Coeff. di trasformazione e requisiti di accesso a normativa vigente
 — Hp alternativa - Coeff. di trasformazione a normativa vigente e requisiti di accesso dello scenario nazionale base
 — Hp alternativa - Coeff. di trasformazione e requisiti di accesso dello scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Normativa vigente

(1) Nell'ipotesi alta, la speranza di vita è aumentata di 1,9 anni per i maschi, 2,3 anni per le femmine al 2060 rispetto all'ipotesi base. Nell'ipotesi bassa, le corrispondenti variazioni sono pari a -2,1 e -2,5.

Fig. 5.1: spesa pubblica per pensioni – Differenti scenari demografici

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

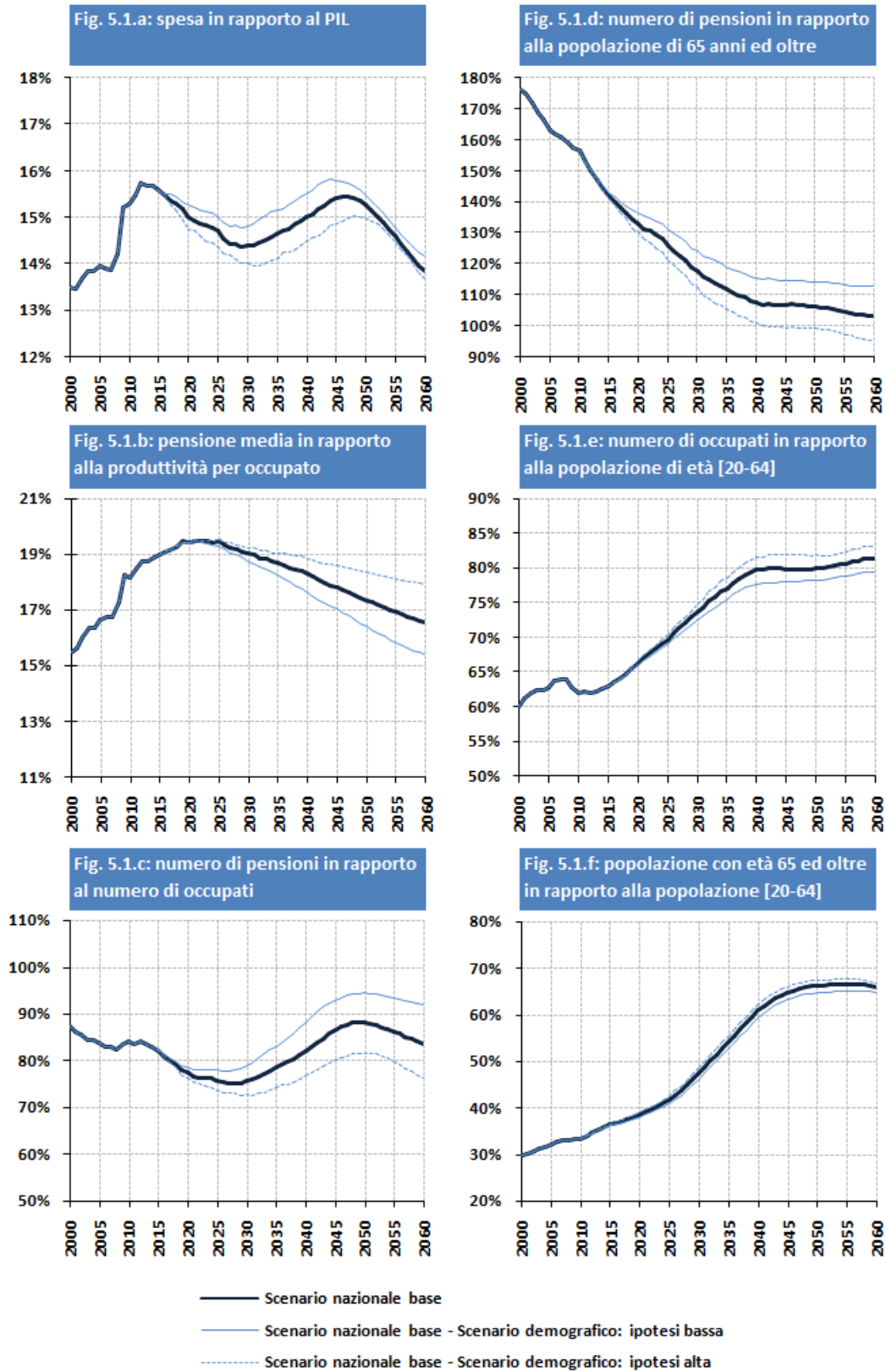


Fig. 5.2: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla fecondità

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

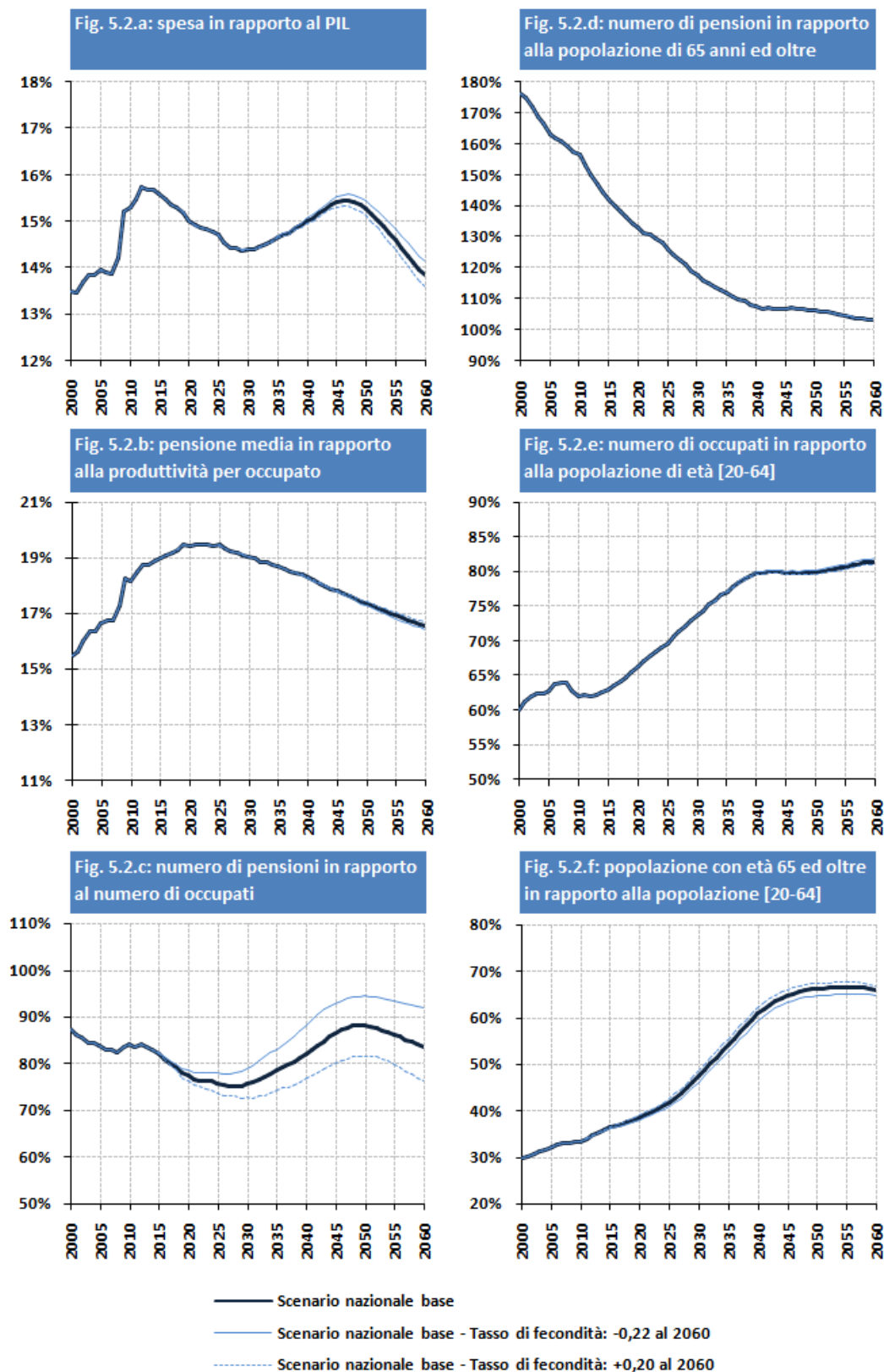


Fig. 5.3: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla speranza di vita

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

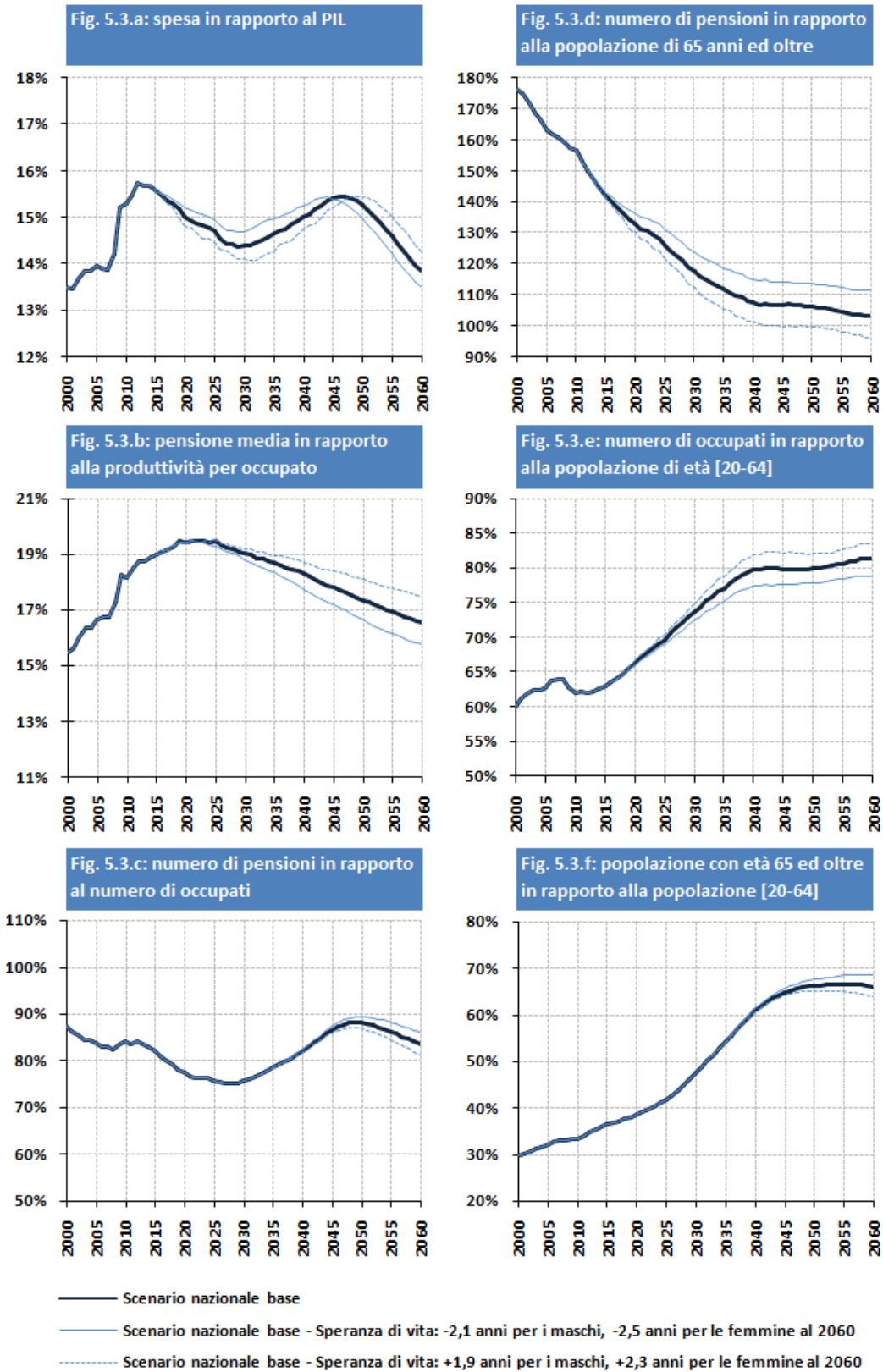


Fig. 5.4: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui flussi migratori

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

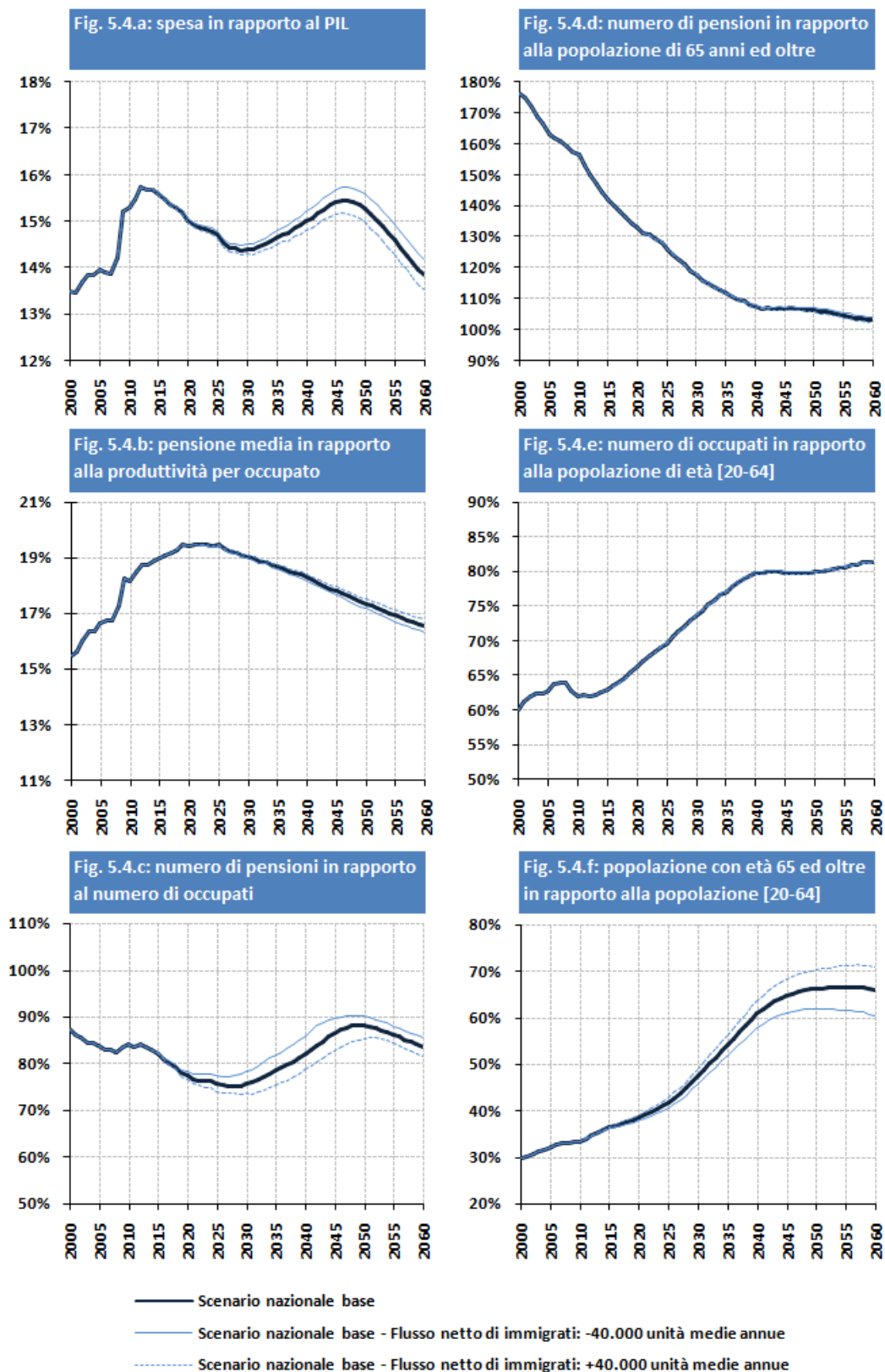


Fig. 5.5: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui tassi di attività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

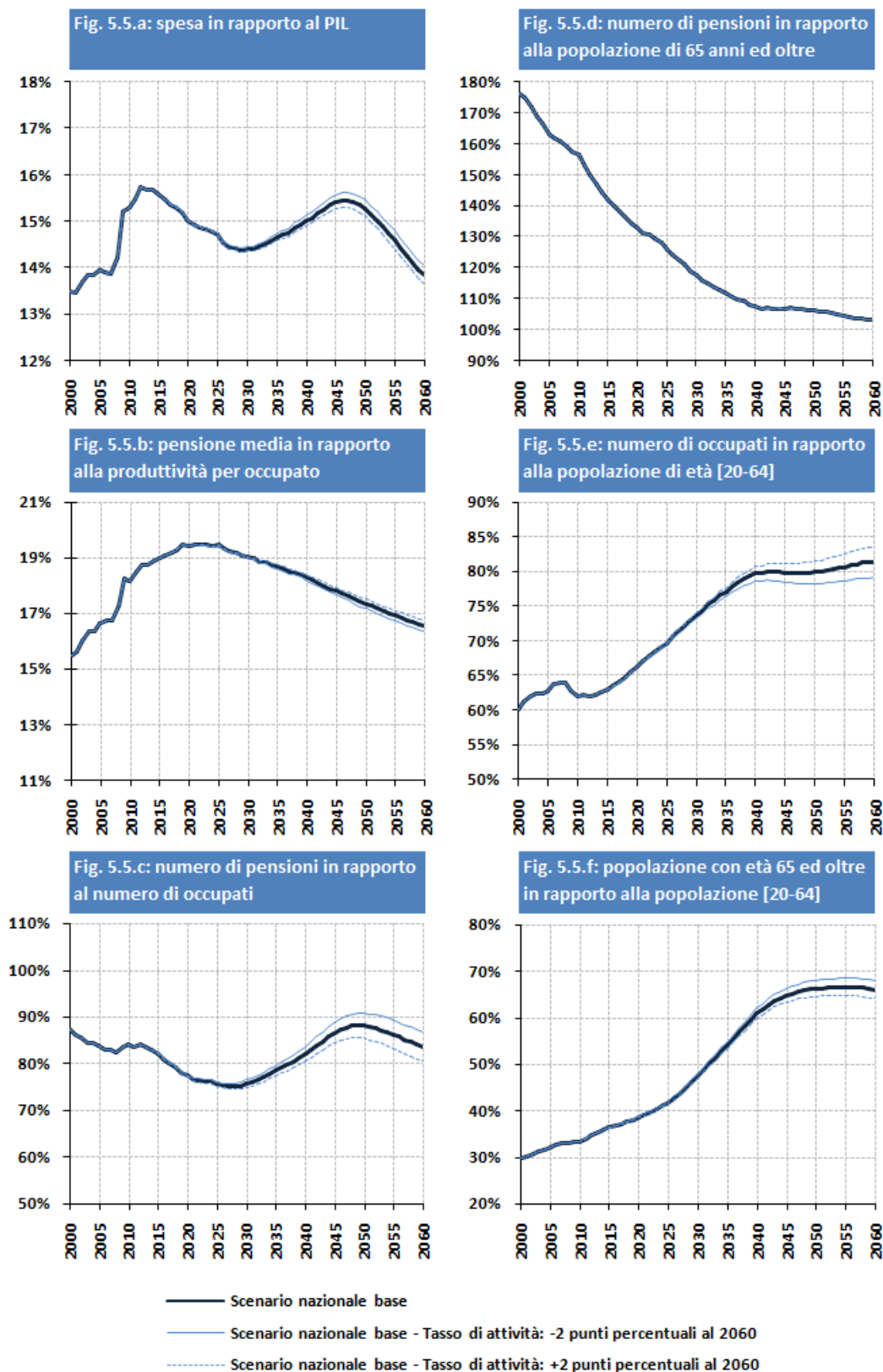


Fig. 5.6: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla produttività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

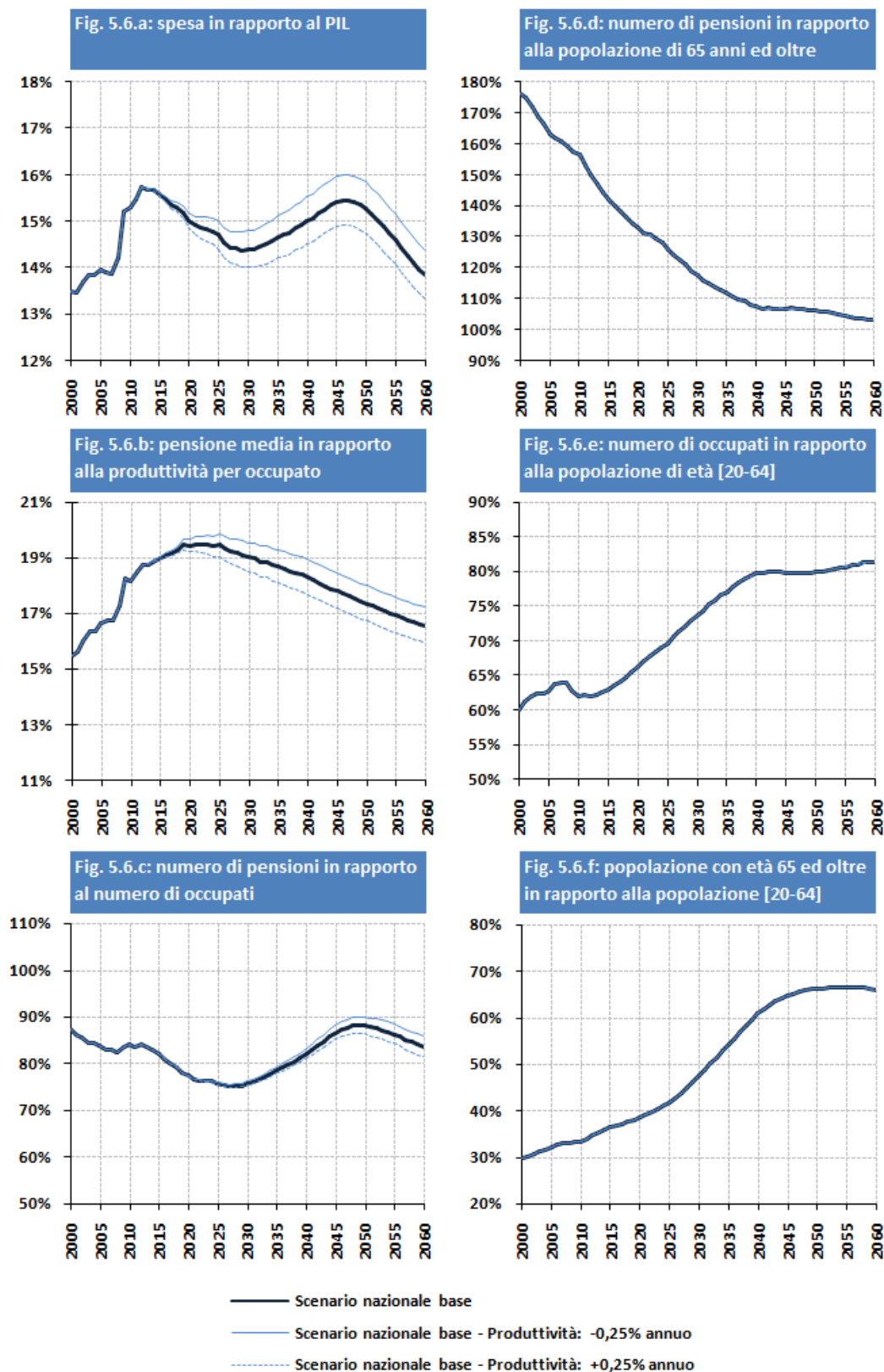


Fig. 5.7: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

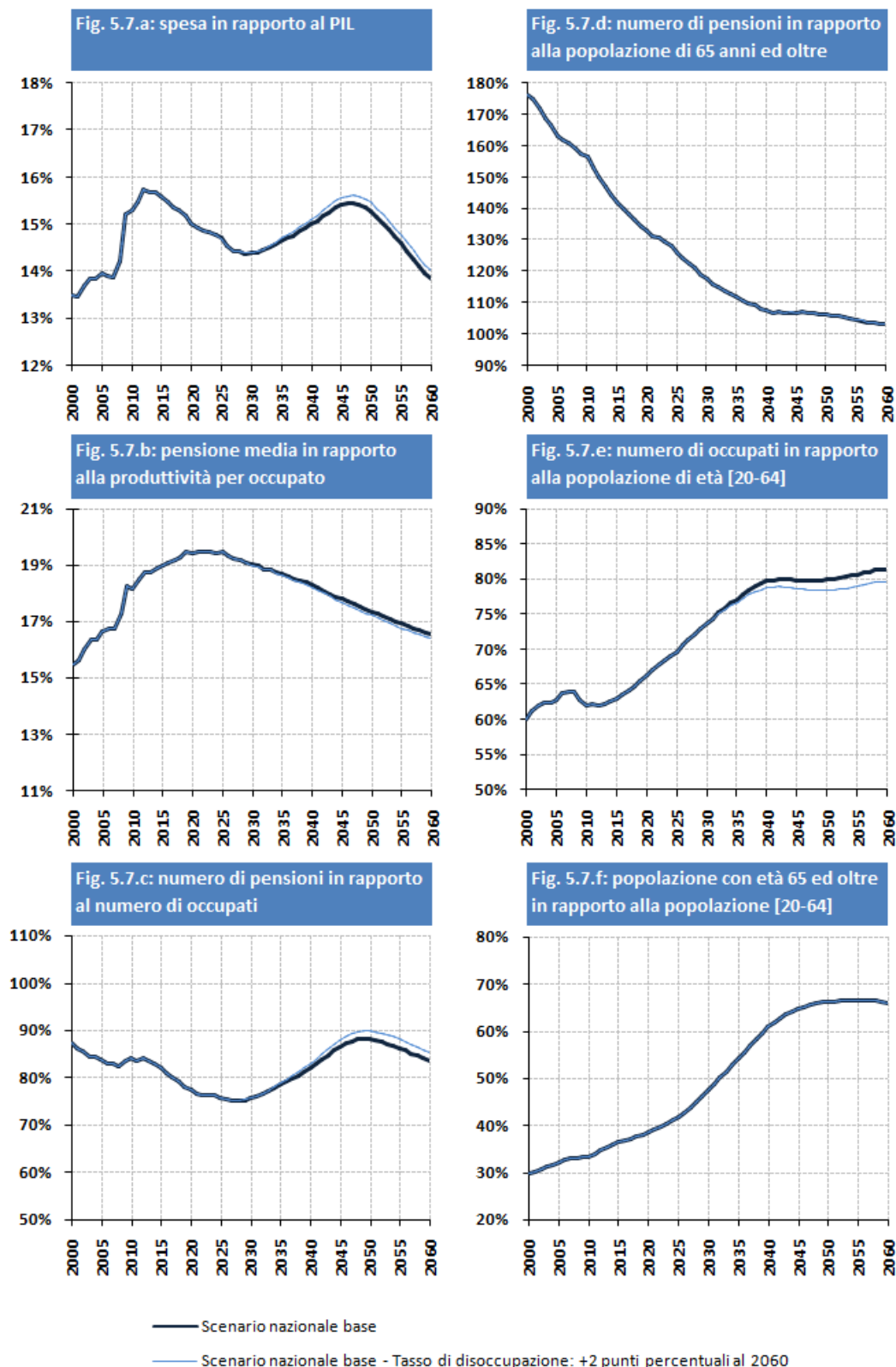


Fig. 5.8: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti scenari demografici

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

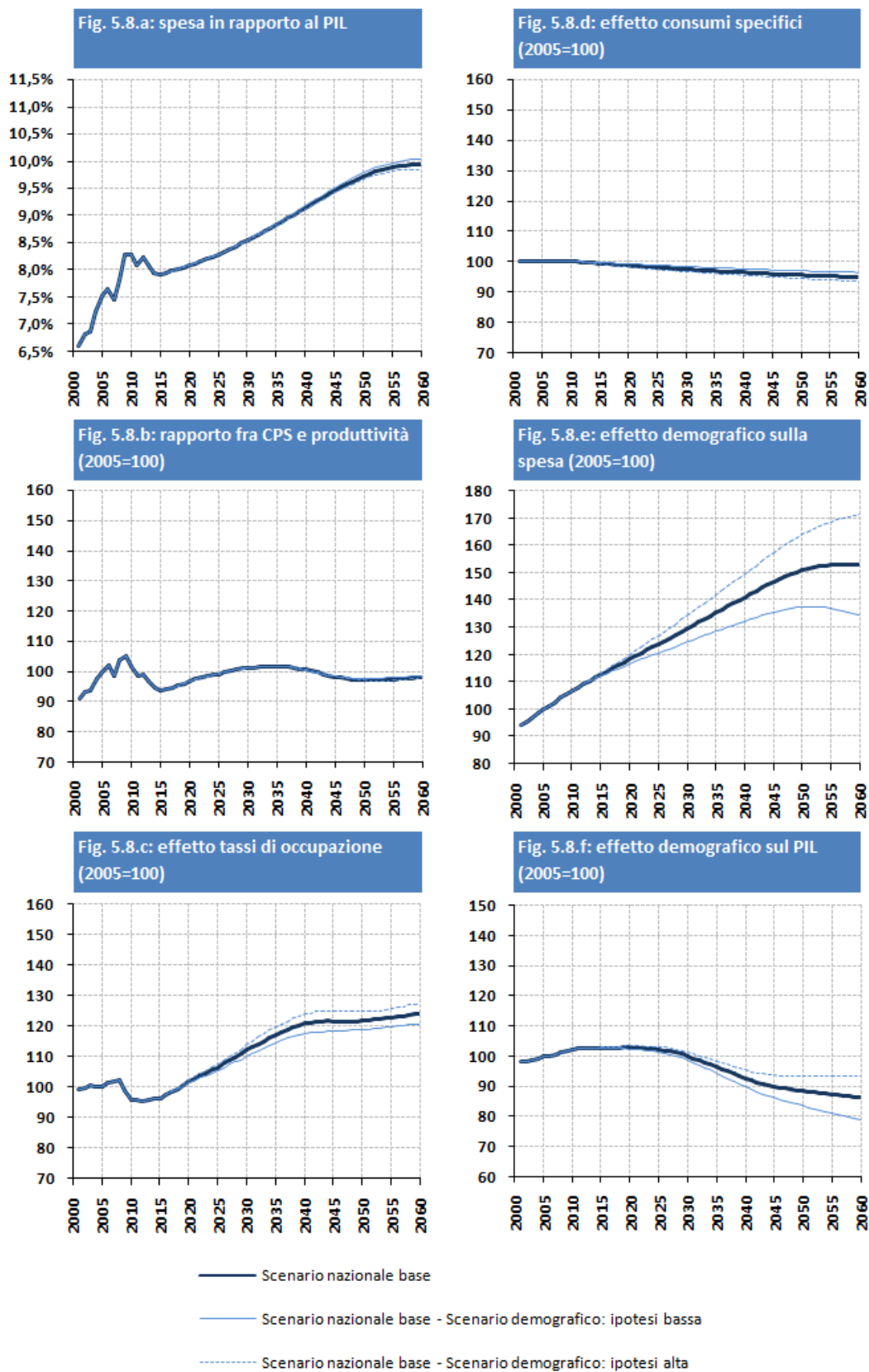


Fig. 5.9: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla fecondità

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

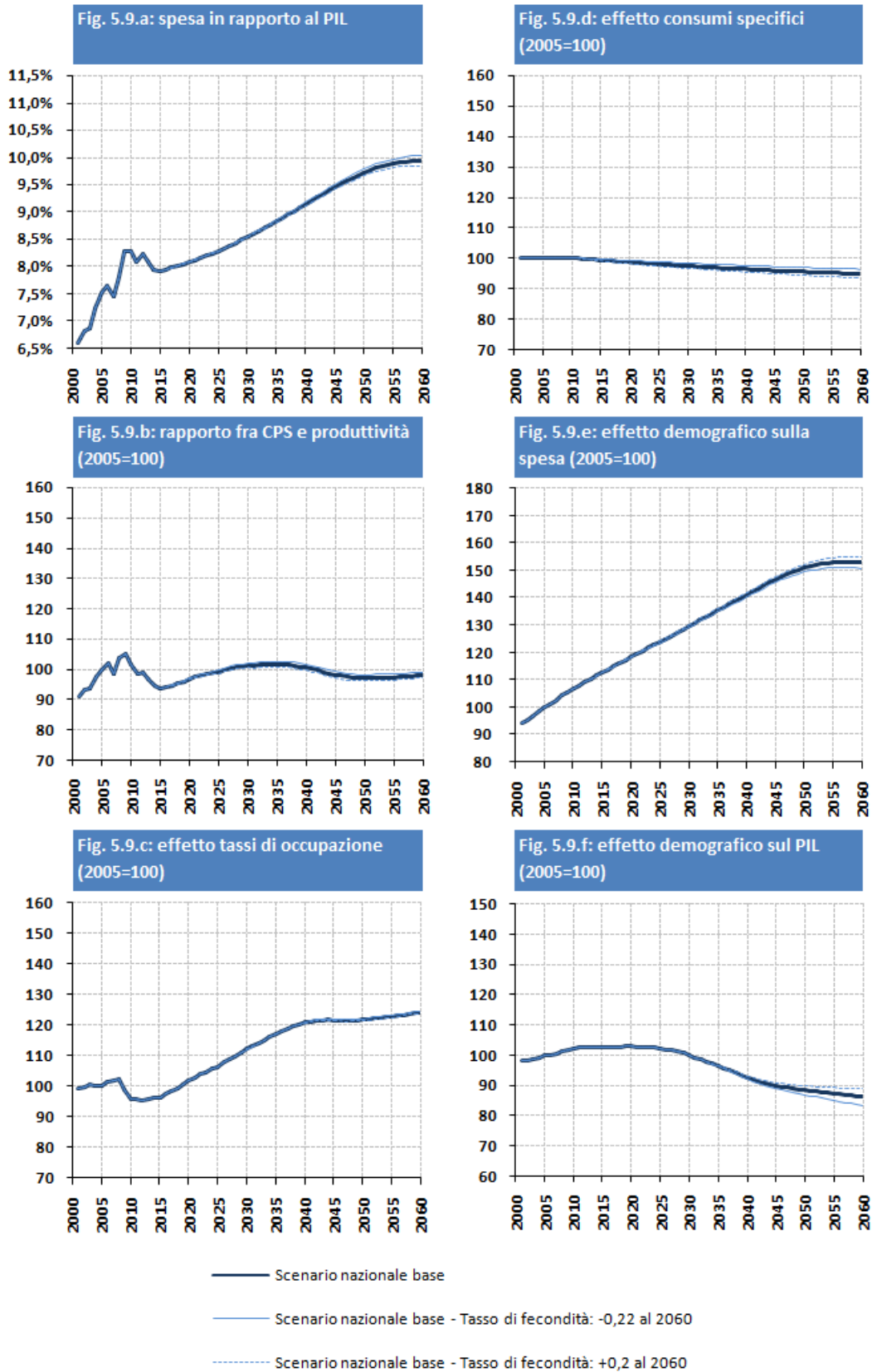


Fig. 5.10: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla speranza di vita

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

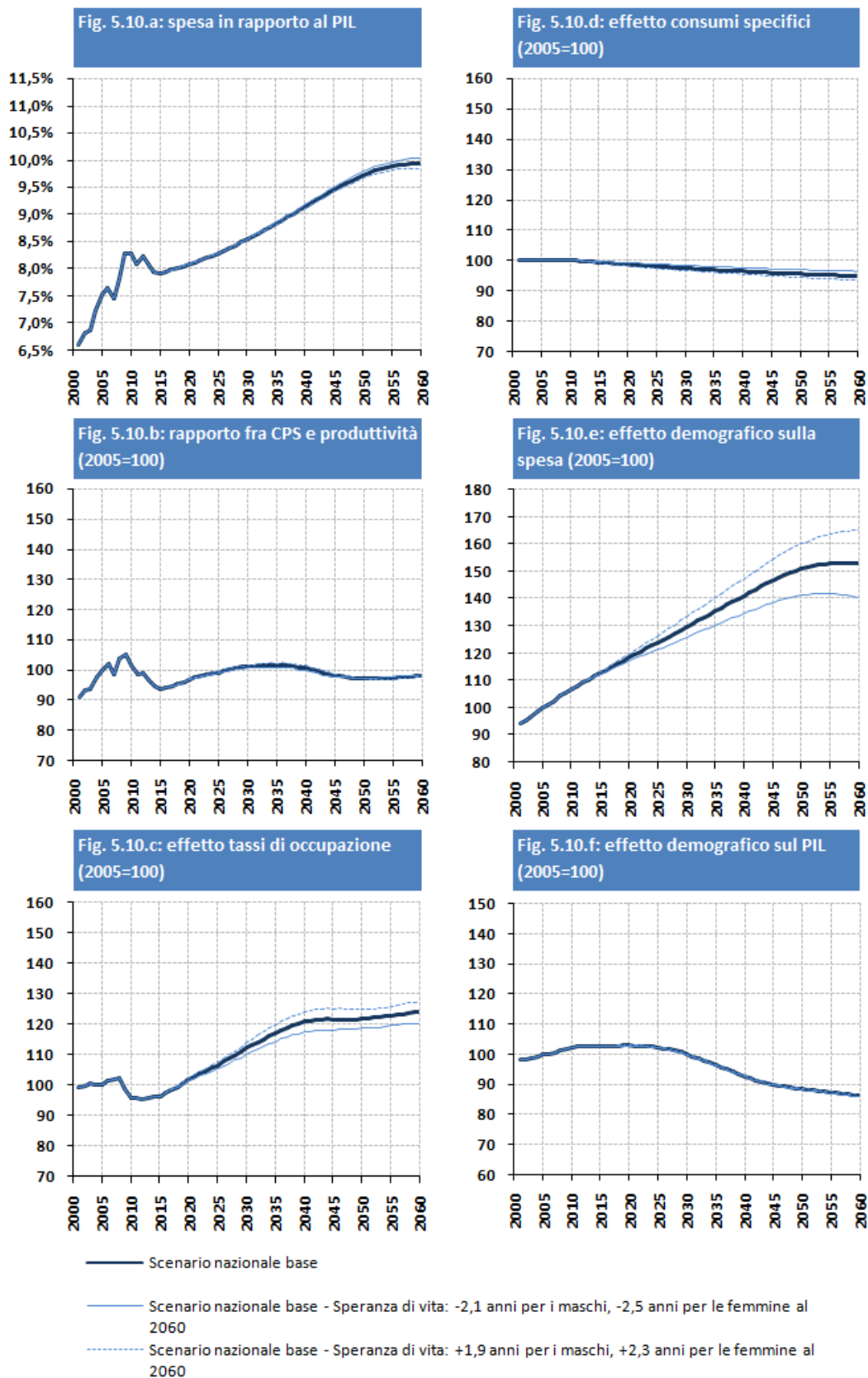


Fig. 5.11: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui flussi migratori

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

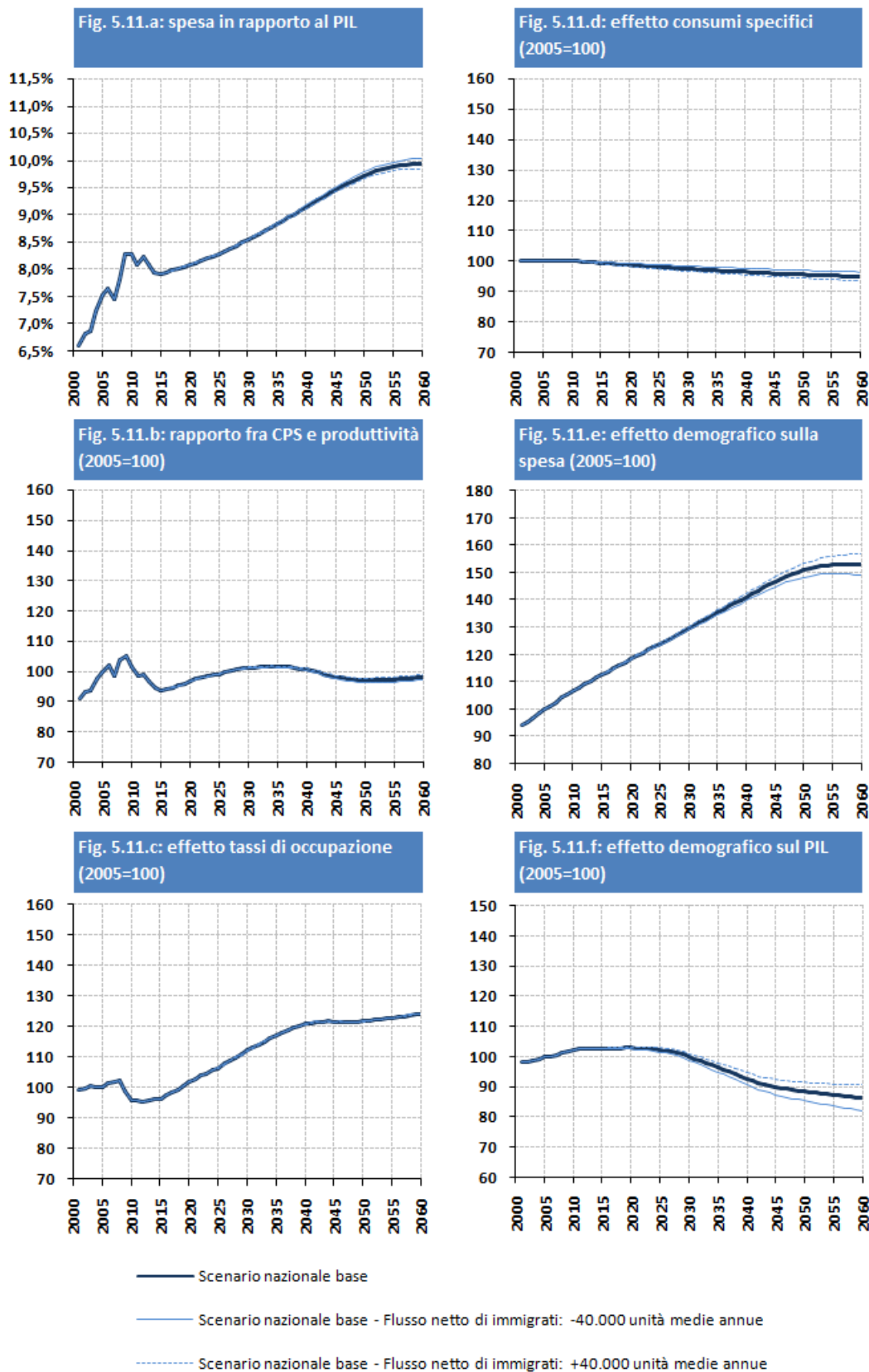


Fig. 5.12: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui tassi di attività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

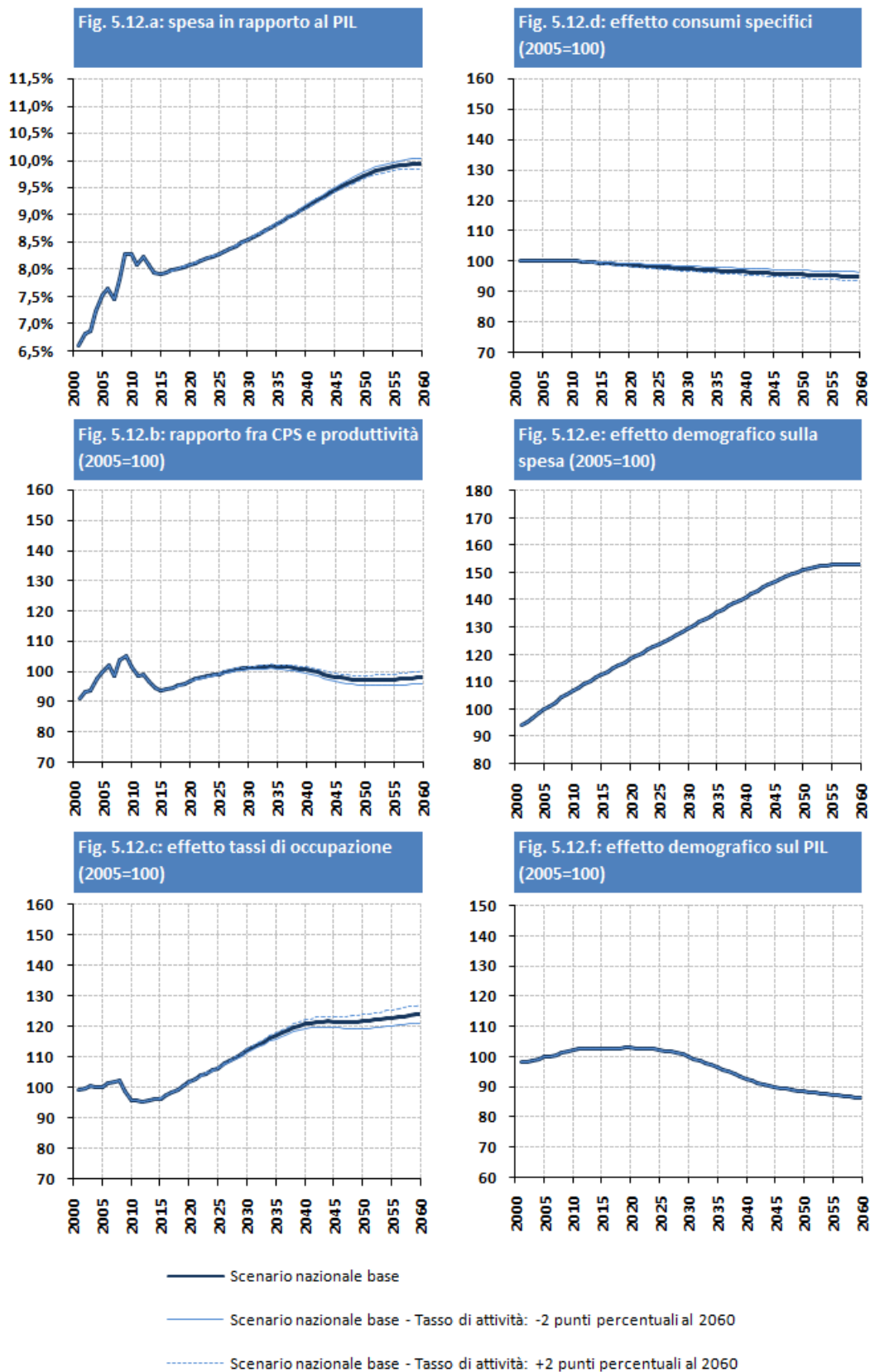


Fig. 5.13: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla produttività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

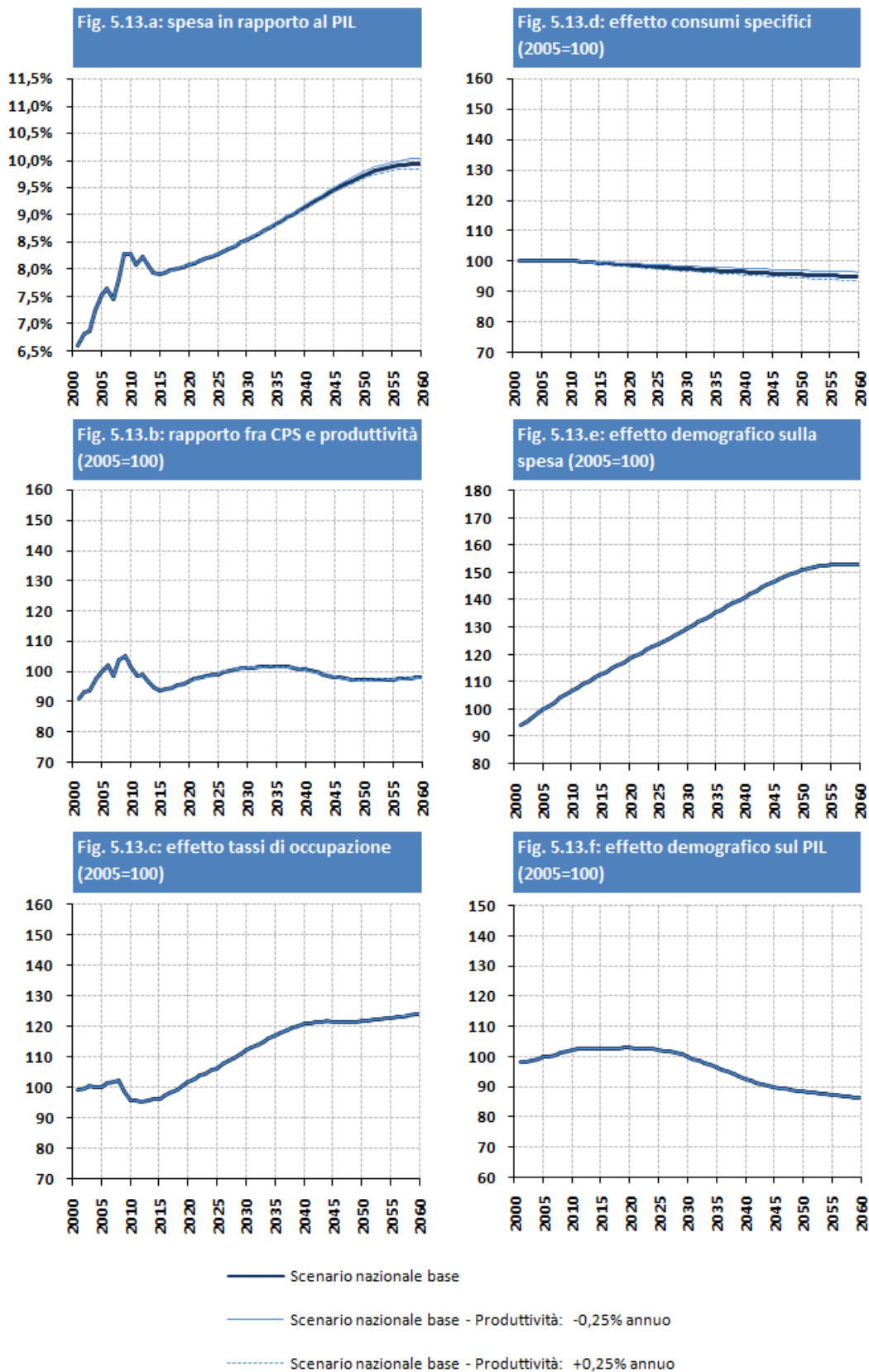


Fig. 5.14: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

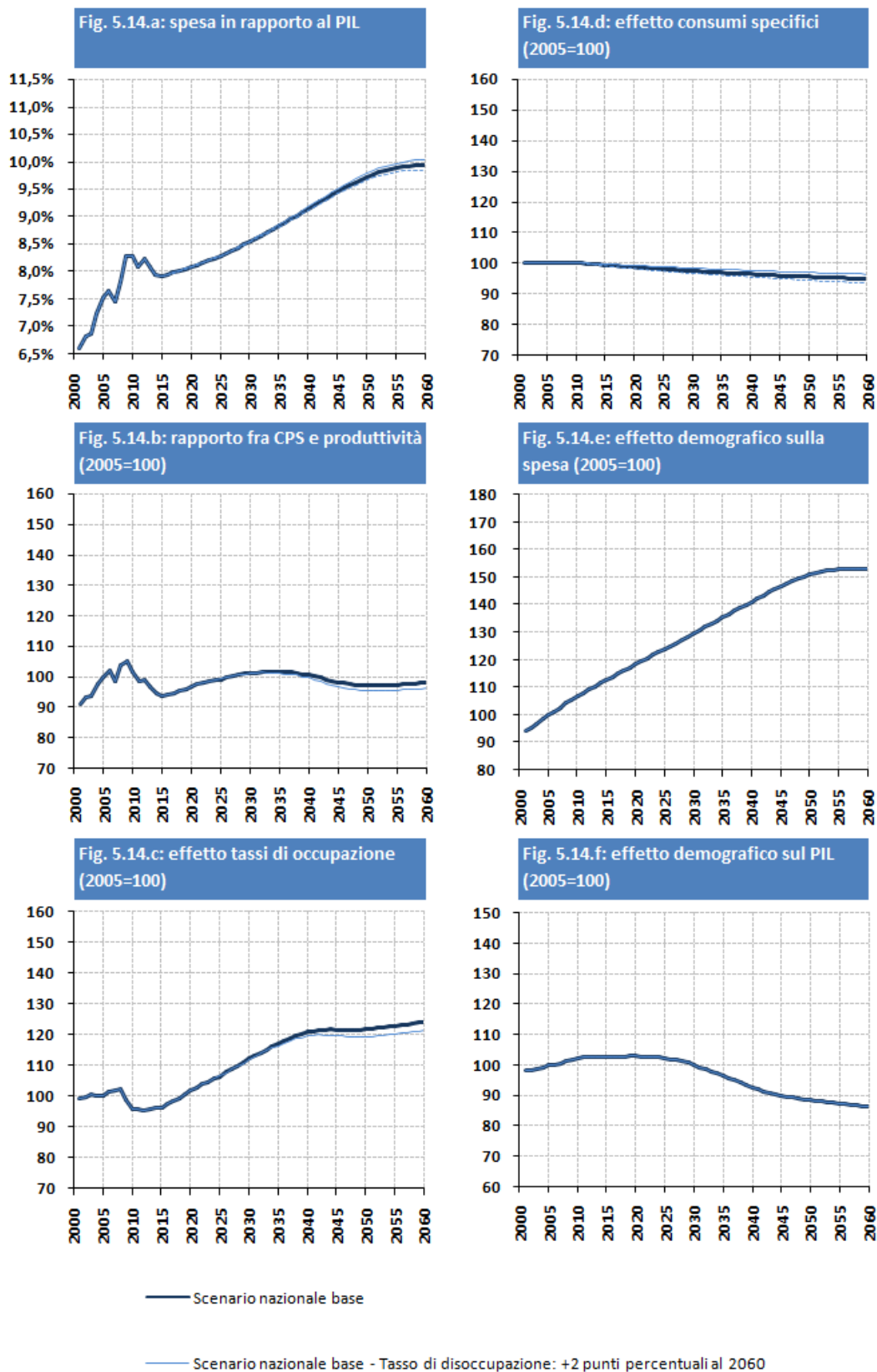
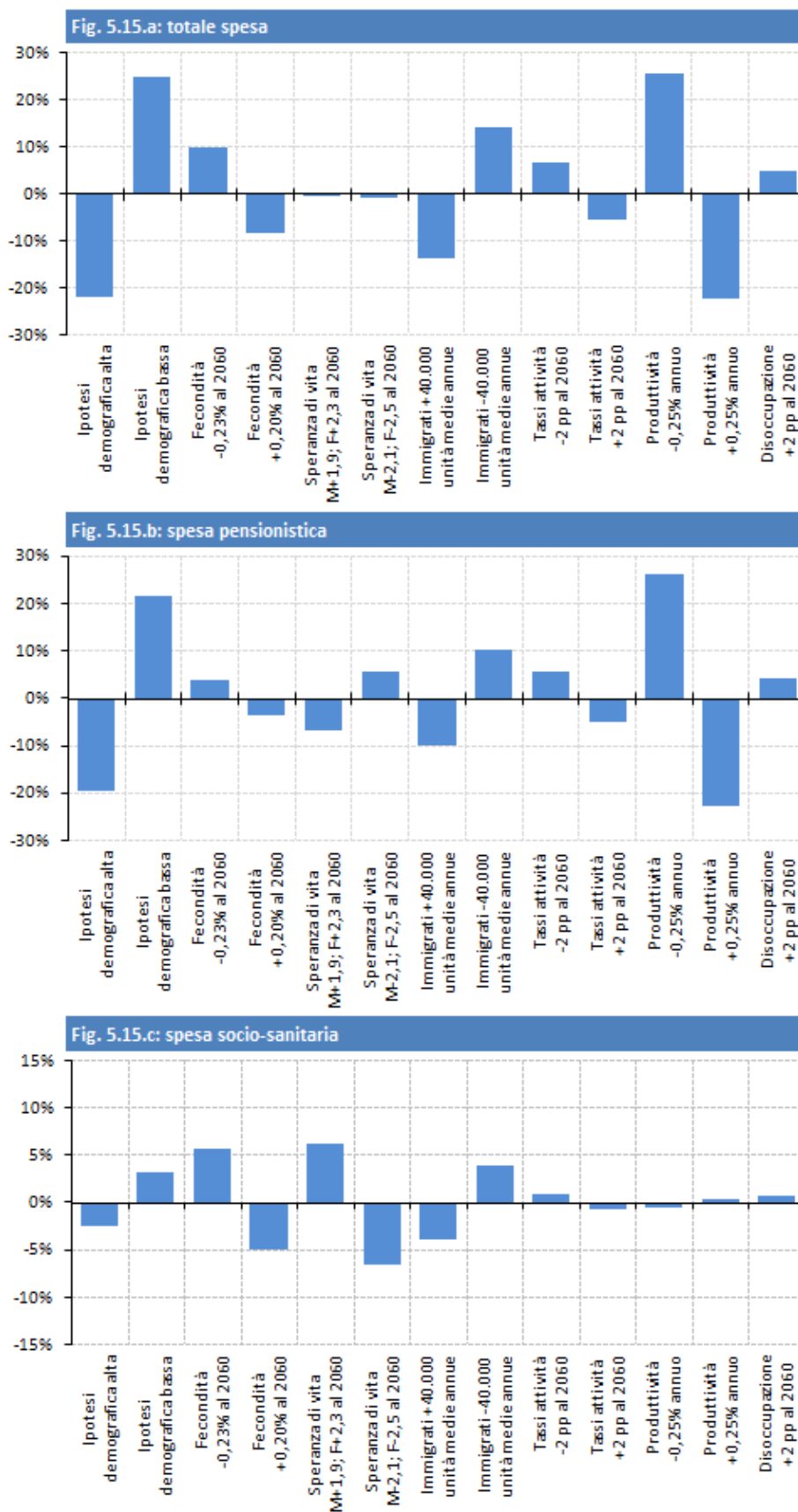


Fig. 5.15: analisi di sensitività – Effetto differenziale sul rapporto spesa/PIL cumulato al 2060



CAPITOLO 6 - Tassi di sostituzione del sistema pensionistico pubblico e complementare

6.1 Premessa

Il capitolo è dedicato all'analisi dei tassi di sostituzione del sistema pensionistico obbligatorio nell'intero periodo di previsione, sulla base di diverse ipotesi di carriera lavorativa e di età al pensionamento. Inoltre, fornisce, sotto forma di tasso di sostituzione, la valutazione del contributo aggiuntivo al reddito degli anziani che potrà derivare dalla previdenza complementare.

I tassi di sostituzione lordi esprimono il rapporto fra l'importo annuo della prima rata di pensione e l'importo annuo dell'ultima retribuzione (o reddito da lavoro). Così definiti, misurano la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza¹⁶⁵. A parità di carriera lavorativa, tale indicatore riflette le differenze legate alle diverse modalità di calcolo della pensione.

La definizione dell'indicatore

Tuttavia, i tassi di sostituzione lordi non sono un indicatore di adeguatezza delle prestazioni. Tale funzione è affidata ai tassi di sostituzione netti, i quali vengono calcolati esprimendo sia la pensione che la retribuzione al netto del prelievo contributivo e fiscale. In particolare, i tassi di sostituzione netti misurano di quanto il reddito disponibile di un lavoratore si modifica a seguito del pensionamento. Per cui, riflettono sia le regole di calcolo della pensione che gli effetti distributivi della normativa fiscale e contributiva. In ragione della progressività dell'imposta sul reddito personale e del fatto che l'aliquota contributiva a carico del lavoratore grava sulla retribuzione e non sull'importo della pensione, i tassi di sostituzione netti risultano significativamente superiori a quelli lordi, a parità di ogni altra condizione¹⁶⁶.

Il calcolo dei tassi di sostituzione è stato effettuato sulla base dei parametri demografici e macroeconomici sottostanti gli scenari di previsione definiti in ambito nazionale ed EPC-WGA, i quali presentano modifiche significative rispetto al Rapporto dello scorso anno sia sotto il profilo demografico che delle dinamiche macroeconomiche (cap. 1). Tali modifiche, ovviamente, interagiscono con i livelli delle prestazioni per effetto degli automatismi interni al sistema pensionistico.

Aggiornamento

Anche sul versante normativo, si registrano variazioni significative concernenti sia i parametri di calcolo della pensione che i requisiti minimi per la maturazione del diritto (L 214/2011). Con riferimento al primo aspetto, occorre segnalare in particolare l'aumento dell'aliquota contributiva dei lavoratori autonomi dal 20% del 2011 al 24% a partire dal 2018 che, a parità di ogni altra condizione, comporta, a regime, un aumento dell'importo pensionistico del 20%. Inoltre, la L 214/2011 ha esteso, con il metodo del pro rata, il calcolo contributivo anche ai lavoratori con almeno 18 anni di contributi al 31/12/1995, a valere sui

¹⁶⁵ Ciò a prescindere dalla possibilità di cumulo tra pensione e reddito da lavoro consentita dall'ordinamento vigente (Appendice 1, lettera E).

¹⁶⁶ Social Protection Committee - European Commission (2009), EPC - SPC - European Commission (2010).

contributi maturati a partire dal primo gennaio del 2012. Tale disposizione, ovviamente, produce effetti transitori che si esauriscono con il pensionamento della platea dei lavoratori interessati.

Con riferimento ai requisiti di accesso al pensionamento, gli interventi di riforma adottati nel corso del 2011 hanno disposto un loro ulteriore innalzamento, rispetto a quanto era stata già previsto dalla legislazione antecedente. L'impatto strutturale di tali modifiche ha reso necessario rivedere al rialzo sia l'età di pensionamento, assunta come ipotesi base (§. 6.3) in relazione ai requisiti minimi vigenti a regime, e sia il profilo temporale delle età e degli anni di contribuzione necessari per l'accesso al pensionamento con i requisiti minimi vigenti tempo per tempo nella fase transitoria (§. 6.4).

Diversamente, i parametri relativi all'applicazione della normativa fiscale sono rimasti sostanzialmente invariati, fatta eccezione per le implicazioni in termini di imposta personale sul reddito derivanti dall'aumento dell'aliquota contributiva dei lavoratori autonomi, di cui si è detto.

La metodologia di calcolo

Le scelte metodologiche concernenti il calcolo dei tassi di sostituzione, nelle diverse accezioni presentate, sono in linea con quelle concordate a livello europeo nell'ambito dell'attività del Sottogruppo sugli indicatori costituito presso il Comitato di Protezione Sociale (*Social Protection Committee - Indicator Subgroup*)¹⁶⁷.

La revisione dei coefficienti di trasformazione

Il calcolo dei tassi di sostituzione è stato effettuato applicando la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione, secondo quanto disposto dalla L 247/2007, come modificata dalla L 214/2011 in merito alla periodicità della revisione¹⁶⁸.

6.2 L'adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema

La riduzione del rapporto tra pensione media e produttività

Come evidenziato dalla scomposizione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, la pensione media tende a ridursi progressivamente in rapporto alla produttività, con una contrazione complessiva di circa l'11%, nell'intero periodo di previsione. Tale riduzione, risulta significativamente più contenuta rispetto a quella evidenziata nelle previsioni contenute nel precedente Rapporto (circa il 23%), per effetto degli interventi di riforma del 2011 che hanno elevato di oltre tre anni l'età media al pensionamento, nell'arco dell'intero periodo di previsione. La riduzione è imputabile, in gran parte, all'applicazione graduale del sistema di calcolo contributivo e alla revisione periodica dei coefficienti di trasformazione. In ogni caso, è interessante valutare se, e in che misura, tale riduzione sia compatibile con l'esigenza di garantire prestazioni adeguate, nel medio-lungo periodo.

Adeguatezza e sostenibilità

Come evidenziato nel Rapporto congiunto del Comitato di Politica Economica e del Comitato di Protezione Sociale sui sistemi pensionistici europei¹⁶⁹, l'adeguatezza delle

¹⁶⁷ Tale metodologia è stata applicata per la prima volta in Italia ai fini della predisposizione del Rapporto di Strategia Nazionale sulle Pensioni (*National Strategy Report on Pensions*) previsto nell'ambito delle procedure europee sul Metodo aperto di coordinamento in materia pensionistica (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2002a). Per gli aggiornamenti successivi, in ambito nazionale, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005-2011). In ambito europeo si veda, da ultimo, EPC-SPC- European Commission (2010) che riporta, in chiave comparativa, i tassi di sostituzione teorici dei paesi EU (*Social Protection Committee – European Commission, 2009*). La stessa metodologia ha trovato applicazione anche nei documenti di analisi dei sistemi pensionistici elaborati dall'OCSE. Si veda, in particolare, OECD (2009a).

¹⁶⁸ La L 247/2007 ha stabilito che, a decorrere dal 2010, si applicano i coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dall'art. 1, co. 11 della L 335/1995 e che le successive rideterminazioni vengono attuate con cadenza triennale. Successivamente, la L 214/2011 ha ridotto la periodicità della revisione da tre a due anni a partire dal 2021 (box 2.2).

¹⁶⁹ EPC-SPC - European Commission (2010).

prestazioni e la sostenibilità finanziaria costituiscono due facce di una stessa medaglia e devono essere perseguite congiuntamente. I sistemi pensionistici non sostenibili sul piano finanziario non sono in grado di garantire, nel medio-lungo periodo, il livello delle prestazioni ed i requisiti di accesso al pensionamento indicati dalla legislazione vigente; allo stesso tempo, la sostenibilità finanziaria, perseguita a scapito di una compressione eccessiva del livello delle prestazioni, potrebbe risultare non socialmente sostenibile rendendo inevitabili successive revisioni del quadro normativo ed interventi di sostegno a favore delle posizioni economicamente più deboli.

Non a caso, l'adeguatezza delle prestazioni, assieme alla sostenibilità finanziaria e alla modernizzazione, costituisce uno dei requisiti fondamentali di un sistema pensionistico pubblico secondo quanto postulato dal Metodo aperto di coordinamento sulle pensioni definito in ambito Europeo¹⁷⁰. Da essa, infatti, dipende l'accettabilità politico-sociale di un sistema pensionistico pubblico e, in ultima analisi, il rispetto del patto intergenerazionale su cui si fonda.

Tuttavia, l'analisi dell'adeguatezza delle prestazioni non può essere derivata meccanicamente dall'andamento del rapporto fra pensione media e produttività o, in alternativa, fra pensione media e retribuzione media, nell'ipotesi che quest'ultima evolva in linea con la produttività. Questo per almeno quattro ragioni:

- il sistema pensionistico pubblico garantisce l'erogazione di un reddito di ultima istanza a favore dei cittadini oltre una certa età (inizialmente 65 anni, poi anch'essa adeguata nel tempo agli incrementi della speranza di vita) sprovvisti di mezzi, sotto forma di assegno e maggiorazioni sociali (Appendice 1, lettera D.3);
- rispetto al precedente sistema retributivo, il sistema di calcolo contributivo produce automaticamente effetti redistributivi a favore delle carriere lavorative piatte e discontinue. Inoltre, consente di incrementare l'importo della pensione tramite il posticipo del pensionamento;
- la valutazione dell'adeguatezza delle prestazioni deve basarsi sull'analisi del reddito disponibile, cioè del reddito che residua al netto dell'imposta e del prelievo contributivo, piuttosto che sui redditi lordi;
- l'andamento del reddito degli anziani non può prescindere da una valutazione del contributo aggiuntivo derivante dallo sviluppo della previdenza complementare¹⁷¹.

Gli elementi di valutazione sopra elencati saranno al centro dell'analisi sviluppata nei paragrafi successivi.

¹⁷⁰ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2004a), box 2.3.

¹⁷¹ Sulla base dei dati diffusi dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione per gli anni 2009-2011, risulta che le adesioni alla previdenza complementare sono significativamente aumentate negli ultimi anni, anche per effetto della riforma del 2007 (L. 296/2006). Con riferimento al settore privato, il numero degli iscritti è passato da circa 3,2 mln a fine 2006 (di cui 2,16 mln di lavoratori dipendenti del settore privato) a circa 5,5 mln a fine 2011 (di cui circa 4 mln di lavoratori dipendenti del settore privato). In particolare, il triennio 2009-2011, pur caratterizzato da una contrazione della base occupazionale, ha fatto registrare un aumento delle adesioni di circa 680 mila soggetti, di cui circa 400.000 lavoratori dipendenti del settore privato (Covip, 2012). In media, nel periodo 2008-2011, le adesioni sono comunque aumentate di circa 240.000 unità su base annua; di queste, circa 150.000 hanno riguardato i lavoratori dipendenti del settore privato. Sulla base di tali tendenze è, pertanto, prevedibile un ulteriore progressivo aumento delle suddette adesioni, anche in considerazione del peso crescente della quota di lavoratori interamente assoggettati al calcolo contributivo.

6.3 I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base

Le variabili discriminanti

I tassi di sostituzione lordi offerti dal sistema pensionistico obbligatorio sono stati calcolati per alcune figure tipo definite in funzione delle variabili “discriminanti”, cioè di quelle variabili in grado di ingenerare differenze nei risultati, sulla base dell’assetto normativo-istituzionale vigente. Nel sistema di calcolo retributivo, le variabili discriminanti sono: la dinamica retributiva individuale (carriera) e l’anzianità contributiva. Nel sistema di calcolo contributivo, alle suddette variabili, si aggiungono l’età al pensionamento, per via dei differenziali nella speranza di vita impliciti nei coefficienti di trasformazione, e l’aliquota contributiva di computo utilizzata per l’accredito “virtuale” dei contributi utili alla formazione del montante. La formula di calcolo è illustrata nel box 6.3, distintamente per i diversi regimi pensionistici¹⁷².

Nell’ambito del sistema di calcolo contributivo, i coefficienti di trasformazione sono stati rivisti con cadenza triennale, fino al 2019, e con cadenza biennale a partire dal 2021, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. La revisione dei coefficienti di trasformazione è stata effettuata in accordo con l’evoluzione delle probabilità di morte sottostanti lo scenario demografico di riferimento¹⁷³.

I calcoli sono stati elaborati per due diverse tipologie di lavoratori corrispondenti, rispettivamente, al lavoro dipendente e al lavoro autonomo. Tale scelta è motivata principalmente dalla diversa aliquota di computo (33% e 24%, a partire dal 2018) che incide in misura proporzionale sul calcolo dell’importo della pensione lorda. In rappresentanza della prima tipologia, si è scelto un lavoratore iscritto al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD) mentre, in rappresentanza della seconda, un lavoratore autonomo iscritto alla gestione degli artigiani¹⁷⁴.

L’ipotesi base

Nel periodo di previsione, l’ipotesi base assume una dinamica retributiva individuale pari al tasso di crescita medio annuo della produttività per occupato, desunto dallo scenario di riferimento. Per il periodo antecedente, la stessa variabile viene fatta evolvere in linea con i tassi di variazione della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente¹⁷⁵. Per ragioni di omogeneità di confronto, le stesse ipotesi sono state applicate sia alla figura tipo di lavoratore

¹⁷² Per quanto attiene ai tassi di sostituzione lordi, il livello di retribuzione finale rileva solo in relazione all’applicazione dei minimali e massimali contributivi e dei massimali di retribuzione pensionabile.

¹⁷³ In Appendice 1, lettera B1, si riporta l’esplicitazione della formula di calcolo dei coefficienti di trasformazione.

¹⁷⁴ Non si è trattato il caso di un lavoratore parasubordinato in quanto, nell’ipotesi base, l’unica differenza rispetto al lavoratore dipendente scaturisce dalla diversa aliquota contributiva che entra nel calcolo della pensione secondo il metodo contributivo. Corrispondentemente, il valore del tasso di sostituzione lordo risulterebbe rideterminato nella stessa proporzione. Analogamente, le casistiche di contribuzione mista (lavoro dipendente e parasubordinato) potrebbero essere facilmente approssimate con criteri di proporzionalità in relazione ai rispettivi periodi di contribuzione, evitando fra l’altro di dover procedere a scelte discrezionali nell’ambito di una gamma enorme di possibilità. Tali criteri di proporzionalità risultano verificati in presenza di livelli di reddito da lavoro equivalenti nelle due esperienze lavorative e di una dinamica retributiva corrispondente a quella del PIL.

¹⁷⁵ In coerenza con la scelta adottata nei precedenti Rapporti, per il periodo storico si è utilizzato il tasso di variazione delle retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente, quale proxy delle dinamiche retributive medie, in sostituzione del tasso di variazione della produttività per occupato. La scelta è essenzialmente motivata dall’esigenza di gestire in modo più realistico il periodo interessato dalla crisi economica. In tale fase, infatti, le dinamiche retributive presentano variazioni meno marcate di quelle evidenziate per la produttività. Vale, tuttavia, segnalare che i differenziali sul calcolo dei tassi di sostituzione prodotti dalle due alternative sono comunque contenuti e limitati alla prima parte del periodo di previsione, fino a quando i dati storici delle dinamiche retributive entrano nella base di calcolo della pensione. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2009), box 6.1.

dipendente che a quella di lavoratore autonomo. Nel paragrafo 6.8 verranno analizzate le differenze derivanti dall'adozione di ipotesi demografiche e macroeconomiche coerenti con lo scenario EPC-WGA *baseline*.

Per quanto attiene, invece, ai requisiti di età e di contribuzione da assumere come ipotesi base nel calcolo dei tassi di sostituzione, la scelta si è fatta più articolata a seguito degli interventi di riforma dei requisiti di accesso al pensionamento adottati negli ultimi due anni (dalla L 122/2010 alla L 214/2011) che hanno modificato significativamente il quadro normativo di riferimento.

Infatti, il requisito di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato (quest'ultimo previsto nel solo sistema contributivo) ed il requisito minimo di contribuzione per il conseguimento della pensione anticipata senza il requisito anagrafico, variano lungo tutto il periodo di previsione, in funzione delle variazioni della speranza di vita. Sulla base delle ipotesi di mortalità sottostanti le previsioni demografiche Istat, con base 2011, l'incremento cumulato al 2060, è di circa 5 anni.

Tale assetto normativo rende, pertanto, più articolato contemperare le due principali esigenze conoscitive alla base del calcolo e della prospettazione dei tassi di sostituzione. La prima riguarda la confrontabilità spazio-temporale dei tassi di sostituzione, al fine di evidenziare le differenze imputabili a differenti schemi pensionistici e all'eventuale contributo della previdenza complementare in relazione al progressivo ampliamento del periodo di contribuzione. Tale esigenza richiede che il calcolo dei tassi di sostituzione sia riferito ad uno stesso percorso lavorativo, indipendentemente dal settore di appartenenza e dall'anno di pensionamento.

La seconda esigenza conoscitiva, altrettanto importante, riguarda la rappresentatività dei tassi di sostituzione, cioè la loro rispondenza a comportamenti prevalenti, per quanto concerne, in particolare, l'età e gli anni di contribuzione posseduti al pensionamento. In merito, vale ricordare che, nell'ambito del sistema pensionistico italiano, l'accesso al pensionamento avviene generalmente al raggiungimento dei requisiti minimi, sia nel caso di pensionamento di vecchiaia che di pensionamento anticipato. In prospettiva, tale comportamento risulterà rafforzato in relazione alla possibilità di cumulo totale fra pensione e reddito da lavoro, introdotta con la L 133/2008¹⁷⁶, nonché per effetto dell'elevamento progressivo dei requisiti minimi di età e di contribuzione in funzione delle variazioni della speranza di vita¹⁷⁷.

La precedente constatazione farebbe propendere per uno schema di analisi basato su età di pensionamento variabili nel tempo, in coerenza con i requisiti minimi previsti dal quadro normativo vigente. Tale scelta, tuttavia, renderebbe di difficile interpretazione le differenze evidenziate nel confronto temporale, le quali misurerebbero non soltanto gli effetti dipendenti dalle diverse regole di calcolo, ma anche quelli riconducibili alle diverse tipologie di carriera.

Al fine di soddisfare la duplice esigenza, si è ritenuto opportuno operare nel modo seguente. In primo luogo, si è definita un'ipotesi base, in cui una specifica combinazione di età ed anzianità contributiva al pensionamento è stata ipotizzata invariante per tutto il periodo di previsione. In secondo luogo, i tassi di sostituzione sono stati calcolati, in forma comparativa,

¹⁷⁶ La possibilità di cumulare la pensione di vecchiaia e anticipata con il reddito da lavoro (Appendice 1, lettera E), senza alcuna decurtazione, favorisce l'accesso al pensionamento con i requisiti minimi anche da parte di coloro che propendono per la prosecuzione dell'attività lavorativa, specie se la pensione è calcolata in tutto o in parte con il sistema retributivo.

¹⁷⁷ L'aumento dei requisiti minimi di età comporta la stratificazione, sui nuovi requisiti, dei pensionamenti che si sarebbero prodotti ad età comprese fra i vecchi e i nuovi requisiti.

anche in relazione ai requisiti minimi di età coerenti con la normativa vigente nell'anno di riferimento.

*Ipotesi base:
età ed anzianità
contributiva*

Relativamente al primo punto, l'ipotesi base è stata definita individuando una combinazione fra età ed anni di contribuzione coerente con l'assetto normativo a regime, sulla base della variazione della speranza di vita prevista nello scenario di riferimento. L'assunzione di età inferiori, in linea con i requisiti minimi di accesso al pensionamento attualmente vigenti, configurerebbe, per la gran parte del periodo di previsione, fattispecie impossibili o, comunque, limitate a casistiche particolari.

Nel caso del lavoratore dipendente, la combinazione più idonea a rappresentare l'ipotesi base è sembrata quella di un'età al pensionamento di 68 anni con 38 anni di contributi. La suddetta combinazione, infatti, è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato previsto per il solo regime contributivo, fino a 3 anni di anticipo rispetto al requisito di vecchiaia, con un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (corrispondente a 2,8 volte l'assegno sociale dello stesso anno), rivalutato con media quinquennale del PIL. Tale combinazione, tuttavia, risulta incompatibile sia con il pensionamento anticipato, con il canale anzianità indipendente dall'età anagrafica (il requisito contributivo è sempre superiore ai 38 anni) e sia con il pensionamento di vecchiaia, per il quale l'età di 68 diventa insufficiente nell'arco di due decenni¹⁷⁸.

La suddetta combinazione, tuttavia, non può essere assunta come rappresentativa dell'ipotesi base per un lavoratore autonomo. Infatti, dato il più basso livello di aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente, l'accesso al pensionamento anticipato richiede redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo (circa 1.200 euro mensili nel 2012, indicizzato con la media quinquennale del PIL). Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età fino a 3 anni inferiore a quello di vecchiaia, rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità assai poco probabile. In considerazione di ciò, i requisiti di accesso al pensionamento, che configurano l'ipotesi base di un lavoratore autonomo, sono stati assunti pari a 70 anni di età e 40 anni di contribuzione, con un posticipo di due anni dell'età di pensionamento (e corrispondente prosecuzione dell'attività lavorativa) rispetto al lavoro dipendente¹⁷⁹. Sulla base delle recenti previsioni demografiche Istat, con base 2011, tale combinazione risulta compatibile con il pensionamento di vecchiaia fino al 2050 mentre, per gli anni successivi, implicherebbe l'anticipo di alcuni mesi rispetto al suddetto requisito¹⁸⁰. Pertanto, si è ritenuto opportuno non aumentare ulteriormente il requisito anagrafico dell'ipotesi base rispetto all'età di 70 anni.

-i risultati

La prima riga della tabella 6.1 mostra l'evoluzione del tasso di sostituzione coerente con i requisiti di accesso al pensionamento dell'ipotesi base. Poiché i suddetti requisiti sono

¹⁷⁸ Per completezza informativa, i tassi di sostituzione vengono calcolati e prospettati anche per quegli anni in cui si registrerebbe un requisito anagrafico minimo inferiore di non oltre i tre mesi rispetto a quello richiesto dalla normativa vigente sulla base delle ipotesi demografiche sottostanti lo scenario di riferimento.

¹⁷⁹ Fra l'altro, l'aumento di due anni dei requisiti di età e di contribuzione rende significativamente più elevato l'importo di pensione rispetto a quello che si sarebbe avuto assumendo gli stessi requisiti dell'ipotesi base del lavoratore dipendente.

¹⁸⁰ Inoltre, nell'ipotesi di un livello di reddito pari a quello di riferimento (retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente), l'importo di pensione, calcolato con 70 anni di età e 40 anni di contribuzione, risulterebbe di poco inferiore al livello minimo richiesto per il pensionamento anticipato.

ipotizzati invariati nel tempo, l'evoluzione temporale dei tassi di sostituzione evidenzia gli effetti indotti dall'applicazione graduale del sistema di calcolo contributivo e dalla revisione periodica dei coefficienti di trasformazione.

Un lavoratore dipendente del settore privato che nel 2010 avrebbe ottenuto una pensione pari al 74% dell'ultima retribuzione, nel 2060 vedrà ridotta tale percentuale al 63,6%, a parità di requisiti contributivi. Nel caso di un lavoratore autonomo, la riduzione del tasso di sostituzione risulta assai più consistente per via della più bassa aliquota di computo prevista nel sistema contributivo¹⁸¹. Nel periodo di previsione, il tasso di sostituzione subisce una contrazione di 24,5 punti percentuali, passando dal 76,7% del 2010 al 52,2% del 2060 (box 6.2).

Nel confronto con i tassi di sostituzione dell'ipotesi base prospettati nel precedente Rapporto, i lavoratori dipendenti evidenziano un aumento di circa il 4%, per lo più dovuto all'incremento di un anno del requisito di età e di contribuzione. Per i lavoratori autonomi, i livelli dei tassi di sostituzione risultano di oltre il 30% più alti in ragione della maggiore aliquota contributiva (che passa dal 20% al 24%) e dei requisiti di età e di contribuzione di 2 anni più elevati.

6.4 I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria con i requisiti minimi

I requisiti di età ed anzianità contributiva al pensionamento, assunti come ipotesi base, possono essere considerati rappresentativi del comportamento prevalente a regime, nella fase finale del periodo di previsione. Tuttavia, nella fase transitoria, l'accesso al pensionamento avverrà verosimilmente ad età sensibilmente inferiori, in ragione dei più bassi requisiti anagrafici minimi previsti, tempo per tempo, dalla normativa vigente. L'evoluzione dei tassi di sostituzione lordi calcolati al raggiungimento dei requisiti minimi ed il confronto con quelli ottenuti nell'ipotesi base offrono un supplemento di analisi estremamente importante ai fini della valutazione dell'adeguatezza delle prestazioni del sistema pensionistico pubblico, nel medio-lungo periodo¹⁸².

In merito all'esigenza sopra rappresentata, sono state individuate quattro diverse tipologie di accesso al pensionamento: *i)* il pensionamento di vecchiaia con requisito contributivo costante, ma sempre inferiore a quello previsto per il pensionamento anticipato, *ii)* il pensionamento di vecchiaia con requisito contributivo parametrato all'evoluzione dell'età di pensionamento, *iii)* il pensionamento anticipato, fino a tre anni, previsto nel sistema di calcolo contributivo *iv)* il pensionamento anticipato con il canale di anzianità, indipendente dall'età anagrafica.

*Canali di
accesso al
pensionamento*

Relativamente alla prima tipologia di accesso al pensionamento, l'età è stata posta uguale all'età pensionabile di vecchiaia prevista per ciascun anno del periodo di previsione¹⁸³.

*Pensionamento
di vecchiaia:*

¹⁸¹ Per tale categoria di lavoratori sono previsti livelli minimi e massimi di reddito soggetto a contribuzione. Il livello minimo è pari a 14.930 euro, nel 2012, mentre il limite massimo assume un valore differente a seconda che l'individuo posseda o meno anzianità contributiva maturata prima del 31/12/1995. Nel primo caso il limite è di 73.674 euro, nel secondo caso è di 96.149 euro.

¹⁸² In presenza di frazione di anno, il tasso di sostituzione è stato calcolato tramite un'interpolazione lineare dei tassi di sostituzione corrispondenti all'età intera inferiore e superiore.

¹⁸³ Nel 2010, l'età di pensionamento è stata maggiorata dell'ulteriore posticipo indotto dal meccanismo delle decorrenze; tale maggiorazione è pari a circa 4 mesi per il lavoro dipendente e pari a circa 7 mesi per il lavoro autonomo. Per gli anni 2011-2012, i

-con 38 anni di
contribuzione

Ciò significa che l'età al pensionamento raggiunge i 70 anni e 10 mesi, nel 2060, rispetto ai 60 anni e 4 mesi delle donne e ai 65 anni e 4 mesi degli uomini, (per gli autonomi, rispettivamente, 60 anni e 7 mesi e 65 anni e 7 mesi), nel 2010¹⁸⁴. L'anzianità contributiva è stata, invece, fissata pari a 38 anni nell'intero periodo di previsione, per entrambi i sessi. Tale livello di contribuzione, oltre a rappresentare un'ipotesi realistica nel medio-lungo periodo, risulta sempre inferiore all'anzianità contributiva minima prevista per il pensionamento anticipato con il solo canale anzianità. Letto in combinazione con l'età di pensionamento, il requisito di 38 anni di contribuzione implica un ingresso nel mercato del lavoro, nell'ipotesi di carriera continua, che va da 27 anni e 4 mesi (27 anni e 7 mesi, per gli autonomi)¹⁸⁵ a 32 anni e 10 mesi. Ovviamente, età di ingresso inferiori sono compatibili con i calcoli rappresentati nella misura in cui si assumono carriere discontinue con perdita di contribuzione corrispondente al periodo di anticipo rispetto alle età di ingresso indicate¹⁸⁶.

Vale, inoltre, precisare che il posticipo dell'età di ingresso nel mercato del lavoro (o, corrispondentemente, una maggiore discontinuità di carriera) non è riferito all'intera platea dei lavoratori, ma esclusivamente a quella parte che accede al pensionamento più tardi, in quanto non in condizione di usufruire dei canali di pensionamento anticipato. Sotto questo aspetto, i lavoratori che iniziano l'attività lavorativa ad età inferiori a quelle ipotizzate per il pensionamento di vecchiaia hanno facoltà di accedere al pensionamento anticipato con un requisito di età inferiore.

I risultati dei calcoli (Tab. 6.1) mostrano che, nel caso di accesso al pensionamento di vecchiaia con i requisiti minimi di età, il tasso di sostituzione lordo risulta, alla fine del periodo di previsione, pari al 70% per uomini e donne. In confronto con i corrispondenti valori dell'ipotesi base, essi risultano di circa 6,5 punti percentuali più alti. La differenza è dovuta essenzialmente alla maggiore età al pensionamento (70 anni e 10 mesi contro i 68 anni dell'ipotesi base), a cui è associato un coefficiente di trasformazione corrispondentemente più alto. Diversamente, il tasso di sostituzione dei lavoratori autonomi è del 51% al 2060 con una variazione negativa di 1,2 punti percentuali rispetto all'ipotesi base. Tale riduzione consegue al requisito contributivo più basso di 2 anni, il cui effetto è parzialmente compensato da un'età di pensionamento leggermente più elevata.

Un requisito contributivo pari a 38 anni può essere congruo per un'età di pensionamento prossima ai 70 anni, mentre potrebbe apparire eccessivo nella fase iniziale e intermedia del periodo di previsione, in cui il requisito di età risulta notevolmente inferiore. Pertanto, si è ritenuto opportuno effettuare una valutazione dei tassi di sostituzione lordi parametrando l'anzianità contributiva ai differenziali di età al pensionamento. In altri termini, si è ipotizzato che l'anzianità contributiva cresca gradualmente da 35 anni e 4 mesi (35 anni e 7

-requisito
contributivo
parametrato
all'età

corrispondenti valori sono 1 anno e 1 anno e 6 mesi. Dal 2013, invece, il regime delle decorrenze è stato abolito e sostituito con l'incremento di un anno del requisito anagrafico.

¹⁸⁴ Il requisito anagrafico delle donne risulta allineato a quello degli uomini a partire dal 2012, nel settore pubblico, e a partire dal 2018, nel settore privato.

¹⁸⁵ L'età di ingresso delle donne, implicita nei calcoli, risulta equiparata a quella degli uomini in concomitanza con l'equiparazione del requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia.

¹⁸⁶ Si tenga presente che l'aumento dell'età di ingresso nel mercato del lavoro, così come una maggiore frammentazione dei periodi di contribuzione, sono entrambi fenomeni che, sulla base dell'esperienza passata, mostrano un trend crescente.

mesi per gli autonomi) a 40 anni e 10 mesi, nell'intero periodo di previsione, in coerenza con l'innalzamento dell'età di pensionamento¹⁸⁷.

Sulla base di tale ipotesi, è possibile verificare che il tasso di sostituzione lordo di un lavoratore dipendente risulta, alla fine del periodo di previsione, sensibilmente superiore a quello del 2010, attestandosi al 75,5%, contro il 68,8%. Per quanto riguarda i lavoratori autonomi, la contrazione fra il 2010 ed il 2060, riscontrata nell'ipotesi base (24,5 punti percentuali), risulta quasi dimezzata (13,4 punti percentuali).

Come ricordato in precedenza, l'accesso al pensionamento può avvenire ad età significativamente inferiori a quelle previste per il pensionamento di vecchiaia purché si raggiungano requisiti contributivi o di importo pensionistico particolarmente stringenti. In particolare, nell'ambito del sistema contributivo, l'accesso al pensionamento è consentito con una età fino a 3 anni inferiore a quella di vecchiaia, purché in possesso di 20 anni di contribuzione ed un importo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), rivalutati con la media quinquennale del PIL. Ovviamente, tale canale di pensionamento, riguardando solo i soggetti iscritti in data successiva al 1995, non trova applicazione nella parte iniziale del periodo di previsione. I calcoli effettuati mostrano che, nel caso del lavoro dipendente, il suddetto canale di pensionamento produce tassi di sostituzione sostanzialmente allineati a quelli dell'ipotesi base, alla fine del periodo di previsione. Occorre, tuttavia, rilevare che coloro che possono accedere al pensionamento anticipato, essendo selezionati sulla base dell'importo di pensione maturato, vantano livelli contributivi e, quindi, pensionistici mediamente più elevati anche in presenza di coefficienti di trasformazione più bassi.

Pensionamento anticipato:

-assunti dall'1/1/1996

Con riferimento al lavoro autonomo, invece, i valori relativi agli anni finali del periodo di previsione risultano sensibilmente inferiori a quelli dell'ipotesi base, in quanto riferiti ad un'età e ad un'anzianità contributiva entrambe più basse di oltre 2 anni. Tuttavia, come già rilevato in precedenza, l'accesso al pensionamento anticipato tramite il suddetto canale richiederebbe livelli di reddito da lavoro autonomo notevolmente superiori a quelli dell'ipotesi base (retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente) in ragione della più bassa aliquota contributiva, rispetto al lavoro dipendente. Pertanto, i valori prospettati sono puramente indicativi e, in ogni caso, da riferirsi a casi marginali con livelli reddituali superiori alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per tale ragione essi sono stati prospettati in parentesi tonda.

Infine, risulta interessante analizzare i tassi di sostituzione conseguiti nell'ipotesi di accesso al pensionamento con il solo canale anzianità, il quale non prevede alcun limite minimo di età, ma solo la maturazione di un requisito minimo di contribuzione pari, nel 2012, a 41 anni ed 1 mese per le donne, e a 42 anni ed 1 mese per gli uomini, incrementato di 1 ulteriore mese nel 2013 e nel 2014. Tale requisito è, inoltre, indicizzato con le variazioni della speranza di vita a 65 anni, esattamente come previsto per i requisiti anagrafici del pensionamento di vecchiaia e del pensionamento anticipato nel sistema contributivo¹⁸⁸. Conseguentemente, le età di ingresso sono state ipotizzate tali da consentire l'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle previste per gli altri canali di uscita. In particolare, sempre nell'ipotesi di carriere ininterrotte, è stata prevista un'età di ingresso di 19 anni sia per

-canale solo anzianità contributiva

¹⁸⁷ Ciò equivale ad assumere un'età di ingresso nel mercato del lavoro invariante nel tempo, pari a 30 anni per entrambi i sessi. Vale rilevare che, con 30 anni di contributi, il calcolo della pensione è assoggettato al regime misto, già nel 2010. Diversamente, nello stesso anno, il calcolo della pensione è ancora assoggettato al regime retributivo, se in possesso di 35 anni di contributi.

¹⁸⁸ Per gli anni 2010-2012, il requisito contributivo è di 40 anni, a cui si aggiunge il posticipo previsto dal meccanismo delle decorrenze pari ad 1 anno ed 1 anno e mezzo, rispettivamente per il lavoro dipendente ed autonomo.

gli uomini che per le donne. Sotto tali ipotesi, il calcolo dei tassi di sostituzione evidenzia valori significativamente più alti, rispetto a quelli dell'ipotesi base, con uno scarto che, alla fine del periodo di previsione, è di 11,2 punti percentuali, nel caso dei lavoratori dipendenti, e di 2 punti percentuali, nel caso dei lavoratori autonomi.

Conclusioni

Dall'analisi complessiva dei valori riportati nella tabella 6.1, emerge che, nel caso del lavoro dipendente, il livello del tasso di sostituzione calcolato nell'ipotesi base risulta sostanzialmente in linea con quello conseguito a regime con i requisiti sulla base dei requisiti previsti dalla normativa vigente per il pensionamento anticipato, introdotto dalla L 214/2011 per i soli lavoratori iscritti a partire dal 1/1/1996. Diversamente, per i lavoratori autonomi, la suddetta equivalenza è sostanzialmente confermata con riferimento al pensionamento di vecchiaia.

Inoltre, l'equiparazione per genere del requisito di età per il pensionamento di vecchiaia ha comportato un sostanziale allineamento dei tassi di sostituzione femminili e maschili. Pertanto, i tassi di sostituzione delle donne del settore privato risultano significativamente superiori a quelli prospettati nel precedente Rapporto, prima degli interventi normativi adottati nel corso del 2011. Nell'ipotesi di anzianità contributiva parametrata all'età, la differenza è di oltre 20 punti percentuali sia per le lavoratrici dipendenti che per quelle autonome.

I valori riportati nella tabella 6.1 mostrano inoltre che, nella fase transitoria, i tassi di sostituzione calcolati con i requisiti minimi di accesso al pensionamento vigenti nei vari anni risultano in generale inferiori a quelli previsti nell'ipotesi base. Ciò implica che la riduzione progressiva del tasso di sostituzione, evidenziata in quest'ultima ipotesi, risulta di fatto significativamente attenuata.

6.5 Analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria

L'adeguatezza delle prestazioni

I tassi di sostituzione calcolati nell'ipotesi base possono essere utilmente affiancati da un'analisi di sensitività che evidenzia l'effetto indotto da una modificazione dei parametri discriminanti ai fini del calcolo della pensione. In tale ambito, per ciascun parametro, sono state considerate una o più alternative, mantenute invariate nel tempo. Tali alternative sono state costruite in modo da risultare comunque compatibili con il quadro normativo vigente.

Sensitività:

- dinamiche di carriera

Un primo parametro riguarda la dinamica retributiva (o reddituale, nel caso del lavoro autonomo) per la quale si è ipotizzata una deviazione di 0,5% nel tasso di variazione annuo, rispetto all'ipotesi base. Come evidenziato nella tabella 6.2.a, la riduzione del tasso di sostituzione di un lavoratore dipendente, conseguente all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo, risulta significativamente attenuata nell'ipotesi di una carriera piatta, mentre risulta corrispondentemente incrementata nell'ipotesi di una carriera veloce. A parità di livello iniziale, nel primo caso, il tasso di sostituzione al 2060 risulta più alto di 6,1 punti percentuali rispetto all'ipotesi base mentre, nel secondo caso, risulta più basso di 5,4 punti percentuali¹⁸⁹. Indicazioni analoghe emergono per quanto riguarda il lavoro autonomo (Fig. 6.2.b)¹⁹⁰

¹⁸⁹ Si ipotizza, in questo caso, che i lavoratori partano dalla stessa retribuzione iniziale e, quindi, abbiano retribuzioni finali diverse in corrispondenza delle diverse dinamiche retributive. Tale scelta sembra più realistica di quella adottata nell'Indicator Subgroup, che assume una identica retribuzione finale a fronte di percorsi di carriera diversi. Infatti, l'abbinamento fra una retribuzione iniziale più bassa della media ed una dinamica retributiva più elevata identifica una tipologia di carriera lavorativa che

Ciò consegue al fatto che il metodo contributivo, per il solo fatto di estendere la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un vantaggio relativo a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue. Pertanto, la riduzione dell'importo medio di pensione che emerge dai risultati della previsione (cap. 2), interesserà prevalentemente le carriere lavorative veloci, mentre presenterà effetti significativamente più contenuti per le carriere piatte.

Inoltre, i lavoratori caratterizzati da dinamiche retributive modeste sono anche quelli che generalmente presentano carriere frammentate e, pertanto, non in grado di raggiungere i requisiti contributivi minimi per l'accesso al pensionamento anticipato. In questo caso, essi traggono un ulteriore beneficio, rispetto alle carriere continue, dalla presenza di coefficienti di trasformazione positivamente correlati con l'età di pensionamento secondo il criterio dell'equivalenza attuariale¹⁹¹. Tale aspetto viene evidenziato mettendo a confronto il calcolo dei tassi di sostituzione ottenuto aumentando l'età di pensionamento di 2 anni rispetto all'ipotesi base¹⁹². Come mostrato nella tabella 6.2.a, assumendo che un lavoratore dipendente raggiunga i 38 anni di contribuzione a 70 anni di età piuttosto che a 68, la riduzione dell'importo di pensione, rispetto al livello del 2010, risulta sensibilmente più contenuta (6 punti percentuali rispetto a 10,4). Di conseguenza, il valore finale del tasso di sostituzione si attesta al 68%, anziché al 63,6% calcolato nell'ipotesi base.

-età di
pensionamento

Ciò significa che il metodo contributivo offre vantaggi superiori al metodo retributivo in relazione alla possibilità di incrementare il livello della prestazione dilazionando la data del pensionamento. Infatti, a parità di periodo di posticipo e contestuale prosecuzione dell'attività lavorativa, il calcolo contributivo garantisce incrementi pensionistici che sono più del doppio di quelli offerti dal metodo retributivo. Risultati analoghi si evidenziano per i lavoratori autonomi.

Diversamente, il sistema di calcolo contributivo non presenta vantaggi significativi rispetto ad una variazione dell'anzianità contributiva al pensionamento. Infatti, nell'ipotesi di una riduzione o di un aumento di due anni, rispetto al caso base, gli effetti che si producono sui tassi di sostituzione sono sostanzialmente proporzionali alla variazione del parametro. Ciò risulta confermato per entrambe le categorie di lavoratori e per tutto il periodo di previsione, indipendentemente dalle regole di calcolo applicate.

-anzianità
contributiva

6.6 I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria

Il tasso di sostituzione lordo misura la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva alla fase di quiescenza. Tale variazione, tuttavia, non corrisponde a quella che si verifica nel reddito disponibile del soggetto, per almeno due ragioni.

Il tasso di
sostituzione lordo

appare scarsamente rappresentativa. Vale, tuttavia, rilevare che la scelta non incide sui tassi di sostituzione lordi ma solo, e in misura non particolarmente rilevante, sui tassi di sostituzione netti.

¹⁹⁰ Con riferimento al lavoro autonomo, l'ipotesi di carriera piatta rende ancora meno probabile la possibilità di accedere al pensionamento con un requisito anagrafico inferiore a quello di vecchiaia. Per tale ragione, l'indicazione del tasso di sostituzione del 2060 è stata omessa, in quanto incompatibile con l'importo minimo di pensione richiesto per il pensionamento anticipato.

¹⁹¹ L'esperienza italiana dell'ultimo ventennio dimostra che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle relative al pensionamento anticipato (pensioni di "anzianità") che combinano carriere continue e regolari con una bassa età di pensionamento.

¹⁹² L'ipotesi simmetrica di una riduzione di anni sarebbe incompatibile coi i requisiti minimi di accesso al pensionamento richiesti nell'intero periodo di previsione.

La prima riguarda l'aliquota contributiva che non grava sulla pensione, bensì grava sul reddito da lavoro in tutto o in parte a seconda che si tratti di lavoro autonomo o dipendente. La seconda ragione attiene al pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche la quale, essendo progressiva, incide in percentuale crescente all'aumentare del reddito imponibile¹⁹³.

Il tasso di sostituzione netto

Pertanto, al fine di valutare la variazione del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza, è necessario esprimere le grandezze coinvolte nel calcolo del tasso di sostituzione al netto dell'effetto fiscale e contributivo. In particolare, la retribuzione finale deve essere ridotta in misura percentualmente pari all'aliquota contributiva a carico del lavoratore su cui si applica, in detrazione, l'aliquota media dell'imposta sul reddito delle persone fisiche corrispondente al reddito imponibile (reddito lordo al netto della contribuzione a carico del lavoratore). Nel caso della pensione, il reddito imponibile coincide con la rata lorda di pensione.

Il coefficiente di raccordo

Il rapporto fra il tasso di sostituzione netto e quello lordo (d'ora in avanti "coefficiente di raccordo") dipende dal livello del tasso di sostituzione lordo, dal livello finale della retribuzione lorda (espressa in funzione della retribuzione media di riferimento) e dalle aliquote fiscali e contributive¹⁹⁴. Poste queste ultime pari ai valori previsti dalla normativa di riferimento, è possibile esprimere il rapporto fra tasso di sostituzione netto e lordo in funzione delle altre due variabili. Ciò implica che, dato il rapporto fra la retribuzione lorda finale del lavoratore e quella media di riferimento, il tasso di sostituzione netto può essere ottenuto applicando il corrispondente coefficiente di raccordo al tasso di sostituzione lordo.

Tale procedimento risulta estremamente utile in fase di previsione. Infatti, nell'ipotesi che la retribuzione finale evolva in linea con la retribuzione media desunta dallo scenario macroeconomico, i coefficienti di raccordo risultano indipendenti dall'anno di riferimento. Alternativamente, per il calcolo del tasso di sostituzione netto sarebbe stato necessario fare delle ipotesi sull'evoluzione degli scaglioni di reddito per i quali la normativa fiscale non prevede alcun meccanismo di adeguamento automatico¹⁹⁵.

La retribuzione finale

Ai fini del calcolo del coefficiente di raccordo è necessario specificare il livello della retribuzione finale. In linea con la scelta metodologica concordata in ambito europeo (ipotesi base), la retribuzione finale è fissata nella misura del 100% della retribuzione di riferimento, corrispondente all'aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente"¹⁹⁶. La dinamica di tale variabile è stata assunta pari a quella della produttività per occupato¹⁹⁷.

¹⁹³ Essendo i contributi deducibili dall'imponibile, lo scarto fra tasso di sostituzione lordo e netto dipende anche, nel caso di redditi finali elevati, dal massimale di reddito imponibile ai fini contributivi previsto per i lavoratori assoggettati al regime contributivo. Tale massimale è di 96.149 euro nel 2012.

¹⁹⁴ Al riguardo si evidenzia che l'art. 6, comma 1, del DL 68/2011 ha attribuito alle regioni la facoltà di aumentare o diminuire l'aliquota dell'addizionale regionale di base. L'art. 28, comma 1, della DL 214/2011 ha anticipato tale facoltà all'anno 2011 (anno di imposta) e ha aumentato l'aliquota di base dallo 0,9 per cento all'1,23 per cento. Per i comuni l'addizionale è rimasta invariata nella misura dello 0,5%.

¹⁹⁵ L'ipotesi adottata equivale ad assumere che i parametri della normativa fiscale, definiti in valore monetario, fra cui gli scaglioni di reddito, evolvano nel tempo in modo tale da lasciare inalterata l'incidenza media della tassazione sui redditi lordi, che crescono in linea con la dinamica retributiva media.

¹⁹⁶ Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico sottostante il documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012. In accordo con la metodologia elaborata in ambito europeo, tale livello di retribuzione si applica anche ai lavoratori autonomi. In questo secondo caso, tuttavia, il valore della variabile si colloca abbondantemente al di sopra del reddito medio imponibile rilevato per il fondo artigiani il quale, a sua volta, risulta significativamente superiore al reddito medio effettivo, data la rilevante quota di contribuenti che si attesta sul minimale contributivo perché in possesso di redditi effettivi dichiarati di importo inferiori. Va da sé che, qualora si adottassero ipotesi più aderenti alla fattispecie in esame, le quali tengano conto dei livelli

La normativa fiscale di riferimento è quella vigente, così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L 296/2006)¹⁹⁸. Nella figura 6.1 si riporta, per ciascuna delle figure di lavoratore considerate, il coefficiente di raccordo per tre diversi livelli del tasso di sostituzione lordo (40%, 60% e 80%).

Dal raffronto emerge, in primo luogo, che i coefficienti di raccordo dei lavoratori dipendenti si collocano, a parità di tasso di sostituzione, ad un livello inferiore rispetto a quelli dei lavoratori autonomi in quanto l'aliquota contributiva a carico del lavoratore dipendente risulta più bassa di oltre la metà.

L'effetto delle aliquote contributive

Un secondo aspetto di rilievo riguarda il funzionamento del sistema delle detrazioni. Per i lavoratori dipendenti, il passaggio da un reddito finale del 50% della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente ad uno del 75% determina un significativo incremento del coefficiente di raccordo, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 40%¹⁹⁹, e una decrescita, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 60%. Per redditi pari o superiori al 100% della retribuzione di riferimento, o nel caso di un tasso di sostituzione dell'80%, il coefficiente di raccordo presenta un andamento abbastanza stabile per i diversi livelli di retribuzione considerati.

L'effetto delle detrazioni: - FPLD

Per i lavoratori autonomi, l'andamento è abbastanza simile a quello evidenziato per i lavoratori dipendenti, con alcune differenziazioni dovute all'incidenza degli oneri deducibili, alle detrazioni per carichi di lavoro e, per livelli di reddito elevato, al limite massimo di reddito imponibile a fini previdenziali.

- lavoratori autonomi

Nella tabella 6.3 sono riportati, distintamente per dipendenti privati ed autonomi, i tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria relativi all'ipotesi base. Nel confronto con i tassi di sostituzione lordi emergono tre aspetti di rilievo.

Tassi di sostituzione lordi e netti:

In primo luogo, la perdita di reddito disponibile, a seguito del pensionamento, risulta percentualmente inferiore a quella che emerge dall'analisi dei tassi di sostituzione lordi. Ciò in quanto l'incidenza delle trattenute contributive e fiscali che gravano sul reddito risultano percentualmente superiori a quelle che gravano sulla pensione.

- livello

In secondo luogo, risulta ridimensionato l'effetto di contenimento degli importi pensionistici derivante dall'introduzione graduale del metodo contributivo. Ad esempio, nell'ipotesi base, il tasso di sostituzione lordo di un lavoratore dipendente si riduce, nell'intero periodo di previsione, del 14% contro il 12% del tasso di sostituzione netto.

- dinamica

In terzo luogo, a parità di requisiti, le differenze nei tassi di sostituzione dei lavoratori dipendenti ed autonomi risultano notevolmente diverse se calcolate al netto degli effetti fiscali e contributivi piuttosto che sui valori lordi. Ciò è dovuto sia al diverso livello dell'aliquota contributiva a carico del lavoratore, di cui è ammessa la piena deducibilità dal reddito imponibile, sia alla progressività dell'imposta la cui incidenza media aumenta all'aumentare del reddito imponibile. Tale circostanza comporta che, nel sistema retributivo, i tassi di

- categoria di lavoratore

reddituale effettivi (o comunque, di quelli dichiarati a fini fiscali) spesso inferiori al minimale, ne deriverebbero tassi di sostituzione significativamente superiori a quelli prospettati.

¹⁹⁷ In tutti i casi in cui la dinamica retributiva individuale è posta pari a quella media, la retribuzione del lavoratore mantiene la stessa proporzione rispetto alla retribuzione media di riferimento, in qualunque fase della carriera lavorativa.

¹⁹⁸ Una descrizione degli aspetti normativi più significativi ai fini del calcolo della pensione è contenuta nell'Appendice 1, lettera G.

¹⁹⁹ La crescita iniziale del coefficiente di raccordo è dovuta al fatto che, in presenza di un tasso di sostituzione del 40%, l'importo della pensione corrispondente si colloca interamente nella no-tax area.

sostituzione netti dei lavoratori autonomi possano superare quelli dei lavoratori dipendenti quando, invece, i tassi di sostituzione lordi risultano leggermente inferiori. Analogamente, nel sistema contributivo, dove i tassi di sostituzione lordi dei lavoratori autonomi sono nettamente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti, l'applicazione del prelievo fiscale e contributivo riduce notevolmente tali differenze.

Oltre all'ipotesi base, la tabella 6.3 riporta i tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria per i diversi canali di accesso al pensionamento con i requisiti minimi. I suddetti tassi sono calcolati nell'ipotesi di una retribuzione (o reddito) finale pari al 100% della retribuzione di riferimento, fatta eccezione per il per il pensionamento anticipato, fino a 3 anni rispetto al requisito di vecchiaia, dei lavoratori autonomi iscritti successivamente all'1/1/1996, per il quale è richiesto un livello di reddito imponibile significativamente superiore alla retribuzione di riferimento. In questo caso, il calcolo del tasso di sostituzione netto è stato effettuato assumendo importi reddituali corrispondentemente maggiorati.

Come emerge dalla tabella, alla fine del periodo di previsione, l'incremento del tasso di sostituzione che si produce nel passaggio dai valori lordi a quelli netti risulta rilevante in tutti i casi considerati. Per i lavoratori dipendenti, tale incremento varia da un minimo di 9,2 punti percentuali ad un massimo di 9,6 punti percentuali. Per i lavoratori autonomi le variazioni sono sensibilmente più consistenti e vanno da un minimo di 20 ad un massimo di 22,6 punti percentuali. Inoltre, come già rilevato per l'ipotesi base, i differenziali temporali dei tassi di sostituzione netti risultano sensibilmente più contenuti rispetto a quelli dei corrispondenti tassi di sostituzione lordi, specialmente per quanto attiene al lavoro autonomo.

6.7 I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare

La previdenza complementare

Il calcolo dell'importo della pensione complementare avviene secondo lo schema della "contribuzione definita" a capitalizzazione individuale. Si tratta, in questo caso, di contributi realmente investiti dal fondo pensione il cui rendimento è quello effettivamente ottenuto sul mercato. Tuttavia, la formula di calcolo è sostanzialmente riconducibile, nei suoi elementi essenziali, a quella utilizzata nell'ambito del regime contributivo del sistema pensionistico obbligatorio. In pratica, si applica al montante dei contributi capitalizzati un coefficiente di trasformazione dipendente dall'anno del pensionamento e dall'età dell'individuo (Appendice 1, lettera B.1).

La metodologia utilizzata

Per quanto attiene alla metodologia, o più precisamente alle scelte inerenti ai parametri utilizzati per il calcolo, sono state seguite le indicazioni concordate a livello europeo nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* ed utilizzate ai fini della predisposizione del Rapporto italiano di strategia nazionale sulle pensioni²⁰⁰. In particolare, si è assunto che:

- la prestazione viene interamente corrisposta sotto forma di rendita quantunque, in base alla normativa vigente, sia consentito che una parte di essa, fino ad un massimo del 50%, possa essere liquidata in forma di capitale. Tale scelta si rende necessaria al fine di garantire la coerenza fra la rata annua di pensione e l'intera contribuzione versata;
- le probabilità di sopravvivenza vengono applicate secondo il profilo generazionale (per coorte) e non per contemporanei come per i coefficienti di trasformazione utilizzati per il calcolo contributivo della previdenza obbligatoria. Ciò al fine di garantire, in ogni anno, l'equilibrio finanziario fra il montante dei contributi versati ed il valore attuale dei diritti

²⁰⁰ Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002), Social Protection Committee – European Commission (2009).

pensionistici maturati. L'applicazione delle probabilità di sopravvivenza per coorte esige che le probabilità di sopravvivenza per contemporanei siano disponibili anche per il periodo successivo al 2065. A tal fine, si è provveduto ad estrapolare le tendenze del decennio precedente l'anno finale di previsione²⁰¹;

- l'indicizzazione della prestazione è pari al tasso di inflazione. Pertanto, l'effetto della componente reale del tasso di rendimento viene "caricato" sul livello iniziale dell'importo di pensione, che risulta corrispondentemente più elevato. Tale scelta rende le rate iniziali di pensione erogate dalla previdenza pubblica e privata "omogenee" e quindi sommabili ai fini del calcolo del tasso di sostituzione complessivo;
- il tasso di rendimento annuo, al netto degli oneri amministrativi (definiti nella misura dello 0,5%), è pari al 2,5% in termini reali e al 4,5% in termini nominali. Al netto dell'imposta sostitutiva dell'11%, il tasso di rendimento reale risulta pari a circa il 2%;
- il capitale accumulato viene abbattuto dell'1%, prima del calcolo della pensione, come costo per la trasformazione del montante in *annuity*.

I calcoli sono stati effettuati in coerenza con quanto disposto dal DLgs 252/2005 e dalle modifiche introdotte con la legge finanziaria per il 2007, che prevedevano l'anticipo al 2007 della scelta, da parte del lavoratore dipendente del settore privato, di destinare ai fondi pensione gli accantonamenti al TFR, tramite la modalità del silenzio-assenso²⁰². Ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione, si è ipotizzato che l'inizio della contribuzione alla previdenza complementare avvenga, in modo pieno e continuativo, a partire dal primo gennaio dell'anno successivo a quello dell'opzione. Inoltre, in coerenza con quanto disposto dalla normativa vigente, si è assunto che la pensione complementare non possa essere liquidata prima di 5 anni dalla data di inizio della contribuzione (box 6.3).

*Il quadro
normativo*

Relativamente alla scelta dell'aliquota di finanziamento, i calcoli assumono che la contribuzione ai fondi pensione sia pari al 6,91% della retribuzione, percentuale che corrisponde all'intero accantonamento al TFR. Per motivi di confrontabilità, la stessa aliquota è stata ipotizzata per il lavoratore autonomo²⁰³.

La contribuzione

Per quanto concerne la tassazione delle rendite, la normativa vigente (DLgs 252/2005)²⁰⁴ prevede l'assoggettamento a tassazione separata della sola quota di pensione corrispondente alla contribuzione versata. L'aliquota di tassazione è del 15%, ridotta di 0,3 punti percentuali per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo, fino ad un'aliquota minima del 9%.

*La tassazione delle
rendite*

Nella tabella 6.4, si può notare come l'introduzione della previdenza complementare modifichi notevolmente l'andamento futuro dei tassi di sostituzione. Nel 2060, il tasso di sostituzione lordo passa da 63,6% a 78,3%, per i dipendenti privati, e da 52,2% a 68,8%, per gli autonomi, con un incremento, rispettivamente, di 14,7 punti percentuali e di 16,6 punti percentuali. Confrontando i valori del 2010 e del 2060 si evidenzia un aumento di 4,3 punti

I risultati

²⁰¹ Poiché le previsioni demografiche Istat, con base 2011, coprono un orizzonte temporale fino al 2065, l'estrapolazione è stata effettuata in base alle tendenze del decennio 2056-2065.

²⁰² Entro 6 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2007, il soggetto avrebbe dovuto indicare al proprio datore di lavoro l'intenzione di mantenere il TFR presso l'azienda o di conferirlo ad una forma qualsiasi di previdenza complementare. In caso di mancata indicazione da parte del lavoratore, il TFR è destinato ad una forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi collettivi, a meno che non vi sia un diverso accordo tra le parti.

²⁰³ Tale scelta è coerente con quella operata ai fini della predisposizione del Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano - Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002).

²⁰⁴ Per maggiori dettagli, si veda Appendice 1, lettera H.

percentuali, per i dipendenti privati, e un decremento di 7,9 punti percentuali, per gli autonomi. Con la sola previdenza obbligatoria, le riduzioni sarebbero state, rispettivamente, di 10,4 e 24,5 punti percentuali.

Un effetto analogo si produce sui tassi di sostituzione netti. Nel 2060, i dipendenti privati raggiungono un valore pari al 93,1%, rispetto al 73,1% della sola previdenza obbligatoria. Per i lavoratori autonomi, i valori corrispondenti sono 110,3% e 74,4%.

6.8 I tassi di sostituzione nell'ipotesi dello scenario EPC-WGA *baseline*

Le ipotesi di scenario

Nel confronto con lo scenario nazionale base (cap. 1), lo scenario EPC-WGA *baseline* assume: *i*) un incremento della speranza di vita alla nascita di poco inferiore, *ii*) un tasso di crescita medio del PIL reale più basso di un decimo di punto percentuale nel periodo 2013-2060 e *iii*) una dinamica media della produttività per occupato leggermente più elevata, nello stesso arco temporale.

Poiché le variazioni della speranza di vita, nell'intero periodo di previsione, non risultano significativamente divergenti da quelle dello scenario demografico Istat (Tab. 1.1), è stato possibile adottare gli stessi requisiti di età e di contribuzione dell'ipotesi base, per entrambe le tipologie di lavoratore. Ciò ha reso più agevole il confronto fra i tassi di sostituzione lordi e netti coerenti con lo scenario EPC-WGA *baseline* e quelli corrispondenti allo scenario nazionale base.

I risultati

I risultati riportati nella tabella 6.5 mostrano delle leggere differenze nel confronto fra i due scenari, sia per la componente obbligatoria che per quella complementare. In particolare, nel 2060, il tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria, per i dipendenti privati, passa dal 63,6% dello scenario nazionale base al 65% dello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi gli stessi valori risultano rispettivamente pari a 52,2% e 53,4%. I tassi di sostituzione complessivi, che inglobano la componente complementare, presentano scostamenti simili. In questo caso, il livello previsto al 2060, per i dipendenti privati, è di 78,3% nello scenario nazionale base e 79,9% nello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi, il tasso di sostituzione è, rispettivamente, 68,8% e 70,4%.

Box 6.1 – Effetto sui tassi di sostituzione degli interventi di riforma adottati nel corso del 2011

Gli interventi di riforma adottati nel corso del 2011 (L 111/2011, L 148/2011 e L 214/2011) hanno contribuito ad elevare ulteriormente i requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento in tutti e tre i regimi pensionistici (retributivo, contributivo e misto)²⁰⁵.

Gli effetti in termini di sostenibilità finanziaria dei suddetti interventi di riforma sono stati illustrati ed analizzati nel box 2.3 del capitolo 2. Risulta adesso utile valutare, ad integrazione di quanto già rappresentato nel capitolo 6, la capacità delle innovazioni normative introdotte nel corso del 2011 di migliorare i livelli di adeguatezza complessivi del sistema pensionistico nel medio-lungo periodo.

A tal fine, sono stati messi a confronto i tassi di sostituzione lordi e netti calcolati sulla base dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento in vigore prima e dopo i suddetti interventi di riforma. Il confronto ha riguardato: i) il pensionamento di vecchiaia, distintamente per uomini e donne; ii) il pensionamento anticipato del solo regime contributivo, con il vincolo sull'importo minimo di pensione, e quello del canale congiunto età-anzianità contributiva della normativa previgente²⁰⁶, iii) il pensionamento anticipato con il solo canale anzianità, indipendente dal requisito anagrafico.

I calcoli sono stati effettuati assumendo piena continuità delle carriere lavorative fino al pensionamento, una dinamica retributiva pari a quella media (ipotesi base) ed una retribuzione finale pari a quella di riferimento (§. 6.6).

Relativamente al pensionamento di vecchiaia, è stata ipotizzata un'età di ingresso in assicurazione pari a 30 anni per uomini e donne, per tutto il periodo di previsione. Ne consegue, pertanto, che l'aumento dell'età di pensionamento si riflette, in ugual misura, sull'anzianità contributiva maturata.

Nel caso delle donne, il tasso di sostituzione lordo ottenuto sulla base dei requisiti minimi previsti a normativa vigente si colloca ad un livello significativamente superiore a quello della normativa antecedente gli interventi del 2011 (normativa antecedente il DL 98/2011). Lo scarto assume un profilo crescente e si attesta, alla fine del periodo di previsione, attorno ai 19,7 punti percentuali, per le lavoratrici dipendenti, e ai 20,1 punti percentuali, per le lavoratrici autonome le quali beneficiano, in via aggiuntiva, dell'effetto dovuto all'aumento dell'aliquota contributiva (Fig. A.2).

Per quanto riguarda gli uomini, se si prescinde dai differenziali di aliquota contributiva dei lavoratori autonomi, gli effetti delle modifiche normative risultano contenuti e dipendono essenzialmente dall'anticipo al 2013 del primo adeguamento del requisito di età alla speranza di vita (box 2.1).

Nel complesso, si può notare che, oltre all'allineamento di genere, l'aumento dei requisiti di accesso al pensionamento inducono una graduale crescita dei tassi di sostituzione lordi dei lavoratori dipendenti, rispetto ai livelli iniziali, nonostante la revisione dei

²⁰⁵ Per una puntuale disamina dell'insieme degli interventi adottati con la L 214/2011, si rinvia al box 2.1. Per una descrizione dei requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente, si veda il box 2.2 e l'Appendice 1, lettera C.

²⁰⁶ Per quanto riguarda i requisiti per il pensionamento di vecchiaia ed anticipato, coerenti con le disposizioni vigenti antecedentemente il DL 98/2011, si veda Appendice 1, lettere C.1 e C.5.

coefficienti di trasformazione. Nel caso del lavoro autonomo, invece, escludendo l'effetto dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, la riduzione permane, seppure in misura notevolmente ridotta.

La figura A.3 evidenzia i tassi di sostituzione lordi previsti a normativa vigente nel solo sistema contributivo in relazione al pensionamento anticipato, fino a tre anni rispetto al requisito di vecchiaia, previsto per i lavoratori iscritti a partire dall'1/1/1996. Tali tassi sono messi a confronto con quelli calcolati sulla base della normativa in vigore prima degli interventi di riforma del 2011, in relazione al pensionamento anticipato con il requisito congiunto età-anzianità contributiva, previsto in tutti e tre i regimi pensionistici. In entrambi i casi, l'anzianità contributiva è di 37 anni mentre l'età corrisponde ai requisiti minimi previsti dalle rispettive normative a confronto²⁰⁷. Le ipotesi sulla dinamica retributiva e sul livello di retribuzione sono le stesse dell'ipotesi base, già inglobate nei calcoli relativi al pensionamento di vecchiaia.

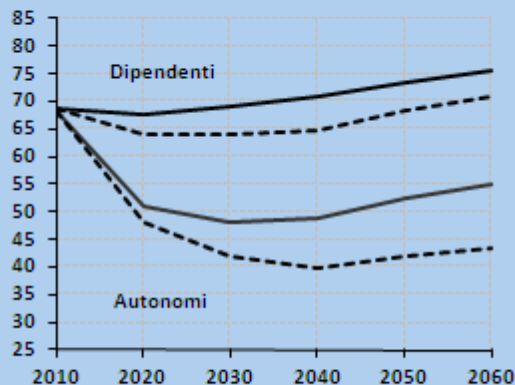
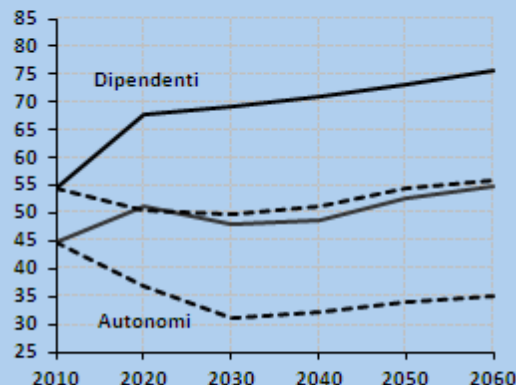
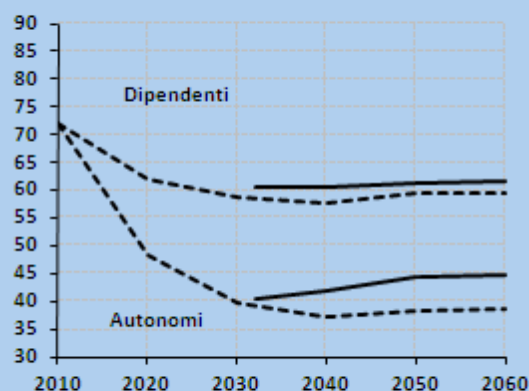
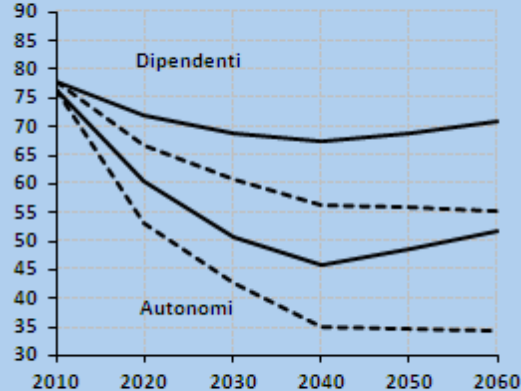
Per gli anni in cui è possibile il confronto (dopo il 2030), non si evidenziano differenze particolarmente pronunciate. In ogni caso, le variazioni riscontrate sono generalmente di segno positivo, segnalando un miglioramento dei tassi di sostituzione. Nel caso del lavoro autonomo, tale miglioramento appare più evidente in ragione dell'aumento dell'aliquota contributiva.

Con riferimento a quest'ultima categoria di lavoratori, vale tuttavia rilevare che l'accesso al pensionamento anticipato presuppone livelli reddituali significativamente superiori a quelli della retribuzione di riferimento, al fine di consentire il superamento del livello minimo di pensione richiesto. Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che la possibilità di accesso al pensionamento anticipato, tramite il suddetto canale, risulta scarsamente probabile. Tuttavia, ai fini del calcolo del tasso di sostituzione netto, si è ipotizzato, in deroga al criterio generale, un livello di reddito da lavoro sufficiente a garantire il superamento della soglia di importo richiesta.

Diversamente, si evidenziano effetti molto più incisivi in riferimento al pensionamento anticipato con il solo canale anzianità, indipendente dall'età anagrafica. In questo caso, infatti, assumendo una età di ingresso in assicurazione pari a 19 anni, l'adeguamento del requisito contributivo minimo alla speranza di vita determina un progressivo innalzamento del tasso di sostituzione che, alla fine del periodo di previsione, risulta più elevato di 15,9 punti percentuali, per le donne del settore privato, e di 17,3 punti percentuali per le lavoratrici autonome. Quest'ultima variazione sconta anche l'effetto dell'innalzamento dell'aliquota contributiva. Nel caso degli uomini, i suddetti incrementi risultano ulteriormente maggiorati, rispettivamente, di circa 4 e 3 punti percentuali, in ragione del requisito contributivo minimo superiore di un anno rispetto a quello delle donne.

Il passaggio ai tassi di sostituzione netti conferma qualitativamente le indicazioni emerse dall'analisi dei tassi di sostituzione lordi sopra riportata, seppure sulla base di livelli notevolmente più elevati, specie per i lavoratori autonomi.

²⁰⁷ Con riferimento alla normativa antecedente il DL 98/2011, l'età di accesso al pensionamento e l'anzianità contributiva includono anche il posticipo dovuto al regime delle decorrenze. Per tale ragione l'anzianità contributiva degli autonomi risulta di sei mesi più elevata rispetto a quella dei lavoratori dipendenti e degli autonomi a normativa vigente.

Fig. A: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria (valori in %)**Fig. A.1: vecchiaia maschi - Età minima/anz.contr. parametrata all'età (età di ingresso: 30 anni)****Fig. A.2: vecchiaia femmine - Età minima/anz.contr. parametrata all'età (età di ingresso: 30 anni)****Fig. A.3: pensionamento anticipato⁽¹⁾⁽²⁾ - anzianità contributiva 37 anni⁽³⁾****Fig. A.4: pensionamento anticipato - Canale anzianità contributiva⁽⁴⁾**

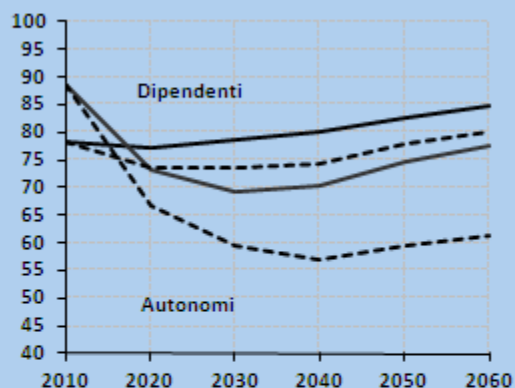
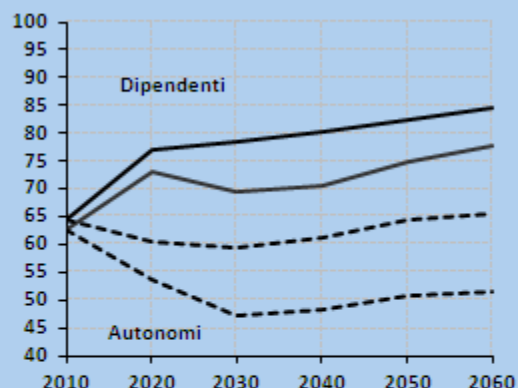
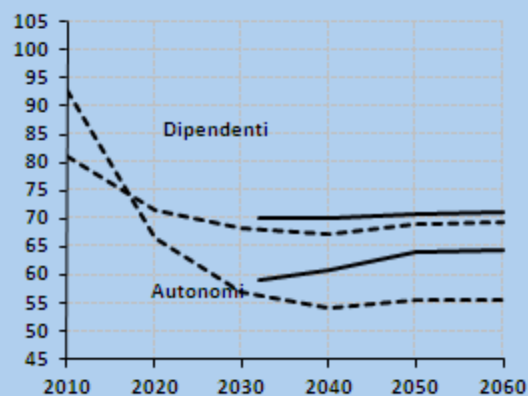
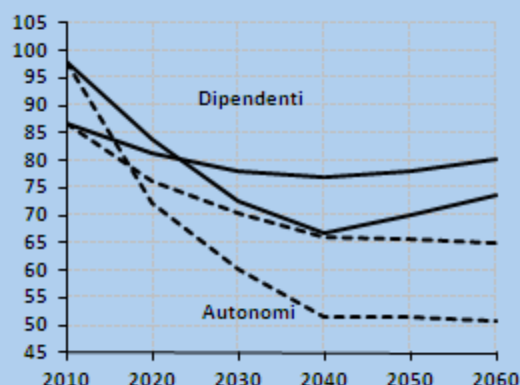
— Normativa vigente - - - - Normativa antecedente il DL 98/2011

(1) Per la normativa vigente, si fa riferimento al pensionamento anticipato di tre anni rispetto a quello di vecchiaia previsto per i lavoratori integralmente assoggettati al sistema contributivo (lavoratori assunti dal 1/1/1996), purché abbiano maturato un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno) indicizzati con la media quinquennale del PIL. Per la normativa antecedente il DL 98/2011, si fa riferimento al pensionamento con il canale congiunto età-anzianità contributiva.

(2) Dato il più basso livello di aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente, l'accesso al pensionamento anticipato di un lavoratore autonomo richiede un livello di reddito significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo. Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di tale categoria di lavoratori risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato, con un requisito di età fino a 3 anni inferiore a quello di vecchiaia, rappresenta un'eventualità poco probabile.

(3) Con riferimento alla normativa antecedente il DL 98/2011, l'anzianità contributiva degli autonomi è di 6 mesi più elevata in ragione del diverso regime delle decorrenze.

(4) I valori relativi alla normativa vigente si riferiscono alle donne. Per gli uomini i valori corrispondenti, alla fine del periodo di previsione, risultano più alti di circa 4 punti percentuali per i dipendenti privati e di circa 3 punti percentuali per gli autonomi. Tale maggior livello consegue al requisito contributivo più elevato di un anno.

Fig. B: tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria (valori in %)**Fig. B.1: vecchiaia maschi - Età minima/anz.contr. parametrata all'età (età di ingresso: 30 anni)****Fig. B.2: vecchiaia femmine - Età minima/anz.contr. parametrata all'età (età di ingresso: 30 anni)****Fig. B.3: pensionamento anticipato⁽¹⁾⁽²⁾ - anzianità contributiva 37 anni⁽³⁾****Fig. B.4: pensionamento anticipato - Canale anzianità contributiva⁽⁴⁾**

— Normativa vigente - - - - Normativa antecedente il DL 98/2011

(1) Per la normativa vigente, si fa riferimento al pensionamento anticipato di tre anni rispetto a quello di vecchiaia previsto per i lavoratori integralmente assoggettati al sistema contributivo (lavoratori assunti dal 1/1/1996), purché abbiano maturato un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno) indicizzati con la media quinquennale del PIL. Per la normativa antecedente il DL 98/2011, si fa riferimento al pensionamento con il canale congiunto età-anzianità contributiva.

(2) Dato il più basso livello di aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente, l'accesso al pensionamento anticipato di un lavoratore autonomo richiede un livello di reddito significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo. Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di tale categoria di lavoratori risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato, con un requisito di età fino a 3 anni inferiore a quello di vecchiaia, rappresenta un'eventualità poco probabile. Tuttavia, ai fini del calcolo del tasso di sostituzione netto, si è ipotizzato, in deroga al criterio generale, un livello di reddito da lavoro sufficiente a garantire il superamento della soglia di importo richiesta.

(3) Con riferimento alla normativa antecedente il DL 98/2011, l'anzianità contributiva degli autonomi è di 6 mesi più elevata in ragione del diverso regime delle decorrenze.

(4) I valori relativi alla normativa vigente si riferiscono alle donne. Per gli uomini i valori corrispondenti, alla fine del periodo di previsione, risultano più alti di circa 4 punti percentuali per i dipendenti privati e di circa 3 punti percentuali per gli autonomi. Tale maggior livello consegue al requisito contributivo più elevato di un anno.

Box 6.2 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sui tassi di sostituzione

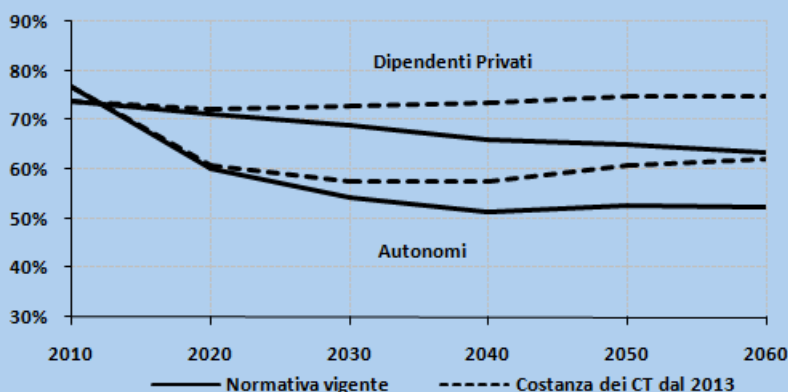
Come anticipato (box 2.4), l'ipotesi di assenza di revisione dei coefficienti di trasformazione implicherebbe una modifica della legislazione vigente volta a sopprimere la revisione triennale (biennale dal 2021) dei coefficienti di trasformazione a partire dal 2016. In particolare, la suddetta variazione normativa opererebbe nel senso di mantenere costanti, per tutto il periodo di previsione, i coefficienti di trasformazione in vigore nel triennio 2013-2015, come rideterminati sulla base del procedimento amministrativo previsto dalla normativa vigente (L 247/2007, come modificata dalla L 214/2011)²⁰⁸.

I calcoli sono stati effettuati per un lavoratore dipendente ed un lavoratore autonomo che accedono nel pensionamento con i requisiti dell'ipotesi base: 68 anni di età e 38 anni di contribuzione, nel primo caso, e 70 anni di età e 40 anni di contribuzione, nel secondo. Le ipotesi demografiche e macroeconomiche sono quelle dello scenario nazionale base.

La figura A mostra che, con l'introduzione graduale del sistema contributivo, la curva dei tassi di sostituzione coerenti con la normativa vigente si colloca ad un livello significativamente più basso rispetto a quella calcolata nell'ipotesi di soppressione del procedimento di revisione a partire dal 2016, con una forbice crescente nel tempo. In particolare, l'assenza di revisione comporterebbe, nell'ultimo anno di previsione, un tasso di sostituzione più elevato di 11,4 punti percentuali per i lavoratori dipendenti e di 9,9 punti percentuali per i lavoratori autonomi attestandosi, rispettivamente, al 75% e al 62,1%.

Vale, inoltre, rilevare che l'ipotesi di assenza di revisione comporta una curva dei tassi di sostituzione leggermente crescente per i dipendenti privati. Diversamente, per i lavoratori autonomi l'andamento rimane significativamente decrescente nella prima parte del periodo di previsione, evidenziando un leggero recupero nell'ultimo ventennio. Il valore finale, tuttavia, resta abbondantemente inferiore a quello iniziale e ben distanziato da quello dei lavoratori dipendenti a causa della più bassa aliquota contributiva impiegata nel calcolo della pensione.

Fig. A: effetto della revisione dei coefficienti di trasformazione sui tassi di sostituzione



²⁰⁸ Tale procedimento amministrativo finalizzato alla rideterminazione dei coefficienti di trasformazione, con decorrenza dal primo gennaio 2013, si è concluso con l'emanazione del relativo decreto direttoriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali pubblicato nella GU del 24 maggio 2012, il quale riporta i coefficienti di trasformazione che verranno applicati nel il triennio 2013-2015 e che, successivamente, saranno rideterminati sulla base del medesimo procedimento.

Box 6.3 - La formula di calcolo della pensione

Sistema pensionistico obbligatorio. Il sistema pensionistico pubblico, così come disciplinato a seguito della riforma del 1995 (L 335/1995) e le successive modificazioni (L 214/2011), prevede il passaggio graduale dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo (Appendice 1, lettera B). In particolare:

- vengono esentati dall'applicazione del nuovo metodo di calcolo tutti gli assicurati con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre del 1995, per i quali resta in vigore il sistema retributivo, se le pensioni sono liquidate fino al 31/12/2011;
- i lavoratori con anzianità contributiva inferiore a 18 anni sono assoggettati al metodo contributivo "pro rata", cioè limitatamente alle anzianità contributive maturate dopo il 1995. Sono soggetti a tale metodo di calcolo anche i lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 in riferimento alle anzianità contributive maturate dal 1° gennaio 2012 e per i quali le pensioni sono liquidate a partire dalla suddetta data;
- prescindendo dall'esercizio del diritto di opzione²⁰⁹, solo i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico in data successiva al primo gennaio 1996 risulteranno assoggettati integralmente al metodo contributivo.

Ciò significa che, in presenza di anzianità contributive maggiori o uguali a 35 anni, il nuovo metodo di calcolo inizierà ad applicarsi integralmente a partire dai flussi di pensionamento con decorrenza successiva al 2030²¹⁰.

Di seguito si riportano le formule di calcolo della pensione relative, rispettivamente, al sistema retributivo, misto e contributivo impiegate ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione (cop):

$$cop_x^{retr} = \rho \left[\frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=0}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{(\alpha_{2011} - \alpha_{92})}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] + ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - \alpha_{2011}} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j$$

$$cop_x^{misto} = \rho \left[\frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=z}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{3}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] + ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - \alpha_{92} - 3} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j$$

$$cop_x^{contrib} = ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - 1} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j$$

dove: α è l'anzianità contributiva complessivamente maturata, α_{92} e α_{2011} indicano l'anzianità contributiva maturata, rispettivamente, fino al 1992 e fino al 2011, ω è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale, σ è il tasso di inflazione annuo, ρ è il coefficiente di proporzionamento (percentuale della retribuzione pensionabile per

²⁰⁹ Disciplinato dall' art. 1, co. 23 della L 335/1995 e dal successivo decreto attuativo e relative modificazioni.

²¹⁰ Ovviamente, occorreranno in media altri 30 anni prima che l'intero stock di pensioni in pagamento possa dirsi costituito quasi esclusivamente da pensioni calcolate interamente con il metodo contributivo.

anno di contribuzione), z è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate fino al 1992 (5 anni per i dipendenti privati e 10 anni per gli autonomi), n è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate dopo il 1992, ε è l'aliquota contributiva di computo, ct_x è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età x , g è la media mobile quinquennale del tasso di variazione del PIL. Il parametro n è crescente nel tempo ed assume valori diversi per regime e per categoria di lavoratori. Nel sistema retributivo raggiunge i 10 anni, per i dipendenti privati, e 15 anni per i lavoratori autonomi, a partire dal 2001. Nel regime misto, è progressivamente esteso all'intera vita lavorativa quantunque la retribuzione pensionabile così calcolata si applichi alle sole contribuzioni maturate nel periodo 1993-1995 (Appendice 1, lettera B).

Il calcolo degli importi pensionistici è stato effettuato tenendo conto dei massimali di retribuzione pensionabile previsti nel regime retributivo e misto (per la quota di retributivo)²¹¹.

Previdenza complementare. Per la previdenza complementare, l'erogazione della prestazione è legata al raggiungimento dei requisiti di accesso previsti dalla previdenza obbligatoria, congiuntamente alla permanenza, per almeno cinque anni, nel fondo pensione. In caso di cessazione dell'attività lavorativa, con un periodo di inoccupazione superiore ai 4 anni, l'iscritto può richiedere la prestazione con un anticipo di 5 anni rispetto ai requisiti previsti.

In coerenza con la metodologia concordata nell'ambito dell'Indicator Subgroup costituito presso il Social Protection Committee, la formula di calcolo utilizzata per la previdenza complementare è simile a quella impiegata nel sistema contributivo della previdenza obbligatoria, con le modifiche di seguito evidenziate:

$$cop_x^{compl} = ct_x^{compl} \varepsilon^{compl} \sum_{j=0}^{\alpha-1} [1 + i(1-\tau)]^j (1+\omega)^{-j}$$

dove: α è l'anzianità contributiva complessivamente maturata, ct_x^{compl} è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età x , ε^{compl} è l'aliquota contributiva, ω è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale, i è il tasso di rendimento nominale dei contributi al netto delle spese amministrative e τ è l'aliquota fiscale applicata al tasso di rendimento in fase di accumulo.

Analogamente, anche il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita presenta i tratti essenziali della formula di calcolo prevista per la determinazione dei coefficienti di trasformazione della previdenza obbligatoria (Appendice 1, lettera B.1), con alcune specificazioni di seguito elencate:

- non vi è alcuna correzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali ($\delta_s=1$);

²¹¹ Fino a 44.204 euro viene applicato un coefficiente di proporzionamento del 2%. Successivamente, l'aliquota decresce fino a raggiungere un valore pari all'1% e allo 0,9%, rispettivamente, per la quota A della pensione (anzianità contributiva al 31/12/1992) e per la quota B della pensione (anzianità contributiva dal 01/01/1993). Per i lavoratori autonomi, il coefficiente di proporzionamento è nullo per la quota di retribuzione pensionabile che eccede 73.674 euro. I limiti reddituali sopra riportati si riferiscono all'anno 2012.

- *l'aliquota fiscale (γ) utilizzata nella fase di decumulo è pari al 12,50%;*
- *il tasso di sconto è pari a $\frac{1+i(1-\gamma)}{1+\sigma} - 1$, dove σ è il tasso di inflazione;*
- *le probabilità di morte sono applicate per generazione;*
- *le prestazioni sono erogate sotto forma di rendita annuale anticipata.*

Tab. 6.1: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi - Scenario nazionale base (valori in %)Ipotesi base⁽¹⁾:

tasso di var. nominale retrib./reddito individuale

Produttività per occupato dal 2013

reddito finale

100% della retribuzione di riferimento⁽²⁾**Tab. 6.1.a: dipendenti privati**

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
	Pensionamento con 68 anni di età e 38 anni di contribuzione					
Ipotesi base	74,0	71,2	68,9	66,0	65,1	63,6
	Anzianità contributiva: 38 anni					
Vecchiaia (età)	74,0 (65+4m.) ⁽¹⁾	69,6 (67)	68,9 (68+2m.)	68,7 (69+2m.)	69,7 (70)	70,0 (70+10m.)
	Anzianità contributiva parametrata all'età					
Vecchiaia (età/anz.)	68,8 (65+4m./35+4m.) ⁽¹⁾	67,7 (67/37)	69,2 (68+2m./38+2m.)	70,8 (69+2m./39+2m.)	73,3 (70/40)	75,5 (70+10m./40+10m.)
	Anzianità contributiva parametrata all'età - solo contributivo⁽⁴⁾					
Pensionamento anticipato (assunti dal 1/1/1996)	-	-	57,5	59,2	61,4	62,9
(età/anz.)	-	-	(65+2m./35+2m.)	(66+2m./36+2m.)	(67/37)	(67+10m./37+10m.)
	Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso 19 anni					
Pensionamento anticipato - Femmine	77,8	72,1	68,8	67,4	68,8	71,1
(età/anz.)	(60/41)	(61+3m./42+3m.)	(62+5m./43+5m.)	(63+5m./44+5m.)	(64+3m./45+3m.)	(65+1m./46+1m.)
Pensionamento anticipato - Maschi	77,8	79,9	72,2	71,2	72,4	74,8
(età/anz.)	(60/41)	(62+3m./43+3m.)	(63+5m./44+5m.)	(64+5m./45+5m.)	(65+3m./46+3m.)	(66+1m./47+1m.)

Tab. 6.1.b: autonomi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
	Pensionamento con 70 anni di età e 40 anni di contribuzione					
Ipotesi base	76,7	60,1	54,3	51,3	52,6	52,2
	Anzianità contributiva: 38 anni					
Vecchiaia (età)	72,9 (65+7m.) ⁽¹⁾	53,0 (67)	47,7 (68+2m.)	47,6 (69+2m.)	50,4 (70)	51,0 (70+10m.)
	Anzianità contributiva parametrata all'età					
Vecchiaia (età/anz.)	68,4 (65+7m./35+7m.) ⁽³⁾	51,2 (67/37)	48,0 (68+2m./38+2m.)	48,9 (69+2m./39+2m.)	52,6 (70/40)	55,0 (70+10m./40+10m.)
	Anzianità contributiva parametrata all'età - solo contributivo⁽⁵⁾					
Pensionamento anticipato (assunti dal 1/1/1996)	-	-	(38,3)	(41,2)	(44,4)	(45,8)
(età/anz.)	-	-	(65+2m./35+2m.)	(66+2m./36+2m.)	(67/37)	(67+10m./37+10m.)
	Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso 19 anni					
Pensionamento anticipato - Femmine	76,6	60,4	50,7	45,8	48,5	51,6
(età/anz.)	(60+6m./41+6m.)	(61+3m./42+3m.)	(62+5m./43+5m.)	(63+5m./44+5m.)	(64+3m./45+3m.)	(65+1m./46+1m.)
Pensionamento anticipato - Maschi	76,6	75,4	53,6	48,5	50,9	54,2
(età/anz.)	(60+6m./41+6m.)	(62+3m./43+3m.)	(63+5m./44+5m.)	(64+5m./45+5m.)	(65+3m./46+3m.)	(66+1m./47+1m.)

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,3%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(4) Il pensionamento è vincolato ad un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno) indicizzati con la media quinquennale del PIL.

(5) Dato il più basso livello di aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente, l'accesso al pensionamento anticipato richiede redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo. Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età fino a 3 anni inferiore a quello di vecchiaia, rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità poco probabile.

Tab. 6.2: analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria – Scenario nazionale base (valori in %)Ipotesi base⁽¹⁾:tasso di var. nominale retrib./reddito individuale
reddito finaleProduttività per occupato dal 2013
100% della retribuzione di riferimento⁽²⁾**Tab. 6.2.a: dipendenti privati**

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base						
68 anni/38 anni	74,0	71,2	68,9	66,0	65,1	63,6
Età						
70 anni	74,0	74,9	73,3	70,8	69,7	68,0
Anzianità contributiva						
36 anni	70,1	67,4	65,1	62,5	61,7	60,1
40 anni	77,9	75,1	72,7	69,5	68,4	67,0
Dinamica retributiva						
Pil per occupato - 0,5%	74,0	72,9	73,3	71,7	71,4	69,7
Pil per occupato + 0,5%	74,0	69,6	64,8	60,8	59,6	58,1
Età/Anzianità contributiva						
70 anni/40 anni	77,9	78,7	77,1	74,6	73,3	71,7

Tab. 6.2.b: autonomi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base						
70 anni/40 anni	76,7	60,1	54,3	51,3	52,6	52,2
Età						
72 anni	76,7	61,5	58,0	55,4	56,7	56,2
Anzianità contributiva						
38 anni	72,9	56,4	50,6	49,0	50,4	49,5
42 anni	76,6	63,9	58,0	53,7	54,8	54,9
Dinamica retributiva						
Pil per occupato - 0,5% ⁽³⁾	76,7	61,7	57,5	55,8	57,9	-
Pil per occupato + 0,5%	76,7	58,7	51,3	47,3	48,0	47,5
Età/Anzianità contributiva						
72 anni/42 anni	76,6	65,2	61,7	58,0	59,1	59,1

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,3%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Nel 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

Tab. 6.3: tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi – Scenario nazionale base (valori in %)Ipotesi base⁽¹⁾:tasso di var. nominale retrib./reddito individuale
reddito finaleProduttività per occupato dal 2013
100% della retribuzione di riferimento⁽²⁾**Tab. 6.3.a: dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
	Pensionamento con 68 anni di età e 38 anni di contribuzione					
Ipotesi base	83,1	80,5	78,3	75,4	74,6	73,1
	Anzianità contributiva: 38 anni					
Vecchiaia (età)	83,1 (65+4m.) ⁽³⁾	79,0 (67)	78,3 (68+2m.)	78,1 (69+2m.)	79,1 (70)	79,4 (70+10m.)
	Anzianità contributiva parametrata all'età					
Vecchiaia (età/anz.)	78,1 (65+4m./35+4m.) ⁽³⁾	77,1 (67/37)	78,6 (68+2m./38+2m.)	80,1 (69+2m./39+2m.)	82,5 (70/40)	84,6 (70+10m./40+10m.)
	Anzianità contributiva parametrata all'età - solo contributivo⁽⁴⁾					
Pensionamento anticipato (assunti dal 1/1/1996) (età/anz)	-	-	67,2 (65+2m./35+2m.)	68,8 (66+2m./36+2m.)	71,0 (67/37)	72,5 (67+10m./37+10m.)
	Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso 19 anni					
Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz)	86,9 (60/41)	81,3 (61+3m./42+3m.)	78,1 (62+5m./43+5m.)	76,9 (63+5m./44+5m.)	78,2 (64+3m./45+3m.)	80,4 (65+1m./46+1m)
Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz)	86,9 (60/41)	88,9 (62+3m./43+3m.)	81,5 (63+5m./44+5m.)	80,5 (64+5m./45+5m.)	81,7 (65+3m./46+3m.)	84,0 (66+1m./47+1m)

Tab. 6.3.b: autonomi - Senza coniuge a carico

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
	Pensionamento con 70 anni di età e 40 anni di contribuzione					
Ipotesi base	98,1	83,6	76,8	73,3	74,9	74,4
	Anzianità contributiva: 38 anni					
Vecchiaia (età)	94,0 (65+7m.) ⁽³⁾	75,3 (67)	69,0 (68+2m.)	68,9 (69+2m.)	72,2 (70)	72,9 (70+10m.)
	Anzianità contributiva parametrata all'età					
Vecchiaia (età/anz.)	88,9 (65+7m./35+7m.) ⁽³⁾	73,1 (67/37)	69,4 (68+2m./38+2m.)	70,4 (69+2m./39+2m.)	74,9 (70/40)	77,6 (70+10m./40+10m.)
	Anzianità contributiva parametrata all'età - solo contributivo⁽⁵⁾					
Pensionamento anticipato (assunti dal 1/1/1996) (età/anz)	-	-	(56,7) (65+2m./35+2m.)	(60,0) (66+2m./36+2m.)	(64,1) (67/37)	(65,9) (67+10m./37+10m.)
	Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso 19 anni					
Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz)	98,0 (60+6m./41+6m.)	83,9 (61+3m./42+3m.)	72,6 (62+5m./43+5m.)	66,8 (63+5m./44+5m.)	70,0 (64+3m./45+3m.)	73,7 (65+1m./46+1m)
Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz)	98,0 (60+6m./41+6m.)	101,2 (62+3m./43+3m.)	76,0 (63+5m./44+5m.)	70,0 (64+5m./45+5m.)	72,8 (65+3m./46+3m.)	76,7 (66+1m./47+1m)

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,3%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(4) Il pensionamento è vincolato ad un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno) indicizzati con la media quinquennale del PIL.

(5) Dato il più basso livello di aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente, l'accesso al pensionamento anticipato richiede redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo. Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età fino a 3 anni inferiore a quello di vecchiaia, rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità poco probabile. Tuttavia, ai fini del calcolo del tasso di sostituzione netto, si è ipotizzato, in deroga al criterio generale, un livello di reddito da lavoro sufficiente a garantire il superamento della soglia di importo richiesta.

Tab. 6.4: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo – Scenario nazionale base (valori in %)Ipotesi base⁽¹⁾:

tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2013
reddito finale	100% della retribuzione di riferimento ⁽²⁾
tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽³⁾	3,00%
aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%

	2010 ⁽⁵⁾	2020	2030	2040	2050	2060
Previdenza obbligatoria						
			Tassi di sostituzione lordi			
Dipendenti privati Età 68/anz. 38	74,0	71,2	68,9	66,0	65,1	63,6
Autonomi Età 70/anz. 40	76,7	60,1	54,3	51,3	52,6	52,2
			Tassi di sostituzione netti			
Dipendenti privati - Senza coniuge a carico Età 68/anz. 38	83,1	80,5	78,3	75,4	74,6	73,1
Autonomi - Senza coniuge a carico Età 70/anz. 40	98,1	83,6	76,8	73,3	74,9	74,4
Previdenza obbligatoria e complementare						
			Tassi di sostituzione lordi			
Dipendenti privati Età 68/anz. 38	74,0	76,4	78,0	79,1	80,1	78,3
Autonomi Età 70/anz. 40	76,7	65,7	64,1	65,4	69,6	68,8
			Tassi di sostituzione netti			
Dipendenti privati - Senza coniuge a carico Età 68/anz. 38	83,1	87,0	90,2	93,1	94,9	93,1
Autonomi - Senza coniuge a carico Età 70/anz. 40	106,3	100,1	100,2	104,5	111,5	110,3

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,3%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento; l'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Nel 2010, il passaggio al tasso di sostituzione netto tiene conto della deducibilità prevista per la contribuzione alla previdenza complementare.

Tab. 6.5: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare sotto differenti ipotesi demografiche e macroeconomiche (valori in %)Ipotesi base⁽¹⁾:

tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2013
reddito finale	100% della retribuzione di riferimento ⁽²⁾
tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽³⁾	3,00%
aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Previdenza obbligatoria						
Scenario nazionale base						
Dipendenti privati - Età 68/anz. 38	74,0	71,2	68,9	66,0	65,1	63,6
Autonomi - Età 70/anz. 40	76,7	60,1	54,3	51,3	52,6	52,2
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>						
Dipendenti privati - Età 68/anz. 38	74,0	72,4	70,2	67,6	66,7	65,0
Autonomi - Età 70/anz. 40	76,7	60,9	55,6	52,8	54,0	53,4
Previdenza obbligatoria e complementare						
Scenario nazionale base						
Dipendenti privati - Età 68/anz. 38	74,0	76,4	68,9	79,1	80,1	78,3
Autonomi - Età 70/anz. 40	76,7	65,7	64,1	65,4	69,6	68,8
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>						
Dipendenti privati - Età 68/anz. 38	74,0	77,7	79,5	81,1	82,0	79,9
Autonomi - Età 70/anz. 40	76,7	66,7	65,7	67,2	71,4	70,4

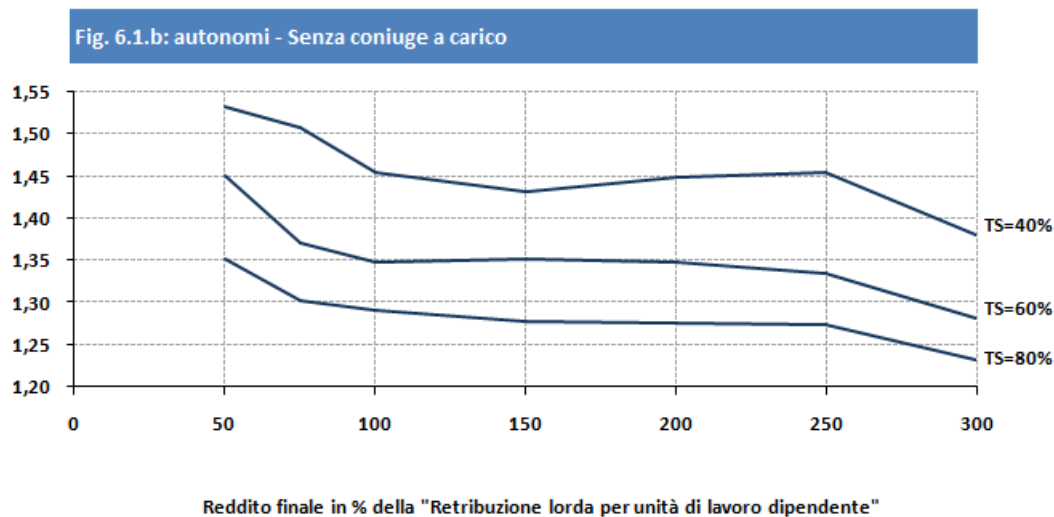
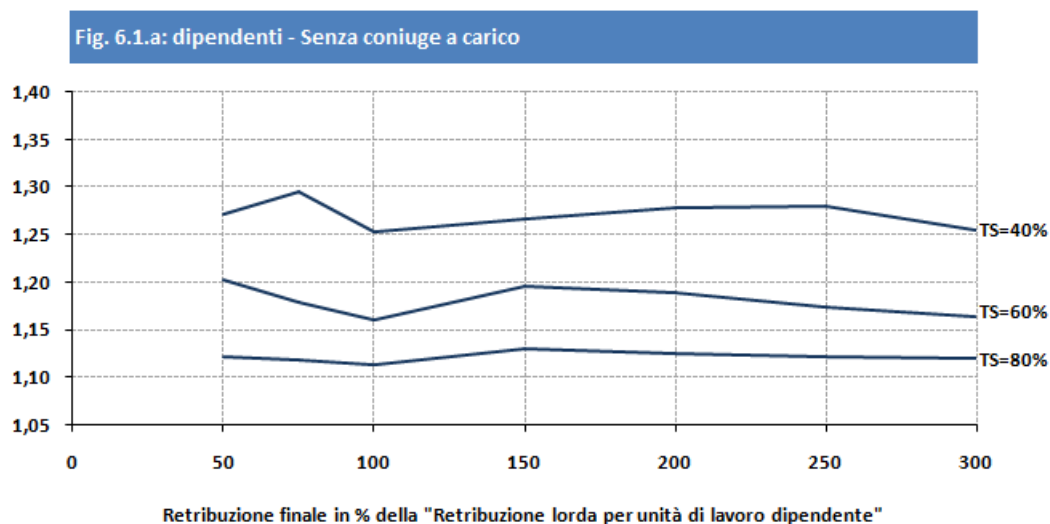
(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,3%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per lo scenario EPC-WGA i corrispondenti tassi di variazione sono, rispettivamente, 1,34%, 2%, 1,42%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento; l'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

Fig. 6.1: rapporto tra il tasso di sostituzione netto e lordo (TS) della previdenza obbligatoria



Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali

L'appendice descrive i principali istituti afferenti alla spesa pensionistica (sezioni A-E), alle indennità di accompagnamento (sezione F) e alla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali e alla previdenza complementare (sezioni G-H).

- A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni
- B - Metodo di calcolo delle pensioni nuove liquidate
- C - Requisiti di accesso
- D - Interventi a favore delle pensioni minime
- E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale
- F - Le indennità di accompagnamento
- G - Cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali
- H - La tassazione della previdenza complementare

A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni

L'attuale normativa prevede la rivalutazione ai prezzi delle pensioni al 1° gennaio di ogni anno sulla base del tasso di inflazione dell'anno precedente (variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi: c.d. foi nt). Il decreto ministeriale che fissa la rivalutazione ai prezzi da applicare al 1° gennaio è predisposto dal Ministero dell' Economia e delle Finanze nel mese di novembre prendendo a riferimento la comunicazione Istat sulle ultime informazioni disponibili circa l'andamento effettivo dell'inflazione e di quello presumibile fino a fine anno. La necessità di predisporre tale decreto a novembre risiede nell'esigenza di concedere agli enti previdenziali i necessari tempi tecnici per predisporre i pagamenti del rinnovo delle pensioni al 1° gennaio. Pertanto, in base alla effettiva variazione di consuntivo dell'indice preso a base per la rivalutazione, possono rendersi necessari eventuali recuperi (a credito o a debito) con relativi conguagli in occasione della rivalutazione effettuata l'anno successivo.

La rivalutazione è effettuata con un'elasticità variabile per fasce di importo (per il periodo dal 2008²¹² al 2010, come previsto dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con legge n. 121/2007 al 100% per le fasce di importo fino a 5 volte il trattamento minimo INPS e al 75% per le fasce di importo superiori a 5 volte il trattamento minimo) in generale pari al 100% per le fasce di importo fino a 3 volte il trattamento minimo INPS (3 volte il trattamento minimo INPS = 18.265,65 nel 2011), al 90% per le fasce di importo comprese tra 3 volte e 5 volte il trattamento minimo INPS e al 75% per le fasce di importo oltre 5 volte trattamento minimo INPS (5 volte il trattamento minimo INPS = 30.442,75 nel 2011). Per il biennio 2012-2013 è prevista (decreto-legge n. 201/2011, convertito con legge n. 214/2011) una deindicizzazione in relazione alla quale la rivalutazione è riconosciuta (al 100%) solo con riferimento alle pensioni complessivamente pari o inferiori a 3 volte il trattamento minimo INPS mentre non è riconosciuta alle pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo INPS²¹³.

	2007	Triennio 2008-2010	2011	Dal 2014
Fasce di importo	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità
fino a 3 volte trattamento minimo INPS	100%	100%	100%	100%
da 3 a 5 volte trattamento minimo INPS	90%	100%	90%	90%
oltre 5 volte trattamento minimo INPS	75%	75%	75%	75%

I tassi di rivalutazione applicati negli anni 2000-2012 sono risultati i seguenti:

²¹² La legge n. 247/2007 ha stabilito che per il solo anno 2008 non sia concessa la rivalutazione ai prezzi ai soggetti beneficiari di un trattamento pensionistico complessivo superiore a 8 volte il trattamento minimo (TMx8= 46.130,24 euro annui nel 2008).

²¹³ E' prevista apposita clausola di salvaguardia per le pensioni di importo comprese tra 3 volte il trattamento minimo INPS e lo stesso importo rivalutato.

Anni	Tasso rivalutazione	(di cui recupero a credito/debito per il pensionato)
2000	1,6%	(0,1%)
2001	2,5%	(0,1%)
2002	2,9%	(0,2%)
2003	2,4%	-
2004	2,5%	-
2005	1,9%	-
2006	1,8%	(0,1%)
2007	2,0%	-
2008	1,6%	-
2009	3,4%	(0,1%)
2010	0,6%	(-0,1%)
2011	1,4%	-
2012	2,8%	(+0,2%)

B – Metodo di calcolo delle pensioni di nuova liquidazione

Le regole di calcolo della pensione nei 3 regimi pensionistici (retributivo, contributivo e misto) sono riportate in forma schematica nella tabella seguente:

	Regime retributivo	Regime misto	Regime contributivo
	(lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 per le pensioni liquidate fino al 31 dicembre 2011)	(lavoratori con meno 18 anni di contributi alla fine del 1995 con riferimento alle anzianità maturate fino alla predetta data e lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 per le pensioni liquidate dal 1° gennaio 2012 con riferimento alle anzianità contributive maturate dal 1° gennaio 2012 per tale seconda categoria di lavoratori)	(lavoratori con ingresso in assicurazione dal 01/01/1996)
Pensioni di vecchiaia, anzianità e invalidità	<p>La pensione (P) è calcolata usando il metodo di calcolo retributivo.</p> $P = 2\% * (C^1 * W^1 + C^2 * W^2)^{(1)}$ <p>dove:</p> <p>W¹ e W² = retribuzione pensionabile C¹ e C² = anni di contribuzione</p> <p>Per i contributi versati prima del 1992 (C¹), W¹ è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi.</p> <p>Per i contributi successivi al 1992 (C²), W² è la retribuzione media degli ultimi 10 anni per i dipendenti privati e per quelli pubblici⁽²⁾, degli ultimi 15 anni per gli autonomi.</p>	<p>La pensione è ottenuta come somma di due componenti (P=PA+PB). La prima (PA) è calcolata col metodo di calcolo retributivo, mentre la seconda (PB) utilizzando il metodo di calcolo contributivo.</p> $PA = 2\% * (C^1 * W^1 + C^k * W^2)$ (cfr. nota 1) <p>dove:</p> <p>W¹ e W² = retribuzione pensionabile C¹ e C^k = anni di contribuzione</p> <p>Per i contributi versati prima del 1992 (C¹), W¹ è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi.</p> <p>Per i contributi tra il 1993 ed il 1995 (C^k), W² è la retribuzione media di un numero di anni progressivamente crescente.</p> <p>PB = ct * M (per spiegazioni vedere la colonna di destra della tavola).</p>	<p>La pensione è calcolata usando il metodo di calcolo contributivo.</p> <p>PB= ct * M</p> <p>dove:</p> <p>ct = coefficiente di trasformazione M = montante contributivo, ossia la somma di tutti i contributi versati durante l'intera vita lavorativa e capitalizzati ad un tasso pari alla media mobile su 5 anni del tasso di crescita nominale del PIL. I coefficienti di trasformazione oscillano da un minimo di 4,72% a 57 anni ad un massimo di 6,14% a 65 anni (oltre i 65 anni di età si usa il coefficiente previsto per il pensionamento a 65 anni). Dal 2010 i predetti coefficienti oscillano da un minimo di 4,42% a 57 anni ad un massimo di 5,62% a 65 anni (oltre i 65 anni di età si usa il coefficiente previsto per il pensionamento a 65 anni). La normativa prevede che tali coefficienti vengano rivisti ogni 3 anni conformemente alle modifiche nella speranza di vita⁽³⁾. L'aliquota di contribuzione utilizzata per calcolare l'ammontare di contributi versati annualmente è il 33% per i lavoratori dipendenti ed il 20% per gli autonomi fino al 2011 poi gradualmente crescente al 24% a partire dal 1° gennaio 2018 (per i lavoratori cocopro al 27%). Tale contribuzione è calcolato sui redditi fino ad un massimale di 96.149,00 euro nel 2012.</p>
Pensioni di reversibilità ⁽⁴⁾	60% della pensione calcolata col metodo retributivo sopra descritto, se il superstita è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.	60% della pensione calcolata col metodo sopra descritto, se il superstita è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.	60% della pensione calcolata col metodo contributivo sopra descritto, se il superstita è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.
	60% della pensione del defunto, se il superstita è il vedovo/a di un pensionato.	60% della pensione del defunto, se il superstita è il vedovo/a di un pensionato.	60% della pensione del defunto, se il superstita è il vedovo/a di un pensionato.
	La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstita.	La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstita.	La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstita.

(1) La formula riportata è riferita al regime generale dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO). Per i dipendenti pubblici e per gli iscritti ai fondi sostitutivi dell'AGO si hanno variazioni nel calcolo della pensione che attengono sia alla definizione delle voci di retribuzioni valide ai fini del pensionamento che alla definizione dell'aliquota di trasformazione. Infine va rilevato che l'aliquota di trasformazione del 2% è gradualmente ridotta per fasce di retribuzioni pensionabile superiore ad un limite ("tetto") che, per il 2012 è fissato in 44.204,00 euro.

(2) Per i dipendenti pubblici i dieci anni sono raggiunti nel novembre del 2008. A fine 2003 la retribuzione pensionabile dei dipendenti pubblici è calcolata sulle ultime 81 mensilità.

(3) Dal 2013, in sede di aggiornamento triennale dei coefficienti di trasformazione, è previsto che gli stessi siano estesi alle età fino a 70 anni.

(4) Le percentuali crescono all'80% e al 100% rispettivamente nel caso di coniuge con un figlio e con due figli. Le percentuali sono diversamente modulate nel caso del diritto per i soli figli. Con riferimento alle pensioni decorrenti dal 2012 l'aliquota percentuale della pensione a favore dei superstiti di assicurato e pensionato (con esclusione dei casi di presenza di figli di minore età, studenti, ovvero inabili) è ridotta, nei casi in cui il matrimonio con il dante causa sia stato contratto ad età del medesimo superiori a settanta anni e la differenza di età tra i coniugi sia superiore a venti anni, del 10 per cento in ragione di ogni anno di matrimonio con il dante causa mancante rispetto al numero di 10.

B.1 – I coefficienti di trasformazione: formula e parametri

Di seguito si riporta la formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti di trasformazione previsti dalla L 335/1995 ed impiegata ai fini dell'aggiornamento effettuato nel 2005, secondo la procedura prevista dall'art. 1, co. 11 della stessa legge. Sulla base di quanto disposto dalla L 247/2007 (tabella A, allegato 2), i coefficienti aggiornati sono stati applicati nel 2010 e le successive rideterminazioni avvengono con periodicità triennale (biennale dal 2021).

$$CT_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t} \Theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_{x,s},s}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_{x,s},s}^{ved}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-\tau} \text{ dove:}$$

CT = coefficiente di trasformazione;

Δ = divisore;

$a_{x,s}^{v(t)}$ = valore attuale medio della pensione diretta;

$A_{x,s}^{v(t)}$ = valore attuale medio della pensione al superstite;

s = sesso (m=maschi, f=femmine);

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}}$ = probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età $x+t$;

x = età di pensionamento;

w = età massima;

$q_{x+t,s}$ = probabilità di morte fra l'età $x+t$ e l'età $x+t+1$;

$\Theta_{x+t,s}$ = probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età $x+t$;

$\frac{l_{x+t,s}^{ved}}{l_{x,s}^{ved}}$ = probabilità del superstite di non essere eliminato per morte o nuove nozze;

k = correzione per tener conto del numero di rate pagate anticipatamente in un anno²¹⁴;

$\varepsilon_{x,s}$ = differenza fra l'età del dante causa e quella del coniuge al momento del pensionamento;

²¹⁴ Nell'ipotesi di erogazione della tredicesima mensilità, $k = \frac{1}{2} - \frac{6}{13n}$ dove n è il numero di rate anticipate pagate in un anno.

η = aliquota di reversibilità;

δ_s = percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali;

r = tasso di rendimento interno;

σ = percentuale di indicizzazione;

$$\left(\frac{1+r}{1+\sigma} - 1 \right) = \text{tasso di sconto.}$$

I parametri:

$x = 57 - 65$ anni;

$\eta = 0,6$;

$$\delta_s = \begin{cases} 0,9 & \text{se } s = m \\ 0,7 & \text{se } s = f \end{cases};$$

$$\frac{1+r}{1+\sigma} = 1,015;$$

$k = 0,4615$ ($n = 12$).

I parametri $q_{x,s}$, $q_{x,s}^{ved}$, $\theta_{x,s}$, $\epsilon_{x,s}$ esprimono, rispettivamente, le probabilità di morte²¹⁵, le probabilità di non eliminazione del superstite per morte o nuove nozze, le probabilità di lasciare famiglia (desunte dalla distribuzione relativa di frequenza dei decessi per età in anni compiuti e stato civile) e il differenziale di età fra coniugi. Tali parametri sono stimati e trasmessi dall'Istat nell'ambito del procedimento di revisione dei coefficienti di trasformazione previsto dall'art. 1, comma 11 della L 335/1995 e successive integrazioni e modificazioni. Con riferimento ai coefficienti di trasformazione vigenti fino al 31/12/2012, riportati nella L 247/2007 (tabella A, allegato 2), la stima dei parametri demografici è riferita all'anno 2002. Per quanto riguarda, invece, i coefficienti di trasformazione rideterminati, sulla base del suddetto procedimento, con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2013, l'anno di riferimento è il 2008²¹⁶.

²¹⁵ I sopravvissuti sono ricavabili con la formula $l_{x+1} = l_x * (1 - q_x)$.

²¹⁶ Tali coefficienti di trasformazione sono stati adottati con Decreto direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 15 maggio 2012.

C - Requisiti di accesso

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia, di anzianità, di invalidità e ai superstiti (paragrafi C.1-C.3). Nei paragrafi C.4 e C.5 sono riportati ulteriori approfondimenti sui requisiti di accesso al pensionamento di anzianità, nel sistema retributivo e misto, per coloro che hanno maturato i requisiti entro il 31/12/2011. Il paragrafo C.6 fa una analisi di dettaglio dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012.

C.1 - Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia²¹⁷

Sistema retributivo e misto – Lavoratori già assunti al 31/12/1995		Sistema contributivo – Lavoratori neoassunti dal 01/01/1996	
2000	dal 2001	fino al 2007	dal 2008
<p>- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne.</p> <p>- almeno 19 anni di contributi.</p>	<p>- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne del settore privato. Per le donne del settore pubblico per il biennio 2010-2011 l'età è 61 anni elevata a 65 anni dal 2012. Per le donne del settore privato l'allineamento al requisito anagrafico previsto per la generalità dei lavoratori avviene a partire dal 2012 per completarsi dal 1° gennaio 2018. Dal 2012 il requisito anagrafico di 65 anni è aumentato in ogni caso di 1 anno (66 anni) per assorbire la soppressione del regime delle decorrenze (c.d. finestra). Per maggiori dettagli si rinvia alla successiva scheda</p> <p>- almeno 20 anni di contributi</p>	<p>Gli individui possono scegliere di andare in pensione tra i 57 ed i 65 anni di età. Sono richiesti almeno 5 anni di contribuzione. Inoltre è possibile pensionarsi prima dei 65 anni (ma sempre dopo i 57) solo se la pensione maturata è pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.692,40 euro nel 2012⁽¹⁾). E' comunque consentito l'accesso al pensionamento con 40 anni di anzianità a prescindere dai requisiti anagrafici con l'applicazione del coefficiente di trasformazione di 57 anni nel caso di accesso con età inferiori.</p>	<p><u>Per il periodo 2008-2011:</u> per gli uomini a 65 anni di età con almeno 5 anni di contribuzione. Per le donne a 60 anni (per le lavoratrici del settore pubblico 61 anni nel biennio 2010-2011) con almeno 5 anni di contribuzione (l'importo a calcolo deve essere pari o superiore ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.692,40 euro nel 2012)).</p> <p><u>Dal 2012:</u> per gli uomini a 66 anni di età (per assorbire la soppressione del regime delle decorrenze (c.d. finestra)) con almeno 20 anni di contribuzione (l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) (1,5xAS= 8.365,50 euro nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale). Per le lavoratrici del settore pubblico a 66 anni e per le lavoratrici del settore privato (nel 2012 per le lavoratrici dipendenti il requisito anagrafico è 62 anni e per le lavoratrici autonome 63 anni e 6 mesi) crescente fino ad allinearsi alla generalità dei lavoratori dal 1° gennaio 2018 con almeno 20 anni di contribuzione. L'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) (1,5xAS= 8.365,50 euro nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale).</p> <p><u>Dal 2013</u> è previsto l'adeguamento dei requisiti anagrafici sopra esposti all'incremento della speranza di vita⁽²⁾.</p>

(1) Valori provvisori per l'anno 2012.

(2) E' normativamente previsto che in ogni caso nel 2021 il requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia risulti pari ad almeno 67 anni per effetto degli adeguamenti all'incremento della speranza di vita.

²¹⁷ Per il periodo 2008-2011 la legge n. 247/2007 ha introdotto un regime delle decorrenze (c.d. "finestre") anche per l'accesso al pensionamento di vecchiaia con 60 anni per le donne e con 65 anni per gli uomini.

C.2 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato²¹⁸

Sistema retributivo e misto (lavoratori già assunti al 31/12/1995) e sistema contributivo dal 2008

	2000	2007	2008-2011 ⁽¹⁾	Dal 2012 ⁽²⁾
Dipendente settore privato	35 anni di contributi e 55 anni di età ⁽³⁾ oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età ⁽⁴⁾ oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età fino al 30/6/2009, 60 anni di età dal 1/7/2009 progressivamente elevato a 61 anni nel 2011, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 1/7/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.	Dal 2012: a) per i soggetti già iscritti al 31/12/1995 l'accesso al pensionamento anticipato è consentito, indipendentemente dall'età anagrafica, se in possesso di un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese nel 2012 per i lavoratori uomini e di 41 anni e 1 mese per le lavoratrici donne (tali requisiti sono incrementati di 1 mese nel 2013 e di un ulteriore mese dal 2014); b) per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996 come in a) con la possibilità ulteriore di accedere al pensionamento anticipato anche se in possesso di un'età anagrafica pari a 63 anni nel 2012, un'anzianità contributiva di almeno 20 anni a condizione che l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (AS) (2,8xAS= 15.615,60 euro nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale). Dal 2013 è previsto l'adeguamento dei requisiti sopra esposti all'incremento della speranza di vita (cfr successiva scheda, lettera C.6).
Dipendente settore pubblico	35 anni di contributi e 54 anni di età oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età ⁽⁵⁾ oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.		
Autonomi	35 anni di contributi e 57 anni di età oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età ⁽⁶⁾ oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	Come sopra, con requisiti anagrafici incrementati di 1 anno.	Come sopra

(1) La riforma pensionistica (legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 01/01/2008. E' inoltre prevista per le donne la possibilità fino al 2015 di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180 e successive modificazioni e integrazioni. La legge n. 247/2007 prevede, inoltre, l'introduzione di deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto di 3 anni rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, comunque con un minimo di 57 anni di età e fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nel limite delle risorse di apposito Fondo (lettera C.5).

(2) La riforma pensionistica (legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 01/01/2012, sono confermate e adeguate le deroghe sopra descritte.

(3) Il requisito di età è ridotto a 54 anni per operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(4) A cominciare dal 2002 per gli impiegati e dal 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(5) A cominciare dal 2004 per gli impiegati e dal 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(6) A cominciare dal 2001.

²¹⁸ Per un maggiore dettaglio si rinvia alla successiva e specifica scheda C4 relativa ai requisiti di accesso al pensionamento anticipato e al regime delle decorrenze.

C.3 - Requisiti di accesso al pensionamento di invalidità e ai superstiti

Pensione di inabilità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e alle forme sostitutive ed esclusive, che a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, si trovano nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività di lavoro. La pensione di inabilità è incompatibile con qualsiasi reddito da attività lavorativa ed è reversibile ai superstiti. La pensione di inabilità è calcolata sulla base dell'anzianità contributiva maturata, aumentata di un ulteriore periodo compreso fra la decorrenza della pensione e la data di compimento dell'età pensionabile e comunque non oltre i 40 anni complessivi ⁽¹⁾ .
Assegno ordinario di invalidità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Il diritto alla pensione dipende soltanto dal grado di invalidità e non dalle condizioni sul mercato del lavoro ⁽²⁾ . Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e a forme sostitutive che, a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, hanno subito una riduzione permanente della propria capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato, a meno di un terzo. La prestazione ha carattere temporaneo con durata triennale, alla fine di ogni triennio, e comunque non oltre il 120° giorno successivo alla scadenza, può essere richiesto il rinnovo subordinato alla permanenza dello stato invalidante. Dopo due rinnovi l'assegno diventa definitivo, nel senso che è confermato automaticamente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno si trasforma in pensione di vecchiaia. L'assegno di invalidità è compatibile con ogni attività di lavoro ed è cumulabile con i redditi derivanti da tale attività nelle misure indicate nel paragrafo E).
Pensione di reversibilità	Se lavoratore attivo (e non già pensionato) il dante causa deve aver accumulato in qualsiasi epoca almeno 15 anni di contributi oppure essere assicurato da almeno 5 anni di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di decesso.

(1) Per le pensioni di inabilità i cui titolari possano far valere al 31/12/1995 un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni (o pari o superiore a 18 anni limitatamente alle anzianità contributive dal 2012), la maggiorazione convenzionale è determinata con il nuovo sistema contributivo mediante l'aggiunta al montante contributivo individuale, posseduto all'atto dell'ammissione al trattamento, di un'ulteriore quota di contribuzione con riferimento al periodo mancante al raggiungimento del 60° anno di età dell'interessato (nel limite massimo di 40 anni di anzianità contributiva). Nel caso in cui l'età al pensionamento sia inferiore a 57 anni si applica comunque il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età di 57 anni.

(2) La legge n. 222/84 ha istituito la pensione di inabilità e l'assegno di invalidità, in precedenza veniva liquidata una pensione di invalidità agli iscritti all'AGO nei casi in cui veniva riconosciuta una riduzione a meno di un terzo della capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle proprie attitudini. Questa prestazione è stata soppressa dalla predetta legge n. 222/84 e continua ad essere erogata a tutti coloro a cui è stata liquidata prima dell'entrata in vigore della medesima legge n. 222/84.

C.4 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)

Di seguito vengono rappresentati più nel dettaglio gli attuali requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità sulla base dell'ordinamento vigente.

Al riguardo occorre comunque rilevare che ai fini della decorrenza del trattamento pensionistico oltre ai requisiti di accesso ha effetto il c.d. meccanismo delle "finestre", introdotto con la legge n. 335/95 e modificato dalla legge n. 449/97. Tale meccanismo produce di fatto un posticipo del pensionamento per coloro che accedono al pensionamento con i requisiti minimi, come successivamente illustrato.

Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità a normativa vigente fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti fino al 31/12/2007)

Dipendenti privati⁽¹⁾

Anno	Operai - Requisito congiunto		Impiegati - Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	52	35	52	35	36
1997	52	35	52	35	36
1998	53	35	54	35	36
1999	53	35	55	35	37
2000	54	35	55	35	37
2001	54	35	56	35	37
2002	55	35	57	35	37
2003	55	35	57	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

Dipendenti pubblici⁽¹⁾

Anno	Operai - Requisito congiunto		Impiegati - Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1998	53	35	53	35	36
1999	53	35	53	35	37
2000	54	35	54	35	37
2001	54	35	55	35	37
2002	55	35	55	35	37
2003	55	35	56	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

(1) Per il periodo 1996-1997 per i dipendenti pubblici era possibile accedere al pensionamento di anzianità anche nei casi di anzianità contributiva inferiore ai 35 anni (ed in ogni caso a prescindere dall'età anagrafica) con penalizzazioni non aventi carattere attuariale e paramtrate agli anni di contribuzione mancanti rispetto a 37 anni. La legge n. 449/97 a decorrere dal 1998 ha eliminato tale possibilità equiparando i dipendenti pubblici ai dipendenti privati con riferimento ai requisiti originariamente previsti dalla legge n. 335/95 e prevedendo un'accelerazione per i lavoratori impiegati.

Lavoratori autonomi

Anni	Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	56	35	40
1997	56	35	40
1998	57	35	40
1999	57	35	40
2000	57	35	40
dal 2001 e fino al 31/12/2007	58	35	40

Regime delle decorrenze del trattamento pensionistico di anzianità (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)

Lavoratori dipendenti

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/07/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/06/anno n	01/10/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/09/anno n	01/01/anno n+1
31/12/anno n	01/04/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/10/anno n
30/06/anno n	01/01/anno n+1
30/09/anno n	01/04/anno n+1
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Per il periodo 2004-2007, la riforma pensionistica (L 243/2004) ha previsto il potenziamento degli incentivi per il posticipo del pensionamento di anzianità per i lavoratori dipendenti del settore privato rispetto all'ordinamento previgente (art. 75 della L 388/2000 - Finanziaria 2001).

All'articolo 1, commi da 12 a 17 della predetta legge è infatti stabilito che, per il periodo 2004-2007, il lavoratore che ha maturato i requisiti minimi per il diritto alla pensione di anzianità (confronta tabella precedente) può optare, in luogo del pensionamento ovvero della prosecuzione dell'attività lavorativa con versamento dei contributi pensionistici all'ente previdenziale, per un regime che consente al lavoratore medesimo di:

- a) percepire come quota aggiuntiva alla retribuzione l'intera contribuzione pensionistica che sarebbe stata versata all'ente previdenziale;
- b) percepire la quota aggiuntiva di cui al punto a) sulla base di un regime fiscale che prevede per la medesima l'esenzione completa dall'imposizione fiscale;
- c) percepire all'atto del pensionamento un trattamento pari a quello corrispondente all'anzianità contributiva maturata alla data di esercizio dell'opzione in esame, fatti salvi gli adeguamenti per effetto della rivalutazione automatica al costo della vita.

C.5 - Dal 2008 al 31 dicembre 2011 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento a partire dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2011) per effetto della legge n. 243/2004 come modificata dalla legge n. 247/2007

Per coloro che maturano i requisiti dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2011 viene prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regime retributivo, misto e contributivo rispetto all'età di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne del settore privato (per le donne del settore pubblico tale età è pari a 61 anni nel biennio 2010-2011), se in possesso dei requisiti indicati nelle seguenti tabelle, fermo restando il requisito di anzianità contributiva minima di 35 anni. Rimane confermata la possibilità di accedere al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 40 anni.

Anno	Età anagrafica	
	Lavoratori dipendenti pubblici e privati	Lavoratori autonomi iscritti all'INPS
2008	58	59
2009 - dal 01/01/2009 al 30/06/2009	58	59

	Lavoratori dipendenti pubblici e privati		Lavoratori autonomi iscritti all'INPS	
	(1) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (1)	(2) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (2)
2009 - dal 01/07/2009 al 31/12/2009	95	59	96	60
2010	95	59	96	60
2011	96	60	97	61

Per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo) dal 2008 fino al 31/12/2010, il regime delle decorrenze è definito come segue:

Lavoratori dipendenti

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/01/anno n+1: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/07/anno n+1
31/12/anno n	01/01/anno n+2

Per coloro che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di anzianità nel periodo 2008-2011 è mantenuto in vigore il regime delle decorrenze così come previsto prima del 1° gennaio 2008.

Per i soggetti che maturano i requisiti nel 2011 per il pensionamento anticipato, anche con 40 anni di contribuzione, si consegue il diritto alla decorrenza del trattamento:

- decorsi dodici mesi dalla maturazione dei requisiti previsti per i lavoratori dipendenti che maturano i requisiti nel 2011;
- decorsi diciotto mesi dalla maturazione dei requisiti previsti per i lavoratori autonomi che maturano i requisiti nel 2011.

Sono previste, per i lavori c.d. usuranti, deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto al massimo di 3 anni (per talune fattispecie la riduzione del requisito anagrafico è inferiore) rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nell'ambito delle risorse di apposito Fondo. E' in ogni caso previsto, per tali lavoratori, l'applicazione del regime generale delle decorrenze. I lavoratori in esame, che devono soddisfare specifici requisiti di permanenza nelle attività in esame, appartengono alle seguenti categorie:

- lavoratori che svolgono le attività particolarmente usuranti previste dal decreto del Ministro del lavoro 19 maggio 1999;
- lavoratori notturni, come definiti dall'articolo 1, comma 2, lettera e) del DL 66/2003;
- lavoratori addetti alla catena di montaggio;
- conducenti di mezzi pubblici pesanti per trasporto di persone.

C.6 - Ulteriore analisi di dettaglio dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012

Per effetto degli interventi adottati a partire dal 2004 (in particolare legge n. 243/2004, legge n. 102/2009, legge n. 122/2010, legge n. 111/2011, legge n. 148/2011 e da ultimo legge n. 214/2011) in materia di accesso al pensionamento le modalità di accesso al pensionamento, uniformate in tutti i regimi (retributivo, di fatto applicato solo per le pensioni decorrenti prima del 31 dicembre 2011, misto e contributivo) sono sostanzialmente due: il pensionamento di vecchiaia e il pensionamento anticipato (in presenza di un'anzianità contributiva comunque elevate). Di seguito si intende riassumere in sintesi le regole per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato sulla base della normativa vigente per chi matura i requisiti dal 2012.

Pensionamento di vecchiaia²¹⁹. Il sistema pensionistico italiano prevede nel 2012 per il pensionamento di vecchiaia ordinario il requisito anagrafico di 66 anni per gli uomini e per le lavoratrici del pubblico impiego, di 62 anni per le donne lavoratrici dipendenti nel settore privato e di 63 anni e mezzo per le lavoratrici autonome. I requisiti anagrafici delle lavoratrici del settore privato sono gradualmente allineati al requisito della generalità dei lavoratori per raggiungere la situazione di regime dal 1° gennaio 2018. L'anzianità contributiva minima richiesta è di 20 anni e per i soggetti iscritti a decorrere dal 1° gennaio 1996 (interamente assoggettati al sistema contributivo) è in via ulteriore previsto che l'importo a calcolo debba risultare pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) ($1,5 \times AS = 8.365,50$ euro nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale). Dalla descrizione della normativa vigente come di seguito rappresentata ed esemplificata nelle successive Tabelle risulta evidente che la disposizione introdotta con la legge di stabilità 2012 (articolo 5, legge n. 183/2011) e successivamente adeguata dalla legge n. 214/2011 (articolo 24, comma 9), nel rispetto degli impegni presi in sede UE, si pone a garanzia di effetti comunque già previsti a legislazione vigente per effetto del complesso degli interventi normativi di riforma adottati a partire dal 2004 (in particolare legge n. 243/2004, legge n. 102/2009, legge n. 122/2010, legge n. 111/2011, legge n. 148/2011 e legge n. 214/2011). Ciò in quanto, per il pensionamento di vecchiaia ordinario, l'età minima di accesso, tenuto conto dell'adeguamento dei requisiti anagrafici stimati agli incrementi della speranza di vita, a 67 anni per tutti i lavoratori (incluse le lavoratrici del settore privato) che maturano la prima decorrenza utile dal 2021 è già prevista sulla base dell'ordinamento vigente²²⁰ (fermo restando che gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo, secondo la procedura prevista dall'articolo 12 del DL 78/2010, convertito con L 122/2010 e successive modificazioni e integrazioni).

Pensionamento anticipato. L'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle indicate precedentemente (c.d. pensionamento anticipato) è consentito nei seguenti casi:

- per i soggetti già iscritti al 31/12/1995 l'accesso al pensionamento anticipato è consentito, indipendentemente dall'età anagrafica, se in possesso di un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese nel 2012 per i lavoratori uomini e

²¹⁹ In ogni caso è prevista un'anzianità contributiva minima.

²²⁰ Invero sulla base degli adeguamenti agli incrementi della speranza di vita dei requisiti anagrafici stimati sulla base dello scenario demografico Istat – base 2011, il requisito anagrafico di 67 anni verrebbe conseguito già a partire dal 2019.

di 41 anni e 1 mese per le lavoratrici donne (tali requisiti sono incrementati di 1 mese nel 2013 e di un ulteriore mese dal 2014)²²¹;

- per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996 come descritto al punto precedente con la possibilità ulteriore di accedere al pensionamento anticipato anche se in possesso di un'età anagrafica pari a 63 anni nel 2012, un'anzianità contributiva di almeno 20 anni a condizione che l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (AS) ($2,8 \times AS = 15.615,60$ euro nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale).

Dal 2013 viene applicato l'adeguamento triennale dei requisiti per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale alla variazione della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni accertata dall'Istat in riferimento al triennio precedente. Dal 2021 l'adeguamento risulta essere a periodicità biennale. La disposizione prevede espressamente che la procedura di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi di speranza di vita sia rientrate pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente certezza di rispetto delle scadenze fissate e di applicazione degli stessi adeguamenti. Ciò in linea alla procedura già prevista relativamente all'aggiornamento del coefficiente di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge n. 335/1995, la cui periodicità viene a coincidere con quella di adeguamento dei requisiti anagrafici. Circa la valutazione dell'adeguamento dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita a 65 anni, considerando lo scenario demografico Istat centrale (base 2011), si fa presente che l'incremento dei requisiti dal 1° gennaio 2013 è stato pari a 3 mesi, in quanto assorbente l'incremento della speranza di vita registrato nel triennio precedente risultante superiore²²² ed è stimato un adeguamento cumulato, al 2050, pari a 4 anni. In ogni caso gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo. Di seguito si dà una rappresentazione tabellare delle modalità di accesso al pensionamento.

²²¹ Per i soggetti già iscritti al 31/12/1995 che accedono al pensionamento anticipato sulla base del requisito anagrafico indipendentemente dall'età anagrafica è prevista una riduzione percentuale del trattamento sulla quota dello stesso relativa alle anzianità contributive maturate prima del 1° gennaio 2012 (comutate con il sistema retributivo) se l'accesso al pensionamento avviene ad età inferiori a 62 anni (1 punto percentuale ogni anno, raddoppiato per ogni anno di anticipo superiore al biennio). Per chi accede al pensionamento fino al 31 dicembre 2017 tale riduzione non opera se il requisito contributivo è conseguito sulla base di anzianità contributiva effettiva (ivi incluso il periodo di servizio militare e/o i periodi di maternità, malattia e cassa integrazione guadagni ordinaria).

²²² L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2013, in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi (la disposizione legislativa, articolo 12, comma 12-ter, del citato DL 78/2010, convertito con modificazione con legge n. 122/2010, ha espressamente previsto che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente, come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato valutato dall'Istat in 5 mesi).

REQUISITO ANAGRAFICO PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO DI VECCHIAIA ORDINARIO (REQUISITO CONTRIBUTIVO MINIMO 20 ANNI)*(dal 2016 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat - Centrale base 2011)*

Anni	Lavoratori dipendenti e autonomi	Lavoratrici pubblico impiego	Lavoratrici settore privato dipendenti	Lavoratrici settore privato autonome	Assegno sociale
	Età ⁽¹⁾	Età ⁽¹⁾	Età ⁽¹⁾	Età ⁽¹⁾	Requisito anagrafico di età
2012	66	66	62	63 e 6 mesi	65
2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	62 e 3 mesi	63 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2019	67	67	67	67	67
2020	67	67	67	67	67
2021	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2022	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2023	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi
2024	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi
2025	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi
2026	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi
2027	68	68	68	68	68
2028	68	68	68	68	68
2029	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi
2030	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi
2031	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2032	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2033	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi
2034	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi
2035	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi
2036	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi
2037	69	69	69	69	69
2038	69	69	69	69	69
2039	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi
2040	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi
2041	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi
2042	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi
2043	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi
2044	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi
2045	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi
2046	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi
2047	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi
2048	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi
2049	70	70	70	70	70
2050	70	70	70	70	70
2051	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2052	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2053	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi
2054	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi
2055	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2056	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2057	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi
2058	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi
2059	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi
2060	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi
2061	71	71	71	71	71
2062	71	71	71	71	71
2063	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi
2064	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi
2065	71 e 3 mesi	71 e 3 mesi	71 e 3 mesi	71 e 3 mesi	71 e 3 mesi

(1) E' comunque previsto un requisito contributivo minimo di 20 anni e, in aggiunta per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996 per i quali la pensione è interamente calcolata con il sistema contributivo un importo minimo di pensione, pari a circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutato sulla base dell'andamento del PIL.

I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2065. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat.

REQUISITI PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO ANTICIPATO

(dal 2016 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat - Centrale base 2011) ⁽¹⁾

Anni	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi	Lavoratrici dipendenti pubbliche e private e Lavoratrici autonome	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi: ulteriore canale di accesso per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996)
	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica	Età anagrafica minima se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 20 anni e un importo minimo pari circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutato, tale importo minimo, sulla base dell'andamento del pil nominale (lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996)
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese	63 anni
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi	63 anni e 3 mesi
2014	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi
2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi
2016	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2017	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2019	43 anni e 3 mesi	42 anni e 3 mesi	64 anni
2020	43 anni e 3 mesi	42 anni e 3 mesi	64 anni
2021	43 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi	64 anni e 3 mesi
2022	43 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi	64 anni e 3 mesi
2023	43 anni e 8 mesi	42 anni e 8 mesi	64 anni e 5 mesi
2024	43 anni e 8 mesi	42 anni e 8 mesi	64 anni e 5 mesi
2025	44 anni	43 anni	64 anni e 9 mesi
2026	44 anni	43 anni	64 anni e 9 mesi
2027	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi	65 anni
2028	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi	65 anni
2029	44 anni e 5 mesi	43 anni e 5 mesi	65 anni e 2 mesi
2030	44 anni e 5 mesi	43 anni e 5 mesi	65 anni e 2 mesi
2031	44 anni e 8 mesi	43 anni e 8 mesi	65 anni e 5 mesi
2032	44 anni e 8 mesi	43 anni e 8 mesi	65 anni e 5 mesi
2033	44 anni e 11 mesi	43 anni e 11 mesi	65 anni e 8 mesi
2034	44 anni e 11 mesi	43 anni e 11 mesi	65 anni e 8 mesi
2035	45 anni e 1 mese	44 anni e 1 mese	65 anni e 10 mesi
2036	45 anni e 1 mese	44 anni e 1 mese	65 anni e 10 mesi
2037	45 anni e 3 mesi	44 anni e 3 mesi	66 anni
2038	45 anni e 3 mesi	44 anni e 3 mesi	66 anni
2039	45 anni e 5 mesi	44 anni e 5 mesi	66 anni e 2 mesi
2040	45 anni e 5 mesi	44 anni e 5 mesi	66 anni e 2 mesi
2041	45 anni e 7 mesi	44 anni e 7 mesi	66 anni e 4 mesi
2042	45 anni e 7 mesi	44 anni e 7 mesi	66 anni e 4 mesi
2043	45 anni e 9 mesi	44 anni e 9 mesi	66 anni e 6 mesi
2044	45 anni e 9 mesi	44 anni e 9 mesi	66 anni e 6 mesi
2045	45 anni e 11 mesi	44 anni e 11 mesi	66 anni e 8 mesi
2046	45 anni e 11 mesi	44 anni e 11 mesi	66 anni e 8 mesi
2047	46 anni e 1 mese	45 anni e 1 mese	66 anni e 10 mesi
2048	46 anni e 1 mese	45 anni e 1 mese	66 anni e 10 mesi
2049	46 anni e 3 mesi	45 anni e 3 mesi	67 anni
2050	46 anni e 3 mesi	45 anni e 3 mesi	67 anni
2051	46 anni e 5 mesi	45 anni e 5 mesi	67 anni e 2 mesi
2052	46 anni e 5 mesi	45 anni e 5 mesi	67 anni e 2 mesi
2053	46 anni e 7 mesi	45 anni e 7 mesi	67 anni e 4 mesi
2054	46 anni e 7 mesi	45 anni e 7 mesi	67 anni e 4 mesi
2055	46 anni e 9 mesi	45 anni e 9 mesi	67 anni e 6 mesi
2056	46 anni e 9 mesi	45 anni e 9 mesi	67 anni e 6 mesi
2057	46 anni e 11 mesi	45 anni e 11 mesi	67 anni e 8 mesi
2058	46 anni e 11 mesi	45 anni e 11 mesi	67 anni e 8 mesi
2059	47 anni e 1 mese	46 anni e 1 mese	67 anni e 10 mesi
2060	47 anni e 1 mese	46 anni e 1 mese	67 anni e 10 mesi
2061	47 anni e 3 mesi	46 anni e 3 mesi	68 anni
2062	47 anni e 3 mesi	46 anni e 3 mesi	68 anni
2063	47 anni e 5 mesi	46 anni e 5 mesi	68 anni e 2 mesi
2064	47 anni e 5 mesi	46 anni e 5 mesi	68 anni e 2 mesi
2065	47 anni e 6 mesi	46 anni e 6 mesi	68 anni e 3 mesi

(1) I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2065. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat.

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono previste talune deroghe finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione ovvero a tener conto delle specificità di talune tipologie di attività.

E' prevista una disciplina speciale per i lavoratori dipendenti del settore privato che avrebbero maturato, sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore del decreto legge n. 201/2011, convertito con modificazioni con legge n. 214/2011, i requisiti entro l'anno 2012 per i quali l'accesso al pensionamento è consentito ad età comunque non inferiori a 64 anni.

Per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti (lavoratori di cui al Dlgs 67/2011) viene conservata, in via strutturale, la possibilità di accedere al pensionamento anticipato con il sistema delle c.d. quote (originariamente previste per la generalità dei lavoratori) con un'anzianità contributiva minima compresa tra 35 e 36 anni di contributi. I requisiti sono comunque rideterminati²²³ in modo da mantenere il beneficio massimo di anticipo rispetto alla generalità dei lavoratori nel limite di 3 anni.

²²³ Dal 2012 è previsto per tali lavoratori la possibilità di accedere al pensionamento anticipato sulla base dei requisiti non inferiori a quelli indicati alla Tabella B allegata alla legge n. 243/2004, fermo restando il regime delle decorrenze vigente prima dell'entrata in vigore del DL 201/2011 (posticipo di 12 mesi rispetto alla maturazione dei requisiti minimi). Tali requisiti minimi per il pensionamento anticipato per la categoria di lavoratori in esame sono differenziati in relazione alla tipologia di lavoro usurante e in ogni caso non inferiori a 61 anni di età e 35 anni di contributi nel 2012 con incremento di 1 anno del requisito anagrafico a decorrere dal 2013 (con possibilità di riduzione di un anno del requisito anagrafico se in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 36 anni). Resta fermo l'adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita dal 2013.

D - Interventi a favore delle pensioni minime²²⁴

D.1 - Una rete di salvaguardia per gli anziani in condizioni disagiate

Il sistema di protezione sociale, come si è evoluto negli ultimi anni, a seguito di una serie combinata di interventi ha di fatto garantito la disponibilità di un reddito minimo, inteso come risorse economiche complessivamente disponibili, per gli anziani in condizioni disagiate.

In estrema sintesi, nel 2012:

- ad un anziano con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata) è comunque garantito un reddito mensile minimo pari a circa 655 euro (più una tredicesima mensilità di circa 615 euro), ivi includendo il beneficio della Carta acquisti (art. 82, DL 112/2008, convertito con L 133/2008);
- per una coppia di anziani, entrambi con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata) ovvero composta da un soggetto con almeno 70 anni e l'altro soggetto con almeno 65 anni sempre senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa, è comunque garantito un reddito mensile cumulato di circa 1.120 euro (più una tredicesima mensilità di circa 1.040 euro) ivi includendo il beneficio della Carta acquisti (art. 82, DL 112/2008, convertito con L 133/2008).

Nel caso di soggetti pensionati con versamenti contributivi le differenti integrazioni della pensione previdenziale a calcolo previste dalla normativa vigente nei casi di condizioni reddituali disagiate sono tali da garantire un reddito mensile minimo comunque superiore a quello indicato in precedenza. Ad esempio, nel caso analogo di cui al primo punto con una pensione a calcolo relativa ad un'anzianità contributiva di 20 anni la disponibilità economica del soggetto non è inferiore a circa 675 euro mensili (più una tredicesima mensilità di circa 615 euro). In via aggiuntiva, per il pensionato previdenziale è prevista la riduzione della "soglia anagrafica" in corrispondenza della quale è comunque garantito un reddito minimo in ragione di 1 anno anagrafico ogni 5 anni di contributi a condizione, comunque, di essere in possesso di un'età anagrafica non inferiore a 65 anni.

Di seguito, nel corso della presente appendice finalizzata ad un'illustrazione sintetica della normativa inerente alle prestazioni sociali in denaro, vengono illustrati nel dettaglio i differenti istituti che concorrono a realizzare la garanzia di un reddito minimo per i soggetti anziani in condizioni disagiate.

²²⁴ Valori provvisori per l'anno 2012.

D.2 - Pensioni previdenziali

D.2.1 - Integrazioni al trattamento minimo

Ai pensionati in possesso di una pensione previdenziale è garantita un'integrazione della pensione a calcolo fino al valore massimo complessivo di 480,53 euro mensili al 1° gennaio 2012 (TM=6.246,89 euro annui) a condizione che:

- il soggetto non posseda redditi individuali superiori a 12.493,78 euro annui;
- il soggetto non posseda redditi cumulati con quelli del coniuge superiori a 24.987,56 euro annui.

In sintesi: l'integrazione al minimo non spetta se il pensionato possiede redditi propri per un importo superiore a 2 volte l'ammontare annuo del minimo calcolato in misura pari a 13 volte l'importo mensile in vigore al 1° gennaio, ovvero redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a 4 volte il predetto minimo annuo (art. 2, co. 14, L 335/1995).

D.2.2 - Maggiorazioni sociali delle pensioni minime

L'articolo 1 della legge n. 544/88 ha introdotto l'istituto della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici previdenziali con riferimento ai soggetti che si trovano in condizioni reddituali particolarmente disagiate. Tale istituto è stato significativamente rivisto con incrementi di tali maggiorazioni nell'ambito delle leggi finanziarie 2001 e 2002. In particolar modo l'articolo 38 della legge n. 448/2001 (finanziaria 2002), come modificato dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, ha aumentato le predette maggiorazioni al fine di garantire ai soggetti beneficiari, con età elevate, un reddito mensile pari a 516,46 euro a partire dall'anno 2002 (6.713,98 euro su base annua), poi annualmente rivalutato (nel 2012 pari a 8.020,61 euro su base annua, per un importo mensile di 616,97 euro). In sintesi l'attuale ordinamento prevede:

Requisiti reddituali (per l'anno 2012) per accedere alla maggiorazione sociale. Il soggetto non deve possedere redditi:

- personali pari o superiori al trattamento minimo annuo (TM=6.246,89 euro annui) incrementato della maggiorazione sociale annua (limite personale);
- cumulati con quello del coniuge pari o superiori al predetto limite personale incrementato dell'assegno sociale annuo (AS=5.577,00 euro annui).

Importi legali della maggiorazione sociale. Tali importi sono così determinati:

- soggetti con età pari o superiore a 60 anni ed inferiore a 65 anni: 25,83 euro mensili per tredici mensilità (335,79 euro su base annua)²²⁵;
- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 82,64 euro mensili per tredici mensilità (1.074,32 euro su base annua)²²⁶;

²²⁵ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: : 6.582,68 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 12.159,68 euro annui.

²²⁶ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 7.321,21 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 12.898,21 euro annui.

- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 136,44 euro mensili per tredici mensilità (1.773,72 euro su base annua)²²⁷.

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per i pensionati beneficiari di pensione di inabilità l'importo della maggiorazione legale è pari a 136,44 euro mensili per tredici mensilità per i soggetti con età pari o superiore a 60 anni.

Tali importi legali non sono soggetti a rivalutazione.

Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale. La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{Limite personale} - (\text{RP} + \text{P})] / 13$$

$$[\text{Limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{P})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; RF indica il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; P è l'importo della pensione spettante nell'anno.

I redditi presi in considerazione per l'accertamento del diritto ed il calcolo della maggiorazione non sono solo i redditi soggetti ad IRPEF, come nel caso dell'integrazione al minimo, ma tutti i redditi (mobiliari, derivanti da altre prestazioni assistenziali, ecc.) con esclusione del reddito della casa di abitazione.

D.2.3 - Assegno aggiuntivo alla tredicesima mensilità

E' concesso ai pensionati previdenziali un importo aggiuntivo alla tredicesima mensilità pari a 154,94 euro (art. 70, L 388/2000) a condizione che:

- il soggetto sia titolare di uno o più trattamenti pensionistici previdenziali il cui importo complessivo, al netto degli assegni familiari, non sia superiore al TM incrementato dell'importo aggiuntivo (6.401,83 euro annui per l'anno 2012);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRPEF pari o superiori a 1,5 volte il TM (9.370,34 euro annui per l'anno 2012);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRPEF cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 3 volte il TM (18.740,67 euro annui per l'anno 2012).

Tale assegno aggiuntivo non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

D.2.4 - Somma aggiuntiva introdotta dal DL 81/2007, convertito con L 127/2007

L'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, ha previsto l'introduzione dal 2007 di una somma aggiuntiva concessa a soggetti con età pari o superiore a 64 anni, pensionati previdenziali, a condizione che il soggetto non possieda redditi complessivi pari o

²²⁷ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 8.020,61 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 13.597,61 euro annui.

superiori a 1,5 volte il TM (9.370,34 euro annui per l'anno 2012). Tale somma aggiuntiva è così articolata in dipendenza dell'anzianità contributiva complessiva del pensionato:

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva (in euro) – Anno 2007	Somma aggiuntiva (in euro) – Dal 2008
Anni di contribuzione	Anni di contribuzione	(in corrispondenza della mensilità di novembre ovvero della tredicesima mensilità)	(in corrispondenza della mensilità di luglio)
Fino a 15	Fino a 18	262	336
Sopra 15 fino a 25	Sopra 18 fino a 28	327	420
Oltre 25	Oltre 28	392	504

Nel caso in cui il soggetto sia titolare sia di pensione diretta sia di pensione ai superstiti si tiene conto della sola anzianità contributiva relativa ai trattamenti diretti. Nel caso in cui il soggetto sia titolare solo di pensioni ai superstiti, ai fini dell'applicazione della sopraindicata tabella, l'anzianità contributiva complessiva è computata al 60% ovvero alla diversa percentuale riconosciuta dall'ordinamento per la determinazione del predetto trattamento pensionistico

Agli effetti del requisito reddituale, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, eccetto sia quelli derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero dagli assegni familiari e dall'indennità di accompagnamento, sia il reddito della casa di abitazione, i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata

La somma aggiuntiva non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali, con esclusione, dall'anno 2008, per un importo pari a 156 euro, dell'incremento delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della L 448/2001, come rideterminato dallo stesso articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007.

D.3 - Assegni sociali

D.3.1 - Importi e requisiti per l'accesso

Ai cittadini ultrasessantacinquenni (dal 1° gennaio 2013 il requisito anagrafico è pari a 65 anni e tre mesi per effetto dell'adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita e dal 1° gennaio 2018 il requisito anagrafico è ulteriormente aumentato di 1 anno in aggiunta agli adeguamenti agli incrementi della speranza di vita) sprovvisti di reddito ovvero in condizioni particolarmente disagiate è corrisposto l'assegno sociale (AS). Per l'anno 2012 l'importo di tale assegno risulta pari a 429,00 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 5.577,00 euro).

Tale assegno (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori all'AS (5.577,00 euro annui per l'anno 2012);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 2 volte l'AS (11.154,00 euro annui per l'anno 2012).

D.3.2 - Maggiorazioni sociali degli assegni sociali

E' concessa inoltre una maggiorazione dell'assegno sociale i cui importi legali risultano essere i seguenti:

- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 12,92 euro mensili per tredici mensilità (167,96 euro su base annua);
- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 187,97 euro mensili per l'anno 2012²²⁸ per tredici mensilità (2.443,61 euro annui per l'anno 2012).

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per gli invalidi civili totali e i sordomuti, la cui prestazione dopo i 65 anni si trasforma in assegno sociale, l'importo della maggiorazione legale dell'assegno sociale è pari per l'anno 2012, a 187,97 euro mensili per tredici mensilità (2.443,61 euro annui per l'anno 2012).

I requisiti reddituali per la concessione della maggiorazione sociale, relativamente ai beneficiari di assegno sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori all'AS + la maggiorazione sociale (per l'anno 2012, 5.744,96 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 8.020,61 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + il TM per i soggetti con età inferiore a 70 anni e pari al limite personale + l'AS per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni (per l'anno 2012, 11.991,85 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 13.597,61 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

²²⁸ Come previsto anche a seguito degli incrementi stabiliti dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007.

La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{AS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{AS})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; AS è l'importo dell'assegno sociale spettante nell'anno.

D.4 - Pensione sociale

L'istituto dell'assegno sociale è stato introdotto dalla L 335/1995 e quindi trova applicazione con riferimento alle nuove liquidazioni dal 1996. Relativamente alle liquidazioni antecedenti tale anno, permane in vita il precedente istituto della pensione sociale.

Per l'anno 2012 l'importo di tale pensione sociale (PS) risulta pari a 353,54 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 4.596,02 euro).

La pensione sociale (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori alla PS (4.596,02 euro annui per l'anno 2012);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 15.836,08 euro annui nell'anno 2012.

In realtà accanto alla pensione sociale è stato previsto dall'ordinamento un aumento sociale in misura legale pari a 77,47 euro mensili nel 2005 con età inferiori a 75 anni ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni²²⁹ sul quale si è innestato l'ulteriore aumento concesso con la finanziaria 2002, come modificata dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, e pertanto l'assetto dell'aumento sociale dei beneficiari di pensione sociale risulta attualmente il seguente:

- soggetti con età pari o superiore a 70 anni²³⁰: 263,43 euro mensili per l'anno 2012 per tredici mensilità (3.424,59 euro su base annua).

I requisiti reddituali per la concessione dell'aumento della pensione sociale, relativamente ai beneficiari di pensione sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori alla pensione sociale annua (PS) + aumento della pensione sociale annuo (8.020,61 euro annui nell'anno 2012 per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);

²²⁹ Si rileva che l'istituto dell'aumento sociale in misura pari a 77,47 euro mensili (ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni) per tredici mensilità (e, quindi, non la quota dell'ulteriore incremento concessa con la finanziaria 2002) è stato concesso a prescindere dalla circostanza che il soggetto possedesse una pensione sociale, bensì in quota parte fino a concorrenza del reddito per il godimento del medesimo aumento sociale. L'ulteriore incremento concesso con l'articolo 38 della legge finanziaria 2002 (legge n.448/2001) è invece concesso solo ai beneficiari di pensione sociale.

²³⁰ Tenuto conto che dal 1/1/1996 non vengono liquidate pensioni sociali (sostituite dall'assegno sociale) gli attuali beneficiari delle pensioni sociali (liquidate anteriormente il 1/1/1996) posseggono necessariamente età superiori a 70 anni.

- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + l'importo annuo dell'AS (13.597,61 euro annui nell'anno 2012 per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

L'aumento della pensione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo dell'aumento e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo dell'aumento della pensione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{PS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{PS})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; PS è l'importo della pensione sociale spettante nell'anno.

E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale

E.1 - Pensioni di vecchiaia e pensione anticipata

Sulla base di quanto previsto dal DL 112/2008 (convertito con L 133/2008) è prevista dal 1° gennaio 2009 la piena cumulabilità tra pensione anticipata rispetto a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per donne (età gradualmente elevata a 65 anni per le donne del settore pubblico) con i redditi da lavoro autonomo e dipendente in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo) e lo stesso decreto ha riordinato la disciplina in materia di cumulo tra pensione e reddito di lavoro nel sistema contributivo uniformandola a quella prevista nei regimi retributivo e misto, attesa l'uniformità di requisiti di accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi. Nei termini sopra esposti è quindi prevista la piena cumulabilità tra pensione e redditi da lavoro (dipendente e autonomo) per la pensione di vecchiaia e anzianità nei regimi retributivo e misto e per la pensione di vecchiaia (anche anticipata) nel sistema contributivo.

E.2 - Assegno di invalidità

Per quanto attiene all'assegno di invalidità (si ricorda che la pensione di inabilità non è cumulabile con nessun tipo di reddito), si applica la normativa vigente in merito alla disciplina del cumulo della pensione di anzianità con le seguenti due deroghe:

- è prevista la cumulabilità anche con il lavoro dipendente nella misura del 50% della quota eccedente il trattamento minimo, per i soggetti con anzianità contributiva inferiore ai 40 anni;
- la pensione è in ogni caso assoggettata, preliminarmente, ad un abbattimento del 25% e del 50% a seconda che il reddito del soggetto, inclusivo dell'assegno di invalidità, superi, rispettivamente, 4 e 5 volte il trattamento minimo. Tuttavia, il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con l'assegno di invalidità ridotto non può essere inferiore a quello che spetterebbe qualora il reddito complessivo coincidesse con il limite della fascia immediatamente precedente a quella in cui si colloca il reddito del soggetto.

E.3 - Pensione ai superstiti

Il trattamento pensionistico ai superstiti è cumulabile con il reddito del beneficiario, secondo quanto stabilito dalla tabella F allegata alla L 335/1995 e di seguito riportata.

Il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con la pensione ai superstiti ridotta come sottoindicato non può essere comunque inferiore a quello che spetterebbe allo stesso soggetto qualora il reddito risultasse pari al limite massimo della fascia immediatamente precedente quella nella quale il reddito posseduto si colloca. In sintesi:

Reddito superiore a 3 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx3= 18.265,65 euro annui nel 2011)	Percentuale di cumulabilità: 75% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 4 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx4= 24.354,20 euro annui nel 2011)	Percentuale di cumulabilità: 60% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 5 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx5= 30.442,75 euro annui nel 2011)	Percentuale di cumulabilità: 50% del trattamento ai superstiti.

F - Le indennità di accompagnamento: profilo normativo

F.1 - Definizioni e caratteristiche

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione sono prestazioni monetarie erogate a invalidi civili, ciechi civili (totali e parziali) e sordomuti in dipendenza dalle condizioni psico-fisiche del soggetto.

I soggetti che possono aver diritto alla corresponsione dell'indennità sono così definiti per legge:

- invalidi civili: sono i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, compresi gli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo o, se minori di 18 anni, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età;
- ciechi civili: sono i cittadini che siano riconosciuti affetti, tramite apposita visita medica presso la competente commissione sanitaria, da cecità totale (ciechi assoluti) o abbiano un residuo visivo non superiore a un ventesimo in entrambi gli occhi (ciechi parziali o ventesimisti) per causa congenita o contratta non dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio;
- sordomuti: sono i cittadini affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva (entro i 12 anni) che abbia impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato, purché la sordità non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio.

Sono previste tipologie distinte di indennità, in corrispondenza delle categorie di percettori sopra individuate:

- l'indennità di accompagnamento, erogata agli invalidi civili, è stata istituita dalla L 18/1980. Spetta solo agli invalidi civili totali (100%) non deambulanti senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o non autosufficienti e bisognosi di assistenza continuativa. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2012, di 492,97 euro;
- l'indennità di accompagnamento, erogata ai ciechi assoluti, è stata istituita dalla L 406/1968. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2012, di 827,05 euro;
- l'indennità speciale, erogata ai ciechi parziali (ventesimisti), è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2012, di 193,26 euro;
- l'indennità di comunicazione, erogata ai sordomuti, è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2012, di 245,63 euro.

Le diverse tipologie di indennità di accompagnamento, pur differenziandosi nell'importo, hanno in comune le caratteristiche di seguito elencate:

- l'erogazione è subordinata esclusivamente all'accertamento delle condizioni psico-fisiche richieste per il riconoscimento del diritto;
- vengono erogate indipendentemente dall'età e dal reddito (non sono *means-tested*);
- non vengono erogate a persone ricoverate a titolo gratuito in istituto;
- non sono reversibili;
- sono incompatibili con altre provvidenze simili erogate per motivi di servizio, di lavoro o di guerra;
- sono cumulabili in presenza di due o più invalidità (ad esempio: un sordomuto che sia anche invalido totale ha diritto all'indennità di accompagnamento e a quella di comunicazione);
- vengono erogate per 12 mensilità nell'anno.

Attualmente (articolo 130, comma 1 del DL 112/1998), la funzione dell'erogazione e della verifica della sussistenza dei requisiti è attribuita e accentrata presso l'INPS, al quale si è provveduto a trasferire, nel corso del 2007, anche le competenze residue presso il MEF, nonché i compiti amministrativi connessi all'adeguamento periodico dell'importo delle prestazioni, in precedenza attuati con provvedimenti ministeriali, e posti in essere – a decorrere dall'anno 2007 – con provvedimento dell'INPS (v. la circolare INPS n. 133 del 13 dicembre 2007). Circa la funzione concessoria, di competenza delle Regioni, le stesse hanno facoltà, mediante specifici accordi-convenzioni, di affidare all'INPS anche questa funzione di riconoscimento del diritto (articolo 80, comma 8, L 388/2000).

Di recente si è ulteriormente intervenuti sulle procedure in materia di invalidità civile completando il percorso di riforma. Infatti, con il DL 78/2009, convertito con L 102/2009 (articolo 20), si è provveduto a completare il disegno di razionalizzazione e semplificazione delle procedure di accertamento, concessione, erogazione e rappresentazione in giudizio in materia di prestazioni di invalidità civile realizzato a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 42 del DL 269/2003 (convertito con L 269/2003) e all'articolo 10 del DL 203/2005 (convertito con modificazioni con L 248/2005) e della relativa attuazione con DPCM del 30 marzo 2007 concernente il trasferimento delle competenze residue in materia dal Ministero dell'economia e delle finanze all'INPS.

In particolare sono state previste:

- semplificazioni nel processo accertativo e concessivo anche attraverso il diretto coinvolgimento della struttura amministrativa dell'INPS sin dalla prima fase di presentazione delle domande e di accertamento, consentendo in tal modo di implementare una tracciabilità completa, anche sul piano informatico (fascicolo elettronico unico dell'invalidità civile), della singola posizione in tutte le fasi del processo di lavorazione;
- la presenza diretta dell'INPS anche nelle Commissioni mediche locali delle ASL durante la prima fase dell'accertamento, derivandone la possibilità di un maggior controllo degli esiti dell'accertamento medico-legale;
- in accordo con le Regioni una sistematizzazione dei procedimenti convenzionali di affidamento all'INPS della funzione concessoria delle prestazioni di invalidità civile.

F.2 - Rivalutazione annuale dell'importo

Dal 1988 l'adeguamento annuale dell'importo di tutte le indennità è effettuato a gennaio dell'anno ed è determinato sulla base della L 656/1986 e della L 160/1975. L'incremento annuale in valore assoluto delle indennità viene calcolato applicando la variazione annuale dell'indice Istat delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria, esclusi gli assegni familiari, a valori di riferimento fissati. Per i ciechi totali e gli invalidi civili, questi valori sono pari all'indennità percepita al 1° gennaio del 1986 (tabella E, lettera A, n. 1 e tabella E, lettera A-bis della L 656/1986); per i ciechi parziali ed i sordomuti sono invece indicati nella legge istitutiva delle relative indennità (L 508/1988). La variazione dell'indice per il generico anno t viene calcolata raffrontando l'indice medio mensile tra luglio di $t-2$ e giugno di $t-1$ con quello relativo al periodo compreso tra luglio $t-3$ e giugno $t-2$. Successivamente all'introduzione del meccanismo perequativo sopra descritto, gli importi delle indennità sono stati saltuariamente rideterminati in senso incrementativo con interventi normativi *ad hoc*.

G - Brevi cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali

G.1 - Anni 2003 e 2004

La legge finanziaria 2003 (L 289/2002) ha modificato la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) introducendo una area di non tassabilità definita *no-tax area*. Il nuovo meccanismo implica una imposizione fiscale calcolata non più unicamente sul reddito al netto degli oneri deducibili ma anche in funzione di un livello di deduzione dipendente dal reddito dichiarato.

La deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo c da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1 - R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26000$.

L'imponibile IRPEF è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRPEF per scaglioni di reddito (2003 e 2004)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 29.000	29%
Oltre 29.000 fino a 32.600	31%
Oltre 32.600 fino a 70.000	39%
Oltre 70.000	45%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali²³¹. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%.

No-tax area. L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime

²³¹ Per il calcolo della base imponibile a cui applicare le addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, la base imponibile viene calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

Per evitare possibili regressività nel prelievo fiscale, la legge ridetermina le detrazioni per redditi da lavoro dipendente, di pensione, di lavoro autonomo o d'impresa, da sottrarre all'imposta lorda al fine di ottenere l'imposta netta dovuta. Nelle tabelle seguenti vengono riportate le detrazioni, per categoria di reddito.

Detrazioni di imposta per i redditi 2003 e 2004 (valori in euro)

Redditi da lavoro dipendente e assimilato		Redditi da pensione		Redditi da lavoro autonomo	
Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione
Oltre 27.000 fino a 29.500	130,00	Oltre 24.500 fino a 27.000	70,00	Oltre 25.500 fino a 29.400	80,00
Oltre 29.500 fino a 36.500	235,00	Oltre 27.000 fino a 29.000	170,00	Oltre 29.400 fino a 31.000	126,00
Oltre 36.500 fino a 41.500	180,00	Oltre 29.000 fino a 31.000	290,00	Oltre 31.000 fino a 32.000	80,00
Oltre 41.500 fino a 46.700	130,00	Oltre 31.000 fino a 36.500	230,00		
Oltre 46.700 fino a 52.000	25,00	Oltre 36.500 fino a 41.500	180,00		
		Oltre 41.500 fino a 46.700	130,00		
		Oltre 46.700 fino a 52.000	25,00		
		Oltre 52.000	0,00		

Alle detrazioni così determinate si sommano quelle relative ai familiari a carico in qualità di coniuge, figli ed altre persone. In sintesi, è previsto quanto segue:

Persone a carico	Detrazioni
Coniuge	La detrazione spetta se il coniuge ha redditi propri non superiori a 2.840,51 euro annui, al lordo degli oneri deducibili. L'importo della detrazione è pari a 546,24 euro per i titolari di reddito complessivo pari o inferiore a 15.493,71 euro. L'importo della detrazione è gradualmente ridotto in funzione del reddito fino a 422,28 euro per i redditi superiori a 51.645,69 euro.
Figli ²³²	La detrazione è pari a 516,48 euro per figlio qualora il reddito personale del beneficiario risulti pari o inferiore a 36.151,98 euro nel caso di figlio unico, 41.316,55 euro nel caso di 2 figli, 46.181,12 euro nel caso di 3 figli, nessun limite di reddito oltre i 4 figli. Per i redditi superiori a tali limiti, la detrazione per ciascun figlio spetta in misura ridotta. E' prevista un'ulteriore detrazione pari a 123,96 euro per ciascun figlio di età inferiore ai tre anni.
Altre persone	E' prevista una detrazione pari a 303,72 euro per redditi inferiori o uguali a 51.645,69 euro e di 285,12 euro per redditi superiori a 51.645,69 euro, qualora la detrazione spetti a più soggetti, la stessa verrà ripartita in funzione del livello di reddito complessivo posseduto.

²³² Per il figlio a carico in mancanza del coniuge la detrazione spettante è quella "più conveniente" tra quella prevista per il coniuge a carico e quella spettante come figlio a carico, in funzione del reddito e del numero dei figli.

G.2 - Anni 2005 e 2006

La legge finanziaria 2005 (L 311/2004) ha modificato ulteriormente la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (ex-IRPEF, ora IRE) rimodulando le aliquote fiscali nonché il sistema di deduzioni in relazione alla situazione familiare. Rimane confermato il meccanismo di deduzione introdotto dalla L 289/2002 (legge finanziaria 2003).

In sintesi, la deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo c da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1 - R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26.000$.

L'imponibile è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute (L 311/2004) vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2005)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 26.000	23%
Oltre 26.000 fino a 33.500	33%
Oltre 33.500 fino a 100.000	39%
Oltre 100.000	43%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%. Occorre sottolineare che, per il calcolo della base imponibile a cui applicare le suddette addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, essa continua ad essere calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

No-tax area. L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

G.2.1 - Le ulteriori deduzioni introdotte dalla L 311/2004 (legge finanziaria 2005)

La deduzione teorica spettante (DF) è determinata sommando gli importi indicati nella tabella seguente.

La deduzione per la situazione familiare spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica e diminuito del reddito complessivo (RC), e l'importo di 78.000 euro.

In sintesi: $r = (78.000 + DF - RC) / 78.000$.

Per cui:

- se il rapporto (r) è maggiore o uguale a 1, spetta l'intera deduzione teorica (DF) (reddito non maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);
- se il rapporto (r) è 0 o minore di 0, non spetta nulla (reddito maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);
- se il rapporto (r) è maggiore di 0 e minore di 1, la deduzione spettante è determinata rapportando al coefficiente ricavato (le prime quattro cifre decimali) la deduzione intera.

Tabella deduzione <i>family area</i>	
Deduzione per coniuge a carico	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio a carico	2.900,00
Deduzione per ciascun figlio minore di tre anni	3.450,00
Deduzione per il primo figlio a carico in assenza dell'altro genitore	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio portatore di <i>handicap</i>	3.700,00
Deduzione per ciascun familiare a carico	2.900,00
Deduzione per assistenza soggetti non autosufficienti	1.820,00

G.3 - Anno 2007 e 2008

La L 296/2006 (legge finanziaria 2007) ha modificato la procedura di determinazione dell'IRPEF; la *no-tax area*, per le tre categorie considerate (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati), risulta incrementata. Per i pensionati, si passa da 7.000 euro a 7.500 euro (7.750 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni); per i lavoratori dipendenti da 7.500 euro a 8.000 euro; per i lavoratori autonomi da 4.500 euro a 4.800 euro. Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle nuove aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2007)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 28.000	27%
Oltre 28.000 fino a 55.000	38%
Oltre 55.000 fino a 75.000	41%
Oltre 75.000	43%

Alle aliquote fiscali sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: con riferimento all'anno 2007, la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%. Nel biennio 2009-2010 le misure delle addizionali regionali sono state aumentate e in alcune regioni l'imposta assume un'aliquota unica dello 1,40%²³³ mentre per altre regioni assume un'aliquota base dello 0,90%²³⁴ con eventuali incrementi fino al massimo di 1,4%, in relazione agli scaglioni di reddito, mentre per i comuni la misura è dello 0,5%.

Inoltre, il sistema di deduzioni precedentemente in vigore è sostituito dal seguente sistema di detrazioni d'imposta.

G.3.1 - Detrazione per carichi di lavoro

La determinazione della detrazione per carichi di lavoro (q) è effettuata applicando la seguente formula:

$$q(RC) = \begin{cases} cA & \text{se } RC \leq A \\ (cA - x) + x[(K - RC)/(K - A)] & \text{se } A < RC \leq K \\ (cA - x)[(Z - RC)/(Z - A)] & \text{se } K < RC \leq Z \\ 0 & \text{se } RC > Z \end{cases}$$

dove: RC è il reddito complessivo; c è la prima aliquota marginale; A è la *no-tax area*; K e Z sono quantità pari rispettivamente a 15.000 euro e 55.000 euro. La quantità x corrisponde a: 502 euro per i dipendenti privati; a 470 (486 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni) euro per i pensionati; a 0 per gli autonomi; per quest'ultimi, la seconda condizione prevista nella formula non è considerata. Inoltre, per i dipendenti, è prevista una detrazione aggiuntiva. Se il reddito complessivo è compreso tra 15.000 euro e 55.000 euro, la detrazione ottenuta viene aumentata di: *i*) 10 euro se RC è superiore a 23.000 euro e inferiore o uguale a 24.000 euro, *ii*) 20 euro se RC è superiore a 24.000 euro e inferiore o uguale a 25.000 euro, *iii*) 30 euro se RC è superiore a 25.000 euro e inferiore o uguale a 26.000 euro, *iv*) 40 euro se RC è superiore a 26.000 euro e inferiore o uguale a 27.700 euro e *v*) 25 euro se RC è superiore a 27.700 euro e inferiore o uguale a 28.000 euro.

²³³ Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Sicilia.

²³⁴ In Emilia Romagna l'aliquota base è 1,10%.

G.3.2 - Detrazione per carichi familiari

La determinazione della detrazione per coniuge non legalmente ed effettivamente separato (h) è data applicando la seguente formula:

$$h(RC) = \begin{cases} r - s(RC/X) & \text{se } RC \leq X \\ v & \text{se } X < RC \leq Z \\ v [(Y - RC)/(Y - Z)] & \text{se } Z < RC \leq Y \end{cases}$$

dove: r e v sono le detrazioni di base pari, rispettivamente a 800 euro e 690 euro, s è una quantità pari a 110 euro, RC è il reddito complessivo e X , Z , Y sono i limiti di riferimento pari, rispettivamente, a 15.000 euro, 40.000 euro e 80.000 euro. La detrazione è aumentata di un importo pari a: *i*) 10 euro se RC è superiore a 29.000 euro e inferiore o uguale a 29.200 euro, *ii*) 20 euro se RC è superiore a 29.200 euro e inferiore o uguale a 34.700 euro, *iii*) 30 euro se RC è superiore a 34.700 euro e inferiore o uguale a 35.000 euro, *iv*) 20 euro se RC è superiore a 35.000 euro e inferiore o uguale a 35.100 euro e *v*) 10 euro se RC è superiore a 35.100 euro e inferiore o uguale a 35.200 euro.

Nel caso di figli a carico, la detrazione effettiva si ottiene considerando un rapporto (s) che viene applicato all'intera detrazione. Il rapporto è dato dalla seguente formula:

$$s(RC) = \begin{cases} [H + (n-1)J - RC] / [H + (n-1)J] & \text{se } 0 < RC \leq H + (n-1)J \\ 0 & \text{se } RC > H + (n-1)J \end{cases}$$

dove: H e J corrispondono rispettivamente a 95.000 euro e 15.000 euro ed n rappresenta il numero d'ordine dei figli.

Tabella detrazioni per carichi di famiglia diversi dal coniuge ⁽¹⁾	
Detrazione per ciascun figlio minore di tre anni	900,00
Detrazione per ciascun figlio con più di tre anni	800,00
Altri familiari ⁽²⁾	750,00

(1) Per ogni figlio portatore di handicap, ai sensi dell'articolo 3 della legge n.104/1992, l'importo della detrazione è aumentato di 220 euro. Inoltre, nel caso di più di tre figli a carico, l'importo della detrazione è aumentato di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo e il limite reddituale di 95.000 euro è aumentato di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

(2) Per gli "Altri familiari", la detrazione effettiva è ottenuta moltiplicando la detrazione per un valore pari a:

$$r = (80.000 - REDCOMP) / 80.000.$$

Alle aliquote fiscali sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: con riferimento all'anno 2009 e 2010 (in termini di corresponsione), in alcune regioni assume un'aliquota unica dello 1,40%²³⁵ mentre per altre regioni assume un'aliquota base dello 0,90%²³⁶ con eventuali incrementi fino al massimo di 1,4% in relazione agli scaglioni di reddito, mentre per i comuni la misura è dello 0,5%.

Al riguardo si evidenzia inoltre che l'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 68/2011 ha attribuito alle regioni la facoltà di aumentare o diminuire l'aliquota dell'addizionale regionale di base. L'articolo 28, comma 1, della legge n. 214/2011 ha anticipato tale facoltà all'anno 2011 (anno di imposta) e ha aumentato l'aliquota di base dallo 0,9 per cento all'1,23 per cento.

H - La tassazione della previdenza complementare

Dopo le modifiche apportate con il Dlgs 252/2005 e la legge finanziaria 2007 (L 296/2006), la normativa fiscale della previdenza complementare è la seguente:

- nella fase di accumulazione del capitale (prima del pensionamento), i rendimenti risultano tassati con un'aliquota dell'11%;
- nella fase di decumulo del capitale (dopo il pensionamento), il rendimento è tassato al 12,5%;
- per la sola quota parte corrispondente ai contributi versati, a decorrere dal 1° gennaio 2007, le rendite sono tassate con un'aliquota del 15% con riduzione dello 0,3% per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo; l'aliquota minima applicabile è pari al 9%. Per la quota parte corrispondente ai contributi versati, fino al 31 dicembre 2006, alle rendite si applica la tassazione ordinaria. La parte di pensione costituita dai rendimenti maturati risulta invece esente da tassazione, in quanto già tassata nella fase di accumulazione del capitale.

²³⁵ Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Sicilia.

²³⁶ In Emilia Romagna l'aliquota base è 1,10%.

Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: alcuni elementi informativi

L'appendice raccoglie alcune statistiche che integrano la base informativa a supporto delle tematiche trattate nel Rapporto.

A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni

B - Analisi della spesa per protezione sociale per funzione

C - Spesa per prestazioni sociali in denaro - Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati

D - L'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati

A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni

Esistono diverse definizioni di spesa pensionistica o proxy utilizzate impropriamente come definizioni di spesa pensionistica prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione anche mediante un confronto quantitativo dei livelli assoluti di spesa e delle percentuali in rapporto al PIL.

In questa sede i confronti vengono effettuati prendendo come riferimento il periodo 1999-2009.

A.1 - Definizione dei diversi aggregati di spesa

A.1.1 - Istat Statistica²³⁷

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato comprende:

- pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette);
- pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita;
- pensioni assistenziali: prestazioni costituite da pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età;

²³⁷ I dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'Inps – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici che privati. Con le ultime elaborazioni effettuate dall'Istat a partire dall'anno 2004 viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC95. Istat – Inps (2010).

- pensioni di benemerenzza: assegni vitalizi e ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione;
- pensioni erogate da Istituzioni private.

Non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, in quanto trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di “pensione”²³⁸.

Valori rilevati. L'aggregato rileva:

- Il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno;
- il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (“spesa a fine anno”). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

A.1.2 - Aggregato “Pensioni e rendite”²³⁹

Prestazioni incluse nell'aggregato. La voce “pensioni e rendite” comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni ad invalidi civili) e quelle di benemerenzza.

Valori rilevati. La spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.1.3 - Eurostat – “Pension Expenditure”

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.1.4 - Funzioni “old age” e “survivors”

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di

²³⁸ Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

²³⁹ Tale aggregato, contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e nei conti della Protezione sociale, è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione"²⁴⁰), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblico in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro²⁴¹), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.1.5 - Funzioni "old age", "survivors" e "disability"

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age*, di funzione *survivors* e di funzione *disability*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione", come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblico in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro, come in precedenza indicato), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati²⁴². Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche e le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.1.6 - Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica

Prestazioni incluse nell'aggregato. Il Rapporto del NVSP analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'Inps, dall'Enpam e dall'Enasarco.

²⁴⁰ Per circa 1,5 mld di euro nel 2009, pari a circa 0,1 punti percentuali di PIL.

²⁴¹ Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 6-7 anni. Complessivamente, considerando anche il settore pubblico, il valore in rapporto al PIL risulta pari a circa 1,6 punti percentuali negli anni 2008/2009.

²⁴² Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.

Valori rilevati. Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

A.1.7 - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato

Prestazioni incluse nell'aggregato. Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni, in particolare la Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegno sociale dal 1995). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica, ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni sociali in denaro" in "spesa per pensioni" e "spesa per altre prestazioni sociali in denaro".

Valori rilevati. L'aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.2 - Un confronto quantitativo per il periodo 1999-2009

Per un confronto quantitativo delle diverse definizioni di spesa elencate nel paragrafo precedente si è scelto, come indicatore, il rapporto spesa/PIL. I valori sono riportati nella tabella successiva. Questi sono riferiti al periodo 1999-2009, per il quale sono disponibili le statistiche elaborate da Eurostat.

Spesa pensionistica/PIL secondo le diverse definizioni dell'aggregato e dei valori finanziari⁽¹⁾

Anni	ISTAT STATISTICA "Le prestazioni pensionistiche"	Pensioni e rendite - Istituzioni pubbliche - Istat Conti di protezione sociale - Analisi per prestazioni	EUROSTAT - Pension expenditure	Funzioni "old age" e "survivors"	Funzioni "old age", "survivors" e "disability"	NVSP		RGS
						al lordo della quota assistenziale	al netto della quota a carico del bilancio dello stato	
1999	14,6%	14,0%	14,8%	15,2%	16,7%	13,6%	11,3%	13,8%
2000	14,5%	13,6%	14,3%	14,9%	16,4%	13,1%	11,0%	13,4%
2001	14,4%	13,6%	14,3%	14,8%	16,2%	13,1%	11,0%	13,4%
2002	14,5%	13,8%	14,5%	15,0%	16,5%	13,3%	11,1%	13,6%
2003	14,7%	13,9%	14,6%	15,4%	16,9%	13,4%	11,3%	13,7%
2004	14,9%	13,9%	14,6%	15,2%	16,8%	13,4%	11,3%	13,8%
2005	15,0%	14,0%	14,6%	15,3%	16,8%	13,6%	11,5%	13,9%
2006	15,0%	13,9%	14,6%	15,4%	16,9%	13,5%	11,4%	13,8%
2007	15,0%	13,9%	14,5%	15,5%	17,0%	13,5%	11,4%	13,8%
2008	15,3%	14,2%	14,9%	16,0%	17,6%	13,8%	11,7%	14,1%
2009	16,6%	15,3%	16,0%	16,5%	18,1%	14,8%	12,6%	15,2%

(1) Aggiornato a dicembre 2011.

A.3 - Raccordo tra l'aggregato adottato da RGS per la spesa pensionistica pubblica e l'aggregato *Pension Expenditure* indicato da Eurostat

Di seguito si esplicitano le differenze tra il livello di spesa pubblica per pensioni nella "definizione RGS" e il livello di spesa pensionistica con riferimento alla "definizione Eurostat A (*Pension Expenditure*)" oggetto di specifica pubblicazione in sede Eurostat.

La definizione di spesa pubblica per pensioni adottata da RGS include l'intero sistema pensionistico obbligatorio pubblico e l'ammontare della spesa per pensioni e assegni sociali (assegni sociali per le nuove liquidazioni dal 1996). La prima componente, che individua la spesa per l'assicurazione dei lavoratori dal rischio di vecchiaia, invalidità e superstiti comprende tutte le pensioni corrisposte sulla base di un requisito di contribuzione che sovente è anche connesso ad un requisito anagrafico. La seconda componente è stata inclusa in ragione della stretta connessione con il requisito anagrafico: infatti, per accedere alle pensioni o assegni sociali, oltre ad essere in condizioni reddituali disagiate, è necessario avere un'età non inferiore a 65 anni (dal 2018 questo limite è posto uguale al requisito per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e pertanto anch'esso adeguato alla speranza di vita).

La definizione Eurostat di *Pension Expenditure* (*ESSPROS statistics*) include tutte le componenti considerate nella spesa pubblica per pensioni dell'aggregato RGS. Inoltre, la definizione Eurostat include anche alcuni trattamenti erogati dal sistema pubblico²⁴³ nell'ambito delle funzioni invalidità e superstiti, il cui diritto (e misura) non risulta connesso al possesso di un determinato requisito contributivo e non è collegato ad un requisito anagrafico (in particolare: trattamenti concessi ad invalidi civili ad età inferiori a 65 anni, trattamenti risarcitori di guerra, rendite infortunistiche). La definizione Eurostat include anche la spesa per pensioni non erogata da Amministrazioni pubbliche e che, pertanto, non può essere considerata spesa pubblica.

In sintesi, di seguito, si evidenzia la scomposizione della differenza tra spesa pubblica per pensioni nella definizione RGS e *Pension Expenditure* registrata da Eurostat, dove i valori sono espressi in percentuale del PIL²⁴⁴.

La scomposizione riportata nella tabella è stata presentata nell'ambito del Gruppo di lavoro costituito, a livello europeo, presso il Comitato di Politica Economica (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA*) al fine di valutare l'impatto sulle finanze pubbliche dei diversi paesi del processo di invecchiamento demografico. Lo stesso gruppo di lavoro ha ritenuto la definizione di spesa pensionistica pubblica RGS adeguata ai fini della valutazione dell'impatto sulla spesa pensionistica derivante dal processo di invecchiamento demografico e ha adottato la medesima definizione nell'ambito degli esercizi previsivi di medio-lungo periodo inglobati nei periodici rapporti curati da EPC-WGA e dalla Commissione Europea.

²⁴³ Classificati da RGS nell'ambito di altre prestazioni sociali in denaro e, quindi, incluse nella complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro.

²⁴⁴ La somma delle singole componenti sotto indicate può non corrispondere alla differenza complessiva per effetto degli arrotondamenti effettuati ad una cifra decimale.

Spesa pensionistica pubblica in rapporto al PIL - Confronto fra l'aggregato RGS e quello Eurostat⁽¹⁾

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Eurostat <i>pension expenditure</i>	14,8%	14,3%	14,3%	14,5%	14,6%	14,6%	14,6%	14,6%	14,5%	14,9%	16,0%
Spesa pensionistica aggregato RGS	13,8%	13,4%	13,4%	13,6%	13,7%	13,8%	13,9%	13,8%	13,8%	14,1%	15,2%
Differenza	1,0%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,7%	0,8%
di cui, sulla base dei dati di Contabilità Nazionale:											
pensioni e assegni di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti concesse a soggetti con età inferiori a 65 anni, pensioni di guerra dirette e rendite infortunistiche dirette (non soggette a requisito contributivo)	0,7%	0,7%	0,6%	0,7%	0,6%	0,6%	0,6%	0,5%	0,5%	0,5%	0,6%
pensioni ai superstiti di guerra e rendite infortunistiche (non soggette a requisito contributivo)	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
pensioni corrisposte da Istituzioni private	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%

(1) Aggiornato a dicembre 2011.

B - Analisi della spesa per protezione sociale per funzione

I confronti a livello internazionale sulla spesa per protezione sociale sono generalmente effettuati sulla base degli aggregati per funzione elaborati da Eurostat. Nel 2009, la spesa per prestazioni di protezione sociale in Italia risulta inferiore di 0,7 punti percentuali di PIL rispetto alla media UE15 (28,4% contro 29,1%, nella media UE15), e sostanzialmente allo stesso livello considerando la media UE25-UE27 (pari rispettivamente a 28,5% e 28,4%).

Con riferimento alle diverse funzioni, si rileva una distribuzione interna alla complessiva spesa determinata dall'esistenza di peculiarità circa le differenti funzioni medesime.

Infatti, la quota di risorse destinate alla funzione “vecchiaia e superstiti” risulta particolarmente elevata rispetto a quella degli altri paesi europei. Nel 2009, essa assorbe il 60,1%²⁴⁵ della spesa sociale complessiva contro una media europea (UE15) del 44,6%²⁴⁶ (44,9% e 45,0% considerando rispettivamente la media UE25-UE27). Nel periodo 1999-2009 il differenziale si è tuttavia ridotto di circa 2,7 punti percentuali, passando da circa 18,2 punti percentuali a circa 15,5 punti percentuali.

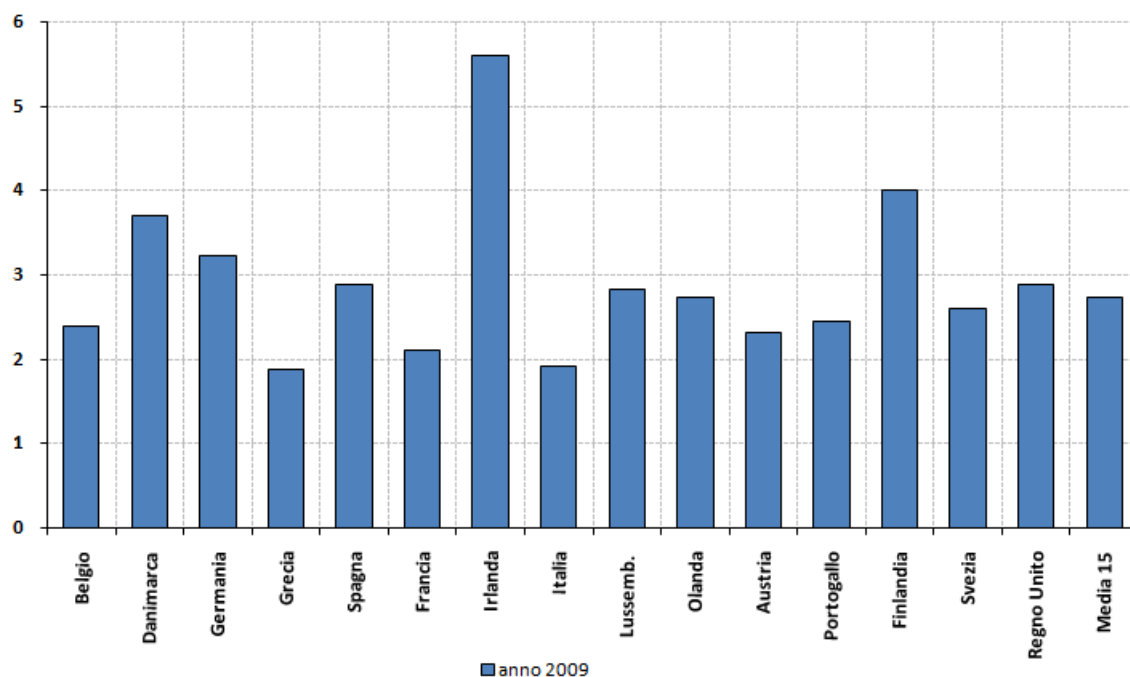
In varie sedi, è stata eccepita la significatività dell'aggregato “vecchiaia e superstiti” per effettuare i confronti internazionali in materia di spesa pensionistica. Ciò in quanto, tale aggregato, include nel caso dell'Italia, anche le erogazioni per TFR che rappresentano invece esborsi in capitale collegati all'interruzione del rapporto di lavoro e non all'evento vecchiaia. L'obiezione ha fondamento. Tuttavia, quand'anche il TFR fosse escluso dalla funzione vecchiaia, la predetta percentuale resterebbe comunque al di sopra della media europea. Al più elevato livello di spesa per tale funzione, fa riscontro una minore quota di risorse allocate nelle funzioni “famiglia”, “disoccupazione” e “malattia”.

Nell'anno 2009 si è registrato in via generalizzata un significativo incremento della spesa per protezione sociale in rapporto al PIL a seguito del progressivo incidere della profonda crisi economica che manifesta i propri effetti sia sulla dinamica e sul livello del denominatore (PIL) sia sulla dinamica e sul livello della numeratore (spesa) per un maggiore ricorso a talune tutele dei diversi sistemi di welfare. Di seguito, in via sintetica, si rappresentano, a titolo di esempio, sia gli incrementi di spesa in rapporto al pil registrati nel solo anno 2009 in vari Paesi sia la dinamica della spesa in esame registrata nello stesso anno 2009 rispetto all'anno precedente

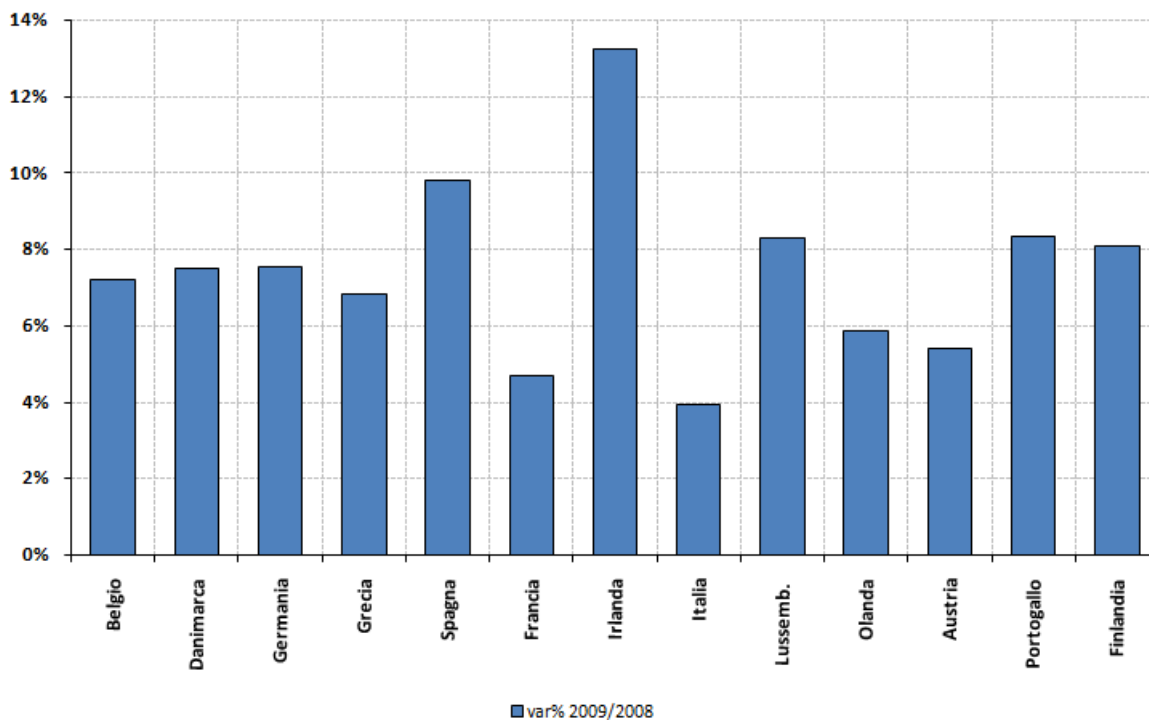
²⁴⁵ Tale percentuale era del 64,1% nel 1999.

²⁴⁶ Tale percentuale era del 45,9% nel 1999.

Incremento della spesa per prestazioni di protezione sociale in rapporto al PIL nell'anno 2009 nei paesi UE 15 (in punti percentuali di PIL)



Tasso di incremento della spesa per prestazioni di protezione sociale nel 2009 rispetto al 2008 in alcuni paesi europei



Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 1999

	Malattia	Invalità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	6,2	2,3	8,3	2,4	2,3	3,1	0,0	0,4	25,0
Danimarca	5,7	3,5	11,0	0,0	3,8	3,2	0,7	1,1	29,0
Germania	8,4	2,4	9,2	2,6	3,1	2,3	0,3	0,2	28,5
Grecia	5,4	1,1	10,7	0,8	1,7	1,3	0,8	0,4	22,0
Spagna	5,7	1,5	8,1	0,6	0,5	2,4	0,2	0,1	19,3
Francia	8,0	1,7	10,8	1,7	2,8	2,1	0,9	0,4	28,4
Irlanda	5,5	0,7	2,6	0,8	1,9	1,5	0,5	0,3	13,8
Italia	5,6	1,5	12,7	2,7	0,9	0,5	0,0	0,0	23,9
Lussemb.	5,1	2,8	7,3	0,6	3,1	0,6	0,0	0,2	19,8
Olanda	7,4	3,0	9,3	1,4	1,1	1,5	0,4	1,4	25,4
Austria	7,4	2,6	10,8	2,4	2,8	1,5	0,1	0,4	28,0
Portogallo	5,8	2,2	6,8	1,3	0,9	0,7	0,0	0,3	18,0
Finlandia	5,9	3,6	8,0	1,0	3,3	2,9	0,4	0,5	25,6
Svezia	7,6	3,9	11,2	0,7	2,8	2,6	0,7	0,8	30,2
Regno Unito	6,3	2,4	10,5	1,0	1,9	0,8	1,5	0,2	24,7
Media 15	7,0	2,2	10,1	1,8	2,2	1,7	0,6	0,3	25,9
Cipro	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Estonia	4,7	1,2	6,6	0,3	1,6	0,2	0,1	0,3	15,2
Lettonia	2,8	1,3	9,6	0,5	1,6	0,8	0,1	0,1	16,9
Lituania	:	0,0	0,0	0,0	0,0	:	0,0	0,0	0,0
Malta	4,9	1,0	7,0	1,9	1,7	0,5	0,3	0,3	17,6
Polonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Rep. Ceca	6,0	1,4	7,0	0,8	1,6	0,7	0,1	0,4	18,0
Slovacchia	6,6	1,3	6,1	1,0	1,9	1,3	0,0	1,2	19,4
Slovenia	7,2	2,1	10,1	0,5	2,0	1,1	0,0	0,4	23,3
Ungheria	5,5	2,0	7,1	1,2	2,7	0,9	0,6	0,2	20,2
Romania	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 25	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	24,6	9,4	33,3	9,7	9,1	12,4	0,0	1,6	100,0
Danimarca	19,6	12,1	38,0	0,0	13,0	11,2	2,4	3,7	100,0
Germania	29,4	8,5	32,4	9,0	11,0	8,0	1,1	0,6	100,0
Grecia	24,5	4,8	48,6	3,4	7,5	5,7	3,5	2,0	100,0
Spagna	29,6	7,8	42,3	3,2	2,5	12,6	1,2	0,8	100,0
Francia	28,1	5,9	38,2	6,0	9,8	7,4	3,2	1,4	100,0
Irlanda	40,0	5,0	19,2	5,9	13,5	11,1	3,4	2,0	100,0
Italia	23,6	6,3	52,9	11,2	3,7	2,1	0,0	0,1	100,0
Lussemb.	25,8	14,3	37,0	3,2	15,6	3,0	0,2	0,8	100,0
Olanda	29,2	11,8	36,4	5,3	4,3	6,0	1,6	5,3	100,0
Austria	26,4	9,4	38,4	8,5	10,0	5,3	0,4	1,6	100,0
Portogallo	32,4	12,2	37,6	7,3	5,2	3,7	0,0	1,6	100,0
Finlandia	22,9	14,2	31,2	4,0	12,7	11,3	1,6	2,1	100,0
Svezia	25,1	12,8	37,0	2,2	9,4	8,6	2,3	2,5	100,0
Regno Unito	25,5	9,7	42,3	4,0	7,9	3,4	6,1	1,0	100,0
Media 15	27,1	8,4	39,1	6,8	8,4	6,7	2,2	1,2	100,0
Cipro	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Estonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Lettonia	16,7	7,9	56,7	3,0	9,7	4,7	0,7	0,6	100,0
Lituania	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Malta	27,9	5,6	39,6	11,1	9,9	2,8	1,7	1,5	100,0
Polonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Rep. Ceca	33,1	7,9	38,8	4,7	8,8	3,7	0,6	2,4	100,0
Slovacchia	34,0	6,8	31,3	5,1	9,8	6,8	0,0	6,1	100,0
Slovenia	30,7	8,9	43,2	2,0	8,7	4,8	0,0	1,6	100,0
Ungheria	27,4	9,7	35,4	5,8	13,2	4,6	3,0	0,9	100,0
Romania	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 25	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2011.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2000

	Malattia	Invaldit�	Vecchiaia ⁽¹⁾	Superstiti	Famiglia e maternit�	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	6,0	2,3	8,1	2,3	2,1	2,9	0,0	0,4	24,2
Danimarca	5,7	3,4	10,7	0,0	3,7	3,0	0,7	1,0	28,1
Germania	8,4	2,4	9,4	2,5	3,2	2,1	0,3	0,2	28,6
Grecia	6,0	1,1	10,6	0,8	1,7	1,4	0,7	0,5	22,7
Spagna	5,8	1,6	6,8	2,1	1,0	2,0	0,2	0,1	19,5
Francia	8,0	1,6	10,6	1,6	2,5	2,0	0,9	0,4	27,7
Irlanda	5,4	0,7	2,6	0,8	1,8	1,3	0,3	0,3	13,1
Italia	6,0	1,4	12,5	2,5	0,9	0,4	0,0	0,0	23,8
Lussemb.	4,8	2,5	6,9	0,6	3,1	0,6	0,1	0,2	18,8
Olanda	7,3	2,9	9,2	1,3	1,1	1,3	0,4	1,3	24,7
Austria	7,0	2,7	10,9	2,3	2,9	1,3	0,1	0,2	27,4
Portogallo	6,0	2,4	7,0	1,3	1,0	0,7	0,0	0,3	18,7
Finlandia	5,8	3,4	7,7	1,0	3,0	2,6	0,4	0,5	24,3
Svezia	7,8	3,9	10,9	0,7	2,6	2,1	0,6	0,7	29,3
Regno Unito	6,5	2,4	11,3	1,1	1,8	0,8	1,4	0,2	25,5
Media 15	7,1	2,2	10,1	1,8	2,1	1,6	0,6	0,3	25,7
Cipro	4,0	0,5	6,0	1,0	0,9	1,1	0,5	0,6	14,6
Estonia	4,4	0,9	5,9	0,3	1,6	0,2	0,1	0,3	13,6
Lettonia	2,7	1,2	8,5	0,5	1,5	0,7	0,1	0,1	15,3
Lituania	4,5	1,3	6,7	0,6	1,3	0,3	0,0	0,5	15,2
Malta	4,8	0,9	6,5	1,8	1,5	0,4	0,2	0,2	16,3
Polonia	3,8	2,7	8,5	2,1	1,0	0,9	0,2	0,1	19,1
Rep. Ceca	6,1	1,4	7,1	0,8	1,5	0,6	0,1	0,5	18,2
Slovacchia	6,5	1,4	6,0	0,9	1,7	0,9	0,1	1,2	18,8
Slovenia	7,2	2,1	10,2	0,5	2,2	1,0	0,0	0,4	23,5
Ungheria	5,5	1,9	7,0	1,1	2,6	0,8	0,6	0,2	19,5
Romania	3,3	1,1	5,3	0,5	1,5	1,0	0,0	0,1	12,7
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 25	7,0	2,1	10,0	1,8	2,1	1,5	0,6	0,3	25,4
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	24,6	9,7	33,3	9,6	8,8	12,1	0,1	1,7	100,0
Danimarca	20,2	12,0	38,0	0,0	13,1	10,5	2,4	3,7	100,0
Germania	29,5	8,5	32,9	8,8	11,2	7,5	1,1	0,5	100,0
Grecia	26,5	4,8	46,4	3,3	7,4	6,2	3,1	2,2	100,0
Spagna	29,9	8,1	34,9	10,5	5,0	10,2	0,8	0,7	100,0
Francia	28,8	5,9	38,4	5,9	9,1	7,2	3,2	1,5	100,0
Irlanda	41,4	5,3	19,5	5,9	13,7	9,6	2,4	2,1	100,0
Italia	25,1	6,1	52,5	10,7	3,8	1,7	0,0	0,1	100,0
Lussemb.	25,4	13,4	36,8	3,0	16,6	3,2	0,6	0,9	100,0
Olanda	29,3	11,8	37,0	5,4	4,6	5,1	1,5	5,3	100,0
Austria	25,6	9,7	39,7	8,3	10,7	4,9	0,4	0,7	100,0
Portogallo	32,0	12,7	37,6	7,1	5,4	3,7	0,0	1,4	100,0
Finlandia	23,8	13,9	31,8	4,0	12,5	10,5	1,5	2,0	100,0
Svezia	26,8	13,2	37,1	2,2	9,0	7,2	2,1	2,3	100,0
Regno Unito	25,5	9,4	44,4	4,3	6,9	3,0	5,7	0,7	100,0
Media 15	27,5	8,4	39,3	7,0	8,3	6,1	2,2	1,2	100,0
Cipro	27,5	3,4	41,3	7,0	6,4	7,3	3,1	4,1	100,0
Estonia	32,1	6,6	43,4	2,0	11,9	1,3	0,7	2,0	100,0
Lettonia	17,7	7,7	55,8	3,1	10,0	4,4	0,7	0,7	100,0
Lituania	29,8	8,4	43,7	4,1	8,8	1,8	0,0	3,4	100,0
Malta	29,3	5,8	39,8	10,8	9,4	2,6	1,1	1,3	100,0
Polonia	19,6	14,0	44,5	10,8	5,0	4,6	0,9	0,6	100,0
Rep. Ceca	33,6	7,7	38,8	4,5	8,5	3,5	0,7	2,7	100,0
Slovacchia	34,9	7,6	32,2	5,0	9,0	4,8	0,3	6,2	100,0
Slovenia	30,7	9,0	43,2	2,0	9,2	4,3	0,0	1,6	100,0
Ungheria	27,9	9,6	35,8	5,7	13,2	4,0	2,9	0,9	100,0
Romania	25,9	8,3	41,4	4,3	11,8	7,6	0,0	0,6	100,0
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 25	27,5	8,5	39,4	7,1	8,3	6,0	2,2	1,2	100,0
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non   giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2011.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2001

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	6,1	2,4	8,3	2,4	2,1	2,9	0,0	0,4	24,7
Danimarca	5,8	3,5	10,8	0,0	3,8	2,8	0,7	1,0	28,4
Germania	8,5	2,4	9,6	2,5	3,2	2,1	0,3	0,1	28,6
Grecia	6,1	1,2	11,4	0,8	1,6	1,4	0,7	0,6	23,6
Spagna	5,8	1,5	6,6	2,0	0,9	2,1	0,2	0,1	19,2
Francia	8,1	1,6	10,7	1,6	2,5	2,0	0,9	0,4	27,8
Irlanda	6,0	0,7	2,7	0,8	2,0	1,2	0,3	0,3	14,1
Italia	6,3	1,4	12,4	2,5	1,0	0,4	0,0	0,0	24,0
Lussemb.	5,2	2,9	5,4	2,3	3,3	0,7	0,2	0,5	20,5
Olanda	7,5	2,8	9,0	1,4	1,1	1,2	0,3	1,3	24,8
Austria	7,1	2,6	11,1	2,3	2,9	1,4	0,1	0,3	27,7
Portogallo	6,0	2,4	7,4	1,4	1,1	0,7	0,0	0,2	19,3
Finlandia	5,9	3,3	7,9	1,0	2,9	2,4	0,3	0,5	24,2
Svezia	8,3	4,0	11,0	0,6	2,8	1,8	0,6	0,7	29,7
Regno Unito	7,1	2,4	11,0	1,0	1,7	0,9	1,4	0,2	25,8
Media 15	7,3	2,1	10,1	1,8	2,1	1,6	0,6	0,3	25,8
Cipro	3,9	0,6	5,8	1,0	1,2	1,0	0,5	0,6	14,7
Estonia	4,1	1,1	5,4	0,2	1,5	0,2	0,1	0,3	12,8
Lettonia	2,9	1,1	7,7	0,4	1,5	0,5	0,1	0,1	14,4
Lituania	4,3	1,3	6,2	0,6	1,2	0,3	0,0	0,5	14,3
Malta	5,0	1,0	7,2	1,9	1,4	0,4	0,1	0,2	17,2
Polonia	3,9	2,8	9,3	2,3	1,0	0,9	0,2	0,1	20,5
Rep. Ceca	6,2	1,4	6,9	0,8	1,5	0,6	0,1	0,5	18,1
Slovacchia	6,4	1,5	6,1	0,9	1,5	0,7	0,1	1,2	18,4
Slovenia	7,5	2,1	10,4	0,4	2,1	0,9	0,0	0,4	23,8
Ungheria	5,3	2,0	7,0	1,1	2,5	0,7	0,5	0,2	19,1
Romania	3,4	1,1	5,4	0,5	1,5	0,6	0,0	0,1	12,5
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 25	7,2	2,1	10,0	1,8	2,1	1,5	0,5	0,3	25,5
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	24,8	9,7	33,7	9,6	8,5	11,9	0,2	1,7	100,0
Danimarca	20,3	12,5	37,9	0,0	13,3	10,0	2,3	3,7	100,0
Germania	29,7	8,4	33,4	8,6	11,0	7,4	1,1	0,5	100,0
Grecia	25,8	5,0	48,1	3,3	6,7	6,0	2,8	2,3	100,0
Spagna	30,1	7,9	34,4	10,3	4,8	11,0	0,9	0,7	100,0
Francia	29,1	5,9	38,5	5,9	9,0	7,1	3,1	1,5	100,0
Irlanda	42,7	5,2	19,1	5,6	14,5	8,6	2,3	2,0	100,0
Italia	26,1	5,8	51,6	10,6	4,1	1,6	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,6	14,3	26,2	11,1	15,9	3,6	1,0	2,2	100,0
Olanda	30,4	11,5	36,4	5,6	4,4	5,0	1,4	5,4	100,0
Austria	25,6	9,4	40,0	8,2	10,5	4,9	0,4	0,9	100,0
Portogallo	31,3	12,3	38,6	7,1	5,6	3,6	0,0	1,3	100,0
Finlandia	24,5	13,7	32,6	4,0	12,1	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	27,9	13,4	36,9	2,2	9,3	6,1	2,1	2,2	100,0
Regno Unito	27,6	9,3	42,4	3,9	6,8	3,5	5,5	0,9	100,0
Media 15	28,3	8,3	39,0	6,9	8,2	6,0	2,2	1,2	100,0
Cipro	26,8	3,8	39,6	6,8	8,3	6,8	3,7	4,2	100,0
Estonia	31,9	8,2	42,5	1,7	11,5	1,4	0,6	2,3	100,0
Lettonia	20,5	7,8	53,7	2,8	10,2	3,7	0,7	0,7	100,0
Lituania	30,0	8,8	43,1	4,3	8,3	2,1	0,0	3,2	100,0
Malta	29,1	5,7	41,8	11,0	7,9	2,6	0,8	1,2	100,0
Polonia	19,3	13,7	45,3	11,0	4,8	4,3	0,9	0,7	100,0
Rep. Ceca	34,3	8,0	38,3	4,7	8,2	3,3	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	35,0	8,1	33,2	5,1	8,2	3,6	0,4	6,4	100,0
Slovenia	31,4	8,7	43,6	1,9	8,9	3,7	0,0	1,8	100,0
Ungheria	27,6	10,2	36,7	5,7	12,9	3,4	2,5	1,0	100,0
Romania	27,1	8,8	42,8	4,3	12,0	4,5	0,0	0,6	100,0
Bulgaria									
Media 25	28,2	8,4	39,1	7,0	8,1	6,0	2,1	1,2	100,0
Media 27									

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2011.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2002

	Malattia	Invalità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	6,2	2,6	8,5	2,3	2,1	3,2	0,1	0,5	25,4
Danimarca	6,0	3,7	10,9	0,0	3,9	2,7	0,7	1,0	28,8
Germania	8,6	2,4	9,7	2,5	3,3	2,3	0,3	0,1	29,2
Grecia	6,1	1,2	11,0	0,8	1,6	1,5	0,6	0,5	23,4
Spagna	6,0	1,5	6,6	2,0	0,9	2,2	0,2	0,2	19,5
Francia	8,4	1,7	10,6	1,9	2,5	2,2	0,9	0,4	28,6
Irlanda	6,3	0,8	3,6	0,8	2,4	1,3	0,3	0,3	15,9
Italia	6,2	1,5	12,6	2,5	1,0	0,4	0,0	0,1	24,4
Lussemb.	5,4	2,9	5,6	2,3	3,5	0,8	0,2	0,4	21,2
Olanda	7,9	2,9	9,3	1,4	1,2	1,4	0,4	1,3	25,8
Austria	7,2	2,6	11,3	2,2	3,0	1,5	0,1	0,3	28,1
Portogallo	6,5	2,4	8,1	1,4	1,4	0,8	0,0	0,3	21,0
Finlandia	6,2	3,3	8,2	1,0	2,9	2,4	0,3	0,5	24,9
Svezia	8,7	4,2	11,2	0,6	2,8	1,8	0,6	0,6	30,5
Regno Unito	7,1	2,4	10,4	0,9	1,7	0,7	1,5	0,2	24,9
Media 15	7,4	2,2	10,1	1,8	2,2	1,6	0,6	0,3	26,1
Cipro	4,1	0,6	6,6	1,2	1,3	0,9	0,5	0,8	16,0
Estonia	3,9	1,1	5,4	0,2	1,4	0,1	0,1	0,3	12,5
Lettonia	2,8	1,1	7,4	0,4	1,4	0,5	0,1	0,1	13,8
Lituania	4,1	1,2	5,9	0,6	1,1	0,3	0,0	0,5	13,6
Malta	4,8	1,0	7,0	1,8	1,3	0,9	0,2	0,2	17,3
Polonia	4,2	2,7	9,5	2,3	1,0	0,9	0,0	0,2	20,7
Rep. Ceca	6,6	1,5	7,1	0,9	1,5	0,6	0,1	0,5	18,8
Slovacchia	6,3	1,6	6,2	0,9	1,5	0,8	0,1	1,1	18,5
Slovenia	7,4	2,0	10,6	0,4	2,0	0,7	0,0	0,5	23,8
Ungheria	5,6	2,0	7,5	1,1	2,5	0,6	0,5	0,2	20,0
Romania	3,4	1,1	5,7	0,6	1,7	0,5	0,0	0,3	13,3
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 25	7,3	2,2	10,0	1,8	2,1	1,6	0,5	0,3	25,8
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	24,3	10,2	33,4	9,2	8,2	12,6	0,2	1,8	100,0
Danimarca	20,9	12,9	37,6	0,0	13,4	9,2	2,3	3,6	100,0
Germania	29,3	8,3	33,3	8,4	11,4	7,7	1,1	0,5	100,0
Grecia	26,2	5,2	47,2	3,4	7,0	6,3	2,4	2,3	100,0
Spagna	30,5	7,8	34,0	10,1	4,8	11,2	0,8	0,9	100,0
Francia	29,4	6,0	37,1	6,8	8,7	7,6	3,0	1,5	100,0
Irlanda	39,8	4,8	22,6	5,0	15,2	8,2	2,2	2,2	100,0
Italia	25,4	6,2	51,7	10,4	4,3	1,8	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,6	13,8	26,3	11,0	16,7	3,6	0,9	2,1	100,0
Olanda	30,7	11,2	36,0	5,6	4,7	5,2	1,5	5,1	100,0
Austria	25,5	9,1	40,1	7,9	10,6	5,4	0,4	1,0	100,0
Portogallo	30,9	11,7	38,5	6,9	6,5	3,9	0,0	1,6	100,0
Finlandia	24,8	13,4	33,0	3,9	11,7	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	28,4	13,7	36,6	2,1	9,3	5,9	1,9	2,1	100,0
Regno Unito	28,5	9,6	41,7	3,6	6,9	2,8	5,9	0,9	100,0
Media 15	28,3	8,4	38,5	6,9	8,3	6,2	2,2	1,2	100,0
Cipro	25,5	3,9	41,5	7,4	8,1	5,5	2,9	5,1	100,0
Estonia	31,1	8,9	43,6	1,2	11,4	1,1	0,6	2,0	100,0
Lettonia	20,4	7,8	53,9	2,8	10,1	3,6	0,7	0,7	100,0
Lituania	29,9	9,1	43,0	4,3	8,2	2,0	0,0	3,4	100,0
Malta	28,0	5,8	40,7	10,5	7,6	5,0	1,3	1,1	100,0
Polonia	20,4	12,8	45,9	11,1	4,7	4,3	0,0	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,0	7,8	37,9	4,6	8,0	3,4	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	34,2	8,8	33,4	5,1	8,1	4,1	0,4	5,9	100,0
Slovenia	31,3	8,6	44,7	1,8	8,5	3,1	0,0	2,0	100,0
Ungheria	27,9	10,1	37,6	5,5	12,5	3,0	2,3	1,0	100,0
Romania	25,6	8,2	43,2	4,6	12,6	3,6	0,0	2,3	100,0
Bulgaria									
Media 25	28,3	8,4	38,6	7,0	8,3	6,1	2,1	1,2	100,0
Media 27									

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2011.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2003

	Malattia	Invalità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,3	2,0	8,5	2,3	2,1	3,4	0,1	0,5	26,1
Danimarca	6,1	4,0	11,2	0,0	4,0	3,0	0,7	1,0	30,0
Germania	8,6	2,5	10,0	2,4	3,3	2,3	0,3	0,2	29,6
Grecia	6,0	1,2	10,8	0,8	1,7	1,3	0,5	0,5	22,7
Spagna	6,2	1,5	6,6	2,0	1,1	2,2	0,2	0,2	19,8
Francia	8,7	1,7	10,8	1,9	2,5	2,3	0,8	0,4	29,2
Irlanda	6,5	0,8	3,8	0,8	2,5	1,3	0,4	0,4	16,5
Italia	6,2	1,6	12,9	2,5	1,1	0,5	0,0	0,1	24,9
Lussemb.	5,4	2,9	5,7	2,4	3,8	0,9	0,2	0,5	21,7
Olanda	8,2	2,9	9,4	1,4	1,3	1,6	0,3	1,3	26,5
Austria	7,1	2,6	11,4	2,2	3,1	1,7	0,1	0,3	28,5
Portogallo	6,2	2,5	8,5	1,5	1,4	1,2	0,0	0,3	21,7
Finlandia	6,5	3,4	8,6	1,0	3,0	2,5	0,3	0,5	25,7
Svezia	8,7	4,4	11,8	0,7	2,9	1,8	0,6	0,7	31,6
Regno Unito	7,6	2,4	10,4	0,9	1,8	0,7	1,4	0,2	25,3
Media 15	7,6	2,2	10,2	1,8	2,2	1,7	0,5	0,3	26,6
Cipro	4,7	0,7	7,2	1,2	2,0	0,9	0,6	0,8	18,0
Estonia	3,9	1,2	5,4	0,1	1,2	0,2	0,1	0,2	12,4
Lettonia	3,1	1,0	6,7	0,3	1,4	0,5	0,1	0,1	13,3
Lituania	3,9	1,2	5,6	0,6	1,0	0,3	0,0	0,4	13,1
Malta	5,2	1,1	7,1	1,9	1,2	0,7	0,3	0,2	17,7
Polonia	4,1	2,5	9,7	2,3	0,9	0,8	0,2	0,2	20,7
Rep. Ceca	6,7	1,5	6,9	0,8	1,4	0,8	0,1	0,5	18,8
Slovacchia	5,7	1,6	6,3	0,9	1,5	1,0	0,1	0,8	17,8
Slovenia	7,5	1,9	10,0	0,4	2,0	0,7	0,0	0,6	23,1
Ungheria	6,2	2,1	7,5	1,1	2,7	0,6	0,5	0,1	20,9
Romania	3,6	1,2	5,2	0,5	1,4	0,6	0,0	0,2	12,8
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 25	7,5	2,2	10,1	1,8	2,2	1,7	0,5	0,3	26,3
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	28,0	7,5	32,6	8,8	8,0	13,1	0,2	1,7	100,0
Danimarca	20,5	13,5	37,2	0,0	13,2	9,8	2,3	3,4	100,0
Germania	29,0	8,4	33,6	8,2	11,2	7,9	1,2	0,6	100,0
Grecia	26,5	5,1	47,4	3,3	7,3	5,7	2,3	2,3	100,0
Spagna	31,2	7,5	33,1	10,0	5,4	11,0	0,8	0,9	100,0
Francia	29,7	5,9	36,9	6,6	8,5	7,9	2,9	1,5	100,0
Irlanda	39,6	4,8	23,0	4,8	15,2	8,0	2,2	2,3	100,0
Italia	25,1	6,3	51,9	10,2	4,4	1,9	0,1	0,3	100,0
Lussemb.	25,0	13,3	26,1	10,9	17,6	4,2	0,7	2,2	100,0
Olanda	31,1	11,0	35,4	5,3	4,9	6,2	1,3	4,9	100,0
Austria	25,1	9,0	40,1	7,7	10,9	6,0	0,4	0,9	100,0
Portogallo	28,8	11,5	39,3	6,9	6,5	5,5	0,0	1,5	100,0
Finlandia	25,1	13,3	33,2	3,8	11,5	9,9	1,1	2,1	100,0
Svezia	27,7	14,0	37,2	2,2	9,2	5,8	1,8	2,1	100,0
Regno Unito	29,9	9,4	41,3	3,5	6,9	2,8	5,5	0,8	100,0
Media 15	28,6	8,2	38,4	6,8	8,3	6,4	2,0	1,2	100,0
Cipro	26,2	3,7	40,0	6,4	10,9	4,7	3,5	4,5	100,0
Estonia	31,8	9,3	44,0	0,8	10,0	1,8	0,6	1,6	100,0
Lettonia	23,6	7,4	50,7	2,5	10,5	3,8	0,6	0,9	100,0
Lituania	29,7	9,6	43,2	4,3	7,9	2,1	0,0	3,3	100,0
Malta	29,4	6,3	39,9	10,5	7,1	4,0	1,6	1,2	100,0
Polonia	20,0	12,2	46,7	11,2	4,3	3,9	0,8	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,5	8,1	36,7	4,5	7,6	4,1	0,6	2,9	100,0
Slovacchia	32,3	8,8	35,5	4,9	8,1	5,6	0,4	4,5	100,0
Slovenia	32,4	8,3	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,6	100,0
Ungheria	29,7	10,3	35,9	5,4	13,0	2,8	2,3	0,6	100,0
Romania	27,9	9,7	40,6	4,3	11,3	4,6	0,0	1,7	100,0
Bulgaria									
Media 25	28,6	8,3	38,5	6,8	8,3	6,3	2,0	1,2	100,0
Media 27									

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2011.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2004

	Malattia	Invalità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,5	1,9	8,5	2,2	2,0	3,5	0,1	0,4	26,1
Danimarca	6,1	4,1	11,1	0,0	3,9	2,8	0,7	1,0	29,8
Germania	8,2	2,4	9,9	2,3	3,3	2,3	0,4	0,2	29,0
Grecia	6,1	1,1	10,8	0,8	1,6	1,4	0,5	0,5	22,9
Spagna	6,3	1,5	6,5	2,0	1,1	2,1	0,2	0,2	19,9
Francia	8,8	1,7	10,9	1,9	2,5	2,3	0,8	0,4	29,5
Irlanda	6,7	0,8	3,8	0,8	2,5	1,3	0,4	0,4	16,7
Italia	6,5	1,5	12,8	2,5	1,1	0,5	0,0	0,0	25,1
Lussemb.	5,5	2,9	5,7	2,3	3,8	1,0	0,2	0,5	21,9
Olanda	8,1	2,8	9,7	1,4	1,3	1,6	0,3	1,2	26,4
Austria	7,1	2,5	11,4	2,1	3,0	1,7	0,1	0,3	28,2
Portogallo	6,8	2,3	9,0	1,6	1,2	1,3	0,0	0,2	22,3
Finlandia	6,6	3,4	8,6	0,9	3,0	2,5	0,3	0,5	25,8
Svezia	8,2	4,5	11,5	0,7	2,9	1,9	0,5	0,6	31,0
Regno Unito	7,7	2,4	10,5	0,8	1,7	0,7	1,4	0,2	25,4
Media 15	7,6	2,2	10,2	1,8	2,2	1,7	0,6	0,3	26,5
Cipro	4,3	0,8	7,4	1,1	2,1	1,0	0,4	0,8	17,8
Estonia	4,0	1,2	5,5	0,1	1,6	0,2	0,0	0,1	12,8
Lettonia	3,2	1,0	6,1	0,3	1,3	0,5	0,1	0,2	12,6
Lituania	3,7	1,3	5,5	0,6	1,1	0,3	0,0	0,3	13,0
Malta	5,5	1,2	7,3	1,9	1,2	0,7	0,3	0,3	18,4
Polonia	3,8	2,3	9,5	2,2	0,9	0,7	0,1	0,2	19,7
Rep. Ceca	6,3	1,4	6,6	0,8	1,5	0,7	0,1	0,5	18,0
Slovacchia	5,0	1,3	6,1	0,9	1,7	1,0	0,0	0,5	16,6
Slovenia	7,3	1,9	9,9	0,4	2,0	0,7	0,0	0,6	22,8
Ungheria	6,0	2,1	7,5	1,2	2,5	0,6	0,4	0,1	20,4
Romania	3,3	1,1	5,4	0,5	1,6	0,5	0,0	0,2	12,5
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 25	7,5	2,2	10,1	1,8	2,1	1,6	0,5	0,3	26,1
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	28,9	7,3	32,4	8,4	7,8	13,2	0,2	1,7	100,0
Danimarca	20,6	13,9	37,2	0,0	13,0	9,5	2,4	3,5	100,0
Germania	28,2	8,4	34,3	8,1	11,3	7,8	1,2	0,7	100,0
Grecia	26,5	5,0	47,4	3,5	6,9	5,9	2,3	2,4	100,0
Spagna	31,5	7,6	32,7	10,2	5,6	10,8	0,8	0,9	100,0
Francia	30,0	5,9	37,0	6,5	8,5	7,8	2,8	1,5	100,0
Irlanda	40,3	5,1	22,6	4,9	14,9	7,9	2,2	2,2	100,0
Italia	26,1	6,1	51,0	10,0	4,5	2,0	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,3	13,5	25,9	10,5	17,3	4,7	0,7	2,2	100,0
Olanda	30,5	10,6	36,5	5,4	4,9	6,2	1,3	4,6	100,0
Austria	25,2	8,8	40,2	7,6	10,8	6,0	0,4	1,0	100,0
Portogallo	30,5	10,4	40,1	7,0	5,3	5,7	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,5	13,2	33,2	3,7	11,5	9,8	1,1	2,1	100,0
Svezia	26,6	14,6	37,2	2,2	9,3	6,2	1,8	2,1	100,0
Regno Unito	30,5	9,3	41,2	3,3	6,7	2,6	5,6	0,8	100,0
Media 15	28,8	8,2	38,6	6,7	8,2	6,3	2,1	1,2	100,0
Cipro	24,0	4,3	41,4	6,4	11,6	5,6	2,4	4,4	100,0
Estonia	31,5	9,1	42,9	0,8	12,7	1,6	0,4	1,1	100,0
Lettonia	25,3	7,7	48,4	2,4	10,3	3,9	0,6	1,4	100,0
Lituania	28,9	10,2	42,7	4,3	8,8	2,7	0,0	2,5	100,0
Malta	30,2	6,6	39,5	10,3	6,8	3,6	1,6	1,4	100,0
Polonia	19,4	11,5	48,5	11,2	4,5	3,4	0,8	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,2	7,9	36,9	4,3	8,4	4,0	0,5	2,9	100,0
Slovacchia	30,0	7,9	37,0	5,3	10,4	6,2	0,1	3,1	100,0
Slovenia	32,2	8,2	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,8	100,0
Ungheria	29,5	10,3	36,6	5,8	12,1	2,9	2,0	0,7	100,0
Romania	26,1	8,4	42,8	4,2	12,5	4,2	0,0	1,8	100,0
Bulgaria									
Media 25	28,7	8,2	38,7	6,7	8,2	6,2	2,1	1,2	100,0
Media 27									

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2011.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2005

	Malattia	Invalità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,5	1,9	8,4	2,2	2,0	3,4	0,1	0,5	26,1
Danimarca	6,1	4,2	11,0	0,0	3,8	2,5	0,7	1,0	29,4
Germania	8,2	2,4	10,0	2,3	3,1	2,1	0,6	0,2	28,9
Grecia	6,7	1,2	11,5	0,8	1,6	1,2	0,5	0,6	24,2
Spagna	6,3	1,5	6,5	2,0	1,2	2,2	0,2	0,2	20,1
Francia	8,8	1,8	11,1	1,9	2,5	2,2	0,8	0,5	29,6
Irlanda	6,9	0,9	3,7	0,8	2,5	1,3	0,3	0,3	16,7
Italia	6,8	1,5	12,9	2,5	1,1	0,5	0,0	0,0	25,4
Lussemb.	5,5	2,8	5,6	2,2	3,6	1,1	0,2	0,4	21,3
Olanda	8,0	2,5	9,7	1,4	1,3	1,6	0,3	1,2	26,0
Austria	7,1	2,4	11,3	2,1	3,0	1,6	0,1	0,3	27,8
Portogallo	6,9	2,3	9,5	1,5	1,2	1,3	0,0	0,2	23,0
Finlandia	6,7	3,3	8,7	0,9	3,0	2,4	0,3	0,5	25,9
Svezia	7,9	4,6	11,5	0,6	2,9	1,8	0,5	0,6	30,5
Regno Unito	8,0	2,3	10,8	0,9	1,6	0,7	1,4	0,2	25,8
Media 15	7,7	2,1	10,3	1,8	2,1	1,6	0,6	0,3	26,6
Cipro	4,5	0,7	7,2	1,1	2,1	1,1	0,4	0,8	18,0
Estonia	4,0	1,2	5,3	0,1	1,5	0,2	0,0	0,1	12,4
Lettonia	3,4	0,9	5,7	0,3	1,3	0,5	0,1	0,1	12,3
Lituania	3,8	1,3	5,4	0,5	1,2	0,4	0,0	0,2	12,8
Malta	5,4	1,2	7,5	1,9	1,2	0,6	0,2	0,3	18,2
Polonia	3,8	2,0	9,3	2,1	0,8	0,6	0,1	0,4	19,2
Rep. Ceca	6,3	1,4	6,8	0,8	1,3	0,6	0,1	0,5	17,8
Slovacchia	4,8	1,3	6,2	0,9	1,7	0,5	:	0,5	15,9
Slovenia	7,3	1,9	9,5	0,4	1,9	0,7	0,0	0,6	22,5
Ungheria	6,4	2,1	7,8	1,3	2,5	0,6	0,5	0,1	21,5
Romania	3,8	1,1	5,3	0,5	1,8	0,4	0,0	0,3	13,2
Bulgaria	4,2	1,2	6,8	0,7	1,0	0,3	0,0	0,4	14,6
Media 25	7,6	2,1	10,2	1,7	2,1	1,6	0,6	0,3	26,1
Media 27	7,5	2,1	10,1	1,7	2,1	1,6	0,6	0,3	26,0
Composizione percentuale									
Belgio	28,9	7,3	32,4	8,3	7,8	13,2	0,3	1,8	100,0
Danimarca	20,7	14,4	37,5	0,0	12,9	8,6	2,4	3,4	100,0
Germania	28,5	8,4	34,5	7,9	10,8	7,3	2,1	0,6	100,0
Grecia	27,8	4,9	47,8	3,4	6,4	5,1	2,2	2,3	100,0
Spagna	31,4	7,6	32,3	10,0	5,9	10,8	0,9	1,1	100,0
Francia	29,8	5,9	37,4	6,6	8,5	7,5	2,7	1,6	100,0
Irlanda	41,1	5,3	22,2	5,0	14,7	7,5	2,1	2,0	100,0
Italia	26,7	6,0	50,7	10,0	4,4	2,0	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,7	13,1	26,3	10,3	16,9	5,0	0,7	2,0	100,0
Olanda	30,7	9,7	37,4	5,3	4,9	6,1	1,3	4,7	100,0
Austria	25,5	8,5	40,6	7,5	10,7	5,8	0,4	1,0	100,0
Portogallo	30,2	9,8	41,2	6,7	5,2	5,8	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,9	12,9	33,6	3,6	11,6	9,3	1,1	2,0	100,0
Svezia	25,9	15,0	37,8	2,1	9,4	6,0	1,7	2,0	100,0
Regno Unito	30,9	8,9	41,7	3,3	6,2	2,6	5,6	0,7	100,0
Media 15	29,0	8,0	38,8	6,6	8,0	6,1	2,3	1,2	100,0
Cipro	25,2	3,8	40,0	6,4	11,8	6,1	2,3	4,4	100,0
Estonia	31,9	9,4	43,1	0,9	12,2	1,3	0,2	1,0	100,0
Lettonia	27,5	7,3	46,3	2,2	10,7	4,2	0,6	1,2	100,0
Lituania	29,9	10,3	42,1	3,9	9,2	2,9	0,0	1,7	100,0
Malta	29,8	6,5	41,0	10,3	6,4	3,4	0,9	1,6	100,0
Polonia	19,8	10,7	48,3	11,1	4,4	3,3	0,7	1,8	100,0
Rep. Ceca	35,3	7,8	38,4	4,3	7,5	3,6	0,5	2,7	100,0
Slovacchia	29,9	8,2	39,1	5,5	10,5	3,5	0,0	3,3	100,0
Slovenia	32,3	8,5	42,4	2,0	8,6	3,3	0,1	2,8	100,0
Ungheria	29,9	9,9	36,5	6,0	11,8	2,9	2,4	0,7	100,0
Romania	28,4	8,2	39,9	4,1	13,9	3,1	0,0	2,3	100,0
Bulgaria	29,0	8,4	46,5	4,6	6,8	1,9	0,0	2,7	100,0
Media 25	28,9	8,1	39,0	6,7	7,9	6,0	2,2	1,2	100,0
Media 27	28,9	8,1	39,0	6,6	8,0	6,0	2,2	1,2	100,0

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2011.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2006

	Malattia	Invalità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,3	1,8	8,5	2,1	2,0	3,4	0,1	0,5	25,7
Danimarca	6,1	4,2	10,8	0,0	3,7	2,1	0,7	0,8	28,5
Germania	8,1	2,3	9,7	2,2	2,9	1,8	0,6	0,2	27,8
Grecia	6,9	1,1	10,4	2,0	1,5	1,1	0,5	0,6	24,1
Spagna	6,3	1,5	6,5	2,0	1,2	2,1	0,2	0,2	20,0
Francia	8,8	1,8	11,2	2,0	2,5	2,0	0,8	0,5	29,4
Irlanda	6,9	0,9	3,8	0,8	2,5	1,3	0,3	0,3	16,9
Italia	6,9	1,5	13,0	2,5	1,2	0,5	0,0	0,1	25,6
Lussemb.	5,1	2,6	5,4	2,0	3,4	1,0	0,2	0,4	20,0
Olanda	8,8	2,4	9,5	1,4	1,5	1,4	0,4	1,7	27,0
Austria	6,9	2,3	11,3	2,0	2,8	1,6	0,1	0,3	27,4
Portogallo	6,7	2,3	9,7	1,6	1,2	1,3	0,0	0,3	23,1
Finlandia	6,7	3,2	8,8	0,9	3,0	2,2	0,3	0,6	25,6
Svezia	7,8	4,5	11,1	0,6	3,0	1,6	0,5	0,6	29,8
Regno Unito	8,0	2,4	10,5	0,8	1,5	0,6	1,4	0,2	25,5
Media 15	7,7	2,1	10,2	1,7	2,1	1,5	0,6	0,3	26,2
Cipro	4,6	0,7	7,2	1,1	1,9	1,2	0,5	0,8	18,2
Estonia	3,7	1,1	5,3	0,1	1,5	0,1	0,0	0,1	12,0
Lettonia	3,8	0,9	5,5	0,3	1,2	0,5	0,1	0,1	12,4
Lituania	4,1	1,4	5,2	0,5	1,1	0,4	0,0	0,2	12,9
Malta	5,3	1,1	7,6	1,9	1,1	0,6	0,2	0,3	18,1
Polonia	3,8	1,9	9,4	2,1	0,8	0,6	0,1	0,2	19,0
Rep. Ceca	6,0	1,5	6,8	0,7	1,3	0,6	0,1	0,5	17,4
Slovacchia	4,7	1,3	6,0	0,9	1,6	0,5	:	0,6	15,7
Slovenia	7,1	1,9	8,4	1,7	1,9	0,6	0,0	0,5	22,2
Ungheria	6,4	2,2	8,0	1,3	2,8	0,7	0,5	0,1	22,0
Romania	3,3	1,1	5,2	0,6	1,8	0,3	0,0	0,3	12,4
Bulgaria	3,6	1,3	6,6	0,7	1,0	0,3	0,0	0,3	13,8
Media 25	7,5	2,1	10,1	1,7	2,0	1,4	0,6	0,3	25,8
Media 27	7,5	2,1	10,0	1,7	2,0	1,4	0,6	0,3	25,7
Composizione percentuale									
Belgio	28,2	7,1	33,0	8,2	7,9	13,3	0,5	1,8	100,0
Danimarca	21,6	14,9	37,9	0,0	13,1	7,2	2,3	3,0	100,0
Germania	29,0	8,3	34,8	7,9	10,4	6,7	2,3	0,6	100,0
Grecia	28,7	4,7	43,2	8,1	6,2	4,6	2,2	2,3	100,0
Spagna	31,7	7,6	32,3	9,8	6,0	10,5	0,8	1,2	100,0
Francia	29,9	6,0	38,1	6,7	8,5	6,7	2,6	1,6	100,0
Irlanda	41,0	5,3	22,5	4,9	14,6	7,6	2,0	2,0	100,0
Italia	26,9	5,9	50,8	9,6	4,5	2,0	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,4	13,2	26,8	9,9	16,9	4,9	0,9	2,1	100,0
Olanda	32,7	8,7	35,2	5,3	5,4	5,0	1,4	6,2	100,0
Austria	25,3	8,3	41,3	7,3	10,4	5,8	0,4	1,1	100,0
Portogallo	29,2	9,9	42,1	7,0	5,1	5,5	0,0	1,1	100,0
Finlandia	26,2	12,7	34,3	3,6	11,6	8,5	1,0	2,2	100,0
Svezia	26,2	15,2	37,4	2,1	10,0	5,5	1,7	2,0	100,0
Regno Unito	31,4	9,5	41,2	3,2	5,9	2,5	5,7	0,7	100,0
Media 15	29,4	8,1	38,8	6,6	7,8	5,6	2,3	1,3	100,0
Cipro	25,5	3,9	39,6	6,2	10,7	6,7	2,7	4,6	100,0
Estonia	31,2	9,5	44,4	0,9	12,1	0,9	0,3	0,7	100,0
Lettonia	30,5	7,0	44,6	2,1	9,8	4,2	0,8	1,0	100,0
Lituania	31,8	10,5	40,5	3,8	8,8	3,1	0,0	1,6	100,0
Malta	29,0	6,3	42,1	10,3	6,2	3,4	1,0	1,8	100,0
Polonia	20,3	9,9	49,5	11,3	4,3	3,0	0,6	1,2	100,0
Rep. Ceca	34,3	8,5	39,0	4,3	7,6	3,2	0,4	2,8	100,0
Slovacchia	30,2	8,5	38,5	5,4	10,5	3,4	0,0	3,5	100,0
Slovenia	32,1	8,5	38,1	7,5	8,6	2,8	0,1	2,4	100,0
Ungheria	28,9	9,8	36,3	5,9	12,9	3,1	2,4	0,6	100,0
Romania	26,1	8,7	41,5	4,5	14,1	2,6	0,0	2,4	100,0
Bulgaria	26,1	9,1	47,8	4,8	7,4	2,2	0,0	2,5	100,0
Media 25	29,3	8,1	39,0	6,7	7,8	5,5	2,3	1,3	100,0
Media 27	29,2	8,1	39,0	6,7	7,9	5,5	2,3	1,3	100,0

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2011.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2007

	Malattia	Invalità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,3	1,8	8,2	2,0	2,1	3,3	0,1	0,7	25,4
Danimarca	6,4	4,2	10,7	0,0	3,7	1,6	0,7	0,7	28,0
Germania	8,0	2,2	9,3	2,1	2,8	1,5	0,6	0,2	26,7
Grecia	6,8	1,2	10,5	2,0	1,5	1,1	0,5	0,6	24,2
Spagna	6,4	1,5	6,5	1,9	1,3	2,1	0,2	0,3	20,2
Francia	8,7	1,8	11,3	1,9	2,5	1,8	0,8	0,5	29,2
Irlanda	7,2	1,0	3,9	0,8	2,6	1,4	0,3	0,4	17,5
Italia	6,6	1,5	13,1	2,4	1,2	0,5	0,0	0,1	25,5
Lussemb.	4,9	2,3	5,2	1,9	3,1	0,9	0,1	0,4	19,0
Olanda	8,6	2,4	9,6	1,2	1,6	1,1	0,4	1,7	26,7
Austria	7,0	2,2	11,3	1,9	2,7	1,4	0,1	0,3	26,9
Portogallo	6,4	2,3	9,7	1,6	1,2	1,1	0,0	0,3	22,6
Finlandia	6,5	3,1	8,6	0,9	2,9	1,9	0,2	0,5	24,6
Svezia	7,5	4,4	11,1	0,6	2,9	1,1	0,5	0,6	28,6
Regno Unito	7,6	2,5	8,5	0,2	1,6	0,5	1,2	0,2	22,3
Media 15	7,6	2,1	9,8	1,6	2,1	1,3	0,5	0,4	25,3
Cipro	4,5	0,7	7,2	1,1	1,9	0,9	0,6	0,9	17,8
Estonia	4,0	1,1	5,1	0,1	1,4	0,1	0,0	0,1	12,0
Lettonia	3,4	0,7	4,8	0,2	1,2	0,4	0,1	0,1	11,0
Lituania	4,3	1,4	6,0	0,5	1,2	0,4	0,0	0,2	14,0
Malta	5,2	1,1	7,5	1,8	1,1	0,5	0,2	0,4	17,8
Polonia	3,9	1,7	8,7	2,0	0,8	0,4	0,1	0,2	17,8
Rep. Ceca	5,9	1,4	6,9	0,7	1,6	0,6	0,1	0,2	17,5
Slovacchia	4,7	1,3	5,9	0,9	1,5	0,6	:	0,5	15,4
Slovenia	6,7	1,7	8,2	1,5	1,7	0,4	0,0	0,5	20,8
Ungheria	5,7	2,1	8,4	1,4	2,8	0,8	0,9	0,1	22,3
Romania	3,5	1,3	5,5	0,5	1,7	0,3	0,0	0,4	13,2
Bulgaria	3,7	1,1	6,4	0,6	1,2	0,3	0,0	0,3	13,7
Media 25	7,4	2,1	9,7	1,6	2,0	1,3	0,5	0,3	24,8
Media 27	7,3	2,1	9,6	1,5	2,0	1,2	0,5	0,3	24,7
Composizione percentuale									
Belgio	28,7	7,0	32,2	7,9	8,1	12,9	0,6	2,6	100,0
Danimarca	23,0	15,0	38,1	0,0	13,1	5,6	2,5	2,6	100,0
Germania	29,9	8,3	34,9	7,8	10,5	5,8	2,3	0,7	100,0
Grecia	28,1	4,9	43,6	8,4	6,2	4,5	2,0	2,3	100,0
Spagna	31,7	7,6	32,5	9,6	6,2	10,2	0,9	1,3	100,0
Francia	29,9	6,1	38,7	6,6	8,5	6,1	2,6	1,6	100,0
Irlanda	41,1	5,5	22,4	4,6	14,7	7,8	1,9	2,0	100,0
Italia	26,0	6,0	51,5	9,6	4,8	1,8	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	26,0	12,3	27,4	9,9	16,6	4,9	0,8	2,1	100,0
Olanda	32,4	9,0	36,1	4,7	5,8	4,3	1,4	6,3	100,0
Austria	25,9	8,0	41,8	7,2	10,1	5,3	0,4	1,1	100,0
Portogallo	28,3	10,0	42,9	7,1	5,3	5,1	0,0	1,2	100,0
Finlandia	26,3	12,6	35,0	3,5	11,6	7,8	1,0	2,2	100,0
Svezia	26,2	15,4	38,6	2,0	10,2	3,8	1,6	2,1	100,0
Regno Unito	34,3	11,0	38,2	0,9	7,2	2,3	5,2	1,0	100,0
Media 15	29,9	8,3	38,7	6,2	8,2	5,2	2,2	1,4	100,0
Cipro	25,3	3,7	40,2	6,1	10,8	5,1	3,5	5,2	100,0
Estonia	33,4	9,3	43,0	0,8	11,6	1,2	0,2	0,6	100,0
Lettonia	30,9	6,8	43,8	2,0	10,7	3,8	1,1	1,0	100,0
Lituania	30,4	10,3	42,8	3,8	8,6	2,8	0,0	1,3	100,0
Malta	29,3	6,0	42,3	10,1	6,0	2,8	1,3	2,0	100,0
Polonia	22,1	9,6	49,0	11,1	4,5	2,2	0,5	0,9	100,0
Rep. Ceca	33,7	8,2	39,8	4,2	9,2	3,5	0,3	1,2	100,0
Slovacchia	30,8	8,5	38,3	5,5	10,0	3,6	0,0	3,2	100,0
Slovenia	32,2	8,2	39,5	7,4	8,3	2,1	0,1	2,3	100,0
Ungheria	25,5	9,6	37,8	6,1	12,8	3,4	4,1	0,6	100,0
Romania	26,7	9,6	41,7	3,9	12,7	2,0	0,0	3,3	100,0
Bulgaria	27,1	8,3	46,8	4,6	8,7	2,0	0,0	2,5	100,0
Media 25	29,8	8,3	38,9	6,3	8,2	5,1	2,1	1,4	100,0
Media 27	29,8	8,4	38,9	6,3	8,2	5,0	2,1	1,4	100,0

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2011.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2008

	Malattia	Invalità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,5	1,9	8,7	2,1	2,1	3,3	0,2	0,7	26,5
Danimarca	6,7	4,4	11,1	0,0	3,8	1,4	0,7	0,8	28,8
Germania	8,2	2,3	9,3	2,0	2,9	1,4	0,6	0,2	26,9
Grecia	7,4	1,2	10,8	2,1	1,6	1,3	0,5	0,6	25,4
Spagna	6,8	1,6	6,9	2,0	1,4	2,5	0,2	0,2	21,6
Francia	8,8	1,8	11,6	1,9	2,5	1,7	0,8	0,4	29,5
Irlanda	8,5	1,1	4,5	0,9	3,1	1,8	0,4	0,4	20,8
Italia	7,0	1,6	13,6	2,5	1,3	0,5	0,0	0,1	26,5
Lussemb.	5,0	2,3	5,3	1,8	3,9	0,9	0,2	0,4	19,9
Olanda	9,4	2,4	9,7	1,2	1,2	1,0	0,4	1,7	26,9
Austria	7,2	2,1	11,6	1,9	2,8	1,4	0,1	0,3	27,5
Portogallo	6,5	2,1	10,3	1,7	1,3	1,0	0,0	0,3	23,2
Finlandia	6,8	3,2	8,8	0,9	2,9	1,8	0,4	0,6	25,4
Svezia	7,5	4,3	11,6	0,6	3,0	0,9	0,5	0,6	28,9
Regno Unito	7,9	2,7	10,8	0,1	1,7	0,6	1,2	0,2	25,3
Media 15	7,8	2,2	10,4	1,6	2,1	1,3	0,6	0,4	26,3
Cipro	4,5	0,7	7,1	1,1	2,1	0,9	0,8	1,1	18,2
Estonia	4,8	1,4	6,2	0,1	1,8	0,3	0,0	0,1	14,7
Lettonia	3,7	0,9	5,4	0,2	1,4	0,5	0,2	0,1	12,5
Lituania	4,6	1,6	6,4	0,5	1,9	0,4	0,0	0,2	15,6
Malta	5,4	1,0	7,8	1,8	1,2	0,5	0,2	0,4	18,3
Polonia	4,5	1,6	8,9	2,0	0,7	0,4	0,1	0,2	18,2
Rep. Ceca	5,8	1,4	7,3	0,7	1,4	0,6	0,1	0,2	17,5
Slovacchia	5,1	1,4	5,8	0,8	1,5	0,6	:	0,4	15,5
Slovenia	7,0	1,6	8,0	1,6	1,8	0,4	0,0	0,4	20,9
Ungheria	5,6	2,1	8,8	1,3	2,9	0,8	0,7	0,1	22,5
Romania	3,5	1,4	6,5	0,6	1,5	0,2	0,0	0,3	14,1
Bulgaria	4,4	1,2	6,7	0,7	1,3	0,3	0,0	0,3	15,0
Media 25	7,6	2,1	10,2	1,6	2,1	1,3	0,5	0,3	25,8
Media 27	7,6	2,1	10,2	1,6	2,1	1,3	0,5	0,3	25,6
Composizione percentuale									
Belgio	28,4	7,1	32,7	8,0	7,8	12,5	0,9	2,8	100,0
Danimarca	23,3	15,2	38,4	0,0	13,2	4,8	2,5	2,6	100,0
Germania	30,5	8,4	34,7	7,6	10,7	5,4	2,1	0,6	100,0
Grecia	29,0	4,7	42,4	8,3	6,3	5,1	2,0	2,2	100,0
Spagna	31,6	7,3	32,0	9,2	6,3	11,6	0,9	1,1	100,0
Francia	29,8	6,0	39,4	6,5	8,4	5,8	2,7	1,5	100,0
Irlanda	40,7	5,5	21,8	4,4	14,8	8,7	2,0	2,1	100,0
Italia	26,3	5,9	51,5	9,3	4,7	1,9	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,2	11,5	26,8	9,2	19,8	4,6	0,9	2,0	100,0
Olanda	34,9	8,8	35,8	4,5	4,4	3,8	1,4	6,5	100,0
Austria	26,2	7,7	42,2	7,0	10,3	5,0	0,4	1,2	100,0
Portogallo	28,0	9,3	44,2	7,3	5,5	4,5	0,0	1,2	100,0
Finlandia	26,8	12,6	34,6	3,4	11,6	7,1	1,7	2,2	100,0
Svezia	26,1	14,9	39,9	1,9	10,4	3,0	1,6	2,1	100,0
Regno Unito	31,2	10,9	42,8	0,5	6,7	2,3	4,9	0,8	100,0
Media 15	29,7	8,2	39,4	6,1	8,0	5,1	2,1	1,4	100,0
Cipro	24,6	3,7	39,0	6,0	11,4	4,7	4,5	6,1	100,0
Estonia	32,4	9,9	42,3	0,7	12,0	2,1	0,2	0,5	100,0
Lettonia	29,5	7,3	43,7	1,9	11,2	4,1	1,4	0,9	100,0
Lituania	29,4	10,4	41,0	3,5	12,0	2,5	0,0	1,3	100,0
Malta	29,8	5,4	42,5	9,6	6,7	2,8	1,2	2,0	100,0
Polonia	24,4	8,8	48,7	10,8	4,0	1,9	0,4	0,9	100,0
Rep. Ceca	33,1	8,2	41,9	4,0	8,0	3,5	0,3	1,0	100,0
Slovacchia	32,6	9,0	37,1	5,4	9,5	3,9	0,0	2,4	100,0
Slovenia	33,7	7,9	38,5	7,5	8,5	1,8	0,0	2,0	100,0
Ungheria	25,0	9,4	39,4	6,0	12,7	3,7	3,2	0,6	100,0
Romania	25,2	9,8	46,2	4,4	10,6	1,4	0,2	2,2	100,0
Bulgaria	29,5	7,7	45,0	4,5	8,7	2,3	0,0	2,3	100,0
Media 25	29,6	8,2	39,6	6,1	8,0	5,0	2,0	1,3	100,0
Media 27	29,6	8,2	39,7	6,1	8,0	4,9	2,0	1,4	100,0

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2011.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2009

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	8,2	2,0	9,4	2,2	2,2	3,8	0,2	0,8	28,9
Danimarca	7,6	4,9	12,1	0,0	4,2	2,1	0,8	0,9	32,5
Germania	9,7	2,4	10,0	2,2	3,2	1,9	0,6	0,2	30,1
Grecia	8,0	1,3	11,3	2,2	1,8	1,6	0,5	0,6	27,3
Spagna	7,3	1,7	7,7	2,2	1,5	3,7	0,2	0,3	24,5
Francia	9,4	1,9	12,4	2,0	2,6	1,9	0,8	0,6	31,6
Irlanda	10,7	1,3	5,6	1,1	3,7	3,1	0,3	0,6	26,4
Italia	7,3	1,7	14,4	2,6	1,4	0,8	0,0	0,1	28,4
Lussemb.	5,8	2,6	6,2	2,0	4,0	1,3	0,3	0,5	22,7
Olanda	10,3	2,5	10,4	1,2	1,3	1,4	0,4	2,0	29,7
Austria	7,6	2,3	12,7	2,0	3,1	1,8	0,1	0,3	29,9
Portogallo	7,3	2,2	11,2	1,8	1,5	1,4	0,0	0,3	25,6
Finlandia	7,5	3,6	10,4	1,0	3,3	2,4	0,5	0,7	29,4
Svezia	8,0	4,5	12,7	0,6	3,2	1,3	0,5	0,7	31,5
Regno Unito	8,7	3,0	12,0	0,2	1,8	0,8	1,5	0,2	28,2
Media 15	8,6	2,3	11,2	1,7	2,3	1,8	0,6	0,4	29,1
Cipro	5,1	0,7	7,9	1,2	2,2	1,0	1,1	1,4	20,6
Estonia	5,4	1,9	7,9	0,1	2,3	1,2	0,0	0,1	19,0
Lettonia	3,9	1,3	7,5	0,3	1,7	1,6	0,1	0,1	16,6
Lituania	5,4	2,1	8,4	0,7	2,8	0,9	0,0	0,4	20,6
Malta	6,1	0,9	8,5	1,8	1,3	0,6	0,2	0,4	19,8
Polonia	4,7	1,4	9,8	2,0	0,8	0,4	0,1	0,2	19,4
Rep. Ceca	6,4	1,5	8,3	0,8	1,4	1,1	0,1	0,2	19,8
Slovacchia	5,7	1,7	6,7	1,0	1,7	1,0	:	0,4	18,3
Slovenia	7,8	1,7	9,2	1,7	2,1	0,6	0,0	0,5	23,8
Ungheria	5,7	2,1	9,1	1,4	3,0	1,0	0,6	0,1	23,0
Romania	4,1	1,6	8,0	0,8	1,7	0,4	0,0	0,2	16,9
Bulgaria	3,9	1,4	7,8	0,8	2,0	0,5	0,0	0,2	16,7
Media 25	8,4	2,3	11,1	1,7	2,3	1,7	0,6	0,4	28,5
Media 27	8,4	2,3	11,1	1,7	2,3	1,7	0,6	0,4	28,4
Composizione percentuale									
Belgio	28,2	7,1	32,7	7,5	7,7	13,3	0,8	2,7	100,0
Danimarca	23,3	15,1	37,1	0,0	12,9	6,6	2,3	2,7	100,0
Germania	32,1	8,1	33,1	7,2	10,5	6,3	2,1	0,6	100,0
Grecia	29,1	4,7	41,4	8,2	6,7	5,9	1,8	2,1	100,0
Spagna	29,8	7,0	31,3	8,8	6,2	15,0	0,8	1,1	100,0
Francia	29,7	5,9	39,2	6,4	8,4	6,1	2,7	1,8	100,0
Irlanda	40,6	5,1	21,1	4,1	13,9	11,7	1,3	2,2	100,0
Italia	25,7	6,1	50,8	9,3	4,9	2,8	0,1	0,3	100,0
Lussemb.	25,4	11,4	27,3	9,0	17,8	5,6	1,5	2,1	100,0
Olanda	34,8	8,4	35,2	4,2	4,4	4,9	1,3	6,9	100,0
Austria	25,5	7,6	42,3	6,8	10,3	5,9	0,4	1,1	100,0
Portogallo	28,4	8,4	43,5	7,2	5,8	5,3	0,0	1,3	100,0
Finlandia	25,6	12,3	35,3	3,3	11,3	8,2	1,7	2,4	100,0
Svezia	25,4	14,4	40,2	1,9	10,2	4,1	1,5	2,2	100,0
Regno Unito	30,8	10,6	42,6	0,6	6,5	3,0	5,2	0,8	100,0
Media 15	29,7	8,0	38,6	6,0	8,0	6,2	2,1	1,4	100,0
Cipro	24,6	3,6	38,5	5,7	10,7	4,6	5,4	6,9	100,0
Estonia	28,4	9,9	41,9	0,6	11,9	6,4	0,2	0,6	100,0
Lettonia	23,6	7,8	45,2	1,9	10,4	9,5	0,8	0,9	100,0
Lituania	26,2	10,1	40,6	3,3	13,7	4,3	0,0	1,9	100,0
Malta	30,8	4,7	42,9	9,3	6,4	3,0	0,8	2,0	100,0
Polonia	24,5	7,4	50,7	10,4	3,9	2,0	0,3	0,8	100,0
Rep. Ceca	32,3	7,7	41,9	3,8	7,3	5,3	0,4	1,2	100,0
Slovacchia	31,3	9,4	36,8	5,3	9,2	5,7	0,0	2,3	100,0
Slovenia	33,0	7,3	38,8	7,3	8,9	2,5	0,0	2,2	100,0
Ungheria	24,7	9,1	39,6	5,9	13,2	4,2	2,7	0,6	100,0
Romania	24,6	9,6	47,4	4,7	10,0	2,4	0,1	1,2	100,0
Bulgaria	23,5	8,3	46,8	5,0	12,0	3,1	0,0	1,2	100,0
Media 25	29,6	8,0	38,9	6,0	8,0	6,1	2,0	1,4	100,0
Media 27	29,6	8,0	39,0	6,0	8,0	6,0	2,0	1,4	100,0

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2011.

C - Spesa per prestazioni sociali in denaro. Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati

Tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999, la RGS si è dotata di una nuova struttura (Ispettorato Generale per la Spesa Sociale – IGeSpeS) tra i cui compiti istituzionali vi è quello del monitoraggio e della previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro.

Sin dalla sua costituzione, l'Ispettorato Generale per la Spesa Sociale espleta l'attività di monitoraggio e previsione dell'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro del conto delle Pubbliche Amministrazioni (PA)²⁴⁷ attraverso un'architettura di analitici modelli di monitoraggio e di previsione tra loro integrati e a loro volta integrati con i modelli di previsione di medio-lungo periodo finalizzati alla valutazione, sia a livello nazionale sia presso le sedi istituzionali internazionali, dell'impatto sulla finanza pubblica del processo di invecchiamento demografico.

C.1 - Le funzioni implementate

C.1.1 - La funzione di monitoraggio

Lo sviluppo della funzione di monitoraggio è derivata dall'esigenza di soddisfare le seguenti necessità:

- confrontare, con continuità in corso d'anno, gli andamenti previsti, all'interno del Conto delle PA dei diversi documenti di finanza pubblica con quelli effettivi desumibili dalla complessiva attività di monitoraggio;
- predisporre, tra il mese di dicembre dell'anno di riferimento ed il mese di gennaio dell'anno successivo, una stima dei risultati relativa all'anno di riferimento, oggetto di specifica fornitura dati all'Istat. Ciò, nell'ambito della attività di interscambio di informazioni statistiche con l'Istat, regolata da apposita convenzione tra RGS ed Istat;
- fornire i necessari elementi per la predisposizione dei Conti trimestrali delle PA da parte dell'Istat (sulla base di specifica convenzione tra RGS e ed Istat);
- disporre di dati analitici (sia finanziari che strutturali) aggiornati anche ai fini del supporto all'attività di valutazione prelegislativa.

La necessità di monitorare gli andamenti effettivi, rendendoli confrontabili con la previsione in termini di PA, ha richiesto l'implementazione di un sistema integrato di modelli di monitoraggio alimentato da dati analitici provenienti dai diversi enti gestori.

Obiettivo specifico di tale sistema integrato di modelli è quello di elaborare informazioni di differente provenienza, anche eterogenee, al fine di ricondurre ad unità l'attività di monitoraggio per la verifica degli andamenti previsti nel Conto delle PA con quelli effettivi, mediante l'analisi delle motivazioni di eventuali scostamenti. A tal fine è stato necessario

²⁴⁷ L'aggregato di spesa in esame ingloba la spesa pensionistica, costituita dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio a cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali per i cittadini con età pari o superiore a 65 anni (successivamente adeguati nel tempo) e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro comprendente rendite infortunistiche, liquidazioni per fine rapporto, indennità di malattia, maternità e infortuni, indennità di disoccupazione, assegni di integrazione salariale, trattamenti di famiglia, altri assegni e sussidi previdenziali, assegni di guerra, prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti, altri assegni e sussidi assistenziali.

affiancare all'analisi degli andamenti finanziari la rilevazione e implementazione di basi statistiche afferenti agli aspetti strutturali dei diversi istituti in esame.

Rapporti con l'Istat. Ai fini dell'interscambio di dati con l'Istat, come regolato da apposita Convenzione RGS-Istat nel contesto del procedimento di costruzione dei conti delle PA, vengono comunicati all'Istituto:

- entro dicembre dell'anno n le elaborazioni dei bilanci di consuntivo dell'anno $n-1$;
- entro gennaio/febbraio dell'anno $n+1$ le stime, sulla base degli elementi disponibili, dei risultati dell'attività di monitoraggio riferiti all'anno n ;
- ogni trimestre, i risultati dell'attività di monitoraggio mensile della spesa per prestazioni sociali in denaro con riferimento a tutto il trimestre in esame.

Sulla base di tali informazioni, l'Istat provvede con proprie elaborazioni alla notifica dei dati annuali di Contabilità Nazionale ed alla predisposizione dei Conti trimestrali delle PA.

C.1.2 - La funzione di previsione integrata con la funzione di monitoraggio

La RGS (IGeSpeS) ha sviluppato un modello normativo-istituzionale integrato per le previsioni di breve periodo degli andamenti delle prestazioni sociali in denaro, ai fini della predisposizione del Conto delle PA, inglobato nei diversi documenti di finanza pubblica.

L'input di tale modello integrato si riferisce di fatto, per l'anno per il quale vengono ricostruiti i risultati del Conto delle PA (anno n), all'output analitico dei dati annuali dell'attività di monitoraggio, al fine di inglobare nelle basi tecniche e negli algoritmi di calcolo i più aggiornati dati.

Le previsioni vengono elaborate sulla base dei parametri normativo-istituzionali del quadro macroeconomico e delle basi tecniche fornite dai diversi enti previdenziali. Le previsioni vengono analiticamente giustificate con riferimento alle diverse causali che ne costituiscono le determinanti.

E' assicurata la piena integrazione tra i modelli di previsione di breve periodo e quelli di medio-lungo periodo della RGS in occasione della predisposizione di ogni set di previsione per i documenti di finanza pubblica

Le singole componenti del modello previsivo sono progettate in modo tale da riprodurre gli aspetti normativo-istituzionali che regolano le diverse funzioni di spesa sociale. A tal fine, viene adottata una base informativa analitica la quale, oltre a consentire una interpretazione dettagliata dei risultati di previsione, garantisce la flessibilità necessaria per simulare gli effetti finanziari di eventuali proposte di modifica normativa. Tali componenti integrate, inoltre, sono in grado di recepire le ipotesi macroeconomiche contenute nei documenti di finanza pubblica.

L'impostazione metodologica adottata consente di:

- elaborare previsioni analitiche in coerenza con la complessità e varietà delle caratteristiche del contesto normativo-istituzionale (che in vari casi presenta periodi di transizione anche a normativa vigente);
- ottimizzare, a fini previsivi, l'impiego delle informazioni desumibili dall'attività di monitoraggio;
- garantire un esplicito e coerente legame tra gli andamenti previsivi della spesa e quello delle variabili strutturali che ne condizionano e spiegano la dinamica;

- realizzare, per il periodo di previsione, un coerente sistema informativo, costituito da variabili statistiche e finanziarie, che possa essere di supporto conoscitivo per successive valutazioni nell'ambito dell'attività prelegislativa. Ciò consente il conseguimento di un adeguato livello di raccordo e coerenza tra le valutazioni degli andamenti tendenziali della spesa a normativa vigente nell'ambito dei documenti di finanza pubblica e le basi tecniche adottate in sede di predisposizione e verifica delle valutazioni afferenti agli effetti finanziari ascrivibili a proposte di modifica della normativa.

Per il periodo in esame ciò ha consentito il sostanziale rispetto di quanto programmato, in modo coerente e trasparente, per una quota rilevante della spesa corrente, al netto degli interessi, delle PA (circa il 45%), come evidenziato al paragrafo C2. Pertanto, è stata assicurata l'attività di garanzia di una corretta programmazione finanziaria.

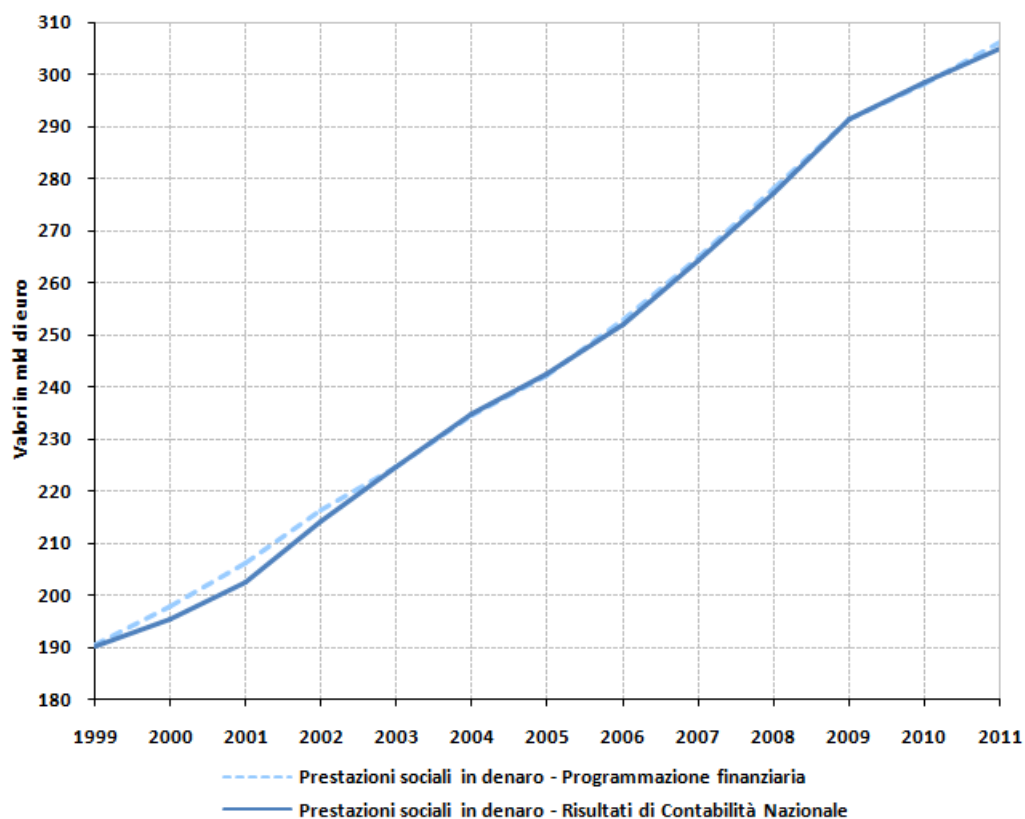
C.2 - Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati

Con riferimento all'aggregato del Conto delle PA rappresentato dalla spesa per prestazioni sociali in denaro - che costituisce circa il 45% della complessiva spesa corrente al netto della spesa per interessi delle Pubbliche Amministrazioni e circa il 65% della spesa corrente al netto della spesa per interessi delle Amministrazioni o enti centrali (Amministrazioni non locali) – di seguito, in via sintetica, si pongono a raffronto le previsioni contenute nei diversi documenti di finanza pubblica per un dato anno e i relativi risultati di Contabilità Nazionale per il periodo 1999-2011. Ciò al fine di assicurare un continuo e trasparente raffronto tra i risultati registrati in Contabilità nazionale e la attività valutativa svolta.

Ai fini della valutazione della programmazione finanziaria in relazione ai risultati conseguiti, assume in generale²⁴⁸ rilievo il confronto per un dato anno n tra previsioni indicate per l'anno n a fine settembre dell'anno $n-1$ in RPP dell'anno n (ovvero documento di aggiornamento del Programma di Stabilità dell'anno $n-1$, nel caso di modifiche rispetto alla RPP) e risultati dell'anno n , il quale permette il raffronto tra obiettivi definiti nell'ambito della programmazione finanziaria, come stabilita con la manovra finanziaria per l'anno n , e i risultati conseguiti.

²⁴⁸ Tranne nei casi in cui vengono effettuati interventi normativi in corso d'anno che mutano significativamente l'assetto normativo-istituzionale come approvato in sede di manovra finanziaria e confluito nell'Aggiornamento del programma di stabilità. In tale fattispecie rientra, ad esempio, l'anno 2009 nel corso del quale, a seguito del peggioramento della congiuntura economica rispetto a quanto previsto nell'ambito dell'Aggiornamento del programma di stabilità 2008, sono stati adottati in corso d'anno (marzo 2009) interventi di potenziamento degli ammortizzatori sociali, e quindi di ampliamento delle relative tutele, per il biennio 2009-2010. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto della PA, come indicato in RUEF 2009. Anche per l'anno 2011 il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga è stato effettuato successivamente alla presentazione della DFP 2011-2013.

Spesa per prestazioni sociali in denaro Conto PA - Confronto tra programmazione finanziaria e risultati



Nella tabella seguente, sono altresì presentati in dettaglio i diversi aggiornamenti delle previsioni per l'anno n contenuti nei documenti di finanza pubblica e i risultati di Contabilità Nazionale.

Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra previsioni e risultati (valori in mld di euro)

Previsioni Conto PA			Risultati di contabilità nazionale
Anno 1999	Trimestrale cassa 1999	190,5	190,1
	Dpef 2000-2003	190,5	
	RPP 2000	190,5	
Anno 2000	RPP 2000	197,7	195,5
	Trimestrale cassa 2000	197,8	
	Dpef 2001-2004	198,2	
	RPP 2001	198,2	
Anno 2001	RPP 2001	206,0	202,4
	Trimestrale cassa 2001	203,5	
	Dpef 2002-2006	203,6	
	RPP 2002	203,7	
Anno 2002	RPP 2002	216,3	214,2
	Trimestrale cassa 2002	215,3	
	Dpef 2003-2006	215,3	
	RPP 2003	215,3	
Anno 2003	RPP 2003	224,5	224,6
	Trimestrale cassa 2003	225,2	
	Dpef 2004-2007	225,2	
	RPP 2004	225,2	
Anno 2004	RPP 2004	234,6	234,8
	Trimestrale cassa 2004	234,6	
	Dpef 2005-2008	234,6	
	RPP 2005	234,6	
Anno 2005	RPP 2005	242,2	242,3
	Trimestrale cassa 2005	242,2	
	Dpef 2006-2009	242,2	
	RPP 2006	242,2	
Anno 2006	RPP 2006	252,9	252,1
	Trimestrale cassa 2006	253,3	
	Dpef 2007-2011	253,3	
	RPP 2007	253,3	
Anno 2007	RPP 2007	264,9	264,4
	RUEF 2007	264,2	
	Dpef 2008-2011 (1)	265,1	
	RPP 2008 ⁽²⁾	265,2	
Anno 2008	RPP 2008	278,3	277,2
	RUEF 2008	278,3	
	Dpef 2009-2013	278,3	
	RPP 2009	278,3	
Anno 2009	Agg Prog Stabilità (2008)	278,3	291,5
	Agg Prog Stabilità (2008)	290,7	
	RUEF 2009 (3)	291,3	
	Dpef 2010-2013	291,3	
	RPP 2010	291,3	
Anno 2010	Agg Prog Stabilità (2009)	291,3	298,4
	Agg Prog Stabilità (2009)	297,9	
	RUEF 2010	298,0	
	DFP 2011-2013 ⁽⁴⁾	298,1	
Anno 2011	DFP 2011-2013	305,6	305,1
	DEF 2011 e Agg Prog Stabilità (2011) ⁽⁵⁾	306,2	
	Nota Aggiornamento DEF 2011 ⁽⁶⁾	306,3	
	Relazione al Parlamento 2011	306,3	

(1) Inglobante i maggiori oneri previsti in 900 mln di euro, per l'anno 2007, relativi all'incremento delle "pensioni basse" deliberato con DL 81/2007 (deliberato congiuntamente a DPEF 2008-2011), convertito con L 127/2007.

(2) Inglobante l'onere di circa 170 mln di euro per l'aumento di benefici di carattere assistenziale introdotti con DL 159/2007, facente parte della complessiva manovra 2008 (28 settembre 2007).

(3) Inglobante gli effetti in termini di prestazioni della destinazione di risorse FAS per ulteriore potenziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, in coerenza con l'Accordo tra Stato e Regioni del 12 febbraio 2009. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto delle PA, come indicato in RUEF 2009.

(4) Con effetti DL 78/2010, convertito con L 122/2010.

(5) Inglobante gli effetti del rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga come previsto dalla legge di stabilità 2011 (L 220/2010), non inclusi in DFP 2011-2013 in quanto tale rifinanziamento è stato deliberato successivamente nel corso dell'iter parlamen-

(6) Inglobante gli effetti del DL 98/2011, convertito con L 111/2011.

D - L'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati

Nel 2003, è stato avviato un progetto finalizzato alla rilevazione degli interventi e servizi sociali erogati sul territorio dai comuni singoli o associati. L'indagine è nata con lo scopo di sopperire alla forte carenza informativa in tale settore di intervento e concorrere alla costruzione di una base dati funzionale alla definizione e al monitoraggio dei LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale), come previsto dalla L 328/2000.

L'indagine fa parte del SISTAN (Sistema Statistico Nazionale) e nasce da un rapporto di collaborazione fra RGS ed Istat a cui, successivamente, hanno aderito il CISIS (Ufficio di coordinamento statistico delle regioni), il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed alcune regioni (Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Emilia Romagna, Veneto e la provincia di Trento), che hanno chiesto di partecipare direttamente all'indagine per le aree territoriali di loro competenza.

L'indagine è ormai a regime e sono stati pubblicati dall'Istat i risultati per gli anni 2004-2009. Si avvale di un metodo innovativo di somministrazione del questionario, che viene compilato via *web*. Con il consolidarsi dell'indagine si è avuta una progressiva presa di coscienza da parte delle regioni, anche in virtù del loro ruolo istituzionale nel campo della programmazione e del coordinamento dei servizi sociali, della necessità di disporre di una base informativa ampia e rispondente a criteri di classificazione omogenei e condivisi. Ciò ha portato molte regioni ad aderire all'indagine assumendo il ruolo di controllo e validazione preliminare dei dati comunicati dai comuni e dalle forme associative che erogano servizi socio-assistenziali sul territorio di competenza.

La trasmissione dei dati avviene tramite questionario elettronico accessibile, sul sito *web* della RGS, a tutti i comuni e le associazioni referenti per l'indagine e alle regioni che hanno assunto il ruolo di controllo e coordinamento della rilevazione nel territorio di competenza. L'utilizzo del questionario elettronico presenta notevoli vantaggi rispetto alle forme tradizionali di raccolta dei dati in quanto: *i)* consente di usufruire, *on line*, dell'informazione utile alla compilazione del questionario, *ii)* rende i dati inseriti più facilmente controllabili grazie a tabelle di riepilogo e a forme di controllo automatico sulla coerenza delle risposte e *iii)* permette l'acquisizione immediata dei dati registrati in un *database* centralizzato senza alcun intervento manuale.

Il questionario rileva aspetti qualitativi (tipologie di servizi erogati) e quantitativi (dati finanziari e statistici) delle attività socio-assistenziali dei comuni singoli o associati adottando una nomenclatura e criteri di classificazione condivisi a livello nazionale. I quesiti sono strutturati per funzione (anziani, disabili, minori e famiglie, dipendenze, immigrati, disagio adulti e multiutenza) e tipologia di prestazione. Le tipologie di prestazione sono selezionate in base alla loro significatività nell'incrocio con la singola funzione e sono raggruppate in tre macro-aree: interventi e servizi, trasferimenti monetari, strutture. Per ciascuna delle combinazioni fra prestazione e funzione, viene rilevato il dato di spesa a cui è generalmente associato, se significativo, un indicatore della domanda (numero di utenti, di interventi, ecc.). Ulteriori informazioni richieste sono: la presenza del servizio sul territorio, la forma gestionale (diretta o indiretta) del servizio e se il diritto alla prestazione sia o meno subordinato alla prova dei mezzi (*means tested*).

Occorre, inoltre, segnalare l'importanza dei dati relativi alla individuazione dei referenti dell'indagine i quali, oltre ad essere funzionali alla somministrazione del questionario elettronico, consentono di analizzare il livello di sviluppo delle forme associative sul territorio.

In particolare, le tabelle allegate forniscono, per gli anni 2005-2009 la distribuzione dei comuni italiani in relazione alle modalità di gestione dei servizi sociali distinguendo i comuni associati, totalmente o parzialmente, e quelli non associati. Dai dati riportati emerge chiaramente come il fenomeno dell'associazionismo sia inversamente correlato con la dimensione della popolazione assistibile. Si evidenzia, inoltre, una chiara tendenza dei comuni ad associarsi in modo da poter fornire più servizi e servizi migliori a costi inferiori. Tale tendenza risulta molto più accentuata al centro-nord rispetto al sud ed alle isole.

Le tabelle di dettaglio relative alle variabili rilevate tramite questionario, sono disponibili sul sito *web* dell'Istat²⁴⁹. In questa sede si riporta una tabella riassuntiva della spesa pro capite (spesa/popolazione residente) erogata negli anni 2005-2009 per regione, area di intervento e tipologia di prestazione²⁵⁰. Lo stesso indicatore viene, inoltre, rappresentato in forma grafica per l'anno iniziale (2005), per uno degli anni intermedi (2007) e per l'anno finale (2009) per favorire l'evidenziazione delle differenze regionali, degli scostamenti dal valore medio nazionale e delle variazioni nel tempo rispetto all'anno iniziale dell'indagine.

²⁴⁹ Istat (2011b). La banca dati completa delle rilevazioni dal 2003 al 2008 è disponibile all'indirizzo web: <http://dati.istat.it>. I dati relativi al 2009 sono disponibili all'indirizzo web: <http://www.istat.it/it/archivio/59169>.

²⁵⁰ I risultati del 2004, essendo relativi al primo anno in cui l'indagine è stata effettuata in forma censuaria, avevano carattere sperimentale. Pertanto si è ritenuto opportuno, per omogeneità di confronto, considerare il 2005 come anno iniziale.

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali - Anno 2005

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,8%	4.716	0,2%	181.088	5.062
Piemonte	99,5%	2.708	0,5%	181.088	3.595
Valle d'Aosta	100,0%	1.668	0,0%	-	1.668
Lombardia	100,0%	6.102	0,0%	-	6.102
Liguria	100,0%	6.814	0,0%	-	6.814
Nord-est	97,9%	7.246	2,1%	18.553	7.483
Bolzano-Bozen	100,0%	4.137	0,0%	-	4.137
Trento	100,0%	2.242	0,0%	-	2.242
Veneto	100,0%	8.122	0,0%	-	8.122
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.509	0,0%	-	5.509
Emilia - Romagna	90,9%	11.595	9,1%	18.553	12.227
Centro	86,9%	8.043	13,1%	32.598	11.250
Toscana	100,0%	12.575	0,0%	-	12.575
Umbria	77,2%	7.343	22,8%	16.288	9.385
Marche	100,0%	6.194	0,0%	-	6.194
Lazio	70,9%	5.071	29,1%	35.711	13.988
Sud	59,5%	5.533	40,5%	11.301	7.869
Abruzzo	96,7%	2.866	3,3%	45.669	4.270
Molise	43,4%	1.927	56,6%	2.698	2.363
Campania	96,2%	8.088	3,8%	71.598	10.508
Puglia	5,8%	4.886	94,2%	16.447	15.775
Basilicata	74,8%	3.554	25,2%	7.486	4.544
Calabria	16,6%	3.308	83,4%	5.226	4.907
Isole	15,9%	5.219	84,1%	9.351	8.694
Sicilia	26,7%	6.024	73,3%	15.345	12.859
Sardegna	4,8%	566	95,2%	4.576	4.384
Italia	81,0%	5.859	19,0%	13.106	7.235

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali - Anno 2006

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,9%	4.746	0,1%	359.031	5.093
Piemonte	99,8%	2.718	0,2%	359.031	3.605
Valle d'Aosta	100,0%	1.681	0,0%	-	1.681
Lombardia	100,0%	6.152	0,0%	-	6.152
Liguria	100,0%	6.847	0,0%	-	6.847
Nord-est	99,0%	7.334	1,0%	27.859	7.542
Bolzano-Bozen	100,0%	4.182	0,0%	-	4.182
Trento	100,0%	2.263	0,0%	-	2.263
Veneto	100,0%	8.186	0,0%	-	8.186
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.527	0,0%	-	5.527
Emilia - Romagna	95,6%	11.618	4,4%	27.859	12.333
Centro	87,1%	7.767	12,9%	35.990	11.397
Toscana	97,2%	11.261	2,8%	60.891	12.645
Umbria	77,2%	7.979	22,8%	14.473	9.461
Marche	100,0%	6.229	0,0%	-	6.229
Lazio	73,5%	5.566	26,5%	38.516	14.283
Sud	64,2%	5.847	35,8%	11.490	7.868
Abruzzo	96,7%	2.878	3,3%	45.857	4.287
Molise	44,1%	1.904	55,9%	2.714	2.357
Campania	96,6%	8.354	3,4%	70.860	10.509
Puglia	26,4%	9.908	73,6%	17.879	15.778
Basilicata	80,2%	3.496	19,8%	8.677	4.525
Calabria	21,8%	3.034	78,2%	5.410	4.893
Isole	25,6%	9.721	74,4%	8.352	8.702
Sicilia	45,6%	10.648	54,4%	14.725	12.864
Sardegna	4,8%	550	95,2%	4.590	4.397
Italia	83,2%	6.032	16,8%	13.445	7.276

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali - Anno 2007

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.776	0,3%	140.498	5.131
Piemonte	99,7%	2.741	0,3%	270.562	3.629
Valle d'Aosta	98,6%	1.242	1,4%	34.699	1.695
Lombardia	99,8%	6.213	0,2%	2.346	6.206
Liguria	100,0%	6.846	0,0%	-	6.846
Nord-est	97,4%	7.317	2,6%	18.655	7.615
Bolzano-Bozen	100,0%	4.231	0,0%	-	4.231
Trento	100,0%	2.288	0,0%	-	2.288
Veneto	100,0%	8.267	0,0%	-	8.267
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.559	0,0%	-	5.559
Emilia - Romagna	88,6%	11.662	11,4%	18.655	12.462
Centro	90,5%	7.951	9,5%	46.196	11.573
Toscana	96,9%	11.375	3,1%	55.032	12.744
Umbria	100,0%	9.551	0,0%	-	9.551
Marche	66,7%	3.157	33,3%	12.522	6.279
Lazio	98,9%	7.114	1,1%	716.623	14.622
Sud	80,6%	7.388	19,4%	9.918	7.880
Abruzzo	97,0%	2.912	3,0%	50.542	4.318
Molise	92,6%	1.995	7,4%	6.904	2.356
Campania	98,9%	8.603	1,1%	185.369	10.528
Puglia	100,0%	15.788	0,0%	-	15.788
Basilicata	98,5%	3.590	1,5%	64.044	4.513
Calabria	21,5%	3.585	78,5%	5.257	4.897
Isole	100,0%	8.717	0,0%	-	8.717
Sicilia	100,0%	12.880	0,0%	-	12.880
Sardegna	100,0%	4.410	0,0%	-	4.410
Italia	94,0%	6.528	6,0%	19.779	7.329

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali - Anno 2008

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.622	0,3%	193.408	5.178
Piemonte	99,7%	2.770	0,3%	271.898	3.662
Valle d'Aosta	98,6%	1.256	1,4%	34.853	1.710
Lombardia	99,8%	6.277	0,2%	2.401	6.269
Liguria	99,6%	4.280	0,4%	611.029	6.861
Nord-est	99,1%	7.599	0,9%	19.819	7.706
Bolzano-Bozen	100,0%	4.279	0,0%	-	4.279
Trento	100,0%	2.316	0,0%	-	2.316
Veneto	100,0%	8.363	0,0%	-	8.363
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.600	0,0%	-	5.600
Emilia - Romagna	96,2%	12.345	3,8%	19.819	12.630
Centro	96,5%	8.489	3,5%	100.548	11.702
Toscana	96,2%	11.450	3,8%	48.374	12.866
Umbria	100,0%	9.667	0,0%	-	9.667
Marche	90,7%	5.811	9,3%	11.544	6.347
Lazio	99,7%	7.619	0,3%	2.721.558	14.799
Sud	84,2%	7.346	15,8%	10.854	7.899
Abruzzo	97,0%	2.942	3,0%	50.940	4.358
Molise	100,0%	2.359	0,0%	-	2.359
Campania	99,8%	8.807	0,2%	968.397	10.548
Puglia	100,0%	15.807	0,0%	-	15.807
Basilicata	98,5%	3.583	1,5%	64.290	4.510
Calabria	34,0%	3.617	66,0%	5.576	4.910
Isole	100,0%	8.738	0,0%	-	8.738
Sicilia	100,0%	12.907	0,0%	-	12.907
Sardegna	100,0%	4.425	0,0%	-	4.425
Italia	95,8%	6.603	4,2%	25.305	7.386

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali - Anno 2009

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.868	0,3%	123.456	5.216
Piemonte	99,7%	2.787	0,3%	272.415	3.681
Valle d'Aosta	100,0%	1.723	0,0%	-	1.723
Lombardia	99,7%	6.338	0,3%	2.733	6.329
Liguria	99,6%	6.859	0,4%	10.510	6.875
Nord-est	99,3%	7.776	0,7%	8.901	7.784
Bolzano-Bozen	100,0%	4.320	0,0%	-	4.320
Trento	100,0%	2.342	0,0%	-	2.342
Veneto	100,0%	8.432	0,0%	-	8.432
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.654	0,0%	-	5.654
Emilia - Romagna	97,1%	12.896	2,9%	8.901	12.779
Centro	97,7%	8.586	2,3%	149.132	11.809
Toscana	96,2%	11.534	3,8%	48.697	12.958
Umbria	100,0%	9.756	0,0%	-	9.756
Marche	95,5%	6.014	4,5%	14.571	6.397
Lazio	99,7%	7.746	0,3%	2.734.072	14.958
Sud	84,3%	7.377	15,7%	10.766	7.909
Abruzzo	96,7%	2.968	3,3%	46.127	4.383
Molise	100,0%	2.357	0,0%	-	2.357
Campania	99,8%	8.828	0,2%	963.301	10.560
Puglia	100,0%	15.821	0,0%	-	15.821
Basilicata	98,5%	3.571	1,5%	64.514	4.502
Calabria	34,5%	3.812	65,5%	5.491	4.912
Isole	99,9%	8.761	0,1%	905	8.751
Sicilia	100,0%	12.924	0,0%	-	12.924
Sardegna	99,7%	4.444	0,3%	905	4.434
Italia	96,0%	6.756	4,0%	23.630	7.431

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2005
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	9,2	10,7	0,4	12,1	1,2	2,7	9,2	45,5
Piemonte	10,2	13,2	0,2	12,4	1,8	6,0	10,3	54,1
Valle d'Aosta	0,8	2,0	-	75,3	1,6	0,0	0,2	80,0
Lombardia	8,5	9,9	0,5	11,3	1,0	1,5	6,4	38,9
Liguria	11,4	9,3	0,4	10,9	0,5	1,7	23,5	57,8
Nord-est	9,3	12,7	0,7	18,3	1,4	2,8	9,3	54,5
Bolzano-Bozen	7,2	8,0	-	32,7	-	-	-	48,0
Trento	6,3	5,1	0,0	43,5	0,6	10,5	17,4	83,5
Veneto	6,8	13,7	0,9	15,5	1,1	2,3	6,4	46,8
Friuli - Venezia Giulia	7,9	12,9	0,5	21,2	1,6	4,0	13,6	61,6
Emilia - Romagna	13,1	12,9	0,7	16,0	1,9	2,3	11,4	58,4
Centro	6,0	12,9	0,4	8,5	1,4	2,7	8,2	40,2
Toscana	7,5	9,4	0,5	10,3	1,4	2,8	11,5	43,5
Umbria	6,1	10,2	0,7	6,6	1,1	1,2	4,5	30,5
Marche	5,4	13,1	0,4	6,7	1,6	2,0	14,0	43,1
Lazio	5,2	15,7	0,4	8,1	1,5	3,0	4,8	38,6
Sud	4,7	4,6	0,3	5,1	0,2	1,2	3,3	19,5
Abruzzo	5,6	10,7	0,3	9,6	0,4	0,6	2,9	30,1
Molise	3,0	5,7	0,5	9,3	0,0	1,1	3,8	23,5
Campania	5,3	4,3	0,3	5,8	0,1	0,6	4,2	20,6
Puglia	3,6	4,2	0,4	4,0	0,3	0,9	3,3	16,8
Basilicata	4,8	3,9	0,4	5,1	0,3	0,7	2,0	17,3
Calabria	4,5	2,7	0,2	2,0	0,3	3,9	1,2	14,8
Isole	7,5	7,5	0,6	11,1	0,2	4,1	2,9	33,8
Sicilia	5,7	5,5	0,4	9,8	0,1	4,0	2,1	27,6
Sardegna	12,8	13,6	1,1	15,2	0,4	4,5	5,3	52,9
Italia	7,3	9,7	0,5	10,8	0,9	2,5	6,9	38,6
Strutture								
Nord-ovest	23,6	6,2	0,2	9,6	0,4	0,7	-	40,7
Piemonte	22,9	8,0	0,0	10,2	0,4	0,2	-	41,8
Valle d'Aosta	54,6	16,8	-	116,2	0,6	0,1	-	188,3
Lombardia	24,4	6,1	0,2	8,7	0,5	0,8	-	40,7
Liguria	18,0	1,1	0,1	5,4	0,2	1,1	-	26,0
Nord-est	30,6	15,4	0,3	12,8	1,5	1,5	-	62,1
Bolzano-Bozen	18,0	79,0	4,6	5,4	2,0	2,9	-	111,8
Trento	64,3	63,7	-	12,3	2,4	2,3	-	145,0
Veneto	15,1	10,7	0,0	14,7	0,5	1,3	-	42,3
Friuli - Venezia Giulia	26,9	22,4	0,1	14,8	3,5	1,6	-	69,4
Emilia - Romagna	46,6	5,5	0,3	11,0	1,9	1,4	-	66,7
Centro	31,4	5,7	0,3	7,4	1,8	3,1	-	49,6
Toscana	25,7	7,1	0,3	9,2	1,3	2,1	-	45,7
Umbria	23,5	2,1	0,4	4,3	0,5	-	-	30,9
Marche	19,2	6,8	0,2	6,9	0,1	0,5	-	33,8
Lazio	40,1	5,1	0,3	6,7	2,8	5,0	-	60,0
Sud	5,2	0,8	0,1	2,0	0,1	0,2	-	8,4
Abruzzo	12,5	1,0	0,0	3,0	0,0	0,2	-	16,7
Molise	3,9	1,0	0,3	1,0	0,0	-	-	6,2
Campania	3,6	0,7	0,1	2,1	0,1	0,3	-	6,8
Puglia	6,6	0,9	0,1	1,7	0,2	0,2	-	9,7
Basilicata	3,8	1,2	0,0	4,0	0,1	0,0	-	9,1
Calabria	2,9	0,9	0,0	1,0	0,0	0,2	-	5,0
Isole	17,7	3,1	0,1	4,6	0,2	0,8	-	26,4
Sicilia	17,6	3,1	0,1	3,6	0,2	0,9	-	25,4
Sardegna	18,1	2,8	0,2	7,6	0,3	0,4	-	29,4
Italia	21,3	6,2	0,2	7,4	0,8	1,2	-	37,1

continua

continua

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2005
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	10,2	6,1	0,2	5,7	0,8	3,6	-	26,5
Piemonte	12,3	9,0	0,2	6,4	1,3	2,9	-	32,1
Valle d'Aosta	23,9	1,3	-	21,3	0,6	4,6	-	51,7
Lombardia	9,5	5,4	0,1	4,8	0,7	4,0	-	24,5
Liguria	7,5	2,6	0,3	7,6	0,4	3,2	-	21,7
Nord-est	9,6	5,4	0,6	8,5	1,2	4,2	-	29,5
Bolzano-Bozen	-	17,8	-	5,7	5,7	18,9	-	48,1
Trento	8,8	0,7	0,0	4,8	0,4	2,8	-	17,5
Veneto	8,0	6,1	1,1	10,9	1,0	3,8	-	31,0
Friuli - Venezia Giulia	15,2	8,0	0,3	9,1	2,5	7,1	-	42,1
Emilia - Romagna	11,1	2,9	0,3	6,4	0,6	2,2	-	23,5
Centro	8,3	2,5	0,5	5,4	0,6	3,8	-	21,2
Toscana	11,6	3,9	0,3	8,8	0,8	5,9	-	31,3
Umbria	7,5	2,4	0,5	5,8	1,4	2,4	-	20,0
Marche	7,2	4,0	0,1	3,2	1,0	1,7	-	17,2
Lazio	6,6	1,1	0,8	3,6	0,3	3,3	-	15,6
Sud	7,6	1,1	0,2	1,0	0,2	2,2	-	12,3
Abruzzo	5,4	0,6	0,1	1,7	0,1	1,2	-	9,0
Molise	6,2	0,5	0,1	1,1	0,1	4,2	-	12,2
Campania	7,5	1,8	0,0	1,0	0,0	1,6	-	12,0
Puglia	9,8	0,6	0,5	1,3	0,3	3,3	-	15,9
Basilicata	9,3	1,4	0,1	1,1	0,4	2,3	-	14,6
Calabria	4,8	0,2	0,1	0,1	0,2	1,8	-	7,2
Isole	10,0	6,3	0,1	2,7	0,1	4,7	-	23,8
Sicilia	10,4	4,5	0,0	3,0	0,1	4,3	-	22,4
Sardegna	8,7	11,6	0,1	1,7	0,2	5,7	-	28,1
Italia	9,1	4,1	0,3	4,7	0,6	3,5	-	22,3
Totale								
Nord-ovest	43,0	23,0	0,7	27,4	2,4	7,0	9,2	112,6
Piemonte	45,4	30,2	0,4	29,1	3,5	9,1	10,3	127,9
Valle d'Aosta	79,2	20,2	-	212,9	2,8	4,7	0,2	320,0
Lombardia	42,4	21,4	0,8	24,7	2,2	6,2	6,4	104,1
Liguria	37,0	13,0	0,9	23,9	1,1	6,1	23,5	105,5
Nord-est	49,5	33,4	1,7	39,7	4,1	8,4	9,3	146,1
Bolzano-Bozen	25,2	104,8	4,6	43,9	7,6	21,8	-	207,9
Trento	79,3	69,5	0,1	60,6	3,3	15,7	17,4	246,0
Veneto	29,9	30,5	2,1	41,1	2,6	7,4	6,4	120,1
Friuli - Venezia Giulia	50,0	43,3	0,8	45,1	7,6	12,6	13,6	173,1
Emilia - Romagna	70,8	21,4	1,3	33,5	4,4	5,9	11,4	148,7
Centro	45,8	21,1	1,3	21,3	3,8	9,5	8,2	111,0
Toscana	44,8	20,4	1,1	28,4	3,5	10,7	11,5	120,5
Umbria	37,0	14,7	1,6	16,8	3,1	3,6	4,5	81,4
Marche	31,8	24,0	0,7	16,8	2,7	4,2	14,0	94,1
Lazio	51,9	21,8	1,4	18,5	4,5	11,3	4,8	114,2
Sud	17,5	6,5	0,6	8,2	0,5	3,6	3,3	40,1
Abruzzo	23,4	12,3	0,4	14,3	0,5	1,9	2,9	55,8
Molise	13,1	7,2	0,9	11,4	0,2	5,3	3,8	41,8
Campania	16,4	6,7	0,4	9,0	0,2	2,5	4,2	39,4
Puglia	20,1	5,7	1,1	7,0	0,9	4,4	3,3	42,4
Basilicata	17,9	6,5	0,5	10,2	0,8	3,0	2,0	41,0
Calabria	12,2	3,8	0,3	3,1	0,5	5,9	1,2	27,0
Isole	35,1	16,8	0,7	18,4	0,5	9,6	2,9	84,0
Sicilia	33,7	13,1	0,5	16,4	0,4	9,2	2,1	75,3
Sardegna	39,6	28,0	1,4	24,5	0,9	10,7	5,3	110,4
Italia	37,7	19,9	1,0	22,9	2,3	7,2	6,9	98,0

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2006
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	10,4	11,8	0,4	12,7	1,4	2,1	9,2	47,9
Piemonte	10,7	13,5	0,4	14,6	1,9	3,4	10,8	55,2
Valle d'Aosta	6,6	4,3	-	55,9	2,9	12,1	0,5	82,4
Lombardia	9,9	11,4	0,4	11,6	1,2	1,4	6,1	42,0
Liguria	12,3	10,1	0,6	10,9	0,6	1,8	24,2	60,5
Nord-est	8,9	13,2	0,6	18,6	1,3	2,7	10,9	56,3
Bolzano-Bozen	7,2	7,4	-	29,3	-	-	-	43,9
Trento	6,0	6,1	0,0	44,3	0,5	10,7	17,6	85,2
Veneto	5,5	12,9	0,8	14,9	1,1	2,1	10,8	48,3
Friuli - Venezia Giulia	9,8	16,6	0,4	28,7	1,5	4,2	12,7	73,8
Emilia - Romagna	13,0	14,0	0,6	15,7	1,7	2,3	10,9	58,2
Centro	6,0	13,6	0,4	9,5	1,6	2,4	6,9	40,5
Toscana	7,2	9,7	0,5	10,9	1,6	2,4	10,4	42,6
Umbria	6,8	8,7	1,1	6,0	1,7	1,4	5,3	31,1
Marche	4,9	14,4	0,3	7,0	1,4	2,1	13,3	43,5
Lazio	5,3	16,9	0,3	9,9	1,7	2,7	2,9	39,7
Sud	4,8	4,8	0,9	5,1	0,3	1,2	3,0	20,0
Abruzzo	4,8	11,6	0,5	9,2	0,5	0,4	2,6	29,6
Molise	3,7	6,8	0,6	8,4	0,2	1,1	0,7	21,6
Campania	5,6	4,2	0,4	5,3	0,3	0,7	4,1	20,6
Puglia	3,9	4,1	2,0	4,5	0,3	1,1	2,8	18,7
Basilicata	5,2	6,3	0,5	5,3	0,2	1,2	1,9	20,6
Calabria	4,2	2,5	0,3	2,4	0,3	3,3	1,0	14,0
Isole	5,7	9,7	0,5	11,4	0,3	2,6	3,3	33,5
Sicilia	3,4	7,9	0,4	9,9	0,2	2,0	2,8	26,6
Sardegna	12,5	15,2	0,8	15,9	0,5	4,6	4,9	54,3
Italia	7,4	10,5	0,6	11,2	1,0	2,1	6,9	39,7
Strutture								
Nord-ovest	24,6	5,0	0,2	10,4	0,4	0,6	-	41,3
Piemonte	23,9	5,4	0,0	9,2	0,4	0,1	-	39,2
Valle d'Aosta	55,4	20,1	-	168,1	0,6	0,2	-	244,4
Lombardia	25,7	5,3	0,4	9,1	0,5	0,9	-	41,9
Liguria	17,2	1,0	0,3	8,6	0,2	0,3	-	27,6
Nord-est	30,6	14,5	0,6	8,9	1,4	1,2	-	57,2
Bolzano-Bozen	9,9	51,7	4,0	28,8	3,1	1,7	-	99,2
Trento	64,1	67,2	-	15,1	1,6	2,7	-	150,7
Veneto	15,4	9,3	0,9	2,3	0,2	0,7	-	28,8
Friuli - Venezia Giulia	23,9	29,1	0,1	16,4	2,9	1,1	-	73,6
Emilia - Romagna	48,2	5,6	0,1	11,2	2,0	1,6	-	68,7
Centro	33,3	5,7	0,3	5,8	2,1	3,1	-	50,3
Toscana	29,2	6,3	0,1	6,6	1,1	2,2	-	45,5
Umbria	25,8	2,2	1,3	3,4	0,9	0,4	-	34,1
Marche	21,3	7,4	0,1	7,0	0,1	0,7	-	36,7
Lazio	40,7	5,3	0,2	5,3	3,6	4,9	-	60,1
Sud	7,2	1,0	0,1	1,8	0,1	0,2	-	10,4
Abruzzo	14,2	1,5	0,1	3,5	-	0,1	-	19,4
Molise	5,3	1,2	0,3	1,3	0,0	0,0	-	8,1
Campania	7,9	0,7	0,1	1,3	0,2	0,3	-	10,5
Puglia	5,9	1,0	0,1	2,5	0,2	0,1	-	9,8
Basilicata	7,0	1,4	0,0	1,7	0,1	0,0	-	10,3
Calabria	3,7	1,1	0,0	0,9	0,0	0,4	-	6,1
Isole	17,4	3,1	0,1	6,7	0,2	1,3	-	28,8
Sicilia	18,1	3,3	0,0	6,0	0,3	1,4	-	29,0
Sardegna	15,3	2,5	0,1	9,0	0,2	1,1	-	28,2
Italia	22,5	5,8	0,3	6,7	0,8	1,2	-	37,3

continua

continua

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2006
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	10,8	6,5	0,2	6,4	1,0	3,5	-	28,3
Piemonte	13,9	8,6	0,1	6,6	1,4	3,2	-	33,9
Valle d'Aosta	20,9	0,7	0,0	0,3	0,0	10,8	-	32,7
Lombardia	9,6	6,2	0,1	6,2	0,9	3,5	-	26,5
Liguria	8,7	2,5	0,5	7,9	0,4	4,0	-	23,9
Nord-est	10,6	7,5	0,7	8,4	1,1	3,7	-	32,1
Bolzano-Bozen		33,9	0,6	12,0	6,2	19,4	-	72,1
Trento	9,4	0,8	0,1	4,3	0,3	2,5	-	17,3
Veneto	8,5	8,6	1,2	10,5	0,9	2,5	-	32,0
Friuli - Venezia Giulia	17,7	10,0	0,2	10,5	2,4	9,0	-	49,9
Emilia - Romagna	12,4	3,4	0,3	5,6	0,6	1,8	-	24,2
Centro	8,6	3,0	0,4	6,2	0,7	4,1	-	23,0
Toscana	12,6	4,4	0,1	9,1	1,1	6,5	-	33,9
Umbria	7,6	2,0	0,2	5,3	1,9	2,7	-	19,7
Marche	7,8	4,6	0,1	3,2	0,8	1,5	-	18,1
Lazio	6,3	1,6	0,7	5,2	0,3	3,5	-	17,6
Sud	7,2	0,6	0,1	1,8	0,2	3,8	-	13,6
Abruzzo	7,6	0,4	0,1	1,2	0,1	1,3	-	10,5
Molise	6,0	0,4	0,1	1,3	0,1	3,6	-	11,6
Campania	4,9	0,5	0,1	2,6	0,0	5,2	-	13,4
Puglia	11,9	0,7	0,1	1,6	0,4	3,9	-	18,6
Basilicata	12,5	1,5	0,1	1,3	0,6	2,4	-	18,4
Calabria	2,4	0,2	0,0	0,3	0,1	1,8	-	4,8
Isole	9,2	7,1	0,1	2,6	0,2	4,8	-	24,1
Sicilia	9,0	4,3	0,1	2,5	0,2	3,5	-	19,7
Sardegna	10,0	15,7	0,2	2,9	0,2	8,5	-	37,5
Italia	9,3	4,6	0,3	5,2	0,7	3,9	-	24,0
Totale								
Nord-ovest	45,7	23,3	0,8	29,5	2,8	6,2	9,2	117,5
Piemonte	48,5	27,5	0,5	30,4	3,7	6,7	10,8	128,2
Valle d'Aosta	83,0	25,1	0,0	224,3	3,5	23,1	0,5	359,5
Lombardia	45,2	23,0	0,9	26,9	2,6	5,8	6,1	110,4
Liguria	38,2	13,6	1,4	27,5	1,2	6,0	24,2	112,1
Nord-est	50,2	35,2	1,9	36,0	3,8	7,6	10,9	145,6
Bolzano-Bozen	17,1	93,0	4,6	70,1	9,3	21,1	-	215,1
Trento	79,6	74,1	0,1	63,7	2,4	15,9	17,6	253,3
Veneto	29,4	30,8	2,9	27,7	2,2	5,3	10,8	109,0
Friuli - Venezia Giulia	51,3	55,8	0,7	55,6	6,9	14,2	12,7	197,3
Emilia - Romagna	73,6	23,0	1,1	32,5	4,3	5,7	10,9	151,0
Centro	47,9	22,3	1,1	21,5	4,4	9,7	6,9	113,8
Toscana	49,0	20,4	0,7	26,6	3,8	11,1	10,4	121,9
Umbria	40,2	12,9	2,6	14,8	4,5	4,6	5,3	84,9
Marche	34,0	26,4	0,6	17,2	2,3	4,3	13,3	98,2
Lazio	52,3	23,8	1,3	20,4	5,5	11,1	2,9	117,4
Sud	19,2	6,3	1,0	8,6	0,6	5,2	3,0	44,0
Abruzzo	26,5	13,4	0,7	13,8	0,6	1,8	2,6	59,5
Molise	15,0	8,5	1,0	11,1	0,3	4,7	0,7	41,3
Campania	18,5	5,5	0,6	9,1	0,5	6,2	4,1	44,5
Puglia	21,8	5,8	2,2	8,6	1,0	5,1	2,8	47,1
Basilicata	24,7	9,2	0,6	8,2	0,9	3,7	1,9	49,3
Calabria	10,4	3,8	0,3	3,6	0,4	5,4	1,0	25,0
Isole	32,3	19,9	0,7	20,7	0,7	8,7	3,3	86,4
Sicilia	30,5	15,5	0,6	18,4	0,7	6,9	2,8	75,3
Sardegna	37,9	33,4	1,1	27,7	0,9	14,2	4,9	120,0
Italia	39,1	20,9	1,1	23,2	2,5	7,2	6,9	101,0

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2007
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	11,0	12,9	0,3	13,2	1,5	3,2	7,8	49,8
Piemonte	10,8	14,9	0,2	13,8	2,1	3,6	10,9	56,2
Valle d'Aosta	3,8	1,6	-	56,1	0,1	4,1	1,2	66,9
Lombardia	11,4	12,5	0,3	12,3	1,3	3,2	6,6	47,6
Liguria	9,8	10,8	0,3	13,6	0,8	2,2	6,7	44,1
Nord-est	9,6	13,7	0,6	18,7	1,7	2,7	11,2	58,2
Bolzano-Bozen	6,5	10,8	-	32,0	-	-	-	49,3
Trento	7,2	5,4	0,0	45,4	0,4	11,7	20,2	90,4
Veneto	6,3	13,0	0,8	14,6	1,4	2,1	9,6	47,8
Friuli - Venezia Giulia	10,4	15,0	0,3	26,5	2,0	4,0	14,9	73,1
Emilia - Romagna	13,8	15,5	0,5	16,4	2,1	2,2	12,2	62,8
Centro	6,3	15,1	0,4	10,4	1,4	2,4	7,6	43,7
Toscana	9,1	11,0	0,4	12,1	1,7	3,1	10,9	48,3
Umbria	7,9	9,9	0,6	5,7	1,4	1,3	6,5	33,2
Marche	4,9	15,4	0,4	7,9	1,7	2,3	15,9	48,3
Lazio	4,7	18,6	0,4	10,6	1,1	2,2	3,4	41,0
Sud	5,5	5,9	0,4	6,2	0,4	2,4	3,5	24,2
Abruzzo	6,4	12,1	0,2	9,3	0,5	1,8	2,8	33,0
Molise	3,2	6,3	0,5	8,3	0,5	1,1	1,3	21,1
Campania	5,9	5,8	0,3	6,7	0,4	1,1	4,3	24,5
Puglia	5,3	5,2	0,6	5,7	0,5	1,2	4,5	23,0
Basilicata	6,4	8,2	0,6	7,2	0,5	23,9	1,9	48,6
Calabria	4,0	2,5	0,2	2,8	0,2	3,0	0,6	13,5
Isole	7,3	12,4	0,5	11,5	0,3	2,7	4,1	38,9
Sicilia	4,9	8,3	0,4	9,4	0,2	2,0	3,0	28,2
Sardegna	14,5	24,8	1,0	18,0	0,7	4,9	7,3	71,2
Italia	8,1	11,8	0,4	11,8	1,1	2,7	7,0	42,9
Strutture								
Nord-ovest	27,4	5,5	0,2	9,4	0,9	0,8	-	44,2
Piemonte	23,6	6,0	0,0	10,9	0,6	0,5	-	41,6
Valle d'Aosta	50,7	-	-	111,9	-	-	-	162,6
Lombardia	27,7	6,0	0,3	7,4	1,0	1,1	-	43,6
Liguria	34,2	1,3	0,2	8,5	0,8	0,3	-	45,3
Nord-est	32,4	14,6	0,6	9,0	1,4	2,1	-	60,1
Bolzano-Bozen	12,2	62,6	5,3	3,9	2,9	15,9	-	102,7
Trento	67,5	70,7	-	16,1	1,6	4,1	-	160,1
Veneto	15,7	8,2	0,6	3,4	0,2	1,0	-	29,1
Friuli - Venezia Giulia	25,7	25,9	0,1	16,0	2,8	1,2	-	71,6
Emilia - Romagna	51,4	6,4	0,2	13,2	2,0	1,7	-	75,0
Centro	33,6	6,9	0,1	6,4	3,0	2,1	-	52,1
Toscana	30,3	6,8	0,1	8,1	1,4	2,1	-	48,9
Umbria	25,9	2,0	0,3	2,9	1,0	0,1	-	32,2
Marche	21,7	7,5	0,2	7,1	0,1	0,8	-	37,3
Lazio	40,3	7,6	0,1	5,7	5,1	2,7	-	61,5
Sud	9,0	1,2	0,1	1,9	0,2	0,3	-	12,7
Abruzzo	16,3	1,5	0,1	3,4	0,0	0,2	-	21,4
Molise	6,0	1,6	-	0,9	-	0,0	-	8,6
Campania	9,3	0,8	0,1	1,4	0,1	0,4	-	12,1
Puglia	9,4	1,3	0,1	2,8	0,4	0,3	-	14,2
Basilicata	9,4	2,1	0,2	0,8	0,0	0,0	-	12,5
Calabria	3,0	1,4	0,0	1,3	0,2	0,2	-	6,3
Isole	18,2	2,9	0,1	4,3	0,4	0,7	-	26,6
Sicilia	18,6	2,8	0,0	3,0	0,4	0,7	-	25,5
Sardegna	17,3	3,2	0,2	8,4	0,3	0,6	-	29,9
Italia	24,2	6,2	0,2	6,4	1,2	1,2	-	39,3

continua

continua

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2007
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	11,6	7,3	0,2	7,2	1,1	3,9	-	31,4
Piemonte	15,4	9,9	0,1	8,1	1,7	3,6	-	38,9
Valle d'Aosta	4,9	0,6	-	0,4	0,0	0,2	-	6,1
Lombardia	10,4	7,0	0,1	6,5	1,0	4,0	-	29,1
Liguria	9,2	2,9	0,5	9,0	0,4	4,8	-	26,8
Nord-est	10,2	6,8	0,5	7,3	1,5	4,2	-	30,4
Bolzano-Bozen	1,1	34,8	0,6	13,2	6,5	22,3	-	78,5
Trento	10,1	0,8	0,0	4,5	0,4	2,4	-	18,3
Veneto	8,2	6,4	0,7	7,6	1,6	2,9	-	27,4
Friuli - Venezia Giulia	12,3	9,9	0,2	10,0	2,4	10,2	-	45,1
Emilia - Romagna	13,0	3,9	0,3	5,8	0,5	2,0	-	25,5
Centro	10,1	2,7	0,4	6,3	0,8	6,3	-	26,6
Toscana	12,0	4,9	0,1	9,9	1,3	7,1	-	35,5
Umbria	8,4	2,4	0,3	3,9	1,1	3,7	-	19,7
Marche	9,9	4,4	0,1	3,2	0,9	1,4	-	19,8
Lazio	9,2	0,8	0,7	5,1	0,4	7,5	-	23,8
Sud	7,3	0,7	0,1	2,1	0,2	4,3	-	14,7
Abruzzo	5,5	0,3	0,0	1,1	0,1	1,0	-	8,1
Molise	7,4	0,5	0,1	1,2	0,1	4,3	-	13,5
Campania	6,6	0,7	0,1	3,3	0,1	5,6	-	16,3
Puglia	11,3	0,8	0,2	1,8	0,4	4,8	-	19,2
Basilicata	5,3	1,9	0,1	1,3	1,1	2,2	-	12,0
Calabria	3,0	0,2	0,1	0,4	0,3	2,4	-	6,4
Isole	8,3	8,4	0,1	3,5	0,2	4,5	-	24,9
Sicilia	7,2	4,7	0,1	3,4	0,2	2,8	-	18,4
Sardegna	11,3	19,5	0,2	3,5	0,3	9,9	-	44,6
Italia	9,7	4,9	0,2	5,4	0,8	4,6	-	25,6
Totale								
Nord-ovest	50,1	25,7	0,6	29,7	3,5	8,0	7,8	125,4
Piemonte	49,8	30,7	0,3	32,9	4,5	7,7	10,9	136,7
Valle d'Aosta	59,4	2,2	-	168,3	0,1	4,4	1,2	235,6
Lombardia	49,6	25,5	0,7	26,3	3,3	8,3	6,6	120,3
Liguria	53,1	15,0	1,1	31,1	2,0	7,3	6,7	116,3
Nord-est	52,3	35,1	1,6	35,0	4,5	9,0	11,2	148,7
Bolzano-Bozen	19,8	108,1	5,9	49,1	9,3	38,2	-	230,5
Trento	84,7	77,0	0,0	66,1	2,4	18,3	20,2	268,8
Veneto	30,2	27,5	2,1	25,6	3,3	6,0	9,6	104,3
Friuli - Venezia Giulia	48,4	50,7	0,6	52,6	7,2	15,4	14,9	189,8
Emilia - Romagna	78,2	25,8	1,1	35,3	4,7	6,0	12,2	163,3
Centro	50,1	24,7	1,0	23,0	5,2	10,8	7,6	122,4
Toscana	51,4	22,8	0,7	30,1	4,5	12,3	10,9	132,6
Umbria	42,1	14,3	1,2	12,5	3,5	5,1	6,5	85,1
Marche	36,5	27,3	0,6	18,1	2,6	4,5	15,9	105,5
Lazio	54,3	27,0	1,2	21,4	6,6	12,4	3,4	126,3
Sud	21,8	7,7	0,6	10,2	0,8	7,0	3,5	51,6
Abruzzo	28,2	13,9	0,3	13,8	0,6	3,0	2,8	62,5
Molise	16,7	8,4	0,5	10,4	0,6	5,4	1,3	43,2
Campania	21,8	7,3	0,5	11,3	0,5	7,1	4,3	52,9
Puglia	26,0	7,3	0,8	10,3	1,3	6,3	4,5	56,4
Basilicata	21,1	12,1	0,9	9,3	1,6	26,1	1,9	73,1
Calabria	10,1	4,2	0,3	4,5	0,7	5,6	0,6	26,2
Isole	33,8	23,7	0,7	19,3	0,9	7,9	4,1	90,5
Sicilia	30,7	15,9	0,5	15,8	0,8	5,4	3,0	72,2
Sardegna	43,1	47,4	1,4	29,9	1,3	15,4	7,3	145,8
Italia	41,9	22,8	0,9	23,6	3,1	8,5	7,0	107,8

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2008
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	10,5	12,6	0,3	12,7	1,4	3,4	7,7	48,5
Piemonte	11,2	14,4	0,2	13,9	2,2	5,2	10,9	57,9
Valle d'Aosta	3,7	1,5	-	60,5	0,0	4,2	1,1	70,9
Lombardia	11,6	13,4	0,4	12,0	1,3	3,1	7,7	49,4
Liguria	11,7	11,8	0,8	11,5	1,0	2,2	8,0	47,0
Nord-est	10,9	14,8	0,8	18,9	1,8	3,2	13,4	63,9
Bolzano-Bozen	6,3	13,4	-	32,4	-	-	-	52,2
Trento	7,7	5,9	0,0	45,2	0,5	11,2	22,1	92,7
Veneto	6,9	12,5	0,7	15,5	1,4	2,2	10,8	50,0
Friuli - Venezia Giulia	11,1	15,6	0,2	27,7	1,7	4,1	15,9	76,3
Emilia - Romagna	12,5	15,5	1,1	15,0	2,4	2,6	13,2	62,3
Centro	7,1	14,4	0,4	10,1	1,4	2,3	6,9	42,6
Toscana	8,0	10,4	0,5	11,7	1,9	2,9	9,7	45,2
Umbria	9,4	10,4	0,5	5,8	1,3	1,4	6,9	35,7
Marche	5,4	14,8	0,4	7,6	1,5	2,2	15,7	47,7
Lazio	6,6	17,6	0,3	10,5	1,0	2,0	2,6	40,7
Sud	5,8	6,2	0,4	6,4	0,4	1,6	3,1	24,0
Abruzzo	7,0	13,3	0,2	9,1	0,5	1,9	2,6	34,7
Molise	2,9	4,4	0,8	7,7	0,8	1,0	1,8	19,3
Campania	6,4	5,5	0,4	6,1	0,3	1,2	3,8	23,7
Puglia	5,4	6,0	0,5	7,0	0,5	1,2	3,5	24,1
Basilicata	7,1	9,1	0,4	8,3	0,5	2,7	2,2	30,2
Calabria	4,2	3,4	0,3	3,5	0,5	3,1	1,1	16,1
Isole	7,0	12,7	0,5	11,0	0,4	2,1	2,8	36,5
Sicilia	4,7	7,2	0,3	8,6	0,4	1,0	1,4	23,6
Sardegna	14,2	29,2	0,8	18,5	0,6	5,2	6,9	75,5
Italia	8,4	11,9	0,5	11,7	1,1	2,6	7,0	43,1
Strutture								
Nord-ovest	22,6	5,8	0,1	5,6	0,8	1,0	-	35,9
Piemonte	25,9	6,0	0,0	9,5	0,6	0,4	-	42,3
Valle d'Aosta	58,9	-	-	126,9	-	-	-	185,8
Lombardia	23,7	3,9	0,0	2,9	0,8	0,7	-	32,1
Liguria	40,2	0,8	0,6	9,5	1,1	1,0	-	53,2
Nord-est	40,0	11,5	0,2	9,2	1,3	1,6	-	63,8
Bolzano-Bozen	11,9	56,2	3,7	5,6	2,8	15,2	-	95,5
Trento	76,3	73,5	-	16,0	1,4	4,3	-	171,5
Veneto	17,0	6,2	0,1	3,2	0,2	1,0	-	27,7
Friuli - Venezia Giulia	26,6	27,4	0,0	14,7	2,3	1,6	-	72,6
Emilia - Romagna	55,0	6,6	0,1	11,1	1,9	1,9	-	76,5
Centro	36,5	6,7	0,1	6,5	2,5	2,3	-	54,7
Toscana	31,9	6,4	0,2	8,3	1,1	2,4	-	50,1
Umbria	29,1	2,0	0,3	2,0	0,8	0,1	-	34,4
Marche	22,2	8,2	0,1	6,5	0,1	0,7	-	37,9
Lazio	44,7	7,3	0,0	6,1	4,5	3,0	-	65,6
Sud	9,7	1,3	0,1	1,7	0,2	0,3	-	13,2
Abruzzo	16,3	1,5	0,0	3,0	0,0	0,2	-	21,0
Molise	6,2	1,8	-	1,0	-	-	-	9,0
Campania	10,8	1,0	0,1	1,2	0,2	0,5	-	13,8
Puglia	9,5	1,3	0,1	2,2	0,3	0,2	-	13,6
Basilicata	10,7	2,6	0,1	1,4	0,0	0,0	-	14,9
Calabria	2,8	1,2	0,0	1,3	0,1	0,2	-	5,5
Isole	18,5	2,8	0,1	3,6	0,3	0,2	-	25,5
Sicilia	18,7	3,0	0,1	2,3	0,3	0,0	-	24,4
Sardegna	17,9	2,4	0,1	7,5	0,2	0,5	-	28,8
Italia	25,1	5,7	0,1	5,3	1,0	1,1	-	38,4

continua

continua

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2008
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	13,8	9,6	0,2	8,4	1,2	3,8	-	36,9
Piemonte	15,5	11,3	0,1	8,4	1,6	3,7	-	40,5
Valle d'Aosta	5,5	0,4	-	0,2	-	0,1	-	6,3
Lombardia	15,4	8,6	0,2	9,2	1,0	4,2	-	38,7
Liguria	10,1	4,6	0,3	16,2	0,9	5,7	-	37,7
Nord-est	13,5	7,3	0,5	9,6	1,7	5,4	-	37,9
Bolzano-Bozen	1,1	35,9	2,1	11,7	6,5	4,3	-	61,5
Trento	8,7	0,9	0,0	4,2	0,4	2,2	-	16,4
Veneto	9,1	10,2	0,7	7,6	2,3	3,4	-	33,2
Friuli - Venezia Giulia	13,8	9,3	0,2	13,1	3,1	22,8	-	62,2
Emilia - Romagna	16,8	3,2	0,3	6,5	0,7	1,6	-	29,2
Centro	11,0	2,7	0,4	8,1	0,7	6,2	-	29,1
Toscana	12,5	4,9	0,1	9,8	1,2	6,7	-	35,1
Umbria	12,2	2,9	0,2	5,6	1,1	3,4	-	25,4
Marche	10,9	4,4	0,1	3,1	1,0	1,6	-	21,1
Lazio	9,9	0,8	0,7	8,8	0,3	7,5	-	28,0
Sud	6,9	0,7	0,0	2,2	0,2	4,4	-	14,6
Abruzzo	6,1	0,6	0,0	1,2	0,0	1,1	-	9,1
Molise	7,0	0,5	0,0	0,9	0,8	3,8	-	13,0
Campania	6,0	0,8	0,0	3,7	0,0	5,6	-	16,2
Puglia	10,2	0,8	0,1	1,7	0,3	4,3	-	17,4
Basilicata	5,3	1,7	0,1	1,3	1,2	3,0	-	12,6
Calabria	3,8	0,2	0,0	0,3	0,4	4,0	-	8,7
Isole	11,6	12,0	0,1	3,6	0,3	5,0	-	32,7
Sicilia	10,8	5,8	0,0	3,2	0,3	2,2	-	22,3
Sardegna	14,2	30,9	0,2	4,8	0,5	13,6	-	64,1
Italia	11,3	6,0	0,2	6,6	0,9	4,9	-	29,8
Totale								
Nord-ovest	46,8	28,0	0,6	26,6	3,4	8,1	7,7	121,4
Piemonte	52,6	31,6	0,2	31,8	4,3	9,3	10,9	140,7
Valle d'Aosta	68,1	1,8	-	187,6	0,0	4,3	1,1	263,0
Lombardia	50,8	26,0	0,6	24,1	3,1	8,0	7,7	120,2
Liguria	62,0	17,2	1,7	37,2	3,0	8,9	8,0	138,0
Nord-est	64,4	33,6	1,5	37,6	4,8	10,3	13,4	165,6
Bolzano-Bozen	19,3	105,5	5,8	49,7	9,4	19,4	-	209,2
Trento	92,8	80,4	0,0	65,3	2,2	17,7	22,1	280,5
Veneto	32,9	29,0	1,5	26,2	3,9	6,6	10,8	110,9
Friuli - Venezia Giulia	51,5	52,2	0,5	55,5	7,0	28,6	15,9	211,1
Emilia - Romagna	84,4	25,3	1,5	32,5	5,0	6,2	13,2	168,0
Centro	54,6	23,9	0,9	24,8	4,6	10,7	6,9	126,4
Toscana	52,4	21,6	0,8	29,8	4,1	11,9	9,7	130,4
Umbria	50,7	15,4	1,0	13,4	3,1	4,9	6,9	95,4
Marche	38,5	27,5	0,6	17,2	2,6	4,5	15,7	106,6
Lazio	61,2	25,7	1,1	25,4	5,7	12,6	2,6	134,2
Sud	22,4	8,2	0,5	10,3	0,8	6,4	3,1	51,7
Abruzzo	29,3	15,4	0,3	13,4	0,6	3,2	2,6	64,8
Molise	16,0	6,6	0,9	9,5	1,6	4,8	1,8	41,3
Campania	23,2	7,4	0,5	11,0	0,5	7,4	3,8	53,7
Puglia	25,1	8,1	0,7	10,9	1,1	5,7	3,5	55,2
Basilicata	23,1	13,4	0,6	11,0	1,8	5,7	2,2	57,8
Calabria	10,8	4,8	0,4	5,0	1,0	7,2	1,1	30,3
Isole	37,2	27,5	0,6	18,2	1,1	7,3	2,8	94,7
Sicilia	34,2	16,0	0,5	14,1	1,0	3,3	1,4	70,3
Sardegna	46,3	62,5	1,2	30,8	1,3	19,4	6,9	168,4
Italia	44,9	23,5	0,8	23,6	3,0	8,5	7,0	111,4

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2009
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	11,1	14,4	0,3	14,8	1,4	3,8	8,6	54,5
Piemonte	11,9	15,8	0,1	18,6	2,5	5,6	10,8	65,4
Valle d'Aosta	1,2	1,4	-	67,4	-	2,8	1,2	73,9
Lombardia	11,4	14,0	0,3	12,5	1,1	3,2	7,7	50,1
Liguria	8,2	13,5	0,4	14,6	0,6	2,9	9,0	49,4
Nord-est	9,1	14,8	0,6	18,8	2,1	3,1	13,4	61,9
Bolzano-Bozen	6,3	16,3	-	35,2	-	0,0	-	57,8
Trento	8,0	6,4	0,0	49,0	0,7	11,3	20,6	96,0
Veneto	7,1	12,5	0,6	15,6	1,7	2,1	11,0	50,6
Friuli - Venezia Giulia	11,8	16,6	0,4	25,9	1,7	4,3	16,4	77,2
Emilia - Romagna	11,1	17,7	0,7	14,9	3,0	3,2	16,0	66,7
Centro	6,7	14,3	0,5	10,7	1,6	2,4	7,2	43,3
Toscana	7,6	11,2	0,4	14,6	1,5	2,8	10,1	48,4
Umbria	9,0	9,7	0,5	6,1	1,4	1,7	6,1	34,4
Marche	5,2	15,3	0,2	8,1	2,4	2,0	15,7	49,0
Lazio	6,2	16,7	0,6	9,5	1,4	2,4	3,0	39,9
Sud	5,2	6,5	0,8	6,0	0,5	1,0	3,2	23,2
Abruzzo	6,2	14,1	0,1	9,2	0,5	2,1	2,6	34,8
Molise	2,1	5,0	1,2	8,2	0,2	0,2	1,2	18,2
Campania	5,7	5,9	0,3	6,0	0,3	0,7	4,2	23,2
Puglia	4,9	6,0	1,9	5,4	0,6	1,3	3,8	23,9
Basilicata	7,2	9,3	0,6	9,0	0,5	1,3	2,4	30,3
Calabria	3,2	3,3	0,2	3,6	1,0	0,6	0,5	12,4
Isole	6,9	16,6	0,4	12,2	0,6	3,0	3,1	42,9
Sicilia	4,3	10,2	0,3	9,4	0,7	1,5	1,9	28,3
Sardegna	15,0	36,1	0,9	20,4	0,5	7,4	6,6	86,9
Italia	8,0	12,8	0,5	12,4	1,3	2,7	7,4	45,1
Strutture								
Nord-ovest	25,4	5,8	0,1	5,6	0,6	0,8	-	38,4
Piemonte	25,8	5,5	0,0	7,2	0,4	0,5	-	39,3
Valle d'Aosta	63,4	0,1	-	127,9	-	-	-	191,4
Lombardia	22,1	6,9	0,0	3,3	0,9	0,7	-	33,9
Liguria	41,1	0,8	0,6	6,0	0,2	2,4	-	51,2
Nord-est	38,1	14,6	0,4	7,8	0,9	2,4	-	64,2
Bolzano-Bozen	18,9	72,3	4,5	2,0	3,4	17,6	-	118,6
Trento	80,6	78,0	-	17,8	1,1	4,6	-	182,1
Veneto	18,5	5,2	0,2	3,0	0,3	1,3	-	28,4
Friuli - Venezia Giulia	26,8	24,4	0,0	15,4	0,2	0,9	-	67,8
Emilia - Romagna	60,5	8,1	0,3	10,5	1,6	2,1	-	83,0
Centro	36,4	6,1	0,4	5,4	2,5	5,1	-	55,8
Toscana	33,4	6,6	0,2	7,7	1,0	2,5	-	51,3
Umbria	30,0	1,7	0,3	2,3	0,8	0,1	-	35,2
Marche	21,7	7,4	0,1	5,1	0,1	0,7	-	35,1
Lazio	43,5	6,0	0,6	4,5	4,4	8,8	-	67,7
Sud	11,3	1,1	0,1	1,4	0,3	0,2	-	14,5
Abruzzo	14,2	1,7	0,0	2,8	0,0	0,3	-	19,0
Molise	8,7	2,2	-	0,4	-	0,0	-	11,2
Campania	13,8	1,0	0,0	0,8	0,3	0,3	-	16,2
Puglia	10,6	0,9	0,1	2,1	0,5	0,2	-	14,3
Basilicata	12,4	2,5	1,0	2,1	0,9	0,0	-	19,0
Calabria	3,6	0,9	-	1,1	0,3	0,1	-	6,0
Isole	19,7	4,1	0,0	3,9	0,5	0,3	-	28,6
Sicilia	20,3	4,8	0,0	2,6	0,7	0,2	-	28,6
Sardegna	18,0	1,9	0,1	7,9	0,2	0,7	-	28,8
Italia	26,0	6,2	0,2	4,8	1,0	1,8	-	40,0

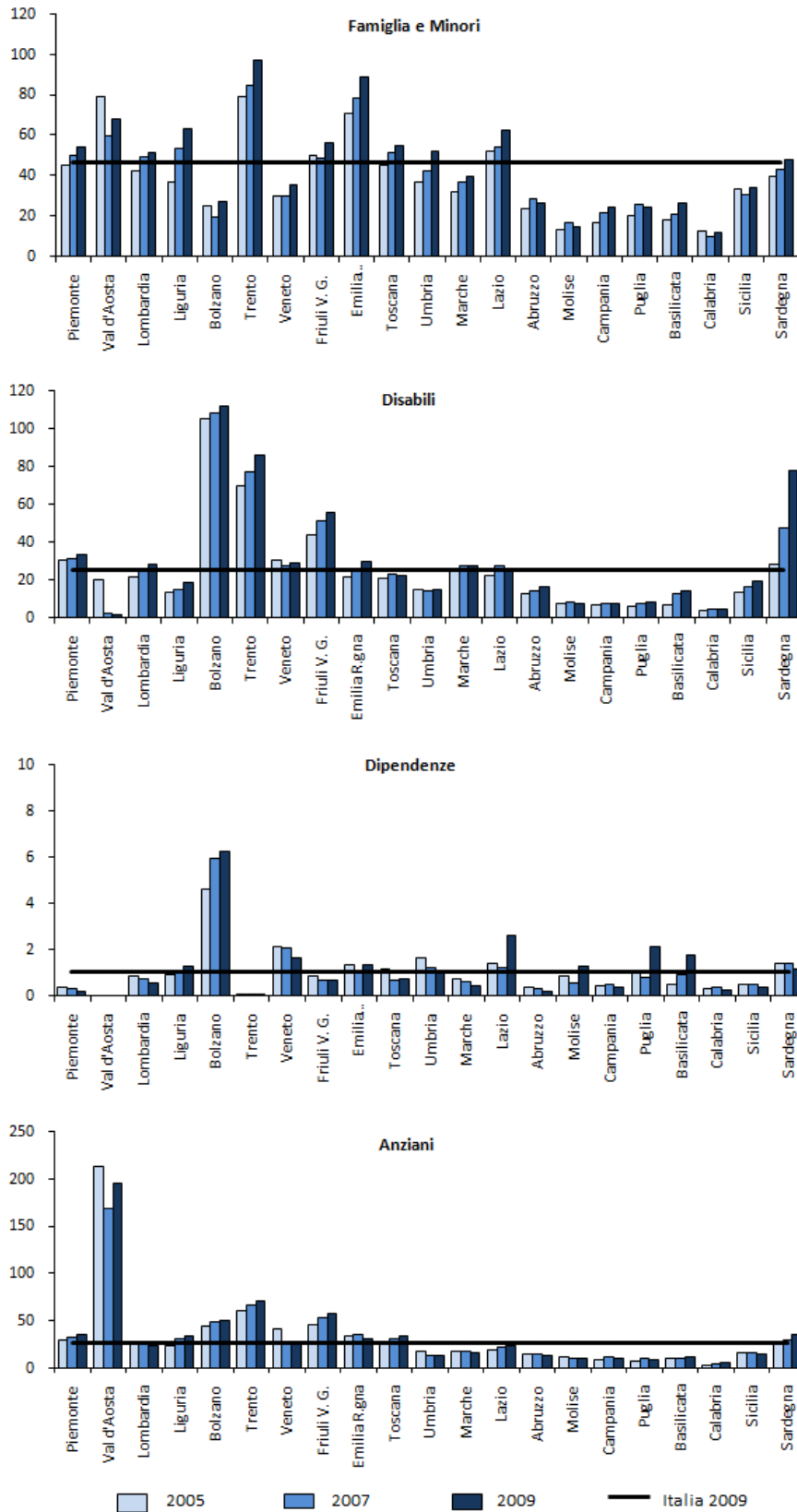
continua

continua

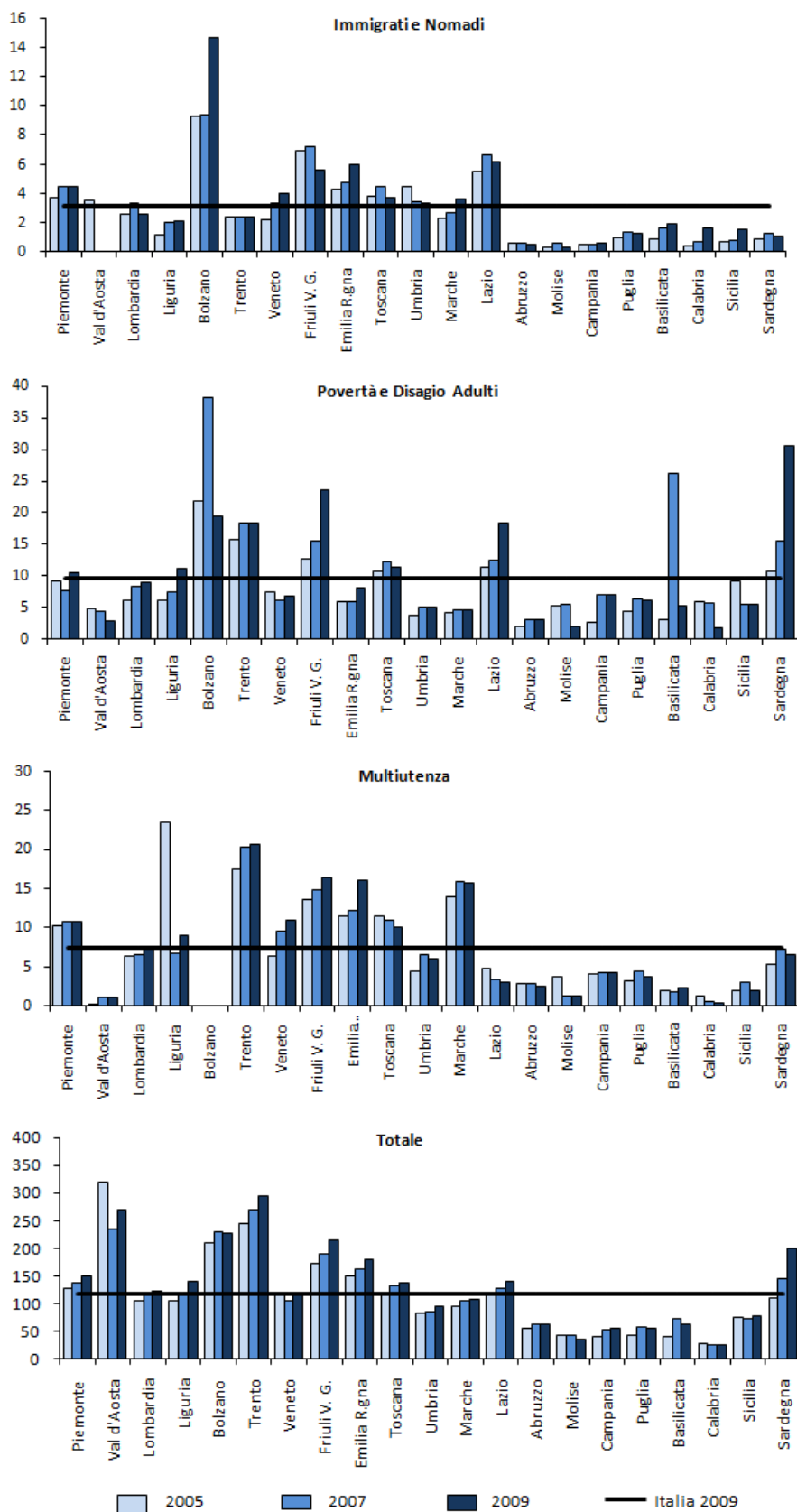
Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2009
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
	Trasferimenti							
Nord-ovest	17,1	8,2	0,2	9,0	1,0	4,9	-	40,4
Piemonte	16,6	11,7	0,1	9,6	1,6	4,3	-	43,9
Valle d'Aosta	3,7	0,2	-	0,0	-	0,0	-	4,0
Lombardia	18,0	7,4	0,2	8,1	0,7	5,0	-	39,5
Liguria	13,6	4,3	0,3	13,6	1,3	5,9	-	39,0
Nord-est	12,9	8,6	0,6	7,9	2,3	4,6	-	36,8
Bolzano-Bozen	1,9	22,8	1,8	12,4	11,3	1,8	-	52,0
Trento	8,5	1,1	0,0	4,1	0,5	2,4	-	16,6
Veneto	9,7	11,1	0,8	7,9	2,0	3,3	-	34,8
Friuli - Venezia Giulia	17,8	14,1	0,2	15,8	3,7	18,4	-	70,1
Emilia - Romagna	17,0	3,4	0,3	5,7	1,4	2,7	-	30,4
Centro	13,0	3,3	0,7	8,9	0,8	5,8	-	32,4
Toscana	13,9	4,6	0,1	11,5	1,2	6,0	-	37,2
Umbria	13,1	3,3	0,1	4,8	1,2	3,2	-	25,8
Marche	12,9	4,4	0,1	2,8	1,1	1,8	-	23,1
Lazio	12,4	2,1	1,4	9,5	0,4	7,1	-	32,9
Sud	6,4	0,7	0,0	1,7	0,1	4,2	-	13,2
Abruzzo	6,3	0,3	0,0	1,0	0,1	0,7	-	8,5
Molise	3,8	0,2	0,0	0,7	0,1	1,7	-	6,6
Campania	5,1	0,7	0,0	2,7	0,0	6,0	-	14,5
Puglia	9,0	1,1	0,1	1,6	0,2	4,6	-	16,5
Basilicata	6,5	2,2	0,2	0,5	0,5	3,9	-	13,7
Calabria	5,2	0,3	0,0	0,3	0,3	1,1	-	7,2
Isole	10,9	13,1	0,1	3,2	0,2	8,4	-	35,9
Sicilia	9,7	4,4	0,0	2,2	0,2	3,6	-	20,1
Sardegna	14,7	39,4	0,2	6,2	0,4	22,6	-	83,4
Italia	12,3	6,1	0,3	6,4	0,9	5,2	-	31,2
	Totale							
Nord-ovest	53,6	28,4	0,5	29,5	3,1	9,5	8,6	133,2
Piemonte	54,3	33,0	0,2	35,4	4,5	10,4	10,8	148,6
Valle d'Aosta	68,3	1,7	-	195,3	-	2,8	1,2	269,3
Lombardia	51,5	28,3	0,5	23,8	2,6	8,9	7,7	123,5
Liguria	63,0	18,6	1,3	34,3	2,1	11,2	9,0	139,5
Nord-est	60,1	37,9	1,5	34,5	5,3	10,1	13,4	162,9
Bolzano-Bozen	27,1	111,4	6,2	49,6	14,7	19,4	-	228,4
Trento	97,1	85,5	0,0	70,9	2,3	18,3	20,6	294,7
Veneto	35,2	28,8	1,7	26,4	3,9	6,7	11,0	113,8
Friuli - Venezia Giulia	56,4	55,2	0,6	57,2	5,6	23,5	16,4	215,1
Emilia - Romagna	88,5	29,2	1,3	31,1	6,0	8,0	16,0	180,1
Centro	56,1	23,6	1,6	25,0	4,8	13,3	7,2	131,5
Toscana	54,8	22,4	0,7	33,8	3,7	11,4	10,1	136,9
Umbria	52,1	14,7	1,0	13,2	3,3	5,1	6,1	95,4
Marche	39,8	27,2	0,4	16,0	3,6	4,5	15,7	107,2
Lazio	62,1	24,8	2,6	23,5	6,2	18,3	3,0	140,5
Sud	22,8	8,3	0,9	9,2	1,0	5,5	3,2	50,9
Abruzzo	26,8	16,2	0,2	13,0	0,5	3,2	2,6	62,3
Molise	14,6	7,4	1,2	9,3	0,4	1,9	1,2	35,9
Campania	24,6	7,5	0,4	9,5	0,6	7,1	4,2	53,9
Puglia	24,4	8,0	2,1	9,1	1,2	6,1	3,8	54,7
Basilicata	26,1	14,0	1,7	11,6	1,9	5,2	2,4	63,0
Calabria	12,0	4,5	0,3	5,0	1,6	1,8	0,5	25,5
Isole	37,6	33,8	0,5	19,3	1,4	11,7	3,1	107,4
Sicilia	34,3	19,3	0,3	14,2	1,5	5,4	1,9	77,0
Sardegna	47,7	77,4	1,2	34,5	1,0	30,6	6,6	199,1
Italia	46,3	25,2	1,0	23,6	3,2	9,7	7,4	116,3

Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per regione - Anni 2005, 2007 e 2009



Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per regione - Anni 2005, 2007 e 2009



Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni

L'appendice si compone di tre sezioni. La prima sezione riporta i risultati delle previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario nell'ipotesi dello scenario nazionale base e dello scenario EPC-WGA *baseline*. La seconda sezione riporta i risultati delle previsioni relativi all'analisi di sensitività delle ipotesi demografiche e macroeconomiche alternative rispetto a quelle assunte nello scenario nazionale base. La terza sezione riporta le tabelle relative ai tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare, al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo, per due tipologie di lavoratori (dipendente privato iscritto al FPLD e lavoratore autonomo iscritto al fondo artigiani).

All'interno di ciascuna sezione vengono prospettate tabelle specifiche contenenti i valori di previsione per quinquennio. In tale rappresentazione, i dati fino al 2010 sono di consuntivo.

Nella prima sezione, ogni tabella è identificata da un codice, che precede il titolo, il quale indica lo scenario di riferimento (primo *digit*) e la tipologia del dato (secondo *digit*). Gli scenari di riferimento sono due e vengono individuati con un carattere alfabetico (A=Nazionale base; B=EPC-WGA *baseline*). Le tipologie del dato sono cinque e vengono individuate con un carattere numerico (1=quadro demografico; 2=quadro macroeconomico; 3=spesa pubblica per pensioni; 4=spesa pubblica per sanità e 5= spesa pubblica per LTC).

Nella seconda sezione, ciascun gruppo di tabelle relativo ad una specifica simulazione è identificato da un codice a tre *digit* che precede il titolo. Il primo assume valore C ed indica che la tabella è relativa all'analisi di sensitività. Il secondo *digit* identifica la variabile o le variabili oggetto di sensitività ed assume valori da 1 a 6, mentre l'ultimo assume valori "a" o "b" a seconda che la variabile in oggetto sia incrementata o ridotta.

Nella terza sezione, l'identificazione delle tabelle presentate prevede che il primo digit definisca il tipo di scenario utilizzato (D=scenario nazionale base, E=scenario EPC-WGA *baseline*); il secondo digit se il dato è costituito dalla sola componente obbligatoria o da quella obbligatoria e complementare (1=componente obbligatoria, 2=componente obbligatoria e complementare); il terzo se il dato è stato calcolato al lordo o al netto dell'effetto fiscale e contributivo (1=al lordo dell'effetto fiscale e contributivo, 2=al netto dell'effetto fiscale e contributivo); il quarto il tipo di dinamica di carriera considerata (1=produttività, 2=produttività -0,5%, 3= produttività +0,5%).

Sezione I: previsioni della spesa pensionistica e socio-assistenziale

- A1 – Scenario nazionale base: quadro demografico
- A2 – Scenario nazionale base: quadro macroeconomico
- A3 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni
- A4 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità
- A5 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC
- B1 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico
- B2 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico
- B3 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni
- B4 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità
- B5 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC

Sezione II: analisi di sensitività

- C.1.a - Scenario demografico: ipotesi alta
- C.1.b - Scenario demografico: ipotesi bassa
- C.2.a - Tasso di fecondità: +0,2 al 2060
- C.2.b - Tasso di fecondità: -0,22 al 2060
- C.3.a - Speranza di vita: +1,9 anni per i maschi +2,3 anni per le donne al 2060
- C.3.b – Speranza di vita: -2,1 anni per i maschi, -2,5 anni per le donne al 2060
- C.4.a - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità medie annue
- C.4.b - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità medie annue
- C.5.a - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2060
- C.5.b - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2060
- C.6.a - Produttività: +0,25% annuo
- C.6.b - Produttività: -0,25% annuo
- C.7.a – Tasso di disoccupazione: +2 punti percentuali al 2060

Sezione III: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare

D.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base

D.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

D.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

D.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base

D.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

D.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

D.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base

D.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base

E.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base

E.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

E.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

E.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base

E.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

E.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

E.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base

E.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base

A1 - Scenario nazionale base: quadro demografico Istat centrale^(a)**A1.1 - Parametri demografici**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Saldo migratorio (mgl)	169,5 (b)	260,6 (b)	380,1 (b)	278,1	251,3	233,6	219,9	213,1	206,5	200,0	193,7	187,6	181,6
Tasso di fecondità	1,26 (c)	1,32 (c)	1,41 (c)	1,44	1,46	1,47	1,49	1,51	1,53	1,55	1,56	1,58	1,60
Speranza di vita													
maschi	76,5 (d)	78,1 (d)	79,1 (d)	80,3	81,2	82,0	82,8	83,5	84,2	84,8	85,3	85,8	86,2
femmine	82,5 (d)	83,7 (d)	84,3 (d)	85,3	86,2	87,0	87,8	88,4	89,1	89,6	90,2	90,6	91,1

A1.2 - Popolazione per sesso e fascia d'età al 1° gennaio (in migliaia)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi													
[0-14]	4.181	4.242	4.360	4.423	4.364	4.229	4.125	4.088	4.101	4.124	4.122	4.083	4.032
[15-19]	1.569	1.485	1.528	1.489	1.540	1.576	1.533	1.469	1.434	1.424	1.429	1.443	1.444
[20-54]	14.323	14.526	14.675	14.618	14.173	13.567	13.009	12.630	12.431	12.269	12.102	11.995	11.861
[55-64]	3.256	3.407	3.587	3.705	4.164	4.651	4.811	4.565	4.103	3.791	3.711	3.644	3.621
[65-79]	3.503	3.759	3.950	4.235	4.399	4.729	5.186	5.816	6.266	6.239	5.836	5.399	5.155
[65+]	4.234	4.717	5.139	5.671	6.082	6.574	7.294	8.121	8.837	9.238	9.300	9.188	9.006
[80+]	731	959	1.189	1.435	1.683	1.845	2.108	2.305	2.571	2.999	3.463	3.789	3.851
totale	27.563	28.377	29.287	29.907	30.323	30.597	30.772	30.873	30.906	30.846	30.663	30.352	29.963
Femmine													
[0-14]	3.964	4.014	4.118	4.177	4.115	3.982	3.881	3.845	3.855	3.876	3.872	3.834	3.785
[15-19]	1.499	1.404	1.439	1.403	1.456	1.489	1.442	1.380	1.346	1.335	1.340	1.352	1.351
[20-54]	14.316	14.380	14.619	14.624	14.195	13.602	13.041	12.645	12.411	12.216	12.025	11.894	11.733
[55-64]	3.505	3.625	3.808	3.955	4.427	4.909	5.059	4.811	4.357	4.046	3.939	3.849	3.814
[65-79]	4.576	4.723	4.779	4.983	5.117	5.463	5.930	6.572	7.027	6.976	6.544	6.060	5.762
[65+]	6.076	6.662	7.068	7.571	7.981	8.502	9.287	10.195	11.014	11.526	11.707	11.684	11.524
[80+]	1.500	1.940	2.289	2.588	2.864	3.039	3.356	3.623	3.987	4.551	5.163	5.625	5.761
totale	29.361	30.086	31.053	31.730	32.174	32.484	32.711	32.877	32.984	33.000	32.883	32.612	32.206
Maschi e Femmine													
[0-14]	8.145	8.256	8.478	8.600	8.479	8.211	8.006	7.934	7.956	8.000	7.994	7.916	7.816
[15-19]	3.069	2.889	2.967	2.892	2.996	3.065	2.975	2.849	2.780	2.759	2.769	2.795	2.795
[20-54]	28.639	28.906	29.294	29.242	28.368	27.169	26.051	25.275	24.842	24.485	24.126	23.888	23.594
[55-64]	6.761	7.032	7.395	7.660	8.591	9.560	9.871	9.376	8.460	7.837	7.650	7.492	7.435
[65-79]	8.079	8.481	8.729	9.218	9.516	10.192	11.116	12.389	13.293	13.214	12.381	11.459	10.918
[65+]	10.310	11.379	12.206	13.242	14.063	15.076	16.581	18.316	19.851	20.765	21.007	20.872	20.530
[80+]	2.231	2.898	3.478	4.023	4.547	4.884	5.465	5.927	6.558	7.550	8.626	9.414	9.612
totale	56.924	58.462	60.340	61.637	62.497	63.081	63.483	63.750	63.889	63.846	63.546	62.964	62.170

A1.3 - Indicatori demografici

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Indice dip. anziani (e)	29,1%	31,7%	33,3%	35,9%	38,0%	41,0%	46,2%	52,9%	59,6%	64,2%	66,1%	66,5%	66,2%
Indice dip. giovani (f)	31,7%	31,0%	31,2%	31,1%	31,0%	30,7%	30,6%	31,1%	32,2%	33,3%	33,9%	34,1%	34,2%
Indice dip. totale (g)	60,8%	62,7%	64,5%	67,0%	69,1%	71,7%	76,7%	84,0%	91,8%	97,5%	100,0%	100,6%	100,4%
Indice vecchiaia (h)	91,9%	102,1%	106,7%	115,2%	122,6%	133,7%	151,0%	169,9%	184,9%	193,0%	195,2%	194,9%	193,5%

(a) Fonte: Istat (2011c).

(b) Fonte: per l'anno 2000, Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; per gli anni 2005-2010, Demo.Istat.it, Bilancio demografico e popolazione residente al 31 Dicembre, anni vari.

(c) Fonte: Demo.Istat.it, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita.

(d) Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana.

(e) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(f) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(g) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(h) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

A2 - Scenario nazionale base: quadro macroeconomico

A2.1 - Occupazione^(a), produttività e PIL

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Tasso di attività (b)	41,5%	41,8%	41,4%	41,2%	42,5%	43,7%	44,8%	44,7%	44,1%	42,8%	42,3%	42,4%	42,9%
Tasso di occupazione (c)	37,3%	38,6%	37,9%	37,7%	39,2%	40,4%	41,5%	41,6%	41,2%	40,2%	39,8%	40,1%	40,6%
Forze lavoro (migliaia)	23.598	24.451	24.975	25.420	26.566	27.589	28.425	28.516	28.166	27.345	26.862	26.719	26.682
Occupati (migliaia)	21.210	22.563	22.872	23.229	24.502	25.514	26.319	26.521	26.347	25.694	25.320	25.234	25.215
Tasso di disoccupazione	10,1%	7,7%	8,4%	8,6%	7,8%	7,5%	7,4%	7,0%	6,5%	6,0%	5,7%	5,6%	5,5%
PIL reale (mld di € 2005)	1.368	1.436	1.420	1.446	1.574	1.730	1.901	2.061	2.214	2.346	2.501	2.686	2.891
PIL nominale (mld di €)	1.198	1.436	1.553	1.726	2.075	2.516	3.053	3.655	4.335	5.072	5.970	7.078	8.410
PIL pro capite (€ 2005) (d)	24.029	25.233	24.937	25.398	27.658	30.385	33.390	36.203	38.891	41.217	43.938	47.183	50.780
PIL per occupato (€ 2005) (e)	64.488	63.661	62.062	62.240	64.255	67.792	72.219	77.704	84.025	91.314	98.780	106.437	114.637
PIL nominale pro capite (d)	21.051	25.233	27.285	30.313	36.446	44.207	53.636	64.206	76.152	89.108	104.877	124.343	147.750
PIL nominale per occupato (e)	56.496	63.661	67.906	74.285	84.671	98.630	116.006	137.809	164.528	197.412	235.778	280.498	333.552
Deflatore del PIL	87,6	100,0	109,4	119,4	131,8	145,5	160,6	177,4	195,8	216,2	238,7	263,5	291,0
Indice prezzi consumo (f)	89,4	100,0	109,5	121,1	133,7	147,6	163,0	180,0	198,7	219,4	242,2	267,4	295,3

A2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(g)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi													
[15-24]	43,3%	38,1%	33,2%	31,7%	31,0%	32,5%	34,2%	34,3%	34,1%	33,9%	33,7%	33,6%	33,8%
[25-64]	80,2%	81,4%	80,8%	80,2%	81,6%	82,9%	84,5%	86,1%	87,1%	87,3%	87,2%	87,2%	87,2%
[15-64]	73,6%	74,4%	73,3%	72,6%	73,7%	74,8%	76,2%	77,6%	78,4%	78,4%	78,1%	78,0%	77,9%
Femmine													
[15-24]	37,1%	28,7%	23,4%	22,5%	22,1%	23,4%	24,2%	24,3%	24,1%	24,0%	23,9%	23,8%	23,9%
[25-64]	50,8%	54,3%	56,0%	57,4%	59,7%	62,5%	65,1%	67,1%	68,4%	69,0%	69,7%	70,6%	71,1%
[15-64]	48,5%	50,4%	51,1%	52,3%	54,2%	56,5%	58,8%	60,6%	61,6%	62,0%	62,4%	63,0%	63,4%
Maschi e Femmine													
[15-24]	40,3%	33,5%	28,4%	27,2%	26,7%	28,0%	29,3%	29,5%	29,3%	29,1%	28,9%	28,9%	29,0%
[25-64]	65,4%	67,8%	68,3%	68,7%	70,5%	72,6%	74,7%	76,5%	77,7%	78,1%	78,4%	78,8%	79,1%
[15-64]	61,0%	62,4%	62,2%	62,4%	63,9%	65,6%	67,5%	69,1%	69,9%	70,1%	70,3%	70,5%	70,7%

A2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(g)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
[15-24]	29,4%	25,5%	20,5%	19,0%	18,9%	20,0%	21,0%	21,6%	22,0%	22,4%	22,6%	22,8%	22,9%
[25-64]	60,1%	63,5%	63,5%	63,7%	65,9%	67,9%	69,9%	71,8%	73,1%	73,8%	74,4%	74,9%	75,2%
[15-64]	54,8%	57,5%	56,9%	56,9%	58,8%	60,4%	62,1%	63,8%	65,0%	65,5%	65,9%	66,2%	66,4%

(a) Le variabili del mercato del lavoro sono coerenti con le definizioni dei corrispondenti aggregati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(b) Forze lavoro diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(c) Occupati diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(e) PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Tale rapporto è più elevato (7,8% nel 2010) rispetto al PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione di Contabilità Nazionale.

(f) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(g) Fonte: per gli anni 2000-2010, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

A3 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni**A3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	13,9%	15,3%	15,6%	15,0%	14,7%	14,4%	14,7%	15,0%	15,4%	15,3%	14,6%	13,8%
Pensione media/produttività	15,4%	16,6%	18,2%	19,0%	19,4%	19,4%	19,0%	18,7%	18,3%	17,8%	17,3%	16,9%	16,6%
Numero pensioni/numero occupati	87,3%	83,9%	84,2%	82,2%	77,3%	75,6%	75,7%	78,5%	82,0%	86,5%	88,1%	86,2%	83,5%

A3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2005 (in milioni di €)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa totale per pensioni	179.665	199.480	216.700	222.062	232.978	250.542	269.643	297.734	327.194	356.226	376.614	386.114	393.859
Sistema pensionistico obbligatorio	177.118	196.077	213.084	218.401	228.909	245.248	262.939	289.483	317.525	345.363	365.150	373.749	380.159
Pensioni dirette	145.657	162.021	178.351	182.056	190.970	205.413	221.135	245.811	272.062	298.431	316.658	323.692	329.049
per i dipendenti privati	89.397	99.224	106.427	105.554	107.177	115.391	127.774	149.025	173.048	201.060	220.755	227.626	229.756
per i dipendenti pubblici	35.291	38.714	45.446	49.252	54.814	59.036	60.531	61.640	62.202	60.008	58.304	58.741	61.663
per i lavoratori autonomi	20.968	24.083	26.478	27.250	28.979	30.986	32.831	35.146	36.811	37.363	37.598	37.325	37.630
Pensioni indirette	31.462	34.056	34.734	36.345	37.939	39.835	41.804	43.671	45.463	46.932	48.492	50.057	51.110
per i dipendenti privati	20.538	21.517	21.416	22.003	22.610	23.449	24.529	25.929	27.687	29.522	31.615	33.770	35.468
per i dipendenti pubblici	7.423	7.703	7.816	7.984	8.224	8.530	8.840	9.049	9.065	8.805	8.306	7.694	7.099
per i lavoratori autonomi	3.501	4.835	5.502	6.358	7.105	7.856	8.435	8.694	8.711	8.605	8.572	8.592	8.542
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	2.547	3.403	3.615	3.662	4.069	5.294	6.704	8.251	9.670	10.863	11.464	12.365	13.700

A3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensioni	18.511	18.921	19.250	19.084	18.940	19.284	19.925	20.811	21.616	22.238	22.302	21.761	21.059
Sistema pensionistico obbligatorio	17.802	18.131	18.412	18.206	18.037	18.225	18.691	19.421	20.099	20.647	20.739	20.205	19.469
Pensioni dirette	13.178	13.394	13.697	13.402	13.220	13.429	13.922	14.672	15.358	15.926	16.049	15.572	14.961
per i dipendenti privati	7.842	7.680	7.598	7.262	7.087	7.339	7.888	8.710	9.553	10.444	10.894	10.711	10.283
per i dipendenti pubblici	1.828	1.895	2.113	2.258	2.424	2.517	2.538	2.531	2.496	2.385	2.292	2.249	2.259
per i lavoratori autonomi	3.507	3.820	3.986	3.882	3.709	3.572	3.495	3.431	3.309	3.096	2.863	2.613	2.419
Pensioni indirette	4.624	4.737	4.715	4.803	4.818	4.796	4.769	4.750	4.741	4.721	4.690	4.633	4.508
per i dipendenti privati	3.034	3.037	2.940	2.916	2.861	2.795	2.759	2.779	2.847	2.925	2.991	3.028	3.006
per i dipendenti pubblici	565	622	641	667	685	693	694	685	661	620	571	522	478
per i lavoratori autonomi	1.026	1.079	1.134	1.220	1.272	1.308	1.316	1.285	1.233	1.176	1.128	1.083	1.023
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	709	790	838	878	902	1.059	1.234	1.390	1.517	1.591	1.563	1.556	1.590

A3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2005)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Importo medio di pensione (€)	9.706	10.543	11.257	11.636	12.301	12.992	13.533	14.307	15.137	16.019	16.887	17.743	18.703
Sistema pensionistico obbligatorio	9.949	10.814	11.573	11.996	12.691	13.457	14.068	14.905	15.798	16.727	17.607	18.498	19.526
Pensioni dirette	11.053	12.097	13.021	13.584	14.446	15.297	15.884	16.754	17.714	18.739	19.731	20.786	21.994
per i dipendenti privati	11.399	12.921	14.008	14.535	15.122	15.722	16.198	17.109	18.114	19.251	20.264	21.251	22.343
per i dipendenti pubblici	19.307	20.433	21.504	21.814	22.617	23.451	23.848	24.358	24.921	25.161	25.436	26.124	27.300
per i lavoratori autonomi	5.979	6.305	6.643	7.019	7.814	8.675	9.392	10.245	11.125	12.067	13.134	14.285	15.554
Pensioni indirette	6.804	7.189	7.366	7.566	7.875	8.306	8.765	9.195	9.590	9.941	10.340	10.805	11.337
per i dipendenti privati	6.770	7.085	7.283	7.546	7.902	8.390	8.889	9.329	9.724	10.093	10.570	11.153	11.797
per i dipendenti pubblici	13.146	12.392	12.188	11.963	12.012	12.307	12.737	13.213	13.718	14.196	14.546	14.736	14.840
per i lavoratori autonomi	3.413	4.482	4.854	5.210	5.588	6.006	6.411	6.764	7.067	7.317	7.599	7.935	8.348
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.591	4.308	4.314	4.170	4.510	4.997	5.434	5.938	6.376	6.828	7.335	7.948	8.617

A3.5 - Numero pensionati^(c) (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensionati	15.594	15.695	15.258	15.023	15.334	16.076	17.023	17.926	18.559	18.645	18.178	17.607
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.799	12.977	13.430	14.343	15.531	16.697	17.502	17.626	17.192	16.636
Pensionati maschi	7.182,2	7.229	7.016	6.944	7.098	7.506	7.973	8.437	8.706	8.705	8.430	8.128
- di cui con età 65+	5.082	5.301	5.741	5.849	6.076	6.584	7.190	7.796	8.138	8.133	7.871	7.571
Pensionati femmine	8.412	8.466	8.242	8.078	8.235	8.570	9.050	9.490	9.853	9.939	9.748	9.479
- di cui con età 65+	6.449	6.642	7.059	7.128	7.354	7.759	8.341	8.901	9.364	9.494	9.321	9.065

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(c) Comprensivo dei non residenti.

A4 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità

A4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Pure ageing scenario* ^(a)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Acute e Long Term Care</i>												
[0-64]	3,8%	4,1%	3,7%	3,7%	3,7%	3,7%	3,5%	3,4%	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%
[65-79]	1,9%	2,0%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,5%	2,7%	2,7%	2,6%	2,4%	2,3%
[80+]	1,0%	1,2%	1,2%	1,4%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%	2,8%	2,9%
totale	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,3%	7,5%	7,7%	8,0%	8,2%	8,3%	8,4%	8,4%
<i>Acute Care</i>												
[0-64]	3,4%	3,7%	3,4%	3,4%	3,4%	3,3%	3,2%	3,1%	3,0%	2,9%	2,9%	2,9%
[65-79]	1,7%	1,8%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,3%	2,4%	2,5%	2,3%	2,2%	2,1%
[80+]	0,7%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,8%	2,0%	2,1%
totale	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,4%	6,5%	6,7%	6,9%	7,0%	7,1%	7,1%	7,1%
<i>Long Term Care</i>												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%	0,8%
totale	0,8%	0,9%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,3%

A4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Reference scenario* ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Acute e Long Term Care</i>												
[0-64]	3,8%	4,1%	3,7%	3,7%	3,7%	3,6%	3,5%	3,3%	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%
[65-79]	1,9%	2,0%	1,9%	1,9%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,5%	2,3%	2,2%
[80+]	1,0%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,1%	2,5%	2,7%	2,8%
totale	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,2%	8,2%	8,2%
<i>Acute Care</i>												
[0-64]	3,4%	3,7%	3,4%	3,4%	3,4%	3,4%	3,2%	3,1%	3,0%	3,0%	2,9%	2,9%
[65-79]	1,7%	1,8%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,4%	2,3%	2,1%	2,0%
[80+]	0,7%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,9%	2,0%	2,1%
totale	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,4%	6,5%	6,7%	6,9%	7,0%	7,1%	7,1%	7,1%
<i>Long Term Care</i>												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,7%
totale	0,8%	0,9%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%

A4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Pure ageing scenario + CPS agganciato alla produttività</i>	6,7%	7,3%	6,9%	6,8%	6,8%	6,8%	7,0%	7,3%	7,7%	7,9%	7,9%	7,8%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	5,9%	5,9%	6,0%	6,1%	6,3%	6,6%	6,7%	6,7%	6,6%
<i>Pure ageing scenario + profili dinamici</i> ^(c)	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,1%	7,3%	7,4%	7,6%	7,8%	7,9%	7,9%	7,9%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,1%	6,2%	6,4%	6,5%	6,7%	6,8%	6,8%	6,8%	6,8%
<i>Pure ageing scenario + elasticità maggiore di 1</i>	6,7%	7,3%	6,9%	7,1%	7,3%	7,6%	7,9%	8,2%	8,4%	8,5%	8,6%	8,6%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,4%	6,7%	6,9%	7,1%	7,2%	7,3%	7,3%	7,3%

A4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi adottate in ambito EPC-WGA ^(d)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Reference scenario + dynamic equilibrium parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere</i>	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,2%	8,2%	8,2%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,7%	6,9%	7,0%	7,1%	7,1%	7,1%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2060); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

A5 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC

A5.1 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Pure ageing scenario*^(a)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,1%	3,2%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,9%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,3%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,4%	1,5%	1,6%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%
Distribuzione per fascia di età												
Spesa complessiva												
[0-64]	34,3%	30,8%	29,2%	27,6%	26,0%	23,8%	21,4%	19,1%	17,1%	15,6%	14,6%	14,1%
[65-79]	24,8%	24,2%	22,8%	21,8%	22,0%	21,9%	22,9%	23,4%	22,1%	19,6%	17,1%	15,7%
[80+]	40,9%	44,9%	47,9%	50,7%	52,0%	54,3%	55,7%	57,5%	60,8%	64,8%	68,3%	70,2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	43,8%	41,0%	39,3%	37,2%	35,2%	32,5%	29,8%	26,9%	24,5%	22,8%	21,6%	21,2%
[65-79]	23,1%	22,7%	21,9%	21,3%	22,0%	22,2%	23,5%	24,3%	23,2%	20,9%	18,5%	17,3%
[80+]	33,1%	36,3%	38,8%	41,5%	42,8%	45,3%	46,7%	48,8%	52,3%	56,3%	59,8%	61,5%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento												
[0-64]	24,6%	22,4%	21,5%	20,1%	19,0%	17,2%	15,3%	13,4%	11,9%	10,7%	9,9%	9,4%
[65-79]	26,7%	25,8%	23,7%	22,2%	21,9%	21,6%	22,2%	22,5%	21,2%	18,6%	16,0%	14,4%
[80+]	48,7%	51,8%	54,9%	57,7%	59,1%	61,1%	62,5%	64,0%	66,9%	70,7%	74,2%	76,3%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni												
[0-64]	24,0%	22,2%	20,4%	19,1%	18,0%	16,4%	14,7%	13,0%	11,5%	10,5%	9,8%	9,6%
[65-79]	26,1%	24,4%	23,3%	22,0%	22,4%	22,1%	23,0%	23,3%	21,8%	19,2%	16,8%	15,6%
[80+]	49,8%	53,5%	56,3%	58,8%	59,5%	61,5%	62,3%	63,7%	66,7%	70,3%	73,4%	74,8%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

A5.2 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Reference scenario*^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,9%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%
Distribuzione per fascia di età												
Spesa complessiva												
[0-64]	34,3%	30,8%	29,3%	27,6%	26,0%	23,8%	21,6%	19,3%	17,5%	16,0%	15,0%	14,4%
[65-79]	24,8%	24,2%	22,8%	21,5%	21,5%	21,2%	21,9%	22,2%	20,9%	18,4%	15,8%	14,3%
[80+]	40,9%	44,9%	47,9%	51,0%	52,5%	55,0%	56,6%	58,5%	61,7%	65,6%	69,2%	71,3%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	43,8%	41,0%	39,3%	37,4%	35,4%	32,8%	30,1%	27,3%	25,0%	23,2%	22,1%	21,6%
[65-79]	23,1%	22,7%	21,8%	21,0%	21,6%	21,7%	22,9%	23,5%	22,4%	20,0%	17,6%	16,3%
[80+]	33,1%	36,3%	38,8%	41,6%	43,0%	45,5%	47,0%	49,1%	52,6%	56,8%	60,3%	62,1%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento												
[0-64]	24,6%	22,4%	21,5%	20,2%	19,2%	17,6%	15,7%	13,9%	12,3%	11,1%	10,3%	9,7%
[65-79]	26,7%	25,8%	23,7%	21,8%	21,1%	20,5%	20,8%	20,9%	19,5%	17,0%	14,3%	12,7%
[80+]	48,7%	51,8%	54,9%	58,0%	59,6%	61,9%	63,5%	65,2%	68,1%	71,9%	75,4%	77,6%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni												
[0-64]	24,0%	22,2%	20,4%	19,2%	18,2%	16,6%	14,9%	13,2%	11,8%	10,7%	10,0%	9,8%
[65-79]	26,1%	24,4%	23,2%	21,8%	22,1%	21,6%	22,3%	22,6%	21,0%	18,4%	15,9%	14,7%
[80+]	49,8%	53,5%	56,4%	59,0%	59,8%	61,8%	62,8%	64,2%	67,3%	70,9%	74,0%	75,5%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

B1 - Scenario EPC-WGA baseline : quadro demografico Eurostat^(a)**B1.1 - Parametri demografici**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Saldo migratorio (mgl)	260,6	360,7	352,4	344,1	334,8	338,7	326,3	312,3	286,4	269,8	259,1	244,3
Tasso di fecondità	1,3	1,42	1,44	1,45	1,47	1,48	1,50	1,51	1,53	1,54	1,56	1,57
Speranza di vita												
maschi	78,1	78,9	79,7	80,4	81,1	81,8	82,4	83,1	83,7	84,3	84,9	85,5
femmine	83,7	84,2	84,8	85,4	86,0	86,6	87,2	87,7	88,2	88,8	89,3	89,7

B1.2 - Popolazione al 1° gennaio per sesso e fascia d'età (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi												
[0-14]	4.242	4.360	4.445	4.401	4.282	4.196	4.199	4.244	4.280	4.273	4.228	4.182
[15-19]	1.485	1.528	1.510	1.569	1.618	1.588	1.519	1.496	1.496	1.509	1.523	1.518
[20-54]	14.526	14.675	14.762	14.509	14.112	13.776	13.618	13.590	13.535	13.403	13.295	13.143
[55-64]	3.407	3.587	3.711	4.178	4.674	4.852	4.646	4.242	4.008	4.025	4.038	4.053
[65-79]	3.759	3.950	4.223	4.380	4.707	5.164	5.794	6.255	6.271	5.946	5.620	5.509
[65+]	4.717	5.139	5.660	6.049	6.514	7.211	8.017	8.730	9.157	9.284	9.289	9.272
[80+]	959	1.189	1.437	1.669	1.807	2.047	2.223	2.475	2.887	3.338	3.669	3.763
totale	28.377	29.287	30.088	30.705	31.199	31.623	32.000	32.301	32.476	32.494	32.373	32.167
Femmine												
[0-14]	4.014	4.118	4.172	4.113	3.996	3.920	3.927	3.971	4.008	4.004	3.964	3.922
[15-19]	1.404	1.439	1.398	1.448	1.488	1.453	1.392	1.374	1.377	1.393	1.409	1.405
[20-54]	14.380	14.619	14.596	14.205	13.678	13.213	12.930	12.793	12.677	12.517	12.403	12.250
[55-64]	3.625	3.808	3.961	4.432	4.907	5.060	4.829	4.389	4.087	4.020	3.970	3.944
[65-79]	4.723	4.779	5.004	5.159	5.517	5.985	6.616	7.063	7.020	6.607	6.145	5.893
[65+]	6.662	7.068	7.573	7.973	8.470	9.221	10.088	10.867	11.342	11.487	11.442	11.301
[80+]	1.940	2.289	2.570	2.813	2.953	3.236	3.472	3.804	4.322	4.880	5.298	5.408
totale	30.086	31.053	31.699	32.171	32.538	32.869	33.166	33.394	33.492	33.421	33.187	32.822
Maschi e Femmine												
[0-14]	8.256	8.478	8.617	8.514	8.277	8.116	8.126	8.215	8.287	8.277	8.192	8.103
[15-19]	2.889	2.967	2.908	3.017	3.106	3.041	2.912	2.869	2.872	2.902	2.932	2.923
[20-54]	28.906	29.294	29.358	28.715	27.790	26.989	26.547	26.383	26.213	25.920	25.697	25.393
[55-64]	7.032	7.395	7.672	8.610	9.580	9.913	9.475	8.631	8.096	8.044	8.008	7.997
[65-79]	8.481	8.729	9.226	9.539	10.224	11.149	12.409	13.318	13.291	12.554	11.764	11.402
[65+]	11.379	12.206	13.233	14.021	14.984	16.432	18.105	19.597	20.500	20.771	20.731	20.573
[80+]	2.898	3.478	4.007	4.482	4.761	5.283	5.696	6.279	7.209	8.218	8.967	9.171
totale	58.462	60.340	61.788	62.877	63.737	64.491	65.166	65.694	65.968	65.915	65.560	64.989

B1.3 - Indicatori demografici

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Indice dip. anziani (b)	31,7%	33,3%	35,7%	37,6%	40,1%	44,5%	50,3%	56,0%	59,8%	61,2%	61,5%	61,6%
Indice dip. giovani (c)	31,0%	31,2%	31,1%	30,9%	30,5%	30,2%	30,6%	31,7%	32,5%	32,9%	33,0%	33,0%
Indice dip. totale (d)	62,7%	64,5%	66,9%	68,5%	70,6%	74,8%	80,9%	87,6%	92,3%	94,1%	94,5%	94,6%
Indice vecchiaia (e)	102,1%	106,7%	114,8%	121,6%	131,6%	147,3%	164,0%	176,8%	183,7%	185,8%	186,4%	186,6%

(a) Fonte: Economic Policy Committee - European Commission (2011a).

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

B2 - Scenario EPC-WGA baseline : quadro macroeconomico**B2.1 - Occupazione^(a), produttività e PIL**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Tasso di attività (b)	41,8%	41,4%	41,1%	41,9%	42,5%	42,0%	41,0%	40,0%	39,2%	38,9%	39,0%	39,2%
Tasso di occupazione (c)	38,6%	37,9%	37,6%	38,6%	39,5%	39,1%	38,2%	37,2%	36,5%	36,2%	36,3%	36,5%
Forze lavoro (migliaia)	24.451	24.975	25.420	26.321	27.061	27.110	26.743	26.265	25.835	25.640	25.572	25.470
Occupati (migliaia)	22.563	22.872	23.229	24.262	25.158	25.226	24.898	24.460	24.057	23.874	23.817	23.728
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,6%	7,8%	7,0%	6,9%	6,9%	6,9%	6,9%	6,9%	6,9%	6,8%
PIL reale (mld di € 2005)	1.436	1.420	1.446	1.552	1.715	1.857	1.978	2.098	2.228	2.387	2.571	2.765
PIL nominale (mld di €)	1.436	1.553	1.726	2.043	2.487	2.968	3.488	4.079	4.776	5.642	6.700	7.945
PIL pro capite (€ 2005) (d)	25.233	24.937	23.399	24.686	26.904	28.788	30.358	31.938	33.768	36.208	39.209	42.542
PIL per occupato (€ 2005) (e)	63.661	62.062	62.240	63.977	68.162	73.597	79.455	85.777	92.598	99.971	107.930	116.519
PIL nominale pro capite (d)	25.233	27.285	27.927	32.485	39.019	46.026	53.521	62.095	72.402	85.599	102.192	122.245
PIL nominale per occupato (e)	63.661	67.906	74.285	84.189	98.855	117.666	140.079	166.771	198.538	236.337	281.304	334.823
Deflatore del PIL	100,0	109,4	119,4	131,6	145,0	159,9	176,3	194,4	214,4	236,4	260,6	287,4
Indice prezzi consumo (f)	100,0	109,5	121,1	133,5	147,2	162,2	178,9	197,3	217,6	239,9	264,5	291,6

B2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(g)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi												
[15-24]	38,1%	33,2%	33,9%	33,1%	33,1%	33,9%	34,1%	33,7%	33,5%	33,3%	33,3%	33,5%
[25-64]	81,4%	80,8%	80,0%	80,4%	81,1%	80,9%	80,8%	81,1%	81,5%	81,7%	81,7%	81,8%
[15-64]	74,4%	73,3%	72,7%	72,9%	73,3%	73,1%	73,2%	73,5%	73,7%	73,7%	73,7%	73,7%
Femmine												
[15-24]	28,7%	23,4%	23,6%	22,9%	22,9%	23,5%	23,6%	23,4%	23,2%	23,1%	23,1%	23,2%
[25-64]	54,3%	56,0%	57,7%	59,9%	60,7%	61,1%	61,4%	61,7%	62,0%	62,2%	62,3%	62,4%
[15-64]	50,4%	51,1%	52,7%	54,5%	54,9%	55,3%	55,6%	55,8%	55,9%	56,0%	55,9%	55,9%
Maschi e Femmine												
[15-24]	33,5%	28,4%	28,9%	28,2%	28,2%	28,9%	29,1%	28,8%	28,6%	28,4%	28,4%	28,5%
[25-64]	67,8%	68,3%	68,8%	70,1%	70,9%	71,0%	71,2%	71,6%	72,0%	72,2%	72,3%	72,4%
[15-64]	62,4%	62,2%	62,7%	63,7%	64,2%	64,3%	64,5%	64,8%	65,0%	65,1%	65,1%	65,1%

B2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(g)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
[15-24]	25,5%	20,5%	21,6%	21,0%	21,1%	21,7%	21,9%	21,7%	21,5%	21,3%	21,3%	21,5%
[25-64]	63,5%	63,5%	63,7%	65,5%	66,7%	66,8%	67,0%	67,3%	67,7%	67,9%	68,0%	68,1%
[15-64]	57,5%	56,9%	57,3%	58,7%	59,5%	59,6%	59,8%	60,1%	60,3%	60,4%	60,3%	60,3%

(a) Le variabili del mercato del lavoro sono coerenti con le definizioni dei corrispondenti aggregati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(b) Forze lavoro diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(c) Occupati diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(e) PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Tale rapporto è più elevato (7,8% nel 2010) rispetto al PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione di Contabilità Nazionale.

(f) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(g) Fonte: per gli anni 2005-2010, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

B3 - Scenario EPC-WGA baseline : spesa pubblica per pensioni**B3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	15,6%	15,2%	14,8%	14,8%	15,3%	15,8%	16,0%	15,7%	15,0%	14,4%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,0%	19,5%	19,3%	18,7%	18,2%	17,7%	17,2%	16,7%	16,3%	16,0%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	82,2%	77,8%	76,7%	79,2%	84,0%	89,1%	93,1%	94,0%	92,4%	90,1%

B3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2005 (in milioni di €)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa totale per pensioni	199.480	216.700	222.062	232.313	250.216	270.413	298.619	326.565	352.147	369.954	380.760	392.848
Sistema pensionistico obbligatorio	196.077	213.084	218.401	228.281	244.861	263.700	290.540	317.275	341.670	358.798	368.581	379.573
Pensioni dirette	162.021	178.351	182.056	190.304	204.796	221.576	246.445	271.347	294.423	310.298	318.864	329.048
per i dipendenti privati	99.224	106.427	105.554	106.849	115.182	128.627	150.367	174.022	199.431	216.683	223.521	228.798
per i dipendenti pubblici	38.714	45.446	49.252	54.626	58.814	60.303	61.208	60.961	58.221	56.685	58.043	61.932
per i lavoratori autonomi	24.083	26.478	27.250	28.829	30.800	32.645	34.871	36.364	36.771	36.929	37.301	38.318
Pensioni indirette	34.056	34.734	36.345	37.977	40.065	42.124	44.094	45.928	47.247	48.500	49.716	50.524
per i dipendenti privati	21.517	21.416	22.003	22.566	23.529	24.687	26.210	28.078	29.886	31.801	33.709	35.168
per i dipendenti pubblici	7.703	7.816	7.984	8.261	8.613	8.958	9.187	9.184	8.868	8.315	7.661	7.084
per i lavoratori autonomi	4.835	5.502	6.358	7.150	7.924	8.479	8.697	8.666	8.493	8.384	8.346	8.272
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.403	3.615	3.662	4.032	5.355	6.713	8.079	9.290	10.476	11.156	12.179	13.276

B3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensioni	18.921	19.250	19.084	18.884	19.289	19.984	20.903	21.802	22.408	22.445	22.015	21.387
Sistema pensionistico obbligatorio	18.131	18.412	18.206	17.973	18.193	18.703	19.458	20.221	20.741	20.792	20.350	19.712
Pensioni dirette	13.394	13.697	13.402	13.142	13.367	13.890	14.643	15.400	15.932	16.008	15.631	15.124
per i dipendenti privati	7.680	7.598	7.262	7.050	7.313	7.912	8.757	9.687	10.546	10.931	10.768	10.400
per i dipendenti pubblici	1.895	2.113	2.258	2.406	2.501	2.515	2.495	2.454	2.342	2.263	2.256	2.276
per i lavoratori autonomi	3.820	3.986	3.882	3.686	3.553	3.463	3.390	3.259	3.044	2.815	2.607	2.448
Pensioni indirette	4.737	4.715	4.803	4.831	4.826	4.813	4.815	4.821	4.809	4.784	4.719	4.589
per i dipendenti privati	3.037	2.940	2.916	2.864	2.809	2.788	2.831	2.920	3.010	3.083	3.113	3.083
per i dipendenti pubblici	622	641	667	689	700	703	694	669	627	577	529	489
per i lavoratori autonomi	1.079	1.134	1.220	1.278	1.316	1.322	1.289	1.232	1.172	1.124	1.077	1.017
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	790	838	878	911	1.096	1.282	1.446	1.581	1.667	1.653	1.665	1.675

B3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2005)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Importo medio di pensione (€)	10.543	11.257	11.636	12.302	12.972	13.531	14.286	14.979	15.715	16.483	17.295	18.368
Sistema pensionistico obbligatorio	10.814	11.573	11.996	12.701	13.459	14.100	14.932	15.690	16.473	17.257	18.112	19.256
Pensioni dirette	12.097	13.021	13.584	14.481	15.321	15.952	16.831	17.620	18.480	19.384	20.399	21.757
per i dipendenti privati	12.921	14.008	14.535	15.156	15.750	16.258	17.170	17.965	18.910	19.823	20.758	21.999
per i dipendenti pubblici	20.433	21.504	21.814	22.701	23.516	23.978	24.532	24.839	24.863	25.052	25.726	27.214
per i lavoratori autonomi	6.305	6.643	7.019	7.822	8.669	9.426	10.286	11.157	12.081	13.120	14.307	15.656
Pensioni indirette	7.189	7.366	7.566	7.861	8.302	8.753	9.158	9.527	9.824	10.138	10.536	11.011
per i dipendenti privati	7.085	7.283	7.546	7.879	8.376	8.854	9.257	9.617	9.928	10.314	10.827	11.407
per i dipendenti pubblici	12.392	12.188	11.963	11.990	12.301	12.750	13.231	13.719	14.142	14.410	14.492	14.500
per i lavoratori autonomi	4.482	4.854	5.210	5.595	6.019	6.414	6.746	7.035	7.247	7.462	7.751	8.132
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	4.308	4.314	4.170	4.426	4.886	5.237	5.588	5.877	6.284	6.750	7.314	7.925

B3.5 - Numero pensionati^(c) (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensionati	15.594	15.695	15.258	15.008	15.408	16.196	17.191	18.142	18.744	18.790	18.417	17.923
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.799	12.917	13.405	14.350	15.577	16.805	17.576	17.651	17.327	16.856
Pensionati maschi	7.182	7.229	7.016	6.929	7.131	7.551	8.059	8.547	8.828	8.856	8.677	8.492
- di cui con età 65+	5.082	5.301	5.741	5.818	6.069	6.582	7.232	7.864	8.216	8.230	8.073	7.893
Pensionati femmine	8.412	8.466	8.242	8.079	8.277	8.646	9.132	9.595	9.916	9.934	9.741	9.431
- di cui con età 65+	6.449	6.642	7.059	7.100	7.336	7.768	8.345	8.941	9.361	9.421	9.254	8.963

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(c) Comprensivo dei non residenti.

B4 - Scenario EPC-WGA baseline : spesa pubblica per sanità**B4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario ^(a)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Acute e Long Term Care</i>												
[0-64]	3,8%	4,1%	3,7%	3,7%	3,7%	3,7%	3,5%	3,4%	3,3%	3,3%	3,3%	3,3%
[65-79]	1,9%	2,0%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,5%	2,4%	2,3%
[80+]	1,0%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,8%	2,0%	2,3%	2,5%	2,6%
totale	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,1%	8,2%	8,2%
<i>Acute Care</i>												
[0-64]	3,4%	3,7%	3,4%	3,4%	3,4%	3,4%	3,2%	3,1%	3,0%	3,0%	3,0%	3,0%
[65-79]	1,7%	1,8%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,4%	2,3%	2,1%	2,1%
[80+]	0,7%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%	1,9%	1,9%
totale	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,3%	6,5%	6,6%	6,8%	6,9%	7,0%	7,0%	7,0%
<i>Long Term Care</i>												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,7%
totale	0,8%	0,9%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%

B4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Acute e Long Term Care</i>												
[0-64]	3,8%	4,1%	3,7%	3,7%	3,7%	3,7%	3,5%	3,4%	3,3%	3,3%	3,3%	3,3%
[65-79]	1,9%	2,0%	1,9%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,5%	2,3%	2,2%
[80+]	1,0%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,8%	2,0%	2,3%	2,5%	2,6%
totale	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	7,9%	8,1%	8,1%	8,1%
<i>Acute Care</i>												
[0-64]	3,4%	3,7%	3,4%	3,4%	3,4%	3,4%	3,3%	3,1%	3,0%	3,0%	3,0%	3,0%
[65-79]	1,7%	1,8%	1,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,3%	2,3%	2,2%	2,1%	2,0%
[80+]	0,7%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%	1,9%	1,9%
totale	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,3%	6,5%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	7,0%	6,9%
<i>Long Term Care</i>												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,7%
totale	0,8%	0,9%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%

B4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Pure ageing scenario + CPS</i>												
agganciato alla produttività	6,7%	7,3%	6,9%	6,8%	6,9%	7,1%	7,5%	7,9%	8,2%	8,4%	8,5%	8,4%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,0%	6,0%	6,2%	6,5%	6,8%	7,1%	7,2%	7,2%	7,2%
<i>Pure ageing scenario + profili dinamici^(c)</i>												
agganciato alla produttività	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,1%	7,2%	7,4%	7,5%	7,7%	7,8%	7,8%	7,8%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,1%	6,2%	6,4%	6,5%	6,6%	6,7%	6,7%	6,7%	6,7%
<i>Pure ageing scenario + elasticità maggiore di 1</i>												
agganciato alla produttività	6,7%	7,3%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,7%	8,0%	8,2%	8,3%	8,4%	8,4%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	7,1%	7,1%	7,2%	7,2%

B4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Reference scenario nella variante adottata in ambito EPC-WGA ^(d)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Reference scenario + dynamic equilibrium parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere</i>												
agganciato alla produttività	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,1%	8,2%	8,2%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,3%	6,5%	6,7%	6,8%	6,9%	7,0%	7,0%	7,0%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2060); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

B5 - Scenario EPC-WGA *baseline* : spesa pubblica per LTCB5.1 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Pure ageing scenario* ^(a)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%	3,0%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,9%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%
Distribuzione per fascia di età												
Spesa complessiva												
[0-64]	34,3%	30,8%	29,3%	27,9%	26,7%	24,8%	22,7%	20,5%	18,6%	17,2%	16,2%	15,7%
[65-79]	24,8%	24,2%	22,9%	22,0%	22,4%	22,4%	23,4%	24,0%	22,8%	20,5%	18,1%	16,8%
[80+]	40,9%	44,9%	47,7%	50,1%	50,9%	52,8%	53,9%	55,5%	58,6%	62,4%	65,7%	67,5%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	43,8%	41,0%	39,4%	37,6%	36,0%	33,7%	31,2%	28,6%	26,4%	24,7%	23,6%	23,2%
[65-79]	23,1%	22,7%	22,0%	21,4%	22,2%	22,5%	23,8%	24,6%	23,6%	21,4%	19,2%	18,2%
[80+]	33,1%	36,3%	38,7%	41,0%	41,8%	43,9%	45,0%	46,8%	50,1%	53,9%	57,2%	58,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento												
[0-64]	24,6%	22,4%	21,5%	20,4%	19,6%	18,1%	16,3%	14,5%	13,1%	11,9%	11,1%	10,6%
[65-79]	26,7%	25,8%	23,8%	22,5%	22,5%	22,4%	23,1%	23,5%	22,2%	19,7%	17,2%	15,7%
[80+]	48,7%	51,8%	54,7%	57,0%	57,9%	59,5%	60,6%	61,9%	64,7%	68,4%	71,8%	73,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni												
[0-64]	24,0%	22,2%	20,5%	19,4%	18,5%	17,1%	15,6%	13,9%	12,5%	11,5%	10,8%	10,6%
[65-79]	26,1%	24,4%	23,4%	22,3%	22,8%	22,6%	23,5%	23,9%	22,4%	20,0%	17,7%	16,6%
[80+]	49,8%	53,5%	56,2%	58,3%	58,7%	60,3%	60,9%	62,1%	65,1%	68,6%	71,5%	72,8%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

B5.2 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Reference scenario* ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,8%	2,8%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,9%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,3%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%
Distribuzione per fascia di età												
Spesa complessiva												
[0-64]	34,3%	30,8%	29,3%	27,9%	26,7%	24,9%	22,9%	20,9%	19,1%	17,6%	16,6%	16,0%
[65-79]	24,8%	24,2%	22,9%	21,8%	22,0%	21,8%	22,6%	23,0%	21,7%	19,3%	16,9%	15,6%
[80+]	40,9%	44,9%	47,8%	50,3%	51,3%	53,3%	54,5%	56,1%	59,2%	63,0%	66,5%	68,4%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	43,8%	41,0%	39,4%	37,7%	36,1%	33,8%	31,4%	28,9%	26,7%	25,0%	23,9%	23,4%
[65-79]	23,1%	22,7%	21,9%	21,2%	21,9%	22,1%	23,2%	23,9%	22,8%	20,6%	18,3%	17,2%
[80+]	33,1%	36,3%	38,7%	41,1%	42,0%	44,1%	45,4%	47,2%	50,5%	54,4%	57,8%	59,4%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento												
[0-64]	24,6%	22,4%	21,5%	20,5%	19,7%	18,3%	16,6%	14,8%	13,4%	12,2%	11,3%	10,8%
[65-79]	26,7%	25,8%	23,8%	22,2%	21,9%	21,5%	21,9%	22,1%	20,7%	18,2%	15,6%	14,1%
[80+]	48,7%	51,8%	54,7%	57,3%	58,4%	60,3%	61,5%	63,1%	65,9%	69,6%	73,1%	75,1%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni												
[0-64]	24,0%	22,2%	20,5%	19,5%	18,6%	17,2%	15,6%	14,1%	12,6%	11,6%	10,9%	10,7%
[65-79]	26,1%	24,4%	23,3%	22,1%	22,5%	22,2%	23,0%	23,3%	21,7%	19,2%	16,9%	15,7%
[80+]	49,8%	53,5%	56,2%	58,5%	58,9%	60,6%	61,4%	62,7%	65,7%	69,2%	72,2%	73,6%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

C.1.a - Scenario demografico: ipotesi alta^(a)

C.1.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.560	11.690	11.689	11.636	11.662	11.819	12.064	12.324	12.562	12.770
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.956	37.126	37.036	36.386	35.337	34.284	33.649	33.489	33.511	33.615
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.312	14.286	15.482	17.184	19.129	20.887	22.037	22.530	22.654	22.561
Popolazione totale	58.462	60.340	61.829	63.102	64.208	65.205	66.128	66.989	67.750	68.343	68.727	68.946
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	36,0	38,5	41,8	47,2	54,1	60,9	65,5	67,3	67,6	67,1
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,2	31,3	31,5	31,6	32,0	33,0	34,5	35,9	36,8	37,5	38,0
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	67,3	70,0	73,4	79,2	87,1	95,4	101,3	104,1	105,1	105,1
Indice vecchiaia (e)	102,1	106,7	115,2	122,2	132,4	147,7	164,0	176,7	182,7	182,8	180,3	176,7

C.1.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2005)	1.436	1.420	1.448	1.587	1.754	1.942	2.128	2.311	2.479	2.671	2.895	3.165
PIL pro capite (€ 2005)	25.233	24.937	23.418	25.152	27.310	29.790	32.180	34.495	36.590	39.077	42.128	45.913
PIL per occupato (€ 2005)	63.661	62.062	62.240	64.071	67.484	71.740	77.002	83.108	90.144	97.452	104.998	112.773
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	62,4%	64,1%	65,8%	67,6%	69,0%	69,7%	69,8%	69,9%	70,1%	70,1%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,6%	7,8%	7,5%	7,4%	6,9%	6,4%	6,0%	5,7%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	56,9%	59,0%	60,6%	62,2%	63,7%	64,7%	65,1%	65,4%	65,7%	65,8%

C.1.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	15,6%	14,8%	14,4%	14,0%	14,1%	14,5%	14,9%	15,0%	14,5%	13,7%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,0%	19,4%	19,5%	19,2%	19,0%	18,8%	18,6%	18,4%	18,1%	17,9%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	82,2%	76,2%	73,5%	72,8%	74,2%	76,9%	79,9%	81,6%	79,8%	76,2%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2005)	199,5	216,7	222,6	230,8	248,2	268,1	295,8	329,9	362,9	394,3	412,6	426,0
Importo medio di pensione (€ 2005)	10.543	11.257	11.637	12.234	12.990	13.600	14.429	15.423	16.512	17.633	18.744	19.905
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.304	14.970	15.209	15.920	16.809	17.822	18.487	18.917	18.653	18.171
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.859	13.038	13.453	14.340	15.448	16.678	17.475	17.929	17.686	17.212

C.1.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	7,9%	8,1%	8,1%	8,0%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,3%	6,5%	6,7%	6,8%	6,9%	7,0%	7,0%	6,9%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%	1,8%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,8%	2,9%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	7,9%	8,1%	8,3%	8,5%	8,8%	9,1%	9,4%	9,7%	9,8%	9,8%

(a) Tasso di fecondità: +0,20 al 2060; speranza di vita: +1,9 per i maschi e +2,3 per le femmine; flussi netti di immigrati: +40.000 unità medie annui, con un profilo crescente che passa da circa +20.000 unità degli anni iniziali del periodo di previsione a circa +60.000 unità degli anni finali.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.1.b - Scenario demografico: ipotesi bassa^(a)

C.1.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.421	11.246	10.836	10.285	9.853	9.597	9.392	9.145	8.825	8.457
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.849	36.792	36.417	35.450	33.951	32.296	30.958	30.011	29.186	28.364
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.168	13.827	14.646	15.940	17.450	18.746	19.406	19.387	18.991	18.410
Popolazione totale	58.462	60.340	61.438	61.865	61.900	61.675	61.255	60.638	59.756	58.542	57.001	55.231
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	35,7	37,6	40,2	45,0	51,4	58,0	62,7	64,6	65,1	64,9
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,2	31,0	30,6	29,8	29,0	29,0	29,7	30,3	30,5	30,2	29,8
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	66,7	68,1	70,0	74,0	80,4	87,8	93,0	95,1	95,3	94,7
Indice vecchiaia (e)	102,1	106,7	115,3	123,0	135,2	155,0	177,1	195,3	206,6	212,0	215,2	217,7

C.1.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2005)	1.436	1.420	1.444	1.564	1.706	1.857	1.991	2.113	2.218	2.339	2.475	2.616
PIL pro capite (€ 2005)	25.233	24.937	23.496	25.275	27.554	30.109	32.505	34.844	37.116	39.962	43.419	47.373
PIL per occupato (€ 2005)	63.661	62.062	62.240	64.401	68.103	72.739	78.473	85.069	92.489	100.125	108.160	116.842
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	62,4%	63,8%	65,4%	67,3%	69,0%	70,1%	70,5%	70,7%	71,0%	71,3%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,6%	7,8%	7,5%	7,5%	7,1%	6,5%	6,1%	5,7%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	56,9%	58,7%	60,2%	62,0%	63,8%	65,2%	65,9%	66,4%	66,8%	67,1%

C.1.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	15,6%	15,3%	15,0%	14,8%	15,2%	15,5%	15,8%	15,5%	14,8%	14,2%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,0%	19,4%	19,3%	18,8%	18,3%	17,6%	17,0%	16,4%	15,8%	15,4%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	82,1%	78,6%	77,9%	79,0%	83,0%	88,1%	92,8%	94,4%	93,3%	92,0%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2005)	199,5	216,7	221,5	235,1	252,3	271,0	297,5	322,9	345,1	356,8	360,6	364,9
Importo medio di pensione (€ 2005)	10.543	11.257	11.636	12.326	12.935	13.446	14.125	14.764	15.511	16.170	16.882	17.719
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.210	15.109	15.492	16.233	17.157	18.009	18.373	18.188	17.554	16.935
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.737	12.931	13.397	14.296	15.478	16.647	17.238	17.110	16.526	15.926

C.1.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,9%	8,1%	8,3%	8,3%	8,3%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,1%	7,2%	7,2%	7,2%
Comp. socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	7,9%	8,1%	8,3%	8,5%	8,9%	9,2%	9,5%	9,8%	10,0%	10,0%

(a) Tasso di fecondità: -0,22 al 2060; speranza di vita: -2,1 per i maschi e -2,5 per le femmine; flussi netti di immigrati: -40.000 unità medie annui, con un profilo crescente che passa da circa -20.000 unità degli anni iniziali del periodo di previsione a circa -60.000 unità degli anni finali.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.2.a - Tasso di fecondità: +0,2 al 2060**C.2.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.547	11.646	11.599	11.487	11.446	11.534	11.708	11.894	12.052	12.172
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.903	36.959	36.729	35.921	34.706	33.473	32.645	32.281	32.095	31.992
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.242	14.063	15.076	16.581	18.316	19.850	20.764	21.006	20.872	20.529
Popolazione totale	58.462	60.340	61.692	62.669	63.404	63.989	64.468	64.857	65.117	65.181	65.019	64.692
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	35,9	38,1	41,0	46,2	52,8	59,3	63,6	65,1	65,0	64,2
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,3	31,5	31,6	32,0	33,0	34,5	35,9	36,8	37,6	38,0
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,2	69,6	72,6	78,1	85,8	93,8	99,5	101,9	102,6	102,2
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	114,7	120,8	130,0	144,3	160,0	172,1	177,4	176,6	173,2	168,7

C.2.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2005</i>)	1.436	1.420	1.446	1.574	1.730	1.901	2.063	2.220	2.360	2.527	2.727	2.953
PIL pro capite (<i>€ 2005</i>)	25.233	24.937	23.435	25.122	27.279	29.705	31.993	34.230	36.249	38.767	41.946	45.648
PIL per occupato (<i>€ 2005</i>)	63.661	62.062	62.240	64.255	67.792	72.217	77.674	83.929	91.116	98.451	105.957	113.979
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	62,4%	63,9%	65,6%	67,4%	68,8%	69,6%	69,7%	69,8%	70,0%	70,1%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,6%	7,8%	7,5%	7,4%	7,0%	6,5%	6,0%	5,7%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	56,9%	58,8%	60,4%	62,0%	63,6%	64,6%	65,1%	65,5%	65,8%	65,9%

C.2.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	15,6%	15,0%	14,7%	14,4%	14,6%	15,0%	15,3%	15,1%	14,4%	13,6%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,0%	19,4%	19,4%	19,0%	18,7%	18,3%	17,8%	17,4%	17,0%	16,7%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	82,2%	77,3%	75,6%	75,7%	78,4%	81,7%	85,8%	86,9%	84,5%	81,3%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2005</i>)	199,5	216,7	222,1	233,0	250,5	269,6	297,6	327,1	356,1	376,7	386,5	394,8
Importo medio di pensione (<i>€ 2005</i>)	10.543	11.257	11.636	12.300	12.990	13.529	14.301	15.132	16.013	16.891	17.764	18.749
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.258	15.023	15.334	16.076	17.023	17.926	18.559	18.642	18.175	17.603
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.800	12.977	13.430	14.343	15.531	16.697	17.501	17.623	17.187	16.627

C.2.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	7,9%	8,0%	8,1%	8,0%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,3%	6,5%	6,7%	6,8%	6,9%	7,0%	7,0%	6,9%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,7%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	7,9%	8,1%	8,3%	8,5%	8,8%	9,1%	9,4%	9,6%	9,7%	9,7%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.2.b - Tasso di fecondità: -0,22 al 2060**C.2.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.434	11.289	10.922	10.423	10.048	9.847	9.696	9.503	9.239	8.931
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.903	36.959	36.729	35.921	34.593	33.117	31.970	31.221	30.591	29.960
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.242	14.063	15.076	16.581	18.316	19.850	20.764	21.006	20.872	20.529
Popolazione totale	58.462	60.340	61.578	62.312	62.727	62.925	62.957	62.815	62.431	61.730	60.702	59.420
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	35,9	38,1	41,0	46,2	52,9	59,9	64,9	67,3	68,2	68,5
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,0	30,5	29,7	29,0	29,0	29,7	30,3	30,4	30,2	29,8
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	66,9	68,6	70,8	75,2	82,0	89,7	95,3	97,7	98,4	98,3
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	115,8	124,6	138,0	159,1	182,3	201,6	214,2	221,0	225,9	229,9

C.2.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2005</i>)	1.436	1.420	1.446	1.574	1.730	1.901	2.059	2.207	2.331	2.473	2.640	2.821
PIL pro capite (<i>€ 2005</i>)	25.233	24.937	23.478	25.266	27.574	30.204	32.704	35.135	37.334	40.059	43.490	47.475
PIL per occupato (<i>€ 2005</i>)	63.661	62.062	62.240	64.255	67.792	72.220	77.737	84.129	91.534	99.149	106.985	115.402
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	62,4%	63,9%	65,6%	67,6%	69,3%	70,3%	70,6%	70,8%	71,1%	71,3%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,6%	7,8%	7,5%	7,4%	7,0%	6,4%	6,0%	5,7%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	56,9%	58,8%	60,4%	62,2%	64,0%	65,3%	65,9%	66,4%	66,8%	67,0%

C.2.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	15,6%	15,0%	14,7%	14,4%	14,7%	15,1%	15,5%	15,5%	14,8%	14,1%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,0%	19,4%	19,5%	19,0%	18,7%	18,3%	17,8%	17,3%	16,8%	16,4%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	82,2%	77,3%	75,6%	75,7%	78,6%	82,4%	87,3%	89,4%	88,2%	86,2%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2005</i>)	199,5	216,7	222,1	233,0	250,6	269,7	297,9	327,4	356,4	376,6	385,7	393,0
Importo medio di pensione (<i>€ 2005</i>)	10.543	11.257	11.636	12.302	12.994	13.538	14.313	15.144	16.028	16.884	17.721	18.654
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.258	15.023	15.334	16.076	17.023	17.926	18.561	18.647	18.182	17.613
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.800	12.977	13.430	14.343	15.531	16.697	17.504	17.630	17.199	16.647

C.2.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,9%	8,1%	8,3%	8,4%	8,4%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,1%	7,2%	7,2%	7,2%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	1,7%	1,8%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,0%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	7,9%	8,1%	8,3%	8,6%	8,9%	9,2%	9,6%	9,9%	10,1%	10,2%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.3.a - Speranza di vita: +1,9 anni per i maschi, +2,3 anni per le femmine al 2060**C.3.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.494	11.478	11.282	10.988	10.792	10.746	10.769	10.775	10.724	10.625
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.915	36.993	36.783	35.990	34.729	33.384	32.406	31.864	31.472	31.124
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.311	14.280	15.465	17.151	19.073	20.796	21.898	22.322	22.354	22.146
Popolazione totale	58.462	60.340	61.720	62.751	63.530	64.130	64.594	64.926	65.074	64.960	64.550	63.894
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	36,1	38,6	42,0	47,7	54,9	62,3	67,6	70,1	71,0	71,2
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,1	31,0	30,7	30,5	31,1	32,2	33,2	33,8	34,1	34,1
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,2	69,6	72,7	78,2	86,0	94,5	100,8	103,9	105,1	105,3
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	115,8	124,4	137,1	156,1	176,7	193,5	203,3	207,2	208,4	208,4

C.3.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2005</i>)	1.436	1.420	1.446	1.583	1.744	1.926	2.101	2.266	2.409	2.569	2.754	2.974
PIL pro capite (<i>€ 2005</i>)	25.233	24.937	23.433	25.220	27.458	30.039	32.521	34.897	37.019	39.542	42.662	46.538
PIL per occupato (<i>€ 2005</i>)	63.661	62.062	62.240	64.114	67.578	71.899	77.270	83.547	90.821	98.393	106.209	114.284
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	62,4%	64,1%	65,8%	67,7%	69,2%	70,0%	70,2%	70,3%	70,5%	70,7%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,6%	7,8%	7,5%	7,3%	6,9%	6,4%	6,0%	5,7%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	56,9%	59,0%	60,6%	62,3%	63,9%	65,0%	65,4%	65,8%	66,1%	66,3%

C.3.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	15,6%	14,8%	14,4%	14,1%	14,3%	14,7%	15,2%	15,4%	15,0%	14,3%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,0%	19,4%	19,5%	19,2%	18,9%	18,7%	18,4%	18,1%	17,8%	17,5%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	82,3%	76,4%	74,0%	73,5%	75,4%	78,8%	82,7%	85,4%	84,4%	81,5%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2005</i>)	199,5	216,7	222,6	230,8	248,2	267,9	295,4	328,8	361,1	391,0	407,2	417,8
Importo medio di pensione (<i>€ 2005</i>)	10.543	11.257	11.637	12.235	12.990	13.597	14.418	15.396	16.465	17.547	18.605	19.700
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.302	14.966	15.200	15.904	16.782	17.779	18.422	18.822	18.512	17.967
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.858	13.035	13.444	14.327	15.426	16.644	17.425	17.854	17.571	17.040

C.3.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,9%	8,1%	8,2%	8,3%	8,3%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	7,1%	7,1%	7,2%	7,1%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,8%	1,9%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,2%	2,3%	2,5%	2,8%	3,0%	3,1%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	7,9%	8,1%	8,3%	8,6%	8,9%	9,2%	9,6%	9,9%	10,1%	10,2%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.3.b - Speranza di vita: -2,1 anni per i maschi, -2,5 anni per le femmine al 2060**C.3.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.491	11.470	11.269	10.970	10.771	10.723	10.744	10.747	10.693	10.590
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.890	36.923	36.668	35.841	34.559	33.204	32.219	31.666	31.263	30.905
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.170	13.835	14.663	15.973	17.505	18.832	19.539	19.582	19.272	18.795
Popolazione totale	58.462	60.340	61.550	62.228	62.600	62.784	62.835	62.759	62.502	61.995	61.228	60.291
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	35,7	37,5	40,0	44,6	50,7	56,7	60,6	61,8	61,6	60,8
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,1	31,1	30,7	30,6	31,2	32,3	33,3	33,9	34,2	34,3
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	66,9	68,5	70,7	75,2	81,8	89,0	94,0	95,8	95,8	95,1
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	114,6	120,6	130,1	145,6	162,5	175,6	181,9	182,2	180,2	177,5

C.3.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2005)	1.436	1.420	1.445	1.568	1.715	1.873	2.018	2.156	2.285	2.438	2.612	2.801
PIL pro capite (€ 2005)	25.233	24.937	23.480	25.200	27.389	29.826	32.109	34.357	36.561	39.320	42.653	46.456
PIL per occupato (€ 2005)	63.661	62.062	62.240	64.358	68.008	72.576	78.190	84.597	91.752	99.083	106.782	115.075
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	62,4%	63,8%	65,4%	67,2%	68,8%	69,8%	70,1%	70,2%	70,5%	70,6%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,6%	7,8%	7,5%	7,5%	7,1%	6,5%	6,1%	5,8%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	56,9%	58,7%	60,2%	61,9%	63,6%	64,9%	65,5%	65,9%	66,3%	66,4%

C.3.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	15,6%	15,2%	14,9%	14,7%	15,0%	15,2%	15,4%	15,0%	14,2%	13,5%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,0%	19,4%	19,3%	18,8%	18,3%	17,7%	17,2%	16,6%	16,1%	15,8%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	82,0%	78,3%	77,4%	78,2%	81,7%	86,0%	89,6%	90,1%	88,0%	85,6%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2005)	199,5	216,7	221,5	235,1	252,3	271,2	297,9	323,9	346,7	359,8	365,6	372,5
Importo medio di pensione (€ 2005)	10.543	11.257	11.636	12.324	12.934	13.448	14.133	14.782	15.543	16.232	16.985	17.878
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.211	15.114	15.503	16.252	17.188	18.062	18.449	18.305	17.733	17.187
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.738	12.935	13.407	14.312	15.504	16.690	17.299	17.206	16.677	16.141

C.3.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	7,9%	8,1%	8,1%	8,0%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,2%	2,3%	2,5%	2,6%	2,7%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	7,9%	8,1%	8,2%	8,5%	8,7%	9,0%	9,3%	9,5%	9,6%	9,6%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.4.a - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità medie annue^(a)**C.4.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.504	11.515	11.358	11.116	10.979	10.995	11.079	11.146	11.162	11.135
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.944	37.093	36.982	36.316	35.205	34.031	33.240	32.890	32.691	32.536
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.244	14.070	15.092	16.612	18.369	19.936	20.896	21.203	21.157	20.922
Popolazione totale	58.462	60.340	61.691	62.678	63.433	64.044	64.553	64.962	65.216	65.239	65.010	64.593
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	35,8	37,9	40,8	45,7	52,2	58,6	62,9	64,5	64,7	64,3
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,2	31,1	31,0	30,7	30,6	31,2	32,3	33,3	33,9	34,1	34,2
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	67,0	69,0	71,5	76,4	83,4	90,9	96,2	98,4	98,9	98,5
Indice vecchiaia (e)	102,1	106,7	115,1	122,2	132,9	149,4	167,3	181,3	188,6	190,2	189,6	187,9

C.4.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2005)	1.436	1.420	1.447	1.579	1.739	1.916	2.086	2.251	2.398	2.572	2.779	3.009
PIL pro capite (€ 2005)	25.233	24.937	23.462	25.191	27.410	29.922	32.307	34.645	36.777	39.425	42.747	46.589
PIL per occupato (€ 2005)	63.661	62.062	62.240	64.212	67.698	72.064	77.470	83.689	90.850	98.180	105.710	113.791
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	62,4%	63,9%	65,6%	67,5%	69,1%	69,9%	70,2%	70,3%	70,5%	70,7%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,6%	7,8%	7,5%	7,4%	7,0%	6,5%	6,0%	5,7%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	56,9%	58,8%	60,5%	62,1%	63,8%	65,0%	65,5%	65,9%	66,2%	66,4%

C.4.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	15,6%	15,0%	14,6%	14,3%	14,5%	14,8%	15,2%	15,0%	14,3%	13,5%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,0%	19,4%	19,5%	19,1%	18,8%	18,4%	17,9%	17,5%	17,1%	16,8%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	82,1%	77,0%	75,1%	75,0%	77,4%	80,5%	84,4%	85,5%	83,3%	80,5%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2005)	199,5	216,7	222,1	233,0	250,6	269,9	298,3	328,3	358,1	379,7	390,8	400,7
Importo medio di pensione (€ 2005)	10.543	11.257	11.636	12.301	12.994	13.540	14.323	15.167	16.063	16.955	17.837	18.826
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.259	15.027	15.343	16.092	17.052	17.972	18.629	18.749	18.337	17.837
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.801	12.981	13.439	14.357	15.555	16.733	17.558	17.711	17.327	16.837

C.4.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,1%	8,1%	8,1%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,7%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	7,9%	8,1%	8,3%	8,5%	8,8%	9,1%	9,4%	9,6%	9,8%	9,8%

(a) La variazione degli immigrati presenta un profilo crescente che passa da circa +20.000 unità degli anni iniziali del periodo di previsione a circa +60.000 unità degli anni finali.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.4.b - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità medie annue^(a)**C.4.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.481	11.435	11.195	10.846	10.588	10.479	10.440	10.382	10.263	10.089
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.863	36.828	36.478	35.530	34.101	32.578	31.410	30.668	30.077	29.531
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.240	14.056	15.059	16.548	18.261	19.762	20.629	20.804	20.581	20.128
Popolazione totale	58.462	60.340	61.584	62.320	62.732	62.925	62.950	62.819	62.479	61.854	60.921	59.749
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	35,9	38,2	41,3	46,6	53,5	60,7	65,7	67,8	68,4	68,2
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,2	31,1	31,1	30,7	30,5	31,0	32,2	33,2	33,9	34,1	34,2
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	67,1	69,2	72,0	77,1	84,6	92,8	98,9	101,7	102,5	102,3
Indice vecchiaia (e)	102,1	106,7	115,3	122,9	134,5	152,6	172,5	188,6	197,6	200,4	200,5	199,5

C.4.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2005)	1.436	1.420	1.444	1.570	1.721	1.885	2.036	2.177	2.294	2.431	2.593	2.773
PIL pro capite (€ 2005)	25.233	24.937	23.450	25.191	27.429	29.960	32.347	34.657	36.721	39.296	42.570	46.410
PIL per occupato (€ 2005)	63.661	62.062	62.240	64.297	67.885	72.375	77.944	84.370	91.798	99.410	107.209	115.544
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	62,4%	63,9%	65,6%	67,5%	69,0%	69,9%	70,1%	70,3%	70,5%	70,6%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,6%	7,8%	7,5%	7,4%	7,0%	6,5%	6,0%	5,7%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	56,9%	58,8%	60,4%	62,1%	63,8%	64,9%	65,5%	65,9%	66,2%	66,4%

C.4.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	15,6%	15,1%	14,8%	14,5%	14,8%	15,2%	15,7%	15,6%	14,9%	14,2%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,0%	19,4%	19,4%	19,0%	18,6%	18,2%	17,7%	17,2%	16,7%	16,3%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	82,2%	77,6%	76,1%	76,5%	79,6%	83,6%	88,8%	90,8%	89,3%	86,8%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2005)	199,5	216,7	222,1	233,0	250,4	269,4	297,2	326,1	354,4	373,6	381,4	387,1
Importo medio di pensione (€ 2005)	10.543	11.257	11.636	12.301	12.990	13.526	14.291	15.107	15.975	16.820	17.651	18.582
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.257	15.019	15.324	16.060	16.992	17.879	18.488	18.537	18.016	17.372
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.798	12.973	13.421	14.330	15.505	16.659	17.444	17.538	17.054	16.430

C.4.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,9%	8,1%	8,2%	8,3%	8,3%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	7,1%	7,1%	7,1%	7,1%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	1,7%	1,8%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,0%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	7,9%	8,1%	8,3%	8,6%	8,9%	9,2%	9,5%	9,8%	10,0%	10,1%

(a) La variazione degli immigrati presenta un profilo crescente che passa da circa -20.000 unità degli anni iniziali del periodo di previsione a circa -60.000 unità degli anni finali.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.5.a - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2060**C.5.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.492	11.475	11.276	10.981	10.783	10.737	10.759	10.763	10.711	10.611
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.903	36.959	36.729	35.921	34.651	33.302	32.322	31.776	31.380	31.029
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.242	14.063	15.076	16.581	18.316	19.851	20.765	21.007	20.872	20.530
Popolazione totale	58.462	60.340	61.637	62.497	63.081	63.483	63.750	63.889	63.846	63.546	62.964	62.170
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	35,9	38,0	41,0	46,2	52,9	59,6	64,2	66,1	66,5	66,2
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,1	31,0	30,7	30,6	31,1	32,2	33,3	33,9	34,1	34,2
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,0	69,1	71,7	76,7	84,0	91,8	97,5	100,0	100,6	100,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	115,2	122,6	133,7	151,0	169,9	184,9	193,0	195,2	194,9	193,5

C.5.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2005</i>)	1.436	1.420	1.446	1.575	1.732	1.906	2.072	2.231	2.372	2.537	2.732	2.949
PIL pro capite (<i>€ 2005</i>)	25.233	24.937	23.459	25.204	27.453	30.025	32.494	34.926	37.155	39.918	43.393	47.435
PIL per occupato (<i>€ 2005</i>)	63.661	62.062	62.240	64.242	67.750	72.115	77.508	83.722	90.891	98.238	105.788	113.893
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	62,4%	63,9%	65,7%	67,8%	69,7%	70,8%	71,4%	71,8%	72,3%	72,7%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,6%	7,8%	7,5%	7,4%	7,0%	6,5%	6,0%	5,7%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	57,0%	58,8%	60,6%	62,4%	64,3%	65,8%	66,6%	67,3%	67,9%	68,3%

C.5.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	15,6%	15,0%	14,7%	14,4%	14,6%	14,9%	15,3%	15,1%	14,4%	13,6%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,0%	19,4%	19,5%	19,0%	18,7%	18,4%	17,9%	17,5%	17,1%	16,8%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	82,1%	77,2%	75,4%	75,4%	77,9%	81,1%	85,2%	86,4%	84,3%	81,4%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2005</i>)	199,5	216,7	222,1	233,0	250,6	269,7	298,0	327,6	357,0	377,8	387,8	396,2
Importo medio di pensione (<i>€ 2005</i>)	10.543	11.257	11.636	12.301	12.993	13.537	14.317	15.159	16.057	16.944	17.821	18.805
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.258	15.023	15.334	16.076	17.023	17.925	18.556	18.642	18.179	17.615
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.799	12.977	13.430	14.343	15.530	16.694	17.495	17.616	17.181	16.629

C.5.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,1%	8,2%	8,2%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,4%	6,5%	6,7%	6,9%	7,0%	7,1%	7,1%	7,1%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	7,9%	8,1%	8,3%	8,5%	8,8%	9,1%	9,4%	9,7%	9,9%	9,9%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.5.b - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2060

C.5.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.492	11.475	11.276	10.981	10.783	10.737	10.759	10.763	10.711	10.611
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.903	36.959	36.729	35.921	34.651	33.302	32.322	31.776	31.380	31.029
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.242	14.063	15.076	16.581	18.316	19.851	20.765	21.007	20.872	20.530
Popolazione totale	58.462	60.340	61.637	62.497	63.081	63.483	63.750	63.889	63.846	63.546	62.964	62.170
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	35,9	38,0	41,0	46,2	52,9	59,6	64,2	66,1	66,5	66,2
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,1	31,0	30,7	30,6	31,1	32,2	33,3	33,9	34,1	34,2
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,0	69,1	71,7	76,7	84,0	91,8	97,5	100,0	100,6	100,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	115,2	122,6	133,7	151,0	169,9	184,9	193,0	195,2	194,9	193,5

C.5.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2005</i>)	1.436	1.420	1.445	1.573	1.725	1.892	2.047	2.193	2.316	2.462	2.636	2.829
PIL pro capite (<i>€ 2005</i>)	25.233	24.937	23.449	25.164	27.353	29.810	32.106	34.318	36.283	38.739	41.858	45.504
PIL per occupato (<i>€ 2005</i>)	63.661	62.062	62.240	64.283	67.868	72.365	77.942	84.366	91.775	99.356	107.114	115.393
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	62,4%	63,8%	65,4%	67,0%	68,3%	68,9%	68,8%	68,6%	68,6%	68,6%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,6%	7,8%	7,5%	7,4%	7,0%	6,4%	6,0%	5,7%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	56,9%	58,7%	60,2%	61,7%	63,1%	64,0%	64,2%	64,3%	64,5%	64,5%

C.5.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	15,6%	15,0%	14,7%	14,5%	14,7%	15,1%	15,6%	15,5%	14,8%	14,0%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,0%	19,4%	19,4%	19,0%	18,6%	18,2%	17,7%	17,2%	16,7%	16,3%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	82,2%	77,4%	75,9%	76,2%	79,3%	83,2%	88,1%	90,0%	88,4%	85,8%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2005</i>)	199,5	216,7	222,1	233,0	250,5	269,5	297,4	326,6	355,3	375,2	384,2	391,1
Importo medio di pensione (<i>€ 2005</i>)	10.543	11.257	11.636	12.301	12.990	13.526	14.291	15.109	15.973	16.822	17.656	18.590
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.258	15.023	15.334	16.076	17.023	17.928	18.562	18.647	18.175	17.592
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.799	12.977	13.430	14.344	15.532	16.701	17.510	17.638	17.203	16.637

C.5.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,2%	8,2%	8,2%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,4%	6,5%	6,7%	6,9%	7,0%	7,1%	7,1%	7,0%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,8%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,8%	2,9%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	7,9%	8,1%	8,3%	8,5%	8,8%	9,1%	9,5%	9,7%	9,9%	10,0%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.6.a - Produttività: +0,25% annuo**C.6.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.492	11.475	11.276	10.981	10.783	10.737	10.759	10.763	10.711	10.611
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.903	36.959	36.729	35.921	34.651	33.302	32.322	31.776	31.380	31.029
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.242	14.063	15.076	16.581	18.316	19.851	20.765	21.007	20.872	20.530
Popolazione totale	58.462	60.340	61.637	62.497	63.081	63.483	63.750	63.889	63.846	63.546	62.964	62.170
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	35,9	38,0	41,0	46,2	52,9	59,6	64,2	66,1	66,5	66,2
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,1	31,0	30,7	30,6	31,1	32,2	33,3	33,9	34,1	34,2
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,0	69,1	71,7	76,7	84,0	91,8	97,5	100,0	100,6	100,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	115,2	122,6	133,7	151,0	169,9	184,9	193,0	195,2	194,9	193,5

C.6.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2005</i>)	1.436	1.420	1.450	1.594	1.773	1.972	2.165	2.354	2.526	2.726	2.963	3.229
PIL pro capite (<i>€ 2005</i>)	25.233	24.937	23.521	25.506	28.106	31.071	33.961	36.851	39.563	42.896	47.065	51.935
PIL per occupato (<i>€ 2005</i>)	63.661	62.062	62.413	65.057	69.491	74.947	81.638	89.370	98.324	107.678	117.461	128.075
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	62,4%	63,9%	65,6%	67,5%	69,1%	69,9%	70,1%	70,3%	70,5%	70,7%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,6%	7,8%	7,5%	7,4%	7,0%	6,5%	6,0%	5,7%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	56,9%	58,8%	60,4%	62,1%	63,8%	65,0%	65,5%	65,9%	66,2%	66,4%

C.6.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	15,5%	14,8%	14,4%	14,0%	14,2%	14,5%	14,9%	14,7%	14,1%	13,3%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	18,9%	19,2%	19,1%	18,5%	18,1%	17,7%	17,2%	16,7%	16,3%	15,9%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	82,2%	77,3%	75,6%	75,7%	78,5%	82,1%	86,6%	88,1%	86,3%	83,6%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2005</i>)	199,5	216,7	222,1	233,2	251,6	272,4	303,2	336,6	370,5	396,1	410,5	423,7
Importo medio di pensione (<i>€ 2005</i>)	10.543	11.257	11.637	12.313	13.049	13.669	14.569	15.567	16.657	17.754	18.860	20.114
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.258	15.023	15.334	16.077	17.024	17.930	18.565	18.651	18.184	17.613
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.799	12.977	13.430	14.344	15.532	16.700	17.507	17.632	17.198	16.642

C.6.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,2%	8,2%	8,2%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	5,9%	6,1%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	7,0%	7,0%	6,9%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,8%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	2,0%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%	3,0%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	7,9%	8,1%	8,3%	8,6%	8,8%	9,2%	9,5%	9,8%	9,9%	10,0%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.6.b - Produttività: -0,25% annuo**C.6.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.492	11.475	11.276	10.981	10.783	10.737	10.759	10.763	10.711	10.611
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.903	36.959	36.729	35.921	34.651	33.302	32.322	31.776	31.380	31.029
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.242	14.063	15.076	16.581	18.316	19.851	20.765	21.007	20.872	20.530
Popolazione totale	58.462	60.340	61.637	62.497	63.081	63.483	63.750	63.889	63.846	63.546	62.964	62.170
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	35,9	38,0	41,0	46,2	52,9	59,6	64,2	66,1	66,5	66,2
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,1	31,0	30,7	30,6	31,1	32,2	33,3	33,9	34,1	34,2
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,0	69,1	71,7	76,7	84,0	91,8	97,5	100,0	100,6	100,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	115,2	122,6	133,7	151,0	169,9	184,9	193,0	195,2	194,9	193,5

C.6.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2005</i>)	1.436	1.420	1.442	1.555	1.687	1.831	1.961	2.081	2.179	2.294	2.434	2.587
PIL pro capite (<i>€ 2005</i>)	25.233	24.937	23.391	24.880	26.747	28.848	30.766	32.576	34.129	36.107	38.652	41.614
PIL per occupato (<i>€ 2005</i>)	63.661	62.062	62.068	63.461	66.130	69.584	73.951	78.987	84.790	90.599	96.426	102.582
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	62,4%	63,9%	65,6%	67,5%	69,1%	69,9%	70,1%	70,3%	70,5%	70,7%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,6%	7,8%	7,5%	7,4%	7,0%	6,5%	6,0%	5,7%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	56,9%	58,8%	60,4%	62,1%	63,8%	65,0%	65,5%	65,9%	66,2%	66,4%

C.6.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	15,6%	15,2%	15,0%	14,8%	15,1%	15,5%	16,0%	15,8%	15,2%	14,4%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,0%	19,7%	19,9%	19,5%	19,3%	18,9%	18,4%	18,0%	17,6%	17,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	82,2%	77,3%	75,6%	75,7%	78,5%	82,0%	86,5%	88,0%	86,2%	83,5%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2005</i>)	199,5	216,7	222,1	232,7	249,5	267,0	292,4	318,2	342,7	358,3	363,4	366,3
Importo medio di pensione (<i>€ 2005</i>)	10.543	11.257	11.636	12.289	12.936	13.400	14.053	14.725	15.415	16.072	16.703	17.401
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.258	15.023	15.334	16.075	17.021	17.923	18.554	18.638	18.172	17.601
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.799	12.977	13.430	14.343	15.529	16.693	17.496	17.620	17.186	16.630

C.6.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,1%	8,2%	8,1%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,0%	7,0%	7,1%	7,0%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,8%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	7,9%	8,1%	8,3%	8,5%	8,8%	9,1%	9,4%	9,7%	9,9%	9,9%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.7.a - Tasso di disoccupazione: +2 punti percentuali al 2060**C.7.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.492	11.475	11.276	10.981	10.783	10.737	10.759	10.763	10.711	10.611
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.903	36.959	36.729	35.921	34.651	33.302	32.322	31.776	31.380	31.029
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.242	14.063	15.076	16.581	18.316	19.851	20.765	21.007	20.872	20.530
Popolazione totale	58.462	60.340	61.637	62.497	63.081	63.483	63.750	63.889	63.846	63.546	62.964	62.170
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	35,9	38,0	41,0	46,2	52,9	59,6	64,2	66,1	66,5	66,2
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,1	31,0	30,7	30,6	31,1	32,2	33,3	33,9	34,1	34,2
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,0	69,1	71,7	76,7	84,0	91,8	97,5	100,0	100,6	100,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	115,2	122,6	133,7	151,0	169,9	184,9	193,0	195,2	194,9	193,5

C.7.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2005</i>)	1.436	1.420	1.446	1.574	1.730	1.899	2.053	2.196	2.318	2.463	2.639	2.836
PIL pro capite (<i>€ 2005</i>)	25.233	24.937	23.456	25.191	27.423	29.921	32.203	34.364	36.303	38.760	41.911	45.618
PIL per occupato (<i>€ 2005</i>)	63.661	62.062	62.240	64.255	67.785	72.242	77.830	84.273	91.649	99.159	106.822	114.988
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	62,4%	63,9%	65,6%	67,5%	69,1%	69,9%	70,1%	70,3%	70,5%	70,6%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,6%	7,8%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	56,9%	58,8%	60,5%	62,1%	63,4%	64,2%	64,4%	64,5%	64,7%	64,8%

C.7.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	15,6%	15,0%	14,7%	14,4%	14,7%	15,1%	15,6%	15,5%	14,8%	14,0%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,0%	19,4%	19,5%	19,0%	18,6%	18,2%	17,7%	17,2%	16,8%	16,4%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	82,2%	77,3%	75,6%	75,8%	78,9%	83,0%	87,9%	89,8%	88,1%	85,4%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2005</i>)	199,5	216,7	222,1	233,0	250,5	269,6	297,6	326,8	355,4	375,2	384,2	391,4
Importo medio di pensione (<i>€ 2005</i>)	10.543	11.257	11.636	12.301	12.992	13.532	14.301	15.118	15.978	16.820	17.650	18.584
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.258	15.023	15.334	16.076	17.023	17.927	18.562	18.649	18.182	17.610
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.799	12.977	13.430	14.343	15.531	16.698	17.506	17.634	17.203	16.649

C.7.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,2%	8,2%	8,2%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,0%	6,2%	6,4%	6,5%	6,7%	6,9%	7,0%	7,1%	7,1%	7,0%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,8%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,8%	2,9%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	7,9%	8,1%	8,3%	8,5%	8,8%	9,1%	9,5%	9,7%	9,9%	10,0%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

D.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2013

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**D.1.1.1.a - Dipendenti privati**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
68	68,2	67,7	65,5	64,0	62,8	61,2	60,8	60,3	59,9	58,9	58,4
70	68,2	70,7	69,1	68,1	67,6	65,7	65,3	64,6	64,2	63,1	62,4
72	68,2	70,7	71,2	70,5	73,2	71,1	70,5	69,7	69,2	67,9	67,2
	anzianità contributiva: 38 anni										
68	74,0	74,9	71,2	69,7	68,9	66,7	66,0	65,3	65,1	64,2	63,6
70	74,0	75,5	74,9	73,9	73,3	71,7	70,8	70,0	69,7	68,7	68,0
72	74,0	75,5	76,9	76,3	78,9	77,5	76,5	75,5	75,1	74,0	73,1
	anzianità contributiva: 40 anni										
68	77,9	78,8	75,1	73,6	72,7	70,6	69,5	68,6	68,4	67,7	67,0
70	77,9	79,4	78,7	77,7	77,1	75,9	74,6	73,6	73,3	72,4	71,7
72	77,9	79,4	80,8	80,1	82,7	82,0	80,6	79,4	79,0	78,0	77,1
	anzianità contributiva: 47 anni ⁽³⁾										
65	77,8	91,7	88,3	81,8	79,8	77,4	75,3	73,5	73,0	72,5	72,3
67	77,8	92,2	89,3	85,1	83,7	81,6	80,0	78,2	77,6	77,0	76,8

D.1.1.1.b - Autonomi

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
70 ⁽⁴⁾	67,3	54,8	50,8	47,8	44,9	44,8	45,7	46,3	46,6	-	-
72	67,3	54,8	52,1	49,3	48,6	48,5	49,3	49,9	50,3	49,4	48,9
	anzianità contributiva: 38 anni										
70 ⁽⁴⁾	72,9	72,8	56,4	53,3	50,6	48,5	49,0	49,5	50,4	-	-
72	72,9	72,8	57,7	54,9	54,3	52,4	52,9	53,4	54,3	53,8	53,2
	anzianità contributiva: 40 anni										
70	76,7	76,7	60,1	57,0	54,3	51,0	51,3	51,7	52,6	52,7	52,2
72	76,7	76,7	61,5	58,6	58,0	55,1	55,4	55,8	56,7	56,7	56,2
	anzianità contributiva: 47 anni ⁽³⁾										
65	76,2	89,4	83,2	63,9	60,2	56,1	52,3	50,6	51,2	51,8	52,5
67	76,2	89,7	84,0	66,1	62,7	58,9	55,4	53,8	54,4	55,0	55,7

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,3%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Per gli uomini, tale canale di accesso al pensionamento è consentito fino al 2059, quando il requisito contributivo richiesto per l'accesso al pensionamento, indipendentemente dall'età anagrafica, supera i 47 anni; diversamente, per le donne, l'accesso è consentito per tutto il periodo di previsione in quanto il suddetto requisito contributivo risulta inferiore di un anno.

(4) Nel 2055 e 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), rivalutati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

D.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Dinamica per carriera

Produttività per occupato - 0,5% dal 2013

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**D.1.1.2.a - Dipendenti privati**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
68	68,2	68,2	67,1	66,8	66,8	65,8	65,8	65,5	65,2	64,1	63,5
70	68,2	71,3	70,9	71,2	71,9	70,6	70,7	70,2	69,8	68,6	67,9
72	68,2	71,3	73,0	73,7	77,8	76,4	76,4	75,8	75,3	73,9	73,1
	anzianità contributiva: 38 anni										
68	74,0	75,5	72,9	72,6	73,3	71,9	71,7	71,3	71,4	70,4	69,7
70	74,0	76,1	76,7	77,0	77,9	77,3	77,0	76,5	76,4	75,3	74,5
72	74,0	76,1	78,8	79,5	83,9	83,6	83,1	82,5	82,4	81,1	80,2
	anzianità contributiva: 40 anni										
68	77,9	79,4	76,8	76,5	77,2	76,3	75,7	75,3	75,4	74,6	73,9
70	77,9	80,0	80,6	80,9	81,8	81,9	81,3	80,7	80,7	79,9	79,0
72	77,9	80,0	82,7	83,4	87,8	88,6	87,8	87,1	87,0	86,0	85,0
	anzianità contributiva: 47 anni ⁽³⁾										
65	77,8	92,4	89,7	84,6	84,0	83,0	82,5	81,4	81,4	81,2	81,2
67	77,8	92,9	90,8	88,1	88,1	87,5	87,6	86,6	86,5	86,2	86,2

D.1.1.2.b - Autonomi

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
70 ⁽⁴⁾	67,3	55,3	52,1	49,9	47,6	48,1	49,3	50,3	50,8	-	-
72	67,3	55,3	53,5	51,5	51,6	52,0	53,3	54,2	54,7	53,8	53,2
	anzianità contributiva: 38 anni										
70 ⁽⁴⁾	72,9	73,4	57,9	55,6	53,7	52,1	53,2	54,1	55,2	-	-
72	72,9	73,4	59,2	57,2	57,7	56,4	57,4	58,3	59,5	59,0	58,4
	anzianità contributiva: 40 anni										
70 ⁽⁴⁾	76,7	77,3	61,7	59,3	57,5	54,9	55,8	56,6	57,9	-	-
72	76,7	77,3	63,0	61,0	61,5	59,4	60,2	61,1	62,4	62,5	61,9
	anzianità contributiva: 47 anni ⁽³⁾										
65	76,2	90,2	85,1	66,2	63,3	60,0	57,1	55,9	57,0	57,9	58,8
67	76,2	90,5	85,8	68,5	65,9	63,1	60,5	59,5	60,5	61,5	62,5

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,3%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Per gli uomini, tale canale di accesso al pensionamento è consentito fino al 2059, quando il requisito contributivo richiesto per l'accesso al pensionamento, indipendentemente dall'età anagrafica, supera i 47 anni; diversamente, per le donne, l'accesso è consentito per tutto il periodo di previsione in quanto il suddetto requisito contributivo risulta inferiore di un anno.

(4) Nel 2055 e 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

D.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Dinamica per carriera

Produttività per occupato +0,5% dal 2013

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**D.1.1.3.a - Dipendenti privati**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
68	68,2	67,1	63,9	61,3	59,1	57,0	56,3	55,6	55,2	54,3	53,8
70	68,2	70,1	67,4	65,3	63,6	61,3	60,4	59,6	59,1	58,1	57,5
72	68,2	70,1	69,4	67,5	68,9	66,2	65,3	64,3	63,7	62,6	61,9
	anzianità contributiva: 38 anni										
68	74,0	74,4	69,6	67,0	64,8	62,0	60,8	59,8	59,6	58,7	58,1
70	74,0	75,0	73,1	71,0	69,0	66,6	65,3	64,2	63,8	62,8	62,2
72	74,0	75,0	75,2	73,2	74,2	72,1	70,5	69,2	68,8	67,7	66,9
	anzianità contributiva: 40 anni										
68	77,9	78,2	73,4	70,8	68,6	65,5	63,9	62,7	62,4	61,6	61,0
70	77,9	78,8	77,0	74,8	72,8	70,4	68,6	67,3	66,8	66,0	65,3
72	77,9	78,8	79,0	77,0	78,0	76,1	74,1	72,6	72,0	71,0	70,2
	anzianità contributiva: 47 anni ⁽³⁾										
65	77,8	91,1	86,9	79,1	76,0	72,2	68,9	66,6	65,7	65,0	64,8
67	77,8	91,5	88,0	82,3	79,6	76,2	73,2	70,8	69,8	69,0	68,7

D.1.1.3.b - Autonomi

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
70 ⁽⁴⁾	67,3	54,4	49,5	45,8	42,3	41,9	42,4	42,7	43,0	-	-
72	67,3	54,4	50,8	47,3	45,8	45,3	45,8	46,1	46,3	45,6	45,1
	anzianità contributiva: 38 anni										
70	72,9	72,2	55,0	51,2	47,7	45,2	45,3	45,5	46,1	45,7	45,3
72	72,9	72,2	56,3	52,7	51,2	48,8	48,9	49,1	49,7	49,3	48,7
	anzianità contributiva: 40 anni										
70	76,7	76,1	58,7	54,9	51,3	47,4	47,3	47,4	48,0	48,0	47,5
72	76,7	76,1	59,9	56,3	54,8	51,3	51,1	51,1	51,7	51,6	51,1
	anzianità contributiva: 47 anni ⁽³⁾										
65	76,2	88,7	81,4	61,7	57,3	52,5	48,0	46,0	46,2	46,5	47,0
67	76,2	89,0	82,2	63,8	59,7	55,2	50,9	48,9	49,1	49,4	49,9

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,3%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Per gli uomini, tale canale di accesso al pensionamento è consentito fino al 2059, quando il requisito contributivo richiesto per l'accesso al pensionamento, indipendentemente dall'età anagrafica, supera i 47 anni; diversamente, per le donne, l'accesso è consentito per tutto il periodo di previsione in quanto il suddetto requisito contributivo risulta inferiore di un anno.

(4) Nel 2055 e 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

D.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2013

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**D.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
68	77,5	77,1	75,0	73,5	72,4	70,8	70,4	69,9	69,6	68,6	68,1
70	77,5	80,0	78,5	77,5	77,0	75,2	74,8	74,1	73,7	72,6	72,0
72	77,5	80,0	80,5	79,8	82,4	80,4	79,8	79,0	78,5	77,3	76,6
	anzianità contributiva: 38 anni										
68	83,1	84,1	80,5	79,1	0,0	76,2	75,4	74,7	74,6	73,7	73,1
70	83,1	84,7	84,1	83,1	82,5	81,0	80,1	79,3	79,1	78,1	77,4
72	83,1	84,7	86,1	85,4	87,9	86,6	85,6	84,6	84,3	83,2	82,4
	anzianità contributiva: 40 anni										
68	86,9	87,9	84,3	82,8	82,0	80,0	78,8	78,0	77,8	77,1	76,5
70	86,9	88,5	87,8	86,8	86,2	85,0	83,8	82,8	82,5	81,7	81,0
72	86,9	88,5	89,8	89,1	91,7	91,0	89,6	88,4	88,1	87,1	86,3
	anzianità contributiva: 47 anni ⁽³⁾										
65	86,8	100,4	97,1	90,8	88,9	86,5	84,5	82,7	82,2	81,7	81,6
67	86,8	100,8	98,1	94,0	92,6	90,5	89,0	87,3	86,7	86,1	85,9

D.1.2.1.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
70 ⁽⁴⁾	87,7	76,2	72,7	69,2	65,8	65,7	66,7	67,4	67,8	-	-
72	87,7	76,2	74,3	71,0	70,1	70,0	71,0	71,7	72,1	71,1	70,5
	anzianità contributiva: 38 anni										
70 ⁽⁴⁾	94,0	96,7	79,2	75,7	72,5	70,0	70,6	71,2	72,2	-	-
72	94,0	96,7	80,8	77,5	76,8	74,6	75,2	75,8	76,8	76,3	75,6
	anzianità contributiva: 40 anni										
70	98,1	101,2	83,6	80,0	76,8	72,9	73,3	73,8	74,9	74,9	74,4
72	98,1	101,2	85,1	81,8	81,1	77,8	78,1	78,5	79,6	79,6	79,0
	anzianità contributiva: 47 anni ⁽³⁾										
65	97,6	115,7	110,3	87,9	83,6	78,9	74,5	72,5	73,2	73,9	74,7
67	97,6	116,0	111,2	90,5	86,6	82,2	78,1	76,3	76,9	77,6	78,4

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,3%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Per gli uomini, tale canale di accesso al pensionamento è consentito fino al 2059, quando il requisito contributivo richiesto per l'accesso al pensionamento, indipendentemente dall'età anagrafica, supera i 47 anni; diversamente, per le donne, l'accesso è consentito per tutto il periodo di previsione in quanto il suddetto requisito contributivo risulta inferiore di un anno.

(4) Nel 2055 e 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

D.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Dinamica per carriera

Produttività per occupato - 0,5% dal 2013

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**D.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
68	77,5	78,2	77,2	76,9	76,9	75,9	76,0	75,7	75,4	74,4	73,8
70	77,5	81,1	80,8	81,1	81,7	80,5	80,6	80,2	79,8	78,6	78,0
72	77,5	81,1	82,8	83,4	87,4	86,0	86,0	85,4	84,9	83,6	82,9
	anzianità contributiva: 38 anni										
68	83,1	85,2	82,8	82,5	83,1	81,8	81,6	81,2	81,3	80,3	79,7
70	83,1	85,7	86,3	86,6	87,5	86,9	86,6	86,1	86,1	85,0	84,3
72	83,1	85,7	88,3	89,0	93,1	92,8	92,4	91,8	91,7	90,5	89,6
	anzianità contributiva: 40 anni										
68	86,9	88,9	86,4	86,1	86,8	85,9	85,4	85,0	85,1	84,3	83,7
70	86,9	89,5	90,0	90,3	91,2	91,3	90,7	90,1	90,1	89,3	88,5
72	86,9	89,5	92,0	92,6	96,8	97,6	96,8	96,1	96,1	95,1	94,2
	anzianità contributiva: 47 anni ⁽³⁾										
65	86,8	101,1	98,6	93,8	93,2	92,3	91,9	90,8	90,8	90,6	90,6
67	86,8	101,6	99,6	97,1	97,1	96,6	96,6	95,7	95,6	95,3	95,3

D.1.2.2.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
70 ⁽⁴⁾	87,7	77,7	75,2	72,6	70,1	70,6	72,0	73,1	73,6	-	-
72	87,7	77,7	76,8	74,5	74,6	75,1	76,6	77,6	78,2	77,2	76,5
	anzianità contributiva: 38 anni										
70 ⁽⁴⁾	94,0	98,1	81,9	79,2	77,1	75,3	76,5	77,5	78,8	-	-
72	94,0	98,1	83,4	81,1	81,7	80,2	81,4	82,4	83,8	83,3	82,5
	anzianità contributiva: 40 anni										
70 ⁽³⁾	98,1	102,5	86,3	83,6	81,6	78,6	79,5	80,5	82,0	-	-
72	98,1	102,5	87,9	85,5	86,1	83,7	84,7	85,6	87,2	87,3	86,6
	anzianità contributiva: 47 anni ⁽³⁾										
65	97,6	116,9	112,9	91,6	88,3	84,6	81,3	79,9	81,1	82,2	83,2
67	97,6	117,2	113,8	94,2	91,3	88,1	85,2	83,9	85,2	86,3	87,4

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,3%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L 296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Per gli uomini, tale canale di accesso al pensionamento è consentito fino al 2059, quando il requisito contributivo richiesto per l'accesso al pensionamento, indipendentemente dall'età anagrafica, supera i 47 anni; diversamente, per le donne, l'accesso è consentito per tutto il periodo di previsione in quanto il suddetto requisito contributivo risulta inferiore di un anno.

(4) Nel 2055 e 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

D.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Dinamica per carriera

Produttività per occupato +0,5% dal 2013

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**D.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
68	77,5	77,5	74,2	71,6	69,4	67,3	66,6	65,9	65,5	64,6	64,1
70	77,5	80,5	77,8	75,6	73,9	71,6	70,8	69,9	69,5	68,4	67,8
72	77,5	80,5	79,8	77,9	79,2	76,6	75,6	74,6	74,1	72,9	72,2
	anzianità contributiva: 38 anni										
68	83,1	84,9	80,1	77,4	75,3	72,5	71,2	70,3	70,0	69,1	68,5
70	83,1	85,5	83,7	81,5	79,5	77,1	75,7	74,6	74,2	73,3	72,6
72	83,1	85,5	85,7	83,8	84,8	82,6	81,0	79,7	79,3	78,1	77,4
	anzianità contributiva: 40 anni										
68	86,9	88,9	84,0	81,4	79,2	76,1	74,4	73,2	72,9	72,1	71,5
70	86,9	89,5	87,6	85,4	83,4	81,0	79,2	77,8	77,4	76,5	75,8
72	86,9	89,5	89,6	87,7	88,7	86,8	84,7	83,2	82,6	81,6	80,8
	anzianità contributiva: 47 anni ⁽³⁾										
65	86,8	100,1	96,6	89,9	87,0	83,2	79,8	77,4	76,5	75,8	75,6
67	86,8	100,5	97,5	92,6	90,3	87,2	84,1	81,7	80,7	79,9	79,6

D.1.2.3.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
70 ⁽⁴⁾	87,7	74,8	70,2	65,8	61,7	61,2	61,8	62,2	62,5	-	-
72	87,7	74,8	71,7	67,6	65,9	65,3	65,8	66,2	66,5	65,6	65,0
	anzianità contributiva: 38 anni										
70	94,0	95,4	76,6	72,2	68,0	65,0	65,2	65,4	66,2	65,7	65,1
72	94,0	95,4	78,1	73,9	72,2	69,3	69,5	69,7	70,4	69,9	69,2
	anzianità contributiva: 40 anni										
70	98,1	99,9	80,9	76,4	72,3	67,6	67,5	67,6	68,3	68,3	67,8
72	98,1	99,9	82,4	78,2	76,4	72,2	72,0	72,0	72,8	72,6	72,0
	anzianità contributiva: 47 anni ⁽³⁾										
65	97,6	112,4	107,0	84,4	79,2	73,5	68,1	65,7	66,0	66,4	66,9
67	97,6	112,7	107,7	86,9	82,1	76,6	71,5	69,2	69,5	69,8	70,3

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,3%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Per gli uomini, tale canale di accesso al pensionamento è consentito fino al 2059, quando il requisito contributivo richiesto per l'accesso al pensionamento, indipendentemente dall'età anagrafica, supera i 47 anni; diversamente, per le donne, l'accesso è consentito per tutto il periodo di previsione in quanto il suddetto requisito contributivo risulta inferiore di un anno.

(4) Nel 2055 e 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

D.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾

Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2013
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽²⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽³⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%

D.2.1.1.a - Dipendenti privati

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
68	68,2	70,9	70,7	71,1	71,9	72,3	74,0	74,1	73,6	72,5	71,8
70	68,2	74,2	74,7	75,8	77,4	77,6	79,4	79,4	78,8	77,5	76,7
72	68,2	74,9	77,9	79,7	84,8	85,2	87,1	87,0	86,2	84,7	83,8
	anzianità contributiva: 38 anni										
68	74,0	78,2	76,4	76,9	78,0	77,9	79,1	80,5	80,1	79,0	78,3
70	74,0	79,0	80,5	81,6	83,1	83,6	84,9	86,2	85,7	84,5	83,6
72	74,0	79,7	83,6	85,4	90,5	91,6	93,1	94,6	93,8	92,4	91,3
	anzianità contributiva: 40 anni										
68	77,9	82,1	80,3	80,7	81,9	81,8	82,6	83,9	84,4	83,4	82,6
70	77,9	82,9	84,3	85,4	86,9	87,8	88,7	89,8	90,3	89,2	88,3
72	77,9	83,6	87,5	89,3	94,3	96,1	97,1	98,5	98,9	97,6	96,4
	anzianità contributiva: 47 anni ⁽⁵⁾										
65	77,8	94,7	93,0	88,3	88,2	87,5	87,4	87,5	88,9	90,0	89,6
67	77,8	95,3	94,4	92,0	92,5	92,4	92,7	93,0	94,4	95,5	95,1

D.2.1.1.b - Autonomi

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
70 ⁽⁶⁾	67,3	58,3	56,4	55,4	54,7	56,8	59,8	61,1	61,2	-	-
72	67,3	59,0	58,8	58,5	60,2	62,6	65,9	67,3	67,3	66,3	65,5
	anzianità contributiva: 38 anni										
70 ⁽⁶⁾	72,9	76,3	62,0	61,0	60,4	60,4	63,1	65,8	66,4	-	-
72	72,9	77,0	64,4	64,0	65,9	66,5	69,5	72,6	73,0	72,3	71,5
	anzianità contributiva: 40 anni										
70	76,7	80,2	65,7	64,7	64,1	62,9	65,4	68,0	69,6	69,4	68,8
72	76,7	80,9	68,2	67,7	69,7	69,2	72,0	74,9	76,6	76,3	75,5
	anzianità contributiva: 47 anni ⁽⁵⁾										
65	76,2	92,3	87,9	70,4	68,5	66,3	64,3	64,6	67,1	69,3	69,7
67	76,2	92,9	89,0	73,0	71,6	69,7	68,2	68,6	71,3	73,5	73,9

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,3%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(4) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(5) Per gli uomini, tale canale di accesso al pensionamento è consentito fino al 2059, quando il requisito contributivo richiesto per l'accesso al pensionamento, indipendentemente dall'età anagrafica, supera i 47 anni; diversamente, per le donne, l'accesso è consentito per tutto il periodo di previsione in quanto il suddetto requisito contributivo risulta inferiore di un anno.

(6) Nel 2055 e 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

D.2.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾

Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2013
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽²⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽³⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%

D.2.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2010 ⁽⁵⁾	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
68	77,5	81,1	81,5	82,6	84,3	85,5	88,2	88,6	88,0	86,9	86,2
70	77,5	84,3	85,5	87,3	89,7	91,0	93,7	94,1	93,4	92,1	91,3
72	77,5	85,2	88,9	91,5	97,6	99,1	102,2	102,5	101,6	100,1	99,0
	anzianità contributiva: 38 anni										
68	83,1	88,1	87,0	88,2	90,2	90,9	93,1	95,4	94,9	93,8	93,1
70	83,1	89,0	91,0	92,9	95,3	96,8	99,1	101,4	100,7	99,5	98,6
72	83,1	89,9	94,5	97,1	103,1	105,3	107,9	110,6	109,7	108,2	107,1
	anzianità contributiva: 40 anni										
68	86,9	91,9	90,8	91,9	93,9	94,7	96,6	98,7	99,4	98,5	97,7
70	86,9	92,8	94,8	96,6	99,0	100,8	102,7	104,9	105,6	104,5	103,5
72	86,9	93,7	98,2	100,8	106,8	109,7	111,9	114,3	115,0	113,6	112,5
	anzianità contributiva: 47 anni ⁽⁶⁾										
65	86,8	104,0	103,0	99,1	99,7	99,9	100,7	101,7	103,9	105,6	105,2
67	86,8	104,7	104,4	102,8	104,1	104,8	106,2	107,3	109,6	111,3	110,8

D.2.2.1.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

	2010 ⁽⁵⁾	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
70 ⁽⁷⁾	95,1	88,3	88,2	88,0	88,2	92,1	97,3	99,4	99,5	-	-
72	95,1	89,5	91,8	92,5	96,1	100,5	106,3	108,6	108,5	107,0	106,0
	anzianità contributiva: 38 anni										
70 ⁽⁷⁾	101,8	110,6	95,3	95,1	95,5	96,7	101,6	106,3	106,9	-	-
72	101,8	111,8	98,8	99,6	103,3	105,6	111,0	116,3	116,6	115,6	114,4
	anzianità contributiva: 40 anni										
70	106,3	115,5	100,1	99,8	100,2	100,0	104,5	109,1	111,5	111,2	110,3
72	106,3	116,6	103,5	104,2	108,0	109,0	114,1	119,3	121,8	121,2	120,1
	anzianità contributiva: 47 anni ⁽⁶⁾										
65	105,8	130,4	127,8	106,5	105,1	103,4	102,1	103,6	107,9	111,5	112,0
67	105,8	131,1	129,2	110,0	109,2	108,1	107,4	109,1	113,7	117,4	117,8

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,3%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(4) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(5) Nel 2010, il passaggio al netto tiene conto della deducibilità prevista per la partecipazione alla previdenza complementare.

(6) Per gli uomini, tale canale di accesso al pensionamento è consentito fino al 2059, quando il requisito contributivo richiesto per l'accesso al pensionamento, indipendentemente dall'età anagrafica, supera i 47 anni; diversamente, per le donne, l'accesso è consentito per tutto il periodo di previsione in quanto il suddetto requisito contributivo risulta inferiore di un anno.

(7) Nel 2055 e 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

E.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline* : ipotesi base⁽¹⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2013

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**E.1.1.1.a - Dipendenti privati**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
68	68,2	68,7	66,6	65,4	64,5	62,8	62,4	61,9	61,5	60,4	59,8
70	68,2	71,9	70,4	69,9	69,5	67,7	67,2	66,5	66,1	64,9	64,1
72	68,2	71,9	75,0	72,4	72,4	73,4	72,8	72,0	71,5	70,1	69,2
	anzianità contributiva: 38 anni										
68	74,0	75,1	72,4	71,2	70,2	68,5	67,6	66,9	66,7	65,7	65,0
70	74,0	75,7	76,2	75,6	75,2	73,8	72,8	71,9	71,6	70,5	69,7
72	74,0	75,7	80,7	78,1	78,1	80,0	78,9	77,9	77,5	76,2	75,3
	anzianità contributiva: 40 anni										
68	77,9	79,0	76,2	75,0	74,0	72,5	71,2	70,3	70,0	69,2	68,4
70	77,9	79,6	80,0	79,4	79,0	78,1	76,7	75,6	75,2	74,3	73,4
72	77,9	79,6	84,5	81,9	81,9	84,7	83,1	81,8	81,4	80,3	79,3
	anzianità contributiva: 47 anni										
65	77,8	91,9	88,6	82,9	81,1	78,7	76,7	74,8	74,2	73,5	73,2
67	77,8	92,4	89,7	86,5	85,2	83,2	81,7	79,8	79,0	78,2	77,9

E.1.1.1.b - Autonomi

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
70 ⁽³⁾	67,3	55,6	51,6	48,9	46,2	46,2	47,0	47,7	48,0	47,2	-
72	67,3	55,6	54,5	50,5	48,1	50,1	51,0	51,6	51,9	51,0	50,4
	anzianità contributiva: 38 anni										
70 ⁽³⁾	72,9	72,9	57,2	54,4	51,9	49,9	50,4	51,0	51,8	51,3	-
72	72,9	72,9	60,1	56,1	53,8	54,1	54,7	55,2	56,0	55,5	54,8
	anzianità contributiva: 40 anni										
70	76,7	76,8	60,9	58,1	55,6	52,5	52,8	53,2	54,0	54,0	53,4
72	76,7	76,8	63,8	59,8	57,5	56,9	57,2	57,5	58,4	58,3	57,7
	anzianità contributiva: 47 anni										
65	76,2	89,5	83,4	64,6	61,0	57,0	53,2	51,5	52,1	52,5	53,1
67	76,2	89,8	84,1	66,9	63,7	60,0	56,6	55,0	55,5	55,9	56,5

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,34%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,42%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Nel 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

E.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline* : ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Dinamica per carriera

Produttività per occupato -0,5% dal 2013

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**E.1.1.2.a - Dipendenti privati**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
68	68,2	69,3	68,3	68,3	68,6	67,5	67,6	67,2	66,9	65,7	65,0
70	68,2	72,5	72,2	73,0	73,9	72,7	72,7	72,3	71,8	70,6	69,7
72	68,2	72,5	76,9	75,6	77,0	78,9	78,8	78,2	77,7	76,2	75,3
	anzianità contributiva: 38 anni										
68	74,0	75,7	74,1	74,2	74,6	73,8	73,5	73,1	73,0	72,0	71,2
70	74,0	76,3	78,0	78,8	80,0	79,5	79,1	78,6	78,5	77,3	76,4
72	74,0	76,3	82,7	81,4	83,0	86,2	85,7	85,1	84,9	83,5	82,5
	anzianità contributiva: 40 anni										
68	77,9	79,6	78,0	78,0	78,5	78,2	77,6	77,0	77,1	76,2	75,4
70	77,9	80,2	81,9	82,7	83,9	84,3	83,5	82,9	82,8	81,8	80,9
72	77,9	80,2	86,5	85,3	86,9	91,4	90,5	89,7	89,6	88,4	87,3
	anzianità contributiva: 47 anni										
65	77,8	92,5	90,0	85,8	85,3	84,5	84,0	82,8	82,6	82,2	82,1
67	77,8	93,0	91,1	89,5	89,6	89,3	89,4	88,3	88,1	87,6	87,3

E.1.1.2.b - Autonomi

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
70 ⁽³⁾	67,3	56,1	53,0	51,0	49,0	49,5	50,8	51,7	52,2	51,4	-
72	67,3	56,1	56,0	52,7	51,1	53,7	55,1	56,0	56,5	55,5	54,8
	anzianità contributiva: 38 anni										
70 ⁽³⁾	72,9	73,5	58,7	56,7	55,1	53,7	54,7	55,6	56,7	56,3	-
72	72,9	73,5	61,7	58,4	57,1	58,2	59,2	60,2	61,3	60,8	60,0
	anzianità contributiva: 40 anni										
70 ⁽³⁾	76,7	77,5	62,5	60,5	58,9	56,5	57,3	58,2	59,4	59,5	-
72	76,7	77,5	65,5	62,2	60,9	61,3	62,1	63,0	64,2	64,2	63,6
	anzianità contributiva: 47 anni										
65	76,2	90,2	85,2	66,9	64,1	61,0	58,1	56,9	57,8	58,6	59,5
67	76,2	90,6	86,0	69,4	67,0	64,3	61,8	60,7	61,7	62,5	63,3

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,34%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,42%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Nel 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

E.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline* : ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Dinamica per carriera

Produttività per occupato +0,5% dal 2013

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**E.1.1.3.a - Dipendenti privati**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
68	68,2	68,2	65,0	62,7	60,7	58,6	57,8	57,1	56,7	55,7	55,1
70	68,2	71,4	68,7	66,9	65,5	63,1	62,2	61,4	60,9	59,8	59,1
72	68,2	71,4	73,1	69,3	68,2	68,5	67,5	66,4	65,9	64,6	63,8
	anzianità contributiva: 38 anni										
68	74,0	74,5	70,7	68,4	66,0	63,7	62,4	61,4	61,0	60,1	59,5
70	74,0	75,2	74,4	72,6	70,8	68,6	67,2	66,0	65,6	64,6	63,8
72	74,0	75,2	78,8	75,0	73,5	74,4	72,8	71,5	70,9	69,8	68,9
	anzianità contributiva: 40 anni										
68	77,9	78,4	74,5	72,2	69,8	67,2	65,5	64,3	63,9	63,0	62,4
70	77,9	79,1	78,2	76,4	74,6	72,4	70,5	69,1	68,6	67,7	66,9
72	77,9	79,1	82,6	78,8	77,3	78,6	76,4	74,8	74,2	73,1	72,2
	anzianità contributiva: 47 anni										
65	77,8	91,2	87,2	80,2	77,2	73,5	70,2	67,8	66,8	66,0	65,6
67	77,8	91,7	88,3	83,6	81,0	77,7	74,7	72,3	71,2	70,2	69,8

E.1.1.3.b - Autonomi

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
70 ⁽³⁾	67,3	55,1	50,3	46,9	43,6	43,2	43,7	44,0	44,3	43,5	-
72	67,3	55,1	53,1	48,4	45,4	46,8	47,3	47,7	47,9	47,1	46,5
	anzianità contributiva: 38 anni										
70	72,9	72,3	55,8	52,3	48,9	46,5	46,6	46,8	47,4	47,0	46,4
72	72,9	72,3	58,6	53,9	50,7	50,4	50,5	50,7	51,3	50,8	50,2
	anzianità contributiva: 40 anni										
70	76,7	76,2	59,4	55,9	52,5	48,8	48,7	48,7	49,3	49,2	48,7
72	76,7	76,2	62,2	57,5	54,3	53,0	52,8	52,8	53,4	53,2	52,6
	anzianità contributiva: 47 anni										
65	76,2	88,7	81,6	62,4	58,1	53,4	48,9	46,8	47,0	47,2	47,6
67	76,2	89,1	82,3	64,6	60,7	56,2	52,0	50,0	50,1	50,3	50,7

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,34%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,42%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Nel 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

E.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline* : ipotesi base⁽¹⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2013

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**E.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
68	77,5	78,1	76,1	74,9	74,0	72,4	72,0	71,4	71,1	70,1	69,4
70	77,5	81,2	79,8	79,2	78,9	77,1	76,6	76,0	75,5	74,4	73,6
72	77,5	81,2	84,1	81,6	81,7	82,6	82,1	81,3	80,7	79,4	78,6
	anzianità contributiva: 38 anni										
68	83,1	84,3	81,7	80,5	79,5	77,9	77,1	76,3	76,1	75,2	74,5
70	83,1	84,9	85,3	84,8	84,4	83,0	82,1	81,2	80,9	79,8	79,0
72	83,1	84,9	89,7	87,2	87,2	89,1	88,0	86,9	86,6	85,3	84,4
	anzianità contributiva: 40 anni										
68	86,9	88,1	85,4	84,2	83,2	81,7	80,5	79,6	79,4	78,5	77,8
70	86,9	88,7	89,1	88,5	88,1	87,2	85,8	84,7	84,4	83,5	82,6
72	86,9	88,7	93,4	90,9	90,9	93,5	92,0	90,8	90,4	89,3	88,3
	anzianità contributiva: 47 anni										
65	86,8	100,5	97,3	91,9	90,1	87,8	85,8	84,0	83,4	82,7	82,5
67	86,8	101,0	98,4	95,3	94,0	92,1	90,6	88,8	88,1	87,3	87,0

E.1.2.1.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
70 ⁽³⁾	87,7	77,1	73,7	70,5	67,3	67,3	68,3	69,0	69,4	68,5	-
72	87,7	77,1	77,0	72,4	69,6	71,9	72,9	73,7	74,0	73,0	72,3
	anzianità contributiva: 38 anni										
70 ⁽³⁾	94,0	96,9	80,2	77,0	74,0	71,7	72,3	72,9	73,8	73,3	-
72	94,0	96,9	83,5	78,9	76,2	76,6	77,2	77,8	78,8	78,2	77,4
	anzianità contributiva: 40 anni										
70	98,1	101,3	84,5	81,2	78,3	74,7	75,0	75,5	76,5	76,4	75,8
72	98,1	101,3	87,8	83,1	80,5	79,9	80,1	80,6	81,6	81,5	80,8
	anzianità contributiva: 47 anni										
65	97,6	115,7	110,5	88,8	84,6	80,0	75,6	73,6	74,2	74,7	75,4
67	97,6	116,1	111,4	91,4	87,7	83,5	79,5	77,6	78,2	78,7	79,3

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,34%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,42%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Nel 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

E.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline* : ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Dinamica per carriera

Produttività per occupato -0,5% dal 2013

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**E.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
68	77,5	79,3	78,3	78,4	78,6	77,6	77,6	77,3	77,0	75,9	75,2
70	77,5	82,3	82,0	82,8	83,7	82,5	82,5	82,1	81,7	80,5	79,7
72	77,5	82,3	86,4	85,3	86,6	88,4	88,3	87,8	87,3	85,9	85,0
	anzianità contributiva: 38 anni										
68	83,1	85,3	83,9	83,9	84,3	83,6	83,3	82,9	82,8	81,8	81,1
70	83,1	85,9	87,6	88,3	89,4	89,0	88,6	88,1	88,0	86,9	86,0
72	83,1	85,9	92,0	90,8	92,3	95,4	94,9	94,2	94,1	92,7	91,8
	anzianità contributiva: 40 anni										
68	86,9	89,1	87,5	87,6	88,0	87,8	87,1	86,7	86,7	85,9	85,1
70	86,9	89,7	91,3	92,0	93,1	93,5	92,8	92,1	92,1	91,1	90,3
72	86,9	89,7	95,6	94,4	96,0	100,2	99,4	98,6	98,5	97,4	96,4
	anzianità contributiva: 47 anni										
65	86,8	101,3	98,9	94,9	94,5	93,7	93,2	92,1	91,9	91,6	91,4
67	86,8	101,7	99,9	98,4	98,6	98,2	98,3	97,3	97,1	96,6	96,4

E.1.2.2.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
70 ⁽³⁾	87,7	78,6	76,2	73,9	71,7	72,2	73,7	74,8	75,3	74,3	-
72	87,7	78,6	79,6	75,9	74,0	77,1	78,6	79,7	80,2	79,1	78,3
	anzianità contributiva: 38 anni										
70 ⁽³⁾	94,0	98,2	82,8	80,6	78,7	77,1	78,2	79,3	80,5	80,0	-
72	94,0	98,2	86,2	82,5	81,0	82,3	83,5	84,5	85,9	85,2	84,4
	anzianità contributiva: 40 anni										
70 ⁽³⁾	98,1	102,6	87,3	84,9	83,1	80,4	81,3	82,3	83,7	83,8	-
72	98,1	102,6	90,6	86,9	85,4	85,9	86,8	87,8	89,3	89,3	88,5
	anzianità contributiva: 47 anni										
65	97,6	116,9	113,1	92,5	89,3	85,7	82,4	81,0	82,1	83,0	84,0
67	97,6	117,3	114,0	95,2	92,5	89,4	86,6	85,3	86,5	87,4	88,3

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,34%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,42%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Nel 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

E.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline* : ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Dinamica per carriera

Produttività per occupato +0,5% dal 2013

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**E.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
68	77,5	78,5	75,4	73,0	71,0	68,9	68,1	67,4	67,0	66,0	65,4
70	77,5	81,7	79,1	77,3	75,8	73,5	72,6	71,7	71,2	70,1	69,4
72	77,5	81,7	83,5	79,7	78,5	78,8	77,8	76,8	76,2	75,0	74,2
	anzianità contributiva: 38 anni										
68	83,1	85,1	81,2	78,8	76,5	74,1	72,8	71,8	71,5	70,6	69,9
70	83,1	85,7	85,0	83,1	81,3	79,1	77,6	76,5	76,1	75,0	74,3
72	83,1	85,7	89,4	85,5	84,0	84,9	83,3	82,0	81,5	80,3	79,4
	anzianità contributiva: 40 anni										
68	86,9	89,1	85,2	82,8	80,4	77,8	76,1	74,8	74,4	73,6	72,9
70	86,9	89,7	88,9	87,1	85,2	83,1	81,1	79,7	79,2	78,2	77,4
72	86,9	89,7	92,9	89,5	88,0	89,2	87,1	85,5	84,9	83,7	82,8
	anzianità contributiva: 47 anni										
65	86,8	100,2	96,8	90,8	88,2	84,5	81,1	78,6	77,7	76,8	76,5
67	86,8	100,6	97,7	93,7	91,5	88,7	85,7	83,3	82,1	81,2	80,7

E.1.2.3.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
70 ⁽³⁾	87,7	75,6	71,2	67,1	63,2	62,8	63,3	63,8	64,1	63,2	-
72	87,7	75,6	74,5	69,0	65,4	67,1	67,6	68,1	68,3	67,3	66,7
	anzianità contributiva: 38 anni										
70	94,0	95,6	77,6	73,4	69,5	66,6	66,8	67,0	67,7	67,2	66,5
72	94,0	95,6	80,9	75,3	71,6	71,3	71,4	71,6	72,3	71,7	70,9
	anzianità contributiva: 40 anni										
70	98,1	100,0	81,9	77,7	73,7	69,3	69,1	69,2	69,9	69,7	69,1
72	98,1	100,0	85,2	79,5	75,8	74,2	73,9	74,0	74,7	74,4	73,7
	anzianità contributiva: 47 anni										
65	97,6	112,5	107,1	85,2	80,2	74,5	69,2	66,8	67,0	67,2	67,7
67	97,6	112,8	107,9	87,8	83,2	77,9	72,8	70,5	70,7	70,8	71,3

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,34%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,42%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Nel 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

E.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline* : ipotesi base⁽¹⁾

Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2013
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽²⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽³⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%

E.2.1.1.a - Dipendenti privati

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
68	68,2	72,1	72,0	72,8	73,9	74,3	75,9	76,0	75,4	74,2	73,4
70	68,2	75,5	76,2	77,8	79,6	79,9	81,7	81,6	81,0	79,6	78,7
72	68,2	76,3	81,9	81,8	84,4	88,0	89,9	89,8	88,9	87,3	86,1
	anzianità contributiva: 38 anni										
68	74,0	78,4	77,7	78,5	79,5	79,9	81,1	82,5	82,0	80,8	79,9
70	74,0	79,3	81,9	83,5	85,3	86,1	87,3	88,6	88,0	86,7	85,7
72	74,0	80,1	87,6	87,6	90,1	94,6	96,0	97,5	96,6	95,0	93,8
	anzianità contributiva: 40 anni										
68	77,9	82,3	81,6	82,4	83,4	83,9	84,7	85,9	86,3	85,2	84,3
70	77,9	83,2	85,8	87,3	89,1	90,3	91,1	92,2	92,6	91,4	90,3
72	77,9	84,0	91,5	91,4	93,9	99,2	100,2	101,4	101,7	100,2	98,9
	anzianità contributiva: 47 anni										
65	77,8	94,9	93,4	89,6	89,6	89,1	89,0	89,0	90,3	91,2	90,7
67	77,8	95,6	94,8	93,6	94,2	94,3	94,7	94,9	96,2	97,0	96,4

E.2.1.1.b - Autonomi

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
70 ⁽⁵⁾	67,3	59,2	57,4	56,8	56,3	58,5	61,5	62,8	62,9	61,9	-
72	67,3	59,9	61,4	60,0	60,1	64,7	68,1	69,4	69,4	68,2	67,3
	anzianità contributiva: 38 anni										
70 ⁽⁵⁾	72,9	76,5	63,0	62,3	62,0	62,2	64,9	67,6	68,1	67,5	-
72	72,9	77,3	67,0	65,6	65,8	68,7	71,7	74,8	75,1	74,3	73,3
	anzianità contributiva: 40 anni										
70	76,7	80,4	66,7	66,0	65,7	64,7	67,2	69,8	71,4	71,1	70,4
72	76,7	81,2	70,7	69,2	69,5	71,5	74,3	77,2	78,8	78,3	77,4
	anzianità contributiva: 47 anni										
65	76,2	92,5	88,2	71,3	69,6	67,4	65,5	65,8	68,2	70,2	70,6
67	76,2	93,0	89,3	74,0	72,8	71,1	69,7	70,1	72,6	74,7	75,0

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,34%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,42%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(4) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(5) Nel 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

E.2.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline* : ipotesi base⁽¹⁾

Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2013
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽²⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽³⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%

E.2.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2010 ⁽⁵⁾	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
68	77,5	82,2	82,8	84,3	86,2	87,6	90,2	90,6	89,9	88,7	87,9
70	77,5	85,6	87,0	89,3	92,0	93,3	96,1	96,4	95,7	94,3	93,3
72	77,5	86,6	92,8	93,7	97,3	101,9	105,1	105,4	104,3	102,7	101,5
	anzianità contributiva: 38 anni										
68	83,1	88,4	88,3	89,9	91,7	93,0	95,2	97,4	96,8	95,6	94,7
70	83,1	89,3	92,5	94,9	97,5	99,3	101,5	103,8	103,1	101,7	100,7
72	83,1	90,2	98,4	99,3	102,8	108,4	110,9	113,6	112,5	110,9	109,6
	anzianità contributiva: 40 anni										
68	86,9	92,2	92,0	93,6	95,4	96,9	98,7	100,7	101,4	100,3	99,3
70	86,9	93,1	96,2	98,6	101,2	103,4	105,2	107,3	108,0	106,7	105,6
72	86,9	94,0	102,1	103,0	106,5	112,8	115,0	117,4	117,9	116,4	115,0
	anzianità contributiva: 47 anni										
65	86,8	104,2	103,4	100,4	101,2	101,6	102,4	103,3	105,4	106,8	106,3
67	86,8	105,0	104,9	104,4	105,8	106,8	108,2	109,3	111,4	112,9	112,3

E.2.2.1.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

	2010 ⁽⁵⁾	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni										
70 ⁽⁶⁾	95,1	89,4	89,6	89,8	90,4	94,4	99,7	101,8	101,8	100,5	-
72	95,1	90,6	95,1	94,6	96,1	103,4	109,3	111,5	111,3	109,7	108,4
	anzianità contributiva: 38 anni										
70 ⁽⁶⁾	101,8	110,9	96,6	96,9	97,6	99,2	104,0	108,8	109,3	108,3	-
72	101,8	112,1	102,2	101,6	103,4	108,5	114,0	119,3	119,5	118,3	117,0
	anzianità contributiva: 40 anni										
70	106,3	115,8	101,4	101,6	102,3	102,5	107,0	111,6	114,0	113,5	112,4
72	106,3	117,0	106,9	106,3	108,0	112,1	117,2	122,4	124,8	124,0	122,7
	anzianità contributiva: 47 anni										
65	105,8	130,6	128,2	107,7	106,6	105,0	103,8	105,2	109,4	112,8	113,2
67	105,8	131,3	129,7	111,4	110,9	110,0	109,4	111,1	115,5	119,0	119,3

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2013, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,34%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,42%. Per il 2012, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2012 è desunto dal quadro macroeconomico relativo al documento di aggiornamento del Programma di Stabilità 2012.

(3) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(4) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(5) Nel 2010, il passaggio al netto tiene conto della deducibilità prevista per la partecipazione alla previdenza complementare.

(6) Nel 2060, l'età di pensionamento è inferiore al requisito anagrafico previsto per il pensionamento di vecchiaia e il livello reddituale risulta significativamente più basso del valore necessario a garantire un importo minimo di pensione non inferiore a circa 1200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzati con la media quinquennale del PIL, come richiesto per il pensionamento anticipato dei soggetti iscritti a partire dall'1/1/1996.

Bibliografia

- Aprile R. (2000), “Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra”, *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R. (2001), “Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra”, *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R. (2008), “The impact of ageing on health and long-term care: the case of Italy”, articolo presentato al convegno della Banca d’Italia su “Fiscal Sustainability: Analytical Developments and Emerging Policy Issues”.
http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/fiscal_sustainability/session_3/Aprile.pdf
- Aprile R., Sidoti A. (2001), “Forecasting Model of The Italian Pension System Built by The Department of General Accounts: some methodological issues”, *Fiscal Sustainability*, Banca d’Italia, Atti del *Workshop on Fiscal Sustainability*, Perugia 20-22 gennaio, 2000.
- Aprile R., De Persio P., Lucarelli A. (2002), “Una previsione di medio-lungo periodo dei tassi di attività secondo un approccio generazionale”, *Economia e Lavoro*, n. 2.
- Aprile R., Lucarelli A. (2005), “Il processo di ingresso nel mercato del lavoro: un’analisi generazionale”, *Economia e Lavoro*, n. 1.
- Aprile R., Palombi M. (2006), “How to take into account death-related costs in projecting health care expenditure”, *Genus*, n. 1.
- Aprile R., Vestri A. (2006), “La spesa pubblica per Long Term Care in ambito EPC-WGA: definizione dell’aggregato, profili di spesa e dinamiche demografiche”, articolo presentato al Convegno AIES “Sviluppo e sostenibilità dei sistemi sanitari: dinamiche demografiche e ambientali”, Venezia 16-17 novembre 2006.
<http://www.aiesweb.it/convegni/convegni.htm>
- Bartolacci S., Berni R., Cislighi C., Forni S., Tediosi F. (2001), “Il valore economico dell’ospedalizzazione in funzione del tempo dalla nascita e dalla morte”, *Politiche sanitarie*, n. 4-6.
- Batljan I., Lagergren M. (2004), “Inpatient/outpatient health care costs and remaining years of life – effect of decreasing mortality on future acute health care demand”, *Social Science & Medicine* (n° 59).
- Cislighi C., Costantini F., Gabriele S., Innocenti F., Lepore V., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2005), “Demographic factors and health expenditure profiles by age: the case of Italy”, ENEPRI AHEAD (Ageing, Health Status and Determinants of Health Expenditure) project.
- Cislighi C., Costantini F., Gabriele S., Innocenti F., Lepore V., Raitano M., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2007), “A survey on the impact of death-related costs on health-care expenditure and demographics and health costs in Italy”, ENEPRI Policy Brief no. 5.
<http://www.isn.ethz.ch/isn/Digital-Library/Publications/Detail/?ots591=0c54e3b3-1e9c-be1e-2c24-a6a8c7060233&lng=en&id=111367>
- Comas-Herrera A., Di Maio A., Gori C., Pozzi A. (2003), “Description of the Italian long-term care projection model”, *European Study of Long Term Care Expenditure*.
- Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (2012), “La previdenza complementare – Principali dati statistici. Aggiornamento marzo 2012”.

http://www.covip.it/wp-content/uploads/Agg_Stat-Mar2012- v20120528.pdf

Economic Policy Committee (2000), “Progress Report to the Ecofin Council on the Impact of Ageing Population on Public Pension System”, EPC/ECFIN/581/00 - Rev. 1.

Economic Policy Committee (2001), “Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances”, EPC/ECFIN/655/01-EN final.

Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at UE level and proposals for a future work programme”, EPC/ECFIN/435/03 final.

http://europa.eu/epc/pdf/pensionmaster_en.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”, Special Report no. 4.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary6506_en.htm

Economic Policy Committee - European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member States on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”, Special Report no. 1.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication6654_en.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2008), “The 2009 Ageing Report: Underlying assumptions and Projections Methodologies for the EU-27 Member States (2008-2060)”, European Economy no. 7.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary13784_en.htm

Economic Policy Committee - European Commission (2009a), “The 2009 Ageing Report: Economic and budgetary projections for the EU-27 Member States (2008-2060)”, European Economy no. 2.

http://europa.eu/epc/pdf/2009_ageing_report.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2009b), “Pension schemes and pension projections in the EU-27 Member States, 2008-2060 (2009 Ageing Report)”, Occasional Papers no. 56.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication16034_en.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2010a), “Joint Report on Health systems”. Occasional Papers no. 74.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/pdf/ocp74_en.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2010b), “Joint Report on Health systems – Country Fiches”. Occasional Papers no. 74.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/pdf/ocp74_fiches_en.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2011a), “The 2012 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies”, European Economy, no. 4.

http://europa.eu/epc/pdf/2012_ageing_report_en.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2011b), “European Economic Forecast - Autumn 2011”, European Economy no. 6

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2011/pdf/ee-2011-6_en.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2012), “The 2012 Ageing Report. Economic and budgetary projections for the 27 EU Member States (2010-2060)”

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2012/pdf/ee2_en.pdf

- Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2010), “Joint Report on Pensions - Progress and key challenges in the delivery of adequate and sustainable pensions in Europe”.
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/op71_en.htm
- European Commission (2002), “Joint report by the Commission and the Council on Adequate and sustainable pensions”, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico Sociale e al Comitato delle Regioni.
- European Commission (2006), “The long-term sustainability of public finances in the European union”, European Economy, no. 4.
- European Commission (2009a), “Interim Forecast”, January 2009.
http://ec.europa.eu/economy_finance/pdf/2009/interimforecastjanuary/interim_forecast_jan_2009_en.pdf
- European Commission (2009b), “Sustainability Report 2009”.
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication15998_en.pdf
- European Commission (2009c), “Economic Forecast – Spring 2009”.
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication15048_en.pdf
- European Commission – Working Group on Ageing, OECD (2005), “Understanding trends in disability among elderly populations and the implications of demographic and non - demographic factors for future health and long-term care costs”, Workshop, February 21-22, Brussels.
- Eurostat (2002a), “Social protection: expenditure on pensions”.
- Eurostat (2002b), “European social statistics: social protection 1980-1999”.
- Eurostat (2002c), “Social protection in Europe”.
- Eurostat (2005), “Trend scenario, national level – Base year 2004”.
- Gori C. (2006), “La riforma dell’assistenza ai non autosufficienti. Ipotesi e proposte”. Collana Fondazione Smith Kline, Il Mulino, Bologna.
- INPS (2008), “I diritti delle persone con disabilità”, Le Guide INPS.
- Istat (1997), “Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.1996”.
- Istat (2001), “Previsioni della popolazione residente. Base 1.1.2000”, Statistiche in Breve, aprile.
- Istat (2003), “Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.2001”.
- Istat (2004a), “Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro, anni 1993-2003”. Laboratorio ADELE.
- Istat (2004b), “La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro – IV trimestre 1993 IV trimestre”.
http://www.istat.it/dati/dataset/20050324_00/
- Istat (2005a), “Popolazione Italiana al primo gennaio per sesso ed età. Anni 2005-2051”.
http://demo.istat.it/altridati/previsioni_naz/tavola.xls
- Istat (2005b), “La prima indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni - Anno 2003”, Statistiche in breve, 2 dicembre. Roma.
- Istat (2007a), “Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari – Anno 2005”.
- Istat (2007b), “Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali”.
http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/servizi_sanitari/
- Istat (2008), “Previsioni demografiche. 1° gennaio 2007 – 1° gennaio 2051”.
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080619_00/

- Istat (2009a), “Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2006”.
http://www.istat.it/dati/dataset/20090817_00/
- Istat (2009b), “Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2008 – Anno 2006”, Roma.
http://www.istat.it/dati/catalogo/20080528_00/
- Istat (2009c), “Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2008”, Roma.
- Istat (2010a), “Popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2010”.
<http://demo.istat.it/>
- Istat (2010b), “L’assistenza residenziale e socio-assistenziale in Italia - Anno 2006”.
- Istat (2010c), “Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2007”.
http://www.istat.it/dati/dataset/20100903_00/
- Istat (2011a), “Conti della protezione sociale. Anni 1990-2010”.
http://www.istat.it/dati/dataset/20110517_00/indice.pdf
- Istat (2011b), “Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2008”.
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario_20110419_00/
- Istat (2011c), “Il futuro demografico del paese: previsioni regionali della popolazione residente al 2065”.
<http://www.istat.it/it/archivio/48875>
- Istat (2012a), “Rapporto annuale 2012 – La situazione del paese”.
<http://www.istat.it/it/archivio/61203>
- Istat (2012b), “Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2009”.
<http://www.istat.it/it/archivio/59169>
- Istat - INPS (2010), “Trattamenti pensionistici e beneficiari al 31 dicembre 2008”.
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100611_00/testointegrale20100611.pdf
- Isvap (2001), “Il costo ed il finanziamento dell’assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia”, *Quaderni ISVAP*, n. 11.
- Massicci F. (2001), “La previdenza: problemi e prospettive”, *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Massicci F. (2002), “Le tendenze di medio-lungo periodo della spesa sanitaria”, *Politiche Sanitarie*, aprile-giugno, n. 2.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2007), “Programma di Stabilità dell’Italia – Aggiornamento 2007”, Roma.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=18377>
- Ministero dell’economia e delle finanze (2009a), “Programma di Stabilità dell’Italia – Aggiornamento 2008”, Roma.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=20713>
- Ministero dell’economia e delle finanze (2009b), “Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013”.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=21784>
- Ministero dell’economia e delle finanze (2009c), “Nota di aggiornamento al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013”, settembre, Roma.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=22421>
- Ministero dell’economia e delle finanze (2009d), “L’economia italiana nel 2010 - Relazione Previsionale e Programmatica per il 2010”, settembre, Roma.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=22422>
- Ministero dell’economia e delle finanze (2010a), “Programma di Stabilità dell’Italia – Aggiornamento 2009”, Roma.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=23470>

- Ministero dell'economia e delle finanze (2010b), "Nota di Aggiornamento 2010-2012", gennaio, Roma.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=23471>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010c), "Relazione generale sulla situazione economica del paese – 2009", Roma.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=24394>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010d), "Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013", Roma.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=25282>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2011a), "Documento di Economia e Finanza 2011".
<http://www.tesoro.it/doc-finanza-pubblica/dfp.def.asp>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2011b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011". <http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=27921>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2012), "Documento di Economia e Finanza 2012".
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=29490>
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2001", *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 3, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002", *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 4, dicembre, Roma.
<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2003/>
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003", Rapporto n. 5, maggio, Roma.
<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2004/>
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004", Rapporto n. 6, dicembre, Roma.
<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2005/>
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005", Rapporto n. 7, dicembre, Roma.
<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2006/>
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2006", Rapporto n. 8, dicembre, Roma.
<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2007/>
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2007), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2007", Rapporto n. 9, dicembre, Roma.
<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2008/>

- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2008), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2008", Rapporto n. 10, Roma.
<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2009/>
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2009), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2009", Rapporto n. 11, Roma.
<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2010/>
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2011), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2011", Rapporto n. 12, Roma.
http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2011/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario-Rapporto_n.12.pdf
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002), "Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano", Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2003), "Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro. Nota di aggiornamento", dicembre.
- Ministero della salute (2006a), "Rilevazione attività nel settore dell'alcooldipendenza - Anno 2004", Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_694_allegato.pdf
- Ministero della salute (2006b), "Rapporto nazionale di monitoraggio dell'assistenza sanitaria. Anni 2002-2003", Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema, marzo 2006.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1173_allegato.pdf
- Ministero della salute (2007), "Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza – Anno 2004", Dipartimento della qualità – Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1174_allegato.pdf
- Ministero della salute (2009a), "Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza – Anni 2005-2006", Dipartimento della qualità – Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1072_allegato.pdf
- Ministero della salute (2009b), "Rilevazione attività nel settore tossicodipendenze - Anno 2007", Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_973_allegato.pdf
- Ministero della salute (2010), "Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero. Dati SDO 2008", Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1253_allegato.pdf
- Ministero del tesoro - RGS (1994), "I rendimenti impliciti della previdenza obbligatoria: un'analisi delle iniquità del sistema", Conti pubblici e congiuntura economica, n. 2, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1996), "Tendenze demografiche e sistema sanitario", *Conti pubblici e congiuntura economica, quaderno monografico*, n. 7, Roma.

- Ministero del tesoro - RGS (2000), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano - previsioni elaborate con il modello della RGS aggiornato al 2000”, Temi di finanza pubblica e protezione sociale, Quaderno n. 2, novembre, Roma.
- Network Non Autosufficienza (2009), “L’assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia - Rapporto 2009”.
http://www.maggioli.it/rna/pdf/rapporto2009-assistenza_anziani.pdf
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2000), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, luglio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2001), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, giugno.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2002), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, luglio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2006), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, dicembre.
<http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/841AB719-98F8-4D7E-B46F-570054517ABC/0/rapporto20051.pdf>.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2007), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, dicembre.
http://www.lavoro.gov.it/nr/rdonlyres/eba2806b-36c3-4ee4-bf1b-af10ca202b65/0/rapporto_07.pdf.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2009), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, novembre.
<http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/0ABE3402-E1B7-4EAC-AF0F-A0E478DAEBF8/0/RapportoNOV09.pdf>.
- OECD (2000), A system of Health Accounts. Ver 1.0.
- OECD (2005), “Projecting OECD health and long-term care expenditures: what are the main drivers?” Working Party no. 1 on Macroeconomic and Structural Policy Analysis, ECO/CPE/WP1(2005)14.
- OECD (2006a), “The drivers of public expenditure on health and long-term care: an integrated approach Costs of Care for Elderly Populations” OECD Economic Studies no. 43, 2006/2.
- OECD (2006b), “Costs of Care for Elderly Populations – Guidelines for estimating long-term care expenditure”, Directorate for employment, labour and social affairs. DELSA/HEA/DIS(2006)4.
- OECD (2006c), “Projecting OECD Health and Long Term Care Expenditures: what are the main drivers?”, OECD Economics Department Working Paper no. 477.
- OECD (2009a), Pensions at a Glance 2009 - “Retirement-Income Systems in OECD Countries”.
http://www.oecd-ilibrary.org/finance-and-investment/pensions-at-a-glance-2009_pension_glance-2009-en
- OECD (2009b), “OECD Health Data 2009: Statistics and Indicators for 30 Countries”.
http://www.oecd.org/document/30/0,3343,en_2649_34631_12968734_1_1_1_1,00.html
- OECD (2010), “OECD Health Data 2010: Statistics and Indicators for 30 Countries”.
http://www.oecd.org/document/56/0,3746,en_2649_34631_12968734_1_1_1_1,00.html
- Raitano M. (2005), “The impact of death related costs on health care expenditure: a survey. A deliverable for ENEPRI AHEAD”.
- Ranci C., Pavolini E. (2005), “L’assicurazione di cura in Germania”. Politecnico di Milano, Laboratorio di Politica Sociale.
- Rebba V. (2005), “Invecchiamento della popolazione e spesa per il long term care”, Politiche Sanitarie, n. 3.
- Regione Lombardia (2007), “Le prestazioni psichiatriche in Lombardia – Rapporto economico. Anno 2005”. Osservatorio Epidemiologico e Sistemi di Remunerazioni.

Schneider Markus (2007), “HCR1 Capital formation of health care provider institutions”, lavoro predisposto per il “SHA workshop” tenutosi in Nicosia, il 11-13 dicembre 2007.

Social Protection Committee – European Commission (2009), “Updates of current and prospective theoretical pension replacement rates 2006-2046”, Indicator Supgroup report on theoretical replacement rates.

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=752&langId=en&moreDocuments=yes>

Squarcio C. (2001), “Il modulo mercato del lavoro”, in Ires, Irpet, Istat , La previsione della spesa sociale regionale. Il modello Marss, Torino.

Per informazioni e approfondimenti contattare:

- *Francesco Massicci – Ispettore Generale Capo per la Spesa Sociale – francesco.massicci@tesoro.it*
- *Rocco Aprile – Dirigente Ufficio III dell'I.Ge.Spe.S. – rocco.aprile@tesoro.it*



[\[www.rgs.mef.gov.it\]](http://www.rgs.mef.gov.it)



Finanze Regionali - Circolari - FAQ - Guida al Sito - Link Utili - Contatti - Stampa



Ministero dell'Economia e delle Finanze
RGS è composto da:
- UFFICIO PER LA LEGGE
- ARRETRATI
- PROCESSIONI E DIVISIONI
- SERVIZI E CONTABILITÀ
- RAGIONERIA FISCALITARIA
- SERVIZI AL PUBBLICO
- IL SITO WWW.RGS.MEF.GOV.IT